# FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA

**(Come essere buoni discepoli di Gesù oggi)**

## Catanzaro 14 Aprile 2025

**CUR CREDO: ET ASCÉNDIT IN CÆLUM**

**et ascéndit in cælum, sedet ad déxteram Patris,**

***Καὶ ἀνελθόντα εἰς τοὺς οὐρανοὺς καὶ καθεζόμενον ἐv δεξιᾷ τοῦ Πατρός.***

**PREMESSA**

Presenteremo questoarticolo della nostra fede, servendoci di due commenti o riflessioni sul Vapitolo Primo del Libro degli Atti degli Apostoli. Seguiranno due commenti sul Capitolo Prima dell’Apocalisse di San Giovanni Apostolo.

Inizieremo con una riflessione sul mistero di Cristo Gesù e termiremo con una seconda riflessione del Decreto Eterno del Padre.

**IL MISTERO DI CRISTO GESÙ**

Fede e mistero di Cristo Gesù sono e devono rimanere in eterno una cosa sola. È grande, possente tentazione di Satana separare la fede dal mistero di Cristo Gesù, dal momento che è il mistero di Cristo Gesù la nostra fede. È infatti Cristo Gesù, o Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia la fede nel mistero di Gesù Signore nella sua Lettera ai Colossesi:

*È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*

Premessa. Partiamo da una verità consolidata nei secoli: **Cristo è tutto per noi.** Quando noi diciamo che Cristo è tutto per tutti, il tutto non è qualcosa, non è una parte, neanche è una molecola di Lui. Il tutto è il tutto del suo mistero, il tutto della sua vita, il tutto della sua eternità, il tutto del suo tempo, il tutto della sua Parola, il tutto delle sue opere, il tutto della sua grazia, della sua luce, della sua verità, il tutto del suo Santo Spirito, il tutto del Padre suo. Se Cristo è il tutto per ogni uomo, senza il tutto di Cristo nell’uomo, l’uomo non è uomo. Senza il tutto di Cristo l’uomo manca del suo tutto, manca del suo mistero, rimane nello sfacelo del suo essere e del suo operare. Di lui resta solo un ammasso di falsità, menzogna, tenebre, frutto in lui del suo peccato. Senza il tutto di Cristo l’uomo è nella morte. La vita dell’uomo è nel tutto Cristo e senza il tutto Cristo l’uomo mai potrà ritornare nella vita. È verità eterna, divina, immortale, universale. L’uomo riceve il tutto di sé solo nel tutto di Cristo Gesù.

Il contrario del tutto è il niente. Quando diciamo che Cristo è il tutto per tutti, tutti non è qualcuno. Tutti significa tutti: da ogni atomo dell’universo fino alle creature più eccelse che Dio ha chiamato all’esistenza per mezzo di lui: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,1-14)*. Ecco la prima verità di Cristo. Ogni cosa esiste perché chiamata all’esistenza per mezzo di Lui. Lui è l’artefice di ogni cosa. Di ogni cosa Lui è il Creatore e il Signore. Non solo: ogni cosa porta in sé l’impronta di Lui: l’impronta della sua scienza, della sua sapienza, della sua verità, della sua luce, della sua vita. Cristo di ogni cosa è il tutto per creazione.

Entriamo per un attimo nella fede che noi professiamo. Cristo è il tutto dell’Antico Testamento. Si toglie Cristo dall’Antico Testamento, tutte le promesse, le profezie, i giuramenti, gli oracoli del Signore nostro Dio, del solo Dio vivo e vero, perdono ogni loro valore, vengono spogliati di ogni verità. Diventano parole, solo misere parole, parole di illusione e di inganno. Le parole di Dio ricevono ogni vita da Cristo Gesù, senza il tutto di Cristo nelle parole, esse non hanno alcuna vita. È Cristo la vita di ogni parola dell’Antico Testamento. È Cristo la verità e la vita di ogni Parola di Dio, perché ogni Parola di Dio contiene Cristo Gesù. Cristo Gesù riempie tutte le parole di Dio non solo di purissima verità, ma anche di ogni speranza. È di vera speranza ogni parola che si compie. In Cristo ogni parola si compie. In Lui è la vera speranza.

Cristo è il tutto del Nuovo Testamento. È il tutto dei Vangeli, il tutto degli Atti degli Apostoli, il tutto delle Lettere Apostoliche, il tutto dell’Apocalisse. Si toglie Cristo Gesù da questi scritti e tutto diviene una misera, ingannevole favola. Si toglie Cristo Gesù dal Nuovo Testamento ed esso diviene il libro più falso che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Basta privare il Nuovo Testamento di una sola verità del mistero di Cristo ed è la morte della vera fede. Se è la morte della vera fede è anche la morte della vera speranza, della vera carità, della vera compassione, della vera giustizia. Fondare la vita degli uomini su un Nuovo Testamento senza il tutto di Cristo è affaticarsi invano e per nulla. Saremmo in tutto simili a dei sarti che vedendo un uomo privo di vestiti in un gelido inverno pensano di confezionare abiti con tessuti fatti di aria e per di più di aria glaciale. Ecco come questa verità è rivelata dall’Apostolo Paolo:

Può esistere l’universo senza Cristo? Senza Cristo non c’è universo. Cristo per l’universo è il tutto. Può esistere l’umanità senza Cristo? Senza Cristo non c’è umanità? Per l’umanità Cristo è il tutto. Può esistere la Chiesa senza Cristo? Senza Cristo non c’è Chiesa. Per la Chiesa Cristo è il tutto. Può esistere la vera religione senza Cristo? Senza Cristo non c’è vera religione. Della vera religione Cristo è il tutto. Può esistere la vera fede senza Cristo? Senza Cristo non c’è vera fede. Per la vera fede Cristo è il tutto. Potrà esiste la missione evangelizzatrice senza il tutto di Cristo? Senza il tutto di Cristo la missione evangelizzatrice diventa lavoro senza verità, senza luce, senza grazia, senza vita eterna, inutile sciupio di tempo, peccaminosa perdita di ogni risorsa sia spirituale che materiale. Quando mari e fiumi potranno esistere senza acqua, solo allora potrà esistere la missione evangelizzatrice della Chiesa senza il dono di tutto Cristo, di tutto il suo mistero, di tutta la sua vita. Ecco il grido dell’Apostolo Paolo che rivela cosa è la missione evangelizzatrice per lui:

Se Cristo è il tutto per tutti, la vera missione evangelizzatrice proprio in questo dovrà consistere: nel portare tutto Cristo, in tutto il suo mistero, ad ogni uomo, a tutti, perché Cristo Gesù sia tutto in tutti e tutti siano tutto in tutto il mistero di Cristo Gesù. Se tutto Cristo non diviene il tutto in tutti, tutti sono privi del loro mistero. È questo oggi ciò che sta accadendo: si sta vivendo una missione evangelizzatrice nella quale Cristo Gesù non è dato tutto a tutti e tutti rimangono privati del loro mistero. Privare un solo uomo del suo mistero che è il tutto di Cristo Gesù e si vive tutto in Cristo Gesù, è condannarlo a rimanere nelle tenebre, nella falsità, nella menzogna, nella morte del suo essere. È condannare l’umanità a rimanere una distesa si ossa aride. Non solo. È abbandonare queste ossa aride a dilaniarsi ossa contro ossa. Non credo vi sia immagine più eloquente di questa per manifestare la verità di ogni missione evangelizzatrice: ricolmare ogni uomo con lo Spirito di Cristo Gesù, in Cristo:

Se vogliamo conoscere la verità della nostra missione evangelizzatrice dobbiamo lasciarci aiutare dalla Vergine Maria. Nella casa di Zaccaria Lei porta lo Spirito Santo, portata dallo Spirito Santo, e lo alita su Elisabetta e sul bambino. Alle nozze di Cana il suo Spirito parla allo Spirito di Cristo e Cristo Gesù compie il miracolo del vino. Ecco la verità della nostra missione evangelizzatrice: alitare lo Spirito Santo su ogni uomo, parlare con lo Spirito Santo a Cristo Gesù perché prenda possesso di ogni cuore e di ogni mente. Come il tutto di Cristo Gesù è il tutto per la Madre sua, così anche per ogni discepolo di Gesù, il tutto di Gesù dovrà essere il tutto per lui:

Se il tutto di Cristo Gesù è necessario perché ogni uomo possa vivere il tutto del suo mistero, possiamo noi pensare una missione evangelizzatrice senza il dono di tutto il mistero di Cristo Gesù ad ogni uomo? Possiamo noi pensare che offendiamo l’uomo se gli facciamo l’offerta di Cristo Signore, dal momento che il tutto di Cristo è più che l’anima per il suo corpo, più che la mente per i suoi pensieri, più che il suo cuore per amare, più che i suoi piedi per camminare? Se pensiamo queste cose è segno che lo Spirito Santo non parla al nostro spirito e se lo Spirito Santo non parla al nostro spirito neanche noi possiamo parlare con lo Spirito Santo all’uomo. Parliamo dai nostri pensieri, non dai pensieri di Cristo Gesù. Essendo noi senza lo Spirito Santo, mai lo possiamo alitare su quanti incontriamo perché mandati da Cristo per parlare loro con il suo Santo Spirito alitandolo su di essi con la sua Parola che è tutta sulle nostre labbra e nel nostro cuore. Ogni discepolo di Gesù deve sempre vedersi negli Apostoli Pietro e Giovanni dinanzi all’uomo storpio fin dalla nascita che veniva portato ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella: noi non siamo mandati da Cristo Gesù per dare qualche moneta d’oro o d’argento. Siamo mandati per dare Lui, il tutto di Lui, tutto il suo mistero. Gesù di Nazareth è il solo mistero necessario per dare verità alla nostra vita, logorata e dilaniata da ogni istinto di peccato.

**È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.** È Lui. Chi? Lui è il Padre. Cosa ha fatto il Padre per noi? Ci ha liberati dal potere delle tenebre. Questa è la parte distruttiva. Ci ha tolti dal governo del male su di noi, governo delle tenebre, governo del principe del mondo. Se fosse solo questa l’opera del Padre sarebbe già opera altissima. Nessun uomo potrà mai liberarsi da se stesso dal potere delle tenebre, del male, della morte, del principe del mondo. Questa opera è solo del Padre. A questa prima opera se ne aggiunge una seconda di straordinaria bellezza, potenza, grazia, luce. Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore. Il regno del Figlio del suo amore è il regno di Dio, il regno della vita, della luce, della pace, della vita eterna, della carità, della speranza. Il regno nel quale il Padre ci rende, sempre nel Figlio del suo amore, partecipi della natura divina. Regno nel quale siamo posti sotto il governo dello Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità, nella perfetta santificazione della nostra vita che è obbedienza purissima ad ogni sua Parola.

Il Figlio del suo amore è Cristo Gesù. Gesù è il Figlio del suo amore perché è il Figlio che il Padre, nel suo Santo Spirito, ha generato in principio. Si tratta di un principio eterno, senza tempo. Il suo è un principio senza principio temporale. Dall’eternità per l’eternità Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo. Una sola natura divina eterna, tre persone divine eterne. Le tre persone divine eterne sussistono nell’unica natura divina eterna. Il Padre nell’oggi dell’eternità genera il Figlio. Lo Spirito Santo nell’oggi dell’eternità procede dal Padre e dal Figlio. È un mistero eterno che va infinitamente oltre la nostra mente creata. Dio è infinito. L’uomo è finito. Dio è eterno. L’uomo è creato nel tempo. Dio è immortale. L’uomo è avvolto dalla morte. Mai il finito potrà contenere l’infinito. Ecco perché il mistero deve essere accolto e in esso edificare la nostra vita. È in questo mistero che avviene il nostro compimento. Noi entriamo nella verità quando usciamo dal regno delle tenebre ed entriamo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Questa duplice opera è solo del Padre. Il Padre la compie per la nostra fede in Gesù, il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questo il Padre ha stabilito. Altre vie non ne ha stabilite.

Oggi è questa duplice opera del Padre che viene negata. E chi nega questa duplice opera non sono coloro che non credono in Cristo e nella sua Parola, sono proprio coloro che fanno professione di fede in Cristo Gesù. Sono costoro che hanno trasformato la dogmatica rivelata in un favola, mentre le favole del loro cuore le hanno trasformate in dogmatica, in verità assoluta. La storia però attesta che le favole degli uomini, anche se dichiarate dogmatica purissima, lasciano l’uomo nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte. La storia ogni giorno grida che vorrebbe un mondo senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti. Senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti si può vivere solo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Chi ha deciso di rimanere nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte, sempre raccoglierà questi frutti che sono il prodotto di questo albero di tenebre, di ingiustizie, di morti.

È la storia che denuncia la falsità della nostra dogmatica iniqua. È iniqua la nostra dogmatica perché distrugge la dogmatica vera, quella che il Signore ci ha fatto conoscere. In questa falsa dogmatica si pensa che basta una legge per risolvere i problemi che assillano l’umanità. È l’uomo che dimora nelle tenebre un produttore che è un generatore di tenebre, di ingiustizie, di morte. Mentre l’uomo che dal regno delle tenebre si lascia portare dal Padre nel regno della luce, diviene in Cristo per lo Spirito Santo generatore di luce, giustizia, vita. La falsa dogmatica dona, ha dato e darà sempre soluzioni false ai problemi che tolgono ogni pace al cuore dell’uomo. Ma l’uomo è talmente immerso nelle sue tenebre da neanche vedere l’oscurità delle sue tenebre. Sono tenebre e le considera luce. Sono stoltezza e crede siano sapienza. Sono morte e le vede come vita. Sono falsità e le dichiara verità.

Alla cecità sempre si aggiunge la stoltezza. In cosa consiste la stoltezza? Nel parlare dalla falsità e dalla menzogna e non vedere i frutti che ogni nostra parola produce nella storia. Un esempio potrà aiutarci. Se io dico che nulla serve per ereditare la vita eterna perché essa è data a tutti, indipendentemente dalle loro opere, io altro non faccio che dichiarare nullità e vanità tutta l’opera di evangelizzazione e di santificazione della Chiesa. Nullità e vanità è il Vangelo. Nullità e vanità è la predicazione. Nullità e vanità è la grazia. In secondo luogo apro la porta ad ogni iniquità e malvagità, ad ogni ingiustizia. Dichiaro santi gli operatori di scandali e di iniquità. Proclamo stolti e insipienti i martiri e i confessori della fede. Attesto che tutta l’opera di ascesi insegnata dalla Rivelazione è anch’essa nullità e vanità. Con una sola mia frase distruggo tutto il mistero della salvezza e sono così cieco da non vedere i frutti che maturano da ogni mia parola. Cecità e stoltezza sono oggi la madre del cristiano.

**Per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.** Il Padre ha potuto trasferire noi dal regno delle tenebre nel regno del Figlio del suo amore, perché il Figlio del suo amore ha compiuto per noi l’espiazione di ogni peccato e di ogni colpa. Il Figlio del suo amore è il suo Servo Sofferente. Siamo redenti perché Cristo Gesù ha pagato per noi. Abbiamo ottenuto il perdono dei peccati perché sempre Cristo Gesù li ha espiati tutti.

La purissima dogmatica oggi è stata cancellata dai discepoli di Gesù. Sono essi i piromani che hanno incendiato tutto l’edificio della redenzione e della santificazione operata dal Padre per Cristo Gesù nel suo Santo Spirito. Se non riprendiamo a ricostruire questo divino edificio e finché non lo avremo riedificato, nessun passaggio avverrà dalle tenebre nel regno del Figlio amato del Padre e continueremo a chiamare luce le nostre tenebre, vita la nostra morte, salvezza la nostra perdizione, regno di Dio il regno del principe del mondo. Chi deve riedificare questo edificio? Il cristiano che crede in esso. Come lo deve riedificare? Riedificandolo prima in se stesso e poi mostrandolo riedificato, aiutare ogni altro perché lo riedifichi nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima. Nessuno lo potrà riedificare negli altri senza averlo prima riedificato in se stesso. Mentre lo riedifica in se stesso, aiuta gli altri a riedificarlo a loro volta.

**Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione.** Ora l’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile.

Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità. Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

Ecco alcune riflessioni che meritano di essere ricordate anche se ormai datate:

La paternità è solo di Dio e Dio è il Padre nostro, cioè di ogni battezzato nel nome di Cristo Gesù, ogni altro uomo è chiamato ad accogliere la paternità divina e la si accoglie nel momento in cui attraverso la predicazione della Parola del Vangelo l’uomo aderisce alla fede e si lascia battezzare, divenendo in questo preciso istante Figlio del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Questa figliolanza è adottiva, ma reale, vera figliolanza. Per generazione eterna solo Gesù è Figlio di Dio ed è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato e non creato, della stessa sostanza del Padre. Tutti gli altri siamo figli per adozione, siamo figli creati, ma generati alla figliolanza dall’acqua e dallo Spirito Santo che ci dona la nuova nascita. Quanti non sono battezzati hanno una figliolanza morale, ma non adottiva, poiché la figliolanza adottiva si ha solo attraverso il battesimo e la fede nel Signore nostro Gesù Cristo.

Gesù Cristo non è Padre, è il Signore. Non è Padre perché Lui è Figlio del Padre. È Signore perché Dio, Figlio di Dio, Verbo Unigenito del Padre, in tutto uguale a Lui in dignità, in eternità, in potenza, in operatività; è Signore anche in quanto uomo, poiché per la legge dell’unione ipostatica ciò che è della Persona è necessariamente dell’umanità e della divinità e tuttavia né l’umanità partecipa degli attributi della natura divina (altrimenti sarebbe immortale) e né la divinità di quelli dell’umanità (altrimenti sarebbe mortale). Mentre la Persona, l’unica, è nello stesso tempo mortale e immortale, è mortale per la sua umanità, immortale quanto invece alla sua divinità.

Il Padre nostro e il Signore Gesù Cristo sono per Paolo un unico principio per il dono della grazia e della pace. Dono che è conferito al cristiano per opera dello Spirito Santo. È evidente in Paolo l’uguaglianza di potenza e di operazione, di essenza e di sostanza che regna tra il Padre e il Figlio. La dottrina Trinitaria e Cristologica ha un punto fermo anche per il suo sviluppo futuro. Le basi sono state poste. Molti tuttavia non possedendo chiara la dottrina sull’unione ipostatica e sulla comunicazione degli idiomi, confondono in Cristo ciò che è della Persona e ciò che è invece delle nature. Secondo la retta confessione della fede le proprietà delle due nature in Cristo, quella umana e quella divina, non si confondono né passano da una natura all’altra. Come già accennato, la divinità è immortale, l’umanità è mortale; la divinità è ingenerata, l’umanità è generata nel tempo. Dal Padre non nasce la natura divina, perché è una ed unica; nasce invece la Persona divina, la Seconda, nasce il Verbo della vita.

Sulla croce muore Dio, non muore la divinità; soffre Dio, non soffre la divinità. La Persona del Verbo muore, soffre, è crocifissa, perché la Persona del Verbo esiste come unica persona incarnata, esiste come Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Dio veramente muore, ma non muore il Padre, non muore lo Spirito Santo, muore il Figlio del Padre, ma muore nella sua natura umana. Questo non significa sminuire la passione, la sofferenza, il dolore di Dio; significa invece dare a Cristo Gesù la sua verità. Purtroppo oggi così non si pensa; si pensa invece che parlando falsamente di Dio o in modo non congruo si riesce ad affermare una più grande verità sulla stessa Persona del Figlio. La verità non ha bisogno di esagerazioni, ha bisogno di essere proferita così come essa è, nella sua essenza purissima e l’essenza purissima di Cristo Gesù vuole che le proprietà della natura umana e divina siano della persona, la quale è nello stesso tempo mortale e immortale, increata e creata, eterna e temporale, nata da Dio e dalla Vergine Maria, passibile e impassibile. Tutto è la Persona del Verbo della vita, ma è tutto nelle due nature, umana e divina.

Chi è figlio di Dio? Figlio di Dio in senso lato è ogni uomo, poiché da Dio è stato fatto a sua immagine e somiglianza. È questa una figliolanza per creazione, mai per generazione. Per generazione solo uno è figlio di Dio, Gesù Cristo nostro Signore, il Verbo eterno del Padre generato da lui prima di tutti i secoli, nell’eternità. Oggi ti ho generato. Cristo, però, unico Figlio di Dio per generazione, si è anche fatto figlio dell’uomo, anche lui per creazione, nascendo cioè dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo. Lui è venuto perché in lui tutti noi partecipassimo della sua stessa figliolanza. Nell’eternità Lui è Figlio generato, non creato, dal Padre. Egli vuole che in lui anche noi portiamo questo nuovo statuto di figliolanza, siamo cioè figli generati dal Padre per mezzo dell’acqua e dello Spirito Santo. È un mistero grande quello che Cristo compie in ogni uomo che si lascia generare dallo Spirito Santo e diviene sempre per opera dello Spirito un solo corpo con lui. Costituita questa nuova unità, ciò che è lui anche noi lo siamo, lo siamo per partecipazione della sua figliolanza generativa. Questa è la sorprendente novità che si compie in noi attraverso il sacramento del battesimo. Questa novità è una novità sostanziale e differisce dalla paternità per creazione allo stesso modo che l’amore di creazione differisce dall’amore di redenzione. L’abisso è insondabile. In Cristo Dio ci ama come suoi veri figli, non come figli creati, ma come figli generati, allo stesso modo, senza alcuna differenza con Cristo Gesù. Una cosa però è da specificare. Il Padre ci ama e ci riconosce come suoi figli generati da lui per opera dello Spirito Santo ad una condizione: che amiamo lui come lui è stato amato da Cristo. L’amore di Cristo per lui si consumò tutto nell’obbedienza la più perfetta, così il nostro amore per lui deve consumarsi nel martirio della nostra vita, nella mortificazione del nostro corpo, perché solo la volontà di Dio sia fatta in noi. Se c’è la conformità per generazione ci deve essere anche la conformità per amore, per obbedienza. Dio si è compiaciuto in Cristo non perché è stato generato come uomo dallo Spirito Santo nel seno della Vergine Maria, si è compiaciuto perché il Figlio lo ha onorato come vero Figlio, lo ha riconosciuto come vero suo Padre, unico suo Padre con una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce. Così deve essere per tutti i suoi figli di adozione. Dio si compiace di noi se in tutto siamo simili a Cristo Gesù, al suo unico Figlio, al Figlio Unigenito che egli ha generato nell’eternità e che è nato nel tempo dalla vergine Maria.

Quando si ha la retta conoscenza di Dio? Quando si accoglie tutta la Parola e si chiede allo Spirito Santo che ce ne dia la comprensione secondo verità, conformemente all’essenza e alla volontà di Dio che ha rivelato se stesso a noi, prima attraverso i profeti e ultimamente attraverso il suo Figlio Unigenito, Parola definitiva, ultima, Parola alla quale nulla più deve essere aggiunto perché tutto quello che è Dio per noi lo ha rivelato. Quando non si vivono queste due condizioni – la conoscenza totale, globale della parola del Signore, letta alla luce della saggezza e sapienza dello Spirito Santo – Dio non lo si conosce secondo una retta conoscenza. Lo si conosce, ma in modo deformato, alterato, in un modo non giusto; si è nell’ignoranza di Dio e del suo mistero. Quando Dio non è conosciuto secondo verità, si rimane anche nell’ignoranza della vera giustizia di Dio e subito l’uomo se ne stabilisce una propria, ne inventa una tutta umana, ma che in realtà non è la giustizia che giustifica l’uomo, è una giustizia che lascia l’uomo così come esso è nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito, nella sua volontà, nei suoi sentimenti. Mentre la giustizia che viene da Dio opera una vera rigenerazione nell’uomo e tutto viene trasformato, santificato, elevato a vita nuova ed eterna. Conosce veramente Dio chi conosce veramente Cristo Gesù. Senza la vera conoscenza di Cristo non c’è vera conoscenza del Padre. Una sfasatura nella conoscenza di Cristo necessariamente porta una sfasatura nella conoscenza di Dio e viceversa. Se non si conosce Dio secondo verità è il segno che neanche Cristo si conosce secondo verità. Questo accade perché l’uomo non è vero tempio dello Spirito; in lui c’è poca santità perché lo Spirito del Signore possa prendere possesso della sua anima, illuminarla e farla risplendere della conoscenza piena del mistero di Gesù. Oggi tutte le moderne eresie sono per la maggior parte fondate sull’ignoranza di Dio e di Cristo, anzi molte vie di salvezza umane hanno già rinnegato Cristo e il Padre di nostro Signore Gesù Cristo, per abbracciare una specie di grande religione monoteistica dove si conoscerebbe un solo Dio, un solo Signore, ma non la Trinità e neanche l’Incarnazione del Verbo. Questo è deleterio per la fede e per la salvezza. Fuori di Cristo Gesù non si conoscono vie di salvezza, ma neanche si conoscono vie per la confessione dell’unico Dio e dell’unico Signore, che è il Padre di Gesù, il Creatore dell’uomo e del mondo. È retta conoscenza di Dio Padre quando si sa leggere il mistero di Cristo Gesù e lo si inquadra nell’unico disegno di salvezza, che inizia con la creazione, continua con la vocazione di Abramo, di Mosè, dei Profeti, si compie in Cristo Gesù, viene affidato alla Chiesa e allo Spirito Santo perché lo renda presente in ogni cuore attraverso l’accoglienza della Parola e la conversione alla verità, nella fede in Cristo unico Redentore e Salvatore del mondo. Quando nella conoscenza di Dio manca uno di questi elementi: la Chiesa, Cristo, lo Spirito Santo, Abramo, Mosè, i Profeti, gli Apostoli, tra gli Apostoli Pietro, allora è il segno che c’è una falla nella nostra conoscenza di Dio e del suo disegno di salvezza; quello che noi professiamo non è il vero Dio, perché quello che viviamo non è il vero progetto e disegno di salvezza del Signore.

Il mistero dell’amore di Dio bisogna vederlo nell’eternità, nel senso che Dio essendo eterno nei pensieri, eterno nell’amore, eterno nel suo disegno di salvezza, tutto ciò che Lui ha deciso per l’uomo l’ha deciso dall’eternità e nell’eternità. Nell’eternità ha deciso la creazione dell’uomo, ma anche la sua redenzione, la sua salvezza. Nell’eternità Dio ha visto l’uomo, ma ha anche visto il suo peccato. Questo prima che l’uomo peccasse, prima che questi decidesse di abbandonare il Signore, di rinnegarlo. Nell’eternità ha visto il male, tutto il male che la volontà dell’uomo avrebbe potuto compiere e di fatto compie.

In questo mistero dell’uomo reale che è fatto di peccato e di menzogna, Dio ha deciso di far risplendere il suo amore, la sua verità, la sua giustizia. Questo ci dice che c’è un solo progetto di salvezza, un solo progetto di creazione, un solo progetto di redenzione. Il progetto di redenzione e di creazione, di salvezza e di giustificazione dell’uomo è un unico progetto di Dio. In questo unico progetto c’è l’Incarnazione di Cristo, il suo mistero di morte e di risurrezione, c’è il dono dello Spirito Santo ed ogni altro mistero, secondo l’essenza della nostra fede.

Non c’è prima la creazione nel disegno di Dio, poi il peccato, poi la decisione dell’Incarnazione, poi la volontà di costituire alcuni come strumenti di questa salvezza. In Dio non c’è il prima e non c’è il dopo, altrimenti Dio non sarebbe eterno, non sarebbe onnisciente, non sarebbe atto puro. In lui ci sarebbe il divenire e il condizionamento della storia, cose tutte che non sono né possono essere di Dio. Anche la morte in croce di Cristo è vista in quest’unico mistero ed è vista come espressione somma del mistero d’iniquità che avrebbe avvolto Gesù quando sarebbe stato inviato nel mondo. In questo unico mistero di Dio che è di creazione e di salvezza, diviene quanto mai inutile la questione se Dio si fosse incarnato ugualmente se non ci fosse stato il peccato dell’uomo. Questa è una questione tipicamente umana, di una mente che ha il prima, il dopo, che è condizionata dalla storia. Cristo fin dall’eternità è visto nel mistero dell’uomo e il mistero dell’uomo è visto nel mistero di Cristo e c’è un unico mistero inscindibile e indivisibile: che è mistero di creazione, mistero di peccato, mistero di incarnazione, mistero di salvezza e questo mistero ha il suo principio nell’amore di Dio. Inserito nel mistero dell’amore di Dio ogni altro mistero - l’amore di Dio è il principio che governa l’essere stesso di Dio e del mondo - riceve chiarezza, splendore, intelligenza.

È questo il vero principio che deve regolare ogni argomentazione teologica. Fare teologia senza l’osservanza di questo principio significherebbe inoltrarsi nei meandri impraticabili del nominalismo dove c’è totale assenza di principi di fede e dove ogni teoria è buona perché la ragione dice che è buona, anche se carente di ogni supporto di verità rivelata.

Anche circa l’Incarnazione del Verbo di Dio bisogna stare molto attenti a non pensare in modo nominalistico e fare teologia supponendo il “se” in Dio, oppure motivazioni del suo agire che non trovino il loro fondamento nella prescienza eterna di Dio e nel suo amore eterno.

È illogico, anti-teologico, irriguardoso il solo pensare ad un’ipotesi teologica di Incarnazione che esca fuori del mistero della salvezza così come si è svolto nella storia.

L’incarnazione di Cristo, essendo il fondamento e il centro della creazione e della redenzione, è stata sempre prevista da Dio Padre ed è sempre stata prevista come mistero di morte e di risurrezione. Non è possibile in nessun caso affermare che il Verbo si sarebbe incarnato lo stesso senza il peccato dell’uomo, perché nel mistero dell’amore di Dio è contemplato anche il mistero dell’iniquità dell’uomo ed è un unico mistero. In questo mistero di iniquità rifulge tutto l’amore di Dio che dall’eternità ha visto l’uomo nel peccato, ma anche ha visto Cristo salvatore dell’uomo. È questo il trionfo del mistero dell’amore, sul quale si deve fondare tutto l’agire cristiano. Se riusciamo a pensare in questi termini, capiremo anche perché nel nostro mistero Dio ha visto il nostro amore, ma anche l’iniquità che lo circonda ed è in questa iniquità del mondo che esso deve brillare. La vita cristiana è mistero di amore, ma dalla croce, dal martirio, dalla sofferenza, ma è mistero di amore che deve portare la conversione dei cuori.

È questo l’amore divino. Ecco perché da un lato c’è la libertà di Dio che per amore crea e redime e dall’altro c’è la libertà dell’uomo che può anche rifiutare l’amore di morte e di risurrezione del figlio di Dio, ma in questo caso egli si avvia verso la condanna eterna, perché ha rifiutato l’amore crocifisso e risorto del Figlio di Dio.

La creazione e la redenzione sono unico disegno di salvezza. Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo, per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.

La vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto. L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo.

I due misteri che fanno l’uomo: amore e volontà. Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio.

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: **Gesù è il primogenito di tutta la creazione?** Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato. Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Viene poi il peccato. Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre. Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato. È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

**perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.** Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo. Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: In Cristo furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. In Cristo. Se sono fatti in Cristo, Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura. Riportiamo questa parte della sana dogmatica dello Spirito Santo sia nel testo della Vulgata e sia nel testo Greco.

“*Qui est imago Dei invisibilis primogenitus omnis creaturae -* ***quia in ipso*** *condita sunt universa in caelis et in terra visibilia et invisibilia sive throni sive dominationes sive principatus sive potestates omnia* ***per ipsum et in ipso*** *creata sunt - et ipse est ante omnes et omnia in ipso constant - et ipse est caput corporis ecclesiae qui est principium primogenitus ex mortuis ut sit in omnibus ipse primatum tenens - quia in ipso conplacuit omnem plenitudinem habitare - et per eum reconciliare omnia in ipsum pacificans per sanguinem crucis eius sive quae in terris sive quae in caelis sunt - et vos cum essetis aliquando alienati et inimici sensu in operibus malis - nunc autem reconciliavit in corpore carnis eius per mortem exhibere vos sanctos et inmaculatos et inreprehensibiles coram ipso - si tamen permanetis in fide fundati et stabiles et inmobiles ab spe evangelii quod audistis quod praedicatum est in universa creatura quae sub caelo est cuius factus sum ego Paulus minister* (Col 1,15-12). Ój ™stin e„kën toà qeoà toà ¢or£tou, prwtÒtokoj p£shj kt…sewj, Óti **™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta** ™n to‹j oÙrano‹j kaˆ ™pˆ tÁj gÁj, t¦ Ðrat¦ kaˆ t¦ ¢Òrata, e‡te qrÒnoi e‡te kuriÒthtej e‡te ¢rcaˆ e‡te ™xous…ai: **t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**, kaˆ aÙtÒj ™stin prÕ p£ntwn kaˆ t¦ p£nta ™n aÙtù sunšsthken. kaˆ aÙtÒj ™stin ¹ kefal¾ toà sèmatoj, tÁj ™kklhs…aj: Ój ™stin ¢rc», prwtÒtokoj ™k tîn nekrîn, †na gšnhtai ™n p©sin aÙtÕj prwteÚwn, Óti ™n aÙtù eÙdÒkhsen p©n tÕ pl»rwma katoikÁsai kaˆ di' aÙtoà ¢pokatall£xai t¦ p£nta e„j aÙtÒn, e„rhnopoi»saj di¦ toà a†matoj toà stauroà aÙtoà, [di' aÙtoà] e‡te t¦ ™pˆ tÁj gÁj e‡te t¦ ™n to‹j oÙrano‹j. Kaˆ Øm©j pote Ôntaj ¢phllotriwmšnouj kaˆ ™cqroÝj tÍ diano…v ™n to‹j œrgoij to‹j ponhro‹j, nunˆ d ¢pokat»llaxen ™n tù sèmati tÁj sarkÕj aÙtoà di¦ toà qan£tou, parastÁsai Øm©j ¡g…ouj kaˆ ¢mèmouj kaˆ ¢negkl»touj katenèpion aÙtoà, e‡ ge ™pimšnete tÍ p…stei teqemeliwmšnoi kaˆ ˜dra‹oi kaˆ m¾ metakinoÚmenoi ¢pÕ tÁj ™lp…doj toà eÙaggel…ou oá ºkoÚsate, toà khrucqšntoj ™n p£sV kt…sei tÍ ØpÕ tÕn oÙranÒn, oá ™genÒmhn ™gë Paàloj di£konoj. (Col 1,15-23).

Riprendiamo l’analisi del versetto. Abbiamo visto la prima verità: *Tutte le cose sono state fatte in Lui* (**™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta**). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Secondo verità: *Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui*. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: *Tutte le cose sono state create in vista di Lui* (**t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**,). Se tutte le cose sono state create *per Lui* e *in vista di Lui*, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. Tutte le cose create *nel seno di Cristo*, create *per mezzo Cristo* o *attraverso Cristo*, *in vista di* *Cristo*. Queste tre verità ci conducono a dover affermare che come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù. Questo deve condurci ad affermare che Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia. Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita. Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri. Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo.

Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i mali sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale. Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi. Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica. Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, ora questa è divenuta la loro stessa natura. Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

**Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.** Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica. *Egli è prima di tutte le cose*. Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. È invece un prima eterno. Neanche è un prima per creazione. Esso è un prima per generazione eterna dal Padre. Non solo Lui è prima di tutte le cose. *Tutte le cose in Lui sussistono*. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica. Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – quanto mai potrà accadere Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce.

Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui. Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

**Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.** Ora l’Apostolo Paolo lascia il mistero della creazione ed entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo. Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

Ora l’Apostolo passa alla risurrezione. Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte. Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. Oggi è questo il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

**È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza.** Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno. Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza. Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

**E che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.** Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che per mezzo di Lui e in vita di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più.

Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente. Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione.

La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù.

**Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive.** Sarebbe sufficiente questo solo versetto per dichiarare vana tutta la nostra odierna pastorale. Perché i Colossesi un tempo anche loro erano stranieri e nemici? Perché non conoscevano il vero Dio. Dio era uno straniero per essi. Di Dio loro erano anche nemici. Perché erano stranieri e nemici? Perché la loro mente era intenta alle opere cattive. Quali sono queste opere cattive? Sono le opere della carne. Quando non si è in Cristo Gesù sempre la carne prende il sopravvento sullo spirito e conduce per vie di male e anche di non perfetto bene. Questo non significa che senza la conoscenza di Cristo nessuno può fare il bene. Il bene si può sempre fare per grazia di Dio. Questo è ampiamente trattato dall’Apostolo Paolo nei primi capitoli della Lettera ai Romani. Nel capitolo quinto della stessa lettera parla in modo esplicito della inimicizia che regna con Dio senza la purissima fede in Cristo Gesù.

Oggi ciò che lo Spirito rivela attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo neanche deve essere ricordato come Parola di Dio detta per ieri. Neppure è più possibile dire: *“Ieri questo rivelava a noi lo Spirito Santo”.* Viviamo in un tempo in cui si è persa la stessa nozione di male morale. Non solo i cuori vengono nutriti di falsa dogmatica, si è giunti all’anti-dogmatica, alla dogmatica con un solo scopo: distruggere ogni verità rivelata. Si è persino giunti a voler distruggere i segni della presenza di Dio nella nostra stessa natura umana. Tutto ciò che dice riferimento a Dio, alla trascendenza, al soprannaturale, alla creazione, alla redenzione, alla salvezza per Cristo Gesù deve essere raso al suolo, bruciato. Tanto oggi è l’odio contro Dio. Ci troviamo dinanzi ad un odio satanico e infernale. Se presto non ci riprendiamo da questo sonno di morte spirituale, della Chiesa rimarrà solo un piccolissimo gregge. Urge svegliarsi.

L’uomo senza Cristo è per natura di peccato straniero e nemico del Signore. È anche per natura di peccato con la mente intenta alle opere cattive. Non c’è bisogno di alcuna argomentazione teologica per confermare quanto l’Apostolo dice. Basta guardare la storia, specie la storia dei nostri giorni. Oggi il male sembra aver invaso i cuori più che le locuste le terre d’Egitto secondo il racconto biblico delle piaghe d’Egitto. Con una invasione così capillare diviene assai difficile che rimanga quale residuo di bene nell’intimo dei cuori.

Una verità che urge mettere in luce è questa: quando l’Apostolo Paolo parla del male che è nel mondo o parla dell’uomo nemico di Dio e straniero a Lui, non parla dalla conoscenza storica, parla invece dalla profezia, dalla rivelazione. L’Apostolo non guarda la storia e con essa nega la rivelazione. Conosce la rivelazione nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo e con essa legge la storia e la orienta a Cristo. Oggi invece noi stiamo percorrendo una via totalmente opposta a quella percorsa dall’Apostolo nello Spirito Santo. Noi abbiamo perso nel cuore e nella mente la nozione del male e da questa nostra condizione storica di vero delirio diabolico e infernale dichiariamo nulla la Parola del Signore. Chi non la dichiara nulla, la riduce a falsità e menzogna. Se parlassimo come l’Apostolo dalla Scrittura nello Spirito Santo, avremmo una visione assai differente. Avremmo la stessa visione dell’Apostolo Paolo. Così facendo l’Apostolo ci indica e ci rivela la vera metodologia: l’uomo va conosciuto partendo dalla Scrittura, non dalla storia. La storia poi ci dice e ci conferma nella verità della Scrittura. Dio non inganna e né si inganna. Lo Spirito Santo è verità eterna. Ogni sua Parola è purissima verità.

**Ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui.** Ecco cosa ora è avvenuto con Cristo Gesù. Egli, Cristo Gesù, dice l’Apostolo ai Colossesi, vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a Lui, cioè dinanzi al Padre. La riconciliazione è non solo nel perdono dei peccati. Essa si compie nel corpo di Cristo con la nostra rigenerazione che si compie nell’acqua del battesimo per opera dello Spirito Santo. Si predica il Vangelo. Si crede nel nome di Cristo Gesù, ci si lascia immergere nelle acque del battesimo, si nasce come nuove creature, si diviene figli del Padre nel suo Figlio Unigenito, corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo. Riconciliazione perfetta. Ora però è necessario non solo che si viva da riconciliati ogni momento della nostra vita, ma anche che si cresca in ogni obbedienza alla Parola del Vangelo. Ecco perché l’apostolo aggiunge che Cristo Gesù oggi e domani, nell’ultimo giorno, dovrà presentarci al padre santi, immacolati, irreprensibili. Si è santi se si partecipa della santità di Dio e in essa si rimane. Chi ci priva della santità è il peccato mortale. Si è immacolati se mai più si cade nel peccato né mortale e né veniale. Si è irreprensibili se facciamo tutto quanto ci viene chiesto di fare. Tutto questo richiede che mai più si torni indietro. Esige anche che si cammini nella verità per tutti i giorni della nostra vita e che avanziamo da fede in fede.

Tutto questo è divenuto impossibile ai nostri giorni a causa della falsa dogmatica e dell’anti-dogmatica che sta bruciando la nostra fede più che le fiamme sospinte da forti venti un antico e maestoso bosco. Oggi tutto ciò che è rivelazione va considerato una spazzatura. Non c’è più spazio nel cuore dei cristiani per il Vangelo. Il pensiero dell’uomo ha soppiantato il pensiero di Dio e la volontà dell’uomo ha scalzato la volontà di Dio. Chi oggi parla del Dio di Gesù Cristo o del Cristo che è il Figlio eterno del Padre è persona infangata con accuse infamanti. Viene chiamato fondamentalista, tradizionalista, nemico dell’uomo, senza alcuna carità, persona insensibile ai problemi della gente. Il resto è ancora più indicibile e per questo ci fermiamo. Teologia profonda, anzi teologia profondissima è quella elaborata sulla falsa Dogmatica e ancora più profonda è quella elaborata sull’anti dogmatica. I grandi maestri dello scibile teologico sono tutti coloro che negano il mistero della Trinità, il mistero dell’incarnazione, il mistero della redenzione, il mistero del peccato, il mistero della Chiesa, il mistero escatologico. Più misteri si abbattono e più bravi si è. Ecco fin dove sono giunte oggi le profondità di Satana.

**Purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.** Lo Spirito Santo invece così non pensa. Ecco invece cosa rivela per bocca dell’Apostolo Paolo: purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato. Ecco cosa deve fare il discepolo di Gesù se vuole essere presentato al Padre santo, immacolato e irreprensibile: deve restare fondato e fermo nella fede e irremovibile nella speranza del Vangelo che ha ascoltato. Quando si resta fondati e fermi nella fede? Quando si obbedisce ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio e che a noi viene rivelata come purissima Parola divina. Si rimane irremovibili nella speranza del Vangelo che abbiamo ascoltato, quando trasformiamo ogni Parola di Dio in purissima carità. La nostra speranza è il frutto della carità. La carità è il frutto della fede. Se cadiamo dalla fede, cadiamo anche dalla carità e dalla speranza. Cristo Gesù non potrà più presentarci al Padre santi, immacolati, irreprensibili. Se cadiamo dalla fede, ritorniamo nel regno delle tenebre.

Ora l’Apostolo Paolo dona una notizia storica: il Vangelo è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo sono diventato ministro. L’Apostolo Paolo è vero ministro del Vangelo. Veramente in nulla si è risparmiato per far giungere la Parola a tutte le genti. In tutta la creazione che è sotto il cielo invece è un verità teologica. Ecco quanto troviamo nella Lettera ai Romani. Separare la verità teologica dalla verità storica è obbligo per noi. Infatti Gesù ha mandato i suoi discepoli in tutto il mondo, ma al tempo di Paolo ancora moltissimi popoli non erano stati evangelizzati.

La verità di Cristo Gesù è il cuore della verità di Dio e dello Spirito, della verità dell’intera creazione e dell’uomo, di ogni uomo. O rimettiamo la verità del mistero di Cristo come cuore di tutto il pensiero teologico – pensiero dogmatico, pensiero cristologico, pensiero soteriologico, pensiero ecclesiologica, pensiero missionologico, pensiero antropologico, pensiero cosmologico, pensiero soteriologico – o il nostro pensiero è tutto falso. Ma se il pensiero è tutto falso, dalla falsità insegniamo, dalla falsità ammaestriamo, dalla falsità diciamo ogni parola che esce dalla nostra bocca. Ecco perché abbiamo iniziato la trattazione di questo tempo premettendo che Cristo è tutto per noi. **Totus nobis Christus est.** Questa verità va sempre unità all’altra verità che confessa: **“Deus meus et ommia”**. Cristo è tutto per noi. Mio Dio e il tutto per me. Sarà sempre la sana verità, la sana fede su Cristo Gesù che farà sana la missione e la pastorale.

**ATTI DEGLI APOSTOLI CAPITOLO I**

**PRIMO COMMENTO**

**DA GESÙ AGLI APOSTOLI**

**Nel mio primo libro ho già trattato, o Teofilo,**

Il “mio primo libro” è il Vangelo secondo Luca. “Teofilo” è un nome ideale, significa “amico di Dio”. L’amico di Dio è il cristiano; per lui Luca scrive questo secondo Libro, per manifestargli cosa lo attende e cosa deve fare per compiere ciò che Gesù vuole da lui.

**di tutto quello che Gesù fece e insegnò**

Il Vangelo tratta di ciò che Gesù fece ed insegnò. Fare ed insegnare sono un’unica indivisibile modalità attraverso cui bisogna presentarsi dinanzi alla storia per annunziare ad ogni uomo il Vangelo della salvezza. È vana ogni azione, ogni intervento, ogni riflessione, ogni predicazione ed ogni altra presenza del cristiano nel mondo che non sia rivelazione del suo fare e del suo parlare secondo la volontà di Dio. Fare ed insegnare accompagnano la vita pubblica di Gesù, dal battesimo nel fiume Giordano fino alla sua gloriosa ascensione al cielo.

Fare ed insegnare sono la manifestazione della fede di Gesù nella Parola del Padre, sono la rivelazione della sua obbedienza a Dio. L’obbedienza è la trasformazione della Parola ascoltata in opera fatta e in parola detta. Fare ed insegnare sono il frutto vero dell’obbedienza. Quando esiste invece separazione e si prende il fare senza l’insegnare, o l’insegnare senza il fare, l’obbedienza è carente; è priva della sua forza di incisività nel mondo. Gli uomini vedono la nostra ambiguità, la nostra contraddizione, il nostro modo errato di rapportarci con la Parola di Dio, osservano la scissione che regna tra il nostro fare ed il nostro dire e si convincono che per essere dei buoni discepoli di Gesù sia sufficiente ascoltare senza mettere in pratica, basti solo insegnare e non praticare.

La forza della fede è l’opera. La fede senza l’opera è morta, il dire senza il fare è vanità, l’insegnamento senza la pratica della Parola è pura illusione. L’altro osserva quello che facciamo e crede non in quello che diciamo ma in ciò che vede che noi operiamo. Il cristiano, l’illustre Teofilo, l’amico di Dio, deve anche in questo imitare Gesù, egli deve fare ed insegnare, deve insegnare ciò che fa, ma deve fare tutto ciò che Gesù gli ha insegnato.

**dal principio fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli Apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo.**

Altra caratteristica dell’insegnamento di Gesù è la costanza e la perseveranza nel tempo. Dall’inizio della sua vita pubblica fino al giorno della sua ascensione in cielo il suo fu un insegnamento ed un compimento puntuale della volontà del Padre. Anche dopo la sua risurrezione dai morti rimase visibile tra i suoi, gli Apostoli, per completare il suo insegnamento. Ancora gli Apostoli non erano completamente ammaestrati, mancava loro l'intima conoscenza del suo mistero e della sua vita ed egli la offre loro. Al capitolo 24 del Vangelo secondo Luca è riccamente espresso questo ulteriore dono di istruzione che Gesù offre ai suoi Apostoli, aprendo loro la mente alla conoscenza della Scrittura sul mistero che lo riguardava e di cui la Scrittura era pienamente informata, avendo preannunziato tutto ciò che si riferiva al Messia Venturo.

Viene in questo primo versetto specificato che l’opera di Gesù ha sempre un punto di riferimento essenziale. In ogni sua opera, parola, movimento, pellegrinaggio, c’è sempre lo Spirito Santo che lo spinge, lo guida, lo muove, lo sorregge, lo conforta, lo illumina. La scelta degli Apostoli avviene anch’essa per opera dello Spirito; nello Spirito Gesù vede coloro che avrebbero dovuto un giorno continuare la sua missione di salvezza per il mondo intero e nello Spirito li sceglie. La loro scelta non è frutto pertanto di un incontro umano, di una predilezione o di una simpatia di due cuori che si attraggono, non è neanche un desiderio ed una volontà dell’uomo di seguire Gesù, essa è nello Spirito Santo, cioè nella sola volontà di Dio, che liberamente chiama secondo il suo arcano mistero, che non è possibile a nessuna mente umana comprendere, né penetrare.

La vocazione è scelta esclusiva di Dio, è la sua opera e questa scelta e questa opera sono nella sua volontà e nella sua sapienza. Dell’uomo è la volontà della decisione, ma anche la volontà di rispondere con il dono di se stesso per lasciarsi interamente formare e trasformare dalla potenza dello Spirito, per essere idoneo al compimento di un’opera così essenziale. La Chiesa, ogni discepolo di Gesù, ogni suo seguace, deve pregare perché il Signore scelga, elegga. La Chiesa deve formare di formazione completa nella conoscenza del mistero di Gesù. Compiendo lo stesso itinerario di Gesù, facendo ed insegnando, parlando e vivendo, deve condurre gli eletti al ministero sacerdotale e apostolico alla piena conoscenza del mistero di Gesù. È la condizione essenziale perché la missione si compia in tutto secondo la volontà di Dio.

**Egli si mostrò ad essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, apparendo loro per quaranta giorni e parlando del regno di Dio.**

Viene qui affermato quanto è contenuto nei Vangeli. Gesù rimase con i suoi Apostoli, dopo la sua passione, morte e risurrezione, per quaranta giorni. Le prove sono quelle contenute nei Vangeli ed anche quelle che i Vangeli non contengono. Si parla di molteplici apparizioni, mentre i Vangeli contengono i gesti significativi e le parole decisive di Gesù verso i suoi Apostoli. Degna di nota è l’affermazione che Gesù si mostrò ad essi vivo e che durante questo tempo parlava loro del regno di Dio.

È giusto precisare che la vocazione degli Apostoli è proprio quella della costruzione del regno di Dio in mezzo agli uomini. Essi avrebbero perciò dovuto sapere e conoscere tutto ciò che riguardava il regno e le modalità come impiantarlo tra gli uomini. Avevano visto il Maestro operare ed insegnare, tuttavia molte delle sue parole e delle sue opere erano rimaste oscure al loro cuore. Lo Spirito Santo avrebbe dato loro il significato vero, autentico; Gesù da parte sua completa ciò che prima non aveva detto, dona le ultime disposizioni, perché nulla, proprio nulla, di quanto attiene al regno sia da loro sconosciuto. Questo perché per un’opera così importante nessuno deve mettere del suo. Il regno è di Dio, le vie per la sua costruzione sono di Dio, le modalità sono di Dio, i tempi e i momenti sono di Dio. L’Apostolo deve essere un fedele esecutore dell’opera che gli è stata domandata di compiere. Lo Spirito Santo ricorda e conduce verso la verità tutta intera. Ricorda ciò che Gesù ha detto ed insegnato agli Apostoli, conduce verso la verità tutta intera sulla Parola e sulle opere che Gesù ha affidato loro perché la facciano giungere sino ai confini della terra.

**Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere che si adempisse la promessa del Padre "quella, disse, che voi avete udito da me:**

Gli Apostoli per ora non possono lasciare Gerusalemme. Ancora non si è compiuta l’ultima promessa che il Padre aveva fatto loro per mezzo di Gesù e senza il compimento di questa promessa non possono rendere testimonianza a Gesù. Non ne hanno la forza, non sono capaci di rimanere fedeli nell’insegnamento e nell’opera di Gesù, non sono idonei a portare agli uomini la luce della verità in una conoscenza sempre più pura e più perfetta. Qual è questa promessa? Essa è riportata dal Vangelo di Luca (24,49):*”E io manderò su di voi quello che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto”.*

**Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni".**

In questo versetto vengono fatte tre affermazioni. Il battesimo di Giovanni era un battesimo di acqua, un segno visibile di una conversione invisibile del cuore. Il battesimo che si apprestano a ricevere i discepoli è invece in Spirito Santo. Lo Spirito che all’inizio della missione di Gesù si era posato su di Lui, investendolo di verità, di forza, di santità, di perseveranza, di grazia e di ogni altra virtù, lo stesso Spirito si sarebbe riversato sugli Apostoli, cambiandoli e trasformandoli nel più profondo del loro essere. Questo evento che avrebbe trasformato la loro vita e che li avrebbe abilitati a compiere la testimonianza a Cristo sarebbe avvenuto di lì a pochi giorni. Fra non molti giorni. Dallo stesso Libro degli Atti sappiamo che questo evento si verificò il 50° giorno dopo la Pasqua, dieci giorni appena dopo l’ascensione al cielo del Signore.

Ancora una volta viene puntualizzato il rapporto dell’Apostolo con Gesù e con lo Spirito. Esso è un rapporto vitale, perché è di obbedienza, di ascolto. Chi guida i cuori è il Signore, chi li rinnova è lo Spirito Santo. In questa relazione di obbedienza e di continuo battesimo spirituale si deve muovere l’Apostolo del Signore perché la sua opera sia efficace, sia della stessa efficacia di Gesù.

**L'ASCENSIONE**

**Così venutisi a trovare insieme gli domandarono: "Signore, è questo il tempo in cui ricostituirai il regno di Israele?".**

C’è ancora qualcosa che sfugge agli Apostoli. D’altronde non potrebbe essere diversamente. Lo Spirito non si è posato su di loro e la loro visione delle cose di Dio non è perfetta. Ancora essi non hanno capito che tutto ciò che Gesù avrebbe dovuto fare per la ricostituzione del regno di Israele lo ha fatto. Niente ha tralasciato di quanto si riferiva alla edificazione del regno del Padre suo sulla terra.

Essi chiedono a Gesù se è questo il momento in cui Lui, Gesù, avrebbe messo mano per ricostituire il regno di Israele. Non è più Gesù che deve pensare al regno, sono loro. Quando capiranno questo e lo capiranno solo quando lo Spirito si sarà posato su di loro, li avrà unti con la sua santa unzione, allora sapranno anche quale grande responsabilità li attende. Questo errore abiterà sempre nella mente di coloro che non sono battezzati nello Spirito Santo di un battesimo spirituale quotidiano. Costoro penseranno sempre che spetti a Dio Padre, a Dio Figlio, a Dio Spirito Santo ricostituire il regno ed elaboreranno dottrine e teorie che rinvieranno a Dio ciò che Dio ha conferito agli uomini.

In fondo molta della teologia odierna è pervasa da questo errore. Tante sono le elaborazioni teologiche dai molti nomi e dalla numerosa nomenclatura che altro non dicono e altro non fanno che insegnare una cosa sola: la salvezza è opera del solo Dio. È Lui che ogni giorno lavora nel silenzio e nel segreto dei cuori per piantare in essi il regno di Dio. Costoro non sanno che senza gli Apostoli e senza la creazione del regno visibile che è la Chiesa, il regno invisibile che è la salvezza, difficilmente si compie. E questo perché viene meno la legge dell’incarnazione. Il regno è il frutto dell’incarnazione del Figlio di Dio e questa incarnazione deve perdurare sino alla fine del mondo. Il Figlio di Dio nello Spirito costituisce gli uomini suo corpo, perché lo facciano crescere con un numero sempre più grande di cellule e lo santifichino nella sapienza e nella grazia attraverso il loro continuo, diuturno lavoro di apostolato e di missione in tutto come ha fatto Gesù.

**Ma egli rispose: "Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha riservato alla sua scelta, ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra".**

In questo versetto vengono affermate tre verità essenziali per la ricostituzione del regno di Dio. Anche per il futuro, chiunque vorrà lavorare per il regno, dovrà sempre avere presente la distinzione che vige tra l’opera di Dio e l’opera dell’uomo. I tempi e i momenti della conversione di un cuore, i tempi e i momenti per iniziare un’opera per il regno non sono da ricercarsi nella volontà dell’uomo, ma nella volontà di Dio. L’uomo deve pertanto rivestirsi di pazienza, di umiltà, di perseveranza, di costanza nel suo lavoro. Il resto lo farà il Signore che scruta i cuori e conosce il momento e il tempo del suo intervento risolutore nella storia di un uomo.

La forza per la ricostituzione del regno di Dio viene dallo Spirito Santo non in forma astratta, in forma quasi corporea, come lo fu per Gesù. Su Gesù lo Spirito si posò sotto forma corporea come di colomba. Sugli Apostoli si poserà sotto altra forma e sotto altro simbolismo. L’opera di testimonianza non è solo circa la ricostituzione del regno di Israele. Questo regno angusto è definitivamente cancellato. Il solo regno di Israele non è più il regno di Dio. Il regno di Dio deve abbracciare ogni uomo, ogni donna, di ogni tempo, di ogni condizione, di ogni stirpe, origine, tribù, nazionalità, cultura. Il mondo intero è ormai il confine del regno di Dio. Tuttavia in questo regno devono essere invitati per primi Gerusalemme e la Samaria, Giuda ed Israele. I figli di Abramo non possono essere esclusi, solo loro si potranno escludere, rifiutando la testimonianza su Gesù, Messia e Salvatore unico del genere umano. Dio mantiene sempre le sue promesse ed il suo dono di salvezza fatto ad Abramo e alla sua discendenza.

Si compie con questa parola di Gesù la promessa che Dio aveva fatto ad Abramo, il giorno in cui lo aveva chiamato: *Nella tua discendenza saranno benedette tutte le tribù della terra”* (Gn 12).

**Detto questo, fu elevato in alto sotto i loro occhi e una nube lo sottrasse al loro sguardo.**

Con queste semplicissime parole viene descritto l’evento dell’ascensione si Gesù al cielo. Da questo momento l’incontro con Gesù Signore avviene con gli occhi dello Spirito Santo illuminati dalla fede nella sua Parola.

Solo in momenti particolari, di grande significato di salvezza e di redenzione, Gesù per qualche attimo e a persone del tutto singolari, potrà mostrarsi vivo come agli Apostoli dopo la sua risurrezione gloriosa. Da questo momento rimane valida la beatitudine riportata in Giovanni: *“Beati quelli che pur non avendo visto crederanno”* (Gv 20,29).

**E poiché essi stavano fissando il cielo mentre egli se n'andava, ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro e dissero: "Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che è stato di tra voi assunto fino al cielo, tornerà un giorno allo stesso modo in cui l'avete visto andare in cielo".**

Gli Apostoli vorrebbero tenere per sempre lo sguardo fisso nel cielo. Vorrebbero fermare quell’attimo, perché fosse un attimo eterno, fosse l’attimo della loro vita. Così non può essere. Due uomini in bianche vesti, due angeli del cielo, invitano gli Apostoli a desistere dal guardare il cielo. Gesù non ritornerà. Egli si è sottratto definitivamente al loro sguardo. Essi ora dovranno portarlo nel cuore, nella mente, nell’anima. Il loro spirito dovrà essere impregnato di Lui. Sono essi ora il Gesù vivente che deve percorrere le vie del mondo per rendere testimonianza alla verità della salvezza.

Gli angeli però fanno una promessa. Gesù ritornerà allo stesso modo. Verrà alla fine del mondo per consegnare il loro lavoro al Padre. Verrà alla fine della loro giornata lavorativa per raccogliere i frutti del loro lavoro e portarli nei granai del cielo. Verrà per giudicare ogni uomo in relazione alla loro testimonianza. Per questo essi non possono stare più a guardare il cielo. Essi devono prepararsi a ricevere lo Spirito Santo, ad essere battezzati in Lui con il suo fuoco di amore e di verità e poi iniziare il lavoro nella vigna del Signore, che è vasta quanto tutta la terra.

**SECONDO COMMENTO**

**INTRODUZIONE**

Il Vangelo secondo quanto lo stesso Autore degli Atti ci dice: *“È il libro di ciò che Gesù fece ed insegnò, dal battesimo di Giovanni fino alla sua gloriosa ascensione alla destra del Padre”*.

Come possiamo definire gli Atti degli Apostoli: *“E’ il libro di ciò che lo Spirito Santo fa e insegna per mezzo degli Apostoli”*.

È anche un libro particolare. Questa particolarità è solo sua: *“È il libro che lo Spirito Santo ha iniziato a scrivere, ma che ancora non ha finito”*.

Non è finito perché esso finirà il giorno in cui morrà l’ultimo Santo sulla terra. Solo allora si potrà dire concluso questo libro. Fino a quel tempo, il libro è sempre in via di scrittura e lo Spirito del Signore ogni giorno aggiunge nuovi capitoli, al fine di mostrare la bellezza della potenza della sua luce che irradia, rinnova, riscalda, genera nuova vita, fa crescere e maturare frutti di santità.

Perché lo Spirito Santo possa aggiungere questi nuovi capitoli al suo libro non chiuso, sempre aperto, è necessaria la collaborazione dell’uomo, di ogni uomo.

È necessario che lo Spirito Santo riceva in dono la nostra volontà, mente cuore, allo stesso modo di Pietro, Giovanni, Filippo, Paolo, Barnaba, Marco, Timoteo, Sila e tutti gli altri personaggi che di volta in volta appaiono negli Atti.

In ognuno di questi personaggi lo Spirito Santo ha lasciato la sua impronta, li ha marchiati, fatti suoi, li ha costituiti suo vero strumento per la realizzazione della salvezza di Cristo Gesù.

Poi questi personaggi scompaiono, è come se si immergessero, si consumassero, si perdessero nella storia.

Non può essere se non così. Il lievito è lievito perché si perde nella pasta, diviene una cosa sola con essa, si scioglie e solo sciogliendosi, solo consumandosi, solo perdendosi, riesce a fermentare l’impasto perché ne esca del pane profumato, saporito, che sazia e nutre la fame degli uomini.

È forse questa la più grande verità che ci insegnano gli Atti. Essi prendono un personaggio: Pietro, Giovanni, Paolo, gli altri e lo presentano nella sua vocazione, quella che lo Spirito Santo gli ha assegnato.

Ci mostrano come questa vocazione viene esercitata, come l’obbedienza è eseguita, come l’ascolto è portato a realizzazione e poi scompare dalla storia.

Scompare non perché è morto, ma perché lo Spirito Santo deve prendere altri personaggi e lavorare con loro, al fine di manifestare al mondo la diversità, specificità, singolarità, personalità di ogni suo operaio.

Una volta che un personaggio ha appreso dallo Spirito Santo qual è la sua vocazione, quale la sua missione, quali le modalità attraverso cui egli deve muoversi nella storia, Lui è pronto per calarsi nel mondo.

Non certamente da solo, ma sempre con lo Spirito Santo che lo anima dentro e che perennemente lo muove.

Ad uno ad uno scompaiono tutti i personaggi. Scompare la Madre di Gesù. Lei è la prima che sa come immergersi nella pasta del mondo per fecondarla di vera grazia celeste e divina.

Scompare Giovanni l’Apostolo. Lui aveva già appreso dal suo Maestro e Signore come si ama con tutta la potenza e l’energia divina.

Scompare anche Pietro, dopo aver appreso l’abisso della novità del Vangelo di Gesù Signore.

Scompare Barnaba e Marco. A loro lo Spirito del Signore ha insegnato che ogni lavoro va portato a termine, a compimento e che la perseveranza deve essere sino alla fine.

Scompare Filippo. Di lui lo Spirito Santo aveva fatto un eccellente evangelizzatore, una persona capace di guardare la storia e di offrire ad essa la giusta e vera soluzione di salvezza.

Alla fine rimane Paolo. Con lui rimangono anche alcuni suoi compagni di viaggio e di evangelizzazione. Ma costoro passano in secondo piano. La scena la occupa tutta l’Apostolo delle Genti.

Anche Paolo ha dovuto frequentare la scuola dello Spirito Santo. Prima di scomparire dal Libro degli Atti lo Spirito Santo ha dovuto *“sudare”* un santo sudore di verità, di carità, di amore, di grande speranza.

Paolo è persona difficile da ammaestrare. È difficile non a causa della sua scienza o intelligenza. Questa era stata piegata in un istante da Cristo Gesù il giorno in cui si erano incontrati sulla via di Damasco.

Paolo è persona difficile da ammaestrare a motivo del suo grande amore verso il suo popolo.

Questo suo amore era tenace, forte, quasi invincibile. Questo suo amore lo faceva sempre guardare verso Gerusalemme.

Gerusalemme era il suo cuore. Era questo il suo grande desiderio: fare di Gerusalemme il cuore di Cristo e il cuore di Cristo farlo divenire il cuore di Gerusalemme.

Questo amore spassionato, invincibile, non arrendevole, non governabile gli fa anche desiderare di uscire lui stesso dall’amore di Cristo in cambio dell’entrata del suo popolo in questo amore.

Le sue parole rivelano questa sua forte resistenza allo Spirito Santo non però nel senso di una disobbedienza, ma nel senso opposto, di una obbedienza capace di *“uccidere”* un amore perché un altro amore, uno più possente e più forte sorga nel cuore. Eccole le sue esatte, precise, testuali parole.

*“Dico la verità in Cristo, non mento, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo: ho nel cuore un grande dolore e una sofferenza continua. Vorrei infatti essere io stesso anàtema, separato da Cristo a vantaggio dei miei fratelli, miei consanguinei secondo la carne. Essi sono Israeliti e hanno l’adozione a figli, la gloria, le alleanze, la legislazione, il culto, le promesse; a loro appartengono i patriarchi e da loro proviene Cristo secondo la carne, egli che è sopra ogni cosa, Dio benedetto nei secoli. Amen.*

*Tuttavia la parola di Dio non è venuta meno. Infatti non tutti i discendenti d’Israele sono Israele, né per il fatto di essere discendenza di Abramo sono tutti suoi figli, ma: In Isacco ti sarà data una discendenza; cioè: non i figli della carne sono figli di Dio, ma i figli della promessa sono considerati come discendenza. Questa infatti è la parola della promessa: Io verrò in questo tempo e Sara avrà un figlio. E non è tutto: anche Rebecca ebbe figli da un solo uomo, Isacco nostro padre; quando essi non erano ancora nati e nulla avevano fatto di bene o di male – perché rimanesse fermo il disegno divino fondato sull’elezione, non in base alle opere, ma alla volontà di colui che chiama –, le fu dichiarato: Il maggiore sarà sottomesso al minore, come sta scritto: Ho amato Giacobbe e ho odiato Esaù.*

*Che diremo dunque? C’è forse ingiustizia da parte di Dio? No, certamente! Egli infatti dice a Mosè: Avrò misericordia per chi vorrò averla, e farò grazia a chi vorrò farla.*

*Quindi non dipende dalla volontà né dagli sforzi dell’uomo, ma da Dio che ha misericordia. Dice infatti la Scrittura al faraone: Ti ho fatto sorgere per manifestare in te la mia potenza e perché il mio nome sia proclamato in tutta la terra. Dio quindi ha misericordia verso chi vuole e rende ostinato chi vuole. Mi potrai però dire: «Ma allora perché ancora rimprovera? Chi infatti può resistere al suo volere?». O uomo, chi sei tu, per contestare Dio? Oserà forse dire il vaso plasmato a colui che lo plasmò: «Perché mi hai fatto così?». Forse il vasaio non è padrone dell’argilla, per fare con la medesima pasta un vaso per uso nobile e uno per uso volgare? Anche Dio, volendo manifestare la sua ira e far conoscere la sua potenza, ha sopportato con grande magnanimità gente meritevole di collera, pronta per la perdizione. E questo, per far conoscere la ricchezza della sua gloria verso gente meritevole di misericordia, da lui predisposta alla gloria, cioè verso di noi, che egli ha chiamato non solo tra i Giudei ma anche tra i pagani. Esattamente come dice Osea: Chiamerò mio popolo quello che non era mio popolo e mia amata quella che non era l’amata. E avverrà che, nel luogo stesso dove fu detto loro: «Voi non siete mio popolo», là saranno chiamati figli del Dio vivente. E quanto a Israele, Isaia esclama: Se anche il numero dei figli d’Israele fosse come la sabbia del mare, solo il resto sarà salvato; perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sulla terra.*

*E come predisse Isaia: Se il Signore degli eserciti non ci avesse lasciato una discendenza, saremmo divenuti come Sòdoma e resi simili a Gomorra.*

*Che diremo dunque? Che i pagani, i quali non cercavano la giustizia, hanno raggiunto la giustizia, la giustizia però che deriva dalla fede; mentre Israele, il quale cercava una Legge che gli desse la giustizia, non raggiunse lo scopo della Legge. E perché mai? Perché agiva non mediante la fede, ma mediante le opere. Hanno urtato contro la pietra d’inciampo, come sta scritto: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’inciampo e un sasso che fa cadere; ma chi crede in lui non sarà deluso” (Rm 9,1-33).*

Paolo non abbandona questo suo forte amore per il suo popolo in Damasco, quando viene calato in una cesta a motivo dei Giudei che lo volevano morto.

In Gerusalemme quando dovette lasciare la città Santa sempre a causa dei Giudei che avevano turbato la pace che regnava nella prima comunità dei credenti che dimoravano nella Città Santa.

In Asia quando fu lapidato e abbandonato sotto un cumulo di pietre ritenuto morto.

È vero. In Efeso ha preso la decisione di non predicare più ai Giudei. La decisione era nella volontà. Non era ancora del cuore. Il cuore batteva sempre di amore per la conversione del suo popolo.

Neanche in Gerusalemme quando stava per essere lapidato dalla folla e salvato dal comandante della prigione prese una tale decisione. Nel suo cuore era ancora forte l’amore di salvezza e di redenzione. Ancora Paolo sperava di poter fare qualcosa. Dove gli altri avevano fallito lui sperava di potercela fare.

Questo suo amore per il suo popolo gli costa due anni di prigionia, di catene, di carcere. Ma lui resta sempre irremovibile.

Finalmente giunge a Roma dopo una traversata burrascosa con la nave che finisce sfasciata, arenata, in prossimità della costa dell’Isola di Malta.

A Roma avviene l’ultimo tentativo. Convoca i Giudei. Annunzia loro il mistero di Cristo nel quale si compiono tutte le buone parole di Dio profetizzate ai figli di Abramo. Anche questo tentativo però fallisce.

Solo leggendo con molta attenzione il racconto così come è trasmesso dagli Atti si può comprendere l’amarezza di Paolo.

*“Dopo tre giorni, egli fece chiamare i notabili dei Giudei e, quando giunsero, disse loro: «Fratelli, senza aver fatto nulla contro il mio popolo o contro le usanze dei padri, sono stato arrestato a Gerusalemme e consegnato nelle mani dei Romani. Questi, dopo avermi interrogato, volevano rimettermi in libertà, non avendo trovato in me alcuna colpa degna di morte. Ma poiché i Giudei si opponevano, sono stato costretto ad appellarmi a Cesare, senza intendere, con questo, muovere accuse contro la mia gente. Ecco perché vi ho chiamati: per vedervi e parlarvi, poiché è a causa della speranza d’Israele che io sono legato da questa catena». Essi gli risposero: «Noi non abbiamo ricevuto alcuna lettera sul tuo conto dalla Giudea né alcuno dei fratelli è venuto a riferire o a parlar male di te. Ci sembra bene tuttavia ascoltare da te quello che pensi: di questa setta infatti sappiamo che ovunque essa trova opposizione».*

*E, avendo fissato con lui un giorno, molti vennero da lui, nel suo alloggio. Dal mattino alla sera egli esponeva loro il regno di Dio, dando testimonianza, e cercava di convincerli riguardo a Gesù, partendo dalla legge di Mosè e dai Profeti. Alcuni erano persuasi delle cose che venivano dette, altri invece non credevano. Essendo in disaccordo fra di loro, se ne andavano via, mentre Paolo diceva quest’unica parola: «Ha detto bene lo Spirito Santo, per mezzo del profeta Isaia, ai vostri padri:*

*Va’ da questo popolo e di’: Udrete, sì, ma non comprenderete; guarderete, sì, ma non vedrete. Perché il cuore di questo popolo è diventato insensibile, sono diventati duri di orecchi e hanno chiuso gli occhi, perché non vedano con gli occhi, non ascoltino con gli orecchi e non comprendano con il cuore e non si convertano, e io li guarisca!*

*Sia dunque noto a voi che questa salvezza di Dio fu inviata alle nazioni, ed esse ascolteranno!». (At 28,1-17-28).*

Il Signore però glielo aveva già annunziato nel tempio di Gerusalemme. Lui lo aveva già comunicato ai Giudei.

*«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.*

*Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”.*

*Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”». (At 22, 1-21).*

Ora è quasi costretto ad arrendersi al suo amore.

Prende la decisione di predicare solo ai pagani ma dopo aver cozzato all’infinito contro la roccia impenetrabile ad ogni luce di Cristo Gesù.

Ora lui sa anche perché Gesù era entrato con così grande prepotenza e violenza nella sua vita.

Anche lui era prima una roccia impenetrabile. Solo con l’impegno di tutta la forza dell’onnipotenza divina la sua pietra è stata frantumata e la luce è potuta entrare nel suo cuore.

Lui aveva potuto lasciare quel mondo perché Cristo lo aveva sconvolto, accecato, ricreato, fatto nuovo. Aveva macinato la sua creta, l’aveva impastata nuovamente e aveva soffiato in essa il suo Santo Spirito.

Prima Paolo nella verità era tutto dello Spirito Santo. Ora lo è anche nell’amore. Poiché è dello Spirito del Signore nella verità e nell’amore, lo Spirito ora può anche chiudere il suo capitolo per aprirne infiniti altri, sempre però con il solo fine o scopo: portare altri uomini nella pienezza della verità e dell’amore di Cristo Gesù.

Finisce la vita di Paolo negli Atti in modo improvviso come è finita la vita di tutti gli altri personaggi: la Vergine Maria, Giovanni, Filippo, Pietro, Barnaba, Marco.

Ogni discepolo di Gesù è chiamato ad essere un capitolo di questo libro sempre incompiuto dello Spirito Santo. Dallo Spirito del Signore ognuno di noi deve imparare come si vive nella pienezza della verità e della carità.

È facile entrare in un istante nella pienezza della verità. Impossibile in un istante è entrare nella pienezza dell’amore. Ognuno ha i suoi tempi.

Lo Spirito Santo chiude con noi il suo capitolo solo quando siamo giunti a questa perfezione. Se non siamo nella verità, neanche lo inizia a scrivere; se non siamo nella carità non lo chiude. È questo il suo mistero nel quale è anche il nostro.

Alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, agli Angeli e ai Santi affidiamo queste pagine. Per la loro intercessione e il loro aiuto possano dare nuova luce e nuova santità alla Chiesa e per mezzo della Chiesa al mondo intero.

Saremo luce e santità che arde e che risplende nella misura in cui saremo verità e carità secondo la volontà di Dio che il suo Santo Spirito ci comunica e verso le quali sempre ci conduce.

È questo il mio augurio: che ogni discepolo di Gesù divenga uno stupendo capitolo del libro sempre aperto, mai chiuso, dello Spirito Santo di Dio.

**BREVE PRESENTAZIONE**

Gesù abbandona la visibilità. Entra nell’invisibilità.

Non cambia però la presenza. Anzi questa diviene contemporaneità con ogni suo discepolo. Da questo istante Gesù è con ogni suo discepolo in ogni parte del mondo, in ogni tempo della storia, fino alla consumazione dei secoli.

Questo non significa che Gesù sarà sempre invisibile. Quando lo riterrà giusto, Lui si mostrerà a chi vuole e come vuole, per dare alla sua Chiesa stabilità nella verità e per segnare i cammini nuovi che essa dovrà percorrere per essere “strumento” di salvezza per tutto il genere umano.

Nella comunità nascente c’è una presenza che è garanzia di verità, carità, speranza. È la Madre di Gesù che insegna ai discepoli come stare in preghiera dinanzi all’Onnipotente Dio.

È la preghiera la via attraverso la quale il cuore dell’uomo penetra nel cuore di Dio e il cuore di Dio entra nel cuore dell’uomo e i due divengono un solo cuore.

Fin da subito è Pietro il Capo dei Discepoli del Signore. E’ Lui che decide cosa bisogna fare perché venga ricomposto il numero dei Dodici. È Lui la pietra di stabilità su cui si regge e si edifica la Chiesa di Gesù Signore.

Il numero dei Dodici è ricomposto con la scelta di Mattia da parte di Dio.

Ora la Chiesa può iniziare il suo cammino nel tempo che dovrà concludersi con la venuta del Signore per fare i cieli nuovi e la terra nuova.

**PROLOGO**

**Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi**

Il primo racconto è il Vangelo secondo Luca.

In questo primo racconto l’Autore ha trattato di tutto quello che Gesù fece ed insegnò dagli inizi.

Gli inizi sono il giorno del suo Battesimo al fiume Giordano. Sono anche i due capitoli nei quali viene rivelato il suo concepimento verginale per opera dello Spirito Santo e la sua nascita in Betlemme, assieme alla sua presentazione al tempio ed anche il suo rimanere nel tempio di Gerusalemme all’età di dodici anni.

Dai dodici ai circa trent’anni regna un silenzio perfetto. Nulla sappiamo della vita terrena di Gesù.

Teòfilo è l’amico di Dio. È ogni discepolo del Signore.

È però amico di Gesù il discepolo che compie la sua volontà, che vive per rimanere nella sua Parola.

*Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.*

*Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri. (Gv 15,9-17).*

Chi ascolta Gesù è suo amico. Chi non lo ascolta, non è suo amico.

Oggi molti sono i cristiani che non sono amici di Gesù. Non lo sono perché non lo ascoltano. Non fanno ciò che Gesù comanda loro.

Ecco cosa è il Vangelo: è il racconto di ciò che Gesù fece ed insegnò.

È l’opera e la dottrina di Cristo Gesù.

È l’opera e la Parola di Gesù Signore.

È l’opera e il suo insegnamento.

Non è solo opera. Non è solo Parola, insegnamento, dottrina.

È insieme opera e dottrina. Prima però viene l’opera. La dottrina serve per illuminare la verità dell’opera.

Se prima viene l’opera, noi tutti siamo chiamati a dare una svolta radicale a tutta la nostra vita.

La svolta è questa: dobbiamo iniziare sempre dal mostrare le opere. Mostrate le opere deve seguire l’insegnamento, l’ammaestramento, la spiegazione per mezzo della Parola.

Mai dobbiamo fermarci alle opere senza la parola; mai iniziare dalla parola senza le opere. Prima le opere e poi la parola.

In questo ci viene in aiuto San Giacomo.

*Fratelli miei, la vostra fede nel Signore nostro Gesù Cristo, Signore della gloria, sia immune da favoritismi personali. Supponiamo che, in una delle vostre riunioni, entri qualcuno con un anello d’oro al dito, vestito lussuosamente, ed entri anche un povero con un vestito logoro. Se guardate colui che è vestito lussuosamente e gli dite: «Tu siediti qui, comodamente», e al povero dite: «Tu mettiti là, in piedi», oppure: «Siediti qui ai piedi del mio sgabello», non fate forse discriminazioni e non siete giudici dai giudizi perversi?*

*Ascoltate, fratelli miei carissimi: Dio non ha forse scelto i poveri agli occhi del mondo, che sono ricchi nella fede ed eredi del Regno, promesso a quelli che lo amano? Voi invece avete disonorato il povero! Non sono forse i ricchi che vi opprimono e vi trascinano davanti ai tribunali? Non sono loro che bestemmiano il bel nome che è stato invocato sopra di voi? Certo, se adempite quella che, secondo la Scrittura, è la legge regale: Amerai il prossimo tuo come te stesso, fate bene. Ma se fate favoritismi personali, commettete un peccato e siete accusati dalla Legge come trasgressori. Poiché chiunque osservi tutta la Legge, ma la trasgredisca anche in un punto solo, diventa colpevole di tutto; infatti colui che ha detto: Non commettere adulterio, ha detto anche: Non uccidere. Ora se tu non commetti adulterio, ma uccidi, ti rendi trasgressore della Legge. Parlate e agite come persone che devono essere giudicate secondo una legge di libertà, perché il giudizio sarà senza misericordia contro chi non avrà avuto misericordia. La misericordia ha sempre la meglio sul giudizio.*

*A che serve, fratelli miei, se uno dice di avere fede, ma non ha le opere? Quella fede può forse salvarlo? Se un fratello o una sorella sono senza vestiti e sprovvisti del cibo quotidiano e uno di voi dice loro: «Andatevene in pace, riscaldatevi e saziatevi», ma non date loro il necessario per il corpo, a che cosa serve? Così anche la fede: se non è seguita dalle opere, in se stessa è morta. Al contrario uno potrebbe dire: «Tu hai la fede e io ho le opere; mostrami la tua fede senza le opere, e io con le mie opere ti mostrerò la mia fede». Tu credi che c’è un Dio solo? Fai bene; anche i demòni lo credono e tremano! Insensato, vuoi capire che la fede senza le opere non ha valore? Abramo, nostro padre, non fu forse giustificato per le sue opere, quando offrì Isacco, suo figlio, sull’altare? Vedi: la fede agiva insieme alle opere di lui, e per le opere la fede divenne perfetta. E si compì la Scrittura che dice: Abramo credette a Dio e gli fu accreditato come giustizia, ed egli fu chiamato amico di Dio. Vedete: l’uomo è giustificato per le opere e non soltanto per la fede. Così anche Raab, la prostituta, non fu forse giustificata per le opere, perché aveva dato ospitalità agli esploratori e li aveva fatti ripartire per un’altra strada? Infatti come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta. (Gc 2,1-26).*

Partire dalle opere è compiere una vera rivoluzione al nostro modo di comunicare la fede. Oggi tutto è fondato sulla parola, sul dire, sull’insegnare.

Invece compiendo questa rivoluzione, la parola serve per spiegare le opere o per svelare il mistero racchiuso in esse.

Senza la parola che la svela, l’opera rimane muta. Senza l’opera che la precede, anche la parola rimane muta.

Le opere senza la parola sono mute, ma anche la parola senza le opere è muta. La parola dona voce alle opere, le opere donano voce alla parola.

Tutta la Scrittura Sacra non comincia con il mostrare le grandi opere di Dio che sono la creazione del cielo, della terra, dell’uomo, della famiglia?

*In principio Dio creò il cielo e la terra. La terra era informe e deserta e le tenebre ricoprivano l’abisso e lo spirito di Dio aleggiava sulle acque.*

*Dio disse: «Sia la luce!». E la luce fu. Dio vide che la luce era cosa buona e Dio separò la luce dalle tenebre. Dio chiamò la luce giorno, mentre chiamò le tenebre notte. E fu sera e fu mattina: giorno primo.*

*Dio disse: «Sia un firmamento in mezzo alle acque per separare le acque dalle acque». Dio fece il firmamento e separò le acque che sono sotto il firmamento dalle acque che sono sopra il firmamento. E così avvenne. Dio chiamò il firmamento cielo. E fu sera e fu mattina: secondo giorno.*

*Dio disse: «Le acque che sono sotto il cielo si raccolgano in un unico luogo e appaia l’asciutto». E così avvenne. Dio chiamò l’asciutto terra, mentre chiamò la massa delle acque mare. Dio vide che era cosa buona. Dio disse: «La terra produca germogli, erbe che producono seme e alberi da frutto, che fanno sulla terra frutto con il seme, ciascuno secondo la propria specie». E così avvenne. E la terra produsse germogli, erbe che producono seme, ciascuna secondo la propria specie, e alberi che fanno ciascuno frutto con il seme, secondo la propria specie. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: terzo giorno.*

*Dio disse: «Ci siano fonti di luce nel firmamento del cielo, per separare il giorno dalla notte; siano segni per le feste, per i giorni e per gli anni e siano fonti di luce nel firmamento del cielo per illuminare la terra». E così avvenne. E Dio fece le due fonti di luce grandi: la fonte di luce maggiore per governare il giorno e la fonte di luce minore per governare la notte, e le stelle. Dio le pose nel firmamento del cielo per illuminare la terra e per governare il giorno e la notte e per separare la luce dalle tenebre. Dio vide che era cosa buona. E fu sera e fu mattina: quarto giorno.*

*Dio disse: «Le acque brulichino di esseri viventi e uccelli volino sopra la terra, davanti al firmamento del cielo». Dio creò i grandi mostri marini e tutti gli esseri viventi che guizzano e brulicano nelle acque, secondo la loro specie, e tutti gli uccelli alati, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona. Dio li benedisse: «Siate fecondi e moltiplicatevi e riempite le acque dei mari; gli uccelli si moltiplichino sulla terra». E fu sera e fu mattina: quinto giorno.*

*Dio disse: «La terra produca esseri viventi secondo la loro specie: bestiame, rettili e animali selvatici, secondo la loro specie». E così avvenne. Dio fece gli animali selvatici, secondo la loro specie, il bestiame, secondo la propria specie, e tutti i rettili del suolo, secondo la loro specie. Dio vide che era cosa buona.*

*Dio disse: «Facciamo l’uomo a nostra immagine, secondo la nostra somiglianza: dòmini sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo, sul bestiame, su tutti gli animali selvatici e su tutti i rettili che strisciano sulla terra».*

*E Dio creò l’uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò: maschio e femmina li creò. Dio li benedisse e Dio disse loro: «Siate fecondi e moltiplicatevi, riempite la terra e soggiogatela, dominate sui pesci del mare e sugli uccelli del cielo e su ogni essere vivente che striscia sulla terra».*

*Dio disse: «Ecco, io vi do ogni erba che produce seme e che è su tutta la terra, e ogni albero fruttifero che produce seme: saranno il vostro cibo. A tutti gli animali selvatici, a tutti gli uccelli del cielo e a tutti gli esseri che strisciano sulla terra e nei quali è alito di vita, io do in cibo ogni erba verde». E così avvenne. Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona. E fu sera e fu mattina: sesto giorno. (Gn 1,1-31).*

Tutta la Sacra Scrittura non è forse il libro delle opere concrete di Dio in favore dell’uomo?

Il cristianesimo non è l’opera delle opere di Dio, il cui cuore è l’Incarnazione del Verbo, il Figlio Unigenito del Padre?

Ora chiediamoci: quali sono le nostre opere e quali le parole che svelano il mistero contenuto nelle opere?

Se il cristiano vuole essere vero testimone di Gesù deve unire in modo mirabile opere e parole. Né le opere senza le parole, né le parole senza le opere.

Tutto però deve iniziare dalle opere.

Le opere sono la via per cominciare ogni discorso di salvezza e di redenzione.

**fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.**

Il Vangelo secondo Luca termina con l’assunzione di Gesù in cielo e con i discepoli che frequentano il tempio, in attesa di essere rivestititi di potenza dall’Alto e così partire per la missione.

Le disposizioni sono quelle contenute nel Capitolo Ventiquattresimo.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,36-52).*

Le disposizioni sono differenti da Vangelo a Vangelo.

Quasi simili sono quelle contenute nel Vangelo secondo Matteo e Marco.

Nel Vangelo secondo Matteo:

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,16-20).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,14-20).*

Nel Vangelo secondo Giovanni Gesù dona il primato a Pietro conferendogli il mandato di pascere agnelli e pecore del suo Gregge.

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,15-25).*

Ma prima ancora alita su di loro lo Spirito Santo, li costituisce suoi missionari, dona loro il potere di perdonare o non perdonare i peccati.

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati». (GV 20,19-23).*

Gli Apostoli ancora sono Undici. Il primo atto ufficiale di Pietro come capo della Chiesa sarà proprio quello della ricomposizione del numero Dodici.

Ecco come lo stesso Vangelo secondo Luca ci dona la notizia della scelta dei Dodici Apostoli nello Spirito Santo.

*In quei giorni egli se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. (Lc 6,12-16).*

Gesù è sempre nella comunione dello Spirito Santo.

Nello Spirito Santo presenta al Padre la necessità e l‘urgenza della scelta degli Apostoli. Il Padre nello Spirito Santo rivela a Cristo Gesù i nomi sui quali cade la sua scelta.

Non è Cristo che sceglie, ma il Padre. Cristo nello Spirito Santo chiede al Padre, il Padre nello Spirito Santo risponde a Cristo Gesù.

**Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.**

Di tutte queste prove, solo pochissime vengono raccontate dagli Evangelisti.

Nel Vangelo secondo Matteo:

*Dopo il sabato, all’alba del primo giorno della settimana, Maria di Màgdala e l’altra Maria andarono a visitare la tomba. Ed ecco, vi fu un gran terremoto. Un angelo del Signore, infatti, sceso dal cielo, si avvicinò, rotolò la pietra e si pose a sedere su di essa. Il suo aspetto era come folgore e il suo vestito bianco come neve. Per lo spavento che ebbero di lui, le guardie furono scosse e rimasero come morte. L’angelo disse alle donne: «Voi non abbiate paura! So che cercate Gesù, il crocifisso. Non è qui. È risorto, infatti, come aveva detto; venite, guardate il luogo dove era stato deposto. Presto, andate a dire ai suoi discepoli: “È risorto dai morti, ed ecco, vi precede in Galilea; là lo vedrete”. Ecco, io ve l’ho detto».*

*Abbandonato in fretta il sepolcro con timore e gioia grande, le donne corsero a dare l’annuncio ai suoi discepoli. Ed ecco, Gesù venne loro incontro e disse: «Salute a voi!». Ed esse si avvicinarono, gli abbracciarono i piedi e lo adorarono. Allora Gesù disse loro: «Non temete; andate ad annunciare ai miei fratelli che vadano in Galilea: là mi vedranno».*

*Mentre esse erano in cammino, ecco, alcune guardie giunsero in città e annunciarono ai capi dei sacerdoti tutto quanto era accaduto. Questi allora si riunirono con gli anziani e, dopo essersi consultati, diedero una buona somma di denaro ai soldati, dicendo: «Dite così: “I suoi discepoli sono venuti di notte e l’hanno rubato, mentre noi dormivamo”. E se mai la cosa venisse all’orecchio del governatore, noi lo persuaderemo e vi libereremo da ogni preoccupazione». Quelli presero il denaro e fecero secondo le istruzioni ricevute. Così questo racconto si è divulgato fra i Giudei fino ad oggi.*

*Gli undici discepoli, intanto, andarono in Galilea, sul monte che Gesù aveva loro indicato. Quando lo videro, si prostrarono. Essi però dubitarono. Gesù si avvicinò e disse loro: «A me è stato dato ogni potere in cielo e sulla terra. Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo, insegnando loro a osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ed ecco, io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». (Mt 28,1-20).*

Nel Vangelo secondo Marco:

*Passato il sabato, Maria di Màgdala, Maria madre di Giacomo e Salome comprarono oli aromatici per andare a ungerlo. Di buon mattino, il primo giorno della settimana, vennero al sepolcro al levare del sole. Dicevano tra loro: «Chi ci farà rotolare via la pietra dall’ingresso del sepolcro?». Alzando lo sguardo, osservarono che la pietra era già stata fatta rotolare, benché fosse molto grande. Entrate nel sepolcro, videro un giovane, seduto sulla destra, vestito d’una veste bianca, ed ebbero paura. Ma egli disse loro: «Non abbiate paura! Voi cercate Gesù Nazareno, il crocifisso. È risorto, non è qui. Ecco il luogo dove l’avevano posto. Ma andate, dite ai suoi discepoli e a Pietro: “Egli vi precede in Galilea. Là lo vedrete, come vi ha detto”». Esse uscirono e fuggirono via dal sepolcro, perché erano piene di spavento e di stupore. E non dissero niente a nessuno, perché erano impaurite.*

*Risorto al mattino, il primo giorno dopo il sabato, Gesù apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva scacciato sette demòni. 10 Questa andò ad annunciarlo a quanti erano stati con lui ed erano in lutto e in pianto. Ma essi, udito che era vivo e che era stato visto da lei, non credettero.*

*Dopo questo, apparve sotto altro aspetto a due di loro, mentre erano in cammino verso la campagna. Anch’essi ritornarono ad annunciarlo agli altri; ma non credettero neppure a loro.*

*Alla fine apparve anche agli Undici, mentre erano a tavola, e li rimproverò per la loro incredulità e durezza di cuore, perché non avevano creduto a quelli che lo avevano visto risorto. E disse loro: «Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato. Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno».*

*Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu elevato in cielo e sedette alla destra di Dio. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano. (Mc 16,1-20).*

Nel Vangelo secondo Luca.

*Il primo giorno della settimana, al mattino presto esse si recarono al sepolcro, portando con sé gli aromi che avevano preparato. Trovarono che la pietra era stata rimossa dal sepolcro e, entrate, non trovarono il corpo del Signore Gesù. Mentre si domandavano che senso avesse tutto questo, ecco due uomini presentarsi a loro in abito sfolgorante. Le donne, impaurite, tenevano il volto chinato a terra, ma quelli dissero loro: «Perché cercate tra i morti colui che è vivo? Non è qui, è risorto. Ricordatevi come vi parlò quando era ancora in Galilea e diceva: “Bisogna che il Figlio dell’uomo sia consegnato in mano ai peccatori, sia crocifisso e risorga il terzo giorno”». Ed esse si ricordarono delle sue parole e, tornate dal sepolcro, annunciarono tutto questo agli Undici e a tutti gli altri. Erano Maria Maddalena, Giovanna e Maria madre di Giacomo. Anche le altre, che erano con loro, raccontavano queste cose agli apostoli. Quelle parole parvero a loro come un vaneggiamento e non credevano ad esse. Pietro tuttavia si alzò, corse al sepolcro e, chinatosi, vide soltanto i teli. E tornò indietro, pieno di stupore per l’accaduto.*

*Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. Mentre conversavano e discutevano insieme, Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. Ed egli disse loro: «Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?». Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: «Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?». Domandò loro: «Che cosa?». Gli risposero: «Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l’hanno visto». Disse loro: «Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?». È, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui.*

*Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: «Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto». Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. Ed essi dissero l’un l’altro: «Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?». Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: «Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!». Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l’avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto».*

*Poi li condusse fuori verso Betània e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e veniva portato su, in cielo. Ed essi si prostrarono davanti a lui; poi tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio. (Lc 24,1-53).*

Nel Vangelo secondo Giovanni:

*Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. Corse allora e andò da Simon Pietro e dall’altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l’hanno posto!». Pietro allora uscì insieme all’altro discepolo e si recarono al sepolcro. Correvano insieme tutti e due, ma l’altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. Allora entrò anche l’altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti. I discepoli perciò se ne tornarono di nuovo a casa.*

*Maria invece stava all’esterno, vicino al sepolcro, e piangeva. Mentre piangeva, si chinò verso il sepolcro e vide due angeli in bianche vesti, seduti l’uno dalla parte del capo e l’altro dei piedi, dove era stato posto il corpo di Gesù. Ed essi le dissero: «Donna, perché piangi?». Rispose loro: «Hanno portato via il mio Signore e non so dove l’hanno posto». Detto questo, si voltò indietro e vide Gesù, in piedi; ma non sapeva che fosse Gesù. Le disse Gesù: «Donna, perché piangi? Chi cerchi?». Ella, pensando che fosse il custode del giardino, gli disse: «Signore, se l’hai portato via tu, dimmi dove l’hai posto e io andrò a prenderlo». Gesù le disse: «Maria!». Ella si voltò e gli disse in ebraico: «Rabbunì!» – che significa: «Maestro!». Gesù le disse: «Non mi trattenere, perché non sono ancora salito al Padre; ma va’ dai miei fratelli e di’ loro: “Salgo al Padre mio e Padre vostro, Dio mio e Dio vostro”». Maria di Màgdala andò ad annunciare ai discepoli: «Ho visto il Signore!» e ciò che le aveva detto.*

*La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. 23A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati».*

*Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Dìdimo, non era con loro quando venne Gesù. Gli dicevano gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il mio dito nel segno dei chiodi e non metto la mia mano nel suo fianco, io non credo».*

*Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c’era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, stette in mezzo e disse: «Pace a voi!». Poi disse a Tommaso: «Metti qui il tuo dito e guarda le mie mani; tendi la tua mano e mettila nel mio fianco; e non essere incredulo, ma credente!». 28Gli rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, tu hai creduto; beati quelli che non hanno visto e hanno creduto!».*

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,1-31).*

*Dopo questi fatti, Gesù si manifestò di nuovo ai discepoli sul mare di Tiberìade. E si manifestò così: si trovavano insieme Simon Pietro, Tommaso detto Dìdimo, Natanaele di Cana di Galilea, i figli di Zebedeo e altri due discepoli. Disse loro Simon Pietro: «Io vado a pescare». Gli dissero: «Veniamo anche noi con te». Allora uscirono e salirono sulla barca; ma quella notte non presero nulla.*

*Quando già era l’alba, Gesù stette sulla riva, ma i discepoli non si erano accorti che era Gesù. Gesù disse loro: «Figlioli, non avete nulla da mangiare?». Gli risposero: «No». Allora egli disse loro: «Gettate la rete dalla parte destra della barca e troverete». La gettarono e non riuscivano più a tirarla su per la grande quantità di pesci. Allora quel discepolo che Gesù amava disse a Pietro: «È il Signore!». Simon Pietro, appena udì che era il Signore, si strinse la veste attorno ai fianchi, perché era svestito, e si gettò in mare. Gli altri discepoli invece vennero con la barca, trascinando la rete piena di pesci: non erano infatti lontani da terra se non un centinaio di metri.*

*Appena scesi a terra, videro un fuoco di brace con del pesce sopra, e del pane. Disse loro Gesù: «Portate un po’ del pesce che avete preso ora». Allora Simon Pietro salì nella barca e trasse a terra la rete piena di centocinquantatré grossi pesci. E benché fossero tanti, la rete non si squarciò. Gesù disse loro: «Venite a mangiare». E nessuno dei discepoli osava domandargli: «Chi sei?», perché sapevano bene che era il Signore. Gesù si avvicinò, prese il pane e lo diede loro, e così pure il pesce. Era la terza volta che Gesù si manifestava ai discepoli, dopo essere risorto dai morti.*

*Quand’ebbero mangiato, Gesù disse a Simon Pietro: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami più di costoro?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pasci i miei agnelli». Gli disse di nuovo, per la seconda volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi ami?». Gli rispose: «Certo, Signore, tu lo sai che ti voglio bene». Gli disse: «Pascola le mie pecore». Gli disse per la terza volta: «Simone, figlio di Giovanni, mi vuoi bene?». Pietro rimase addolorato che per la terza volta gli domandasse: «Mi vuoi bene?», e gli disse: «Signore, tu conosci tutto; tu sai che ti voglio bene». Gli rispose Gesù: «Pasci le mie pecore. In verità, in verità io ti dico: quando eri più giovane ti vestivi da solo e andavi dove volevi; ma quando sarai vecchio tenderai le tue mani, e un altro ti vestirà e ti porterà dove tu non vuoi». Questo disse per indicare con quale morte egli avrebbe glorificato Dio. E, detto questo, aggiunse: «Seguimi».*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?».*

*Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere. (Gv 21,1-25).*

Il perché di questa scelta e del molto silenzio intorno a questi quaranta giorni è lo stesso Evangelista Giovanni che ce lo rivela.

*Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome. (Gv 20,30-31).*

Il Vangelo non è la cronistoria di Gesù.

Esso è l’opera della salvezza compiuta, realizzata da Cristo Gesù verso l’uomo e la Parola che la illumina e ne svela il significato.

Anche se la salvezza è mostrata, realizzata, compiuta in una molteplicità di opere e di parole, il Vangelo raccoglie e racchiude ciò che è essenziale, necessario, quasi indispensabile per conoscere ed entrare nel mistero della salvezza operata da Gesù.

Quanto non è indispensabile è lasciato cadere.

Il mistero della salvezza però è completo, integro, perfetto, pieno. Ad esso nulla manca. Nulla va aggiunto. Nulla va tolto.

Il Vangelo presenta il mistero della salvezza nella sua più vera e perfetta completezza.

È questo il motivo per cui tutto non è stato riportato. Neanche sarebbe stato possibile. In più gli infiniti particolari avrebbero potuto disturbare o addirittura impedire la stessa conoscenza e comprensione del mistero.

La saggezza dello Spirito Santo ha guidato gli Evangelisti a scrivere solo quelle cose che erano utili al mistero e a tralasciare ogni altra cosa che lo avrebbe potuto anche appesantire.

Le cose riguardanti il regno di Dio sono:

L’apertura della mente e del cuore dei discepoli all’intelligenza delle Scritture sul mistero del Messia del Signore.

Il dono dello Spirito Santo e la Missione da compiere sul modello e la forma di Gesù Signore.

L’invio nel mondo per annunziare il Vangelo, battezzare, insegnare a vivere tutto ciò che Gesù ha insegnato.

La scelta di Pietro quale Pastore universale, o Pastore di tutta la Chiesa (pecore e agnelli).

La volontà di Gesù che la missione inizi da Gerusalemme e si espanda fino ai confini della terra.

L’unità del mistero di Cristo che è uno solo ed è di morte e di risurrezione, di crocifissione e di gloria.

Gesù tutto ha rivelato e manifestato ai suoi discepoli.

Manca loro solo il dono dello Spirito Santo, la Potenza dall’Alto e poi saranno pronti per spandersi per il mondo intero.

**Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me:**

Quanto gli Atti dicono in questo versetto è quanto è avvenuto nel Vangelo secondo Luca.

*Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatemi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.*

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto». (Lc 24,36-49).*

Nel Vangelo secondo Matteo e Marco Gesù si incontra con i suoi discepoli in Galilea e subito conferisce loro la missione.

Nel Vangelo secondo Giovanni ci sono due momenti: uno in Gerusalemme, che dura almeno otto giorni e l’altro in Galilea, presso il mare di Tiberiade.

Altra verità è questa: nel Vangelo secondo Matteo e Marco non si parla del dono dello Spirito Santo. Mentre nel Vangelo secondo Giovanni dono dello Spirito Santo e conferimento della Missione avvengono lo stesso giorno di Pasqua, in Gerusalemme.

Luca separa i due momenti del mistero: separa la Pasqua dalla Pentecoste.

In qualche modo segue lo schema dell’Esodo, o della storia dell’Antico Popolo dell’Alleanza.

La Pasqua è la liberazione dalla schiavitù del Faraone.

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne in terra d’Egitto: «Questo mese sarà per voi l’inizio dei mesi, sarà per voi il primo mese dell’anno. Parlate a tutta la comunità d’Israele e dite: “Il dieci di questo mese ciascuno si procuri un agnello per famiglia, un agnello per casa. Se la famiglia fosse troppo piccola per un agnello, si unirà al vicino, il più prossimo alla sua casa, secondo il numero delle persone; calcolerete come dovrà essere l’agnello secondo quanto ciascuno può mangiarne. Il vostro agnello sia senza difetto, maschio, nato nell’anno; potrete sceglierlo tra le pecore o tra le capre e lo conserverete fino al quattordici di questo mese: allora tutta l’assemblea della comunità d’Israele lo immolerà al tramonto. Preso un po’ del suo sangue, lo porranno sui due stipiti e sull’architrave delle case nelle quali lo mangeranno. In quella notte ne mangeranno la carne arrostita al fuoco; la mangeranno con azzimi e con erbe amare. Non lo mangerete crudo, né bollito nell’acqua, ma solo arrostito al fuoco, con la testa, le zampe e le viscere. Non ne dovete far avanzare fino al mattino: quello che al mattino sarà avanzato, lo brucerete nel fuoco. Ecco in qual modo lo mangerete: con i fianchi cinti, i sandali ai piedi, il bastone in mano; lo mangerete in fretta. È la Pasqua del Signore! In quella notte io passerò per la terra d’Egitto e colpirò ogni primogenito nella terra d’Egitto, uomo o animale; così farò giustizia di tutti gli dèi dell’Egitto. Io sono il Signore! Il sangue sulle case dove vi troverete servirà da segno in vostro favore: io vedrò il sangue e passerò oltre; non vi sarà tra voi flagello di sterminio quando io colpirò la terra d’Egitto. Questo giorno sarà per voi un memoriale; lo celebrerete come festa del Signore: di generazione in generazione lo celebrerete come un rito perenne.*

*Per sette giorni voi mangerete azzimi.*

*Fin dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele.*

*Nel primo giorno avrete una riunione sacra e nel settimo giorno una riunione sacra: durante questi giorni non si farà alcun lavoro; si potrà preparare da mangiare per ogni persona: questo solo si farà presso di voi.*

*Osservate la festa degli Azzimi, perché proprio in questo giorno io ho fatto uscire le vostre schiere dalla terra d’Egitto; osserverete tale giorno di generazione in generazione come rito perenne. Nel primo mese, dal giorno quattordici del mese, alla sera, voi mangerete azzimi fino al giorno ventuno del mese, alla sera.*

*Per sette giorni non si trovi lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato, quella persona, sia forestiera sia nativa della terra, sarà eliminata dalla comunità d’Israele. Non mangerete nulla di lievitato; in tutte le vostre abitazioni mangerete azzimi”».*

*Mosè convocò tutti gli anziani d’Israele e disse loro: «Andate a procurarvi un capo di bestiame minuto per ogni vostra famiglia e immolate la Pasqua. Prenderete un fascio di issòpo, lo intingerete nel sangue che sarà nel catino e spalmerete l’architrave ed entrambi gli stipiti con il sangue del catino. Nessuno di voi esca dalla porta della sua casa fino al mattino. Il Signore passerà per colpire l’Egitto, vedrà il sangue sull’architrave e sugli stipiti; allora il Signore passerà oltre la porta e non permetterà allo sterminatore di entrare nella vostra casa per colpire. Voi osserverete questo comando come un rito fissato per te e per i tuoi figli per sempre. Quando poi sarete entrati nella terra che il Signore vi darà, come ha promesso, osserverete questo rito. Quando i vostri figli vi chiederanno: “Che significato ha per voi questo rito?”, voi direte loro: “È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case”». Il popolo si inginocchiò e si prostrò.*

*Poi gli Israeliti se ne andarono ed eseguirono ciò che il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne; così fecero.*

*A mezzanotte il Signore colpì ogni primogenito nella terra d’Egitto, dal primogenito del faraone che siede sul trono fino al primogenito del prigioniero in carcere, e tutti i primogeniti del bestiame. Si alzò il faraone nella notte e con lui i suoi ministri e tutti gli Egiziani; un grande grido scoppiò in Egitto, perché non c’era casa dove non ci fosse un morto!*

*Il faraone convocò Mosè e Aronne nella notte e disse: «Alzatevi e abbandonate il mio popolo, voi e gli Israeliti! Andate, rendete culto al Signore come avete detto. Prendete anche il vostro bestiame e le vostre greggi, come avete detto, e partite! Benedite anche me!». Gli Egiziani fecero pressione sul popolo, affrettandosi a mandarli via dal paese, perché dicevano: «Stiamo per morire tutti!». Il popolo portò con sé la pasta prima che fosse lievitata, recando sulle spalle le madie avvolte nei mantelli.*

*Gli Israeliti eseguirono l’ordine di Mosè e si fecero dare dagli Egiziani oggetti d’argento e d’oro e vesti. Il Signore fece sì che il popolo trovasse favore agli occhi degli Egiziani, i quali accolsero le loro richieste. Così essi spogliarono gli Egiziani.*

*Gli Israeliti partirono da Ramses alla volta di Succot, in numero di seicentomila uomini adulti, senza contare i bambini. Inoltre una grande massa di gente promiscua partì con loro e greggi e armenti in mandrie molto grandi. Fecero cuocere la pasta che avevano portato dall’Egitto in forma di focacce azzime, perché non era lievitata: infatti erano stati scacciati dall’Egitto e non avevano potuto indugiare; neppure si erano procurati provviste per il viaggio.*

*La permanenza degli Israeliti in Egitto fu di quattrocentotrent’anni. Al termine dei quattrocentotrent’anni, proprio in quel giorno, tutte le schiere del Signore uscirono dalla terra d’Egitto. Notte di veglia fu questa per il Signore per farli uscire dalla terra d’Egitto. Questa sarà una notte di veglia in onore del Signore per tutti gli Israeliti, di generazione in generazione.*

*Il Signore disse a Mosè e ad Aronne: «Questo è il rito della Pasqua: nessuno straniero ne deve mangiare.*

*Quanto a ogni schiavo acquistato con denaro, lo circonciderai e allora ne potrà mangiare.*

*L’ospite e il mercenario non ne mangeranno.*

*In una sola casa si mangerà: non ne porterai la carne fuori di casa; non ne spezzerete alcun osso.*

*Tutta la comunità d’Israele la celebrerà. Se un forestiero soggiorna presso di te e vuol celebrare la Pasqua del Signore, sia circonciso ogni maschio della sua famiglia: allora potrà accostarsi per celebrarla e sarà come un nativo della terra. Ma non ne mangi nessuno che non sia circonciso.*

*Vi sarà una sola legge per il nativo e per il forestiero che soggiorna in mezzo a voi».*

*Tutti gli Israeliti fecero così; come il Signore aveva ordinato a Mosè e ad Aronne, in tal modo operarono.*

*Proprio in quel giorno il Signore fece uscire gli Israeliti dalla terra d’Egitto, ordinati secondo le loro schiere. (Es 12,1-51).*

*Il Signore disse a Mosè: «Consacrami ogni essere che esce per primo dal seno materno tra gli Israeliti: ogni primogenito di uomini o di animali appartiene a me».*

*Mosè disse al popolo: «Ricòrdati di questo giorno, nel quale siete usciti dall’Egitto, dalla dimora di schiavitù, perché con la potenza del suo braccio il Signore vi ha fatto uscire di là: non si mangi nulla di lievitato. In questo giorno del mese di Abìb voi uscite. Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, dell’Ittita, dell’Amorreo, dell’Eveo e del Gebuseo, che ha giurato ai tuoi padri di dare a te, terra dove scorrono latte e miele, allora tu celebrerai questo rito in questo mese.*

*Per sette giorni mangerai azzimi.*

*Nel settimo giorno vi sarà una festa in onore del Signore.*

*Nei sette giorni si mangeranno azzimi e non compaia presso di te niente di lievitato; non ci sia presso di te lievito entro tutti i tuoi confini.*

*In quel giorno tu spiegherai a tuo figlio: “È a causa di quanto ha fatto il Signore per me, quando sono uscito dall’Egitto”.*

*Sarà per te segno sulla tua mano e memoriale fra i tuoi occhi, affinché la legge del Signore sia sulla tua bocca. Infatti il Signore ti ha fatto uscire dall’Egitto con mano potente. Osserverai questo rito nella sua ricorrenza di anno in anno.*

*Quando il Signore ti avrà fatto entrare nella terra del Cananeo, come ha giurato a te e ai tuoi padri, e te l’avrà data in possesso, tu riserverai per il Signore ogni primogenito del seno materno; ogni primo parto del tuo bestiame, se di sesso maschile, lo consacrerai al Signore. Riscatterai ogni primo parto dell’asino mediante un capo di bestiame minuto e, se non lo vorrai riscattare, gli spaccherai la nuca. Riscatterai ogni primogenito dell’uomo tra i tuoi discendenti. Quando tuo figlio un domani ti chiederà: “Che significa ciò?”, tu gli risponderai: “Con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto, dalla condizione servile. Poiché il faraone si ostinava a non lasciarci partire, il Signore ha ucciso ogni primogenito nella terra d’Egitto: i primogeniti degli uomini e i primogeniti del bestiame. Per questo io sacrifico al Signore ogni primo parto di sesso maschile e riscatto ogni primogenito dei miei discendenti”. Questo sarà un segno sulla tua mano, sarà un pendaglio fra i tuoi occhi, poiché con la potenza del suo braccio il Signore ci ha fatto uscire dall’Egitto».*

*Quando il faraone lasciò partire il popolo, Dio non lo condusse per la strada del territorio dei Filistei, benché fosse più corta, perché Dio pensava: «Che il popolo non si penta alla vista della guerra e voglia tornare in Egitto!». Dio fece deviare il popolo per la strada del deserto verso il Mar Rosso. Gli Israeliti, armati, uscirono dalla terra d’Egitto. Mosè prese con sé le ossa di Giuseppe, perché questi aveva fatto prestare un solenne giuramento agli Israeliti, dicendo: «Dio, certo, verrà a visitarvi; voi allora vi porterete via le mie ossa». Partirono da Succot e si accamparono a Etam, sul limite del deserto. Il Signore marciava alla loro testa di giorno con una colonna di nube, per guidarli sulla via da percorrere, e di notte con una colonna di fuoco, per far loro luce, così che potessero viaggiare giorno e notte. Di giorno la colonna di nube non si ritirava mai dalla vista del popolo, né la colonna di fuoco durante la notte. (Es 13,1-22).*

*Il Signore disse a Mosè: «Comanda agli Israeliti che tornino indietro e si accampino davanti a Pi Achiròt, tra Migdol e il mare, davanti a Baal Sefòn; di fronte a quel luogo vi accamperete presso il mare. Il faraone penserà degli Israeliti: “Vanno errando nella regione; il deserto li ha bloccati!”. Io renderò ostinato il cuore del faraone, ed egli li inseguirà; io dimostrerò la mia gloria contro il faraone e tutto il suo esercito, così gli Egiziani sapranno che io sono il Signore!». Ed essi fecero così.*

*Quando fu riferito al re d’Egitto che il popolo era fuggito, il cuore del faraone e dei suoi ministri si rivolse contro il popolo. Dissero: «Che cosa abbiamo fatto, lasciando che Israele si sottraesse al nostro servizio?». Attaccò allora il cocchio e prese con sé i suoi soldati. Prese seicento carri scelti e tutti i carri d’Egitto con i combattenti sopra ciascuno di essi. Il Signore rese ostinato il cuore del faraone, re d’Egitto, il quale inseguì gli Israeliti mentre gli Israeliti uscivano a mano alzata. Gli Egiziani li inseguirono e li raggiunsero, mentre essi stavano accampati presso il mare; tutti i cavalli e i carri del faraone, i suoi cavalieri e il suo esercito erano presso Pi Achiròt, davanti a Baal Sefòn.*

*Quando il faraone fu vicino, gli Israeliti alzarono gli occhi: ecco, gli Egiziani marciavano dietro di loro! Allora gli Israeliti ebbero grande paura e gridarono al Signore. E dissero a Mosè: «È forse perché non c’erano sepolcri in Egitto che ci hai portati a morire nel deserto? Che cosa ci hai fatto, portandoci fuori dall’Egitto? Non ti dicevamo in Egitto: “Lasciaci stare e serviremo gli Egiziani, perché è meglio per noi servire l’Egitto che morire nel deserto”?». Mosè rispose: «Non abbiate paura! Siate forti e vedrete la salvezza del Signore, il quale oggi agirà per voi; perché gli Egiziani che voi oggi vedete, non li rivedrete mai più! Il Signore combatterà per voi, e voi starete tranquilli».*

*Il Signore disse a Mosè: «Perché gridi verso di me? Ordina agli Israeliti di riprendere il cammino. Tu intanto alza il bastone, stendi la mano sul mare e dividilo, perché gli Israeliti entrino nel mare all’asciutto. Ecco, io rendo ostinato il cuore degli Egiziani, così che entrino dietro di loro e io dimostri la mia gloria sul faraone e tutto il suo esercito, sui suoi carri e sui suoi cavalieri. Gli Egiziani sapranno che io sono il Signore, quando dimostrerò la mia gloria contro il faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri».*

*L’angelo di Dio, che precedeva l’accampamento d’Israele, cambiò posto e passò indietro. Anche la colonna di nube si mosse e dal davanti passò dietro. Andò a porsi tra l’accampamento degli Egiziani e quello d’Israele. La nube era tenebrosa per gli uni, mentre per gli altri illuminava la notte; così gli uni non poterono avvicinarsi agli altri durante tutta la notte.*

*Allora Mosè stese la mano sul mare. E il Signore durante tutta la notte risospinse il mare con un forte vento d’oriente, rendendolo asciutto; le acque si divisero. Gli Israeliti entrarono nel mare sull’asciutto, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra. Gli Egiziani li inseguirono, e tutti i cavalli del faraone, i suoi carri e i suoi cavalieri entrarono dietro di loro in mezzo al mare.*

*Ma alla veglia del mattino il Signore, dalla colonna di fuoco e di nube, gettò uno sguardo sul campo degli Egiziani e lo mise in rotta. Frenò le ruote dei loro carri, così che a stento riuscivano a spingerle. Allora gli Egiziani dissero: «Fuggiamo di fronte a Israele, perché il Signore combatte per loro contro gli Egiziani!».*

*Il Signore disse a Mosè: «Stendi la mano sul mare: le acque si riversino sugli Egiziani, sui loro carri e i loro cavalieri». Mosè stese la mano sul mare e il mare, sul far del mattino, tornò al suo livello consueto, mentre gli Egiziani, fuggendo, gli si dirigevano contro. Il Signore li travolse così in mezzo al mare. Le acque ritornarono e sommersero i carri e i cavalieri di tutto l’esercito del faraone, che erano entrati nel mare dietro a Israele: non ne scampò neppure uno. Invece gli Israeliti avevano camminato sull’asciutto in mezzo al mare, mentre le acque erano per loro un muro a destra e a sinistra.*

*In quel giorno il Signore salvò Israele dalla mano degli Egiziani, e Israele vide gli Egiziani morti sulla riva del mare; Israele vide la mano potente con la quale il Signore aveva agito contro l’Egitto, e il popolo temette il Signore e credette in lui e in Mosè suo servo. (Es 14,1-31).*

La Pentecoste è la costituzione del popolo di Dio sul fondamento della Legge, o dei Dieci Comandamenti, dietro stipula dell’Alleanza.

*Al terzo mese dall’uscita degli Israeliti dalla terra d’Egitto, nello stesso giorno, essi arrivarono al deserto del Sinai. Levate le tende da Refidìm, giunsero al deserto del Sinai, dove si accamparono; Israele si accampò davanti al monte.*

*Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra! Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”. Queste parole dirai agli Israeliti».*

*Mosè andò, convocò gli anziani del popolo e riferì loro tutte queste parole, come gli aveva ordinato il Signore. Tutto il popolo rispose insieme e disse: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo!». Mosè tornò dal Signore e riferì le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per venire verso di te in una densa nube, perché il popolo senta quando io parlerò con te e credano per sempre anche a te».*

*Mosè riferì al Signore le parole del popolo. Il Signore disse a Mosè: «Va’ dal popolo e santificalo, oggi e domani: lavino le loro vesti e si tengano pronti per il terzo giorno, perché nel terzo giorno il Signore scenderà sul monte Sinai, alla vista di tutto il popolo. Fisserai per il popolo un limite tutto attorno, dicendo: “Guardatevi dal salire sul monte e dal toccarne le falde. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte. Nessuna mano però dovrà toccare costui: dovrà essere lapidato o colpito con tiro di arco. Animale o uomo, non dovrà sopravvivere”. Solo quando suonerà il corno, essi potranno salire sul monte». Mosè scese dal monte verso il popolo; egli fece santificare il popolo, ed essi lavarono le loro vesti. Poi disse al popolo: «Siate pronti per il terzo giorno: non unitevi a donna».*

*Il terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni e lampi, una nube densa sul monte e un suono fortissimo di corno: tutto il popolo che era nell’accampamento fu scosso da tremore. Allora Mosè fece uscire il popolo dall’accampamento incontro a Dio. Essi stettero in piedi alle falde del monte. Il monte Sinai era tutto fumante, perché su di esso era sceso il Signore nel fuoco, e ne saliva il fumo come il fumo di una fornace: tutto il monte tremava molto. Il suono del corno diventava sempre più intenso: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con una voce.*

*Il Signore scese dunque sul monte Sinai, sulla vetta del monte, e il Signore chiamò Mosè sulla vetta del monte. Mosè salì. Il Signore disse a Mosè: «Scendi, scongiura il popolo di non irrompere verso il Signore per vedere, altrimenti ne cadrà una moltitudine! Anche i sacerdoti, che si avvicinano al Signore, si santifichino, altrimenti il Signore si avventerà contro di loro!». Mosè disse al Signore: «Il popolo non può salire al monte Sinai, perché tu stesso ci hai avvertito dicendo: “Delimita il monte e dichiaralo sacro”». Il Signore gli disse: «Va’, scendi, poi salirai tu e Aronne con te. Ma i sacerdoti e il popolo non si precipitino per salire verso il Signore, altrimenti egli si avventerà contro di loro!». Mosè scese verso il popolo e parlò loro. (Es 19,1-25).*

*Dio pronunciò tutte queste parole:*

*«Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile:*

*Non avrai altri dèi di fronte a me.*

*Non ti farai idolo né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra, né di quanto è nelle acque sotto la terra. Non ti prostrerai davanti a loro e non li servirai. Perché io, il Signore, tuo Dio, sono un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra la sua bontà fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandamenti.*

*Non pronuncerai invano il nome del Signore, tuo Dio, perché il Signore non lascia impunito chi pronuncia il suo nome invano.*

*Ricòrdati del giorno del sabato per santificarlo. Sei giorni lavorerai e farai ogni tuo lavoro; ma il settimo giorno è il sabato in onore del Signore, tuo Dio: non farai alcun lavoro, né tu né tuo figlio né tua figlia, né il tuo schiavo né la tua schiava, né il tuo bestiame, né il forestiero che dimora presso di te. Perché in sei giorni il Signore ha fatto il cielo e la terra e il mare e quanto è in essi, ma si è riposato il settimo giorno. Perciò il Signore ha benedetto il giorno del sabato e lo ha consacrato.*

*Onora tuo padre e tua madre, perché si prolunghino i tuoi giorni nel paese che il Signore, tuo Dio, ti dà.*

*Non ucciderai.*

*Non commetterai adulterio.*

*Non ruberai.*

*Non pronuncerai falsa testimonianza contro il tuo prossimo.*

*Non desidererai la casa del tuo prossimo. Non desidererai la moglie del tuo prossimo, né il suo schiavo né la sua schiava, né il suo bue né il suo asino, né alcuna cosa che appartenga al tuo prossimo».*

*Tutto il popolo percepiva i tuoni e i lampi, il suono del corno e il monte fumante. Il popolo vide, fu preso da tremore e si tenne lontano. Allora dissero a Mosè: «Parla tu a noi e noi ascolteremo; ma non ci parli Dio, altrimenti moriremo!». Mosè disse al popolo: «Non abbiate timore: Dio è venuto per mettervi alla prova e perché il suo timore sia sempre su di voi e non pecchiate». Il popolo si tenne dunque lontano, mentre Mosè avanzò verso la nube oscura dove era Dio.*

*Il Signore disse a Mosè: «Così dirai agli Israeliti: “Voi stessi avete visto che vi ho parlato dal cielo! Non farete dèi d’argento e dèi d’oro accanto a me: non ne farete per voi! Farai per me un altare di terra e sopra di esso offrirai i tuoi olocausti e i tuoi sacrifici di comunione, le tue pecore e i tuoi buoi; in ogni luogo dove io vorrò far ricordare il mio nome, verrò a te e ti benedirò. Se tu farai per me un altare di pietra, non lo costruirai con pietra tagliata, perché, usando la tua lama su di essa, tu la renderesti profana. Non salirai sul mio altare per mezzo di gradini, perché là non si scopra la tua nudità”. (Es 20,1-25).*

*Queste sono le norme che tu esporrai loro.*

*Quando tu avrai acquistato uno schiavo ebreo, egli ti servirà per sei anni e nel settimo potrà andarsene libero, senza riscatto. Se è venuto solo, solo se ne andrà; se era coniugato, sua moglie se ne andrà con lui. Se il suo padrone gli ha dato moglie e questa gli ha partorito figli o figlie, la donna e i suoi figli saranno proprietà del padrone, ed egli se ne andrà solo. Ma se lo schiavo dice: “Io sono affezionato al mio padrone, a mia moglie, ai miei figli, non voglio andarmene libero”, allora il suo padrone lo condurrà davanti a Dio, lo farà accostare al battente o allo stipite della porta e gli forerà l’orecchio con la lesina, e quello resterà suo schiavo per sempre.*

*Quando un uomo venderà la figlia come schiava, ella non se ne andrà come se ne vanno gli schiavi. Se lei non piace al padrone, che perciò non la destina a sé in moglie, la farà riscattare. In ogni caso egli non può venderla a gente straniera, agendo con frode verso di lei. Se egli la vuol destinare in moglie al proprio figlio, si comporterà nei suoi riguardi secondo il diritto delle figlie. Se egli prende in moglie un’altra, non diminuirà alla prima il nutrimento, il vestiario, la coabitazione. Se egli non le fornisce queste tre cose, lei potrà andarsene, senza che sia pagato il prezzo del riscatto.*

*Colui che colpisce un uomo causandone la morte, sarà messo a morte. Se però non ha teso insidia, ma Dio glielo ha fatto incontrare, io ti fisserò un luogo dove potrà rifugiarsi. Ma se un uomo aveva premeditato di uccidere il suo prossimo con inganno, allora lo strapperai anche dal mio altare, perché sia messo a morte.*

*Colui che percuote suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Colui che rapisce un uomo, sia che lo venda sia che lo si trovi ancora in mano sua, sarà messo a morte.*

*Colui che maledice suo padre o sua madre, sarà messo a morte.*

*Quando alcuni uomini litigano e uno colpisce il suo prossimo con una pietra o con il pugno e questi non muore, ma deve mettersi a letto, se poi si alza ed esce con il bastone, chi lo ha colpito sarà ritenuto innocente, ma dovrà pagare il riposo forzato e assicurargli le cure.*

*Quando un uomo colpisce con il bastone il suo schiavo o la sua schiava e gli muore sotto le sue mani, si deve fare vendetta. Ma se sopravvive un giorno o due, non sarà vendicato, perché è suo denaro.*

*Quando alcuni uomini litigano e urtano una donna incinta, così da farla abortire, se non vi è altra disgrazia, si esigerà un’ammenda, secondo quanto imporrà il marito della donna, e il colpevole pagherà attraverso un arbitrato. Ma se segue una disgrazia, allora pagherai vita per vita: occhio per occhio, dente per dente, mano per mano, piede per piede, bruciatura per bruciatura, ferita per ferita, livido per livido.*

*Quando un uomo colpisce l’occhio del suo schiavo o della sua schiava e lo acceca, darà loro la libertà in compenso dell’occhio. Se fa cadere il dente del suo schiavo o della sua schiava, darà loro la libertà in compenso del dente.*

*Quando un bue cozza con le corna contro un uomo o una donna e ne segue la morte, il bue sarà lapidato e non se ne mangerà la carne. Però il proprietario del bue è innocente. Ma se il bue era solito cozzare con le corna già prima e il padrone era stato avvisato e non lo aveva custodito, se ha causato la morte di un uomo o di una donna, il bue sarà lapidato e anche il suo padrone dev’essere messo a morte. Se invece gli viene imposto un risarcimento, egli pagherà il riscatto della propria vita, secondo quanto gli verrà imposto. Se cozza con le corna contro un figlio o se cozza contro una figlia, si procederà nella stessa maniera. Se il bue colpisce con le corna uno schiavo o una schiava, si darà al suo padrone del denaro, trenta sicli, e il bue sarà lapidato.*

*Quando un uomo lascia una cisterna aperta oppure quando un uomo scava una cisterna e non la copre, se vi cade un bue o un asino, il proprietario della cisterna deve dare l’indennizzo: verserà il denaro al padrone della bestia e l’animale morto gli apparterrà.*

*Quando il bue di un tale cozza contro il bue del suo prossimo e ne causa la morte, essi venderanno il bue vivo e se ne divideranno il prezzo; si divideranno anche la bestia morta. Ma se è notorio che il bue era solito cozzare già prima e il suo padrone non lo ha custodito, egli dovrà dare come indennizzo bue per bue e la bestia morta gli apparterrà.*

*Quando un uomo ruba un bue o un montone e poi lo sgozza o lo vende, darà come indennizzo cinque capi di grosso bestiame per il bue e quattro capi di bestiame minuto per il montone. (Es 21,1-37).*

*Se un ladro viene sorpreso mentre sta facendo una breccia in un muro e viene colpito e muore, non vi è per lui vendetta di sangue. Ma se il sole si era già alzato su di lui, vi è per lui vendetta di sangue.*

*Il ladro dovrà dare l’indennizzo: se non avrà di che pagare, sarà venduto in compenso dell’oggetto rubato. Se si trova ancora in vita e ciò che è stato rubato è in suo possesso, si tratti di bue, di asino o di montone, restituirà il doppio.*

*Quando un uomo usa come pascolo un campo o una vigna e lascia che il suo bestiame vada a pascolare in un campo altrui, deve dare l’indennizzo con il meglio del suo campo e con il meglio della sua vigna.*

*Quando un fuoco si propaga e si attacca ai cespugli spinosi, se viene bruciato un mucchio di covoni o il grano in spiga o il grano in erba, colui che ha provocato l’incendio darà l’indennizzo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo denaro od oggetti e poi nella casa di costui viene commesso un furto, se si trova il ladro, quest’ultimo restituirà il doppio. Se il ladro non si trova, il padrone della casa si avvicinerà a Dio per giurare che non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo.*

*Qualunque sia l’oggetto di una frode, si tratti di un bue, di un asino, di un montone, di una veste, di qualunque oggetto perduto, di cui uno dice: “È questo!”, la causa delle due parti andrà fino a Dio: colui che Dio dichiarerà colpevole restituirà il doppio al suo prossimo.*

*Quando un uomo dà in custodia al suo prossimo un asino o un bue o un capo di bestiame minuto o qualsiasi animale, se la bestia muore o si è prodotta una frattura o è stata rapita senza testimone, interverrà tra le due parti un giuramento per il Signore, per dichiarare che il depositario non ha allungato la mano sulla proprietà del suo prossimo. Il padrone della bestia accetterà e l’altro non dovrà risarcire. Ma se la bestia è stata rubata quando si trovava presso di lui, pagherà l’indennizzo al padrone di essa. Se invece è stata sbranata, ne porterà la prova in testimonianza e non dovrà dare l’indennizzo per la bestia sbranata.*

*Quando un uomo prende in prestito dal suo prossimo una bestia e questa si è prodotta una frattura o è morta in assenza del padrone, dovrà pagare l’indennizzo. Ma se il padrone si trova presente, non deve restituire; se si tratta di una bestia presa a nolo, la sua perdita è compensata dal prezzo del noleggio.*

*Quando un uomo seduce una vergine non ancora fidanzata e si corica con lei, ne pagherà il prezzo nuziale, e lei diverrà sua moglie. Se il padre di lei si rifiuta di dargliela, egli dovrà versare una somma di denaro pari al prezzo nuziale delle vergini.*

*Non lascerai vivere colei che pratica la magia.*

*Chiunque giaccia con una bestia sia messo a morte.*

*Colui che offre un sacrificio agli dèi, anziché al solo Signore, sarà votato allo sterminio.*

*Non molesterai il forestiero né lo opprimerai, perché voi siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Non maltratterai la vedova o l’orfano. Se tu lo maltratti, quando invocherà da me l’aiuto, io darò ascolto al suo grido, la mia ira si accenderà e vi farò morire di spada: le vostre mogli saranno vedove e i vostri figli orfani.*

*Se tu presti denaro a qualcuno del mio popolo, all’indigente che sta con te, non ti comporterai con lui da usuraio: voi non dovete imporgli alcun interesse.*

*Se prendi in pegno il mantello del tuo prossimo, glielo renderai prima del tramonto del sole, perché è la sua sola coperta, è il mantello per la sua pelle; come potrebbe coprirsi dormendo? Altrimenti, quando griderà verso di me, io l’ascolterò, perché io sono pietoso.*

*Non bestemmierai Dio e non maledirai il capo del tuo popolo.*

*Non ritarderai l’offerta di ciò che riempie il tuo granaio e di ciò che stilla dal tuo frantoio.*

*Il primogenito dei tuoi figli lo darai a me.*

*Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto: sette giorni resterà con sua madre, l’ottavo giorno lo darai a me.*

*Voi sarete per me uomini santi: non mangerete la carne di una bestia sbranata nella campagna, ma la getterete ai cani. (Es 22,1-30).*

*Non spargerai false dicerie; non presterai mano al colpevole per far da testimone in favore di un’ingiustizia. Non seguirai la maggioranza per agire male e non deporrai in processo così da stare con la maggioranza, per ledere il diritto.*

*Non favorirai nemmeno il debole nel suo processo.*

*Quando incontrerai il bue del tuo nemico o il suo asino dispersi, glieli dovrai ricondurre. Quando vedrai l’asino del tuo nemico accasciarsi sotto il carico, non abbandonarlo a se stesso: mettiti con lui a scioglierlo dal carico.*

*Non ledere il diritto del tuo povero nel suo processo.*

*Ti terrai lontano da parola menzognera. Non far morire l’innocente e il giusto, perché io non assolvo il colpevole.*

*Non accetterai doni, perché il dono acceca chi ha gli occhi aperti e perverte anche le parole dei giusti.*

*Non opprimerai il forestiero: anche voi conoscete la vita del forestiero, perché siete stati forestieri in terra d’Egitto.*

*Per sei anni seminerai la tua terra e ne raccoglierai il prodotto, ma nel settimo anno non la sfrutterai e la lascerai incolta: ne mangeranno gli indigenti del tuo popolo e ciò che lasceranno sarà consumato dalle bestie selvatiche. Così farai per la tua vigna e per il tuo oliveto.*

*Per sei giorni farai i tuoi lavori, ma nel settimo giorno farai riposo, perché possano godere quiete il tuo bue e il tuo asino e possano respirare i figli della tua schiava e il forestiero.*

*Farete attenzione a quanto vi ho detto: non pronunciate il nome di altri dèi; non si senta sulla tua bocca!*

*Tre volte all’anno farai festa in mio onore.*

*Osserverai la festa degli Azzimi: per sette giorni mangerai azzimi, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abìb, perché in esso sei uscito dall’Egitto.*

*Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote.*

*Osserverai la festa della mietitura, cioè dei primi frutti dei tuoi lavori di semina nei campi, e poi, al termine dell’anno, la festa del raccolto, quando raccoglierai il frutto dei tuoi lavori nei campi.*

*Tre volte all’anno ogni tuo maschio comparirà alla presenza del Signore Dio.*

*Non offrirai con pane lievitato il sangue del sacrificio in mio onore, e il grasso della vittima per la mia festa non dovrà restare fino al mattino.*

*Il meglio delle primizie del tuo suolo lo porterai alla casa del Signore, tuo Dio.*

*Non farai cuocere un capretto nel latte di sua madre.*

*Ecco, io mando un angelo davanti a te per custodirti sul cammino e per farti entrare nel luogo che ho preparato. Abbi rispetto della sua presenza, da’ ascolto alla sua voce e non ribellarti a lui; egli infatti non perdonerebbe la vostra trasgressione, perché il mio nome è in lui. Se tu dai ascolto alla sua voce e fai quanto ti dirò, io sarò il nemico dei tuoi nemici e l’avversario dei tuoi avversari.*

*Quando il mio angelo camminerà alla tua testa e ti farà entrare presso l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, il Cananeo, l’Eveo e il Gebuseo e io li distruggerò, tu non ti prostrerai davanti ai loro dèi e non li servirai; tu non ti comporterai secondo le loro opere, ma dovrai demolire e frantumare le loro stele.*

*Voi servirete il Signore, vostro Dio. Egli benedirà il tuo pane e la tua acqua. Terrò lontana da te la malattia. Non vi sarà nella tua terra donna che abortisca o che sia sterile. Ti farò giungere al numero completo dei tuoi giorni.*

*Manderò il mio terrore davanti a te e metterò in rotta ogni popolo in mezzo al quale entrerai; farò voltare le spalle a tutti i tuoi nemici davanti a te.*

*Manderò i calabroni davanti a te ed essi scacceranno dalla tua presenza l’Eveo, il Cananeo e l’Ittita. Non li scaccerò dalla tua presenza in un solo anno, perché non resti deserta la terra e le bestie selvatiche si moltiplichino contro di te. Li scaccerò dalla tua presenza a poco a poco, finché non avrai tanti discendenti da occupare la terra.*

*Stabilirò il tuo confine dal Mar Rosso fino al mare dei Filistei e dal deserto fino al Fiume, perché ti consegnerò in mano gli abitanti della terra e li scaccerò dalla tua presenza. Ma tu non farai alleanza con loro e con i loro dèi; essi non abiteranno più nella tua terra, altrimenti ti farebbero peccare contro di me, perché tu serviresti i loro dèi e ciò diventerebbe una trappola per te». (Es 23,1-32).*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso il Signore tu e Aronne, Nadab e Abiu e settanta anziani d’Israele; voi vi prostrerete da lontano, solo Mosè si avvicinerà al Signore: gli altri non si avvicinino e il popolo non salga con lui».*

*Mosè andò a riferire al popolo tutte le parole del Signore e tutte le norme. Tutto il popolo rispose a una sola voce dicendo: «Tutti i comandamenti che il Signore ha dato, noi li eseguiremo!». Mosè scrisse tutte le parole del Signore. Si alzò di buon mattino ed eresse un altare ai piedi del monte, con dodici stele per le dodici tribù d’Israele. Incaricò alcuni giovani tra gli Israeliti di offrire olocausti e di sacrificare giovenchi come sacrifici di comunione, per il Signore. Mosè prese la metà del sangue e la mise in tanti catini e ne versò l’altra metà sull’altare. Quindi prese il libro dell’alleanza e lo lesse alla presenza del popolo. Dissero: «Quanto ha detto il Signore, lo eseguiremo e vi presteremo ascolto». Mosè prese il sangue e ne asperse il popolo, dicendo: «Ecco il sangue dell’alleanza che il Signore ha concluso con voi sulla base di tutte queste parole!».*

*Mosè salì con Aronne, Nadab, Abiu e i settanta anziani d’Israele. Essi videro il Dio d’Israele: sotto i suoi piedi vi era come un pavimento in lastre di zaffìro, limpido come il cielo. Contro i privilegiati degli Israeliti non stese la mano: essi videro Dio e poi mangiarono e bevvero.*

*Il Signore disse a Mosè: «Sali verso di me sul monte e rimani lassù: io ti darò le tavole di pietra, la legge e i comandamenti che io ho scritto per istruirli». Mosè si mosse con Giosuè, suo aiutante, e Mosè salì sul monte di Dio. Agli anziani aveva detto: «Restate qui ad aspettarci, fin quando torneremo da voi; ecco, avete con voi Aronne e Cur: chiunque avrà una questione si rivolgerà a loro».*

*Mosè salì dunque sul monte e la nube coprì il monte. La gloria del Signore venne a dimorare sul monte Sinai e la nube lo coprì per sei giorni. Al settimo giorno il Signore chiamò Mosè dalla nube. La gloria del Signore appariva agli occhi degli Israeliti come fuoco divorante sulla cima della montagna. Mosè entrò dunque in mezzo alla nube e salì sul monte. Mosè rimase sul monte quaranta giorni e quaranta notti. (Es 24,1-18).*

C’è una promessa che Gesù ha fatto ai suoi discepoli ed essa si deve adempiere.

Ecco la promessa fatta da Gesù ai suoi discepoli:

**Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».**

Giovanni immergeva nell’acqua.

Voi sarete immersi nello Spirito Santo.

I discepoli saranno immersi nello Spirito Santo tra non molti giorni, cioè al cinquantesimo giorno della Pasqua, cioè fra dieci giorni.

L’ascensione è al quarantesimo giorno dalla Pasqua.

Il Battesimo in Spirito Santo è annunziato nei Vangeli solo da Giovanni il Battista e si riferisce ad ogni uomo.

*Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all’ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: “Abbiamo Abramo per padre!”. Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell’acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Mt 3,7-12).*

*Vi fu Giovanni, che battezzava nel deserto e proclamava un battesimo di conversione per il perdono dei peccati. Accorrevano a lui tutta la regione della Giudea e tutti gli abitanti di Gerusalemme. E si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Giovanni era vestito di peli di cammello, con una cintura di pelle attorno ai fianchi, e mangiava cavallette e miele selvatico. E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo». (Mc 1,4-8).*

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile». (Lc 3,15-17).*

*Quelli che erano stati inviati venivano dai farisei. Essi lo interrogarono e gli dissero: «Perché dunque tu battezzi, se non sei il Cristo, né Elia, né il profeta?». Giovanni rispose loro: «Io battezzo nell’acqua. In mezzo a voi sta uno che voi non conoscete, colui che viene dopo di me: a lui io non sono degno di slegare il laccio del sandalo». Questo avvenne in Betània, al di là del Giordano, dove Giovanni stava battezzando.*

*Il giorno dopo, vedendo Gesù venire verso di lui, disse: «Ecco l’agnello di Dio, colui che toglie il peccato del mondo! Egli è colui del quale ho detto: “Dopo di me viene un uomo che è avanti a me, perché era prima di me”. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare nell’acqua, perché egli fosse manifestato a Israele».*

*Giovanni testimoniò dicendo: «Ho contemplato lo Spirito discendere come una colomba dal cielo e rimanere su di lui. Io non lo conoscevo, ma proprio colui che mi ha inviato a battezzare nell’acqua mi disse: “Colui sul quale vedrai discendere e rimanere lo Spirito, è lui che battezza nello Spirito Santo”. E io ho visto e ho testimoniato che questi è il Figlio di Dio». (Gv 1,24-34).*

Non sappiamo quando Gesù abbia proferito questa promessa. Così San Pietro la ricorda ai Giudei, dopo la Conversione di Cornelio.

*Gli apostoli e i fratelli che stavano in Giudea vennero a sapere che anche i pagani avevano accolto la parola di Dio. E, quando Pietro salì a Gerusalemme, i fedeli circoncisi lo rimproveravano dicendo: «Sei entrato in casa di uomini non circoncisi e hai mangiato insieme con loro!».*

*Allora Pietro cominciò a raccontare loro, con ordine, dicendo: «Mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e in estasi ebbi una visione: un oggetto che scendeva dal cielo, simile a una grande tovaglia, calata per i quattro capi, e che giunse fino a me. Fissandola con attenzione, osservai e vidi in essa quadrupedi della terra, fiere, rettili e uccelli del cielo. Sentii anche una voce che mi diceva: “Coraggio, Pietro, uccidi e mangia!”. Io dissi: “Non sia mai, Signore, perché nulla di profano o di impuro è mai entrato nella mia bocca”. Nuovamente la voce dal cielo riprese: “Ciò che Dio ha purificato, tu non chiamarlo profano”. Questo accadde per tre volte e poi tutto fu tirato su di nuovo nel cielo. Ed ecco, in quell’istante, tre uomini si presentarono alla casa dove eravamo, mandati da Cesarèa a cercarmi. Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell’uomo. Egli ci raccontò come avesse visto l’angelo presentarsi in casa sua e dirgli: “Manda qualcuno a Giaffa e fa venire Simone, detto Pietro; egli ti dirà cose per le quali sarai salvato tu con tutta la tua famiglia”. Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo discese su di loro, come in principio era disceso su di noi. Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: “Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo”. Se dunque Dio ha dato a loro lo stesso dono che ha dato a noi, per aver creduto nel Signore Gesù Cristo, chi ero io per porre impedimento a Dio?». (At 11,1-17).*

Questa frase è di Giovanni. Diviene promessa in Gesù. Quando sia stata proferita non lo sappiamo. Nei Vangeli non c’è alcuna traccia.

Importante, vitale è sapere cosa significa essere immersi nello Spirito Santo.

Immergere nello Spirito Santo è rendere partecipe la persona immersa della natura dello Spirito del Signore.

L’uomo, da essere carnale, da natura animale, diviene essere spirituale, natura spirituale.

Avviene la trasformazione o il cambiamento della propria natura.

Nasce l’uomo nuovo, l’uomo spirituale, l’uomo ad immagine dello Spirito Santo di Dio.

Di quest’uomo nuovo, spirituale così parla San Paolo nella Prima Lettera ai Corinzi.

*Tra coloro che sono perfetti parliamo, sì, di sapienza, ma di una sapienza che non è di questo mondo, né dei dominatori di questo mondo, che vengono ridotti al nulla. Parliamo invece della sapienza di Dio, che è nel mistero, che è rimasta nascosta e che Dio ha stabilito prima dei secoli per la nostra gloria. Nessuno dei dominatori di questo mondo l’ha conosciuta; se l’avessero conosciuta, non avrebbero crocifisso il Signore della gloria. Ma, come sta scritto: Quelle cose che occhio non vide, né orecchio udì, né mai entrarono in cuore di uomo, Dio le ha preparate per coloro che lo amano.*

*Ma a noi Dio le ha rivelate per mezzo dello Spirito; lo Spirito infatti conosce bene ogni cosa, anche le profondità di Dio. Chi infatti conosce i segreti dell’uomo se non lo spirito dell’uomo che è in lui? Così anche i segreti di Dio nessuno li ha mai conosciuti se non lo Spirito di Dio. Ora, noi non abbiamo ricevuto lo spirito del mondo, ma lo Spirito di Dio per conoscere ciò che Dio ci ha donato. Di queste cose noi parliamo, con parole non suggerite dalla sapienza umana, bensì insegnate dallo Spirito, esprimendo cose spirituali in termini spirituali. Ma l’uomo lasciato alle sue forze non comprende le cose dello Spirito di Dio: esse sono follia per lui e non è capace di intenderle, perché di esse si può giudicare per mezzo dello Spirito. L’uomo mosso dallo Spirito, invece, giudica ogni cosa, senza poter essere giudicato da nessuno. Infatti chi mai ha conosciuto il pensiero del Signore in modo da poterlo consigliare? Ora, noi abbiamo il pensiero di Cristo. (1Cor 2,6-16).*

È perché divenuto essere spirituale che il discepolo di Gesù diviene capace di vivere di sole virtù, senza vizi, lontano dalla concupiscenza della carne e degli occhi e dalla superbia della vita.

È perché fatto interamente ad immagine dello Spirito Santo che può vivere conservandosi puro e casto da questo mondo.

Il Vangelo può essere vissuto solo dall’uomo reso spirituale dallo Spirito Santo.

Può essere vissuto dall’uomo che ogni giorno nello Spirito Santo si rende tutto spirituale.

Immergendosi quotidianamente nello Spirito Santo, il cristiano tempra la sua spiritualità, la rende forte, sapiente, saggia, tenace, libera.

È lo Spirito Santo la vera novità del discepolo di Gesù.

Chi è nello Spirito Santo fa nuove ogni giorno tutte le cose.

Lo Spirito Santo è il frutto del sacrificio di Cristo Gesù.

Dovrà essere anche il frutto del sacrificio del discepolo di Gesù, perché è con Lui un solo Corpo, una sola Vita, un solo mistero di redenzione e di salvezza.

È questa la missione del discepolo di Gesù: immergersi ogni giorno nello Spirito Santo di Dio per divenire essere tutto spirituale.

Divenendo sempre più essere spirituale, compie ogni cosa secondo lo Spirito e non più secondo la carne.

Divenendo essere sempre più spirituale, sarà perennemente mosso dallo Spirito.

*Vi era tra i farisei un uomo di nome Nicodèmo, uno dei capi dei Giudei. Costui andò da Gesù, di notte, e gli disse: «Rabbì, sappiamo che sei venuto da Dio come maestro; nessuno infatti può compiere questi segni che tu compi, se Dio non è con lui». Gli rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce dall’alto, non può vedere il regno di Dio».*

*Gli disse Nicodèmo: «Come può nascere un uomo quando è vecchio? Può forse entrare una seconda volta nel grembo di sua madre e rinascere?». Rispose Gesù: «In verità, in verità io ti dico, se uno non nasce da acqua e Spirito, non può entrare nel regno di Dio. Quello che è nato dalla carne è carne, e quello che è nato dallo Spirito è spirito. Non meravigliarti se ti ho detto: dovete nascere dall’alto. Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai da dove viene né dove va: così è chiunque è nato dallo Spirito». (Gv 3,1-8).*

Nella mozione dello spirito è la vera libertà di un uomo.

**ASCENSIONE DI GESÙ**

**Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».**

Neanche di questa richiesta si trovano tracce nel Vangelo.

Ora i discepoli vogliono sapere se è questo il tempo nel quale Gesù pone mano per ricostituire il regno per Israele.

Ancora i discepoli non sono stati battezzati nello Spirito Santo e di conseguenza neanche i loro pensieri sono secondo lo Spirito del Signore.

Loro hanno ancora pensieri secondo la carne, pensieri di terra per la terra.

Gesù non è venuto per ricostituire il regno per Israele.

È venuto per ricostituire il regno per il Padre suo.

Il regno per il Padre suo è universale. Ognuno uomo è chiamato ad entrare in esso.

Questo regno non dovrà però ricostituirlo Gesù.

Ricostituire questo regno è la missione che Gesù darà ai suoi Apostoli.

Sono loro che dovranno fare il Nuovo Popolo di Dio, il Popolo della Nuova Alleanza.

*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso.*

*Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo 8e sasso d’inciampo, pietra di scandalo.*

*Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati. Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia. (1Pt 2,1-10).*

Dovranno essere gli Apostoli ed ogni altro uomo che è divenuto discepolo di Gesù e quindi figlio del regno del Padre suo.

**Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere,**

Sempre Gesù distingue ciò che appartiene al Padre, ciò che appartiene a Lui, ciò che appartiene ai discepoli.

*Gli si avvicinarono Giacomo e Giovanni, i figli di Zebedeo, dicendogli: «Maestro, vogliamo che tu faccia per noi quello che ti chiederemo». Egli disse loro: «Che cosa volete che io faccia per voi?». Gli risposero: «Concedici di sedere, nella tua gloria, uno alla tua destra e uno alla tua sinistra». Gesù disse loro: «Voi non sapete quello che chiedete. Potete bere il calice che io bevo, o essere battezzati nel battesimo in cui io sono battezzato?». Gli risposero: «Lo possiamo». E Gesù disse loro: «Il calice che io bevo anche voi lo berrete, e nel battesimo in cui io sono battezzato anche voi sarete battezzati. Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato». (Mc 10,35-40).*

Ogni tempo e ogni momento, per ogni persona e per tutte le persone, il Padre lo ha riservato al suo potere.

Nella Trinità ci sono cose che appartengono solo al Padre e cose che il Padre compie per mezzo del Figlio nello Spirito Santo.

Certe cose il Padre le ha riservate al suo potere. Queste cose non appartengono al Figlio.

I tempi e i momenti sono riservati al Padre, sempre.

Anche l’ora di Cristo Gesù è nelle mani del Padre.

*Il terzo giorno vi fu una festa di nozze a Cana di Galilea e c’era la madre di Gesù. Fu invitato alle nozze anche Gesù con i suoi discepoli. Venuto a mancare il vino, la madre di Gesù gli disse: «Non hanno vino». E Gesù le rispose: «Donna, che vuoi da me? Non è ancora giunta la mia ora». Sua madre disse ai servitori: «Qualsiasi cosa vi dica, fatela».*

*Vi erano là sei anfore di pietra per la purificazione rituale dei Giudei, contenenti ciascuna da ottanta a centoventi litri. E Gesù disse loro: «Riempite d’acqua le anfore»; e le riempirono fino all’orlo. Disse loro di nuovo: «Ora prendetene e portatene a colui che dirige il banchetto». Ed essi gliene portarono. Come ebbe assaggiato l’acqua diventata vino, colui che dirigeva il banchetto – il quale non sapeva da dove venisse, ma lo sapevano i servitori che avevano preso l’acqua – chiamò lo sposo e gli disse: «Tutti mettono in tavola il vino buono all’inizio e, quando si è già bevuto molto, quello meno buono. Tu invece hai tenuto da parte il vino buono finora». Questo, a Cana di Galilea, fu l’inizio dei segni compiuti da Gesù; egli manifestò la sua gloria e i suoi discepoli credettero in lui. (Gv 2,1-11).*

L’ora di ognuno è nelle mani del Padre. Quest’ora viene quando il Padre ha stabilito che avvenga.

**ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».**

Il Regno del Padre si può ricostituire solo nello Spirito Santo, con la sua forza, i suoi santi doni.

Lo Spirito Santo darà la sua forza ai discepoli di Gesù.

La darà scendendo sopra di essi, come è sceso dopo il battesimo al fiume Giordano su Gesù.

Con la forza dello Spirito Santo essi diverranno, saranno testimoni di Gesù.

Saranno testimoni di tutto ciò che Gesù ha fatto e detto.

Saranno testimoni del suo mistero nel quale è posta la salvezza del mondo.

La testimonianza di Gesù dovrà cominciare proprio da Gerusalemme.

Poi dovrà estendersi a tutta la Giudea e la Samaria fino a raggiungere i confini della terra.

Nessun uomo dovrà essere privato della testimonianza di Gesù.

Ad ogni uomo dovrà essere annunziata la salvezza che Dio ha compiuto per lui in Gesù Signore.

Neanche Gerusalemme dovrà essere privata di questa testimonianza.

Prima Gerusalemme ha rifiutato Cristo a causa della sua umanità.

Per questo rifiuto è come scusata da Cristo Gesù.

Ora la salvezza non verrà offerta a Gerusalemme sulla carne e sul sangue di Gesù, sulla sua umanità, le verrà offerta sulla potenza della sua risurrezione e sulla forza dello Spirito Santo che agisce nei discepoli.

Se questa volta rifiuta la salvezza essa si rende colpevole di questo rifiuto.

La misericordia di Dio non ha altre risorse.

Ha fatto tutto quanto era in suo potere compiere per la salvezza del suo popolo.

**Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.**

Con queste semplicissime parole è annunziato il mistero della gloriosa ascensione di Gesù al Cielo.

Gesù ha appena finito di consegnare la missione della testimonianza ai suoi discepoli e subito fu elevato in alto.

Mentre veniva elevato in alto una nube lo sottrasse ai loro occhi.

Gesù entra nell’invisibilità per sempre.

Ora Gesù è il Presente Invisibile.

È con noi, ma in modo invisibile.

Quando Lui stesso lo riterrà opportuno, potrà sempre rendersi nuovamente visibile e operare Lui stesso l’opera della testimonianza per dare più vigore ai suoi discepoli e per rimettere la sua Chiesa sulla via della verità.

Possiamo affermare che è in ragione della visibilità di Cristo e del Cielo che la Chiesa sempre si rinnova e sempre ritorna nei solchi della sua verità e della sua più pura essenza.

Quasi due terzi degli stessi Atti degli Apostoli sono il frutto della visibilità di Gesù Signore. Paolo infatti non è il frutto della Chiesa. È invece il frutto della visibilità di Cristo Gesù sulla via di Damasco e di altre volte ancora.

La nube che sottrae Cristo Gesù è il segno della presenza di Dio.

La nube è sempre segno della presenza di Dio nel suo popolo.

La nube aveva accompagnato il popolo dei figli di Israele per tutti i suoi quaranta anni di deserto.

Nel Nuovo Testamento della nube si parla più volte.

*Egli stava ancora parlando quando una nube luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: "Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo" (Mt 17, 5).*

*Poi si formò una nube che li avvolse nell'ombra e uscì una voce dalla nube: "Questi è il Figlio mio prediletto: ascoltatelo!" (Mc 9, 7).*

*Mentre parlava così, venne una nube e li avvolse; all'entrare in quella nube, ebbero paura (Lc 9, 34).*

*E dalla nube uscì una voce, che diceva: "Questi è il Figlio mio, l'eletto; ascoltatelo" (Lc 9, 35).*

*Allora vedranno il Figlio dell'uomo venire su una nube con potenza e gloria grande (Lc 21, 27).*

*Non voglio infatti che ignoriate, o fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare (1Cor 10, 1).*

*Tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare (1Cor 10, 2).*

*Vidi poi un altro angelo, possente, discendere dal cielo, avvolto in una nube, la fronte cinta di un arcobaleno; aveva la faccia come il sole e le gambe come colonne di fuoco (Ap 10, 1).*

*Allora udirono un grido possente dal cielo: "Salite quassù" e salirono al cielo in una nube sotto gli sguardi dei loro nemici ( Ap 11, 12).*

*Io guardai ancora ed ecco una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata (Ap 14, 14).*

*Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce a colui che era seduto sulla nube: "Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura" (Ap 14, 15).*

Gesù oggi entra di nuovo nel *“mondo”* di Dio, nell’eternità.

**Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro**

I discepoli vorrebbero fermare quest’attimo.

Nessun attimo della storia potrà mai essere fermato.

Noi non siamo nell’eternità. Siamo nella storia e finché siamo in essa, dobbiamo vivere la legge della storia che è successione di attimi, di tempo, di eventi, di avvenimenti.

Fermarsi ad un solo attimo è privarsi di vivere la pienezza della storia.

È proprio della nostra vocazione di persone umane vivere tutta la pienezza della storia.

La vita è vera vita se è vissuta per tutti gli attimi della storia, altrimenti mai potrà dirsi vera vita.

Il cristianesimo è questa divina forza di liberarci dall’attimo, anche dal più triste e del più gioioso, per farci calare nella totalità della vita e della storia.

I due uomini in bianche vesti sono due angeli.

Anche la veste bianca è segno dell’eternità, della santità, della luce che è Dio.

**e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».**

Possono guardare il cielo per sempre, ma Gesù non lo vedranno più.

Gesù non si farà vedere perché noi lo desideriamo.

Egli è ora nell’invisibilità eterna, per sempre.

Si farà vedere solo quando sarà Lui a giudicare che è tempo di farsi vedere nuovamente nella visibilità del suo essere e della sua persona.

Si farà vedere solo per il bene più grande della sua Chiesa.

Quando è Gesù che si farà vedere, allora nessuno pensi che la visione è solo per la consolazione di qualche anima.

È invece per la consolazione e la verità di tutta la Chiesa.

Gesù si farà vedere solo ed elusivamente per il più grande bene di tutta la sua Chiesa.

È sempre al suo Corpo che Gesù si farà rivedere ed è sempre per il più grande bene del suo Corpo.

Lo attesta la visione che Gesù dona a Saulo sulla via di Damasco.

Gesù un giorno ritornerà. Ritornerà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo. Ritornerà sulle nubi del cielo. Ritornerà però per il giudizio.

La storia della testimonianza di Gesù è tra questa salita al cielo e questo ritorno dal cielo, sempre su una nube.

Finisce oggi il tempo di Gesù.

Inizia oggi il tempo dei discepoli di Gesù.

Inizia oggi il cammino della Chiesa, anche se ancora manca della forza dall’Alto.

**TERZO COMMENTO**

**PRESENTAZIONE**

**IL VANGELO DELLO SPIRITO SANTO**

Un tempo si diceva che gli Atti sono il Vangelo dello Spirito Santo. Venivano chiamati anche il Quinto Vangelo. Vi è però una verità che va aggiunta sia all’una che all’altra affermazione. Come il Vangelo è l’opera dello Spirito Santo, per Cristo, con Cristo, in Cristo, così gli Atti degli Apostoli sono l’opera dello Spirito Santo, ma per il Corpo di Cristo, con il Corpo di Cristo, nel Corpo di Cristo. Sono l’opera del Corpo di Cristo che forma il Corpo di Cristo, attraverso l’annunzio della Parola, la conversione alla Parola, l’aggregazione al Corpo mediante il Battesimo, la crescita come vero Corpo di Cristo per mezzo degli altri Sacramenti della redenzione, salvezza, santificazione.

Gli Atti differiscono sostanzialmente dal Vangelo, perché il soggetto umano, il soggetto storico è cambiato. Nei Quattro Vangeli il soggetto agente, il soggetto storico è il Verbo che si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Nel Quinto Vangelo il soggetto storico è l’uomo che si è fatto spirito nel seno dello Spirito Santo mediante il Battesimo. Qual è la differenza tra il soggetto Cristo e il soggetto discepolo di Gesù. Il soggetto Cristo è santo, immacolato, puro, senza peccato, fedele al Padre in ogni cosa. Il soggetto agente uomo, discepolo, cristiano, apostolo, presbitero, diacono, fedele laico, può passare dal peccato alla grazia e dalla grazia ritornare nel peccato.

**LA FEDELTÀ COMPROMESSA**

Sia l’Apocalisse di San Giovanni Apostolo, sia gli Atti degli Apostoli, sia tutte le Lettere di San Paolo Apostolo ci manifestano quali sono i frutti della fedeltà compromessa. Viene meno la fedeltà o del vescovo, o del presbitero, o del diacono, o del cresimato, o del battezzato, e il Corpo di Cristo viene frantumato nella sua verità e santità. Lo si espone al peccato, alla scandalo, alla non fede, alla non capacità di attrazione. Mentre Cristo Gesù sempre attraeva, il Corpo di Cristo Gesù non sempre attrae a motivo della fedeltà compromessa e del passaggio dallo Spirito Santo alla carne. Questa infedeltà può giungere fino a negare tutti i misteri della verità e dell’opera di Cristo Gesù.

**APOCALISSE: L’INFEDELTÀ DEI PASTORI**

*Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.*

*Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.*

*A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.*

*Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!*

*Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!*

*Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa».*

*Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.*

*Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,1-20).*

***All’angelo della Chiesa che è a Èfeso scrivi:*** *“Così parla Colui che tiene le sette stelle nella sua destra e cammina in mezzo ai sette candelabri d’oro. Conosco le tue opere, la tua fatica e la tua perseveranza, per cui non puoi sopportare i cattivi. Hai messo alla prova quelli che si dicono apostoli e non lo sono, e li hai trovati bugiardi. Sei perseverante e hai molto sopportato per il mio nome, senza stancarti. Ho però da rimproverarti di avere abbandonato il tuo primo amore. Ricorda dunque da dove sei caduto, convèrtiti e compi le opere di prima. Se invece non ti convertirai, verrò da te e toglierò il tuo candelabro dal suo posto.* *Tuttavia hai questo di buono: tu detesti le opere dei nicolaìti, che anch’io detesto. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò da mangiare dall’albero della vita, che sta nel paradiso di Dio”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Smirne scrivi:*** *“Così parla il Primo e l’Ultimo, che era morto ed è tornato alla vita. Conosco la tua tribolazione, la tua povertà – eppure sei ricco – e la bestemmia da parte di quelli che si proclamano Giudei e non lo sono, ma sono sinagoga di Satana. Non temere ciò che stai per soffrire: ecco, il diavolo sta per gettare alcuni di voi in carcere per mettervi alla prova, e avrete una tribolazione per dieci giorni. Sii fedele fino alla morte e ti darò la corona della vita. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Il vincitore non sarà colpito dalla seconda morte”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Pèrgamo scrivi:*** *“Così parla Colui che ha la spada affilata a due tagli. So che abiti dove Satana ha il suo trono; tuttavia tu tieni saldo il mio nome e non hai rinnegato la mia fede neppure al tempo in cui Antìpa, il mio fedele testimone, fu messo a morte nella vostra città, dimora di Satana. Ma ho da rimproverarti alcune cose: presso di te hai seguaci della dottrina di Balaam, il quale insegnava a Balak a provocare la caduta dei figli d’Israele, spingendoli a mangiare carni immolate agli idoli e ad abbandonarsi alla prostituzione. Così pure, tu hai di quelli che seguono la dottrina dei nicolaìti. Convèrtiti dunque; altrimenti verrò presto da te e combatterò contro di loro con la spada della mia bocca. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese. Al vincitore darò la manna nascosta e una pietruzza bianca, sulla quale sta scritto un nome nuovo, che nessuno conosce all’infuori di chi lo riceve”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Tiàtira scrivi:*** *“Così parla il Figlio di Dio, Colui che ha gli occhi fiammeggianti come fuoco e i piedi simili a bronzo splendente. Conosco le tue opere, la carità, la fede, il servizio e la costanza e so che le tue ultime opere sono migliori delle prime. Ma ho da rimproverarti che lasci fare a Gezabele, la donna che si dichiara profetessa e seduce i miei servi, insegnando a darsi alla prostituzione e a mangiare carni immolate agli idoli. Io le ho dato tempo per convertirsi, ma lei non vuole convertirsi dalla sua prostituzione. Ebbene, io getterò lei in un letto di dolore e coloro che commettono adulterio con lei in una grande tribolazione, se non si convertiranno dalle opere che ha loro insegnato. Colpirò a morte i suoi figli e tutte le Chiese sapranno che io sono Colui che scruta gli affetti e i pensieri degli uomini, e darò a ciascuno di voi secondo le sue opere. A quegli altri poi di Tiàtira che non seguono questa dottrina e che non hanno conosciuto le profondità di Satana – come le chiamano –, a voi io dico: non vi imporrò un altro peso, ma quello che possedete tenetelo saldo fino a quando verrò. Al vincitore che custodisce sino alla fine le mie opere darò autorità sopra le nazioni: le governerà con scettro di ferro, come vasi di argilla si frantumeranno, con la stessa autorità che ho ricevuto dal Padre mio; e a lui darò la stella del mattino. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese” (Ap 2,1-29).*

***All’angelo della Chiesa che è a Sardi scrivi:*** *“Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle. Conosco le tue opere; ti si crede vivo, e sei morto. Sii vigilante, rinvigorisci ciò che rimane e sta per morire, perché non ho trovato perfette le tue opere davanti al mio Dio. Ricorda dunque come hai ricevuto e ascoltato la Parola, custodiscila e convèrtiti perché, se non sarai vigilante, verrò come un ladro, senza che tu sappia a che ora io verrò da te. Tuttavia a Sardi vi sono alcuni che non hanno macchiato le loro vesti; essi cammineranno con me in vesti bianche, perché ne sono degni. Il vincitore sarà vestito di bianche vesti; non cancellerò il suo nome dal libro della vita, ma lo riconoscerò davanti al Padre mio e davanti ai suoi angeli. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Filadèlfia scrivi:*** *“Così parla il Santo, il Veritiero, Colui che ha la chiave di Davide: quando egli apre nessuno chiude e quando chiude nessuno apre. Conosco le tue opere. Ecco, ho aperto davanti a te una porta che nessuno può chiudere. Per quanto tu abbia poca forza, hai però custodito la mia parola e non hai rinnegato il mio nome. Ebbene, ti faccio dono di alcuni della sinagoga di Satana, che dicono di essere Giudei, ma mentiscono, perché non lo sono: li farò venire perché si prostrino ai tuoi piedi e sappiano che io ti ho amato. Poiché hai custodito il mio invito alla perseveranza, anch’io ti custodirò nell’ora della tentazione che sta per venire sul mondo intero, per mettere alla prova gli abitanti della terra. Vengo presto. Tieni saldo quello che hai, perché nessuno ti tolga la corona. Il vincitore lo porrò come una colonna nel tempio del mio Dio e non ne uscirà mai più. Inciderò su di lui il nome del mio Dio e il nome della città del mio Dio, della nuova Gerusalemme che discende dal cielo, dal mio Dio, insieme al mio nome nuovo. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”.*

***All’angelo della Chiesa che è a Laodicèa scrivi:*** *“Così parla l’Amen, il Testimone degno di fede e veritiero, il Principio della creazione di Dio. Conosco le tue opere: tu non sei né freddo né caldo. Magari tu fossi freddo o caldo! Ma poiché sei tiepido, non sei cioè né freddo né caldo, sto per vomitarti dalla mia bocca. Tu dici: Sono ricco, mi sono arricchito, non ho bisogno di nulla. Ma non sai di essere un infelice, un miserabile, un povero, cieco e nudo. Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista. Io, tutti quelli che amo, li rimprovero e li educo. Sii dunque zelante e convèrtiti. Ecco: sto alla porta e busso. Se qualcuno ascolta la mia voce e mi apre la porta, io verrò da lui, cenerò con lui ed egli con me. Il vincitore lo farò sedere con me, sul mio trono, come anche io ho vinto e siedo con il Padre mio sul suo trono. Chi ha orecchi, ascolti ciò che lo Spirito dice alle Chiese”». (Ap 3,1-22).*

**ATTI DEGLI APOSTOLI: INFEDELTÀ DEI PASTORI**

*Cessato il tumulto, Paolo mandò a chiamare i discepoli e, dopo averli esortati, li salutò e si mise in viaggio per la Macedonia. Dopo aver attraversato quelle regioni, esortando i discepoli con molti discorsi, arrivò in Grecia.*

*Trascorsi tre mesi, poiché ci fu un complotto dei Giudei contro di lui mentre si apprestava a salpare per la Siria, decise di fare ritorno attraverso la Macedonia. Lo accompagnavano Sòpatro di Berea, figlio di Pirro, Aristarco e Secondo di Tessalònica, Gaio di Derbe e Timòteo, e gli asiatici Tìchico e Tròfimo. Questi però, partiti prima di noi, ci attendevano a Tròade; noi invece salpammo da Filippi dopo i giorni degli Azzimi e li raggiungemmo in capo a cinque giorni a Tròade, dove ci trattenemmo sette giorni.*

*Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane, e Paolo, che doveva partire il giorno dopo, conversava con loro e prolungò il discorso fino a mezzanotte. C’era un buon numero di lampade nella stanza al piano superiore, dove eravamo riuniti. Ora, un ragazzo di nome Èutico, seduto alla finestra, mentre Paolo continuava a conversare senza sosta, fu preso da un sonno profondo; sopraffatto dal sonno, cadde giù dal terzo piano e venne raccolto morto. Paolo allora scese, si gettò su di lui, lo abbracciò e disse: «Non vi turbate; è vivo!». Poi risalì, spezzò il pane, mangiò e, dopo aver parlato ancora molto fino all’alba, partì. Intanto avevano ricondotto il ragazzo vivo, e si sentirono molto consolati.*

*Noi, che eravamo già partiti per nave, facemmo vela per Asso, dove dovevamo prendere a bordo Paolo; così infatti egli aveva deciso, intendendo fare il viaggio a piedi. Quando ci ebbe raggiunti ad Asso, lo prendemmo con noi e arrivammo a Mitilene. Salpati da qui, il giorno dopo ci trovammo di fronte a Chio; l’indomani toccammo Samo e il giorno seguente giungemmo a Mileto. Paolo infatti aveva deciso di passare al largo di Èfeso, per evitare di subire ritardi nella provincia d’Asia: gli premeva essere a Gerusalemme, se possibile, per il giorno della Pentecoste.*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi.*

*E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”».*

*Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20,1-38).*

**LETTERA PRIMA AI CORINZI: INFEDELTÀ DI TUTTA LA COMUNITÀ**

*Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-13).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 1,1-20).*

**LETTERA AI GALATI. IL PASSAGGIO DALLO SPIRITO ALLA CARNE**

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri!*

*Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste.*

*Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge.*

*Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

**UN ESEMPIO CONCRETO DI CATTIVO PASTORE**

*Io, il Presbìtero, al carissimo Gaio, che amo nella verità. Carissimo, mi auguro che in tutto tu stia bene e sia in buona salute, come sta bene la tua anima.*

*Mi sono molto rallegrato, infatti, quando sono giunti alcuni fratelli e hanno testimoniato che tu, dal modo in cui cammini nella verità, sei veritiero. Non ho gioia più grande di questa: sapere che i miei figli camminano nella verità.*

*Carissimo, tu ti comporti fedelmente in tutto ciò che fai in favore dei fratelli, benché stranieri. Essi hanno dato testimonianza della tua carità davanti alla Chiesa; tu farai bene a provvedere loro il necessario per il viaggio in modo degno di Dio. Per il suo nome, infatti, essi sono partiti senza accettare nulla dai pagani. Noi perciò dobbiamo accogliere tali persone per diventare collaboratori della verità.*

*Ho scritto qualche parola alla Chiesa, ma Diòtrefe, che ambisce il primo posto tra loro, non ci vuole accogliere. Per questo, se verrò, gli rinfaccerò le cose che va facendo, sparlando di noi con discorsi maligni. Non contento di questo, non riceve i fratelli e impedisce di farlo a quelli che lo vorrebbero e li scaccia dalla Chiesa. Carissimo, non imitare il male, ma il bene. Chi fa il bene è da Dio; chi fa il male non ha veduto Dio.*

*A Demetrio tutti danno testimonianza, anche la stessa verità; anche noi gli diamo testimonianza e tu sai che la nostra testimonianza è veritiera.*

*Molte cose avrei da scriverti, ma non voglio farlo con inchiostro e penna. Spero però di vederti presto e parleremo a viva voce. La pace sia con te. Gli amici ti salutano. Saluta gli amici a uno a uno (3Gv 1-15).*

**LO SPIRITO SANTO NEGLI ATTI DEGLI APOSTOLI**

Ogni azione della Chiesa, che è il Corpo di Cristo, sia *ad intra* che *ad extra*, avviene sempre per mozione dello Spirito Santo. Nulla avviene senza lo Spirito. Anzi è lo Spirito Santo che precede ogni decisione e volontà degli uomini. Lo Spirito Santo muove la missione ai pagani, manda Pietro in casa di Cornelio, Filippo dal funzionario regio della regina Candace. Anche Saulo, chiamato personalmente da Gesù sulla via di Damasco, è mandato dallo Spirito a predicare alle Genti. Tutta la vita di Paolo è afferrata e condotta dallo Spirito Santo, di luogo in luogo, fino a giungere a Roma, passando per Gerusalemme e per alcuni anni di carcere nella prigione di Cesarea.

Lo Spirito Santo svolge due azioni essenziali nel Corpo di Cristo: lo fortifica e santifica *ad intra*. Fortificato e santificato *ad intra* lo spinge *ad extra* perché sempre si aggiungano nuovi membri attraverso la predicazione del Vangelo e la celebrazione del sacramento del Battesimo. È vera Chiesa missionaria solo quella che si lascia santificare nel suo seno. Una Chiesa non santificata non può essere vera missionaria, perché mancherà sempre della mozione dello Spirito di Dio e neanche può aggregare persone nel suo Corpo. Se li aggrega è per farne dei figli della perdizione. Una Chiesa solo in uscita non è la Chiesa di Cristo Gesù e dello Spirito Santo.

La vera Chiesa di Cristo e dello Spirito Santo è solo quella che ogni giorno si lascia conformare a Cristo dallo Spirito Santo, camminando di fede in fede, carità in carità, speranza in speranza, lasciandosi dallo Spirito condurre a tutta la verità. Mentre essa si conforma a Cristo nella sua più grande grazia e verità, dallo Spirito è mandata nel mondo per aggregare nuovi membri al Corpo di Cristo. La Chiesa non è mandata a visitare il mondo, recando agli uomini qualche dono divino. Essa è mandata per creare il Corpo di Cristo. Questa la missione ricevuta da Cristo Gesù e si può compiere solo nello Spirito Santo. Altre missioni sono degli uomini. Non sono della Chiesa.

*Fino al giorno in cui, dopo aver dato istruzioni agli apostoli che si era scelti nello Spirito Santo, egli fu assunto in cielo (At 1, 2). Giovanni ha battezzato con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo, fra non molti giorni" (At 1, 5). Ma avrete forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi e mi sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino agli estremi confini della terra" (At 1, 8). "Fratelli, era necessario che si adempisse ciò che nella Scrittura fu predetto dallo Spirito Santo per bocca di Davide riguardo a Giuda, che fece da guida a quelli che arrestarono Gesù (At 1, 16). Ed essi furono tutti pieni di Spirito Santo e cominciarono a parlare in altre lingue come lo Spirito dava loro il potere d'esprimersi (At 2, 4).*

*Negli ultimi giorni, dice il Signore, Io effonderò il mio Spirito sopra ogni persona; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno dei sogni (At 2, 17). E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno (At 2, 18). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33). E Pietro disse: "Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo (At 2, 38). Allora Pietro, pieno di Spirito Santo, disse loro: "Capi del popolo e anziani (At 4, 8).*

*Tu che per mezzo dello Spirito Santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide: Perché si agitarono le genti e i popoli tramarono cose vane? (At 4, 25). Quand'ebbero terminato la preghiera, il luogo in cui erano radunati tremò e tutti furono pieni di Spirito Santo e annunziavano la parola di Dio con franchezza (At 4, 31). Ma Pietro gli disse: "Anania, perché mai satana si è così impossessato del tuo cuore che tu hai mentito allo Spirito Santo e ti sei trattenuto parte del prezzo del terreno? (At 5, 3). Allora Pietro le disse: "Perché vi siete accordati per tentare lo Spirito del Signore? Ecco qui alla porta i passi di coloro che hanno seppellito tuo marito e porteranno via anche te" (At 5, 9).*

*E di questi fatti siamo testimoni noi e lo Spirito Santo, che Dio ha dato a coloro che si sottomettono a lui" (At 5, 32). Cercate dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest'incarico (At 6, 3). Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia (At 6, 5). O gente testarda e pagana nel cuore e nelle orecchie, voi sempre opponete resistenza allo Spirito Santo; come i vostri padri, così anche voi (At 7, 51). Ma Stefano, pieno di Spirito Santo, fissando gli occhi al cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla sua destra (At 7, 55).*

*Essi discesero e pregarono per loro perché ricevessero lo Spirito Santo (At 8, 15). Allora imponevano loro le mani e quelli ricevevano lo Spirito Santo (At 8, 17). Simone, vedendo che lo Spirito veniva conferito con l'imposizione delle mani degli apostoli, offrì loro del denaro (At 8, 18). Dicendo: "Date anche a me questo potere perché a chiunque io imponga le mani, egli riceva lo Spirito Santo" (At 8, 19). Disse allora lo Spirito a Filippo: "Va’ avanti, e raggiungi quel carro" (At 8, 29). Quando furono usciti dall'acqua, lo Spirito del Signore rapì Filippo e l'eunuco non lo vide più e proseguì pieno di gioia il suo cammino (At 8, 39).*

*Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: "Saulo, fratello mio, mi ha mandato a te il Signore Gesù, che ti è apparso sulla via per la quale venivi, perché tu riacquisti la vista e sia colmo di Spirito Santo" (At 9, 17). La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria; essa cresceva e camminava nel timore del Signore, colma del conforto dello Spirito Santo (At 9, 31). Pietro stava ancora ripensando alla visione, quando lo Spirito gli disse: "Ecco, tre uomini ti cercano (At 10, 19). Cioè come Dio consacrò in Spirito Santo e potenza Gesù di Nazaret, il quale passò beneficando e risanando tutti coloro che stavano sotto il potere del diavolo, perché Dio era con lui (At 10, 38).*

*Pietro stava ancora dicendo queste cose, quando lo Spirito Santo scese sopra tutti coloro che ascoltavano il discorso (At 10, 44). E i fedeli circoncisi, che erano venuti con Pietro, si meravigliavano che anche sopra i pagani si effondesse il dono dello Spirito Santo (At 10, 45). Allora Pietro disse: "Forse che si può proibire che siano battezzati con l'acqua questi che hanno ricevuto lo Spirito Santo al pari di noi?" (At 10, 47). Lo Spirito mi disse di andare con loro senza esitare. Vennero con me anche questi sei fratelli ed entrammo in casa di quell'uomo (At 11, 12).*

*Avevo appena cominciato a parlare quando lo Spirito Santo scese su di loro, come in principio era sceso su di noi (At 11, 15). Mi ricordai allora di quella parola del Signore che diceva: Giovanni battezzò con acqua, voi invece sarete battezzati in Spirito Santo (At 11, 16). Da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede, esortava tutti a perseverare con cuore risoluto nel Signore. E una folla considerevole fu condotta al Signore (At 11, 24). E uno di loro, di nome Àgabo, alzatosi in piedi, annunziò per impulso dello Spirito che sarebbe scoppiata una grave carestia su tutta la terra. Ciò che di fatto avvenne sotto l'impero di Claudio (At 11, 28).*

*Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: "Riservate per me Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati" (At 13, 2). Essi dunque, inviati dallo Spirito Santo, discesero a Selèucia e di qui salparono verso Cipro (At 13, 4). Allora Saulo, detto anche Paolo, pieno di Spirito Santo, fissò gli occhi su di lui e disse (At 13, 9). Mentre i discepoli erano pieni di gioia e di Spirito Santo (At 13, 52).*

*E Dio, che conosce i cuori, ha reso testimonianza in loro favore concedendo anche a loro lo Spirito Santo, come a noi (At 15, 8). Abbiamo deciso, lo Spirito Santo e noi, di non imporvi nessun altro obbligo al di fuori di queste cose necessarie (At 15, 28). Attraversarono quindi la Frigia e la regione della Galazia, avendo lo Spirito Santo vietato loro di predicare la parola nella provincia di Asia (At 16, 6). Raggiunta la Misia, si dirigevano verso la Bitinia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro (At 16, 7). Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una giovane schiava, che aveva uno spirito di divinazione e procurava molto guadagno ai suoi padroni facendo l'indovina (At 16, 16).*

*E disse loro: "Avete ricevuto lo Spirito Santo quando siete venuti alla fede?". Gli risposero: "Non abbiamo nemmeno sentito dire che ci sia uno Spirito Santo" (At 19, 2). E, non appena Paolo ebbe imposto loro le mani, scese su di loro lo Spirito Santo e parlavano in lingue e profetavano (At 19, 6). Ed ecco ora, avvinto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme senza sapere ciò che là mi accadrà (At 20, 22). So soltanto che lo Spirito Santo in ogni città mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni (At 20, 23). Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha posti come vescovi a pascere la Chiesa di Dio, che egli si è acquistata con il suo sangue (At 20, 28). Avendo ritrovati i discepoli, rimanemmo colà una settimana, ed essi, mossi dallo Spirito, dicevano a Paolo di non andare a Gerusalemme (At 21, 4).*

*Egli venne da noi e, presa la cintura di Paolo, si legò i piedi e le mani e disse: "Questo dice lo Spirito Santo: l'uomo a cui appartiene questa cintura sarà legato così dai Giudei a Gerusalemme e verrà quindi consegnato nelle mani dei pagani" (At 21, 11). E se ne andavano discordi tra loro, mentre Paolo diceva questa sola frase: "Ha detto bene lo Spirito Santo, per bocca del profeta Isaia, ai nostri padri (At 28, 25).*

Quando la Chiesa non edifica se stessa come vero Corpo di Cristo Signore, è segno che i suoi figli si sono separati dallo Spirito Santo. Se sono separati dallo Spirito sono separati dalla Parola di Gesù. Se sono separati dalla Parola, sono separati dalla grazia e dalla verità. Non essendo vera Chiesa *ad intra*, mai potrà essere vera Chiesa *ad extra*. Si è senza lo Spirito che dona la vera vita al Corpo di Cristo. È giusto a questo punto lasciarci aiutare dal Vangelo secondo Giovanni. Il suo Vangelo, ultimo scritto del Nuovo Testamento, ci rivela verità essenziali sullo Spirito di Cristo Gesù.

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5). Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6). Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8).*

*Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24). E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39).*

*Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17). Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22). Chi osserva i suoi comandamenti dimora in Dio ed egli in lui. E da questo conosciamo che dimora in noi: dallo Spirito che ci ha dato (1Gv 3, 24). Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio (1Gv 4, 2).*

*Ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo (1Gv 4, 3). Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore (1Gv 4, 6). Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: egli ci ha fatto dono del suo Spirito (1Gv 4, 13). Questi è colui che è venuto con acqua e sangue, Gesù Cristo; non con acqua soltanto, ma con l'acqua e con il sangue. Ed è lo Spirito che rende testimonianza, perché lo Spirito è la verità (1Gv 5, 6). Lo Spirito, l'acqua e il sangue, e questi tre sono concordi (1Gv 5, 8).*

**REGOLE PER RIMANERE NELLO SPIRITO**

San Paolo offre a tutti coloro che vogliono rimanere nello Spirito Santo molte regole, molti suggerimenti, molte vie. Due a nostro giudizio meritano una particolare attenzione. Esse ci aiuteranno di certo non solo a rimanere nello Spirito di Dio, ma anche a crescere in Lui senza alcuna interruzione. Le regole vanno però osservate.

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni.*

*Con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,3-10).*

*Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace.*

*Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,13-20).*

La Madre di Dio, Angeli, Santi, ci accompagnino in questo viaggio assieme agli Apostoli, dal Cenacolo fino a Cesarea e da Cesarea fino a Roma, passando per il mondo allora conosciuto. Camminando con gli Apostoli di certo impareremo come la Chiesa si edifica in se stessa ed edificandosi si espande per tutto l’orbe terraqueo.

**PROLOGO**

**Nel primo racconto, o Teòfilo, ho trattato di tutto quello che Gesù fece e insegnò dagli inizi**

Il primo racconto è il Vangelo. Teòfilo è il discepolo di Gesù. Il discepolo è colui che ama Gesù. Ama Gesù perché Lui da Gesù è amato. Di cosa tratta questo primo racconto? Di tutto quello che Gesù fece e insegnò.

In verità sia la Vulgata che il Testo Greco non dicono questo. Dicono tutt’altra cosa. Ecco il testo: Ho fatto un discorso di tutte le cose che Gesù cominciò a fare e a insegnare. Gesù ha cominciato. Le cose vanno continuate.

*Primum quidem sermonem feci de omnibus o Theophile quae coepit Iesus facere et docere* (At 1,1). TÕn mn prîton lÒgon ™poihs£mhn perˆ p£ntwn, ð QeÒfile, ïn ½rxato Ð 'Ihsoàj poie‹n te kaˆ did£skein (At 1,1).

Chi deve ora portare a compimento ciò che Cristo ha cominciato a fare e a insegnare? Il suo corpo, la sua Chiesa. Nella sua Chiesa il posto di Cristo Capo e Pastore del gregge è dei Vescovi e dei loro collaboratori i presbiteri.

Sono essi che devono guidare tutto il gregge, ma come lo devono guidare? Continuando a fare ciò che Cristo ha iniziato a fare e continuando a dire ciò che Cristo Gesù ha iniziato a dire. La continuazione deve essere per tutti i giorni.

Si potrà continuare solo se, come Cristo, si è colmati di Spirito Santo, da Lui mossi, guidati, presi per mano e condotti. Ecco come Paolo manifesta ai Colossesi questa opera di compimento di ciò che Gesù ha iniziato a fare.

*Ora io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa. Di essa sono diventato ministro, secondo la missione affidatami da Dio verso di voi di portare a compimento la parola di Dio, il mistero nascosto da secoli e da generazioni, ma ora manifestato ai suoi santi. A loro Dio volle far conoscere la gloriosa ricchezza di questo mistero in mezzo alle genti: Cristo in voi, speranza della gloria. È lui infatti che noi annunciamo, ammonendo ogni uomo e istruendo ciascuno con ogni sapienza, per rendere ogni uomo perfetto in Cristo. Per questo mi affatico e lotto, con la forza che viene da lui e che agisce in me con potenza (Col 1,24-29).*

**fino al giorno in cui fu assunto in cielo, dopo aver dato disposizioni agli apostoli che si era scelti per mezzo dello Spirito Santo.**

Il primo discorso di Luca, o del Vangelo secondo Luca, inizia dalla visione di Zaccaria dell’Angelo Gabriele nel tempio di Gerusalemme e si interrompe con Gesù dodicenne che torna a Nazaret, dopo la festa della Pasqua, e cresce in età, sapienza e grazia. Poi il nascondimento totale per circa diciotto anni.

In questi diciotto anni il silenzio è assoluto. In verità il silenzio è anche assoluto dopo la presentazione di Gesù al tempio avvenuta il quarantesimo giorno. Esso riprende con la predicazione di Giovanni il Battista e il Battesimo di Gesù.

Quanto Gesù cominciò a fare e a insegnare va dal Battesimo nel fiume Giordano fino al giorno dell’ascensione in cielo. Dopo la risurrezione si è mostrato vivo ai suoi apostoli che si era scelto per mezzo dello Spirito Santo.

Le disposizioni date sono contenute nel Vangelo secondo Matteo al Capitolo XXVIII. Nel Vangelo secondo Marco al Capitolo XVI. Nel Vangelo secondo Luca al Capitolo XXVI e nel Vangelo secondo Giovanni nei Capitoli XX e XXI.

**Egli si mostrò a essi vivo, dopo la sua passione, con molte prove, durante quaranta giorni, apparendo loro e parlando delle cose riguardanti il regno di Dio.**

Sappiamo dai Vangeli ben poche cose di quanto Gesù ha detto ai suoi Apostoli sul regno di Dio. Quanto però è necessario alla salvezza, alla verità, alle modalità di edificare il regno di Dio è stato rivelato e manifestato nei Vangeli.

Gesù rimase dopo la sua risurrezione per quaranta giorni. Ad essi si è mostrato vivo. Le apparizioni sono state diversificate. Le modalità sono state anche molteplici. Quasi ognuno ha avuto una sua particolare manifestazione.

L’Apostolo Paolo, nella Prima Lettera ai Corinzi, le riassume quasi tutte. Anche Lui è stato portato nella retta fede perché Cristo Gesù gli è apparso sulla via di Damasco. La risurrezione è vera storia, perché vero evento di Cristo Gesù.

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano!*

*A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto (1Cor 15,1-11).*

Di cosa gli Apostoli dovranno occuparsi nella loro missione presso tutti i popoli? Dell’edificazione del regno di Dio. Come si edifica il regno di Dio: annunziando il Vangelo, facendo discepoli, battezzando, aggregando al Corpo di Cristo.

**Mentre si trovava a tavola con essi, ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l’adempimento della promessa del Padre, «quella – disse – che voi avete udito da me:**

Ogni Evangelista narra la presenza di Gesù in mezzo ai suoi discepoli con prospettive teologiche differenti, ma complementari. Quanto è contenuto in questo versetto è chiaramente riferito al Capitolo XXIV del Vangelo di Luca.

*Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni. Ed ecco, io mando su di voi colui che il Padre mio ha promesso; ma voi restate in città, finché non siate rivestiti di potenza dall’alto» (Lc 24,44-49).*

Questa promessa del Padre può essere riferita alla predicazione di Giovanni il Battista. È Lui che ha annunziato che Gesù battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Gesù battezzerà i discepoli. I discepoli battezzeranno ogni altro uomo.

*Poiché il popolo era in attesa e tutti, riguardo a Giovanni, si domandavano in cuor loro se non fosse lui il Cristo, Giovanni rispose a tutti dicendo: «Io vi battezzo con acqua; ma viene colui che è più forte di me, a cui non sono degno di slegare i lacci dei sandali. Egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala per pulire la sua aia e per raccogliere il frumento nel suo granaio; ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile» (Lc 3,15-17).*

Non vi sono annunzi particolari del dono dello Spirito Santo agli Apostoli nel Vangelo secondo Luca. Il riferimento esplicito al dono dello Spirito Santo sugli Apostoli è invece chiaramente rivelato nel Vangelo secondo Giovanni.

*Poiché egli sarà grande davanti al Signore; non berrà vino né bevande inebrianti, sarà pieno di Spirito Santo fin dal seno di sua madre (Lc 1, 15). Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo. Colui che nascerà sarà dunque santo e chiamato Figlio di Dio (Lc 1, 35). Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino le sussultò nel grembo. Elisabetta fu piena di Spirito Santo (Lc 1, 41). Zaccaria, suo padre, fu pieno di Spirito Santo, e profetò dicendo (Lc 1, 67).*

*Lo Spirito Santo che era su di lui, gli aveva preannunziato che non avrebbe visto la morte senza prima aver veduto il Messia del Signore (Lc 2, 26). Mosso dunque dallo Spirito, si recò al tempio; e mentre i genitori vi portavano il bambino Gesù per adempiere la Legge (Lc 2, 27). Giovanni rispose a tutti dicendo: "Io vi battezzo con acqua; ma viene uno che è più forte di me, al quale io non son degno di sciogliere neppure il legaccio dei sandali: costui vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco (Lc 3, 16).*

*E scese su di lui lo Spirito Santo in apparenza corporea, come di colomba, e vi fu una voce dal cielo: "Tu sei il mio figlio prediletto, in te mi sono compiaciuto" (Lc 3, 22). Gesù, pieno di Spirito Santo, si allontanò dal Giordano e fu condotto dallo Spirito nel deserto (Lc 4, 1). Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito Santo e la sua fama si diffuse in tutta la regione (Lc 4, 14). Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l'unzione, e mi ha mandato per annunziare ai poveri un lieto messaggio, per proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; per rimettere in libertà gli oppressi (Lc 4, 18).*

*In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: "Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto (Lc 10, 21). Se dunque voi, che siete cattivi, sapete dare cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro celeste darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono!" (Lc 11, 13). Chiunque parlerà contro il Figlio dell'uomo gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato (Lc 12, 10). Perché lo Spirito Santo vi insegnerà in quel momento ciò che bisogna dire" (Lc 12, 12).*

L’Apostolo Giovanni parla dello Spirito Santo in diverse occasioni. Si serve anche del simbolismo dell’acqua con la Samaritana. Nel Cenacolo prima della passione annuncia il suo dono. Dopo la sua risurrezione lo alita sugli Apostoli.

*Giovanni rese testimonianza dicendo: "Ho visto lo Spirito scendere come una colomba dal cielo e posarsi su di lui (Gv 1, 32). Io non lo conoscevo, ma chi mi ha inviato a battezzare con acqua mi aveva detto: L'uomo sul quale vedrai scendere e rimanere lo Spirito è colui che battezza in Spirito Santo (Gv 1, 33). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5).*

*Quel che è nato dalla carne è carne e quel che è nato dallo Spirito è Spirito (Gv 3, 6). Il vento soffia dove vuole e ne senti la voce, ma non sai di dove viene e dove va: così è di chiunque è nato dallo Spirito" (Gv 3, 8). Infatti colui che Dio ha mandato proferisce le parole di Dio e dà lo Spirito senza misura (Gv 3, 34). Ma è giunto il momento, ed è questo, in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità; perché il Padre cerca tali adoratori (Gv 4, 23). Dio è spirito, e quelli che lo adorano devono adorarlo in spirito e verità" (Gv 4, 24).*

*E' lo Spirito che dà la vita, la carne non giova a nulla; le parole che vi ho dette sono Spirito e vita (Gv 6, 63). Questo egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non c'era ancora lo Spirito, perché Gesù non era stato ancora glorificato (Gv 7, 39). Lo Spirito di verità che il mondo non può ricevere, perché non lo vede e non lo conosce. Voi lo conoscete, perché egli dimora presso di voi e sarà in voi (Gv 14, 17).*

*Ma il Consolatore, lo Spirito Santo che il Padre manderà nel mio nome, egli v'insegnerà ogni cosa e vi ricorderà tutto ciò che io vi ho detto (Gv 14, 26). Quando verrà il Consolatore che io vi manderò dal Padre, lo Spirito di verità che procede dal Padre, egli mi renderà testimonianza (Gv 15, 26). Quando però verrà lo Spirito di verità, egli vi guiderà alla verità tutta intera, perché non parlerà da sé, ma dirà tutto ciò che avrà udito e vi annunzierà le cose future (Gv 16, 13). Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: "Ricevete lo Spirito Santo (Gv 20, 22). Gli rispose Gesù: "In verità, in verità ti dico, se uno non nasce da acqua e da Spirito, non può entrare nel regno di Dio (Gv 3, 5). Gesù le rispose: "Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu stessa gliene avresti chiesto ed egli ti avrebbe dato acqua viva" (Gv 4, 10). Ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna" (Gv 4, 14).*

*"Signore, gli disse la donna, dammi di quest'acqua, perché non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua" (Gv 4, 15). Chi crede in me. Come dice la Scrittura: fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno" (Gv 7, 38). Ma uno dei soldati gli colpì il costato con la lancia e subito ne uscì sangue e acqua (Gv 19, 34). La sera di quel giorno, il primo della settimana, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, stette in mezzo e disse loro: «Pace a voi!». Detto questo, mostrò loro le mani e il fianco. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anche io mando voi». Detto questo, soffiò e disse loro: «Ricevete lo Spirito Santo. A coloro a cui perdonerete i peccati, saranno perdonati; a coloro a cui non perdonerete, non saranno perdonati» (GV 20,19-23).*

**Giovanni battezzò con acqua, voi invece, tra non molti giorni, sarete battezzati in Spirito Santo».**

Giovanni ha profetizzato che Gesù avrebbe battezzato in Spirito Santo e fuoco. L’Evangelista Luca riferisce che Gesù si congeda con i suoi Apostoli promettendo loro il battesimo in Spirito Santo tra non molti giorni.

Questi non molti giorni sono quelli che intercorrono tra l’ascensione, che è avvenuta al quarantesimo giorno dopo la Pasqua e la Pentecoste, che sarebbe avvenuta il cinquantesimo giorno, cioè nell’arco temporale di dieci giorni.

Gesù ha compiuto la missione mosso dallo Spirito Santo. Anche i discepoli compiranno la missione mossi dallo Spirito Santo. Poiché essi attualmente sono senza lo Spirito Santo, devono rimanere a Gerusalemme ancora dieci giorni.

**L’ASCENSIONE**

**Quelli dunque che erano con lui gli domandavano: «Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?».**

Sono con Gesù gli Apostoli. Essi gli chiedono: Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele? Ancora i discepoli non sono stati colmati di Spirito Santo. Non hanno ancora nel cuore e nella mente la verità del regno.

Ancora c’è tutta la loro vecchia mente e i loro vecchi pensieri che albergano in essi. Il regno atteso da essi per Israele e il regno di Dio che Gesù è venuto a ricostituire non sono la stessa cosa. Uno è di quaggiù, l’altro è di lassù.

**7Ma egli rispose: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere,**

Gesù risponde che ci sono cose che spettano a loro e cose che spettano al Padre suo. Tempi o momenti sono riservati dal Padre al suo potere. Certe cose neanche a Gesù appartengono. Ma Gesù non ha ricevuto tutto dal Padre?

È vero Gesù è il Mediatore universale tra il Padre e l’umanità. Tutto è stato dato dal Padre al Figlio. Ma in cosa consiste il tutto? Il tutto consiste in tutto ciò che il Padre ha stabilito che deve essere dato agli uomini.

Tra il Padre e gli uomini non esiste altro mediatore. Solo Gesù è il Mediatore di ogni grazia del Padre verso ogni uomo. Tutto dal Padre viene per Cristo agli uomini. Tutto dagli uomini sale al Padre per mezzo di Cristo.

Tutto il Padre, nello Spirito Santo, si è dato a Cristo Gesù. Ma ci sono segreti, nello Spirito Santo, tra il Padre e il Figlio, che il Figlio non può rivelare. Sono nel suo cuore e devono rimanere sigillati. Non sono per gli uomini.

Mentre tutto ciò che serve per la salvezza, la redenzione, la santificazione, la vita eterna di ogni uomo, tutto è stato messo nelle mani del Figlio. Niente il Padre dona agli uomini se non per mezzo del Figlio.

**ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi, e di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».**

Gli Apostoli hanno una missione particolare da portare a compimento. Ma riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi. Senza lo Spirito Santo nessuna missione potrà essere compiuta. Cristo Gesù e lo Spirito Santo.

Gli Apostoli e lo Spirito Santo. Pieni di Spirito Santo e della sua forza, gli Apostoli saranno testimoni di Gesù in Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra. Che significa essere testimoni di Gesù?

Significa annunziare Lui, la sua vita, la sua morte, la sua risurrezione, la gloriosa ascensione al cielo, il suo mistero che è nel dono della grazia, della verità, della vita eterna, della salvezza e della redenzione nel suo sangue.

Come gli Apostoli saranno testimoni? Allo stesso modo che Gesù è stato testimone del Padre: facendo le opere del Padre, dicendo le parole del Padre. Gli Apostoli faranno le opere di Cristo, diranno le parole di Cristo Signore.

Quanto Gesù ha iniziato essi dovranno assumerlo e dargli compimento. Dove un Apostolo lascia, il suo successore inizia. L’opera del Padre è opera di Cristo. L’opera di Cristo è opera degli Apostoli. È opera dei loro successori.

**Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.**

Queste sono le ultime parole pronunciate da Gesù sulla nostra terra, dopo la sua gloriosa risurrezione, prima della sua ascensione in cielo. Detto questo, mentre lo guardavano, fu elevato in alto e una nube lo sottrasse ai loro occhi.

La nube è segno della presenza del Padre. Il Padre copre Gesù con la sua ombra e da visibile diviene invisibile. Così Gesù entra nella non visibilità. Ma sarà invisibile per tutti? Sarà visibile quando Lui vorrà.

Tutto è dalla sua imperscrutabile volontà. Anche alla sua imperscrutabile volontà appartiene decidere le persone alle quali rivelarsi. Lui è sempre presente nella vita del suo corpo, del suo corpo è il capo, ma invisibile.

**Essi stavano fissando il cielo mentre egli se ne andava, quand’ecco due uomini in bianche vesti si presentarono a loro**

La nube aveva reso Gesù invisibile. Gli Apostoli però non distolgono lo sguardo dal cielo. Non vogliono accettare che ormai per essi inizia una nuova storia. Essi dovranno camminare con il Maestro invisibile e non più visibile.

Gli Apostoli vorrebbero fermare la storia a questo istante. Si è come Pietro sul monte quando chiese a Gesù di poter fare tre tende e fissare tutta la storia in quel momento di eternità. Ma la salvezza del mondo urge.

Il Signore manda due dei suoi Angeli. Sono Angeli perché sono vestiti in bianche vesti. Il bianco è la veste di Dio, degli Angeli, del mondo che è con Dio. Questi due uomini si presentano agli Apostoli con un messaggio da riferire.

**e dissero: «Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo».**

Gli Apostoli non possono stare a contemplare il cielo. È finito il tempo di stare con il Maestro. Ora è tempo che siano essi i veri Maestri dell’umanità. Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo? Ora è il vostro turno.

Ora è la vostra missione. Gli Angeli annunziano loro una altissima verità: Questo Gesù, che di mezzo a voi è stato assunto in cielo, verrà allo stesso modo in cui l’avete visto andare in cielo. La storia è tra questi due momenti.

Anche la missione degli Apostoli si dovrà vivere tra questi due momenti: dal momento dell’ascensione al momento del ritorno di Cristo Gesù. Poi saranno i nuovi cieli e la nuova terra. Finirà il tempo. Si entrerà nell’eternità.

Attendendo che Gesù, questo Gesù, ritorni, gli Apostoli dovranno andare per il mondo a predicare il Vangelo, fare discepoli, battezzare, insegnare come si vive il Vangelo, chiamando ogni uomo alla conversione e alla fede nella Parola.

Da questo istante fino alla venuta del Maestro, essi dovranno continuare ciò che Gesù ha iniziato a fare e a insegnare. Per la loro missione si edifica il regno di Dio. Per la loro non missione si edifica invece il regno di Satana.

Grave responsabilità quella degli Apostoli. Essi possono portare molti uomini nel regno di Cristo Signore. Ma possono lasciare che Satana continui indisturbato la sua mietitura per i suoi granai di fuoco eterno.

**APOCALISSE CAPITOLO PRIMO**

**PRIMO COMMENTO**

**INTRODUZIONE**

Ognuno ha un suo criterio personale di leggere l’Apocalisse. È questa la norma quando ci si accosta al mistero di Dio rivelato nelle Scritture profetiche. Questo criterio personale è dato dall’intelligenza, o dalla sapienza dello Spirito Santo, la quale, essendo illuminazione particolare concessa alla singola persona, fa sì che la comprensione dell’uno sia differente dalla comprensione dell’altro e che l’intelligenza con la quale uno svela il mistero non si contrapponga all’intelligenza, o sapienza con la quale lo svela un altro, o molti altri.

Il mistero è così alto, così profondo, così largo, così abissale che sempre occorre l’intelligenza dello Spirito Santo per penetrare nella sua verità, senza che alcuno lo possa cogliere in tutta la pienezza della verità contenuta nelle Parole della Rivelazione. Neanche nel Cielo, in Paradiso, sarà possibile comprendere secondo pienezza eterna di verità il mistero di Dio. Esso sarà sempre, eternamente, oltre ogni mente creata.

A chiunque si accinge a leggere il Libro dell’Apocalisse offriamo quattro vie che possono aiutarlo ad avvicinarsi al mistero. Poi sarà lo Spirito Santo e il dono della sua intelligenza, o sapienza divina che possono condurre ulteriormente nello svelamento più pieno e più perfetto della verità in esso contenuta. Queste quattro vie sono: visione della verità di Cristo; visione della verità della Chiesa; visione della verità della storia; visione della verità dell’eternità (inferno e paradiso, stagno di fuoco e zolfo e la Gerusalemme Celeste).

**Visione della verità di Cristo**: l’Apocalisse apre gettando una luce tutta particolare sul mistero di Cristo Gesù, presentandolo nella sua verità più piena.

Tutto il mistero di Gesù Signore è manifestato in ogni più piccolo particolare. Perché?

La risposta non può essere che una sola: Cristo Gesù è il fondamento della nostra fede ed è la fede stessa. Lui è per noi: *“Via, Verità, Vita”*. Tutto è per noi Gesù Signore.

È assai evidente che un solo errore sulla sua missione, sul suo mistero, sulla sua persona, sulla sua opera, sulla sua morte e sulla sua risurrezione, ha dei contraccolpi letali sulla fede di tutti i credenti.

Una sola falsità che viene insegnata su Cristo ha il potere di distruggere tutta la nostra fede in Lui e nella sua opera di redenzione e di salvezza a favore del mondo intero.

Questa metodologia divina deve essere la stessa che la Chiesa deve usare in ogni tempo, in tutte le epoche della sua vita.

È la verità di Cristo la verità della Chiesa, la verità del credente. La Chiesa è ciò che essa crede del suo Maestro e Signore.

La falsità su Cristo diviene falsità sulla Chiesa, l’errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni ambiguità su Cristo Gesù diviene e si fa ambiguità sulla Chiesa.

Se è falsità, errore, ambiguità sulla Chiesa necessariamente lo sarà anche sull’uomo.

Dal mistero di Cristo, dalla verità di Cristo è il mistero, la verità della Chiesa e dell’uomo.

Nel nostro tempo si è spostato l’accento da Cristo all’uomo. Non si parte da Cristo Gesù per comprendere il mistero dell’uomo. Sovente si parte da un pensiero sull’uomo e si adatta a questo pensiero tutto il mistero di Cristo Gesù.

È questa la falsità che oggi sta distruggendo la nostra fede. È questo il vero tarlo che corrode la verità e l’annulla nella sua potenza di salvezza e di redenzione.

La Chiesa universale, le Chiese particolari, tutte le comunità nelle quali si raduna e vive la Chiesa, se vogliono risorgere dal sonno di morte nel quale sono cadute devono riprendere la verità totale di Cristo Gesù, metterla sul candelabro, farla brillare in tutto il suo splendore, offrirla ad ogni cuore come la sola, l’unica, l’eterna verità della sua salvezza.

Lo ripetiamo: oggi il mistero di Cristo è avvolto da tanta falsità. Questa falsità fa sì che anche il mistero del cristiano sia corrotto. O leggiamo il mistero dell’uomo a partire dal mistero di Cristo, ma dal mistero di Cristo secondo la Verità eterna che viene da Dio, oppure nella Chiesa si lavorerà solo per la falsità, l’errore, l’ambiguità, la morte.

Nessuno si faccia illusioni, nessuno ritardi questo grave problema, nessuno inganni gli uomini: siamo senza la verità di Cristo Gesù. Siamo avvolti dalla falsità sull’uomo. O la Chiesa si riappropria di Cristo, oppure è condannata a perdere l’uomo. Il futuro della stessa Chiesa dipenderà da questa scelta.

L’Apocalisse, in un tempo di grave crisi per la fede, si è appropriata del mistero di Cristo Gesù. Da questo mistero è partita per dare nuovo slancio alla vita dei discepoli del Signore. È questa la via buona, anzi ottima da seguire. I frutti saranno sempre eccellenti, gustosissimi. Saranno frutti di salvezza eterna.

**Visione della verità della Chiesa**: è questa la seconda verità che urge riportare sul candelabro della storia.

La verità della Chiesa non è la verità astratta, quella contenuta nei Libri della Sua Rivelazione, o negli scritti degli Interpreti, dei Teologi, dei Commentatori della Sacra Scrittura, o degli Studiosi della Tradizione e del Magistero.

Sappiamo che nei libri questa verità bene o male si conserva nella sua purezza ed essenzialità. Questa verità non si conserva né pura e né santa nei figli della Chiesa. Sono costoro i più grandi distruttori della verità e della fede della Chiesa. Sono costoro che sempre lacerano l’unità del Corpo del Signore Gesù.

L’Apocalisse non è di questa verità che si vuole occupare. Non è questa verità che le interessa in modo particolare. Anzi questa verità essa la ignora completamente. È come se non esistesse affatto.

La visione della verità della Chiesa è data dall’esame di coscienza degli Angeli che presiedono alle Chiese particolari. Gli Angeli delle Chiese particolari sono i Vescovi, i Pastori, che reggono la Chiesa, la guidano, l’ammaestrano, le insegnano la verità della salvezza con l’autorità, la potestà, il nome di Cristo Signore.

La Chiesa è ciò che è il suo Angelo. Se il suo Angelo cammina con coscienza retta, pura, integra, se compie il suo ministero con la verità e la carità che sono in Cristo Gesù, tutta la Chiesa ha la possibilità di percorrere la via che conduce verso la Gerusalemme Celeste. Se invece il suo Angelo omette di servire la Chiesa con la verità, la carità, l’autorità che gli vengono da Cristo, se omette di operare quel sano e santo discernimento tra ciò che appartiene a Cristo e ciò che appartiene alla falsità, all’errore, al male, tutta la comunità prima o poi si stancherà, si rilasserà, abbandonerà il retto cammino della verità e della fede, si consegnerà agli idoli di questo mondo.

Ogni Angelo della Chiesa particolare deve camminare su due vie: una via che è personale ed è quella della grande santità. Un Angelo non santo è uno scandalo per l’intera comunità. È anche una forza negativa per i discepoli di Gesù Signore. La santità per l’Angelo consisterà nella conformazione della sua vita a tutta la verità di Gesù Signore. Fede e verità devono essere l’abito della sua santità, il vestito della sua immagine in tutto simile a quella del Suo Maestro.

La santità per se stessi non fa un Angelo ancora perfetto dinanzi a Dio. L’Angelo non è Angelo per se stesso, è Angelo per tutta la comunità dei discepoli di Gesù.

Alla santità deve aggiungere l’altra virtù che è quella della fortezza che lo conduce ad intervenire efficacemente, con divina energia, per separare il bene dal male in ognuno degli appartenenti alla Comunità che Dio gli ha concesso di reggere e di formare nella pienezza della divina verità.

Ogni Angelo è chiamato alla più alta vigilanza. È dalla sua santità e dalla fortezza del suo discernimento che la vera fede cresce in una comunità.

Oggi tutto il lavoro pastorale viene perduto, si semina invano, si opera per il niente proprio a motivo di questo mancato discernimento.

Quasi tutta la pastorale è senza verità e ognuno dice la Parola di Cristo Gesù secondo i pensieri del suo cuore.

Le verità basilari, essenziali della fede non si credono più. Si deridono coloro che le credono. Si piange sopra di loro. Li si giudica di altri tempi, come se la verità fosse legata al tempo, o alla storia degli uomini.

L’Apocalisse ci insegna che la vita della Comunità è posta interamente nelle mani del Suo Angelo. Ma anche che l’Angelo è posto nelle mani di Cristo Gesù.

In questa verità oggi non si crede più. Si pensa che la persona sia ininfluente in ordine alla vita della comunità. Si vuole far dipendere tutto da un programma anonimo affidato alla realizzazione del singolo. L’Apocalisse ci insegna che questo modo di pensare è pura stoltezza, è follia ed insipienza.

La Comunità è ciò che è il Suo Angelo. Se la Chiesa vuole le sue Comunità Sante deve volere i suoi Angeli Santi, capaci di sano, vero, audace discernimento nella verità di Cristo Gesù.

**Visione della verità della storia**. Questa terza verità ci introduce nel cuore della rivelazione.

Essa risponde esattamente alla domanda: Chi è l’uomo?

A questa domanda mai si potrà rispondere se non si pone l’altra domanda e ad essa non si risponde con pienezza di verità: Chi è Dio?

Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Creatore, la Vita.

Dio è Colui che governa il Cielo e la terra. Niente di tutto ciò che esiste è fuori della sua Signoria.

Se Dio è tutto questo, chi è allora l’uomo?

L’uomo è il non onnipotente, il non signore, il non creatore, la non vita.

L’uomo è colui che in nessun modo potrà mai governare il Cielo e la terra. Tutto ciò che esiste, in Cielo e sulla terra, di infinitamente piccolo o di enormemente grande, è sempre fuori del suo comando, della sua obbedienza, della sua signoria.

Può almeno l’uomo governare i suoi atti, la sua stessa vita?

Neanche di questi egli è il signore. L’uomo non è il signore né della sua vita, né della vita dei suoi fratelli.

Signore della vita dell’uomo e di ogni uomo è solo Dio.

Cosa è allora la storia?

È il tempo concesso all’uomo perché scopra la verità del suo essere e si converta al Signore della sua vita.

È il tempo nel quale l’uomo dovrà imparare a conoscere se stesso e dalla conoscenza di se stesso aprirsi alla conoscenza di Dio.

Ma potrà mai l’uomo conoscere se stesso? Quali strumenti possiede per giungere alla verità di se stesso?

La carità divina che ha creato l’uomo, la stessa carità che lo vuole redento, giustificato, santificato, gli viene incontro e in ogni modo lo conduce alla piena conoscenza di se stesso.

Dio opera tutto questo attraverso due vie, anzi tre, che non sono separabili, nel senso che una esiste senza le altre, queste tre vie esistono insieme, insieme servono per condurre l’uomo alla pienezza della conoscenza di sé, in modo che si possa aprire alla conoscenza, anch’essa piena e perfetta, di Dio.

La prima via è quella dell’annunzio, della predicazione, dell’evangelizzazione. Gli Apostoli del Signore fanno risuonare la loro voce che annunzia il mistero della verità di Dio e dell’uomo, e ogni uomo è invitato ad abbandonare la falsità su Dio e sull’uomo e a convertirsi alla verità piena che viene data per mezzo della loro parola.

Se questa prima via non sortisce alcun effetto, resta parola non ascoltata, ecco che il Signore fa giungere al cuore degli uomini una voce ancora più forte, una testimonianza ancora più potente.

La seconda via è quella dei martiri cristiani. Questi sono la più alta, la più sublime, la più eccelsa parola della predicazione, dell’evangelizzazione, della manifestazione all’uomo della verità di Dio e dell’uomo.

Loro attestano che solo il Signore è il Signore e sigillano questa loro testimonianza con il sangue, proprio dinanzi a coloro che sono immersi nella falsità, nell’errore, nell’idolatria, nella menzogna della loro esistenza.

Dinanzi alla morte dei martiri nessun uomo dovrebbe rimanere insensibile, sordo, cieco. Tutti dovrebbero aprirsi al mistero della verità.

Se neanche questa via produce il frutto sperato, ecco che il Signore interviene attraverso la terza via.

Dio interviene in mille modi nella storia dell’uomo e attesta la sua nullità, il suo niente, la sua pochezza infinita, la sua incapacità a governare le cose.

Glielo attesta mostrandogli la forza che risiede nelle cose inanimate. Cose che di per sé dovrebbero essere sotto il governo dell’uomo ed invece sono proprio loro che governano l’uomo e lo dominano, conducendolo spesso alla stessa morte.

Dinanzi alle cose infinitamente piccole, o enormemente grandi l’uomo è manifestato nella sua più pura verità. A lui viene svelata la sua totale falsità.

Nella creazione di Dio lui è il niente. È il niente dinanzi alle cose che avrebbe voluto dominare. Nella creazione di Dio è proprio questo niente che schiaccia l’uomo e gli manifesta chi lui è secondo verità: polvere e cenere.

Il libro dai sette sigilli è la creazione che è tutta sotto il governo di Cristo Gesù.

Il libro dai sette sigilli è anche la storia che è anch’essa sotto la Signoria dell’Agnello Immolato.

Neanche del male l’uomo è signore. Anche nel male esiste per lui un limite che mai potrà valicare.

Chi è allora l’uomo? Quale la sua verità?

La risposta è una sola: è l’essere che cammina verso la morte eterna, che avverrà per lui dopo il tempo. Nel tempo è colui che avanza verso il male che è la sua personale distruzione e anche la distruzione dei suoi fratelli.

L’uomo in sé è l’essere che giorno dopo giorno si consegna al potere del male e questo potere altro non fa che spingerlo verso la morte, nel tempo e nell’eternità, non solo morte di se stesso, ma anche morte dei suoi fratelli.

Dal potere del male nasce la morte. Consegnandosi al male, l’uomo altro non fa che incrementare, aumentare il potere di morte che il male è in se stesso.

È possibile uscire da questa spirale di morte? La via c’è ed è una sola: uscire dal potere delle tenebre, del male ed entrare nella Signoria di Cristo Gesù, che è Signoria di vita, di santità, di verità, di carità, di amore, di ogni bene.

Perché l’uomo si decida a compiere questo passo, se non lo ha compiuto, o a perseverare nella verità se l’ha già abbracciata, l’Apocalisse offre all’uomo una quarta visione: quella della verità dell’eternità.

**Visione della verità dell’eternità**: questa visione rivela ad ogni uomo, credente o non credente, discepolo o non discepolo di Cristo Gesù, che la vita dell’uomo non finisce con la morte. Essa con la morte inizia ed entra nella sua eternità.

L’eternità non sarà per tutti uguale. Sarà di morte eterna per tutti coloro che hanno seguito la falsità, commettendo ogni genere di abomini e di malvagità.

Sarà invece di luce e di vita eterna per tutti coloro che hanno disprezzato la vita fino a morire per rendere testimonianza alla verità di Dio e di Cristo Gesù.

La visione della verità dell’eternità serve a dare consistenza alla verità della sequela di Cristo Gesù, quotidianamente esposta a morte violenta, spietata, crudele, senza commiserazione, nell’assenza di ogni pietà.

Questa visione rivela ai martiri cristiani che il loro sacrificio, l’offerta della loro vita è la porta che loro dovranno attraversare per entrare nella Gerusalemme Celeste, la Città della luce eterna, della vita piena, della beatitudine perfetta, della verità dell’uomo che si arricchisce della sua piena divinizzazione.

Questa visione serve a rivelare ad ogni uomo che il suo futuro non è quello che lui costruisce sulla terra.

Sulla terra non c’è futuro per l’uomo. Sulla terra c’è solo l’istante, l’attimo di una vita che si può spezzare in un secondo e che si apre sull’eternità senza più possibilità di ritorno.

La morte sigilla per sempre la nostra vita sia nel bene che nel male, sia nella verità che nella falsità e questo sigillo non potrà essere mai più spezzato, rotto, sciolto.

Si è per sempre con Dio nella sua vita, o per sempre nello stagno di zolfo e di fuoco in una vita che è di eterna morte.

Queste quattro visioni: della verità di Cristo, della verità della Chiesa, della verità della storia, della verità dell’eternità sono oggi avvolte da tanta falsità.

È come se una foschia, una caligine, una nebbia densissima le avesse ingoiate e rese evanescenti.

Il mondo è nella falsità. La falsità, lo sappiamo, è la casa perenne, di sempre nella quale abita il mondo. Questo non fa meraviglia. Questo lo si conosce.

Oggi però non si vuole conoscere, o riconoscere, o ammettere che è il cristiano stesso che ha fatto della falsità la sua casa, la sua abitazione, la sua dimora. È lui che è divenuto mondo con il mondo e falsità con la falsità, tenebra con le tenebre, non luce con la non luce, peccato con il peccato, menzogna con la menzogna. È lui che ha smarrito la via della verità e della santa conoscenza del suo mistero, la cui soluzione è da ricercarsi solo nella retta conoscenza del mistero di Dio e di Cristo Gesù.

L’Apocalisse rivela ai cristiani qual è la giusta strada da percorrere se si vuole svolgere efficacemente la propria missione di luce all’interno del mondo e della storia. Questa giusta strada non può essere se non il ritorno del cristiano nella pienezza della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, dell’eternità.

È sulla verità che si combatte la battaglia della vita contro la morte eterna.

Se il cristiano è lui stesso falsità, perché si pone fuori della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, dell’eternità, questa battaglia per lui è chiusa, finita per sempre.

Lui rimane sì un combattente, ma a servizio del principe di questo mondo, il padre della falsità e della menzogna, il padre dell’imbroglio e dell’inganno.

Queste quattro verità il cristiano oggi le ha dimenticate. Sarà possibile ridargliele? Come ridargliele?

L’Apocalisse ancora una volta viene in nostro aiuto e soccorso.

Essa ci rivela che si può condurre l’uomo nella verità solo dalla verità, mai dalla falsità.

Se la Chiesa vuole condurre gli uomini nella verità, deve essa lasciarsi avvolgere dalle quattro verità fondamentali della sua stessa vita: Cristo, Chiesa, Storia, Eternità.

L’Apocalisse ci dice che questo cammino è possibile. A noi la responsabilità di credere nella sua attuabilità.

**Osservazione metodologica**: nella volontà di penetrare il mistero della verità tutta intera verso la quale lo Spirito Santo conduce la Chiesa anche attraverso il Libro dell’Apocalisse, ci si è serviti di tutta la Scrittura.

Si è partiti dal principio che la Scrittura è spiegazione di se stessa, la Scrittura sa interpretare mirabilmente se stessa.

Ci si è rivolti alla Scrittura in un modo che qualcuno potrebbe anche definire non giusto, non buono, non opportuno, non appropriato.

Il modo è questo: si è riportato spesso l’intero capitolo, o i capitoli nei quali è contenuta la verità in esame.

Questo metodo offre a tutti la possibilità non solo di avere dei punti di riferimento che consentono di pervenire alla pienezza della verità, quanto anche offrono il contesto, dal quale è possibile cogliere il cammino della stessa verità all’interno dell’unica Rivelazione.

Un esempio da solo basta come principio di guida alla lettura dei molteplici testi riportati.

Se si leggono le piaghe così come sono narrate nel Libro dell’Esodo si ha una comprensione della verità storica. Nell’Esodo si vuole attestare che il Signore è il Signore e nessun altro. Il faraone non è Signore. Lui è un uomo e basta e fa la fine di tutti gli uomini: muore annegato dalla sua stessa stoltezza e insipienza. La sua superbia lo uccide e con lui uccide tutto il suo esercito.

Se invece leggiamo le stesse piaghe così come le legge il Libro della Sapienza allora scopriremo che la rivelazione ha fatto un salto di qualità quasi infinito.

Le piaghe sono una manifestazione della carità divina in vista del pentimento dell’uomo.

Così anche dicasi dell’Agnello Pasquale, del Figlio dell’uomo, di ogni altra verità.

Questa metodologia ci porta ad una sola conclusione: è il Crocifisso la chiave di esegesi e di ermeneutica di tutta l’azione di Dio nella nostra storia.

Chi non conosce secondo verità il Crocifisso, mai potrà sapere qual è la sua verità, perché non conosce la verità del suo Dio e Signore.

Il Signore dell’uomo è l’Agnello come immolato, il Crocifisso che è il Risorto.

Alla Vergine Maria, Madre della Redenzione, a Colei che chiede ai discepoli di Suo Figlio Gesù di annunziare e di ricordare al mondo il Vangelo della salvezza, affido queste semplici riflessioni.

Allo Spirito Santo chiedo che guidi coloro che leggeranno qualche pagina verso la verità tutta intera.

Nessuno però lo dimentichi: sarà sempre la verità di Cristo, della Chiesa, della Storia, dell’Eternità che potrà aiutare l’uomo ad entrare nella sua verità.

Chi non conosce in pienezza queste verità, sappia che in nessun caso potrà aiutare l’uomo.

Chi non conosce la verità piena è simile a quel sacerdote, o a quel levita che passano vicino a quell’uomo lasciato mezzo morto dai briganti e vanno oltre lasciandolo nel suo sangue di sofferenza.

È la verità che rende liberi: la verità di Cristo nella quale è la verità dell’uomo.

**PROLOGO**

**Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni.**

Rivelazione, in Greco è ***“Apocalisse”***: *“* 'Apok£luyij' Ihsoà Cristoà, ¿n œdwken aÙtù Ð qeÒj, de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei, kaˆ ™s»manen ¢poste…laj di¦ toà ¢ggšlou aÙtoà tù doÚlJ aÙtoà'Iw£nnV,”.

Nella rivelazione Dio svela se stesso, il suo mistero. Svela anche l’uomo a se stesso, il suo mistero.

Nella rivelazione Dio manifesta, svela, rende palese anche alcuni eventi della storia che si compiranno in essa, a lunga o a breve distanza.

Ecco come la Scrittura, Antico e Nuovo testamento, presentano la rivelazione di Dio all’uomo.

*“Qui egli costruì un altare e chiamò quel luogo* ***El-Betel****, perché là Dio* ***gli si era rivelato****, quando sfuggiva al fratello” (Gn 35,7).*

*“Le cose occulte appartengono al Signore nostro Dio, ma* ***le cose rivelate sono per noi e per i nostri figli****, sempre, perché pratichiamo tutte le parole di questa legge” (Dt 29,28).*

*“La donna andò a dire al marito: Un uomo di Dio è venuto da me; aveva l'aspetto di un angelo di Dio, un aspetto terribile. Io non gli ho domandato da dove veniva ed* ***egli non mi ha rivelato il suo nome****” (Gd 13,6).*

*“Un giorno venne un uomo di Dio da Eli e gli disse: Così dice il Signore:* ***Non mi sono forse rivelato alla casa di tuo padre****, mentre erano in Egitto, in casa del faraone?” (2Sam 2,27).*

*“In realtà Samuele fino allora non aveva ancora conosciuto il Signore,* ***né gli era stata ancora rivelata la parola del Signore****” (1Sam 3,7).*

*“In seguito il Signore si mostrò altre volte a Samuele, dopo che* ***si era rivelato a Samuele in Silo****” (1Sam 3,21).*

*“Rispose Samuele a Saul: Basta! Lascia che ti annunzi ciò che* ***il Signore mi ha rivelato questa notte****. E Saul gli disse: Parla!” (1Sam 15,16).*

*“Poiché tu, Signore degli eserciti, Dio d'Israele,* ***hai fatto una rivelazione al tuo servo*** *e gli hai detto: Io ti edificherò una casa! perciò il tuo servo ha trovato l'ardire di rivolgerti questa preghiera” (2Sam 7,27).*

*“Giunta presso l'uomo di Dio sul monte, gli afferrò le ginocchia. Giezi si avvicinò per tirarla indietro, ma l'uomo di Dio disse: Lasciala stare, perché la sua anima è amareggiata e* ***il Signore me ne ha nascosto il motivo; non me l'ha rivelato****” (2Re 4,27).*

*“Tu, Dio mio,* ***hai rivelato al tuo servo l'intenzione di costruirgli una casa****, per questo il tuo servo ha trovato l'ardire di pregare alla tua presenza” (1Cro 17,25).*

*“E` bene tener nascosto il segreto del re, ma* ***è cosa gloriosa rivelare e manifestare le opere di Dio****. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male” (Tb 12,7).*

*“Io vi voglio manifestare tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è cosa gloriosa rivelare le opere di Dio” (Tb 12,11).*

*“Quanto al discorso tenuto da Achior nella tua riunione, noi ne abbiamo udito il contenuto, perché gli uomini di Betulia l'hanno risparmiato ed* ***egli ha rivelato loro quanto aveva detto davanti a te****” (Gdt 11,9).*

*“Io ti guiderò attraverso la Giudea, finché giungerò davanti a Gerusalemme e vi porrò in mezzo il tuo trono. Tu li potrai condurre via come pecore senza pastore e nemmeno un cane abbaierà davanti a te. Queste cose mi sono state dette prima,* ***io ne ho avuto la rivelazione e l'incarico di annunziarle a te****” (Gdt 11,19).*

*“Menelao* ***ci ha rivelato*** *che voi volete tornare a vivere nelle vostre sedi” (2Mac 11,29).*

*“Intanto Ròdoco, appartenente alle file dei Giudei,* ***aveva rivelato i segreti ai nemici****: fu ricercato, preso e tolto di mezzo” (2Mac 13,21).*

*“Il Signore* ***si rivela a chi lo teme****, gli fa conoscere la sua alleanza” (Sal 24,14).*

*“****Rivelami, Signore, la mia fine****; quale sia la misura dei miei giorni e saprò quanto è breve la mia vita” (Sal 38,5).*

*“Il Signore ha manifestato la sua salvezza, agli occhi dei popoli* ***ha rivelato la sua giustizia****” (Sal 97,2).*

*“****Ha rivelato a Mosè le sue vie****, ai figli d'Israele le sue opere. (Sal 102,7).*

*“La tua parola* ***nel rivelarsi illumina****, dona saggezza ai semplici. (Sal 118,130).*

*“Chi va in giro sparlando* ***rivela un segreto****, non associarti a chi ha sempre aperte le labbra” (Pro 20,19).*

*“Discuti la tua causa con il tuo vicino,* ***ma non rivelare il segreto altrui****” (Pro 25,9).*

*“****Senza la rivelazione*** *il popolo diventa sfrenato; beato chi osserva la legge” (Pro 29,18).*

*“****A chi fu rivelata la radice della sapienza****? Chi conosce i suoi disegni?” (Sir 1,5).*

*“L'infelicità di un'ora fa dimenticare il benessere; alla morte di un uomo* ***si rivelano le sue opere****” (Sir 11,27).*

*“Ricòrdati che la morte non tarderà e il decreto degli inferi* ***non t'è stato rivelato****” (Sir 14,12).*

*“Il vestito di un uomo, la bocca sorridente e la sua andatura* ***rivelano quello che è****” (Sir 19,27).*

*“Il frutto dimostra come è coltivato l'albero, così* ***la parola rivela il sentimento dell'uomo****” (Sir 27,6).*

*“Della ripetizione di quanto hai udito e* ***della rivelazione di notizie segrete****” (Sir 41,26).*

*“Si chiuda questa testimonianza, si sigilli* ***questa rivelazione nel cuore dei miei discepoli****” (Is 8,16).*

*“****Attenetevi alla rivelazione, alla testimonianza****. Certo, faranno questo discorso che non offre speranza d'aurora” (Is 8,20).*

*“Ma il Signore degli eserciti* ***si è rivelato ai miei orecchi****: Certo non sarà espiato questo vostro peccato, finché non sarete morti, dice il Signore, Dio degli eserciti. (Is 22,14).*

*“A chi ha chiesto consiglio, perché lo istruisse e gli insegnasse il sentiero della giustizia e lo ammaestrasse nella scienza e* ***gli rivelasse*** *la via della prudenza? (Is 40,14).*

*“Non siate ansiosi e non temete: non forse* ***già da molto tempo te l'ho fatto intendere e rivelato?*** *Voi siete miei testimoni: C'è forse un dio fuori di me o una roccia che io non conosca?” (Is 44,8).*

*“Chi avrebbe creduto* ***alla nostra rivelazione?*** *A chi sarebbe stato manifestato il braccio del Signore?” (Is 53,1).*

*“Così dice il Signore: Osservate il diritto e praticate la giustizia, perché prossima a venire è la mia salvezza;* ***la mia giustizia sta per rivelarsi****” (Is 56,1).*

*“Se, invece, rifiuti di uscire,* ***questo il Signore mi ha rivelato****” (Ger 38,21).*

*“Coloro che lavorano l'argento e lo cesellano* ***senza rivelare il segreto dei loro lavori?”*** *(Bar 3,18).*

*“Beati noi, o Israele, perché* ***ciò che piace a Dio ci è stato rivelato****” (Bar 4,4).*

*“Rispose il re ai caldei: Questa è la mia decisione:* ***se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione*** *sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai” (Dn 2,5).*

*“Il re disse allora a Daniele, chiamato Balthazar:* ***Puoi tu davvero rivelarmi il sogno*** *che ho fatto e darmene la spiegazione?” (Dn 2,26).*

*“Ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed* ***egli ha rivelato al re*** *Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto” (Dn 2,28).*

*“Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro.* ***Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi****. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione” (Dn 2,45).*

*“Quindi rivolto a Daniele gli disse: Certo, il vostro Dio è il Dio degli dei,* ***il Signore dei re e il rivelatore dei misteri****, poiché tu hai potuto svelare questo mistero” (Dn 2,47).*

*“L'anno terzo di Ciro re dei Persiani,* ***fu rivelata una parola*** *a Daniele, chiamato Balthazar. Vera è la parola e la lotta è grande. Egli comprese la parola e gli fu dato d'intendere la visione” (Dn 10,1).*

*“Ma l'uno nascondeva all'altro la sua pena, perché si vergognavano* ***di rivelare la brama*** *che avevano di unirsi a lei” (Dn 13,11).*

*“In verità, il Signore non fa cosa alcuna* ***senza aver rivelato il suo consiglio ai suoi servitori****, i profeti” (Am 3,7).*

*“Allora questa parola del Signore* ***fu rivelata*** *per mezzo del profeta Aggeo” (Ag 1,3).*

*“Il ventuno del settimo mese, questa parola del Signore* ***fu rivelata*** *per mezzo del profeta Aggeo” (Ag 2,1).*

*“Il ventiquattro del nono mese, secondo anno di Dario, questa parola del Signore* ***fu rivelata*** *per mezzo del profeta Aggeo” (Ag 2,10).*

*“In quel tempo Gesù disse: Ti benedico, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché* ***hai tenuto nascoste queste cose ai sapienti e agli intelligenti e le hai rivelate ai piccoli****” (Mt 11,25).*

*“Tutto mi è stato dato dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre* ***se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare****” (Mt 11,27).*

*“E Gesù: Beato te, Simone figlio di Giona, perché* ***né la carne né il sangue te l'hanno rivelato****, ma il Padre mio che sta nei cieli” (Mt 16,17).*

*“In quello stesso istante Gesù esultò nello Spirito Santo e disse: Io ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, che* ***hai nascosto queste cose ai dotti e ai sapienti e le hai rivelate ai piccoli****. Sì, Padre, perché così a te è piaciuto” (Lc 10,21).*

*“Ogni cosa mi è stata affidata dal Padre mio e nessuno sa chi è il Figlio se non il Padre, né chi è il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio* ***lo voglia rivelare****” (Lc 10,22).*

*“Dio nessuno l'ha mai visto: proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre,* ***lui lo ha rivelato****” (Gv 1,18).*

*“Perché si adempisse la parola detta dal profeta Isaia: Signore, chi ha creduto alla nostra parola? E il braccio del Signore* ***a chi è stato rivelato?”*** *(Gv 12,38).*

*“E` in esso che* ***si rivela la giustizia di Dio di fede in fede,*** *come sta scritto: Il giusto vivrà mediante la fede” (Rm 1,17).*

“*In realtà* ***l*’*ira di Dio si rivela dal cielo*** *contro ogni empietà e ogni ingiustizia di uomini che soffocano la verità nell'ingiustizia*”(Rm 1,18).

“*Tu, però, con la tua durezza e il tuo cuore impenitente accumuli collera su di te* ***per il giorno dell'ira e della rivelazione del giusto giudizio di Dio***”(Rm 2,5).

“*Grande, sotto ogni aspetto. Anzitutto perché* ***a loro sono state affidate le rivelazioni di Dio***”*.* (Rm 3,2).

“*Ciò che è bene è allora diventato morte per me? No davvero! E` invece il peccato:* ***esso per rivelarsi peccato mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene****, perché il peccato apparisse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento*”(Rm 7,13).

“*Io ritengo, infatti, che le sofferenze del momento presente non sono paragonabili alla gloria futura che dovrà* ***essere rivelata in noi***”(Rm 8,18).

“*La creazione stessa attende con impazienza* ***la rivelazione dei figli di Dio***”(Rm 8,19).

“*A colui che ha il potere di confermarvi secondo il vangelo che io annunzio e il messaggio di Gesù Cristo,* ***secondo la rivelazione del mistero taciuto per secoli eterni***”(Rm 16,25).

“**Ma *rivelato ora e annunziato mediante le scritture profetiche****, per ordine dell'eterno Dio, a tutte le genti perché obbediscano alla fede*”(Rm 16,26).

“*Ma a noi Dio* ***le ha rivelate per mezzo dello Spirito****; lo Spirito infatti scruta ogni cosa, anche le profondità di Dio*”(1Cor 2,10).

“*E ora, fratelli, supponiamo che io venga da voi parlando con il dono delle lingue; in che cosa potrei esservi utile,* ***se non vi parlassi in rivelazione o in scienza o in profezia o in dottrina?*”**(1Cor 14,6).

“*Che fare dunque, fratelli? Quando vi radunate ognuno può avere un salmo, un insegnamento,* ***una rivelazione****, un discorso in lingue, il dono di interpretarle. Ma tutto si faccia per l'edificazione*” (1Cor 14,26).

“*Se uno di quelli che sono seduti* ***riceve una rivelazione****, il primo taccia*”(1Cor 14,30).

“*Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene! Pur tuttavia* ***verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore***”*.* (2Cor 12,1).

“*Perché non montassi in superbia* ***per la grandezza delle rivelazioni****, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia*”(2Cor 12,7).

“Infatti *io non l'ho ricevuto né l'ho imparato da uomini,* ***ma per rivelazione di Gesù Cristo***”(Gal 1,12).

“**Di *rivelare a me suo Figlio*** *perché lo annunziassi in mezzo ai pagani, subito, senza consultare nessun uomo*”(Gal 1,16).

“Vi *andai però in seguito* ***ad una rivelazione****. Esposi loro il vangelo che io predico tra i pagani, ma lo esposi privatamente alle persone più ragguardevoli, per non trovarmi nel rischio di correre o di aver corso invano*”(Gal 2,2).

“*Prima però che venisse la fede, noi eravamo rinchiusi sotto la custodia della legge,* ***in attesa della fede che doveva essere rivelata***”(Gal 3,23).

“Perché *il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria,* ***vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione*** *per una più profonda conoscenza di lui*”(Ef 1,17).

“Come ***per rivelazione mi è stato fatto conoscere il mistero*** *di cui sopra vi ho scritto brevemente*”(Ef 3,5).

“*Questo mistero non è stato manifestato agli uomini delle precedenti generazioni come* ***al presente è stato rivelato ai suoi santi apostoli e profeti per mezzo dello Spirito***”(Ef 3,5).

“*Tutte queste cose che vengono apertamente condannate* ***sono rivelate dalla luce****, perché tutto quello che si manifesta è luce*”(Ef 5,13).

“*Nessuno vi inganni in alcun modo! Prima infatti dovrà avvenire l'apostasia e* ***dovrà esser rivelato l'uomo iniquo****, il figlio della perdizione*”(2Ts 2,3).

“*Solo allora* ***sarà rivelato l'empio*** *e il Signore Gesù lo distruggerà con il soffio della sua bocca e lo annienterà all'apparire della sua venuta, l'iniquo*”(2Ts 2,8).

“Che *al tempo stabilito* ***sarà a noi rivelata dal beato e unico sovrano****, il re dei regnanti e signore dei signori*”(1Tm 6,15).

“Ma ***è stata rivelata solo ora con l'apparizione del salvatore nostro Cristo Gesù****, che ha vinto la morte e ha fatto risplendere la vita e l'immortalità per mezzo del vangelo*”(2Tm 1,10).

“Che *dalla potenza di Dio siete custoditi mediante la fede, per la vostra salvezza,* ***prossima a rivelarsi negli ultimi tempi***”(1Pt 1,5).

“***E fu loro rivelato che non per se stessi****, ma per voi, erano ministri di quelle cose che ora vi sono state annunziate da coloro che vi hanno predicato il vangelo nello Spirito Santo mandato dal cielo; cose nelle quali gli angeli desiderano fissare lo sguardo*”(1Pt 1,12).

“*Ma nella misura in cui partecipate alle sofferenze di Cristo, rallegratevi perché anche* ***nella rivelazione della sua gloria possiate rallegrarvi ed esultare***”(1Pt 4,13).

“*Carissimi, noi fin d'ora siamo figli di Dio, ma ciò che saremo* ***non è stato ancora rivelato****. Sappiamo però che quando egli si sarà manifestato, noi saremo simili a lui, perché lo vedremo così come egli è*”(1Gv 3,2).

“***Rivelazione di Gesù Cristo*** *che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni*”(Ap 1,1).

Se “Apocalisse” significa rivelazione, perché essa spesso si connota nella mentalità credente come “fatti portentosi, calamitosi, di catastrofe universale”?

La risposta non può essere che una sola: nella Scrittura il Signore rivela anche la storia del male che si avventa contro i figli di Dio per distruggerli. Per molti diviene assai facile identificare questi contenuti di disastro con l’intera rivelazione e chiamare i disastri rivelazione, o apocalisse. Infatti si dice spesso: “è un’apocalisse”, un vero disastro, una distruzione totale.

Dovremmo invece essere più obiettivi, più esatti nel parlare. Lo richiede la natura stessa della rivelazione.

Dio non rivela il disastro per farci conoscere il disastro. Dio rivela il disastro che le forze del male scatenano sui figli della luce per manifestare, rivelare loro che la vittoria non è delle forze del male, ma dei figli della luce.

Dio rivela la catastrofe che sta per cadere addosso ai discepoli di Gesù, a quanti credono nel suo nome, non per dire la potenza delle forze del male, ma che le forze del male si vincono proprio rimanendo ancorati in Cristo.

Cristo è il vincitore della storia. Questo è l’esatto contenuto della rivelazione.

Cristo è il vincitore perché è più forte di ogni potenza di male.

Cristo è il vincitore perché lui è l’uomo forte, il più forte, semplicemente il forte.

Cristo ha vinto ogni potenza di male, di tenebra, di peccato, di vizio, di stoltezza, di insipienza, di crudeltà, di empietà, di odio, di invidia.

Cristo ha vinto il male in tutte le sue manifestazioni.

Cristo rivela le cose che stanno per accadere per dire ai suoi discepoli: ***“Non abbiate paura. Non temete. Io ho vinto il mondo. Chi rimane in me, vincerà il mondo come io l’ho vinto”.***

L’apocalisse di Giovanni apostolo è il più grande messaggio di speranza, di consolazione. È il più grande annunzio di Cristo e della sua vittoria sulla morte e sul peccato. È il più grande annunzio del trionfo degli eletti che avranno la forza di perseverare in Lui e con Lui sino alla fine.

La storia e il suo mistero sono nelle mani del Padre. Dio ha i sigilli della vita e nessun altro.

I sigilli della storia – come si potrà constatare in appresso – sono consegnati a Cristo Gesù.

Il mistero è del Padre. Il Padre lo consegna al Figlio. Il Padre consegna al Figlio solo quella parte di mistero che Lui vuole che sia rivelato.

Quanto deve rimanere avvolto dal silenzio, dalla non conoscenza, il Padre non lo consegna al Figlio e il Figlio non lo può rivelare.

Non lo rivela perché non è oggetto di rivelazione. Padre e Figlio sono una sola volontà di rivelazione.

Ciò che vuole il Padre lo vuole anche il Figlio. Ciò che il Padre non vuole, neanche il Figlio lo vuole.

Il Figlio vive per compiere la volontà del Padre sulla terra e nel Cielo.

La rivelazione è di Gesù Cristo. È di Gesù Cristo come mediazione, non come fonte, origine. Origine, fonte, principio di ogni rivelazione è il Padre.

Il Padre ha dato la sua rivelazione a Gesù Cristo per rendere noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere. Cosa sono queste cose che devono presto accadere? Ma soprattutto: quali sono queste cose e quale sarà l’imminenza del loro succedersi? E ancora: chi sono i servi ai quali la rivelazione è diretta?

I servi sono i fedeli discepoli di Cristo Gesù. Sono tutti coloro che sono stati rigenerati da acqua e da Spirito Santo, aderendo alla Sua Parola, che essi vivono fedelmente.

Il presto di Dio, o l’imminenza delle cose che devono accadere, non è per nulla determinabile nel tempo.

Il presto di Dio dice certezza, sicurezza, fatto che immancabilmente avverrà, anzi che sta per venire.

Il cristiano vive sempre in questo ***“presto”*** di Dio, perché le cose che devono avvenire, possono avvenire da un momento all’altro. Quando esse vengono, sono già venute.

Il ***“presto”*** di Dio dice anche ineluttabilità. Nulla può far sì che esse non accadano. Poiché di certo devono accadere, è giusto che ognuno si prepari.

Come ci si prepara a vivere il ***“presto”*** di Dio? in un solo modo: con la fede.

Le parole che il Signore rivolse ad Abacuc in un tempo di vera ***“apocalisse”*** per il popolo dell’alleanza, valgono per ogni discepolo del Signore per tutta l’estensione della terra, lungo tutti i secoli, fino alla consumazione del mondo. Ecco il testo di quella rivelazione:

***Abacuc - cap. 1,1-17****: “Oracolo che ebbe in visione il profeta Abacuc. Fino a quando, Signore, implorerò e non ascolti, a te alzerò il grido:* ***Violenza!*** *e non soccorri? Perché* ***mi fai vedere l'iniquità e resti spettatore dell'oppressione? Ho davanti rapina e violenza e ci sono liti e si muovono contese. Non ha più forza la legge, né mai si afferma il diritto. L'empio infatti raggira il giusto e il giudizio ne esce stravolto.***

*Guardate fra i popoli e osservate, inorridite e ammutolite:* ***c'è chi compirà ai vostri giorni una cosa che a raccontarla non sarebbe creduta.*** *Ecco, io faccio sorgere i Caldei, popolo feroce e impetuoso, che percorre ampie regioni per occupare sedi non sue. Egli è feroce e terribile, da lui esce il suo diritto e la sua grandezza. Più veloci dei leopardi sono i suoi cavalli, più agili dei lupi della sera. Balzano i suoi destrieri, venuti da lontano, volano come aquila che piomba per divorare. Tutti avanzano per la rapina. La loro faccia è infuocata come il vento d'oriente, ammassano i prigionieri come la sabbia.*

*Egli dei re si fa beffe, e dei capi si ride; si fa gioco di ogni fortezza, assale una città e la conquista. Poi muta corso il vento: passa e paga il fio. Questa la potenza del mio Dio!*

*Non sei tu fin da principio, Signore, il mio Dio, il mio Santo? Noi non moriremo, Signore. Tu lo hai scelto per far giustizia, l'hai reso forte, o Roccia, per castigare. Tu dagli occhi così puri che non puoi vedere il male e non puoi guardare l'iniquità, perché, vedendo i malvagi, taci mentre l'empio ingoia il giusto? Tu tratti gli uomini come pesci del mare, come un verme che non ha padrone. Egli li prende tutti all'amo, li tira su con il giacchio, li raccoglie nella rete, e contento ne gode. Perciò offre sacrifici alla sua rete e brucia incenso al suo giacchio, perché fanno grassa la sua parte e succulente le sue vivande. Continuerà dunque a vuotare il giacchio e a massacrare le genti senza pietà?”.*

***Abacuc - cap. 2,1-20****: “Mi metterò di sentinella, in piedi sulla fortezza, a spiare, per vedere che cosa mi dirà, che cosa risponderà ai miei lamenti. Il Signore rispose e mi disse:* ***Scrivi la visione e incidila bene sulle tavolette perché la si legga speditamente. E` una visione che attesta un termine, parla di una scadenza e non mentisce; se indugia, attendila, perché certo verrà e non tarderà. Ecco, soccombe colui che non ha l'animo retto, mentre il giusto vivrà per la sua fede.***

*La ricchezza rende malvagi; il superbo non sussisterà; spalanca come gli inferi le sue fauci e, come la morte, non si sazia, attira a sé tutti i popoli, raduna per sé tutte le genti. Forse che tutti non lo canzoneranno, non faranno motteggi per lui? Diranno: Guai a chi accumula ciò che non è suo, e fino a quando? e si carica di pegni! Forse che non sorgeranno a un tratto i tuoi creditori, non si sveglieranno i tuoi esattori e tu diverrai loro preda? Poiché tu hai spogliato molte genti, gli altri popoli spoglieranno te, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e ai suoi abitanti.*

*Guai a chi è avido di lucro, sventura per la sua casa, per mettere il nido in luogo alto, e sfuggire alla stretta della sventura. Hai decretato il disonore alla tua casa; hai soppresso popoli numerosi, hai fatto del male contro te stesso. La pietra infatti griderà dalla parete e dal tavolato risponderà la trave. Guai a chi costruisce una città sul sangue e fonda un castello sull'iniquità.*

*Non è forse volere del Signore degli eserciti che i popoli fatichino per il fuoco e le nazioni si stanchino per un nulla? Poiché, come le acque colmano il mare, così la terra dovrà riempirsi di conoscenza della gloria del Signore. Guai a chi fa bere i suoi vicini versando veleno per ubriacarli e scoprire le loro nudità.*

*Ti sei saziato di vergogna, non di gloria. Bevi, e ti colga il capogiro. Si riverserà su di te il calice della destra del Signore e la vergogna sopra il tuo onore, poiché lo scempio fatto al Libano ricadrà su di te e il massacro degli animali ti colmerà di spavento, a causa del sangue umano versato, della violenza fatta alla regione, alla città e a tutti i suoi abitanti. A che giova un idolo perché l'artista si dia pena di scolpirlo? O una statua fusa o un oracolo falso, perché l'artista confidi in essi, scolpendo idoli muti?*

*Guai a chi dice al legno: Svegliati, e alla pietra muta: Alzati. Ecco, è ricoperta d'oro e d'argento ma dentro non c'è soffio vitale.* ***Il Signore risiede nel suo santo tempio. Taccia, davanti a lui, tutta la terra!”.***

Le cose accadono, sono accadute, accadranno. Inevitabilmente accadranno, a causa della potenza del male che sovrasta la storia e del peccato che regna nel mondo.

Dio le rivela, perché i servi di Cristo Gesù indossino fin da subito l’armatura della fede e si preparino al combattimento, se vogliono essere vincitori in Cristo Gesù. Solo chi si rivestirà di una grande fede potrà andare fino in fondo, potrà perseverare sino alla fine. Tutti gli altri, quanti non indosseranno l’armatura della fede, miseramente cadranno. Saranno travolti dalla potenza del male, perché non hanno perseverato nella fede, camminando di fede in fede.

Le cose che devono presto accadere, rivelate dal Padre al Figlio, dal Figlio sono state manifestate a Giovanni per mezzo del suo angelo.

Gli Angeli nella Scrittura sono investiti di questo altissimo ministero: rivelare ed anche spiegare le cose di Dio.

Giovanni dovrà rendere manifesto alla Chiesa quanto l’angelo gli ha comunicato, rivelato da parte del Signore nostro Gesù Cristo.

**Questi attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.**

Giovanni sa che quanto lui ha ricevuto non viene dall’angelo come origine, principio, fonte.

L’origine, il principio, la fonte è Dio Padre. La Parola che Giovanni ha ricevuto viene dal Padre.

Il Padre però non parla se non per mezzo del Figlio.

È il Figlio che rende testimonianza alla verità del Padre, o alla sua Parola.

Una Parola del Padre che non è detta a noi per mezzo del Figlio, che non è attestata a noi per mezzo del Figlio con vero atto di testimonianza, mai potrà dirsi del Padre.

È questa la vera essenza della nostra fede nella Parola del Padre. La Parola è del Padre, se testimoniata da Cristo Gesù. Se non è testimoniata da Cristo, mai potrà dirsi del Padre.

Giovanni attesta così e ribadisce la totale mediazione di Cristo nelle cose del Padre.

Tutto ciò che è del Padre viene a noi per mezzo di Cristo Gesù. Se non viene per mezzo di Cristo, di sicuro non è rivelazione del Padre.

Quanti non hanno Cristo non hanno il Padre. Quanti non ricevono la testimonianza di Cristo, sono senza rivelazione del Padre.

Cristo Gesù è il Rivelatore e la Rivelazione del Padre.

Senza Cristo Gesù non c’è vera conoscenza del Padre, perché non c’è vera rivelazione di Lui.

Giovanni ci dice anche il modo attraverso il quale il Padre per mezzo di Cristo Gesù gli ha manifestato le cose che devono presto accadere.

Lo ha fatto per mezzo della visione.

Cosa è in verità, nella sua essenza la visione?

Essa consiste nel dare all’apostolo, o a chi deve vedere, occhi di spirito, i soli che sono capaci di vedere oltre il muro dell’attimo presente e allargare gli orizzonti anche fino alla consumazione dell’intera storia. L’uomo, in questa visione, non vede con i suoi occhi di carne. Vede invece con gli occhi del suo spirito, illuminati dalla grazia di Dio e resi capaci di vedere ciò che il Signore vuole che essi vedano. La visione in spirito è vero mistero ed è grandissima grazia che il Signore concede a persone da lui scelte perché manifestino ai suoi figli le cose che Lui vuole che siano loro manifestate.

La visione in spirito è propria dei profeti. Per questa visione è come se essi fossero proiettati in mezzo agli avvenimenti, rendendosi spettatori di essi.

Nella visione in spirito lo strumento non solo vede. Vede e comprende secondo verità ciò che ha visto. Comprende e riferisce in pienezza di verità ciò che ha visto e compreso per opera dello Spirito Santo.

La visione in spirito dona una intelligenza della realtà assolutamente vera, santa, giusta, perfetta.

Chi vede con gli occhi della carne, può anche sbagliarsi e sbagliare.

Chi vede con gli occhi dello spirito, non sbaglia, non si sbaglia sia nel vedere, che nel comprendere e nel riferire.

La visione in spirito è avvolta dalla verità più santa, più profonda, più autenticamente corrispondente alla realtà.

**Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte. Perché il tempo è vicino.**

La beatitudine è la via della vita, anzi la via della pienezza della vita.

La Chiesa vive nel tempo degli uomini: tempo di tentazione, di peccato, di miseria spirituale e materiale, di cattiveria, di malvagità, di guerra, di martirio, di rinnegamento della verità, di perdita della coscienza, di oscuramento dei valori morali.

Il tempo degli uomini spesso è tempo senza Dio, senza il vero Dio. Il vero Dio è uno, i falsi dei sono molti, gli idoli che l’uomo si costruisce sono infiniti, senza numero.

La moltitudine degli idoli si avventa contro il vero Dio, gli adoratori dei falsi dei combattono gli adoratori dell’unico vero Dio.

La differenza nel combattimento è grande: gli adoratori dei falsi dei si servono della falsità, della calunnia, della menzogna, dell’inganno, della minaccia, della tortura, di ogni violenza, della stessa morte per distruggere gli adoratori del vero Dio.

Gli adoratori del vero Dio hanno solo un’arma di difesa: la loro fede nella Parola assieme alla perseveranza in questa fede fino alla morte di croce.

Loro non possono fare il male, neanche con il pensiero. Loro devono solo amare, anzi devono offrire la loro vita per i loro crocifissori, uccisori, carnefici.

Le forze del male scatenate dagli adoratori degli idoli, o dei falsi dei, sono quanti sono gli uomini che si sono votati alla falsità.

Gli adoratori del vero Dio non hanno forze “umane” da opporre. Hanno solo una forza: la loro fede, il loro amore per Cristo Gesù, la loro speranza della vita eterna. La fede è nella Parola di Cristo. L’amore è il compimento di ogni Parola di Cristo Gesù. Anche la Speranza è cammino nella Parola al fine di raggiungere il regno eterno di Dio.

Dinanzi alle forze del male, che tolgono ogni respiro agli adoratori del vero ed unico Dio, i cristiani possono smarrirsi, confondersi, venir meno, perdere la fede nella Parola della salvezza, retrocedere dalla via sulla quale si sono incamminati, ritornare nel peccato e nella falsità di un tempo.

Cosa fare perché questo non avvenga? Una cosa sola si può fare: rinsaldare la fede nella Parola, rinnovare l’amore nella Parola, fortificare il cammino nella Speranza della vita eterna.

Come si fa ad operare tutto questo secondo pienezza di verità? Semplicemente mostrando la “temporaneità” della vittoria del male, rivelando l’eternità della vittoria del bene.

Il “bene” che produce il male è solo apparente, effimero, dura un istante. Mentre il male che produce il male è un male eterno.

Il “male” che produce la perseveranza nel bene anche esso è effimero, è solo del corpo. Poi dopo viene l’eternità della gioia, della pace, della vita.

Per questo è *“beato chi legge e beati sono coloro che ascoltano le parole di questa profezia e mettono in pratica le cose che vi sono scritte”*.

È beato perché scoprirà la fine dei malvagi, ma anche dei giusti. Scoprirà attraverso le parole di questa profezia quanto è illusorio fare il male, mentre fare il bene produce vita eterna.

Il male conduce alla perdizione eterna, all’inferno. Il bene genera vita eterna, apre le porte del Paradiso.

L’Apocalisse, rivelazione delle cose che stanno per accedere, ha proprio questa finalità: dire ai cristiani perseguitati, martoriati, umiliati, crocifissi, decapitati, dati in pasto alle fiere, fatti pubblico spettacolo nei circhi, imprigionati, calpestati, lapidati, fustigati, calunniati di gravi misfatti, di perseverare nella loro fede, di consegnare la vita a Cristo, esponendola anche al martirio.

Dopo questa breve sofferenza si apriranno le porte del Paradiso. È il Paradiso la speranza del cristiano. Per entrarvi lui deve essere capace anche di offrire il suo corpo al martirio.

Il tempo è vicino ha un solo significato.

È vicino il tempo in cui i cristiani prenderanno possesso del loro regno, del Paradiso. È vicino il tempo della gloria, dopo la grande tribolazione. È vicino il tempo della fine della loro sofferenza.

È vicino il tempo della venuta del Figlio dell’uomo per prendere la nostra anima e portarla con sé nel cielo.

Come si può constatare solo l’eternità con Dio può essere l’unico principio, il solo fondamento della nostra speranza.

Fondare la speranza su altre cose, è inutile. Dinanzi alla persecuzione solo l’eternità della beatitudine potrà infondere la forza di perseverare sino alla fine.

Questa speranza la si può rinsaldare in un solo modo: mostrando a più riprese e in diversi modi il Cristo Trionfatore sul peccato, sulla morte, sul male, su ogni malvagità e cattiveria dell’uomo.

È questo il fine dell’Apocalisse: mostrare ai cristiani il trionfo di Cristo Gesù, il Crocifisso, che è il Risorto, il Vivente, il Principe dei re della terra, il Signore dei signori.

Tutto questo Lui lo è divenuto passando per la croce.

L’Apocalisse è la più grande e più potente “teologia” della croce, insegnata ai cristiani “crocifissi” perché siano in ogni istante capaci di vincere lo scandalo che nasce dalla croce.

È questo il motivo per cui è beato chi legge e mette in pratica le parole di questo libro.

È beato perché sarà andato alla scuola del Crocifisso per imparare a risorgere con Lui a vita nuova ed eterna.

Il tempo del combattimento è breve. Il tempo del godimento della vittoria lungo, molto lungo, dura tutta un’eternità.

Dona energia sempre nuova il solo pensiero che il tempo che ci separa da Cristo, dall’eternità con Lui, è tanto vicino. È già quasi venuto.

Il Signore è lì davanti a noi, aspetta solo che noi completiamo l’opera della nostra purificazione passando attraverso il martirio. Poi ci sarà solo Lui e la sua eternità di gioia infinita.

**SALUTO ALLE SETTE CHIESE**

**Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono,**

Le sette Chiese sono: *Efeso, Smirne, Pergamo, Tiàtira, Sardi, Filadelfia, Laodicea.*

Il numero sette indica totalità, pienezza, completezza. Parlando alle sette Chiese, Giovanni parla ad ogni Chiesa.

Ogni Chiesa si deve sentire interpellata dalle parole di Giovanni. In queste parole deve trovare la sua verità, la sua essenza più autentica, il suo cammino più spedito, l’abbandono di ogni falsità che già si è introdotta nella sua vita.

Ogni Chiesa deve porsi in vero atteggiamento di fede per accogliere la Parola ad essa rivolta come vera Parola di Dio, Parola viva, efficace, più tagliente di ogni spada a doppio taglio.

Ogni Chiesa da questo istante deve imparare una cosa sola: la sua incapacità di farsi da sola l’esame di coscienza.

Ogni Chiesa da questo istante deve essere in perenne ascolto dello Spirito del Signore, se vuole rimanere nella verità.

Ogni Chiesa deve mettere ogni impegno affinché mai confonda il suo pensiero con la verità dello Spirito Santo, la sua storia con la Parola, la sua vita con il Vangelo.

Ogni Chiesa da questo istante deve vigilare perché mai si distacchi dalla Parola del Vangelo e sempre nella Parola del Vangelo trovi la verità della sua vita.

Ogni Chiesa è chiamata fin da ora a pensare che è assai facile cadere nell’errore, nell’ambiguità, nella cattiva interpretazione della Parola del Signore, in quel miscuglio di verità e di falsità, che è poi miscuglio della Parola di Dio e degli uomini.

Ogni Chiesa sa da questo istante cosa deve fare per rimanere nella Parola della salvezza. Deve ogni giorno incarnare la Parola; deve ogni giorno lasciarsi verificare l’incarnazione della Parola dalla verità tutta intera verso la quale la conduce lo Spirito del Signore.

Il fatto che lo Spirito Santo parli a tutte e sette le Chiese sta a dimostrare una sola verità: nessuna Chiesa è salvaguardata dall’errore. Ogni Chiesa è tentata e ogni Chiesa può abbandonare presto la via della verità e della pienezza della Parola.

Alle sette Chiese che sono in Asia, Giovanni offre il dono della grazia e della pace.

Questi doni discendono dal Cielo. Questi doni che il Cielo dona a Giovanni, Giovanni li dona alle sette Chiese.

Grazia e pace sappiamo con esattezza cosa significano.

La grazia è Dio stesso che si dona all’uomo e lo trasforma, lo rinnova, lo giustifica, lo santifica, lo eleva.

La pace è il ritorno della vita dell’uomo nella perfetta comunione di verità con Dio, con gli uomini, con se stesso, con l’intera creazione.

Grazia e pace discendono da Dio.

Dio è Colui che è, che era e che viene.

***“Io sono colui che sono”.*** Questo è il nome che Dio ha rivelato a Mosè.

Dio non solo è ***Colui che è***. Lui è in eterno. È prima di oggi. Il prima di oggi è la sua eternità. È oggi: il suo oggi è anche l’eternità, che è senza inizio e senza fine. È dopo oggi. Il dopo oggi è anch’esso l’eternità. Dall’eternità Lui è venuto ieri, viene oggi, verrà domani.

La venuta di Dio è sempre apportatrice di salvezza, ma anche di perdizione. È salvezza per coloro che lo accolgono; perdizione invece per coloro che ricusano di credere in Lui.

Dio viene per fare nuove tutte le cose. Ogni venuta di Dio nella nostra vita, nel nostro mondo, è di salvezza, per la salvezza, per la redenzione e la giustificazione degli uomini.

Egli verrà alla fine per fare nuove tutte le cose. Per creare i cieli nuovi e la terra nuova.

L’eternità è l’essenza stessa di Dio. Dall’eternità Lui viene in mezzo a noi per portarci nella sua eternità.

Sui sette spiriti che stanno davanti al suo trono, troviamo riscontro nell’Antico Testamento, oltre che nell’Apocalisse stessa. Ecco i testi:

*“Io sono Raffaele,* ***uno dei sette angeli*** *che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore” (Tb 12,15).*

*“Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene,* ***dai sette spiriti*** *che stanno davanti al suo trono” (Ap 1,4).*

*“All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che* ***possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle****: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto” (Ap 3,1).*

*“Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono,* ***simbolo dei sette spiriti di Dio****” (Ap 4,5).*

*“Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi,* ***simbolo dei sette spiriti di Dio*** *mandati su tutta la terra” (Ap 5,6).*

Indicando il numero sette pienezza e totalità, è giusto pensare che i ***“sette spiriti che stanno sempre davanti al suo trono”*** sono una schiera di Angeli (non sappiamo quanti sono e chi sono) con una speciale missione da compiere.

Tre di questi spiriti hanno un nome particolare: ***Michele, Raffaele, Gabriele.***

***Michele*** è l’angelo della lotta contro gli angeli ribelli. Lui difese l’unicità di Dio. Solo Dio è Dio. Solo Dio è come Dio. Nessun altro è Dio. Nessun altro è come Dio. Il Suo Nome è ***“Quis ut Deus, Chi come Dio”***.

***Gabriele*** è l’Angelo dell’annunzio del mistero e della sua spiegazione. Lo troviamo nel Libro di Daniele. Lui porta l’annunzio sia a Zaccaria nel tempio di Gerusalemme, sia alla Vergine Maria, nella Casa di Nazaret. Annunzia e spiega. Lui è l’Angelo catecheta dei misteri di Dio. Il Suo Nome è ***“Nuntius Dei, Nunzio del Signore, o di Dio”***.

***Raffaele*** invece è colui che il Signore invia perché si faccia compagno di viaggio dell’uomo, aiutandolo in ogni momento, guarendolo e sanandolo, liberandolo e custodendolo da ogni male. Il Suo Nome è ***“Medicina Dei, Guarigione di Dio”***.

Dal Libro di Daniele, da quello di Tobia, dal Vangelo secondo Luca e dall’Apocalisse si ricavano le uniche notizie su questi sette angeli.

Altro non esiste nella Scrittura. Dove la Scrittura tace, è giusto che anche colui che la spiega, taccia. Anche questo è rispetto della rivelazione, rispetto di Dio, rispetto degli uomini, ai quali si deve sempre andare con la più alta onestà.

La nostra onestà è il silenzio. Inventare, creare, immaginare non è per nulla compito del teologo. Il teologo una cosa sola deve sempre operare: attenersi a ciò che è scritto. Ciò che non è scritto, perché non contenuto nelle Scritture profetiche, non è oggetto delle sue considerazioni, delle sue riflessioni, dei suoi insegnamenti, delle sue spiegazioni, dei suoi commenti.

**e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue,**

La grazia e la pace sono date alle sette Chiese da ***“da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono***”, ma anche da ***“Gesù Cristo”.***

Chi è Gesù Cristo, secondo la rivelazione che ci offre Giovanni in questo saluto? Gesù Cristo è:

***Il testimone fedele.*** Questo titolo dato a Gesù è solo dell’Apocalisse:

*“E da Gesù Cristo,* ***il testimone fedele****, il primogenito dei morti e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, (Ap 1,5).*

*“All'angelo della Chiesa di Laodicèa scrivi: Così parla l'Amen,* ***il Testimone fedele e verace****, il Principio della creazione di Dio” (Ap 3,14).*

Gesù è il testimone fedele del Padre.

Chi vuole conoscere in pienezza di verità in che cosa consiste la fedeltà di Cristo verso il Padre, o per il Padre, è sufficiente che legga il Vangelo secondo Giovanni.

Gesù è il Testimone fedele della Verità del Padre, della Grazia del Padre, della Parola del Padre, delle Opere del Padre, della Gloria del Padre, della Volontà del Padre.

Gesù è il Testimone fedele di tutto ciò che il Padre è, fa, dice, opera, vuole, dona.

Gesù è il Testimone fedele del Padre non solo perché riferisce, dice, attesta l’essenza di essere e di operare del Padre, ma anche perché compie pienamente, in ogni cosa, sempre, le Parole e le Opere del Padre.

È talmente fedele al Padre, che è lo stesso Padre che opera e parla per mezzo di Lui.

Parla Lui ed è come se parlasse il Padre. Opera Lui ed è come se operasse il Padre. Anzi è più di così: Parla Lui e in Lui e per Lui parla il Padre. Opera Lui e in Lui e per Lui opera il Padre.

Chi vuole conoscere veramente Dio, nelle sue Parole, nelle sue Opere, lo può solo per mezzo e in Cristo Gesù.

Questa unità di sola Parola e di sola opera è solo di Cristo. Nessun altro uomo al mondo, né di ieri, né di oggi, né di domani, fino alla consumazione dei secoli, potrà dirsi testimone vero di Dio, escludendo Cristo Gesù, il solo, unico, vero, santo, giusto, perenne Testimone fedele del Padre.

Dalla sua testimonianza ognuno deve cogliere la verità di Dio che diviene e si fa anche verità di ogni uomo.

La suprema testimonianza al Padre e alla Verità del Padre, Gesù la rese dinanzi a Ponzio Pilato. La sua è stata testimonianza ufficiale, formale, in un tribunale, durante un interrogatorio, al prezzo della sua stessa vita.

***Vangelo secondo Giovanni - cap. 18,28-40****: “Allora condussero Gesù dalla casa di Caifa nel pretorio. Era l'alba ed essi non vollero entrare nel pretorio per non contaminarsi e poter mangiare la Pasqua. Uscì dunque Pilato verso di loro e domandò: Che accusa portate contro quest'uomo?*

*Gli risposero: Se non fosse un malfattore, non te l'avremmo consegnato. Allora Pilato disse loro: Prendetelo voi e giudicatelo secondo la vostra legge! Gli risposero i Giudei: A noi non è consentito mettere a morte nessuno. Così si adempivano le parole che Gesù aveva detto indicando di quale morte doveva morire.*

*Pilato allora rientrò nel pretorio, fece chiamare Gesù e gli disse: Tu sei il re dei Giudei? Gesù rispose: Dici questo da te oppure altri te l'hanno detto sul mio conto? Pilato rispose: Sono io forse Giudeo? La tua gente e i sommi sacerdoti ti hanno consegnato a me; che cosa hai fatto? Rispose Gesù: Il mio regno non è di questo mondo; se il mio regno fosse di questo mondo, i miei servitori avrebbero combattuto perché non fossi consegnato ai Giudei; ma il mio regno non è di quaggiù.*

*Allora Pilato gli disse: Dunque tu sei re? Rispose Gesù: Tu lo dici; io sono re. Per questo io sono nato e per questo sono venuto nel mondo: per rendere testimonianza alla verità. Chiunque è dalla verità, ascolta la mia voce.*

*Gli dice Pilato:* ***Che cos'è la verità?*** *E detto questo uscì di nuovo verso i Giudei e disse loro: Io non trovo in lui nessuna colpa. Vi è tra voi l'usanza che io vi liberi uno per la Pasqua: volete dunque che io vi liberi il re dei Giudei? Allora essi gridarono di nuovo: Non costui, ma Barabba! Barabba era un brigante”.*

È Gesù la verità del Padre ed anche la sua suprema testimonianza.

**Il primogenito dei morti**. Questo titolo si trova anche in San Paolo (Romani e Colossesi), nella Lettera agli Ebrei, e una sola volta nell’Apocalisse.

*“Poiché quelli che egli da sempre ha conosciuto li ha anche predestinati ad essere conformi all'immagine del Figlio suo, perché* ***egli sia il primogenito tra molti fratelli****” (Rm 8,29).*

*“Egli è anche il capo del corpo, cioè della Chiesa; il principio,* ***il primogenito di coloro che risuscitano dai morti****, per ottenere il primato su tutte le cose” (Col 1,18).*

*“E di nuovo, quando introduce* ***il primogenito nel mondo****, dice: Lo adorino tutti gli angeli di Dio” (Eb 1,6).*

*“E da Gesù Cristo, il testimone fedele,* ***il primogenito dei morti*** *e il principe dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue” (Ap 1,5).*

La sua primogenitura è prima di tutto “mono genitura”. Lui è il Figlio unigenito del Padre, il solo ed unico che Dio ha generato: ***“Luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre”.***

La mono genitura eterna è l’essenza di Cristo. Gesù è il Figlio unigenito del Padre, il Primo ed unico Figlio. È in Lui e per Lui che ogni uomo è chiamato a divenire figlio di Dio, per adozione, nello Spirito Santo, rinascendo nelle acque del battesimo.

È la mono genitura di Cristo che fa sì che Dio sia vero Padre. Sia il Padre del nostro Signore Gesù Cristo e in Lui e per Lui diventi Padre per adozione di ogni altro uomo.

Ecco come San Giovanni presenta Cristo Gesù come L’unigenito Figlio di Dio:

*“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria,* ***gloria come di unigenito dal Padre****, pieno di grazia e di verità” (Gv 1,14).*

*“Dio nessuno l'ha mai visto:* ***proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre,*** *lui lo ha rivelato” (Gv 1,18).*

*“Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare* ***il suo Figlio unigenito****, perché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita eterna” (Gv 3,16).*

*“Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché* ***non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio****” (Gv 3,18).*

*“In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi:* ***Dio ha mandato il suo unigenito Figlio nel mondo****, perché noi avessimo la vita per lui” (1Gv 4,9).*

Egli è primogenito ed è unigenito nell’eternità. Egli è primogenito ed unigenito nel tempo. È unigenito e primogenito nell’ordine della creazione; ma anche è unigenito e primogenito nell’ordine della grazia, della redenzione, della giustificazione, della salvezza, della vita eterna, della risurrezione.

Egli è il primogenito dei morti, perché è il primo che è risorto alla vita eterna con il corpo trasfigurato, trasformato in spirito, in luce.

Egli è anche il primogenito dei morti, perché tutti risusciteremo in Lui e per Lui.

Egli è il primogenito dei morti, perché sarà Lui non solo a chiamarci dal sepolcro, ma anche a rivestirci della sua risurrezione.

Lui nel ventre del sepolcro è stato generato nel suo corpo alla vita dello spirito, perché noi tutti diveniamo esseri spirituali nel tempo e nell’eternità per Lui, con Lui in Lui.

Egli è primogenito dei morti perché ci ha preceduti nella gloria del Padre e ci attende perché dove è Lui siamo anche noi.

***E il principe dei re della terra.*** Con queste parole viene proclamata la regalità universale di Cristo Gesù.

Lui non è re e principe in quanto Dio. In quanto Dio è Creatore e Signore di ogni uomo. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui. Ogni cosa è sua, per dono del Padre.

Gesù è il principe dei re della terra, perché nella sua umanità è stato costituito giudice dei vivi e dei morti, ma anche legge e parola di salvezza per ogni uomo, oltre che via, verità e vita di tutto il genere umano.

Non c’è sovranità vera se non in Lui, per Lui, con Lui. Non c’è esercizio del potere che sia vero servizio all’uomo se non in Lui, per Lui, con Lui.

Essendo Lui il sovrano dei sovrani e il re di tutti i regnanti, ognuno domani dovrà presentarsi al suo cospetto per rendere ragione della sua amministrazione di servitore della giustizia e della verità.

Ma anche oggi nel tempo della storia, Lui vigila attentamente e interviene nella nostra storia, perché sia sempre riportata nella Volontà e nella Verità del Padre.

Modi e forme di questa vigilanza perenne di Cristo Gesù sono avvolti dal mistero.

Solo quando i veli della storia saranno passati e si aprirà il sipario della vita eterna, vedremo ogni azione di Dio e di Cristo a favore della nostra salvezza e della redenzione dell’umanità intera.

Ora però è il tempo della fede e dobbiamo credere che Gesù è il principe dei re della terra, è il Signore di ogni altro signore, è il Sovrano di ogni altro sovrano.

A Lui sempre dobbiamo rivolgerci perché porti pace ai nostri giorni e la consolazione del suo amore e della sua grazia contro ogni tirannia e abuso di potere che tanto male arrecano agli uomini.

Chi è ancora Gesù? È ***“Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue”.***

Con queste parole viene annunziato tutto il mistero dell’amore di Cristo per l’uomo.

Gesù è definito ***“Colui che ci ama”***. Definizione più bella, più completa, più ricca di significato non esiste.

Gesù vive per amare l’uomo. Lui vive se ama l’uomo. Gesù muore per amare l’uomo. Vive e muore per amare l’uomo. Ma anche risorge per amare l’uomo.

L’amore per l’uomo è la sua stessa essenza. Fuori di questo amore Gesù non esiste. Lui è questo amore per l’uomo.

La vita di Gesù è amore. Ma anche la morte di Gesù è amore. La sua nascita alla terra è per amore nostro. Ma anche la sua nascita al Cielo con la risurrezione gloriosa è per amore nostro.

L’amore di Gesù per l’uomo è a prezzo del suo sangue.

Il suo amore per noi è liberazione dai nostri peccati operata sulla croce, a prezzo di una morte dolorosissima, versando tutto il suo sangue per noi.

Il suo sangue è il prezzo della nostra liberazione, della remissione dei nostri peccati.

Lui versa il suo sangue per lavare noi da tutte le nostre colpe, per mondarci, purificarci, sanarci, guarirci. Questa è la grandezza del suo amore per noi.

Nel suo Vangelo, lo stesso Giovanni dirà di Gesù: ***“Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era giunta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, dopo aver amato i suoi che erano nel mondo, li amò sino alla fine”*** (Gv 13,1).

Questo suo amore Gesù ha lasciato a noi, suoi discepoli, come esempio. Anche il discepolo di Gesù è *“Colui che ama l’uomo”* e lo *“ama sino alla fine”*.

Ama l’uomo sino alla fine, perché il discepolo di Gesù ama Gesù sino alla fine e la fine del suo amore è nel dono della vita per il suo Maestro, il suo amico.

Anche questa verità annunziò Gesù nel Vangelo secondo Giovanni: *“Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Questo vi ho detto perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri, come io vi ho amati.* ***Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se farete ciò che io vi comando.*** *Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamati amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre l'ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda.* ***Questo vi comando: amatevi gli uni gli altri****”* (Gv 15.10-17).

Sappiamo ora chi siamo e come dobbiamo amare: “Siamo coloro che amano”; “Siamo coloro che amano sino alla fine”, “Siamo coloro che amano donando la vita a Cristo perché Cristo ne faccia un sacrificio per la salvezza del mondo”.

L’Apocalisse è il Libro che insegna ai discepoli di Gesù questo amore. Lo insegna, correggendo tutti coloro che sono caduti da questo amore o non sono mai entrati; lo insegna anche esortando attraverso la rivelazione di ciò che accade a quanti amano e anche a quanti non amano.

Questa è la vera rivelazione del Libro dell’Apocalisse: vale proprio la pena amare come Cristo ci ha amati sino alla fine.

La fine del vero amore non è la morte cruenta, sofferta. La fine dell’amore è l’abitazione eterna in Dio nel Paradiso.

**che ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.**

Cristo, amandoci, ci ha liberati dalla nostra morte spirituale. La morte è solitudine, egoismo, chiusura nei vizi e nei peccati, allontanamento dell’uomo dall’uomo, schiavitù dell’uomo sull’uomo, asservimento dell’uomo all’uomo.

Cristo, amandoci, ha fatto di noi un regno di sacerdoti per il suo Dio e Padre. Ha fatto di noi, cioè, degli uomini a servizio della salvezza dell’uomo.

Chi è il sacerdote? È l’uomo di Dio che offre se stesso in sacrificio per la redenzione dei suoi fratelli.

Chi vuole conoscere le proprietà del suo sacerdozio e il ministero che esso comporta, deve partire da Cristo, che diede compimento a tutti i significati contenuti nel sacerdozio antico.

Cristo Gesù è colui che si offre, che si lascia immolare, che sacrifica la sua vita al Padre per la redenzione dei suoi fratelli.

Cristo Gesù è il ***“Donato del Padre”*** per la salvezza del mondo.

Ogni suo discepolo, in Lui, diviene il ***“Donato del Padre”*** per la salvezza dei suoi fratelli, di ogni uomo.

Questa verità è contenuta sia nell’Antico che nel Nuovo Testamento:

*“Ora, se vorrete ascoltare la mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me la proprietà tra tutti i popoli, perché mia è tutta la terra!* ***Voi sarete per me un regno di sacerdoti*** *e una nazione santa. Queste parole dirai agli Israeliti” (Es 19,5-6).*

*“Anche voi venite impiegati come pietre vive per la costruzione di un edificio spirituale,* ***per un sacerdozio santo****, per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, per mezzo di Gesù Cristo. (1Pt 2,5).*

*“Ma voi siete la stirpe eletta,* ***il sacerdozio regale****, la nazione santa, il popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere meravigliose di lui che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua ammirabile luce” (1Pt 2,9).*

*“Che ha fatto di noi* ***un regno di sacerdoti*** *per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen” (Ap 1,6).*

*“E li hai costituiti per il nostro Dio* ***un regno di sacerdoti*** *e regneranno sopra la terra” (Ap 5,10).*

*“Beati e santi coloro che prendono parte alla prima risurrezione. Su di loro non ha potere la seconda morte, ma* ***saranno sacerdoti di Dio e del Cristo*** *e regneranno con lui per mille anni” (Ap 20,6).*

Chi è allora il cristiano? È colui che è già stato dato dal Padre per la salvezza del mondo.

È colui che assieme agli altri discepoli di Gesù deve costituire sulla terra un regno nel quale c’è una sola legge: quella di dare ognuno la vita per gli altri, in tutto come ha fatto Cristo Gesù.

È in questa fondamentale legge del regno la forza del cristianesimo. Chi entra in questa legge e la osserva, salva il mondo, come Cristo ha salvato il mondo.

Chi esce da questa legge, non è più sacerdote per il suo Dio e Padre e in nessun modo potrà mai operare redenzione e salvezza per l’umanità.

A Cristo Gesù va la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Sono potenza e gloria eterne, divine. Sono gloria e potenza che appartengono allo stesso Dio.

Con queste parole Giovanni proclama la divinità di Cristo Gesù.

Gesù è veramente Dio. È Dio nella sua persona. Lui è il Figlio Unigenito del Padre. Ma viene rivestito di gloria e di potenza divine anche nella sua umanità.

Nella sua umanità egli è rivestito di gloria e di potenza eterna.

Anche nella sua umanità egli è in tutto simile a Dio.

Sarete come Dio. Si compie la parola di satana, pronunziata ad Eva. Si compie però non secondo la sua menzogna. Si compie secondo la verità di Dio.

Si compie non per superbia, ma per umiltà; non per disobbedienza, ma per obbedienza fino alla morte e alla morte di croce.

In ogni parola della Scrittura c’è un mistero. Solamente che la creatura lo pone fuori della sua verità eterna e lo distorce ai danni dell’uomo.

Una cosa è certa: in Cristo l’umanità è divenuta in tutto simile a Dio. In Cristo l’umanità è di Dio ed è rivestita tutta di Lui. In Cristo veramente l’uomo è simile a Dio.

È il mistero dei misteri. La mente in questo mistero si perde, si annulla e diviene silenzio adorante e contemplante.

Anche questa è rivelazione del Libro dell’Apocalisse: se l’uomo vuole divenire immortale, vuole conservare la sua vita per sempre, la deve conservare alla maniera di Cristo, non alla maniera degli uomini, o di satana.

Se l’uomo vuole rivestirsi di immortalità, di eternità, di vita divina, piena, deve perseverare sino alla fine e vivere la sua nuova essenza: quella di essere sacerdote per il suo Dio e Padre, in Cristo, con Cristo, per Cristo.

È giusto che dopo aver ricordato la “profezia” del serpente, ricordiamo anche l’altra profezia: quella di Caifa, anche lui profetizzò alla maniera del serpente. Anche la sua profezia si compì, ma alla maniera di Dio, non alla sua maniera: *“Molti dei Giudei che erano venuti da Maria, alla vista di quel che egli aveva compiuto, credettero in lui. Ma alcuni andarono dai farisei e riferirono loro quel che Gesù aveva fatto. Allora i sommi sacerdoti e i farisei riunirono il sinedrio e dicevano: Che facciamo? Quest'uomo compie molti segni. Se lo lasciamo fare così, tutti crederanno in lui e verranno i Romani e distruggeranno il nostro luogo santo e la nostra nazione. Ma uno di loro, di nome Caifa, che era sommo sacerdote in quell'anno, disse loro:* ***Voi non capite nulla e non considerate come sia meglio che muoia un solo uomo per il popolo e non perisca la nazione intera. Questo però non lo disse da se stesso, ma essendo sommo sacerdote profetizzò che Gesù doveva morire per la nazione e non per la nazione soltanto, ma anche per riunire insieme i figli di Dio che erano dispersi.*** *Da quel giorno dunque decisero di ucciderlo. Gesù pertanto non si faceva più vedere in pubblico tra i Giudei; egli si ritirò di là nella regione vicina al deserto, in una città chiamata Efraim, dove si trattenne con i suoi discepoli. Era vicina la Pasqua dei Giudei e molti dalla regione andarono a Gerusalemme prima della Pasqua per purificarsi. Essi cercavano Gesù e stando nel tempio dicevano tra di loro: Che ve ne pare? Non verrà egli alla festa? Intanto i sommi sacerdoti e i farisei avevano dato ordine che chiunque sapesse dove si trovava lo denunziasse, perché essi potessero prenderlo”* (Gv 11,45-57).

Mistero della verità di Dio che squarcia la nostra piccola, povera mente e apre gli orizzonti nell’eternità della sapienza divina.

Mistero che dobbiamo sapere accogliere e riportarlo sempre nella verità della Parola del Signore, la sola che deve guidare i nostri passi sulla via della vita.

**Ecco, viene sulle nubi e ognuno lo vedrà; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!**

Con queste parole viene proclamata la divinità di Cristo Gesù. Esse sono il compimento della profezia di Daniele. Gesù è vero Dio, vero Figlio di Dio. Gesù è il Signore, il vero Signore, l’unico Signore di ogni uomo.

Con queste parole Gesù viene proclamato il Giudice dei vivi e dei morti.

Questa verità è l’essenza stessa del Nuovo Testamento, o della sua rivelazione.

Ecco alcuni passaggi fondamentali, primari, essenziali:

*“Allora comparirà nel cielo il segno del Figlio dell'uomo e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra,* ***e vedranno il Figlio dell'uomo venire sopra le nubi del cielo*** *con grande potenza e gloria” (Mt 24,30).*

*“Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio,* ***e venire sulle nubi del cielo****” (Mt 26,64).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo* ***venire sulle nubi*** *con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).*

*“Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e* ***venire con le nubi del cielo****” (Mc 14,62).*

*“Allora vedranno il Figlio dell'uomo* ***venire su una nube*** *con potenza e gloria grande” (Lc 21,27).*

*“Ecco,* ***viene sulle nubi e ognuno lo vedrà****; anche quelli che lo trafissero e tutte le nazioni della terra si batteranno per lui il petto. Sì, Amen!” (Ap 1,7).*

*“Io guardai ancora ed ecco* ***una nube bianca e sulla nube uno stava seduto, simile a un Figlio d'uomo****; aveva sul capo una corona d'oro e in mano una falce affilata” (Ap 14,14).*

*“Un altro angelo uscì dal tempio, gridando a gran voce* ***a colui che era seduto sulla nube****: Getta la tua falce e mieti; è giunta l'ora di mietere, perché la messe della terra è matura” (Ap 14,15).*

Ecco come Daniele lo profetizza nel suo Libro:

***Daniele - cap. 7,9-14****: “Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti. Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire,* ***sulle nubi del cielo****,* ***uno, simile ad un figlio di uomo****; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto”.*

Alla fine della storia, ogni uomo dovrà presentarsi dinanzi a Cristo Gesù.

Al suo giudizio dovrà sottoporsi. A Lui dovrà rendere ragione della sua vita. La verità di Cristo, il suo amore, sarà l’unica legge sulla quale sarà impostato il giudizio.

Nessun uomo, nessun popolo, nessuna nazione, sarà esente da questa verità. Anche coloro che lo hanno trafitto, dovranno presentarsi dinanzi a Lui per rendere ragione di ogni loro azione, decisione, comportamento.

Questa verità Giovanni la sigilla con un Sì forte. Con un “Amen” che indica irrevocabilità.

Così è. Così avverrà. Così sarà fatto. Cristo Gesù è il solo ed unico Giudice dell’uomo.

Ecco come San Paolo annunzia ai Filippesi la stessa verità:

***Lettera ai Filippesi - cap. 2,1-11****: “Se c'è pertanto qualche consolazione in Cristo, se c'è conforto derivante dalla carità, se c'è qualche comunanza di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con l'unione dei vostri spiriti, con la stessa carità, con i medesimi sentimenti. Non fate nulla per spirito di rivalità o per vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso, senza cercare il proprio interesse, ma anche quello degli altri.*

*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce.*

*Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù Cristo è il Signore, a gloria di Dio Padre”.*

Anche questa è verità dell’Apocalisse: se Gesù verrà per giudicare il mondo, anche il cristiano sarà sottoposto al suo giudizio.

Se lui non ***“sarà stato colui che avrà amato sino alla fine come il suo Maestro”***, anche lui subirà la condanna.

A che serve allora guadagnare la vita portandola fuori dell’amore e della testimonianza della verità per qualche istante, se poi la si perderà per tutta l’eternità?

Diviene cosa santa per il discepolo di Gesù vivere il suo sacerdozio regale sino alla fine, passando per il martirio come il suo Maestro e Signore.

In fondo il fine stesso dell’Apocalisse di San Giovanni è solo questo: convincere i cristiani perseguitati con ogni genere di supplizio che vale proprio la pena perdere la vita per Cristo Gesù. È questo il vero modo per conservarla per sempre, per riaverla tutta intera nell’eternità.

**Io sono l'Alfa e l'Omega, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!**

Questa denominazione di Dio, che è anche di Cristo, è solo dell’Apocalisse:

*“Io sono* ***l'Alfa e l'Omega****, dice il Signore Dio, Colui che è, che era e che viene, l'Onnipotente!” (Ap 1,8).*

*“Ecco sono compiute! Io sono* ***l'Alfa e l'Omega****, il Principio e la Fine. A colui che ha sete darò gratuitamente acqua della fonte della vita” (Ap 21,6).*

*“Io sono* ***l'Alfa e l'Omega****, il Primo e l'Ultimo, il principio e la fine” (Ap 22,13).*

Dio è l’Alfa e l’Omega perché Lui è senza Alfa e senza Omega, senza Principio e senza Fine. Lui è l’eterno. Lui è l’eternità.

Dio è l’Alfa e l’Omega perché Lui è l’Alfa e l’Omega della nostra vita. Siamo da Lui, siamo per Lui, siamo chiamati ad essere in Lui per tutta l’eternità.

Iniziamo per Lui (Alfa), finiamo per Lui (Omega), finiamo in Lui ma per vivere per tutta l’eternità nella sua gloria.

Prima delle cose (Alfa) c’è Lui. Dopo le cose (Omega) c’è Lui. Noi passiamo. Lui resta in eterno. Noi ci consumiamo, ci logoriamo. Lui invece rimane in eterno.

Le potenze di questo mondo passano. Lui resta. I regni di questa terra finiscono. Lui non avrà mai fine.

Le persecuzioni scompaiono assieme ai persecutori, Lui invece è il Giudice dei perseguitati e dei persecutori.

Ecco come il Salmo descrive l’eternità di Dio in mezzo alle vicissitudini di questo mondo:

***Salmo 101,1-29****: “Preghiera di un afflitto che è stanco e sfoga dinanzi a Dio la sua angoscia. Signore, ascolta la mia preghiera, a te giunga il mio grido. Non nascondermi il tuo volto; nel giorno della mia angoscia piega verso di me l'orecchio. Quando ti invoco: presto, rispondimi.* ***Si dissolvono in fumo i miei giorni e come brace ardono le mie ossa****.*

***Il mio cuore abbattuto come erba inaridisce****, dimentico di mangiare il mio pane. Per il lungo mio gemere aderisce la mia pelle alle mie ossa. Sono simile al pellicano del deserto, sono come un gufo tra le rovine. Veglio e gemo come uccello solitario sopra un tetto.*

*Tutto il giorno mi insultano i miei nemici, furenti imprecano contro il mio nome. Di cenere mi nutro come di pane, alla mia bevanda mescolo il pianto, davanti alla tua collera e al tuo sdegno, perché mi sollevi e mi scagli lontano.* ***I miei giorni sono come ombra che declina, e io come erba inaridisco.***

***Ma tu, Signore, rimani in eterno****, il tuo ricordo per ogni generazione. Tu sorgerai, avrai pietà di Sion, perché è tempo di usarle misericordia: l'ora è giunta. Poiché ai tuoi servi sono care le sue pietre e li muove a pietà la sua rovina. I popoli temeranno il nome del Signore e tutti i re della terra la tua gloria, quando il Signore avrà ricostruito Sion e sarà apparso in tutto il suo splendore.*

*Egli si volge alla preghiera del misero e non disprezza la sua supplica. Questo si scriva per la generazione futura e un popolo nuovo darà lode al Signore. Il Signore si è affacciato dall'alto del suo santuario, dal cielo ha guardato la terra, per ascoltare il gemito del prigioniero, per liberare i condannati a morte; perché sia annunziato in Sion il nome del Signore e la sua lode in Gerusalemme, quando si aduneranno insieme i popoli e i regni per servire il Signore. Ha fiaccato per via la mia forza, ha abbreviato i miei giorni.*

*Io dico: Mio Dio, non rapirmi a metà dei miei giorni; i tuoi anni durano per ogni generazione.* ***In principio*** *tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani.* ***Essi periranno, ma tu rimani, tutti si logorano come veste, come un abito tu li muterai ed essi passeranno. Ma tu resti lo stesso e i tuoi anni non hanno fine.*** *I figli dei tuoi servi avranno una dimora, resterà salda davanti a te la loro discendenza.*

L’eternità è la vittoria di Dio sulla brevità della vita dell’uomo, delle cose, dello stesso universo.

Il Signore Dio che è l’Alfa e l’Omega è anche Colui che è, che era e che viene.

Lui è prima della creazione del mondo. È Lui il suo Creatore e Signore.

Lui è nel mondo creato. Del mondo è Salvezza, Redenzione, Provvidenza, Giustizia, Verità, Santità.

Lui è la Vita del mondo e perennemente viene per dare vita al mondo, continuamente esposto al vortice della morte e dell’annientamento.

Il Signore è Colui che viene per fare nuove tutte le cose. Viene per creare i cieli nuovi e la terra nuova. Viene per la risurrezione dei corpi. Viene per il giudizio finale.

Lui è l’Onnipotente. Il solo che può tutto. Nessuno potrà mai resistere alla sua forza che è forza invincibile.

È Lui il vero Signore della storia, della vita, del tempo, dell’eternità.

È Lui il Signore di tutto. È il Signore perché è Onnipotente. È il Signore perché è eterno. È il Signore perché di ogni cosa è il Creatore e la Vita.

Chi è fondato su questa fede, deve porsi una sola domanda: perché il Signore Onnipotente permette che il male si abbatte sui suoi servi?

La risposta non può essere che una sola: perché ogni suo servo gli renda testimonianza con il dono della sua vita.

La vita del tempo ha un solo fine: con essa bisogna rendere gloria al Signore. E gli si rende gloria, offrendola a Lui in sacrificio.

Come ha fatto Cristo Gesù, dovrà fare ogni suo discepolo. In questo rendimento di gloria non solo il discepolo di Gesù raggiunge la più alta perfezione, il compimento perfetto nella verità della sua essenza, ma anche coopera per la redenzione del mondo intero. La vita offerta in sacrificio al Signore, per la sua gloria, produce un frutto smisurato di grazia per la conversione del mondo.

Forte di questa fede, il discepolo di Gesù ogni giorno si prepara alla persecuzione, sapendo che essa è permessa da Dio come prova di fedeltà, ma anche come strumento di perfezione e di santificazione.

**VISIONE INTRODUTTIVA**

**Io, Giovanni, vostro fratello e vostro compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù, mi trovavo nell'isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.**

Chi scrive è Giovanni. È lui che riceve la rivelazione di Dio, per mezzo di Cristo, attraverso il suo Angelo, come già precedentemente affermato al v. 1: ***“Rivelazione di Gesù Cristo che Dio gli diede per render noto ai suoi servi le cose che devono presto accadere, e che egli manifestò inviando il suo angelo al suo servo Giovanni”****.*

Dei discepoli di Gesù Giovanni è fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella costanza in Gesù.

È fratello perché è in Cristo una cosa sola assieme agli altri discepoli del Signore.

In Cristo, nostro fratello, siamo tutti figli dell’Unico Signore e Dio e quindi tutti fratelli gli uni degli altri. Fratellanza vera, non fittizia; spirituale e reale insieme, perché spirituale e reale è il corpo di Cristo che ci costituisce una cosa sola in Lui.

È compagno nella tribolazione, perché anche lui è perseguitato come loro, assieme a loro.

Lui non scrive loro da fuori della persecuzione, da uomo libero. Scrive loro invece da dentro la persecuzione, scrive da perseguitato come loro e più di loro.

È compagno nel regno perché anche lui come loro appartiene a quel regno di sacerdoti, costituito da Dio, perché ognuno offra il culto nuovo dell’offerta della propria vita. La persecuzione è l’altare e il fuoco della consumazione del loro sacrificio.

È compagno nella costanza in Gesù, perché lui vuole perseverare sino alla fine come il suo Maestro. Lui del Maestro è il discepolo amato. Lui il Maestro lo ha accompagnato fino alla croce. Ora gli resta da salire in croce e compiere il sacrificio del suo Maestro.

L’amore rende simile in tutto. L’amore crocifisso del Maestro esige l’amore crocifisso del discepolo. Giovanni sta amando il Signore nella grande persecuzione, nel dolore, nella sofferenza. Lo sta amando nella costanza, cioè nella perseveranza sino alla fine.

Giovanni è in esilio. Il luogo del suo esilio è l’isola di Patmos. È un’isola sotto Efeso, a circa 75 Km. Era a quei tempi un luogo di pena.

Lui è esiliato in questo luogo di pena a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù.

Giovanni si presenta ai discepoli di Gesù come un vero testimone di Gesù. Lui è il testimone di Gesù che dona forza, vigore a tutti i testimoni di Gesù, perché perseverino nella testimonianza sino alla fine.

Giovanni sa che solo chi avrà avuto la forza di andare fino in fondo, fino al versamento di sangue, come Cristo Gesù, entrerà nel suo regno.

Per questo egli non si risparmia in niente per aiutare i suoi fratelli e compagni a perseverare anche loro sino alla fine.

Il discepolo di Gesù può essere perseguitato per una sola ragione: ***“a causa della parola di Dio e della testimonianza resa a Gesù”***, lui, cioè, può essere perseguitato solo perché vero, autentico, fedele discepolo di Gesù.

La parola di Dio è predicata, annunziata, proclamata, vissuta, ricordata, testimoniata, attestata, dichiarata come l’unica verità della propria vita.

Cristo Gesù è adorato, obbedito, scelto, amato, seguito, fino alla morte di croce, come il solo ed unico Signore della propria vita.

Chi fa questa duplice scelta dal mondo sarà sempre perseguitato. È questa scelta la via della vita eterna.

**Rapito in estasi, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva:**

L’estasi è il rapimento dell’anima presso Dio. È come se l’anima lasciasse il corpo, pur essendo e rimanendo nel corpo, per essere là dove il Signore vuole che essa sia, per vedere ciò che il Signore vuole che essa veda, ascolti, senta.

Ecco come il Nuovo Testamento parla dell’estasi:

*“Gli venne fame e voleva prendere cibo. Ma mentre glielo preparavano,* ***fu rapito in estasi****” (At 10,10).*

*“Io mi trovavo in preghiera nella città di Giaffa e* ***vidi in estasi*** *una visione: un oggetto, simile a una grande tovaglia, scendeva come calato dal cielo per i quattro capi e giunse fino a me” (At 11,5).*

*“Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio,* ***fui rapito in estasi”*** *(At 22,17).*

*“****Rapito in estasi****, nel giorno del Signore, udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva” (Ap 1,10).*

*“Subito* ***fui rapito in estasi****. Ed ecco, c'era un trono nel cielo, e sul trono uno stava seduto” (Ap 4,2).*

Nell’estasi l’anima viene rapita presso Dio e viene resa partecipe del mistero che Dio vuole rivelare all’uomo, o per se stesso, o per gli altri.

San Paolo così parla del suo rapimento presso il Signore, o il terzo Cielo: *“Bisogna vantarsi? Ma ciò non conviene!* ***Pur tuttavia verrò alle visioni e alle rivelazioni del Signore****.* ***Conosco un uomo in Cristo che, quattordici anni fa se con il corpo o fuori del corpo non lo so, lo sa Dio fu rapito fino al terzo cielo. E so che quest'uomo se con il corpo o senza corpo non lo so, lo sa Dio, fu rapito in paradiso e udì parole indicibili che non è lecito ad alcuno pronunziare.*** *Di lui io mi vanterò! Di me stesso invece non mi vanterò fuorché delle mie debolezze. Certo, se volessi vantarmi, non sarei insensato, perché direi solo la verità; ma evito di farlo, perché nessuno mi giudichi di più di quello che vede o sente da me. Perché non montassi in superbia per la grandezza delle rivelazioni, mi è stata messa una spina nella carne, un inviato di satana incaricato di schiaffeggiarmi, perché io non vada in superbia. A causa di questo per ben tre volte ho pregato il Signore che l'allontanasse da me. Ed egli mi ha detto:* ***Ti basta la mia grazia; la mia potenza infatti si manifesta pienamente nella debolezza****. Mi vanterò quindi ben volentieri delle mie debolezze, perché dimori in me la potenza di Cristo. Perciò mi compiaccio nelle mie infermità, negli oltraggi, nelle necessità, nelle persecuzioni, nelle angosce sofferte per Cristo: quando sono debole, è allora che sono forte”* (2Cor 12,1-10).

Il giorno del Signore indica la Domenica. I cristiani al tempo in cui Giovanni ha scritto l’Apocalisse vivevano questo giorno come il giorno consacrato al Signore. Possiamo affermare che già è avvenuta la sostituzione del Sabato con la Domenica.

Il giorno del Signore è il primo giorno dopo il sabato, il giorno della Risurrezione di Cristo Gesù.

*“Passato il sabato, all'alba* ***del primo giorno della settimana****, Maria di Màgdala e l'altra Maria andarono a visitare il sepolcro” (Mt 28,1).*

*“Di buon mattino,* ***il primo giorno dopo il sabato****, vennero al sepolcro al levar del sole” (Mc 16,2).*

*“****Risuscitato al mattino nel primo giorno dopo il sabato****, apparve prima a Maria di Màgdala, dalla quale aveva cacciato sette demòni” (Mc 16,9).*

*“****Il primo giorno dopo il sabato****, di buon mattino, si recarono alla tomba, portando con sé gli aromi che avevano preparato” (Lc 24,1).*

Negli Scritti del Nuovo Testamento troviamo indicazioni precise sul trasferimento della sacralità dal sabato al primo giorno della settimana.

*“****Il primo giorno della settimana ci eravamo riuniti a spezzare il pane*** *e Paolo conversava con loro; e poiché doveva partire il giorno dopo, prolungò la conversazione fino a mezzanotte” (At 20,7).*

*“****Ogni primo giorno della settimana*** *ciascuno metta da parte ciò che gli è riuscito di risparmiare, perché non si facciano le collette proprio quando verrò io”. (1Cor 16,2).*

La tromba serve per richiamare l’attenzione, per svegliare dal sonno, per convocare, per radunare il popolo, per preparare le schiere al combattimento, o per farle smettere da ogni attività.

Ecco alcuni passaggi essenziali dell’Antico e del Nuovo Testamento:

*“Mentre Samuele offriva l'olocausto, i Filistei si accostarono in ordine di battaglia a Israele; ma in quel giorno* ***il Signore tuonò con voce potente*** *contro i Filistei, li disperse ed essi furono sconfitti davanti a Israele” (1Sam 7,10).*

*“Egli nei cieli cavalca, nei cieli eterni, ecco,* ***tuona con voce potente****” (Sal 67,34).*

*“Allora* ***una voce potente*** *gridò ai miei orecchi: Avvicinatevi, voi che dovete punire la città, ognuno con lo strumento di sterminio in mano” (Ez 9,1).*

*“Appunto al terzo giorno, sul far del mattino, vi furono tuoni, lampi, una nube densa sul monte e* ***un suono fortissimo di tromba****: tutto il popolo che era nell'accampamento fu scosso da tremore” (Es 19,16).*

*“****Il suono della tromba diventava sempre più intenso****: Mosè parlava e Dio gli rispondeva con voce di tuono” (Es 19,19).*

*“In quel giorno* ***suonerà la grande tromba****, verranno gli sperduti nel paese di Assiria e i dispersi nel paese di Egitto. Essi si prostreranno al Signore sul monte santo, in Gerusalemme” (Is 27,13).*

*“Grida a squarciagola, non aver riguardo;* ***come una tromba alza la voce****; dichiara al mio popolo i suoi delitti, alla casa di Giacobbe i suoi peccati” (Is 58,1).*

*“Annunziatelo in Giuda, fatelo dire a Gerusalemme;* ***suonate la tromba nel paese, gridate a piena voce e dite****: Radunatevi ed entriamo nelle città”(Ger 4,5).*

*“Le mie viscere, le mie viscere! Sono straziato. Le pareti del mio cuore! Il cuore mi batte forte; non riesco a tacere, perché* ***ho udito uno squillo di tromba, un fragore di guerra****” (Ger 4,19).*

*“Fino a quando dovrò vedere segnali e* ***udire squilli di tromba?”*** *(Ger 4,21).*

*“Io ho posto sentinelle presso di voi:* ***Fate attenzione allo squillo di tromba****. Essi hanno risposto: Non ci baderemo!” (Ger 6,17).*

*“Alzate un vessillo nel paese,* ***suonate la tromba fra le nazioni****; preparate le nazioni alla guerra contro di essa, convocatele contro i regni di Araràt, di Minnì e di Aschenàz. Nominate contro di essa un comandante, fate avanzare i cavalli come cavallette spinose” (Ger 51,27).*

*“****Dà  fiato alla tromba!*** *Come un'aquila sulla casa del Signore... perché hanno trasgredito la mia alleanza e rigettato la mia legge” (Os 8,1).*

*“****Suonate la tromba in Sion e date l'allarme sul mio santo monte!*** *Tremino tutti gli abitanti della regione perché viene il giorno del Signore, perché è vicino” (Gl 2,1).*

*“****Suonate la tromba in Sion****, proclamate un digiuno, convocate un'adunanza solenne” (Gl 2,15).*

*“****Risuona forse la tromba nella città, senza che il popolo si metta in allarme?*** *Avviene forse nella città una sventura, che non sia causata dal Signore?” (Am 3,6).*

***“Giorno di squilli di tromba e d'allarme*** *sulle fortezze e sulle torri d'angolo” (Sof 1,16).*

*“Allora il Signore comparirà contro di loro, come fulmine guizzeranno le sue frecce;* ***il Signore darà fiato alla tromba*** *e marcerà fra i turbini del mezzogiorno” (Zac 9,15).*

*“Quando dunque fai l'elemosina,* ***non suonare la tromba davanti a te****, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa” (Mt 6,2).*

*“Egli manderà i suoi angeli* ***con una grande tromba e raduneranno tutti i suoi eletti dai quattro venti****, da un estremo all'altro dei cieli”* (MT *24,41).*

*“In un istante, in un batter d'occhio,* ***al suono dell'ultima tromba;*** *suonerà infatti la tromba e i morti risorgeranno incorrotti e noi saremo trasformati” (1Cor 15,52).*

*“Perché il Signore stesso, a un ordine, alla voce dell'arcangelo e* ***al suono della tromba di Dio****, discenderà dal cielo. E prima risorgeranno i morti in Cristo” (1Ts 4,16).*

*“Rapito in estasi, nel giorno del Signore,* ***udii dietro di me una voce potente, come di tromba****, che diceva” (Ap 1,10).*

*“Dopo ciò ebbi una visione: una porta era aperta nel cielo. La voce che prima avevo udito parlarmi* ***come una tromba diceva****: Sali quassù, ti mostrerò le cose che devono accadere in seguito”. (Ap 4,1).*

*“****Appena il primo suonò la tromba****, grandine e fuoco mescolati a sangue scrosciarono sulla terra. Un terzo della terra fu arso, un terzo degli alberi andò bruciato e ogni erba verde si seccò” (Ap 8,7).*

*“****Il secondo angelo suonò la tromba****: come una gran montagna di fuoco fu scagliata nel mare. Un terzo del mare divenne sangue” (Ap 8,8).*

*“****Il terzo angelo suonò la tromba*** *e cadde dal cielo una grande stella, ardente come una torcia, e colpì un terzo dei fiumi e le sorgenti delle acque” (Ap 8,10).*

*“****Il quarto angelo suonò la tromba*** *e un terzo del sole, un terzo della luna e un terzo degli astri fu colpito e si oscurò: il giorno perse un terzo della sua luce e la notte ugualmente” (Ap 8,12).*

*“Vidi poi e udii un'aquila che volava nell'alto del cielo e gridava a gran voce: Guai, guai, guai agli abitanti della terra* ***al suono degli ultimi squilli di tromba*** *che i tre angeli stanno per suonare!” (Ap 8,13).*

*“****Il quinto angelo suonò la tromba*** *e vidi un astro caduto dal cielo sulla terra. Gli fu data la chiave del pozzo dell'Abisso” (Ap 9,1).*

*“****Il sesto angelo suonò la tromba****. Allora udii una voce dai lati dell'altare d'oro che si trova dinanzi a Dio”. (Ap 9,13).*

*“E diceva al sesto angelo che* ***aveva la tromba****: Sciogli i quattro angeli incatenati sul gran fiume Eufrate” (Ap 9,14).*

*“Nei giorni in cui il settimo angelo farà udire* ***la sua voce e suonerà la tromba****, allora si compirà il mistero di Dio come egli ha annunziato ai suoi servi, i profeti” (Ap 10,7).*

*“****Il settimo angelo suonò la tromba*** *e nel cielo echeggiarono voci potenti che dicevano: Il regno del mondo appartiene al Signore nostro e al suo Cristo: egli regnerà nei secoli dei secoli” (Ap 11,15).*

*“La voce degli arpisti e dei musici,* ***dei flautisti e dei suonatori di tromba****, non si udrà più in te; ed ogni artigiano di qualsiasi mestiere non si troverà più in te; e la voce della mola non si udrà più in te” (Ap 18,22).*

Dio non parla a Giovanni con voce sommessa, dolce, piana, quasi impercettibile.

Dio gli parla con voce potente, simile al suono di una tromba. La voce è forte perché Giovanni possa ascoltarla in tutto il suo vigore.

Niente di quanto il Signore dice deve andare perduto. Tutto deve essere udito. Tutto ascoltato. Tutto riferito con altrettanta fermezza e decisione.

Da questo versetto (v. 10) la conclusione da trarre è una sola: ciò che Giovanni si sta accingendo a scrivere non è frutto della sua mente. È invece vera rivelazione, vero dono di Dio, vera visione.

Quanto Giovanni sta per scrivere viene dal di fuori di sé, viene dal cielo. Viene da Dio.

**Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa.**

Giovanni è rapito in estasi. Dio ha introdotto gli occhi della sua anima nel mistero della storia.

Lui vede l’invisibile ad ogni occhio umano. Lo vede perché il Signore gli ha aperto gli occhi dell’anima.

Quello che vede Lui deve scriverlo. Deve scriverlo per inviarlo alle sette Chiese.

Queste sette Chiese sono il simbolo, la figura della Chiesa universale.

L’Apocalisse è il Libro che la Chiesa deve sempre leggere, meditare. In essa è racchiuso il mistero della sua storia nel tempo e nell’eternità.

Deve leggerlo perché da esso dovrà apprendere dove conduce il male e dove porta il bene.

Deve leggerlo perché in esso è contenuta la chiave di tutta la sua vita.

Queste sette Chiese – sono sette città dell’Asia Minore, o proconsolare, erano collegate da un circuito di strade – indicano che la fede cristiana si era ben radicata in questa regione.

Dagli Atti degli Apostoli sappiamo che il primo missionario in assoluto fu l’Apostolo Paolo.

**Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi sette candelabri d'oro**

Giovanni udì la voce potente. Udì anche il primo comando della voce. Non sapeva però chi fosse colui che gli stesse parlando.

Si volta per vedere colui che gli stava parlando e cosa vede?

Vede sette candelabri d’oro. I candelabri d’oro indicano il luogo della presenza di Dio.

Ecco cosa dice l’Antico Testamento in ordine ai candelabri d’oro:

*“****I cinque candelabri a destra e i cinque a sinistra*** *di fronte alla cella d'oro purissimo, i fiori, le lampade, gli smoccolatoi d'oro” (1Re 7,49).*

*“****Gli consegnò anche l'oro destinato ai candelabri*** *e alle loro lampade, indicando il peso dei singoli candelabri e delle loro lampade, e l'argento destinato ai candelabri, indicando il peso dei candelabri e delle loro lampade, secondo l'uso di ogni candelabro” (1Cro 28,15).*

*“****Fece dieci candelabri d'oro,*** *secondo la forma prescritta, e li pose nella navata: cinque a destra e cinque a sinistra” (2Cro 4,7).*

*“****I candelabri e le lampade d'oro*** *da accendersi, come era prescritto, di fronte alla cella, (2Cro 4,20).*

*“Essi offrono al Signore olocausti ogni mattina e ogni sera, il profumo fragrante, i pani dell'offerta su una tavola monda, dispongono* ***i candelabri d'oro*** *con le lampade da accendersi ogni sera, perché noi osserviamo i comandi del Signore nostro Dio, mentre voi lo avete abbandonato” (2Cro 13,11).*

Chi avesse desiderio di conoscere sia le norme riguardo la “Dimora”, sia quelle riguardanti il Tempio di Gerusalemme, luogo della presenza di Dio, potrà leggere con frutto ***Es 25,1-31,18; 36,1-38; 1Re 6,1-7,51; 2Cro 2,1-5,14; Ez 40,1-44,31*** (Quasi tutti questi passi verranno riportati in seguito, durante la trattazione).

Il numero sette indica pienezza. Pienezza di luce che è figura della pienezza della Luce Eterna che è Dio stesso.

La Luce è la Casa di Dio. La Luce sarà anche la Casa Eterna di ogni discepolo di Gesù.

**e in mezzo ai candelabri c'era uno simile a figlio di uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d'oro.**

In mezzo ai candelabri d’oro, in mezzo alla luce, Giovanni vede la Luce vera, quella che è venuta sulla terra per illuminare ogni uomo.

La Luce vera è però nelle vesti di ***uno simile a figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro***.

**C'era uno simile a figlio di uomo**: quest’uomo è quello visto dal profeta Daniele secondo la descrizione che lui stesso ci offre:

***Daniele - cap. 7,1-28:*** *“Nel primo anno di Baldassàr re di Babilonia, Daniele, mentre era a letto, ebbe un sogno e visioni nella sua mente. Egli scrisse il sogno e ne fece la relazione che dice: Io, Daniele, guardavo nella mia visione notturna ed ecco, i quattro venti del cielo si abbattevano impetuosamente sul Mar Mediterraneo e quattro grandi bestie, differenti l'una dall'altra, salivano dal mare.*

*La prima era simile ad un leone e aveva ali di aquila. Mentre io stavo guardando, le furono tolte le ali e fu sollevata da terra e fatta stare su due piedi come un uomo e le fu dato un cuore d'uomo.*

*Poi ecco una seconda bestia, simile ad un orso, la quale stava alzata da un lato e aveva tre costole in bocca, fra i denti, e le fu detto: Su, divora molta carne.*

*Mentre stavo guardando, eccone un'altra simile a un leopardo, la quale aveva quattro ali d'uccello sul dorso; quella bestia aveva quattro teste e le fu dato il dominio.*

*Stavo ancora guardando nelle visioni notturne ed ecco una quarta bestia, spaventosa, terribile, d'una forza eccezionale, con denti di ferro; divorava, stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava: era diversa da tutte le altre bestie precedenti e aveva dieci corna.*

*Stavo osservando queste corna, quand'ecco spuntare in mezzo a quelle un altro corno più piccolo, davanti al quale tre delle prime corna furono divelte: vidi che quel corno aveva occhi simili a quelli di un uomo e una bocca che parlava con alterigia.*

*Io continuavo a guardare, quand'ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scendeva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.*

*Continuai a guardare a causa delle parole superbe che quel corno proferiva, e vidi che la bestia fu uccisa e il suo corpo distrutto e gettato a bruciare sul fuoco. Alle altre bestie fu tolto il potere e fu loro concesso di prolungare la vita fino a un termine stabilito di tempo.*

*Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco apparire, sulle nubi del cielo, uno, simile ad un figlio di uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui, che gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto. Io, Daniele, mi sentii venir meno le forze, tanto le visioni della mia mente mi avevano turbato; mi accostai ad uno dei vicini e gli domandai il vero significato di tutte queste cose ed egli me ne diede questa spiegazione: Le quattro grandi bestie rappresentano quattro re, che sorgeranno dalla terra; ma i santi dell'Altissimo riceveranno il regno e lo possederanno per secoli e secoli.*

*Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile, che aveva denti di ferro e artigli di bronzo e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava; intorno alle dieci corna che aveva sulla testa e intorno a quell'ultimo corno che era spuntato e davanti al quale erano cadute tre corna e del perché quel corno aveva occhi e una bocca che parlava con alterigia e appariva maggiore delle altre corna.*

*Io intanto stavo guardando e quel corno muoveva guerra ai santi e li vinceva, finché venne il vegliardo e fu resa giustizia ai santi dell'Altissimo e giunse il tempo in cui i santi dovevano possedere il regno. Egli dunque mi disse: La quarta bestia significa che ci sarà sulla terra un quarto regno diverso da tutti gli altri e divorerà tutta la terra, la stritolerà e la calpesterà. Le dieci corna significano che dieci re sorgeranno da quel regno e dopo di loro ne seguirà un altro, diverso dai precedenti: abbatterà tre re e proferirà insulti contro l'Altissimo e distruggerà i santi dell'Altissimo; penserà di mutare i tempi e la legge; i santi gli saranno dati in mano per un tempo, più tempi e la metà di un tempo.*

*Si terrà poi il giudizio e gli sarà tolto il potere, quindi verrà sterminato e distrutto completamente. Allora il regno, il potere e la grandezza di tutti i regni che sono sotto il cielo saranno dati al popolo dei santi dell'Altissimo, il cui regno sarà eterno e tutti gli imperi lo serviranno e obbediranno. Qui finisce la relazione. Io, Daniele, rimasi molto turbato nei pensieri, il colore del mio volto si cambiò e conservai tutto questo nel cuore”.*

Quest’uomo è Cristo Gesù. Nella sua umanità egli riceve questi poteri divini. Anzi la sua umanità è rivestita di virtù divine. La profezia è chiara: ***“Dio gli diede potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano; il suo potere è un potere eterno, che non tramonta mai, e il suo regno è tale che non sarà mai distrutto”.***

Presentando Gesù come il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele, troviamo già la prima verità: nessuno potrà distruggere il regno di Cristo Gesù. Se nessuno lo potrà distruggere, nessuno si deve lasciare ingannare dalle apparenze.

Le apparenze sono la storia di persecuzione e di morte inflitta ai discepoli di Gesù. La realtà è il trionfo di Cristo su ogni potenza sia della terra che del cielo, sia nel secolo presente che in quello futuro.

***“Figlio dell’uomo”***, è stato l’unico titolo che Gesù si è dato lungo tutto il corso della sua vita pubblica. Era l’unico titolo non inquinato di colorazione politica, come invece era l’altro: ***“Figlio di Davide”***.

Nei Vangeli questo titolo. ***“Figlio dell’uomo”***, si identifica con Gesù stesso. Gesù è **“*il Figlio dell’uomo”***. Da puntualizzare che questo titolo compare solo nei Vangeli, sulla bocca di Gesù. Una volta solo sulla bocca di Stefano (Atti). Poi non comparirà mai più in tutto il Nuovo Testamento.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo*** *non ha dove posare il capo” (Mt 8,20).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati****: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6).*

*“Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele,* ***prima che venga il Figlio dell'uomo****” (Mt 10,23).*

*“E` venuto* ***il Figlio dell'uomo****, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19).*

*“Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8).*

*“A chiunque parlerà male* ***del Figlio dell'uomo sarà perdonato****; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32).*

*“Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce,* ***così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra****” (Mt 12,40).*

*“Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37).*

*“****Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli****, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41).*

*“Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli:* ***La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*** *(Mt 16,13).*

*“Poiché* ***il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo****, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27).*

*“In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno* ***finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno****” (Mt 16,28).*

*“E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione,* ***finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti****” (Mt 17,9).*

*“Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto.* ***Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro****” (Mt 17,12).*

*“Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro:* ***Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini”*** *(Mt 17,22).*

*“E` venuto infatti* ***il Figlio dell'uomo*** *a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11).*

*“E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione,* ***quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria****, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e* ***il Figlio dell'uomo*** *sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18).*

*“Appunto* ***come il Figlio dell'uomo****, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28).*

*“Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente,* ***così sarà la venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,27).*

*“Allora comparirà nel cielo* ***il segno del Figlio dell'uomo*** *e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno* ***il Figlio dell'uomo*** *venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30).*

*“Come fu ai giorni di Noè,* ***così sarà la venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,37).*

*“E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti,* ***così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,29).*

*“Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate,* ***il Figlio dell'uomo verrà****” (Mt 24,44).*

*“Quando* ***il Figlio dell'uomo*** *verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31).*

*“Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che* ***il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso****” (Mt 26,2).*

*“****Il Figlio dell'uomo se ne*** *va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale* ***il Figlio dell'uomo viene tradito****; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24).*

*“Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco,* ***è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato*** *in mano ai peccatori” (Mt 26,45).*

*“Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo*** *ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10).*

*“Perciò* ***il Figlio dell'uomo*** *è signore anche del sabato” (Mc 2,28).*

*“E cominciò a insegnar loro che* ***il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani****, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice,* ***anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui****, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38).*

*“Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto,* ***se non dopo che il Figlio dell'uomo*** *fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa;* ***ma come sta scritto del Figlio dell'uomo?*** *Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12).*

*“Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro:* ***Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini*** *e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31).*

*“Ecco, noi saliamo a Gerusalemme* ***e il Figlio dell'uomo sarà consegnato*** *ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33).*

*“****Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto*** *per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45).*

*“Allora vedranno* ***il Figlio dell'uomo venire sulle nubi*** *con grande potenza e gloria” (Mc 13,26).*

*“****Il Figlio dell'uomo se ne va****, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale* ***il Figlio dell'uomo è tradito****! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21).*

*“Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta,* ***è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato*** *nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41).*

*“Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati****: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24).*

*“E diceva loro:* ***Il Figlio dell'uomo*** *è signore del sabato” (Lc 6,5).*

*“Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato,* ***a causa del Figlio dell'uomo****” (Lc 6,22).*

*“E` venuto* ***il Figlio dell'uomo che mangia e beve****, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34).*

*“****Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto****, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22).*

*“Chi si vergognerà di me e delle mie parole,* ***di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo,*** *quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26).*

*“Mettetevi bene in mente queste parole:* ***Il Figlio dell'uomo*** *sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44).*

*“Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo****” (Lc 9,58).*

*“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive,* ***così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione****” (Lc 11,30).*

*“Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,* ***anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio****” (Lc 12,8).*

*“Chiunque parlerà* ***contro il Figlio dell'uomo*** *gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10).*

*“Anche voi tenetevi pronti, perché* ***il Figlio dell'uomo verrà nell'ora*** *che non pensate” (Lc 12,40).*

*“Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche* ***uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo****, ma non lo vedrete” (Lc 17,22).*

*“Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo,* ***così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno****” (Lc 17,24).*

*“Come avvenne al tempo di Noè,* ***così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo****” (Lc 17,26).*

*“Così sarà nel giorno in cui* ***il Figlio dell'uomo*** *si rivelerà” (Lc 17,30).*

*“Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma* ***il Figlio dell'uomo****, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).*

*“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti* ***riguardo al Figlio dell'uomo si compirà****” (Lc 18,31).*

***“Il Figlio dell'uomo*** *infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10).*

*“Allora* ***vedranno il Figlio dell'uomo*** *venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27).*

*“Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere,* ***e di comparire davanti al Figlio dell'uomo****” (Lc 21,36).*

*“****Il Figlio dell'uomo se ne va****, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22).*

*“Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci* ***il Figlio dell'uomo****?” (Lc 22,48).*

*“Ma da questo momento starà* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69).*

*“Dicendo che bisognava che* ***il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori****, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere* ***sul Figlio dell'uomo****” (Gv 1,51).*

*“Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché* ***il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo****” (Gv 3,13).*

*“E come Mosè innalzò il serpente nel deserto,* ***così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo****” (Gv 3,14).*

*“E gli ha dato il potere di giudicare, perché* ***è Figlio dell'uomo****” (Gv 5,27).*

*“Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna,* ***e che il Figlio dell'uomo vi darà****. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27).*

*“Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate* ***la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue****, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53).*

*“E se vedeste* ***il Figlio dell'uomo*** *salire là dov'era prima?” (Gv 6,62).*

*“Disse allora Gesù:* ***Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo****, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28).*

*“Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse:* ***Tu credi nel Figlio dell'uomo?****” (Gv 9,35).*

*“Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23).*

*“Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che* ***il Figlio dell'uomo deve essere elevato?******Chi è questo Figlio dell'uomo?****” (Gv 12,34).*

*“Quand'egli fu uscito, Gesù disse:* ***Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato****, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31).*

*“E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e* ***il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio****” (At 7,56).*

Leggendo in successione tutte le affermazioni di Cristo Gesù legate alla sua manifestazione di ***“Figlio dell’uomo”***, dobbiamo concludere con due verità:

* Veramente ogni potere è stato donato a Cristo Gesù. Tutto è nelle sue mani. Il Figlio dell’uomo è il Signore della storia e dopo di essa. È Signore nel tempo e nell’eternità. La sua Signoria è universale. La Sua Signoria è la stessa di Dio. Tra la Signoria di Dio e la Signoria del Figlio dell’uomo non c’è alcuna differenza. Padre e Figlio sono una sola Signoria. Anzi: il Padre esercita la Signoria sulla nostra storia attraverso il Figlio dell’uomo, che è il Suo Figlio Unigenito.
* L’altra verità è ciò che manca alla profezia di Daniele. L’altra verità è nell’Antico Testamento, ma non è in Daniele. La verità è questa: Cristo Gesù riceve ogni potere in cielo e in terra, passando attraverso la porta della croce. La croce è la via attraverso la quale Lui giunge fino a Dio per essere rivestito nella sua umanità di poteri eterni. La consegna ai pagani, che in Lui è obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce, annientamento, annichilimento, spoliazione di sé, versando fino all’ultima goccia di sangue, è ciò che bisogna aggiungere alla profezia di Daniele per entrare nella pienezza della verità che definisce e caratterizza il Figlio dell’uomo.

Applicando queste due verità al discepolo di Gesù: se queste due verità sono una cosa sola in Cristo, possono essere separate nel cristiano? Può il discepolo di Gesù entrare nella gloria eterna senza passare per l’annientamento di sé? Può cioè regnare con Cristo nel Cielo senza che regni con Lui sulla croce?

Solo lasciandosi stritolare dalle potenze del male, come Cristo Gesù, ogni suo discepolo si aprirà la via che lo condurrà alla gloria del Cielo.

È questa la verità dell’Apocalisse. Tutto il resto è uno sviluppo di questa primaria, essenziale, costitutiva verità su Cristo Gesù.

**Con un abito lungo fino ai piedi**: Cristo Gesù è vero sacerdote. L’abito che egli indossa (lungo fino ai piedi) è il segno della sua dignità sacerdotale.

Ecco come nell’Antico Testamento viene descritto l’abito e i suoi accessori che doveva indossare il Sommo Sacerdote:

***Esodo - cap. 28.1-43****: Tu fa’ avvicinare a te tra gli Israeliti, Aronne tuo fratello e i suoi figli con lui, perché siano miei sacerdoti; Aronne e Nadab, Abiu, Eleazaro, Itamar, figli di Aronne. Farai per Aronne, tuo fratello,* ***abiti sacri, che esprimano gloria e maestà****.*

*Tu parlerai a tutti gli artigiani più esperti, ai quali io ho dato uno spirito di saggezza, ed essi faranno gli abiti di Aronne per la sua consacrazione e per l'esercizio del sacerdozio in mio onore. Ed ecco gli abiti che faranno:* ***il pettorale e l'efod, il manto, la tunica damascata, il turbante e la cintura. Faranno vesti sacre per Aronne tuo fratello e per i suoi figli, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.*** *Essi dovranno usare oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso.*

***Faranno l'efod*** *con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto, artisticamente lavorati.* ***Avrà due spalline attaccate*** *alle due estremità e in tal modo formerà un pezzo ben unito.*

***La cintura per fissarlo*** *e che sta sopra di esso sarà della stessa fattura e sarà d'un sol pezzo: sarà intessuta d'oro, di porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Prenderai due pietre di ònice e inciderai su di esse i nomi degli Israeliti: sei dei loro nomi sulla prima pietra e gli altri sei nomi sulla seconda pietra, in ordine di nascita. Inciderai le due pietre con i nomi degli Israeliti, seguendo l'arte dell'intagliatore di pietre per l'incisione di un sigillo; le inserirai in castoni d'oro. Fisserai le due pietre sulle spalline dell'efod, come pietre che ricordino presso di me gli Israeliti; così Aronne porterà i loro nomi sulle sue spalle davanti al Signore, come un memoriale.*

***Farai anche i castoni d'oro e due catene d'oro*** *in forma di cordoni, con un lavoro d'intreccio; poi fisserai le catene a intreccio sui castoni.*

***Farai il pettorale del giudizio****, artisticamente lavorato, di fattura uguale a quella dell'efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Sarà quadrato, doppio; avrà una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza. Lo coprirai con una incastonatura di pietre preziose, disposte in quattro file. Una fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo: così la prima fila. La seconda fila: un turchese, uno zaffìro e un berillo. La terza fila: un giacinto, un'àgata e un'ametista. La quarta fila: un crisòlito, un ònice e un diaspro. Saranno inserite nell'oro mediante i loro castoni. Le pietre corrisponderanno ai nomi degli Israeliti: dodici, secondo i loro nomi, e saranno incise come sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, secondo le dodici tribù.*

***Poi farai sul pettorale catene in forma di cordoni****, lavoro d'intreccio d'oro puro.* ***Farai sul pettorale due anelli d'oro*** *e metterai i due anelli alle estremità del pettorale. Metterai le due catene d'oro sui due anelli alle estremità del pettorale. Quanto alle due altre estremità delle catene, le fisserai sui due castoni e le farai passare sulle due spalline dell'efod nella parte anteriore.*

***Farai due anelli d'oro*** *e li metterai sulle due estremità del pettorale sul suo bordo che è dalla parte dell'efod, verso l'interno.* ***Farai due altri anelli d'oro*** *e li metterai sulle due spalline dell'efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell'efod. Si legherà il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell'efod mediante un cordone di porpora viola, perché stia al di sopra della cintura dell'efod e perché il pettorale non si distacchi dall'efod.*

*Così Aronne porterà i nomi degli Israeliti sul pettorale del giudizio, sopra il suo cuore, quando entrerà nel Santo, come memoriale davanti al Signore per sempre.* ***Unirai al pettorale del giudizio gli urìm e i tummìm****. Saranno così sopra il cuore di Aronne quando entrerà alla presenza del Signore: Aronne porterà il giudizio degli Israeliti sopra il suo cuore alla presenza del Signore per sempre.*

***Farai il manto dell'efod****, tutto di porpora viola con in mezzo una scollatura per la testa; il bordo attorno alla scollatura sarà un lavoro di tessitore come la scollatura di una corazza, che non si lacera.*

***Farai sul suo lembo*** *melagrane di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, intorno al suo lembo, e in mezzo porrai sonagli d'oro: un sonaglio d'oro e una melagrana, un sonaglio d'oro e una melagrana intorno all'orlo del manto. Esso rivestirà Aronne nelle funzioni sacerdotali e se ne sentirà il suono quando egli entrerà nel Santo alla presenza del Signore e quando ne uscirà; così non morirà.*

***Farai una lamina d'oro puro*** *e vi inciderai, come su di un sigillo: Sacro al Signore. L'attaccherai con un cordone di porpora viola al turbante, sulla parte anteriore. Starà sulla fronte di Aronne; Aronne porterà il carico delle colpe che potranno commettere gli Israeliti, in occasione delle offerte sacre da loro presentate. Aronne la porterà sempre sulla sua fronte, per attirare su di essi il favore del Signore.*

***Tesserai la tunica di bisso. Farai un turbante di bisso e una cintura****, lavoro di ricamo.* ***Per i figli di Aronne farai tuniche e cinture****. Per essi farai anche berretti a gloria e decoro. Farai indossare queste vesti ad Aronne, tuo fratello, e ai suoi figli. Poi li ungerai, darai loro l'investitura e li consacrerai, perché esercitino il sacerdozio in mio onore.*

***Farai loro inoltre calzoni di lino****, per coprire la loro nudità; dovranno arrivare dai fianchi fino alle cosce. Aronne e i suoi figli li indosseranno quando entreranno nella tenda del convegno o quando si avvicineranno all'altare per officiare nel santuario, perché non incorrano in una colpa che li farebbe morire. E` una prescrizione rituale perenne per lui e per i suoi discendenti.*

Il Figlio dell’uomo è sacerdote. Anche il suo sacerdozio è differente da quello di Aronne. Lui entra nel Santo dei Santi, o nel Santuario del Cielo, con il proprio sangue, per compiere l’espiazione dell’umanità intera.

**E cinto al petto con una fascia d'oro**: è segno di regalità. Ma anche la regalità di Cristo è differente da ogni altra regalità. Lui è re, ma non di questo mondo. Lui è re di giustizia, di pace, di salvezza, di amore, di redenzione.

Ecco come Isaia vede la sua regalità:

***Isaia - cap. 11.1-16:*** *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore. Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio.*

***Fascia dei suoi lombi sarà la giustizia, cintura dei suoi fianchi la fedeltà.*** *Il lupo dimorerà insieme con l'agnello, la pantera si sdraierà accanto al capretto; il vitello e il leoncello pascoleranno insieme e un fanciullo li guiderà. La vacca e l'orsa pascoleranno insieme; si sdraieranno insieme i loro piccoli. Il leone si ciberà di paglia, come il bue. Il lattante si trastullerà sulla buca dell'aspide; il bambino metterà la mano nel covo di serpenti velenosi. Non agiranno più iniquamente né saccheggeranno in tutto il mio santo monte, perché la saggezza del Signore riempirà il paese come le acque ricoprono il mare.*

*In quel giorno la radice di Iesse si leverà a vessillo per i popoli, le genti la cercheranno con ansia, la sua dimora sarà gloriosa. In quel giorno il Signore stenderà di nuovo la mano per riscattare il resto del suo popolo superstite dall'Assiria e dall'Egitto, da Patròs, dall'Etiopia e dall'Elam, da Sènnaar e da Amat e dalle isole del mare. Egli alzerà un vessillo per le nazioni e raccoglierà gli espulsi di Israele; radunerà i dispersi di Giuda dai quattro angoli della terra. Cesserà la gelosia di Efraim e gli avversari di Giuda saranno sterminati; Efraim non invidierà più Giuda e Giuda non osteggerà più Efraim. Voleranno verso occidente contro i Filistei, saccheggeranno insieme le tribù dell'oriente, stenderanno le mani su Edom e su Moab e gli Ammoniti saranno loro sudditi.*

*Il Signore prosciugherà il golfo del mare d'Egitto e stenderà la mano contro il fiume con la potenza del suo soffio, e lo dividerà in sette bracci così che si possa attraversare con i sandali. Si formerà una strada per il resto del suo popolo che sarà superstite dall'Assiria, come ce ne fu una per Israele quando uscì dal paese d'Egitto.*

Anche il profeta Zaccaria parla degli abiti sacerdotali:

***Zaccaria - cap. 3,1-10****: “Poi mi fece vedere il sommo sacerdote Giosuè, ritto davanti all'angelo del Signore, e satana era alla sua destra per accusarlo. L'angelo del Signore disse a satana: Ti rimprovera il Signore, o satana! Ti rimprovera il Signore che si è eletto Gerusalemme! Non è forse costui un tizzone sottratto al fuoco?*

*Giosuè infatti era rivestito* ***di vesti immonde*** *e stava in piedi davanti all'angelo, il quale prese a dire a coloro che gli stavano intorno:* ***Toglietegli quelle vesti immonde****. Poi disse a Giosuè: Ecco, io ti tolgo di dosso il peccato;* ***fatti rivestire di abiti da festa****.*

*Poi soggiunse:* ***Mettetegli sul capo un diadema mondo****. E gli misero un diadema mondo sul capo,* ***lo rivestirono di candide*** *vesti alla presenza dell'angelo del Signore. Poi l'angelo del Signore dichiarò a Giosuè: Dice il Signore degli eserciti: Se camminerai nelle mie vie e osserverai le mie leggi, tu avrai il governo della mia casa, sarai il custode dei miei atri e ti darò accesso fra questi che stanno qui. Ascolta dunque, Giosuè sommo sacerdote, tu e i tuoi compagni che siedono davanti a te, poiché essi servono da presagio: ecco, io manderò il mio servo Germoglio.*

*Ecco la pietra che io pongo davanti a Giosuè:* ***sette occhi sono su quest'unica pietra****; io stesso inciderò la sua iscrizione oracolo del Signore degli eserciti e rimuoverò in un sol giorno l'iniquità da questo paese. In quel giorno oracolo del Signore degli eserciti ogni uomo inviterà il suo vicino sotto la sua vite e sotto il suo fico.*

Gesù è il Figlio dell’uomo, è Sacerdote, è Re. Ciò che l’Antico Testamento insegna sulla regalità e sul sacerdozio, è solo una pallida figura per rapporto a Cristo Signore.

La sua verità è infinitamente oltre, oltre tutto ciò che è stato scritto sui re e sui sacerdoti.

**I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve. Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco,**

Ancora due caratteristiche che rivelano la verità di Cristo Gesù.

**I capelli della testa erano candidi, simili a lana candida, come neve**: questi capelli sono simbolo dell’eternità. L’eternità appartiene a Cristo per natura divina. Cristo Gesù è vero Dio prima che essere vero uomo. È il vero Dio, il Dio eterno, il Figlio eterno, unigenito del Padre, che si fa vero uomo. È il Verbo che è in principio presso Dio, che è in principio, e che è Dio che si fa carne. *“Il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi”*.

Il Padre riveste l’umanità di Cristo di luce eterna, di gloria eterna, di bellezza eterna, di splendore eterno, di santità eterna.

La riveste però dopo essere passata attraverso la morte e perché è passata attraverso la morte.

**Aveva gli occhi fiammeggianti come fuoco**: l’occhio dice visione. Gesù ha gli occhi di Dio, cioè ha la pienezza della visione. Questa pienezza si chiama onniscienza.

Cristo Gesù, nella sua umanità, possiede la stessa scienza dell’Altissimo. Lui vede come vede il Signore. Nulla è nascosto ai suoi occhi.

Avendo la stessa visione di Dio, Egli può essere Giudice dei vivi e dei morti. Può essere anche il Signore della storia e degli eventi.

La visione di Dio non è solo per il presente, è anche per il passato e per il futuro, è per la terra e per il cielo, è per il tempo e per l’eternità.

Gesù vede ogni cosa secondo purissima verità. Lui vede il cuore, la volontà, la mente, le intenzioni, i propositi, i sentimenti.

Ecco come la Scrittura parla della conoscenza di Dio, o sua onniscienza:

***Salmo 138,1-24:*** *“Signore, tu mi scruti e mi conosci, tu sai quando seggo e quando mi alzo. Penetri da lontano i miei pensieri, mi scruti quando cammino e quando riposo. Ti sono note tutte le mie vie; la mia parola non è ancora sulla lingua e tu, Signore, già la conosci tutta.*

*Alle spalle e di fronte mi circondi e poni su di me la tua mano. Stupenda per me la tua saggezza, troppo alta, e io non la comprendo. Dove andare lontano dal tuo spirito, dove fuggire dalla tua presenza? Se salgo in cielo, là tu sei, se scendo negli inferi, eccoti. Se prendo le ali dell'aurora per abitare all'estremità del mare, anche là mi guida la tua mano e mi afferra la tua destra.*

*Se dico: Almeno l'oscurità mi copra e intorno a me sia la notte; nemmeno le tenebre per te sono oscure, e la notte è chiara come il giorno; per te le tenebre sono come luce. Sei tu che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere, tu mi conosci fino in fondo.*

*Non ti erano nascoste le mie ossa quando venivo formato nel segreto, intessuto nelle profondità della terra. Ancora informe mi hanno visto i tuoi occhi e tutto era scritto nel tuo libro; i miei giorni erano fissati, quando ancora non ne esisteva uno. Quanto profondi per me i tuoi pensieri, quanto grande il loro numero, o Dio; se li conto sono più della sabbia, se li credo finiti, con te sono ancora.*

*Se Dio sopprimesse i peccatori! Allontanatevi da me, uomini sanguinari. Essi parlano contro di te con inganno: contro di te insorgono con frode. Non odio, forse, Signore, quelli che ti odiano e non detesto i tuoi nemici? Li detesto con odio implacabile come se fossero miei nemici. Scrutami, Dio, e conosci il mio cuore, provami e conosci i miei pensieri: vedi se percorro una via di menzogna e guidami sulla via della vita”.*

Questa è conoscenza di Dio. Questa è conoscenza di Cristo Gesù. Senza alcuna differenza.

**i piedi avevano l'aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiuolo. La voce era simile al fragore di grandi acque.**

Il bronzo attesta stabilità, immutabilità. Cristo è immutabile nei secoli eterni. Da sempre e per sempre è lo stesso. La Lettera agli Ebrei dice: *“Cristo è lo stesso ieri, oggi, sempre”*. In Lui non c’è alcuna variazione di cuore, di mente, di animo, di spirito. La verità eterna è la base del suo trono.

Che il bronzo sia stato purificato nel crogiuolo significa che nell’immutabilità di Cristo non c’è alcuna impurità, alcun elemento di instabilità, di corrosione, di alterazione.

Nessuna cosa potrà mai incrinare neanche di un puntino, la stabilità e l’immutabilità di Cristo Gesù

Essa è immutabilità eterna, perché partecipa della stessa immutabilità di Dio.

Cristo Gesù non è come la statua di cui parla il profeta Daniele.

***Daniele - cap. 2,1-49****: “Nel secondo anno del suo regno, Nabucodònosor fece un sogno e il suo animo ne fu tanto agitato da non poter più dormire. Allora il re ordinò che fossero chiamati i maghi, gli astrologi, gli incantatori e i caldei a spiegargli i sogni. Questi vennero e si presentarono al re. Egli disse loro: Ho fatto un sogno e il mio animo si è tormentato per trovarne la spiegazione. I caldei risposero al re (aramaico): Re, vivi per sempre. Racconta il sogno ai tuoi servi e noi te ne daremo la spiegazione. Rispose il re ai caldei: Questa è la mia decisione: se voi non mi rivelate il sogno e la sua spiegazione sarete fatti a pezzi e le vostre case saranno ridotte in letamai. Se invece mi rivelerete il sogno e me ne darete la spiegazione, riceverete da me doni, regali e grandi onori. Ditemi dunque il sogno e la sua spiegazione. Essi replicarono: Esponga il re il sogno ai suoi servi e noi ne daremo la spiegazione. Rispose il re: Comprendo bene che voi volete guadagnar tempo, perché avete inteso la mia decisione. Se non mi dite qual era il mio sogno, una sola sarà la vostra sorte. Vi siete messi d'accordo per darmi risposte astute e false in attesa che le circostanze si mutino. Perciò ditemi il sogno e io saprò che voi siete in grado di darmene anche la spiegazione.*

*I caldei risposero davanti al re: Non c'è nessuno al mondo che possa soddisfare la richiesta del re: difatti nessun re, per quanto potente e grande, ha mai domandato una cosa simile ad un mago, indovino o caldeo. La richiesta del re è tanto difficile, che nessuno ne può dare al re la risposta, se non gli dei la cui dimora è lontano dagli uomini. Allora il re, acceso di furore, ordinò che tutti i saggi di Babilonia fossero messi a morte. Il decreto fu pubblicato e già i saggi venivano uccisi; anche Daniele e i suoi compagni erano ricercati per essere messi a morte.*

*Ma Daniele rivolse parole piene di saggezza e di prudenza ad Ariòch, capo delle guardie del re, che stava per uccidere i saggi di Babilonia, e disse ad Ariòch, ufficiale del re: Perché il re ha emanato un decreto così severo? Ariòch ne spiegò il motivo a Daniele. Egli allora entrò dal re e pregò che gli si concedesse tempo: egli avrebbe dato la spiegazione dei sogni al re.*

*Poi Daniele andò a casa e narrò la cosa ai suoi compagni, Anania, Misaele e Azaria, ed essi implorarono misericordia dal Dio del cielo riguardo a questo mistero, perché Daniele e i suoi compagni non fossero messi a morte insieme con tutti gli altri saggi di Babilonia.*

*Allora il mistero fu svelato a Daniele in una visione notturna; perciò Daniele benedisse il Dio del cielo: Sia benedetto il nome di Dio di secolo in secolo, perché a lui appartengono la sapienza e la potenza. Egli alterna tempi e stagioni, depone i re e li innalza, concede la sapienza ai saggi, agli intelligenti il sapere. Svela cose profonde e occulte e sa quel che è celato nelle tenebre e presso di lui è la luce. Gloria e lode a te, Dio dei miei padri, che mi hai concesso la sapienza e la forza, mi hai manifestato ciò che ti abbiamo domandato e ci hai illustrato la richiesta del re.*

*Allora Daniele si recò da Ariòch, al quale il re aveva affidato l'incarico di uccidere i saggi di Babilonia, e presentatosi gli disse: Non uccidere i saggi di Babilonia, ma conducimi dal re e io gli farò conoscere la spiegazione del sogno. Ariòch condusse in fretta Daniele alla presenza del re e gli disse: Ho trovato un uomo fra i Giudei deportati, il quale farà conoscere al re la spiegazione del sogno. Il re disse allora a Daniele, chiamato Balthazar: Puoi tu davvero rivelarmi il sogno che ho fatto e darmene la spiegazione? Daniele, davanti al re, rispose: Il mistero di cui il re chiede la spiegazione non può essere spiegato né da saggi, né da astrologi, né da maghi, né da indovini; ma c'è un Dio nel cielo che svela i misteri ed egli ha rivelato al re Nabucodònosor quel che avverrà al finire dei giorni. Ecco dunque qual era il tuo sogno e le visioni che sono passate per la tua mente, mentre dormivi nel tuo letto.*

*O re, i pensieri che ti sono venuti mentre eri a letto riguardano il futuro; colui che svela i misteri ha voluto svelarti ciò che dovrà avvenire. Se a me è stato svelato questo mistero, non è perché io possieda una sapienza superiore a tutti i viventi, ma perché ne sia data la spiegazione al re e tu possa conoscere i pensieri del tuo cuore.* ***Tu stavi osservando, o re, ed ecco una statua, una statua enorme, di straordinario splendore, si ergeva davanti a te con terribile aspetto. Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento, il ventre e le cosce di bronzo, le gambe di ferro e i piedi in parte di ferro e in parte di creta.*** *Mentre stavi guardando, una pietra si staccò dal monte, ma non per mano di uomo, e andò a battere contro i piedi della statua, che erano di ferro e di argilla, e li frantumò.*

*Allora si frantumarono anche il ferro, l'argilla, il bronzo, l'argento e l'oro e divennero come la pula sulle aie d'estate; il vento li portò via senza lasciar traccia, mentre la pietra, che aveva colpito la statua, divenne una grande montagna che riempì tutta quella regione. Questo è il sogno: ora ne daremo la spiegazione al re.*

*Tu o re, sei il re dei re; a te il Dio del cielo ha concesso il regno, la potenza, la forza e la gloria. A te ha concesso il dominio sui figli dell'uomo, sugli animali selvatici, sugli uccelli del cielo; tu li domini tutti: tu sei la testa d'oro. Dopo di te sorgerà un altro regno, inferiore al tuo; poi un terzo regno, quello di bronzo, che dominerà su tutta la terra. Vi sarà poi un quarto regno, duro come il ferro. Come il ferro spezza e frantuma tutto, così quel regno spezzerà e frantumerà tutto.* ***Come hai visto, i piedi e le dita erano in parte di argilla da vasaio e in parte di ferro: ciò significa che il regno sarà diviso, ma avrà la durezza del ferro unito all'argilla****.* ***Se le dita dei piedi erano in parte di ferro e in parte di argilla, ciò significa che una parte del regno sarà forte e l'altra fragile. Il fatto d'aver visto il ferro mescolato all'argilla significa che le due parti si uniranno per via di matrimoni, ma non potranno diventare una cosa sola, come il ferro non si amalgama con l'argilla.***

*Al tempo di questi re, il Dio del cielo farà sorgere un regno che non sarà mai distrutto e non sarà trasmesso ad altro popolo: stritolerà e annienterà tutti gli altri regni, mentre esso durerà per sempre. Questo significa quella pietra che tu hai visto staccarsi dal monte, non per mano di uomo, e che ha stritolato il ferro, il bronzo, l'argilla, l'argento e l'oro. Il Dio grande ha rivelato al re quello che avverrà da questo tempo in poi. Il sogno è vero e degna di fede ne è la spiegazione.*

*Allora il re Nabucodònosor piegò la faccia a terra, si prostrò davanti a Daniele e ordinò che gli si offrissero sacrifici e incensi. Quindi rivolto a Daniele gli disse: Certo, il vostro Dio è il Dio degli dei, il Signore dei re e il rivelatore dei misteri, poiché tu hai potuto svelare questo mistero. Il re esaltò Daniele e gli fece molti preziosi regali, lo costituì governatore di tutta la provincia di Babilonia e capo di tutti i saggi di Babilonia; su richiesta di Daniele, il re fece amministratori della provincia di Babilonia, Sadrach, Mesach e Abdènego. Daniele rimase alla corte del re”.*

In Cristo non ci sono impurità. Neanche ci sono amalgami di diverso tipo. In lui il bronzo è purissimo. La sua stabilità è eterna. Il suo bronzo è stato purificato sul crogiolo della croce ed è tutto purissimo.

Questa certezza di fede ogni discepolo di Gesù deve possedere, se vuole anche lui venire purificato nel crogiuolo della sofferenza e della persecuzione, al fine di ricevere stabilità eterna.

La sofferenza, la persecuzione, il martirio per Cristo ci purifica da ogni impurità e ci rende stabili nella fedeltà e nell’amore per tutta l’eternità.

**La voce era simile al fragore di grandi acque**: anche la voce è quella di Dio. Voce potente, forte. Voce che supera ogni altra voce. Voce che fa tacere ogni altra voce.

La voce di Cristo è l’unica che bisogna ascoltare.

La voce di Cristo supera in verità, in santità, in dottrina, in insegnamento, in ammaestramento tutte le altre voci, dichiarandole inadeguate, ambigue, false, erronee, voci che non danno salvezza piena, duratura, stabile, eterna.

Ecco da alcuni riscontri come la Scrittura parla sia del bronzo che delle grandi acque:

*“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno,* ***spezzerò le porte di bronzo****, romperò le spranghe di ferro. (Is 45,2).*

*“Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro* ***e la tua fronte è di bronzo”*** *(Is 48,4).*

*“Farò venire oro* ***anziché bronzo****, farò venire argento anziché ferro,* ***bronzo anziché legno****, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia” (Is 60,17).*

*“Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza,* ***come un muro di bronzo contro tutto il paese****, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese” (Ger 1,18).*

*“Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione* ***e il bronzo?****” (Ger 15,12).*

*“Ed io, per questo popolo,* ***ti renderò come un muro durissimo di bronzo****; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore” (Ger 15,20).*

*“Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello,* ***splendenti come lucido bronzo****” (Ez 1,7).*

*“Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il* ***cui aspetto era come di bronzo****, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare”. (Ez 40.3).*

*“Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento,* ***il ventre e le cosce di bronzo****” (Dn 2,32).*

*“Lasciate però nella terra il ceppo con le radici,* ***legato con catene di ferro e di bronzo*** *fra l'erba della campagna. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati” (Dn 4,12).*

*“Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile,* ***che aveva denti di ferro e artigli di bronzo*** *e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava” (Dn 7,19).*

*“Il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore,* ***i suoi occhi erano come fiamme di fuoco****, le sue braccia e le gambe somigliavano* ***a bronzo lucente*** *e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine” (Dn 10,6).*

*“Alzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno* ***e di bronzo le tue unghie*** *e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra” (Mic 4,13).*

*“Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e* ***le montagne erano di bronzo****” (Zac 6,1).*

*“Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire* ***dalle grandi acque****” (2Sam 22,17).*

*“Stese la mano dall'alto e mi prese,* ***mi sollevò dalle grandi acque****” (Sal 17,17).*

*“Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia.* ***Quando irromperanno grandi acque*** *non lo potranno raggiungere”. (Sal 31,6).*

*“Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri* ***sulle grandi acque*** *e le tue orme rimasero invisibili” (Sal 76,20).*

*“Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore” (Sal 92,4).*

*“Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano* ***sulle grandi acque****” (Sal 106,23).*

*“Stendi dall'alto la tua mano, scampami* ***e salvami dalle grandi acque****, dalla mano degli stranieri” (Sal 143,7).*

*“****Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo****. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio” (Sal 8,7).*

*“Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di* ***grandi acque****, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,24).*

*“Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché* ***la sua radice era presso grandi acque”*** *(Ez 31,7).*

*“Ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale* ***e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque*** *e la terra risplendeva della sua gloria” (Ez 43,2).*

La voce di Cristo Gesù è voce di verità, di giustizia, di pace, di riconciliazione, di salvezza eterna.

In questa voce deve essere posta la radice di ogni sana moralità, di ogni vera santità, di ogni cammino autentico di ascesi cristiana.

La voce di Gesù deve risuonare nel mondo più forte di ogni altra voce. Chi deve prestare la voce alla voce di Cristo è il cristiano e deve prestarla proprio nel momento della sua grande sofferenza e tribolazione.

La voce del cristiano dovrà essere più forte, più potente, più alta ed elevata di quella dei suoi carnefici e persecutori.

Più potente di ogni altra voce che esiste nel mondo deve essere la voce di testimonianza che il cristiano deve far udire in mezzo ai suoi fratelli.

Dalla sua voce possente, come di grandi acque, nasce la testimonianza a Gesù Signore, nasce la conversione e la fede al Vangelo di tanti altri uomini, donne, giovani e bambini.

**Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.**

La stella è il potere regale di Cristo Gesù. La spada affilata è il suo potere giudiziale. Lui ha il potere di giudicare il mondo.

Gesù tiene nella destra sette stelle, non una sola. Ciò significa che il suo potere regale è un potere perfetto, è senza inizio e senza fine, è universale, si esercita nel tempo e nell’eternità, su ogni uomo.

La spada affilata a doppio taglio indica anch’essa perfezione nell’azione. Il giudizio di Cristo Gesù è senza alcuna falsità, esso è purissimo giudizio di verità eterna.

Abbiamo già visto come Isaia presenta il Messia di Dio riguardo al giudizio:

***Isaia - cap. 11.1-16:*** *“Un germoglio spunterà dal tronco di Iesse, un virgulto germoglierà dalle sue radici. Su di lui si poserà lo spirito del Signore, spirito di sapienza e di intelligenza, spirito di consiglio e di fortezza, spirito di conoscenza e di timore del Signore. Si compiacerà del timore del Signore.* ***Non giudicherà secondo le apparenze e non prenderà decisioni per sentito dire; ma giudicherà con giustizia i miseri e prenderà decisioni eque per gli oppressi del paese. La sua parola sarà una verga che percuoterà il violento; con il soffio delle sue labbra ucciderà l'empio****”.*

Il volto di Cristo Gesù splende come il sole a mezzodì. Lo splendore luminosissimo è la “veste” di Dio.

Cristo Gesù è “vestito” della gloria di Dio nella sua umanità, poiché il volto di Cristo, quello che Giovanni vede, è il volto della sua natura umana, il volto del suo corpo.

Nel Nuovo Testamento si parla di questo splendore, che non è solo del volto, ma di tutta la persona di Cristo, al momento della trasfigurazione.

***Vangelo secondo Matteo - cap. 17,1-8****: “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni suo fratello e li condusse in disparte, su un alto monte. E fu trasfigurato davanti a loro;* ***il suo volto brillò come il sole e le sue vesti divennero candide come la luce.*** *Ed ecco apparvero loro Mosè ed Elia, che conversavano con lui. Pietro prese allora la parola e disse a Gesù: Signore, è bello per noi restare qui; se vuoi, farò qui tre tende, una per te, una per Mosè e una per Elia. Egli stava ancora parlando quando una nuvola luminosa li avvolse con la sua ombra. Ed ecco una voce che diceva: Questi è il Figlio mio prediletto, nel quale mi sono compiaciuto. Ascoltatelo. All'udire ciò, i discepoli caddero con la faccia a terra e furono presi da grande timore. Ma Gesù si avvicinò e, toccatili, disse: Alzatevi e non temete. Sollevando gli occhi non videro più nessuno, se non Gesù solo.*

Sulla “stella”, sulla “spada” e sullo “splendore” ecco altre testimonianza tratte dall’Antico e dal Nuovo Testamento.

*“Io lo vedo, ma non ora, io lo contemplo, ma non da vicino:* ***Una stella spunta da Giacobbe e uno scettro sorge da Israele****, spezza le tempie di Moab e il cranio dei figli di Set” (Num 24, 17).*

*“****Dov'è il re dei Giudei che è nato?*** *Abbiamo visto* ***sorgere la sua stella****, e siamo venuti per adorarlo” (Mt 2,2).*

*“E così abbiamo conferma migliore della parola dei profeti, alla quale fate bene a volgere l'attenzione, come a lampada che brilla in un luogo oscuro,* ***finché non spunti il giorno e la stella del mattino si levi nei vostri cuori****” (2Pt 1,19).*

*“Con la stessa autorità che a me fu data dal Padre mio* ***e darò a lui la stella del mattino****” (Ap 2,28).*

*“Io, Gesù, ho mandato il mio angelo, per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese.* ***Io sono la radice della stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino****” (Ap 22,16).*

*“Ma ciò che segue è amaro come assenzio,* ***pungente come spada a doppio taglio****” (Pro 5,4).*

*“Ogni trasgressione* ***è come spada a doppio taglio****: non c'è rimedio per la sua ferita” (Sir 21,3).*

*“Infatti la parola di Dio è viva, efficace* ***e più tagliente di ogni spada a doppio taglio****; essa penetra fino al punto di divisione dell'anima e dello spirito, delle giunture e delle midolla e scruta i sentimenti e i pensieri del cuore. (Eb 4,12).*

*“****Nella destra teneva sette stelle, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio*** *taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza. (Ap 1,16).*

*“Rispose:* ***Farò passare davanti a te tutto il mio splendore e proclamerò il mio nome****: Signore, davanti a te. Farò grazia a chi vorrò far grazia e avrò misericordia di chi vorrò aver misericordia” (Es 33,19).*

*“Così periscano tutti i tuoi nemici, Signore!* ***Ma coloro che ti amano siano come il sole, quando sorge con tutto lo splendore****. Poi il paese ebbe pace per quarant'anni. (Gdc 5,31).*

*“****Splendore e maestà stanno davanti a lui****; potenza e bellezza nel suo santuario” (1Cro 16,27).*

***“Tua, Signore, è la grandezza, la potenza, la gloria, lo splendore e la maestà****, perché tutto, nei cieli e sulla terra, è tuo. Signore, tuo è il regno; tu ti innalzi sovrano su ogni cosa” (1Cro 29,11).*

*“****Splendido*** *tu sei, o Potente, sui monti della preda” (Sal 75,5).*

*“Il Signore regna,* ***si ammanta di splendore****; il Signore si riveste, si cinge di forza; rende saldo il mondo, non sarà mai scosso” (Sal 92,1).*

*“Quando il Signore avrà ricostruito Sion* ***e sarà apparso in tutto il suo splendore****” (Sal 101, 17).*

*“Benedici il Signore, anima mia, Signore, mio Dio,* ***quanto sei grande! Rivestito di maestà e di splendore****”, (sal 103,1).*

*“A te il principato nel giorno della tua potenza* ***tra santi splendori****; dal seno dell'aurora, come rugiada, io ti ho generato”. (Sal 109,3).*

*“****Proclamano lo splendore della tua gloria*** *e raccontano i tuoi prodigi” (Sal 144,5).*

*“Per manifestare agli uomini i tuoi prodigi e* ***la splendida gloria del tuo regno****” (Sal 144,12).*

*“Entra fra le rocce, nasconditi nella polvere, di fronte al terrore che desta il Signore,* ***allo splendore della sua maestà****, quando si alzerà a scuotere la terra”. (Is 2,10).*

*“Rifugiatevi nelle caverne delle rocce e negli antri sotterranei, di fronte al terrore che desta il Signore* ***e allo splendore della sua maestà****, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,19).*

*“Per entrare nei crepacci delle rocce e nelle spaccature delle rupi, di fronte al terrore che desta il Signore* ***e allo splendore della sua maestà****, quando si alzerà a scuotere la terra” (Is 2,21).*

*“Il sole non sarà più la tua luce di giorno, né ti illuminerà più il chiarore della luna.* ***Ma il Signore sarà per te luce eterna, il tuo Dio sarà il tuo splendore****” (Is 60,19).*

*“Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso?* ***Costui, splendido nella sua veste****, che avanza nella pienezza della sua forza? Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere” (Is 63,1).*

*“Come ora le città vicine di Sion hanno visto la vostra schiavitù, così vedranno ben presto la vostra salvezza da parte del vostro Dio; essa verrà a voi con grande gloria e* ***splendore dell'Eterno****” (Bar 4,24).*

*“Deponi, o Gerusalemme, la veste del lutto e dell'afflizione,* ***rivèstiti dello splendore della gloria che ti viene da Dio per sempre****” (Bar 5,1).*

*“Io guardavo ed ecco un uragano avanzare dal settentrione,* ***una grande nube e un turbinìo di fuoco, che splendeva tutto intorno****, e in mezzo si scorgeva come un balenare di elettro incandescente. (Ez 1,4).*

*“Da ciò che sembrava essere dai fianchi in su, mi apparve splendido come l'elettro e da ciò che sembrava dai fianchi in giù,* ***mi apparve come di fuoco. Era circondato da uno splendore”*** *(Ez 1,27).*

*“E vidi qualcosa dall'aspetto d'uomo: da ciò che sembravano i suoi fianchi in giù,* ***appariva come di fuoco e dai fianchi in su appariva come uno splendore simile all'elettro****” (Ez 8,2).*

*“La gloria del Signore si alzò sopra il cherubino verso la soglia del tempio e il tempio fu riempito dalla nube e il cortile fu pieno* ***dello splendore della gloria del Signore”*** *(Ez 10,4).*

***“Il suo splendore è come la luce****, bagliori di folgore escono dalle sue mani: là si cela la sua potenza” (Abc 3,4).*

Cristo Gesù è divinamente bello, è bellissimo. La sua è bellezza divina. La divinità ha reso partecipe la natura umana di Cristo Gesù di tutta la sua gloria eterna.

Lo ripetiamo – è giusto che lo si ripeta – questo splendore, questi poteri eterni, questa gloria eterna, Gesù li ha avuti in dono passando per la porta della croce.

È questa l’essenza del messaggio della rivelazione che Lui sta per annunziare a tutti i credenti in Cristo Gesù.

**Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la destra, mi disse: Non temere! Io sono il Primo e l'Ultimo**

La profonda prostrazione di Giovanni, simile a svenimento, o perdita dei sensi – in verità non si tratta né di svenimento né di perdita dei sensi perché lui è rapito in estasi, lui è in visione di spirito – attesta che lui si trova dinanzi alla presenza di Dio.

Lui sta vedendo Dio faccia a faccia. Dinanzi al Signore l’unico atteggiamento possibile è la prostrazione, la profonda adorazione.

Subito, repentinamente, immediatamente, all’istante Giovanni cade ai suoi piedi. Lo riconosce come il suo Dio e Signore, lo confessa come il suo Redentore e Creatore.

Siamo dinanzi ad una vera, verissima, manifestazione di Dio.

Gesù lo tocca con la destra. Lo rassicura. Lo invita a non temere.

Lui è lo stesso Gesù che ha amato, ascoltato, riconosciuto, visto, toccato durante la sua vita sulla terra, nel suo corpo di carne.

Lui è lo stesso Gesù con il quale ha mangiato, camminato, viaggiato, che ha seguito fino alla croce e dopo.

Gesù si presenta a Giovanni come il Primo e l’Ultimo.

Lui è il Primo perché è prima della creazione del mondo. Lui è l’Ultimo perché l’ultima parola sulla storia di ogni uomo è sua.

Lui è prima della creazione. Ogni cosa è stata fatta per mezzo di Lui.

Lui è nella Creazione, perché tutto è redento e condotto nella verità e nella grazia per mezzo di Lui.

Lui è dopo la creazione perché questa troverà la sua verità eterna in Lui, per Lui, con Lui.

Lui è il Primo nel tempo. Ma anche l’Ultimo. Lui apre la porta della storia e Lui la chiude.

Lui è il Primo perché ogni cosa riceve la vita da Lui. Chi vuole la vita la deve attingere in Lui.

Lui è l’Ultimo perché ogni vita, per essere vera, deve essere verificata da Lui, ma anche in Lui e per Lui.

Tutta la storia è racchiusa in Lui. Se è in Lui diverrà con Lui storia eterna di gloria.

Se è senza di Lui, diverrà storia eterna di ignominia e di dannazione, di perdizione e di confusione, di non vita e di morte per sempre.

**e il Vivente. Io ero morto, ma ora vivo per sempre e ho potere sopra la morte e sopra gli inferi.**

Chi parla a Giovanni è il Gesù che il mondo ha crocifisso.

Lui è stato nelle braccia della morte solo per tre giorni. Poi ha rotto i sigilli degli inferi ed è tornato in vita, per non morire più.

Lui è il Vivente. È il Vivente che più non muore. È il Vivente dal quale ogni altra persona riceverà la vita.

Lui è il Vivente sorgente di ogni vita. Chi vuole la vita la deve attingere in Lui, da Lui. Dovrà anche viverla in Lui, per Lui.

Questa è la sua verità.

Lui era morto. Ora però vive per sempre. Nessuno potrà più togliergli la vita.

Lui però non è il Vivente fuori della storia. Lui è il Vivente dentro la storia.

Lui è il Vivente che dona vita alla storia.

Senza di Lui la storia non vive. Senza di Lui la storia sarà sempre avvolta dalla morte.

Lui è il Vivente che libera ogni uomo dalla sua morte eterna. Lo libera inserendolo, oggi, nella sua vita eterna, rendendolo partecipe della sua vita.

Lui è il Vivente che ha potere sopra la morte e sugli inferi.

Ha potere sopra la morte perché nella morte Lui è la risurrezione gloriosa.

Ha potere sugli inferi perché Lui ha le chiavi del regno della morte e se ne servirà per liberare tutti i suoi eletti, tutti coloro che lo hanno seguito fino alla croce, che hanno perseverato con Lui sino alla fine.

È vero Signore, vero Re, vero Principe, solo chi ha il potere sulla morte, sugli inferi. Questo potere solo Gesù ce l’ha. Tutti gli altri sono prigionieri, schiavi, succubi della morte e degli inferi. Tutti gli altri hanno un potere che dura solo un attimo. Hanno un potere che non è potere, poiché non hanno potere neanche sulla loro vita.

Il potere di Cristo Gesù è vero, reale, dura per sempre, è nel tempo e nell’eternità, è sulla storia e sugli eventi, è dopo la storia e dopo ogni evento, è sulla morte e sugli inferi.

Il potere di Cristo è vero potere universale.

**Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle che sono e quelle che accadranno dopo.**

L’ordine è chiaro, esplicito.

Giovanni deve scrivere tutte le cose che ha visto, come le ha viste. Le deve scrivere secondo pienezza di verità.

Deve scrivere tutto ciò che è dinanzi ai suoi occhi, secondo la verità dello Spirito che illumina i suoi occhi a vedere l’intima essenza di esse.

Non solo deve scrivere ciò che attualmente sta vedendo.

Il Signore gli sta concedendo un’altra grazia, la grazia cioè di scrivere anche le cose che accadranno dopo.

In fondo il Signore gli sta donando lo spirito della vera profezia. Giovanni diviene così il profeta della storia.

Lui vede la storia. La narra. La scrive però in versione profetica, non in versione storica.

La versione profetica non è mai identificabile. Si dice ciò che sta per avvenire, ma nessuno mai potrà identificare un evento in ciò che è scritto in questo libro.

In questo libro sono scritti tutti gli eventi della storia, ma nessuno di essi in particolare potrà mai essere identificato.

Questa è l’essenza vera della scrittura degli eventi in versione profetica.

Lui è il profeta della verità della storia.

**Questo è il senso recondito delle sette stelle che hai visto nella mia destra e dei sette candelabri d'oro, eccolo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese e le sette lampade sono le sette Chiese.**

Gesù custodisce la Chiesa con il suo potere regale. Esercita questo potere per mezzo di Angeli.

Gli Angeli sono inviati a custodire la Chiesa di Dio nella verità e nella grazia di Cristo Gesù.

Gli Angeli che custodiscono la Chiesa di Cristo Gesù sono i Vescovi.

Gesù non è fuori della Chiesa. Lui è in mezzo ad essa, in essa, con essa.

Gesù non abbandona la sua Chiesa a se stessa. Neanche l’ha posta in mano ai suoi “Angeli”.

I sette angeli sono nella sua mano destra. Sono cioè in suo potere per l’esercizio del suo potere di grazia e di verità.

Gesù non è fuori della sua Chiesa, come se la Chiesa fosse sulla terra e Lui nel Cielo.

Lui è una cosa sola con la Chiesa. La Chiesa è il suo splendore, la sua gloria, la sua stessa vita.

Questa mirabile unità che c’è tra Cristo e la Chiesa fa sì che la Chiesa sia sempre nelle mani di Cristo Gesù.

È Lui che la governa, la dirige, la guida, le fa l’esame di coscienza, la corregge, la ammonisce, la sorregge, la salva, la libera, la protegge, la consola, la rimette sempre sulla giusta via.

È Lui il Signore della Chiesa e nessun altro. Nessuno ha potere sulla Chiesa di Dio.

È Cristo il vero mistero della Chiesa. È dalla vita di Cristo la vita della Chiesa. È dalla sua volontà il governo di essa.

Poi viene l’ascolto, l’obbedienza dell’uomo.

È in questa verità e grazia di Cristo, in questo potere eterno di Cristo e in questo ascolto, o obbedienza dell’uomo, che si compie la salvezza.

Sempre però la Chiesa è posta da Cristo Gesù nella condizione di essere nella sua pienezza di grazia e di verità.

**Osservazione conclusiva:** è giusto concludere questo primo capitolo con una nota di chiarificazione essenziale: Giovanni inizia la sua profezia presentando alla sua Chiesa chi è il suo Maestro e Signore nella verità più piena.

Questa metodologia è fondamentale per ogni annunzio che si vuole donare alla Chiesa di Cristo Gesù.

Se non si inizia con il presentare Lui, il Signore, nella sua verità più grande, tutto alla fine diventerà inutile, vano.

Siamo dalla sua verità. Se la sua verità non è chiara in noi, tutto in noi diventerà buio, tenebra, caligine.

Siamo dalla sua verità per incarnare la sua verità. Se non conosciamo secondo verità Lui, che è la fonte della nostra verità, come possiamo incarnare la verità che è il fine della nostra missione?

Siamo per la sua verità. Se noi per primi ci siamo distaccati dalla verità, non siamo più per la verità, come possiamo pensare di avvicinare qualcuno alla verità di Gesù Signore?

Siamo nella verità di Cristo Gesù. Se noi ci siamo posti nella menzogna, nell’errore, nella confusione, nell’ambiguità, come possiamo sperare di accompagnare qualcuno in quella verità dalla quale noi siamo fuggiti?

Non c’è azione pastorale vera se non si parte dal dono della verità di Cristo alla Chiesa. La nostra vita è da Cristo. Chi conosce Cristo conosce se stesso, conosce l’uomo, conosce la verità, conosce la falsità. Chi non conosce Cristo, non si conosce, non conosce. Ciò che lui fa, ha fatto, farà è sempre opera di tenebre e non di luce.

Dalla verità di Cristo Gesù, nasce la verità dell’uomo, nasce la sua moralità, la sua ascetica. Nasce la pastorale della Chiesa, per la Chiesa.

Giovanni, partendo dalla verità di Cristo, dalla verità assoluta con la quale vede uomini ed eventi, opere e pensieri, azioni e idee, comportamenti e valutazioni, offre un vero esame di coscienza a tutta la Chiesa, perché si disponga ad entrare tutta nella verità del suo Maestro e Signore.

È questo il significato delle sette lettere che scrive ai sette Angeli delle sette Chiese.

**IO SONO L'ALFA E L'OMEGA, IL PRIMO E L'ULTIMO, IL PRINCIPIO E LA FINE.**

**La rivelazione**. Rivelare è aprire il libro dei misteri di Dio e rendere partecipe del suo contenuto l’uomo. Solo Dio è il mistero. Solo Dio conosce il mistero. Solo Lui può aprire il libro. Solo Lui lo può rivelare. Qual è il contenuto specifico della rivelazione che Dio farà in questo Libro? Le cose che devono presto accadere. Fin da subito appare assai evidente che il contenuto della rivelazione riguarda la storia. Dio apre il libro del mistero della storia è lo rivela al suo servo Giovanni. Altra domanda è questa: Perché gli fa dono di questa rivelazione? Per riconfermare tutta la Chiesa nella vera fede. La vera fede è l’unico principio della vera speranza. Se la fede è debole anche la speranza è debole. Se la fede invece è forte, vera, chiara, anche la speranza è forte, vera e chiara. Fin da subito si può anticipare che la speranza è una sola: la vita eterna che è data, che sarà data ai martiri di Cristo Gesù. Il mistero della storia è svelato, rivelato, offerto ai cristiani perché professino la retta fede in Cristo Gesù anche nei tormenti del martirio. Il martirio è via eccellente di salvezza eterna. Il rinnegamento di Cristo sarebbe via eccellente di perdizione per sempre.

**Rivelazione e speranza.** La rivelazione in questo caso ha un fine specifico, particolare. Essa è data per riaccendere la speranza nei cuori. Un cuore forte nella speranza è capace di vincere ogni sofferenza, ogni dolore, ogni genere di martirio. Un cuore forte della verità di Cristo Gesù è capace di seguire il suo Maestro e Signore fino alla morte e alla morte di Croce. La risurrezione è dopo la Croce e la Croce è la via per poterla possedere per tutta l’eternità.

**Dal Padre per mezzo del Figlio.** Chi apre il libro della storia è il Padre dei Cieli. Tutto il mistero della storia è nelle sue mani. Nessuno potrà mai aprire il libro della storia se il Padre non lo vuole. Il Padre vuole che il libro della storia sia aperto da Cristo Gesù, dal suo Figlio Unigenito e da nessun altro. Questo ci deve insegnare una sola verità: nessuno né in Cielo, né sulla terra, né sottoterra è in grado di conoscere il mistero della storia. Lo conosce solo Dio. Dio però lo rivela solo per mezzo di Cristo Gesù. Se qualche altro dovesse rivelare il mistero, questa sua rivelazione è falsa, perché frutto di pura fantasia.

**Per visione.** Il modo attraverso il quale Dio per mezzo di Cristo Gesù rivela il mistero della storia a Giovanni è per visione. La visione è in spirito. È come se Giovanni stesse su un luogo alto ed elevato e dinanzi a lui si svolgesse tutto il mistero della storia. Lui scrive ciò che vede. Riferisce ciò che ascolta. Visione e udito sono le vie della conoscenza del mistero.

**Il tempo è vicino.** Quando la Scrittura annunzia che il tempo è vicino, essa vuole rivelare una sola verità: quanto detto immancabilmente si compie. Niente di quanto è stato detto rimane senza attuazione storica. Poiché di certo si compie, bisogna attenderlo. Poiché non si conosce né il tempo e né l’ora del suo compimento, quanto detto è da attenersi come se avvenisse in questo momento, ora. Per questo esso è vicino, molto vicino, vicinissimo. È vicino perché è la nostra stessa storia e si compie nella nostra storia.

**Beatitudine, Parola, Speranza, Rivelazione.** La beatitudine nasce dalla Parola ascoltata. La Parola ascoltata è il fondamento della speranza. La speranza compiuta diviene beatitudine. Non c’è Parola che possa far nascere la Speranza e non c’è vera speranza che si possa trasformare in vera beatitudine se manca la Rivelazione. La rivelazione dona la Parola. La Parola crea la speranza. La Parola della speranza vissuta in ogni sua parte genera la beatitudine, genera cioè la pienezza della vita.

**La teologia della croce.** In certo qual modo l’Apocalisse è il più bel libro della teologia della croce. Essa ha Cristo come unico modello. Anzi Cristo è il Libro sul modello del quale è scritto il Libro di ogni discepolo di Cristo Gesù. Cristo Gesù fu esaltato perché si fece obbediente fino alla morte e alla morte di Croce. Anche ogni suo discepolo sarà esaltato se si farà, sull’esempio del suo Maestro, obbediente fino alla morte e alla morte di Croce. La Croce diviene per tutti la via della vita. Ma cosa è la Croce? La nostra volontà di compiere nella nostra vita tutta la Volontà del Padre. La Croce nasce dalla nostra scelta di riconoscere che solo il Signore ha una volontà su di noi. Solo il Signore è il Signore della nostra vita e nessun altro.

**L’incapacità dell’esame di coscienza.** L’uomo è quasi sempre incapace di farsi l’esame di coscienza, di sapere cioè se cammina in tutta la Volontà del Padre, in quale parte cammina e in quale altra parte invece non cammina. La rivelazione svela all’uomo il libro della sua stessa vita. Gli dice cosa in lui è conforme alla Volontà del Padre e cosa non è conforme. Cosa si vive e cosa non si vive. Come si vive e perché? Gli svela dove si nasconde il peccato, dove è la tentazione, dove si annidano i vizi. Solo Dio conosce le profondità del cuore dell’uomo. Solo Dio le può svelare allo stesso uomo. L’Apocalisse è un vero esame di coscienza alla Chiesa. Esso è valido per ieri e per sempre, anche se le modalità del peccato e della tentazione possono cambiare, resta però la sostanza del peccato e della tentazione.

**Colui che è, che era e che viene.** L’Apocalisse apre con la presentazione di Dio. Chi è Dio? È Colui che è, che era e che viene. Dio non è lontano dalla storia. Lui è il Signore della storia. Lui viene per fare nuove tutte le cose. Lui viene per esercitare il suo governo sopra ogni azione degli uomini. Lui viene per la salvezza dei giusti. Lui viene per confermare nella speranza tutti i discepoli del Suo Figlio Unigenito. Tutta la storia è nelle sue mani. Questa è la verità dalla quale prende inizio il Libro dell’Apocalisse. Senza questa verità, niente avrebbe senso. Senza questa verità, tutto sarebbe una favola inutile.

**Cristo Gesù è: Il Testimone fedele. Il Primogenito dei morti. Il principe dei re della terra. Colui che ci ama. Colui che ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.** Dopo la presentazione di Dio come il Signore della storia, viene rivelato chi è Cristo Gesù. È il Testimone fedele, colui che rese testimonianza alla verità del Padre fino alla morte di Croce. È il Primogenito dei morti, colui che ha vinto la morte e si è rivestito della gloriosa Risurrezione; non solo: è colui nel quale saranno risuscitati tutti coloro che rendono testimonianza alla verità del Padre. Il principe dei re della terra, colui che ha il governo universale, fino alla fine dei secoli di tutta la storia. Dio ha posto tutta la storia nelle sue mani. Cristo Gesù è colui che ci ama. Ci ama oggi. Oggi vigila su di noi. Oggi intercede per noi. Oggi manifesta al Padre tutto il suo amore. L’amore di Cristo per noi è sempre rivestito di efficacia eterna, divina, soprannaturale. Il suo amore per noi libera dalla morte, introduce nella pienezza della vita. Che il suo amore per noi sia vero lo attesta la sua morte in Croce per la nostra Redenzione eterna. È stato lui che ci ha liberati dai nostri peccati mediante il suo sangue. La Chiesa vive per questo amore, vive da questo amore, vive in questo amore. È questo amore che perennemente la rinnova, la santifica, la rimette in piedi, la salva, la purifica, la rigenera.

**Gesù viene sulle nubi.** Gesù viene sulle nubi del cielo per il giudizio finale. Viene rivestito di gloria eterna. Viene avvolto dalla sua divinità, ma anche dal suo mistero di morte redentrice. Ognuno dovrà presentarsi dinanzi a Lui e rendere ragione della sua fede, della sua non fede, della sua incredulità, della mancata santità, di ogni opera di bene e di male. Gesù è il Giudice universale, ultimo, inappellabile. Il codice del giudizio è la sua Parola eterna.

**L’Alfa. L’Omega. L’Onnipotente.** Cristo Gesù è l’Alfa perché Lui è all’inizio di ogni vita. È l’Omega perché ogni vita per essere vera dovrà compiersi in Lui. Da Lui è ogni vita, per Lui è ogni vita, in Lui si compie ogni vita. Fuori di Lui nessuna vita potrà mai compiersi. È l’Onnipotente perché capace di attuare ogni sua Parola. Ogni Parola da Lui proferita è una Parola da Lui compiuta, compiuta in ogni suo più piccolo particolare. Lui dice ciò che fa e fa ciò che dice. Nessun uomo ha un simile potere. L’uomo non è onnipotente.

**Si rende gloria a Dio offrendo la nostra vita in sacrificio.** La gloria che l’uomo deve rendere al Signore è il dono della sua volontà. Offrendo la sua vita in sacrificio, in olocausto, in oblazione attraverso il martirio, l’uomo rende la più grande gloria a Dio.

**Gesù è: Uno simile a figlio d’uomo. Con un abito lungo fino ai piedi. Cinto al petto con una fascia d’oro.** Cristo Gesù è Colui che riceve dal Padre il Regno eterno. È il Sacerdote che compie l’opera della nostra redenzione e nel Cielo intercede per la nostra salvezza. È il Re dei re che ha potere su tutta la terra. Lui è il Messia, il Sacerdote, il Re delle nostre anime, della nostra vita.

**La verità prima dell’Apocalisse: la via della croce porta della via del regno eterno.** Lo si è già detto. Fine dell’Apocalisse è uno solo: insegnare ai discepoli di Gesù a perseverare nella fedeltà e nella testimonianza a prezzo della loro vita. È il martirio la via migliore di tutte per giungere nel regno eterno di Dio. Il martirio è la porta che apre direttamente sul Paradiso, nella gloria eterna.

**Gesù è: I capelli della testa candidi, simili a lana candida, come neve. Gli occhi fiammeggianti come fuoco.** Gesù è rivestito di eternità. L’eternità è la sua stessa essenza, la sua natura. Lui è dall’eternità, prima di tutti i secoli è stato generato dal Padre. Gesù è anche l’onnisciente. Lui tutto conosce della vita di ogni uomo. Lo conosce prima che accada. Lo sa prima che avvenga. Eternità ed onniscienza sono qualità divine. Cristo è veramente Dio.

**Gesù è: I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente purificato nel crogiolo. La voce simile al fragore delle grandi acque.** Gesù è la stessa stabilità. La sua Parola è stabile in eterno. Il suo regno è stabile in eterno. I suoi discepoli parteciperanno della sua stessa stabilità. Essi regneranno con lui per tutti i secoli. La stabilità è qualità divina. Anche la voce di Cristo Gesù è voce di un Dio, non di un uomo. Tutto ciò che è in Cristo manifesta la sua natura divina. Cristo è vero uomo, Cristo è vero Dio. Questa la sua essenza eterna.

**Gesù: nella destra teneva sette stelle. Dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio. Il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza.** Gesù è il custode della Chiesa, Colui che vigila su di essa. La Chiesa è mantenuta in vita da Lui, per Lui, in Lui. È Lui la vita perenne della Chiesa. Gesù custodisce la sua Chiesa con il giudizio che perennemente pronunzia sulla Chiesa e sul mondo. Egli giudica la Chiesa per purificarla da ogni peccato, per elevarla nella fede, nella speranza, nella carità. Giudica il mondo perché si apra alla conversione ed entri nella salvezza. Anche il suo volto è volto di Dio. Gesù giudica la Chiesa facendole quotidianamente l’esame di coscienza.

**Le sette stelle sono nella sua mano destra.** Le sette stelle sono le sette Chiese, sono la Chiesa. La Chiesa è vista da Giovanni nelle mani del Signore. Essa è custodita da Lui. Se la Chiesa non fosse nelle mani di Cristo Gesù – e sappiamo chi è Cristo Gesù perché l’Apocalisse inizia proprio con la visione di Lui, visione esatta, perfetta, santa, vera – per essa non ci sarebbe alcun futuro di verità, di santità, di testimonianza, di fedeltà. Il mondo la trascinerebbe nelle sue tenebre. Invece la Chiesa è nelle mani di Cristo Gesù e Lui sempre vigila su di essa perché rimanga nella sua verità, nella sua santità, sempre sul sentiero che dall’eternità è stato tracciato per essa. È questo il vero mistero della Chiesa.

**Annotazione finale**: se questo è il vero mistero della Chiesa, se la Chiesa è nelle mani di Cristo Gesù, ogni suo discepolo può sempre intervenire con la preghiera per la salvezza della Chiesa. Come? Chiedendo a Gesù che intervenga per purificarla da ogni imperfezione, ma anche offrendo la propria vita a Cristo perché la sua Chiesa sia fatta bella, santa, immacolata, pura, splendente ai suoi occhi e agli occhi del mondo intero.

**SECONDO COMMENTO**

**Il MISTERO DI CRISTO SIGNORE (AP C. I)**

**Nel mistero di Cristo Gesù.** Nel Nuovo Testamento l’Apostolo Paolo e l’Apostolo Giovanni sono potentissimi strumenti totalmente a servizio dello Spirito Santo per il dono agli uomini della purissima verità di Gesù Signore. Paolo manifesta tutta la potenza, la sapienza, la purissima verità del mistero della croce. Giovanni vede, per rivelazione, e racconta tutto il mistero della gloria di Cristo Gesù e della sua Signoria universale. La teologia della croce compie il suo cammino nella teologia della gloria. La teologia della gloria dona verità eterna alla teologia della croce.

Prima di addentraci nel mistero della gloria di Cristo Gesù, è cosa buona avere una visione piena, completa, perfetta, secondo la verità dello Spirito Santo, dell’una e dell’altra verità su Cristo Gesù, che è l’Agnello immolato, il Crocifisso per amore, ma anche il Signore del cielo e della terra, nel tempo e nell’eternità, e il Giudice dei vivi e dei morti. Qualche riflessione ci mostrerà come l’una e l’altra verità di Cristo Gesù confluiscono in una sola verità. Una è la verità e una è anche la teologia. È una, nella quale ogni pensiero, ogni argomentazione, ogni deduzione sulla Divina Rivelazione, sempre però da annunciare nello Spirito Santo, dovranno confluire, allo stesso modo che i fiumi confluiscono nel mare. Avremo già modo così di accostarci a quanto lo Spirito Santo, sia per bocca dell’Apostolo Paolo e sia per bocca dell’Apostolo Giovanni, ci ha fatto conoscere nelle Divine Scritture sul mistero di Gesù Signore, mistero che è infinitamente oltre ogni mente creata e per questo è possibile conoscerlo solo per rivelazione.

A questa verità ne dobbiamo aggiungere una seconda: sempre e solo con il perenne aiuto dello Spirito Santo sarà possibile trarre fuori dall’infinito mistero di Gesù Signore qualche raggio della sua luce. Allo Spirito va chiesto ogni aiuto, invocandolo senza interruzione e senza mai stancarci. Perché lo Spirito risponda è necessario che glielo chiediamo, abitando noi nel Vangelo con piena e ininterrotta obbedienza. Dove non c’è obbedienza non c’è ascolto e noi potremo parlare solo dalle nostre tenebre per dire parole di tenebre e non di luce. Ecco ora qualche raggio di luce su questo mistero infinito che è divino e umano insieme, che è increato e creato, che è di croce e di gloria eterna.

**Chi sei, o Signore?** *"E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all'improvviso l'avvolse una luce dal cielo e cadendo a terra udì una voce che gli diceva: Saulo, Saulo, perché mi perseguiti? Rispose: Chi sei, o Signore? E la voce: Io sono Gesù, che tu perseguiti! Orsù, alzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare. Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce ma non vedendo nessuno. Saulo si alzò da terra, ma aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco, dove rimase tre giorni senza vedere e senza prendere cibo né bevanda" (*At 9,3-9). Paolo di Tarso, il persecutore della Chiesa di Dio, avvolto da una luce! Veramente il Signore scruta i reni ed il cuore di ogni uomo! Paolo era cieco. Egli non vedeva in Gesù di Nazaret l'inviato da Dio per la liberazione dell'uomo. Ma egli credeva fermamente nel Dio dei Padri. Egli conosceva la legge del Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe. Avrebbe voluto mantenere pura la fede liberandola da ogni errore. La sua mente non illuminata dalla grazia del Signore non riusciva a vedere nella Chiesa nascente la continuazione dell'Israele di Dio, né in Gesù di Nazaret il Santo di Dio.

*“Nessuno può venire a me, dice il Signore, se il Padre mio non lo attira”*. Ma il Padre attira. L'uomo deve lasciarsi attirare. Bisogna avere mani innocenti e cuore puro. I Giudei avevano un cuore incirconciso ed immondo. Erano nelle tenebre dell'errore. Vivevano corrosi dall'invidia a causa delle opere di Cristo. Se nel cuore dell'uomo albergano invidia, gelosia, spirito di rivalità e di contesa, sete di denaro, orgoglio della vita, ambizione e smania di potere, il Dio di Gesù Cristo nulla potrà per la loro salvezza. Il male nel quale si è irretiti non permetterà mai che si abbandoni la via perversa. Per convertirsi a Dio bisogna credere nel Vangelo, bisogna non avere sete di potere, è necessario che Dio sia al primo posto e non l'uomo, occorre che il cielo sia guardato e non la terra, facendo sì che la Parola sia l'oggetto dei nostri desideri e non la Parola dell'uomo. Paolo aveva sete di verità e di giustizia. Non capiva. Avrebbe voluto. Il Signore legge il suo cuore. Lo avvolge da una luce. Stramazza a terra. Ode la voce*. "Io sono Gesù, che tu perseguiti".* Ma Gesù è il Signore. *"Chi sei, o Signore?".*

Saulo riconosce in quella voce il Signore del cielo e della terra. Egli vi scorge una manifestazione del Dio dei Padri. Il Dio dei Padri è Gesù di Nazaret. Quel Gesù si identifica con il perseguitato a causa della giustizia. Questa esperienza sulla via di Damasco dominerà il suo pensiero. La Chiesa è il corpo del Signore. Noi siamo membra gli uni degli altri. Paolo è il cantore del corpo mistico del Signore risorto. Siamo gli uni gli altri membra e corpo dello stesso corpo. Ognuno può operare per la crescita di tutto il corpo. Ogni dono di Dio è per l'utilità comune.

È l'esperienza determinante della sua esistenza. Questa sua chiamata gli resterà impressa nella mente. Per grazia di Dio! Non per merito dell'uomo! Egli può confessarlo con certezza. Egli era persecutore. Nemico della croce di Cristo un tempo, il Signore gli aveva usato misericordia. Lo aveva chiamato. Lo aveva avvolto dalla sua grande luce. Lo aveva salvato. Paolo ha vissuto, più che ogni altro, l'esperienza della salvezza senza meriti. Egli ha vissuto il mistero della gratuità di Dio. Lo griderà al mondo. Ci si salva per la grazia di Dio, che usa misericordia verso tutti. Nella sua chiamata c'è tutto il messaggio della salvezza che egli annunzierà domani al mondo intero. Cristo è il Salvatore. Egli è il Signore. Cristo si identifica con la sua Chiesa. Lui e la Chiesa sono una cosa sola. Lui è lo Sposo e la Chiesa la Sposa. Il Cristo per la sua Chiesa ha dato la vita. È morto sulla croce per rendere la Chiesa bella, santa, immacolata, senza macchia. La Chiesa è il corpo di Cristo. È il corpo che deve santificarsi ad immagine del suo Sposo. Il Cristo Santo vuole che la sua Chiesa sia Santa. Il Cristo sofferente è la sua Chiesa sofferente e perseguitata. Io sono quel Gesù che tu perseguiti. Il Cristo è perseguitato nelle sue membra, oggi, fino all'ultimo giorno. *"Soffro nelle mie membra, nel corpo, ciò che manca ai patimenti di Cristo".* La passione di Cristo è passione della Chiesa fino alla fine del mondo. Paolo vive la passione di Cristo. Da persecutore diviene a sua volta perseguitato per il Regno di Dio e la sua giustizia.

Paolo è l'assertore della presenza di Dio in mezzo a noi. Cristo vive con la sua Chiesa. Egli è nel corpo ed il corpo è in lui. Cristo oggi salva attraverso gli Apostoli e lo Spirito Santo spinge la Chiesa per il mondo. Paolo è chiamato dalla grazia di Dio: chiamato sulla via di Damasco; chiamato ogni giorno; chiamato alla missione apostolica; chiamato in Grecia, a Gerusalemme, a Roma. Chiamato a dare la vita per l'annunzio del Vangelo. Chiamato per purificare la fede da ogni infiltrazione di pensiero d'uomo. Paolo è il grande ammaestrato dal Signore risorto. Ma Paolo è anche il cantore della missione apostolica. Gli Apostoli reggono la Chiesa. Ogni questione deve essere risolta con loro e assieme a loro. Sono essi le colonne della verità. Senza di essi non c'è Chiesa. Egli va a consultare le colonne. Il suo esempio è la nostra vita e la sua verità la nostra fede. La Chiesa di Cristo è Apostolica. Il Signore chiama. L'Apostolo conferma nella verità. Lo Spirito Santo è dato alla Chiesa. La Chiesa è sul fondamento degli Apostoli. Costoro hanno ricevuto lo Spirito Santo per condurre la Chiesa nella verità tutta intera. Ma lo Spirito Santo è sempre Spirito di Verità. Lo Spirito Santo chiama e conduce.

L'uomo a volte non comprende il perché ed il come dell'azione dello Spirito Santo, che muove uomini ed eventi per costruire la comunità. Ma lo Spirito Santo opera nella buona volontà dell'uomo e nella sua debolezza. La vita di Paolo va compresa alla luce del mistero della libertà di Dio, che nel suo Santo Spirito soffia sul mondo salvezza e redenzione. Il Signore lo ha accecato sulla via di Damasco. Quella luce, quelle parole sono ormai la sua vita. Chi ha avuto la grazia di essere conquistato dalla luce di Cristo – "In principio era il verbo ed il Verbo era presso Dio ed il Verbo era Dio. Egli era la luce vera che è venuta per illuminare il mondo". "Io sono la luce del mondo" – da questa luce più non se ne distacca. Il suo passato ed il suo futuro assieme al suo presente sono in Dio e nella sua luce. Mistero grande la chiamata di Paolo. Per essa egli non appartiene più al suo popolo e alla sua tribù. Neanche la Scuola di Gamaliele, il saggio, possono oscurare la luce che viene dal cielo. Quando brilla la luce di Dio nel cuore e nella mente dell'uomo ogni fiammella umana cessa.

E Paolo fu acceso dalla luce di Dio. Fu tanto acceso che anche i suoi occhi rimasero bruciati! Egli non vedeva più. Privo della luce degli occhi, poteva contemplare con la luce della sua anima Dio ed il suo mistero, la sua grazia e la sua misericordia, la sua giustizia ed il compimento delle profezie. La storia di Israele riceve compimento e significato in Cristo Signore, in Colui che era stato crocifisso, ma anche è risuscitato ed è vivente, tanto vivente che Paolo lo perseguitava ancora. Quanta luce in un attimo nella mente di Paolo! E tutto questo per grazia. Per questo il Signore lo ha accecato, perché egli ormai non vedesse altra luce, se non la luce divina, non leggesse altre parole se non la Parola che si è fatta carne, il Verbo di Dio venuto in mezzo a noi per la salvezza del mondo. E lui alla luce di Dio legge la sua storia, la storia di Cristo, la storia della Chiesa, la storia di quanti egli aveva perseguitato. La luce di Dio era il faro che illuminava tutti i suoi passi. Ed in verità il Signore lo ha sempre accompagnato sulle vie del mondo. Sempre gli indicava il cammino ed i sentieri, le strade e le rotte delle vie della salvezza. La luce del Signore lo illuminò di una maniera divina. Ma Paolo si è lasciato illuminare da Dio. Da Lui si è lasciato ammaestrare. Grande fu la misericordia di Dio, ma altrettanto grande fu anche la fede di Paolo nel Signore risorto. E noi ringraziamo Paolo per questa sua fede e per la collaborazione al mistero della salvezza per ogni uomo. Egli veramente è stato strumento eletto per portare il Vangelo ad ogni creatura.

La vita di ogni uomo appartiene al mistero insondabile e imperscrutabile della volontà divina che ha sempre una storia per ogni uomo, perché la storia di ogni uomo diventi strumento di salvezza. La storia di Paolo passa per la persecuzione della Chiesa nascente. Altre storie avranno altri orizzonti ed altri fini. Ma ogni storia da storia di peccato, di indifferenza, di neutralità nei confronti di Cristo, ed anche di grande opposizione può diventare storia di salvezza per la vita eterna. Una cosa è necessaria: la buona volontà per lasciarsi conquistare dalla grazia e dalla misericordia di Dio. Il resto poi lo farà il Signore della Gloria che dirigerà i passi di quanti confidano in Lui e si lasciano condurre come un bambino in braccio a sua madre. Per Paolo solo un uomo conta: Gesù il Nazareno, Colui che è il vivente perché ha vinto la morte. Egli lo aveva incontrato sulla via di Damasco. Egli non se ne separerà mai più. Per questo incontro e per la vita insieme a Lui la morte per decapitazione.

**Ad immagine del suo Creatore.***"Mortificate dunque quella parte di voi che appartiene alla terra: fornicazione, impurità, passioni, desideri cattivi e quella avarizia insaziabile che è l'idolatria, cose tutte che attirano l'ira di Dio su coloro che disobbediscono. Anche voi un tempo eravate così, quando la vostra vita era immersa nei peccati. Ora invece deponete anche voi tutte queste cose: ira, passione, malizia, maldicenze e parole oscene dalla vostra bocca. Vi siete infatti spogliati dell'uomo vecchio con le sue azioni e avete rivestito il nuovo, che si rinnova, per una piena conoscenza, ad immagine del suo Creatore" (Col 3,5-9). "Siate miei imitatori come io lo sono di Cristo". "Siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste".* L'uomo è invitato a realizzarsi secondo Dio ed in Cristo. Dio è il suo Creatore ed il suo modello. Il modello divino diviene in Cristo modello umano. In Cristo, perché corpo del suo corpo, per Cristo, a causa del suo sangue versato e della sua obbedienza, con Cristo, perché unico mediatore di grazia e di salvezza, di giustizia e di santificazione, l'uomo non è più solo figlio di Adamo. Lo è per natura. Egli è figlio di Dio per adozione. Lo è per nascita dall'alto. Il figlio di Adamo è figlio di Dio. L'erede di Adamo è l'erede di Dio.

Il nato nel peccato, nasce alla grazia e alla santificazione, alla vita eterna. Nelle acque del Battesimo ha ricevuto il seme della vita divina. Inizia in lui la mortificazione dell'uomo secondo Adamo perché l'uomo secondo Dio viva in novità di vita, combattendo, con la forza dello Spirito Santo, la battaglia della vita eterna. È il più duro combattimento che l'uomo deve operare nella sua propria carne e nel suo proprio io. In lui c'è lo smembramento della carne dallo spirito. Lo spirito è pronto. La carne è debole. La debolezza della carme avvince il suo spirito e lo mortifica. Con la forza dello Spirito Santo, se vivificata e alimentata dai Sacramenti nella preghiera incessante, lo spirito dell'uomo a poco a poco diviene forte. Con la forza di Dio la carne si mortifica e lo spirito vive la vita secondo Cristo. È lotta che dura fino alla morte e alla morte di croce e la croce del Signore è l'esempio vivente di quella mortificazione che va fino alla crocifissione del corpo. È la purificazione totale dell'uomo ed è la sua Risurrezione dello spirito e del corpo che diviene spirituale, glorioso, incorruttibile e immortale, ad immagine del suo stesso spirito.

L'uomo è di Dio. Egli si è rinnovato completamente ad immagine del suo Creatore, ma egli non è Dio né immagine di Dio. Dio è purissimo spirito. assoluta perfezione, luce inaccessibile, vita eterna, senza ombra, senza debolezza, senza macchia. Se invece è mortificato lo spirito, l'uomo diviene passione, ira, invidia, gelosia, cattivi pensieri, fornicazione, abbandono di Dio. Si cade nell'idolatria dell'avarizia, quella sete insaziabile di tutto ciò che è terra e suo frutto. La terra trasforma il nostro spirito a sua immagine, ad immagine della creta. È la morte, che sarà morte eterna, se l'uomo vecchio avrà definitivamente vinto l'uomo nuovo nato dallo Spirito e secondo Dio. Ad immagine della terra e vivente nell'avarizia, l'uomo non è più per Cristo, a sua immagine. È per la terra e secondo essa.

È secondo la carne. Ma la carne ed il sangue non possono ereditare la vita eterna. Ciò che è nato dalla carne è carne. Ciò che è nato dallo Spirito è spirito. L'uomo spirituale, secondo Dio, che si rinnova ad immagine del suo Creatore, è l'uomo secondo il Vangelo in conformità ai suoi insegnamenti; è l'uomo che cresce nell'imitazione del suo Signore, nella sua obbedienza, nella sua carità, nella speranza della vita eterna; è l'uomo fedele. Egli sa che la Parola del Signore Gesù Cristo è l'unica Parola che conduce l'uomo all'essenza di se stesso. Adamo e la sua eredità è passione, vizio, desiderio insaziabile, fame di gloria, sete di dominio e di sopraffazione, menzogna ed inganno. Non mentitevi gli uni gli altri. La menzogna viene dal diavolo, suo padre. Ne sono figli i mentitori, gli avari, quanti operano il male e vivono nel peccato.

È figlio di Dio chi lotta per togliere il peccato. È figlio del diavolo, secondo San Giovanni Apostolo, chi commette il peccato e in esso rimane. È satana chiunque tenta il fratello al male o fa sì – attraverso il suo incitamento, la sua parola, i suoi scandali – che il fratello non viva secondo lo Spirito che è stato versato abbondantemente in lui nei Sacramenti della nostra salvezza. Si appartiene a Cristo se si nasce dall'alto e si persevera sulla via del bene per la vittoria definitiva sul male, sul peccato, sul vizio, su tutto ciò che non è obbedienza e fede nella Parola di Cristo Signore. Cristo è venuto per togliere il peccato del mondo. Lo ha tolto attraverso la sua obbedienza. È di Cristo chiunque si impegna in questa lotta per la vita secondo la sua Parola. Essere di Paolo o appartenere a Pietro è la stoltezza ed è l'insipienza del mondo e dell'uomo che vive ancora secondo il suo vecchio uomo. La sapienza per l'uomo è l'essere nuova creatura in Cristo; è realizzarsi ad immagine del suo Creatore; è vivere di obbedienza a Dio.

Chi vive ad immagine del suo Creatore non appartiene a Pietro e non è di Paolo. Egli è di tutti, perché egli è di Cristo e Cristo è di Dio. Nella vita secondo l'obbedienza alla Parola egli è dei molti, è cattolico ed è universale. Ma egli, nella vita secondo il proprio dono, appartiene a se stesso, e solo se appartiene a se stesso, se vive il suo carisma ed il suo dono, appartiene a tutti, non appartiene più a se stesso, perché corpo del Signore risorto e membro della Chiesa. Singolarità ed universalità, di se stesso e del mondo, egli lo sarà, se sarà di Dio. Ma sarà Dio a dargli l'universalità e la cattolicità e sarà la sua volontà che lo farà appartenere a tutti secondo verità, perché realizzazione del dono di Dio, che è sempre dato per l'utilità comune. Così chi vive il Vangelo appartiene all'umanità. Cristo è nostro. Cristo non è mio. Il Vangelo libera l'uomo da se stesso, perché lo libera dalla sua creta, dalla sua carne, che è l'uomo secondo la disobbedienza e nato da essa, dai suoi desideri, dalle sue passioni. Il Vangelo libera l'uomo dall'altro uomo, perché il Vangelo rende il credente fratello dell'altro.

La liberazione dell'uomo dall'uomo avverrà se l'uomo si sarà liberato da se stesso. Altrimenti inutile è credere e sperare nella liberazione dell'uomo dall'uomo, perché essa mai potrà essere liberazione evangelica, che è liberazione dal peccato e dall'egoismo, dai desideri della terra. La liberazione dell'uomo dall'uomo senza il Vangelo è spesso sopraffazione, morte, schiavitù, umiliazione, fame, carcere, lavoro alle galere. Chi vive di Cristo e della sua Parola è libero dall'altro perché libero da se stesso. Chi non è libero da se stesso, dal suo vecchio uomo, è prigioniero della sua morte, della sua carne, dei suoi vizi, delle sue passioni, della sua invidia e della sua gelosia fino a morirne. La prigionia di se stesso diviene morte nel corpo e nello spirito, nella sua anima per l'eternità. L'uomo si libera. Dio è il liberatore. Egli ha messo in noi il principio della nostra liberazione: il suo Santo Spirito che è forza, virtù, vita eterna, vita di Dio perché la sua stessa vita. La liberazione di Dio non è senza la volontà dell'uomo. Egli la riceverà come dono. La conserverà dentro di sé attraverso l'invocazione a Dio perché la sua volontà si compia, il suo Regno venga ed il suo nome sia santificato in lui e attraverso lui negli altri. Egli chiede che il male mai abbia il sopravvento su di lui. Il Cristiano ogni momento prega perché egli in ogni momento è tentato per cadere. Tutto ciò che fate, fatelo nel nome del Signore. Invocate il suo Santo Nome in conformità alla sua santa legge. Così Dio illumina e dà forza perché la vita dell'uomo nuovo, nato da acqua e da Spirito Santo e diventato adulto per la confermazione, si irrobustisca nel Sacramento dell'Eucaristia, dove il pane ed il vino, il corpo ed il sangue del Signore sono il suo cibo.

L'uomo nato dall'alto mangia il pane della sua vita eterna e beve il vino della sua risurrezione. Se cade nel peccato egli subito si rialza per il Sacramento del perdono. Egli potrà camminare più speditamente sulla via del bene perché il Signore ha creato dentro di lui un cuore nuovo ed uno spirito rinnovato e saldo. È arte satanica togliere ed aggiungere al Vangelo. Chi toglie e chi aggiunge alla Parola di Dio è figlio di satana e suo collaboratore per la tentazione dell'uomo e la sua rovina eterna. E satana ha molti figli sparsi per il mondo. Paolo ci avverte: se l'uomo nuovo non avrà mortificato l'uomo vecchio, non entrerà nel Regno dei Cieli. Il Regno dei Cieli è per coloro che sono nati dal seme incorruttibile della Parola di Dio ed ogni giorno hanno rinnovato l'uomo nuovo ad immagine del suo Creatore, il Cristo Signore, lo Spirito Santo Amore, il Padre dei Cieli che per la nostra salvezza e la nostra vita eterna ha dato suo Figlio facendola vittima di espiazione per i nostri peccati. Togliendo il peccato, veleno mortifero dello spirito, il figlio adottivo di Dio cresce e si rinnova, matura i suoi frutti di vita eterna. Sarà riconosciuto appartenente a Dio perché a sua immagine e somiglianza. "Facciamo l'uomo a nostra immagine e a nostra somiglianza. E Dio creò l'uomo a sua immagine. Ad immagine di Dio lo creò. Maschio e femmina li creò" (Gn 1,26).

**Ecco l’agnello di Dio.** *« Il giorno dopo, Giovanni vedendo Gesù venire verso di lui disse: Ecco l’agnello di Dio, ecco colui che toglie il peccato del mondo! Ecco colui del quale lo dissi: Dopo di me viene un uomo che mi e passato avanti, perché era prima di me. Io non lo conoscevo, ma sono venuto a battezzare con acqua perché egli fosse fatto conoscere a Israele » (Gv 1,29-31)*. Nessuno può redimere se stesso, né offrire a Dio il prezzo del suo riscatto. È mistero di fede e verità rivelata. Solo Cristo e questi crocifisso è il Redentore dell’uomo, colui il quale, per la sua obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, ci meritò il perdono del peccato, la risurrezione gloriosa, il dono dello Spirito. Lui, il Santo ed il Giusto, il Sommo Dio, è venuto tra noi, ha assunto la nostra colpa ed anche la nostra pena, l’ha portata su di sé, l’ha tolta dal mondo. Cristo è la carità senza limiti, l’oblazione purissima e santissima. Egli si e dato, perché i fratelli vivano ed entrino nella giustizia di Dio, diventino suoi figli di adozione. Tutto ciò che egli ha fatto, lo ha fatto per noi. Principio dell’Incarnazione è l’amore. Nessuno ha un amore più grande di colui che dona la vita per i propri amici. Ma Dio non può dare la vita per noi, non può morire; può invece farsi uomo. Come uomo, la Seconda Persona della Santissima Trinità può donare tutto se stesso; muore per noi.

Chi assume l’altro, non ne assume una parte, o solo il bene e i pregi; lo assume interamente, nel bene e nel male. Su di noi pesava l’antica colpa di disobbedienza ed anche la pena della morte; Cristo Gesù assunse l’uomo, il suo peccato; portò sulla croce la pena della sua colpa e la espiò; ci ottenne la redenzione, il perdono, la remissione. Egli appese al legno il nostro debito il documento che attestava contro di noi, per cancellarlo, per toglierlo di mezzo. La carità di Cristo trae la sua linfa nel mistero di Dio, che è sommo amore e divina comunione; i suoi frutti, invece, sono per l’uomo, creato ad immagine del Signore Dio. Il Verbo eterno ci amò a tal punto che volle farsi uno di noi, volle farsi noi. È mistero esaltante, ma anche tremendo. Il nostro peccato è stato gravissimo e le sue conseguenze assai funeste. E tuttavia esso non cancellò l’amore di Dio, non lo distrusse; anzi, l’Amore Eterno divenne coinvolgimento nella nostra storia di peccato. Dio ora decide di farsi «strumento di propiziazione», «maledizione», «peccato», «agnello immolato»; non solo, ma anche nostro cibo, nostra bevanda di vita eterna, nostra verità e nostra via, immortalità e risurrezione gloriosa.

Dinanzi a tanto mistero la mente si ferma, ragionamenti e calcoli falliscono, il prima e il dopo svaniscono; spazi, tempi, luoghi, razze, tribù, lingue, culture perdono significato. La carità è la nuova cultura e il nuovo linguaggio, la nuova legge che deve governare il mondo. Se il Vangelo è l’annunzio e la buona novella che Dio si è fatto noi, assumendo tutto di noi, noi non possiamo avere altro limite nell’amore, se non quello di farci gli altri, assumendone i peccati, le lacune, le maledizioni, per estirparli e cancellarli. La stessa crocifissione entra nel mistero della carità divina e l’amore è solo dono e ci fa poveri, miseri, meschini, affamati, assetati, come l’infimo dei fratelli. Finché ci sarà uno più povero di noi, ancora non avremo amato abbastanza. È l’insegnamento di Cristo che si è fatto il più piccolo e l’ultimo per servirci, per darci la sua vita. *« I capi delle nazioni, voi lo sapete, dominano su di esse e i grandi esercitano su di esse il potere. Non così dovrà essere tra voi; ma colui che vorrà diventare grande tra voi, si farà vostro servo, e colui che vorrà essere il primo tra voi, si farà vostro schiavo; appunto come il Figlio dell’uomo, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti » (Mt 20,20-28)*.

Spesso, tuttavia, il Vangelo rimane libro chiuso e la buona novella è denaturata, trasformata in cultualità senz’anima e pratica esteriore, in un andare a Dio solo con parole, con buone intenzioni, con progettualità nostre. Viene dimenticato che l’essenziale cristiano che ci distingue e ci separa dal mondo è l’amore fino al dono di noi stessi. L’amore è la legge della verrà umanità. Si fa uomo, chi si fa l’altro, secondo il precetto di Dio, come Cristo, che si è fatto noi, assumendo noi tutti e tutto di noi. Il cristianesimo è dono, sacrificio, offerta, mortificazione di noi perché l’altro viva e non muoia, a causa della sua condizione miserevole. Essere con Dio è stare con l’uomo, con ogni uomo, con i figli di Dio. L’Agnello che si immola e con il sangue ci salva dalla morte e con la carne ci dà la forza di camminare verso la vera libertà, è il segno ed il modello, il sacramento di ogni carità. In lui, anche il cristiano, diviene agnello per il riscatto del mondo.

L’uomo ha bisogno di Dio, ma del Dio portato dall’uomo, non di un Dio astratto, inesistente, solo verità metafisica, ma non concretizzazione del cuore. Il nostro Dio non è creduto perché noi, in Cristo, non siamo ancora divenuti perfetta carità. Abbiamo conservata intatta la nostra vita e per nulla la esponiamo. E così l’esistenza nostra pagana diviene la negazione della fede nel Dio Trinità, l’egoismo annulla la legge della carità e l’attaccamento alla terra rende vano l’annunzio della lieta speranza della vita eterna. Nell’Incarnazione, Cristo Gesù si è fatto vero uomo ed ha assunto il suo proprio corpo, unendosi in modo Personale alla natura umana; nella Passione e nel farsi Agnello egli ha voluto essere ciascuno di noi, donando il suo corpo come nostro cibo e il suo sangue come bevanda di vita eterna. Nella Passione, l’Incarnazione diviene universale, per essa egli prende possesso di ogni corpo, di ogni cuore, di ogni anima, per divinizzarli, renderli deiformi, quasi Dio. Ma come nell’Incarnazione egli, per farsi uomo, ha richiesto il sì della Vergine di Nazaret e la sua fede che fu purissima e santissima, oggi, per farsi ciascuno di noi, richiede il nostro assenso, la nostra volontà, la nostra obbedienza, il rinnegamento di tutto noi stessi, la perdita della nostra vita. *« Se qualcuno vuol venire dietro a me rinneghi se stesso, prenda la sua croce e mi segua. Perché Chi vorrà salvare la propria vita, la perderà; ma chi perderà la propria vita per causa mia, la troverà » (Mt 16,24-28).* Senza fede, Cristo non può divenire noi e noi resteremo quegli uomini nati e concepiti nel peccato e quindi esclusi dall’amore eterno di Dio. Poiché non abbiamo voluto accogliere il dono di Cristo nella fede, non possiamo vivere il suo amore e farci noi amore e carità per i fratelli, agnelli per la vita mondo, in lui, per lui, con lui.

Stupendo è il mistero dell’Incarnazione, sublime quello della Passione e Morte del Signore Gesù. Lì, l’amore diviene carne e sangue in una sola Persona, la Seconda della Santissima Trinità; qui la sua carne ed il suo sangue divengono amore in ogni uomo, in ogni tempo, nell’ultimo giorno, poi, eternità e ricomposizione del nostro essere, nella risurrezione gloriosa. In Cristo Gesù, l’Immagine del Dio invisibile, l’uomo è ricostruito ad immagine della Beata Trinità, diviene quell’uomo voluto all’inizio della sua storia, ma in una forma ancora più mirabile. Ma quanto sacrificio, quanta sofferenza, quanto dono, quanta offerta, perché l’albero producesse un frutto così pieno di vita eterna. *« In verità, in verità vi dico: se il Chicco di grano caduto in terra non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto trullo. Chi ama la sua vita la perde e Chi odia la sua vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna » (Gv 12,24-25)*. *« Per questo il Padre mi ama: perché lo offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, poiché ho il potere e di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo comando ho ricevuto dal Padre mio » (Gv 10,17-18)*. In questo dono, in questa morte è il segreto della vita del mondo.

O Gesù, Agnello immolato, insegnaci a vivere il mistero del tuo amore, del tuo sacrificio, del dono di tutto te stesso, della tua carne e del tuo sangue. Alla tua scuola anche noi vogliamo divenire agnelli che si offrono, in te, con te e per te, al Padre, per la salvezza del mondo. Insegnaci a capire che non è il fare che ci rende cristiani, ma l’immolazione obbedienziale, come te, sulla croce e nel sepolcro. E noi vogliamo essere, in te e per te, dono di vita e di riscatto. Rendici capaci, nel tuo Santo Spirito, di tanta redenzione e di tanta salvezza. È questa la testimonianza che il mondo ci Chiede e vuole da noi per credere che tu sei il Signore della vita, l’Agnello della nostra liberazione, il Santo e il Giusto, che ha dato, in un mistero di amore e di obbedienza, tutto se stesso, perché noi vivessimo, fossimo liberi, ma anche avessimo tanta forza per raggiungere il regno del cieli. Tu che hai tolto il peccato del mondo, facendoti peccato per noi, concedici di assumere anche noi il male e la miseria, il peccato e la maledizione, il castigo che pesa sul mondo per espiarlo, in te e con te, per la salvezza di quanti vogliono credere che tu sei il Salvatore, il Redentore, il Liberatore di ogni uomo. Te lo Chiediamo, assieme alla tua santissima e dolorosissima Madre, a colei che assieme a te si offrì per la nostra salvezza ai piedi della tua croce, quando la spada le trapassò l’anima e il dolore tolse il respiro al suo spirito.

**Gesù è il Figlio di Dio.** *"Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi. Da questo si conosce che noi rimaniamo in lui ed egli in noi: Egli ci ha fatto dono del suo Spirito. E noi stessi abbiamo veduto e attestiamo che il Padre ha mandato suo Figlio come salvatore del mondo. Chiunque riconosce che Gesù è il Figlio di Dio, Dio dimora in lui ed egli in Dio. Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi. Dio è amore; chi sta nell'amore dimora in Dio e Dio dimora in lui" (1Gv 4,12-16.). "E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi vedemmo la sua gloria, gloria come di unigenito dal Padre, pieno di grazia e di verità" (Gv 1,14).*

Gesù di Nazaret è uomo. Quest'uomo è il Figlio di Dio. Noi siamo uomini, in quanto battezzati, siamo figli di Dio per adozione. L'eresia afferma non esserci differenza alcuna tra la nostra figliolanza e quella del Signore Gesù. La Sacra Scrittura dice di noi che siamo stati fatti. Prima non eravamo. Quando il Signore volle che noi fossimo, Egli ci ha creati dal nulla. Noi non siamo emanazione di Dio. Non veniamo dalla sua natura. Noi non esistevamo. Siamo per volontà dell'Onnipotente. Nessuno di noi si è fatto uomo, o ha deciso lui di farsi. Noi nasciamo per volontà altrui. *"Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,27). "Allora Dio plasmò l'uomo con polvere del suolo e soffiò nelle sue narici un alito di vita e l'uomo divenne essere vivente" (Gn 2). "Il Signore Dio plasmò con la costola, che aveva tolta all'uomo, una donna e la condusse all'uomo" (Gn 2,7). "Ti scongiuro, figlio, contempla il cielo e la terra, osserva quanto vi è in essi e sappi che Dio li ha fatti non da cose preesistenti; tale è anche l'origine del genere umano" (2Mac 7,28).*

Per Cristo Gesù - tutto il Nuovo Testamento è questa verità - le cose furono diversamente. Egli non è stato fatto. Egli si fece uomo. Per farsi doveva non esistere come uomo ed esistere come Dio, poiché Dio ha fatto l'uomo. Se Egli si è fatto uomo, Egli è l'Onnipotenza divina. Quest'uomo è Dio. Egli non si è fatto con la collaborazione di un uomo e di una donna. Egli è venuto al mondo non per volontà dell'uomo. Egli si è fatto per virtù dello Spirito Santo, con la cooperazione della Donna. Per Lei Egli è veramente figlio di Adamo, figlio di Abramo, figlio di Davide, figlio di Dio, come uomo (Mt 1,1-25; Lc 3,23-38). Si compiono così le promesse fatte ai Padri. Egli è la nostra benedizione. Egli è veramente nostra carne e nostro sangue.

L'affermazione della preesistenza in quanto Dio e Figlio di Dio di quest'uomo è il messaggio evangelico. Questa verità è il Nuovo Testamento. La legge è santa. Ad essa non si aggiunge e non si toglie (Dt 4,1). Cristo la porta a compimento. Non in nome di Dio: "Dice il Signore", ma in suo proprio nome: "Ma io vi dico" (Mt 5,1-48). Anche i miracoli sono operati in suo nome e per sua autorità (Mt cc. 8-9). Il suo nome e la sua autorità egli li conferisce agli Apostoli (Mt 10,1; At 31-8,), assieme all'altra prerogativa divina, quella cioè di perdonare i peccati (Mt 9,10-13; Gv 20,20-23). Ogni pagina, ogni rigo del Nuovo Patto parla della divinità di quest'uomo, non figlio di Dio, ma il Figlio di Dio, il Dio che si è fatto uomo.

Il mondo giudaico era assertore della fede nel Dio dei Padri. Ciò che il Signore era per i Padri, quest'uomo lo è per noi. Bisogna ascoltare quest'uomo, seguirlo fino alla morte e alla morte di croce, prendere il suo giogo, riconoscerlo per essere riconosciuti dinanzi al Padre suo, non scandalizzarsi di lui. Quest'uomo è anche il Giudice dei vivi e dei morti, sulla sua Parola. La stessa opera di Dio è credere in lui, inviato dal Padre (Gv 6,26-29; Sal 22,1-6). Egli è stato condannato perché si è fatto Dio. *"Noi non ti lapidiamo per un'opera buona, ma per la bestemmia e perché tu, che sei uomo, ti fai Dio" (Gv 10,33). "Ti scongiuro, per il Dio vivente, perché tu ci dica se tu sei il Cristo, il Figlio di Dio". "Tu l'hai detto, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo" (Mt 26,64-66). "Oracolo del Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi" (Sal 110,1-7).* Tutto il Vangelo trasuda l'uguaglianza di quest'uomo con Dio.

Dio non è con lui, Egli è Dio. C'è un parallelismo mirabile tra la prima pagina della Genesi e i racconti di miracoli, segni e prodigi compiuti da Cristo. Il mondo religioso morì d'invidia. Dio così si era rivelato a Mosè: *"Io sono colui che sono". "Io sono mi ha mandato a voi" (Es 3,14).* Tutto il Vangelo di Giovanni è la Rivelazione dell'"IO SONO" di Cristo. *"Io sono il pane vivo" (Gv 6.51); "Io sono la luce del mondo" (Gv 8,12); "Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo, allora saprete che Io sono e non faccio nulla da me stesso" (Gv 8,28). "Prima che Abramo fosse, IO SONO" (Gv 8,58). "Io sono la Risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morrà in eterno" (Gv 11,26). "Io sono la via, la verità, la vita" (Gv 14.6). "Io sono nel Padre e il Padre è in me" (Gv 14,11).*

Mai letteratura religiosa, mai fondatore di religione ha detto di simili frasi, affermazioni, pensieri. Ogni fondatore di religione ha rinviato l'uomo ad una salvezza fuori di sé. Cristo Gesù chiama l'uomo ad una salvezza che è lui stesso, salvezza che è in Lui, è per Lui, è con Lui. Cristo Gesù è il Verbo eterno che si fa carne. Nella carne è Dio ed è il Dio che è via, verità e vita. È il Dio che è vita che vince la sua morte. *"Per questo il Padre mi ama: perché io offro la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie, ma la offro da me stesso, perché ho il potere di offrirla e il potere di riprenderla di nuovo" (Gv 10,18,).* Questa è storia. La Chiesa è la testimonianza della Risurrezione del Cristo. Noi lo abbiamo visto il Risorto e lo nostra testimonianza è veritiera. "Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. Questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché credendo, abbiate la vita nel suo nome" (Gv 20,31). "Per questo Dio l'ha esaltato e gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome; perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei Cieli, sulla terra e sotto terra; e ogni lingua proclami che Gesù è il Signore a gloria di Dio Padre" (Fil 2,11; Is 45,23).

Sappiamo quanto Mosè sia stato grande agli occhi del Signore: *"Ascoltate le mie parole! Se ci sarà un vostro profeta, io, il Signore, in visione a lui mi rivelerò, in sogno parlerò con lui. Non così per il mio servo Mosè: Egli è l'uomo di fiducia in tutta la mia casa. Bocca a bocca parlo con lui, in visione e non con enigmi ed egli guarda l'immagine del Signore" (Num 12,6-8). "Non è più sorto in Israele un profeta come Mosè - lui con il quale il Signore parlava faccia a faccia -" (Dt 34,10-12).* Quando il Nuovo Testamento parla del nuovo Mosè, Cristo Gesù, esso dice semplicemente: *"La legge fu data per mezzo di Mosè, la grazia e la verità vennero per mezzo di Gesù Cristo" (Gv 1,17).*

Mosè ha pregato che il Signore gli rivelasse il suo volto: *"Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe, ti coprirò con la mano finché sarò passato. Poi ti toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non lo si può vedere" (Es 33,23). "Dio nessuno l'ha mai visto, proprio il Figlio unigenito, che è nel seno del Padre, lui lo ha rivelato" (Gv 1,18). "Tutto mi è stato dato dal Padre mio, nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio lo voglia rivelare" (Mt 11,25-30).*

Cristo Signore è *"L'immagine del Dio invisibile, generato prima di ogni creatura; poiché per mezzo di lui sono state create tutte le cose, quelle nei Cieli e quelle sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potestà. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui" (Col 1.13-20). "Tutto è stato fatto per mezzo di lui, e senza di lui niente è stato fatto di tutto ciò che esiste" (Gv 1,3). "Questo figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua Parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei Cieli, ed è diventato tanto superiore agli angeli quanto più eccellente del loro è il nome che ha ereditato" (Eb 1.1-4). Come uomo è superiore agli angeli e non come Dio. "Che cosa è l'uomo perché te ne ricordi e il figlio dell'uomo perché te ne curi? Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli" (Sal 8,1-10).* Noi siamo figli di Dio, ma adottivi, in Cristo Gesù: *"Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da Donna, nato sotto la legge, per riscattare coloro che erano sotto la legge, perché ricevessimo l'adozione a figli. E che voi siete figli ne è prova il fatto che Dio ha mandato nei nostri cuori lo Spirito del suo Figlio che grida: Abbà, Padre" (Gal 4,4-7). "Poi li condusse fuori verso Betania e, alzate le mani, li benedisse. Mentre li benediceva, si staccò da loro e fu portato verso il cielo. Ed essi, dopo averlo adorato, tornarono a Gerusalemme con grande gioia e stavano sempre nel tempio lodando Dio" (Lc 24,50.51). "Adora il Signore Dio tuo e a lui solo rendi culto" (Cfr. Mt 4,1-11).* Noi adoriamo quest'uomo, il Re del cielo e della terra, il Signore dell'universo, Colui che si fece uomo, il vivente nella morte. Possiamo comprendere l'inizio del Vangelo secondo Giovanni: *"In principio era il Verbo e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio" (Gv 1,1).* Che il Signore ci conceda la grazia di vivere e morire testimoniando questa purissima fede. Interceda per noi la Vergine Maria, la Madre della Redenzione.

**Chi conosce Dio ascolta noi.** *"Carissimi, non prestate fede a ogni ispirazione, ma mettete alla prova le ispirazioni, per saggiare se provengono veramente da Dio, perché molti falsi profeti sono comparsi nel mondo. Da questo potete riconoscere lo spirito di Dio: ogni spirito che riconosce che Gesù Cristo è venuto nella carne, è da Dio; ogni spirito che non riconosce Gesù, non è da Dio. Questo è lo spirito dell'anticristo che, come avete udito, viene, anzi è già nel mondo. Voi siete figli di Dio, figlioli, e avete vinto questi falsi profeti, perché Colui che è in voi è più grande di colui che è nel mondo. Costoro sono del mondo, perciò insegnano cose del mondo e il mondo li ascolta. Noi siamo da Dio. Chi conosce Dio ascolta noi; chi non è da Dio non ci ascolta. Da ciò noi distinguiamo lo spirito della verità e lo spirito dell'errore" (1Gv 4,1-6). "Guardatevi dai falsi profeti. Essi vengono a voi in veste di pecora. Dentro sono lupi rapaci. Dai loro frutti li riconoscerete" (Mt 7,15-20). "Come riconoscerò il vero profeta dal falso? Quando il profeta parlerà in nome del Signore e la cosa non accadrà e non si realizzerà, quella Parola non l'ha detta il Signore; l'ha detta il profeta per presunzione; di lui non deve aver paura" (Dt 18,15-22). "Guardatevi che nessuno vi inganni; molti verranno nel mio nome, dicendo: Io sono il Cristo, e trarranno molti in inganno". "Sorgeranno molti falsi profeti e inganneranno molti" (Mt 24,10).*

L'uomo attribuisce a Dio ciò che è dell'uomo. È la presunzione del falso profeta, del fariseo e dello scriba, del sadduceo e dell'erodiano. Il popolo eletto di Dio era tentato dentro e fuori: falsi dèi al di fuori, falsi profeti al di dentro. *"Per il dilagare dell'iniquità l'amore di molti si raffredderà" (Mt 24,12).* L'iniquità è l'idolatria. È la divinizzazione dell'uomo. È la tentazione di sempre ed il peccato di ogni giorno. *"... Si aprirebbero i vostri occhi e diventereste come Dio" (Cfr. Gn 3,1-7).* Il nostro Dio è Dio con Parola. Egli invia profeti e messaggeri. Li invia ogni giorno. La sua Chiesa è popolo profetico. *"Il Signore Dio dei loro padri mandò premurosamente e incessantemente i suoi messaggeri per ammonirli, perché amava il suo popolo e la sua dimora" (Cfr. 2Cro 36,15.17).* Il Cristiano deve, perché è suo obbligo, è obbligo di salvezza eterna non peccare contro lo Spirito Santo, distinguere il vero profeta dal falso, l'inviato da Dio da colui che è anticristo. In nessun caso il Cristiano può dire: "Non mi interessa". Egli non può ignorare. Non può far finta di non vedere. Non può egli estinguere la profezia, estinguendo così lo Spirito di Dio. *"Non spegnete lo Spirito: non disprezzate le profezie. Esaminate ogni cosa e ritenete ciò che è buono: astenetevi da ogni forma di male" (1Ts 5,19-21).*

Dio chiama e Dio ispira. È verità di fede perché è Scrittura Santa: Io sarò con voi fino alla consumazione dei secoli. Lo Spirito di verità vi guiderà verso la verità tutta intera. Egli vi ricorderà quello che Io vi ho detto ed insegnato. La Chiesa è in cammino verso la pienezza che è Cristo nella sua via, nella sua vita, nella sua verità. Dio opera nel suo Santo Spirito, oggi. Nel predicare il Vangelo, la Parola dell'uomo può usurpare il posto alla Parola di Dio. Ma Dio può anche ispirare l'uomo perché parli in suo nome ed aiuti i fratelli a credere e a convertirsi. A causa dei molti falsi profeti l'uomo è invitato a saggiare le profezie e a metterle alla prova. Non ogni uomo ha il compito del discernimento. *"Il giudizio sulla loro genuinità e sul loro uso ordinato appartiene a coloro che detengono l'autorità nella Chiesa; ad essi spetta soprattutto di non estinguere lo Spirito, ma di esaminare tutto e ritenere ciò che è buono" (LG 12).*

Ma è sempre dovere del cristiano chiedere che discernimento venga operato. Confermare un carisma è semplicemente dire che il Signore si serve oggi per la salvezza delle sue pecorelle. Attribuire a Dio una Parola profetica non è celebrare la santità della persona, perché carisma e santità, missione e vita secondo Dio, sono cose separate e distinte. Il carisma è dono di Dio, gratuito, senza merito, per l'edificazione della sua Chiesa. La santità è prendere la croce ogni giorno e seguire il Cristo sulla via del calvario fino alla crocifissione. Ma ogni uomo è carismatico, portatore dei talenti di Dio. Riconoscerli per armonizzarli è il modo secondo Dio di edificare la Chiesa di Cristo.

La storia della Chiesa, maestra per tutti noi, insegna che il carisma è confermato in vita e la santità, se santità c'è, è proclamata dopo morte. Con il carisma si edifica la Chiesa. Con la vita secondo il Vangelo si santifica la persona e si santifica il corpo di Cristo. L'apostolo d'altronde non dice di saggiare gli uomini. Egli vuole che si mettano alla prova le loro parole, le loro ispirazioni. A causa del peccato l'uomo potrebbe anche un giorno venire meno nel suo compito di portavoce di Dio. La storia è sempre maestra per tutti noi: ieri e oggi. Dio oggi parla attraverso l'uomo. Oggi interessa distinguere e saggiare la sua ispirazione, il domani sarà affanno del domani. Oggi è volontà di Dio mettere alla prova la Parola, perché si è responsabili sia di tutto il bene che non si compie se vero carisma e vera Parola di ispirazione, ma anche di tutto il male che si opera se falso carisma e ispirazione di satana e secondo l'uomo.

La forza dello Spirito Santo e la sua luce deve essere per il sì, se sì; deve essere per il no, se no; deve essere per correggere quanto di umano e di tentazione di Satana c'è nel sì che potrebbe rischiare di diventare no. Affermare la verità di Dio e smascherare l'anticristo è far crescere bene ordinata la Chiesa in Cristo Gesù. Si è da Dio o si è del mondo? Si è di Cristo o dell'anticristo? Si è della croce del Signore o suoi nemici? La fede della Chiesa insegna: alla Parola di Dio niente si aggiunge e niente si toglie; essa è piena ed è completa; i Sacramenti sono la via ordinaria della nostra salvezza ed essi sono sette; Maestro infallibile e pastore di tutta la Chiesa è il Papa; i Vescovi uniti al Papa godono questa stessa pienezza; la Scrittura profetica non è soggetta ad interpretazione privata; la fede dà il senso alle parole della Scrittura e lo Spirito Santo rende viva la lettera.

Senza la fede non si può leggere e scrutare la Scrittura. Essa insegna i dieci comandamenti e le beatitudini; la vita dopo morte e la Risurrezione in Cristo Gesù; l'inferno ed il paradiso; la vita sulla terra come pellegrinaggio verso il Regno dei Cieli. Chi è secondo questa fede e conosce Dio perché osserva i suoi comandamenti, ascolta noi. Non ci ascolta chi è del mondo e non di Dio. Ma se noi siamo da Dio e qualcuno non ci ascolta, noi distinguiamo con ciò stesso che in lui non c'è lo spirito di verità, ma dell'errore. Egli non è da Dio. È dell'anticristo. Costui non è vero profeta. È falso. Non costruisce la Chiesa. La distrugge. La Chiesa di Dio si costruisce nella verità, secondo la Parola nella fede di Pietro.

L’Apostolo Giovanni vuole che l'uomo non viva senza discernimento, confondendo errore e verità, bene e male, ispirazione di Dio e menzogna umana, segno divino con segno dell'uomo. La confusione non è da Dio. Essa è dello spirito delle tenebre che oscura la mente perché l'uomo non percepisca la voce del suo Signore. Egli sa, lo spirito del male, che se l'uomo vivrà nella confusione, è nella morte eterna, perché nel peccato e nell'errore. Il discernimento deve essere operato. Nel discernimento la salvezza. Ma esso è possibile perché la Parola di Dio separa l'uomo e l'ispirazione. Anche noi separiamo l'uomo e la sua Parola. A noi l'uomo non interessa. A noi interessa invece l'ispirazione. Noi distinguiamo sempre Parola di Dio e Parola d'uomo. La Parola di Dio la viviamo, la Parola dell'uomo la lasciamo all'uomo, perché mai l'uomo ha parole di vita eterna. Noi non temiamo l'uomo che ha avuto la presunzione di dire parole sue. Noi temiamo colui che ha detto parole di Dio, perché temiamo Dio nella sua Parola che il profeta ci ha comunicato e preghiamo perché la sua volontà ci compia in noi. Con l'Apostolo Giovanni noi diciamo che è giusto, doveroso, è salvezza ed è santificazione operare il discernimento, perché è volontà di Dio che tale discernimento si operi sulla Parola e sull'ispirazione. Se la Parola e l'ispirazione è da Dio nessuno può e deve attribuirla all'uomo. Nessuno può e deve ignorarla. La santificazione della Chiesa sarebbe compromessa, perché senza la Parola e la grazia con la quale il Signore avrebbe voluto far crescere la sua Chiesa nella santità e nella giustizia.

Distinguere il bene ed il male, lo spirito di verità e lo spirito dell'errore, la profezia di Dio e la sua ispirazione è rendere servizio alla Chiesa, è compiere la volontà di Dio. Chiedere che discernimento sia fatto è obbligo di coscienza per la verità della mia salvezza. Ma è sempre vero che la Parola di Dio è il mezzo più semplice e più ordinario di discernimento congiuntamente alla fede della Chiesa. È sempre vero che ogni Cristiano ha l'obbligo di cercare la volontà di Dio. È suo dovere. *"Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi, rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Cfr. Rm 12,1-2).* Discernere la volontà di Dio e distinguere lo spirito dell'errore e lo spirito di verità è dovere di ognuno ed anche suo diritto che tale discernimento gli venga operato. Dinanzi a Dio nessuno è scusato. Chi poi spegne un carisma, sappia che è responsabile in eterno dinanzi a Dio non solo di tutto il bene che questo spegnimento ha causato nella storia, ma anche di tutto il male che a causa di questo spegnimento si viene a produrre. Nessuno ha potere sui carismi, perché nessuno ha potere sulla verità contro la verità, sullo Spirito Santo contro lo Spirito Santo, sulla rivelazione contro la rivelazione, sui doni del Signore contro i doni del Signore. È idolatra che si arroga questo potere.

**Il ministero delle chiavi nella Chiesa e l’uso del potere in essa.** Arrogarsi e appellarsi a un potere sacro assoluto, potere che mai è stato conferito ad alcuno, per spegnere un carisma o per prendere decisioni storiche inappellabili che non riguardano né la fede e né la morale, è vero sacrilegio, che può trasformarsi in peccato contro lo Spirito Santo. Le regole per il retto discernimento sono semplici e da tutti devono essere rispettate. Invece ieri, oggi e sempre spesso esse vengono calpestate, disattese e ignorate, finanche abrogate in nome di un potere sulla verità soprannaturale e storica contro la verità soprannaturale e storica, che nessuno mai si potrà attribuire. Solo Satana ha usurpato questo potere e lo usurpano tutti i suoi figli. A causa di questa usurpazione non c’è giorno in cui non si sente dire che sopra ogni regola vi è un potere sacro assoluto, al quale si deve obbedienza cieca. Essendo questo potere sacro sopra ogni regola, tutto può essere disatteso e anche vilipeso, tutto si può disprezzare e ogni giustizia potrà essere ignorata.

Nella nostra santissima fede – è obbligo che ognuno lo sappia – ogni mandato, ogni ministero, ogni incarico va esercitato secondo la verità della Divina Rivelazione e non secondo le regole dettate da questo o da quell’altro, spesso anche senza nessuna autorità, se non l’autorità della menzogna e della falsità. Nessun ministro di Cristo, in nome di un potere legato al suo particolare ministero o carisma o missione o vocazione o mandato canonico, mai potrà separarsi, distaccarsi, tagliarsi, recidersi dalla volontà dello Spirito Santo e mai potrà calpestare una sola verità soprannaturale e mai una sola verità storica. Se lo facesse, commetterebbe un crimine davanti al Signore. Lo Spirito Santo non può comandare di calpestare la sua verità. Mai. Eppure oggi in nome del potere che si crede assoluto e separato dallo Spirito Santo, la verità viene calpestata o recisa come i rami di un albero. Ribadiamo ancora una volta che nessun potere divino potrà mai calpestare una sola verità. Questo potere divino assoluto mai è esisto e mai potrà esistere, perché il Signore mai lo ha conferito e mai lo conferirà.

Il ministro di Cristo mai deve pensare di esercitare il potere sacro secondo il suo arbitrio. Lo deve invece sempre esercitare secondo la più pura volontà dello Spirito Santo. Il potere è conferito dallo Spirito del Signore e secondo lo Spirito esso va sempre esercitato. Regola questa che mai dovrà essere disattesa. Sempre invece dovrà essere osservata. Sempre per sempre. Chi possiede un potere che gli viene dal suo ministero, qualsiasi ministero, dai più bassi a quelli alti, a quelli altissimi, deve sempre chiedersi: quanto sto pensando, quanto sto volendo, quanto sto ordinando viene dalla mia volontà o dalla volontà dello Spirito Santo? Tutto ciò che non viene dalla volontà dello Spirito Santo è esercizio peccaminoso del ministero. Da questo esercizio peccaminoso ci si deve guardare. *“Lasciatevi governare da me, dice lo Spirito Santo, voi che governate e non sbaglierete mai. Cercate la mia volontà e non lo vostra e il potere lo eserciterete sempre secondo perfetta verità e giustizia”.*

Le chiavi consegnate da Cristo Gesù a Pietro e in comunione gerarchia con lui, ad ogni membro del corpo di Cristo, secondo modalità differenti che scaturiscono dai sacramenti ricevuti o dai carismi di cui una persona è arricchita, sono quattro. **La prima chiave** è la Divina Scrittura. **La seconda chiave** è lo Spirito Santo. Né la Divina Scrittura senza lo Spirito Santo e né lo Spirito Santo senza la Divina Scrittura. Con queste due prime chiavi sempre si potranno chiudere le porte alla falsità perché essa non entri nella Chiesa di Cristo Gesù e sempre con queste due chiavi si potranno aprire le porte della Chiesa a tutta la verità verso la quale ogni discepolo di Gesù dovrà lasciare condurre dallo Spirito Santo, sempre però in comunione gerarchica con i Pastori della Chiesa e sempre nella comunione dello Spirito Santo, comunione che per sua soprannaturale e divina natura dovrà essere sempre discendente, ascendente, orizzontale e cioè del Papa con ogni altro membro del corpo di Cristo, di ogni altro membro del corpo di Cristo con il Papa. Di ogni membro del corpo di Cristo con ogni altro membro del corpo di Cristo. Di tutto il corpo di Cristo con lo Spirito Santo e nello Spirito Santo di ogni membro con il Cristo Gesù e con il Padre celeste. È questa comunione discendente, ascendente, orizzontale **la terza chiave** sempre necessaria. Essa è l’ascolto di ogni altro membro del corpo di Cristo, che porta il peso della creazione del regno di Dio nei cuori. Questa terza chiave sempre dovrà essere unita alle altre due. Perché questa terza chiave dovrà essere sempre unita alle altre due? Perché lo Spirito Santo non parla attraverso un membro solo. Parla attraverso ogni membro del corpo di Cristo. Nella Chiesa del Dio vivente sempre però l’ultima parola spetta al Parroco nella parrocchia, al Vescovo nella Diocesi, al Papa per la Chiesa universale. Queste tre chiavi o stanno insieme e diventano inefficaci se ne viene usata una separata dalle altre: Divina Scrittura, Spirito Santo, Ascolto di tutto il corpo di Cristo devono convergere e formare **una sola chiave**. Mai tre chiavi separate, sempre in eterno una sola chiave. Scrittura e Spirito Santo chiedono ad ogni discepolo la perfetta conformazione a Gesù, il Sofferente per amore. Perché il cristiano parli dalla Divina Rivelazione e dalla verità dello Spirito Santo è necessario che lui, come Cristo Gesù, cresca in sapienza e grazia e questo avviene per una piena obbedienza ad ogni Parola della Divina Rivelazione. Più il cristiano si libererà anche di un solo peccato di pensiero, invisibile agli occhi del mondo, ma visibile agli occhi di Dio, e più potrà usare le chiavi secondo il volere del Padre celeste.

Vi è ancora una **quarta chiave** che serve al cristiano. Questa quarta chiave è il cuore della Vergine Maria, la Madre a Lui affidata ai piedi della croce da Cristo Crocifisso nella persona del discepolo che Gesù amava. Il cristiano deve amare la Chiesa con il cuore della Vergine Maria. Amandola con questo cuore sempre saprà come riversare in essa tutta la divina verità del mistero del Figlio suo. Quando Cristo Gesù si eclissa dalla Chiesa è segno che il cuore di Maria non vive secondo pienezza di amore e di verità nel cuore del cristiano.

È giusto riflettere su quanto è avvenuto sul Golgota mentre Gesù stava inchiodato sulla croce, immediatamente prima di consegnare il suo spirito al Padre. Offriremo assieme al testo italiano, anche il testo della Vulgata e quello Greco. Aiuterà chi legge ad entrare nel mistero che è stato “creato” tra il discepolo di Gesù e la Madre di Gesù, per opera dello Spirito Santo, per volontà del Padre, in questo momento solennissimo della vita del nostro Salvatore e Redentore.

*Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!».* *E da quell’ora il discepolo l’accolse con sé. (Gv 19,25-27).* Stabant autem iuxta crucem Iesu mater eius et soror matris eius, Maria Cleopae et Maria Magdalene. Cum vidisset ergo Iesus matrem et discipulum stantem quem diligebat, dicit matri suae: mulier ecce filius tuus. Deinde dicit discipulo: ecce mater tua et. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua (Gv 19,25-27). Eƒst»keisan d par¦ tù staurù toà 'Ihsoà ¹ m»thr aÙtoà kaˆ ¹ ¢delf¾ tÁj mhtrÕj aÙtoà, Mar…a ¹ toà Klwp© kaˆ Mar…a ¹ Magdalhn». 'Ihsoàj oân „dën t¾n mhtšra kaˆ tÕn maqht¾n parestîta Ön ºg£pa, lšgei tÍ mhtr…, GÚnai, ‡de Ð uƒÒj sou. eta lšgei tù maqhtÍ, ”Ide ¹ m»thr sou. kaˆ ¢p' ™ke…nhj tÁj éraj œlaben Ð maqht¾j aÙt¾n e„j t¦ ‡dia. (Gv 19,25-27).

Gesù “crea” la Madre sua come vera Madre del discepolo che Lui amava. Sempre Gesù “crea” il discepolo che Gesù amava come vero figlio della Madre sua. Questo è un mistero unico nella storia della salvezza. Se leggiamo i Testi Sacri della Genesi, nel Capitolo Secondo, è scritto che prima il Signore forma Adamo dalla polvere del suolo e alita nella sua opera il suo alito di vita. Poi vede che non è bene per l’uomo essere solo, ontologicamente solo, trae dal corpo dell’uomo una costola e con essa forma la donna e la dona all’uomo come aiuto a lui corrispondente. Nella nuova creazione il Signore prima crea la Donna. La impasta di grazia e di luce, di verità e di santità, di purezza dell’anima, dello spirito, del corpo. Ne fa un’opera stupenda. Non esiste e mai esisterà nell’universo creato dal Signore un’opera così pura, così bella, così perfetta, così integra, così santa, così immacolata, così vergine nell’anima, nello spirito, nel corpo, nei sentimenti, nei desideri, nella volontà, nelle aspirazioni. Da questa Donna piena di grazia, vero vivo tempio di Dio, il Signore forma l’uomo. Ma chi è l’uomo che viene formato dal Padre per opera dello Spirito Santo, non però togliendo una costola, ma assumendo il suo stesso sangue, la sua stessa vita, tutto di Lei? L’uomo che in Lei viene generato, vera vita dalla sua vita, vera carne dalla sua carne, vero sangue dal suo sangue, è il Figlio Unigenito del Padre. Il Verbo eterno, il Verbo per mezzo del quale fu fatto tutto ciò che esiste, viene generato per opera dello Spirito Santo e da Lei nasce come vero uomo. Il Vero Dio nasce come vero uomo. Il Perfetto Dio come il Perfetto Uomo. Dalla Vergine Maria nasce la Seconda Persona della Santissima Trinità, il Figlio Unigenito del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità, nell’oggi senza inizio e senza fine.

Cosa avviene adesso in questa terza nuova “reazione”? Nella prima creazione la relazione è tra marito e moglie. Insieme, come solo corpo, per partecipare all’opera della procreazione della vita umana sulla terra, non però per creazione, ma per generazione. In questa prima creazione sia l’uomo che la donna sono direttamene creati da Dio. Nella seconda creazione è Dio che “crea” la Donna. E Lui la “crea” santissima e piena di grazia, la redime dal peccato originale per prevenzione e non per liberazione, in previsione dei meriti di Cristo Gesù. La liberazione è per non contrazione. La Donna è immune da questo peccato per un singolare privilegio del nostro Dio. Sempre però in previsione dei meriti di Cristo. Così la Donna è la prima redenta dal Figlio suo. Assieme alla redenzione per prevenzione Lei è intessuta e colmata di grazia. Lei è piena di grazia fin dal primo istante del suo esistere. Da questa Donna, per volontà manifestata e per obbedienza – in Adamo non vi è alcuna volontà manifestata e nessuna obbedienza – Dio, il Padre, attinge la vera umanità per il Figlio, sempre però per opera dello Spirito Santo. Maria è vera Madre del Figlio dell’Altissimo. Ecco la nuova relazione: La Donna è Madre. Il Dio che si fa carne è suo vero Figlio.

Nella terza “creazione” fatta da Cristo Gesù sul Golgota, mentre era crocifisso, pochi istanti prima di rendere lo spirito al Padre, la Donna è fatta vera Madre del discepolo che Gesù amava. Il discepolo che Gesù amava è fatto vero figlio della Madre di Gesù. Siamo dinanzi ad una vera maternità e ad una vera figliolanza. Da questa ora – dice il Testo Sacro – il discepolo la prese come sua vera Madre. Ex illa hora accepit eam discipulus in sua. Da quell’ora il discepolo la prese come sua vera Madre. Da quell’ora il discepolo non è più ontologicamente solo come Adamo nel Giardino dell’Eden. Ora Cristo Gesù gli ha creato una Madre, una vera Madre. Neanche la Vergine Maria è ontologicamente sola. Gesù le ha creato un Figlio, un vero Figlio. Ora come vera Madre e come vero Figlio dovranno operare per la redenzione del mondo, in Cristo, con Cristo, per Cristo. Ecco cosa dovrà fare la Madre: aiutare, sostenere, spronare, instradare il vero Figlio perché faccia vivere in Lui tutto Cristo fino al supremo olocausto della sua vita, sempre sul Golgota della purissima obbedienza allo Spirito Santo.

Da quell’ora non esiste la Madre senza il discepolo e non esiste il discepolo senza la Madre. Sappiamo che la Madre sempre rispetterà quanto il Figlio ha “creato” dalla croce. Per questo non si dice, nel Testo Sacro, che Maria prese il discepolo come suo vero figlio. È detto invece che il discepolo prende la Donna come sua vera Madre. Il discepolo in ogni istante della sua vita deve prendere la Vergine Maria come sua vera Madre. Se non la prende sarà ontologicamente solo nell’anima e nello spirito e non potrà “generare” nessun nuovo figlio al Padre. Non potrà cooperare e collaborare con la Madre perché altri figli vengano generati come veri figli del Padre in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo nella acque del battesimo. Se il discepolo vuole produrre frutti di vita eterna per sé e per il mondo intero, non li potrà mai produrre se non nel seno mistico della Madre sua, che è la Madre di Cristo Gesù. Potremmo dire che la Madre sua è per il discepolo come Dio nel giardino dell’Eden. Lei deve prendere lo Spirito del discepolo, lo Spirito di Cristo che è nel discepolo, è per mezzo di Esso creare nel suo seno verginale, seno mistico, seno santissimo, ogni figlio per il Padre nel Figlio suo Cristo Gesù. È questa sua opera un’opera veramente divina. Ella può creare se il Figlio datole da Gesù dalla croce, dona alla Madre il suo Spirito, che è lo Spirito di Cristo Gesù. Le può dare lo Spirito di Cristo solo se Lui è vero Figlio, vive da vero Figlio, opera da vero Figlio, pensa da vero Figlio, vuole da vero Figlio. Se il discepolo si separa dalla Madre, si rompe il rapporto di Madre e di Figlio e né Maria può generare nuovi figli al Padre nel Figlio suo per opera dello Spirito Santo e né il Discepolo possiede più lo Spirito di Cristo. Anche se lo possedesse, sarebbe inattivo. Manca l’unico seno mistico, solo nel quale Lui potrà generare nuovi figli per il Padre celeste.

Ecco allora chi è il Figlio di Maria. È colui che riceve lo Spirito Santo da Cristo Gesù, nel suo corpo, in misura della sua cristificazione o conformazione a Lui, al suo Signore, al suo Maestro, al suo Salvatore, al suo Redentore, al suo Dio. Riceve lo Spirito e lo dona alla Madre sua, perché sia Lei a generare molti altri figli al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo. Se il discepolo, il figlio di Maria, non dona lo Spirito Santo alla Madre, Lei, la Madre, non può generare altri figli e sempre Dio rimarrà senza figli in Cristo. Se oggi la Vergine Maria non sta generando Figli a Dio, è perché moltissimi discepoli di Gesù si sono separati da Cristo Signore, dallo Spirito Santo, dal Padre celeste. Si sono creati un loro Dio frutto di un impasto di pensieri privi di ogni fede, di ogni verità, di ogni Parola delle Divine Scritture. Sempre questo avviene quando Maria non è vera Madre del Discepolo. Ecco perché questa quarta chiave è necessaria. Senza Madre il discepolo è spiritualmente sterile di Spirito Santo. Ma è anche sterile nella conoscenza della purissima verità della Divina Rivelazione. È con queste quattro chiavi che ora possiamo addentrarci nel mistero di Cristo Gesù così come è stato rivelato all’Apostolo Giovanni, mettendo prima in luce l’intima relazione che dovrà sempre esistere tra la teologia della croce e la teologia della gloria. Per crucem ad lucem. È questa verità che ci consegna la terza chiave. L’ascolto nello Spirito Santo di ogni membro del corpo di Cristo.

**La teologia della croce** la possiamo racchiudere in tre verità che sgorgano dal cuore dell’Apostolo Paolo.

**Prima verità**: *“Dov’è il sapiente? Dov’è il dotto? Dov’è il sottile ragionatore di questo mondo? Dio non ha forse dimostrato stolta la sapienza del mondo? Poiché infatti, nel disegno sapiente di Dio, il mondo, con tutta la sua sapienza, non ha conosciuto Dio, è piaciuto a Dio salvare i credenti con la stoltezza della predicazione. Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani; ma per coloro che sono chiamati, sia Giudei che Greci, Cristo è potenza di Dio e sapienza di Dio. Infatti ciò che è stoltezza di Dio è più sapiente degli uomini, e ciò che è debolezza di Dio è più forte degli uomini (1Cor 1,20-25). Anch’io, fratelli, quando venni tra voi, non mi presentai ad annunciarvi il mistero di Dio con l’eccellenza della parola o della sapienza. Io ritenni infatti di non sapere altro in mezzo a voi se non Gesù Cristo, e Cristo crocifisso. Mi presentai a voi nella debolezza e con molto timore e trepidazione. La mia parola e la mia predicazione non si basarono su discorsi persuasivi di sapienza, ma sulla manifestazione dello Spirito e della sua potenza, perché la vostra fede non fosse fondata sulla sapienza umana, ma sulla potenza di Dio (1Cor 2,1-5).*

**Seconda verità**: *Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre (Fil 2,1-11).*

**Terza Verità***: “È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).* Proviamo ora a riflettere su questo indicibile misteri del Dio Crocifisso.

Quando Dio creò l’uomo, lo fece a sua immagine e somiglianza. Essere ad immagine del suo Signore lo costituiva in qualche modo “signore, creatore, onnipotente”. Il fine da realizzare era altissimo. Lui era chiamato a vivere da vero dio creato. È come se Dio – parlo per assurdo - volendo conoscere se stesso, dovesse guardarsi nello specchio, nel quale contemplarsi per assaporarsi. D’altronde la Scrittura Santa sempre vede la creazione come lo specchio che riflette la grandezza di Dio. Se un minuscolo insetto manifesta tutta la sapienza e l’onnipotenza del suo Artefice divino, infinitamente di più l’uomo mostra la gloria del suo Signore. Ecco la verità dell’uomo: essere nel mondo il rivelatore della gloria del solo Dio veramente Onnipotente. Si guarda l’uomo e si vede la divina magnificenza. Era questo il disegno o il progetto originario sulla creatura fatta ad immagine e somiglianza del suo Creatore.

**Nel mistero della Redenzione.** Con nostra somma sciagura, l’uomo non ascoltò il suo Dio, non diede obbedienza al suo comando di vita. Non volle rimanere specchio. Tentato da Satana, volle essere come Dio, Dio lui stesso. Somma stoltezza e insipienza! Come può un essere creato divenire Dio, se Dio è eterno? Se l’uomo è stato fatto, mai potrà essere Dio. Gli manca l’eternità, la non origine, il non inizio. Nella nostra fede, Dio è uno nella natura. Non vi sono tre nature divine. Se vi fossero, avremmo tre Dei separati, distinti, aventi ognuno una sua identità e personalità. Ma non vi sarebbe né il Padre né il Figlio né lo Spirito Santo. La realtà è ben diversa. Il Figlio è generato dal Padre. Ma non è fuori del Padre. È nel Padre. Sussiste nella sola ed unica sostanza eterna e divina. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Lui è l’Amore eterno che dal Padre si versa interamente nel Figlio e dal Figlio ritorna interamente nel Padre, in un movimento eterno di luce generatrice della luce del Figlio eterno.

Essendosi dichiarato Dio, l’uomo si è fatto essere per la morte e non più per la vita. È la catastrofe dalle conseguenze eterne. Dalla morte non può tornare nella sua verità di origine. Rimane essere eternamente condannato alla morte. Nella sua grande misericordia, il Padre ha pensato una via per farlo tornare nuovamente in vita. Essa costa però la morte dello stesso Dio. Per salvare l’uomo, chiede al Figlio che si faccia carne, assuma in sé “questo dio per la morte” e lo trasformi in Lui, con Lui, per Lui, “in essere per la vita”. Potrà fare questo, se assumerà tutti i peccati dell’uomo e le pene dovute ad essi e li espierà nel suo corpo. Il Padre, per il suo amore eterno giurato all’uomo, chiede al Figlio il sacrificio di sé, il totale annientamento del suo corpo sotto i pesanti flagelli del peccato e della morte. Il Figlio, per il suo amore eterno giurato al Padre e sempre per la sua obbedienza eterna alla divina volontà – è questa la sola modalità di vivere come Figlio del Padre – ne accoglie il desiderio e la volontà, assume la nostra natura umana nel seno purissimo della Vergine Maria, si fa vero uomo, rimanendo purissimo Dio e Figlio Eterno del Padre, e nel suo corpo compie la redenzione dell’umanità.

Fin qui potrebbe essere tutto divinamente stupendo e meraviglioso. Il Figlio di Dio discende dal cielo, si fa carne, nella carne espia il peccato e le sue pene. Il Padre perdona la sua creatura e tutto ritorna come prima. L’uomo pecca, Dio paga per lui. Si viene catapultati nello stato iniziale, anzi in uno ancora più mirabile, altissimo, come se nulla fosse accaduto. Troppo bello, troppo comodo, ma poco divino! Questa non è la verità della nostra purissima fede. La verità è ben altra. Noi non siamo salvati dalla croce di Gesù Signore. La sua croce ci ha aperto ogni porta, ci ha ottenuto ogni grazia per entrare noi nella salvezza. Il Padre ha cambiato programma. Mentre nella prima creazione Dio aveva dato se stesso all’uomo come esempio da imitare, per essere l’uomo da Lui creato vero uomo. Purtroppo l’uomo guardò Satana, la creatura ribelle, e volle farsi ribelle come lui. Ora il Padre ha dato all’uomo un’altra immagine e un’altra somiglianza che lui deve realizzare, se vuole raggiungere la salvezza, che è il ritorno in una verità ancora più grande ed eccelsa, che deve governare tutta la vita nel tempo, se si vuole raggiungere l’eternità beata. Questa immagine è Cristo Crocifisso.

Ma chi è Cristo Crocifisso? È il Servo del Signore che ha preso su di sé tutte le croci dell’umanità. Chi è l’uomo chiamato alla salvezza? Colui che è pronto a prendere su di sé la croce della sua umanità e le croci di ogni altra umanità e camminare verso il Golgota, cioè verso il dono totale della sua vita a Dio, in sacrificio e in offerta per operare la sua redenzione in Cristo, vivendo in Lui, con Lui, per Lui, come suo vero corpo. Viene predicato Cristo Crocifisso, si chiede ad ogni uomo se vuole divenire come Lui per avere la salvezza. Chi accoglie l’offerta, si lascia battezzare. Viene fatto corpo di Cristo, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Si incammina fin da subito sotto il peso della croce, vissuta però interamente in pienezza di amore e di obbedienza come Gesù Signore, del quale è corpo. A poco a poco si trasforma in vera immagine di Gesù, perché diviene vero strumento di espiazione dei peccati del mondo, sacrificio di santificazione della sua vita e di quella dei suoi fratelli. Questo cammino è ininterrotto. Deve durare per tutti i giorni della sua vita sulla terra.

Chi è allora il discepolo di Gesù? Colui che, tenendo sempre fissi gli occhi su Gesù Cristo Crocifisso, suo modello eterno da realizzare, ogni giorno è impegnato a trasferire sulla “tela” del suo corpo un tratto della bellezza di amore, verità, giustizia, obbedienza di Cristo Signore. Come potrà fare questo? Agendo così come ha agito il suo Modello perfetto. Gesù nell’eternità e nel tempo, da vero Dio, senza la carne e da vero Dio, nella carne, è sempre nella comunione di verità con il cuore del Padre. Pensiamo per un istante che lo Spirito Santo sia il cuore del Padre. Parlo per immagine umana. Lo Spirito Santo, cuore del Padre, si colloca nel cuore del Figlio e dona al Figlio tutto l’amore del Padre. Supponiamo, sempre parlando per immagine umana, che lo Spirito Santo sia il cuore del Figlio. Lo Spirito Santo dal Figlio si colloca nel cuore del Padre e dona al Padre tutto il suo amore di ascolto e di obbedienza per il compimento della sua volontà. È questo il grande mistero divino della comunione dello Spirito Santo nel seno della Beata Trinità. È Lui che fa sì che il cuore del Padre sia il cuore del Figlio e il cuore del Figlio sia il cuore del Padre.

Il Figlio si fa carne. Assume un cuore umano. Lo Spirito Santo dal cuore del Padre e dal cuore del Verbo eterno si colloca nel cuore del Figlio Incarnato e fa del cuore del Verbo Eterno e del cuore di carne del Figlio un solo principio di amore, obbedienza, verità, giustizia, servizio al Padre. Divenendo uomo, anche a Lui si presenta Satana e lo tenta perché si faccia Dio senza il Dio che lo genera dall’eternità per l’eternità, senza inizio e senza fine. Scelga di essere luce senza la Luce eterna. Decida di costituirsi verità senza la verità dalla quale è il suo principio eterno e nel quale sempre deve rimanere, anche come vero uomo, se vuole essere luce, vita, verità. Gesù non si distacca dal Padre. Satana lo tenta in ogni modo. Giobbe è stato aggredito da lui con una piaga che ha avvolto tutto il suo corpo. Gesù è stato attaccato nell’anima, nello spirito, nel corpo, con ogni umiliazione, ogni insulto e ingiuria, con la piena negazione e alterazione della sua verità. Non sapendo più come combatterlo, Satana dispone che venga inchiodato sulla croce. Sperava che dalla croce si sarebbe ribellato, disobbedendo al Padre che gli aveva chiesto di resistere alla tentazione fino alla morte di croce. Gesù ha potuto vincere ogni violenta tentazione di Satana, perché il cuore del Padre era nel cuore del Figlio Dio e il cuore del Figlio Dio nel cuore del Figlio vero uomo. Guidato dallo Spirito, Gesù ha perseverato fino all’ultimo nella piena obbedienza al Padre e per quella obbedienza noi tutti siamo messi in grado di potere accedere alla salvezza promessa all’uomo in virtù di questa morte.

**Nella tentazione di Satana.** Ma Satana non ha finito la sua tentazione. Con sempre più sofisticata astuzia e scaltrezza, seduce il cristiano, che ha accolto di essere vera immagine di Gesù Crocifisso ed essere in Lui, per Lui, con Lui, vera offerta e vero sacrificio di salvezza per sé e per tutti i suoi fratelli. Lo tenta perché si faccia cristiano senza croce, cioè cristiano senza alcuna obbedienza al Padre celeste, distaccandosi da Cristo e dallo Spirito e vivendo un cristianesimo incolore, insapore, amorfo, senza alcuna relazione con il Crocifisso. Come Cristo è stato sempre tentato a farsi Dio senza Dio, così il cristiano è tentato a farsi cristiano senza Cristo, fuori di Lui, percorrendo vie che sono senza la perfetta obbedienza alla volontà del Padre. Poiché la volontà del Padre è tutta contenuta nella Parola di Gesù, che altro non è che la sua vita trasformata in Parola, oggi Satana ha operato, con stratagemma infernale, una sostituzione. Ha messo nel cuore dei discepoli di Gesù un principio di rovina eterna. Anziché falsificare la Parola, donandole significati parziali, o porgergli semplici frasi, sganciate dal loro contesto, così come ha fatto con Cristo Gesù, ha sostituito per intero la Parola del Signore, la sola via per camminare dietro Cristo, portando ognuno la propria croce e quella dell’umanità.

In cosa consiste questo stratagemma? Nel chiedere al cristiano di eleggere il suo cuore come perfetto specchio della volontà del Padre senza alcun riferimento alla Scrittura. Il cristiano, se vuole essere e rimanere cristiano, deve essere eternamente nella Parola di Cristo, letta a Lui dallo Spirito Santo e sempre dallo Spirito guidato anche nell’obbedienza ad essa. Separandosi il cristiano dalla Parola, all’istante si separa dallo Spirito Santo, la sua volontà diviene principio di azione. Non è però volontà rivolta al compimento della volontà del suo Signore, ma orientata invece a dare vita alla volontà di Satana. La croce dell’obbedienza più non si compie e il cristiano ritorna nuovamente nella sua carne. Diviene tralcio secco della vera vite che è Gesù Signore e dal Padre viene tagliato per essere gettato nel fuoco. Dobbiamo affermare che oggi sono molti i cristiani che sono caduti in questa tentazione e ognuno che cade ne trascina fuori un altro terzo di quelli che ancora credono che solo nella perfetta obbedienza alla Parola di Gesù, letta a noi e interpretata dallo Spirito Santo, si possa vivere la vera croce per la redenzione e la salvezza eterna dell’uomo.

Ogni discepolo di Gesù deve operare, avendo anche tutto il mondo cristiano contrario, la scelta della vera croce. Cristo Signore scelse la croce, lasciandosi crocifiggere dal mondo religioso e civile del suo tempo. La religione divenne per Lui la più ostinata e feroce tentatrice. Mentre il mondo pagano lo ignorava, il mondo religioso lo opprimeva con ogni angheria. Così deve dirsi del discepolo di Gesù. Lui è chiamato a scegliere la croce dell’obbedienza alla Parola, nonostante tutta la sua religione si stia trasformando da religione della Parola di Dio, in religione della volontà di Dio, trasportando ogni cosa dall’oggettività della Parola alla soggettività di una volontà di Dio data a lui personalmente, contro la sua stessa Parola. Questa volontà presunta e immaginata, ma non reale, è giustificatrice di ogni trasgressione, peccato, violazione e trasformazione della Legge divina. Se la croce di Cristo non diviene croce del cristiano non c’è alcuna salvezza.. Lo ribadiamo: Gesù non ha salvato l’uomo. Gli ha aperto i tesori della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia, della sua santità e del suo Santo Spirito perché l'uomo, nutrendosene senza alcuna interruzione, giunga alla perfetta imitazione del suo Maestro e Signore, facendosi e costruendosi ad immagine della sua croce. È questa la vera salvezza.

Ma oggi, nel mondo cristiano, c’è ancora spazio per vivere la croce che viene a noi da ogni sacramento? C’è spazio perché il cristiano porti la croce da vero figlio di Dio, vero testimone del Crocifisso, vero corpo di Cristo, chiamato al sacrificio per espiare i peccati del mondo, come vero ministro della Parola e vero apostolo del Signore nel saramento dell’Ordine Sacro e anche come vero unico corpo di vita e di salvezza nel sacramento del matrimonio? C’è possibilità nel mondo cristiano di glorificare nuovamente la croce, piantandola nel cuore di ogni discepolo di Gesù? Dalla visione del mondo cristiano, così come appare, e dai discorsi che si fanno in esso, sembra che ormai anche per Cristo non ci sia più spazio. Non si vuole guardare verso Cristo Crocifisso. Anzi ci si appella a Cristo secondo suggerimenti di Satana e non certo dello Spirito Santo, dal momento che si pensa a Cristo come un puro elargitore di misericordia, o come uno che dona compimento ai desideri del cuore, siano essi di bene e anche di male, purché il male del cuore dell’uno non disturbi il male del cuore dell’altro.

Ecco cosa urge oggi alla Chiesa: invertire il suo cammino con vera e profonda conversione e iniziare a piantare la vera croce di Gesù, l’Umiliato e il Trafitto per amore, nel cuore di ogni suo figlio. È sulla croce che tutti i problemi dell’uomo si risolvono, perché è su di essa che si muore al peccato e si risuscita a vita nuova. Tutti i problemi dell’uomo sono di peccato. Nascono dalla carne non sottomessa a Dio e allo Spirito Santo. Poiché sulla croce di Cristo, nel suo cuore, matura e fruttifica l’uomo nuovo, l’uomo spirituale, secondo lo Spirito di verità, trasformato nella sua stessa natura fisica, quest’uomo nuovo non solo non crea problema agli altri, lui stesso diviene modello ed esempio dei frutti di pace, verità, giustizia, carità, amore che si producono dall’albero della croce. Gesù, da questo albero, non produsse come frutto eterno il sangue e l’acqua della nostra salvezza? Non dice la profezia che dove giungono queste acque tutto ciò che è secco ritorna in vita e il deserto si trasforma in giardino e ogni albero produce i suoi frutti ogni mese? Grande è il mistero della croce. Essa è il solo mistero dal quale nasce la vera vita, ad una condizione: che il cristiano si ricordi che la salvezza regna se lui giorno per giorno, mosso e guidato dallo Spirito Santo, realizza il mistero della croce di Cristo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito.

All’inizio della storia con il Satana di eri l’uomo ha voluto farsi dio senza Dio. La sua vocazione era di essere ad immagine di Dio con Dio. Se il cristiano sceglie, con il Satana di oggi, di essere discepolo senza Cristo, senza Spirito Santo, senza croce, rifiutandosi di realizzare il mistero della vera immagine di Cristo Crocifisso nel suo corpo, per la terra non ci sarà alcuna redenzione soggettiva. Manca il continuatore della vera salvezza di Cristo, perché è assente il cristiano che si fa obbediente a Cristo fino alla morte di croce.

**Mistero della croce e mistero della gloria.** San Giovanni Apostolo, contemplando il Crocifisso appena morto ancora inchiodato e ciò che gli viene fatto dai soldati, in un istante vede compiersi la profezia di Ezechiele dell’acqua che sgorga dal lato destro del tempio per vivificare tutta la terra. Vede piena attuazione anche della profezia dell’Esodo. Gesù è il vero Agnello della Pasqua. Il suo sangue salva ogni uomo dalla morte eterna e dona la forza per portare avanti il cammino per la realizzazione della vera nuova immagine che il Padre ha predisposto per noi, perché le diano la vita nella sua interezza. Gusta anche la profezia di Zaccaria. Cristo, il Figlio Unigenito, è dato dal Padre dalla croce al mondo, perché per la fede in Lui, che è il Crocifisso per amore, ogni nuovo si disponga a divenire anche lui un crocifisso nel Crocifisso per la salvezza dei suoi fratelli.

La teologia della croce ci chiede di lasciarci fare dallo Spirito Santo crocifissi vivente in Cristo Gesù Crocifisso. Dove attinge la forza il cristiano che dallo Spirito Santo si lascia modellare secondo il suo unico e solo Modello che è Cristo Gesù, l’Agnello immolato, il Crocifisso per amore? È a questo punto che deve subentrare la teologia della gloria o la teologia di Cristo Gesù, il Signore, il Giudice, il Pantocratore, Colui che è in mano il Libro della storia dell’umanità e dell’universo, Libro che solo Lui potrà aprire è nessun altro.

Diciamo fin da subito che l’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni nel Canone delle Sacre Scritture è l’ultimo Libro. Questo Libro invece dovrebbe essere collocato al primo posto nel Canone. Prima dello stesso Libro della Genesi. Come Dio Padre, prima nello Spirito Santo, vede dall’eternità tutto il mistero di Cristo e poi secondo questa sua visione eterna crea l’uomo perché diventi sia nella storia che nell’eternità realizzazione visibile del mistero del Figlio, nel mistero del Figlio, con il mistero del Figlio, per il mistero del Figlio, sempre per opera dello Spirito Santo. La stessa gloria eterna è tanto alta e tanto grande, quanto alta e grande è la conformazione sulla terra nell’opera di realizzazione del Modello che a noi è stato dato e questo Modello è solo Cristo Gesù Crocifisso. Altri modelli a noi non sono stati donati. Solo chi è battezzato potrà realizzare al sommo della bellezza questo Modello. Quanti non sono battezzati, possono solo abbozzarlo in qualche parte, mai però potranno dare ad esso perfetta, piena realizzazione.

Tutta la storia è data ad ogni uomo perché realizzi questo Modello. La Chiesa esiste per chiamare ogni uomo a realizzare questo unico e solo Modello. Sono pertanto senza la chiave sia della Divina Rivelazione e sia dello Spirito Santo quanti oggi affermano con sottili astuzie diaboliche, sataniche, infernali, che il battesimo non serve, che la predicazione del Vangelo non serve, che l’invito alla conversione non debba essere fatto, che tutte le religioni sono vie di salvezza, che il Vangelo è un libro come tutti gli altri libri. Non solo sono senza le prime due chiavi. Mancano anche della terza e della quarta. Mancano della terza perché non ascoltano tutti i grandi Padri e tutti i grandi Dottori della Chiesa, tutti i grandi Martiri e tutti i grandi Confessori della fede – ogni martire e ogni confessore della fede sono grandi – ma soprattutto mancano della quarta chiave. Sono privi tutti costoro della Madre celeste. Costoro hanno una relazione con Lei come la si ha con una statua di marmo o di legno. Possiamo attestare che costoro non sono veri figli di Maria, perché non sono veri discepoli di Gesù. Fatta questa necessaria premessa, senza altro indugio è cosa giusta inoltrarci nel mistero che il Libro dell’Apocalisse ci manifesta per purissima visione di esso, grazia singolare e unica concessa dallo Spirito Santo all’Apostolo Giovanni.

**Ecco il grande mistero visto dal discepolo che Gesù amava**: Ognuno ha un suo criterio personale di leggere l’Apocalisse. È questa la norma quando ci si accosta al mistero di Dio rivelato nelle Scritture profetiche. Questo criterio personale è dato dall’intelligenza, o dalla sapienza dello Spirito Santo, la quale, essendo illuminazione particolare concessa alla singola persona, fa sì che la comprensione dell’uno sia differente dalla comprensione dell’altro e che l’intelligenza con la quale uno svela il mistero non si contrapponga all’intelligenza, o sapienza con la quale lo svela un altro, o molti altri. Il mistero è così alto, così profondo, così largo, così abissale che sempre occorre l’intelligenza dello Spirito Santo per penetrare nella sua verità, senza che alcuno lo possa cogliere in tutta la pienezza della verità contenuta nelle Parole della Rivelazione. Neanche nel Cielo, in Paradiso, sarà possibile comprendere secondo pienezza eterna di verità il mistero di Dio. Esso sarà sempre, eternamente, oltre ogni mente creata. A chiunque si accinge a leggere il Libro dell’Apocalisse offriamo quattro vie che possono aiutarlo ad avvicinarsi al mistero. Poi sarà lo Spirito Santo e il dono della sua intelligenza, o sapienza divina che possono condurre ulteriormente nello svelamento più pieno e più perfetto della verità in esso contenuta. Queste quattro vie sono: visione della verità di Cristo; visione della verità della Chiesa; visione della verità della storia; visione della verità dell’eternità (inferno e paradiso, stagno di fuoco e zolfo e la Gerusalemme Celeste).

**Visione della verità di Cristo**: l’Apocalisse apre gettando una luce tutta particolare sul mistero di Cristo Gesù, presentandolo nella sua verità più piena. Tutto il mistero di Gesù Signore è manifestato in ogni più piccolo particolare. Perché? La risposta non può essere che una sola: Cristo Gesù è il fondamento della nostra fede ed è la fede stessa. Lui è per noi: *“Via, Verità, Vita”*. Tutto è per noi Gesù Signore. È assai evidente che un solo errore sulla sua missione, sul suo mistero, sulla sua persona, sulla sua opera, sulla sua morte e sulla sua risurrezione, ha dei contraccolpi letali sulla fede di tutti i credenti.

Una sola falsità che viene insegnata su Cristo ha il potere di distruggere tutta la nostra fede in Lui e nella sua opera di redenzione e di salvezza a favore del mondo intero. Questa metodologia divina deve essere la stessa che la Chiesa deve usare in ogni tempo, in tutte le epoche della sua vita. È la verità di Cristo la verità della Chiesa, la verità del credente. La Chiesa è ciò che essa crede del suo Maestro e Signore. La falsità su Cristo diviene falsità sulla Chiesa, l’errore su Cristo è errore sulla Chiesa, ogni ambiguità su Cristo Gesù diviene e si fa ambiguità sulla Chiesa. Se è falsità, errore, ambiguità sulla Chiesa necessariamente lo sarà anche sull’uomo. Dal mistero di Cristo, dalla verità di Cristo è il mistero, la verità della Chiesa e dell’uomo.

Nel nostro tempo si è spostato l’accento da Cristo all’uomo. Non si parte da Cristo Gesù per comprendere il mistero dell’uomo. Sovente si parte da un pensiero sull’uomo e si adatta a questo pensiero tutto il mistero di Cristo Gesù. È questa la falsità che oggi sta distruggendo la nostra fede. È questo il vero tarlo che corrode la verità e l’annulla nella sua potenza di salvezza e di redenzione. La Chiesa universale, le Chiese particolari, tutte le comunità nelle quali si raduna e vive la Chiesa, se vogliono risorgere dal sonno di morte nel quale sono cadute devono riprendere la verità totale di Cristo Gesù, metterla sul candelabro, farla brillare in tutto il suo splendore, offrirla ad ogni cuore come la sola, l’unica, l’eterna verità della sua salvezza. Lo ripetiamo: oggi il mistero di Cristo è avvolto da tanta falsità. Questa falsità fa sì che anche il mistero del cristiano sia corrotto. O leggiamo il mistero dell’uomo a partire dal mistero di Cristo, ma dal mistero di Cristo secondo la Verità eterna che viene da Dio, oppure nella Chiesa si lavorerà solo per la falsità, l’errore, l’ambiguità, la morte.

Nessuno si faccia illusioni, nessuno ritardi questo grave problema, nessuno inganni gli uomini: siamo senza la verità di Cristo Gesù. Siamo avvolti dalla falsità sull’uomo. O la Chiesa si riappropria di Cristo, oppure è condannata a perdere l’uomo. Il futuro della stessa Chiesa dipenderà da questa scelta. Con l’Apocalisse, la Chiesa, in un tempo di grave crisi per la fede, si è appropriata del mistero di Cristo Gesù. Da questo mistero è partita per dare nuovo slancio alla vita dei discepoli del Signore. È questa la via buona, anzi ottima da seguire. I frutti saranno sempre eccellenti, gustosissimi. Saranno frutti di salvezza eterna.

**Visione della verità della Chiesa**: è questa la seconda verità che urge riportare sul candelabro della storia. La verità della Chiesa non è la verità astratta, quella contenuta nei Libri della Sua Rivelazione, o negli scritti degli Interpreti, dei Teologi, dei Commentatori della Sacra Scrittura, o degli Studiosi della Tradizione e del Magistero. Sappiamo che nei libri questa verità bene o male si conserva nella sua purezza ed essenzialità. Questa verità non si conserva né pura e né santa nei figli della Chiesa. Sono costoro i più grandi distruttori della verità e della fede della Chiesa. Sono costoro che sempre lacerano l’unità del Corpo del Signore Gesù. L’Apocalisse non è di questa verità che si vuole occupare. Non è questa verità che le interessa in modo particolare. Anzi questa verità essa la ignora completamente. È come se non esistesse affatto.

La visione della verità della Chiesa è data dall’esame di coscienza degli Angeli che presiedono alle Chiese particolari. Gli Angeli delle Chiese particolari sono i Vescovi, i Pastori, che reggono la Chiesa, la guidano, l’ammaestrano, le insegnano la verità della salvezza con l’autorità, la potestà, il nome di Cristo Signore. La Chiesa è ciò che è il suo Angelo. Se il suo Angelo cammina con coscienza retta, pura, integra, se compie il suo ministero con la verità e la carità che sono in Cristo Gesù, tutta la Chiesa ha la possibilità di percorrere la via che conduce verso la Gerusalemme Celeste. Se invece il suo Angelo omette di servire la Chiesa con la verità, la carità, l’autorità che gli vengono da Cristo, se omette di operare quel sano e santo discernimento tra ciò che appartiene a Cristo e ciò che appartiene alla falsità, all’errore, al male, tutta la comunità prima o poi si stancherà, si rilasserà, abbandonerà il retto cammino della verità e della fede, si consegnerà agli idoli di questo mondo.

Ogni Angelo della Chiesa particolare deve camminare su due vie: una via che è personale ed è quella della grande santità. Un Angelo non santo è uno scandalo per l’intera comunità. È anche una forza negativa per i discepoli di Gesù Signore. La santità per l’Angelo consisterà nella conformazione della sua vita a tutta la verità di Gesù Signore. Fede e verità devono essere l’abito della sua santità, il vestito della sua immagine in tutto simile a quella del Suo Maestro. La santità per se stessi non fa un Angelo ancora perfetto dinanzi a Dio. L’Angelo non è Angelo per se stesso, è Angelo per tutta la comunità dei discepoli di Gesù. Alla santità deve aggiungere l’altra virtù che è quella della fortezza che lo conduce ad intervenire efficacemente, con divina energia, per separare il bene dal male in ognuno degli appartenenti alla Comunità che Dio gli ha concesso di reggere e di formare nella pienezza della divina verità.

Ogni Angelo è chiamato alla più alta vigilanza. È dalla sua santità e dalla fortezza del suo discernimento che la vera fede cresce in una comunità. Oggi tutto il lavoro pastorale viene perduto, si semina invano, si opera per il niente proprio a motivo di questo mancato discernimento. Quasi tutta la pastorale è senza verità e ognuno dice la Parola di Cristo Gesù secondo i pensieri del suo cuore. Le verità basilari, essenziali della fede non si credono più. Si deridono coloro che le credono. Si piange sopra di loro. Li si giudica di altri tempi, come se la verità fosse legata al tempo, o alla storia degli uomini. L’Apocalisse ci insegna che la vita della Comunità è posta interamente nelle mani del Suo Angelo. Ma anche che l’Angelo è posto nelle mani di Cristo Gesù. In questa verità oggi non si crede più. Si pensa che la persona sia ininfluente in ordine alla vita della comunità. Si vuole far dipendere tutto da un programma anonimo affidato alla realizzazione del singolo. L’Apocalisse ci insegna che questo modo di pensare è pura stoltezza, è follia ed insipienza. La Comunità è ciò che è il Suo Angelo. Se la Chiesa vuole le sue Comunità Sante deve volere i suoi Angeli Santi, capaci di sano, vero, audace discernimento nella verità di Cristo Gesù.

**Visione della verità della storia**. Questa terza verità ci introduce nel cuore della rivelazione. Essa risponde esattamente alla domanda: Chi è l’uomo? A questa domanda mai si potrà rispondere se non si pone l’altra domanda e ad essa non si risponde con pienezza di verità: Chi è Dio? Dio è il Signore, l’Onnipotente, il Creatore, la Vita. Dio è Colui che governa il Cielo e la terra. Niente di tutto ciò che esiste è fuori della sua Signoria. Se Dio è tutto questo, chi è allora l’uomo?

L’uomo è il non onnipotente, il non signore, il non creatore, la non vita. L’uomo è colui che in nessun modo potrà mai governare il Cielo e la terra. Tutto ciò che esiste, in Cielo e sulla terra, di infinitamente piccolo o di enormemente grande, è sempre fuori del suo comando, della sua obbedienza, della sua signoria. Può almeno l’uomo governare i suoi atti, la sua stessa vita? Neanche di questi egli è il signore. L’uomo non è il signore né della sua vita, né della vita dei suoi fratelli. Signore della vita dell’uomo e di ogni uomo è solo Dio.

Cosa è allora la storia? È il tempo concesso all’uomo perché scopra la verità del suo essere e si converta al Signore della sua vita. È il tempo nel quale l’uomo dovrà imparare a conoscere se stesso e dalla conoscenza di se stesso aprirsi alla conoscenza di Dio. Ma potrà mai l’uomo conoscere se stesso? Quali strumenti possiede per giungere alla verità di se stesso? La carità divina che ha creato l’uomo, la stessa carità che lo vuole redento, giustificato, santificato, gli viene incontro e in ogni modo lo conduce alla piena conoscenza di se stesso. Dio opera tutto questo attraverso due vie, anzi tre, che non sono separabili, nel senso che una esiste senza le altre, queste tre vie esistono insieme, insieme servono per condurre l’uomo alla pienezza della conoscenza di sé, in modo che si possa aprire alla conoscenza, anch’essa piena e perfetta, di Dio.

La prima via è quella dell’annunzio, della predicazione, dell’evangelizzazione. Gli Apostoli del Signore fanno risuonare la loro voce che annunzia il mistero della verità di Dio e dell’uomo, e ogni uomo è invitato ad abbandonare la falsità su Dio e sull’uomo e a convertirsi alla verità piena che viene data per mezzo della loro parola. Se questa prima via non sortisce alcun effetto, resta parola non ascoltata, ecco che il Signore fa giungere al cuore degli uomini una voce ancora più forte, una testimonianza ancora più potente.

La seconda via è quella dei martiri cristiani. Questi sono la più alta, la più sublime, la più eccelsa parola della predicazione, dell’evangelizzazione, della manifestazione all’uomo della verità di Dio e dell’uomo. Loro attestano che solo il Signore è il Signore e sigillano questa loro testimonianza con il sangue, proprio dinanzi a coloro che sono immersi nella falsità, nell’errore, nell’idolatria, nella menzogna della loro esistenza. Dinanzi alla morte dei martiri nessun uomo dovrebbe rimanere insensibile, sordo, cieco. Tutti dovrebbero aprirsi al mistero della verità. Se neanche questa via produce il frutto sperato, ecco che il Signore interviene attraverso la terza via.

Dio interviene in mille modi nella storia dell’uomo e attesta la sua nullità, il suo niente, la sua pochezza infinita, la sua incapacità a governare le cose. Glielo attesta mostrandogli la forza che risiede nelle cose inanimate. Cose che di per sé dovrebbero essere sotto il governo dell’uomo ed invece sono proprio loro che governano l’uomo e lo dominano, conducendolo spesso alla stessa morte. Dinanzi alle cose infinitamente piccole, o enormemente grandi l’uomo è manifestato nella sua più pura verità. A lui viene svelata la sua totale falsità. Nella creazione di Dio lui è il niente. È il niente dinanzi alle cose che avrebbe voluto dominare. Nella creazione di Dio è proprio questo niente che schiaccia l’uomo e gli manifesta chi lui è secondo verità: polvere e cenere.

Il libro dai sette sigilli è la creazione che è tutta sotto il governo di Cristo Gesù. Il libro dai sette sigilli è anche la storia che è anch’essa sotto la Signoria dell’Agnello Immolato. Neanche del male l’uomo è signore. Anche nel male esiste per lui un limite che mai potrà valicare. Chi è allora l’uomo? Quale la sua verità? La risposta è una sola: è l’essere che cammina verso la morte eterna, che avverrà per lui dopo il tempo. Nel tempo è colui che avanza verso il male che è la sua personale distruzione e anche la distruzione dei suoi fratelli.

L’uomo in sé è l’essere che giorno dopo giorno si consegna al potere del male e questo potere altro non fa che spingerlo verso la morte, nel tempo e nell’eternità, non solo morte di se stesso, ma anche morte dei suoi fratelli. Dal potere del male nasce la morte. Consegnandosi al male, l’uomo altro non fa che incrementare, aumentare il potere di morte che il male è in se stesso. È possibile uscire da questa spirale di morte? La via c’è ed è una sola: uscire dal potere delle tenebre, del male ed entrare nella Signoria di Cristo Gesù, che è Signoria di vita, di santità, di verità, di carità, di amore, di ogni bene. Perché l’uomo si decida a compiere questo passo, se non lo ha compiuto, o a perseverare nella verità se l’ha già abbracciata, l’Apocalisse offre all’uomo una quarta visione: quella della verità dell’eternità.

**Visione della verità dell’eternità**: questa visione rivela ad ogni uomo, credente o non credente, discepolo o non discepolo di Cristo Gesù, che la vita dell’uomo non finisce con la morte. Essa con la morte inizia ed entra nella sua eternità. L’eternità non sarà per tutti uguale. Sarà di morte eterna per tutti coloro che hanno seguito la falsità, commettendo ogni genere di abomini e di malvagità. Sarà invece di luce e di vita eterna per tutti coloro che hanno disprezzato la vita fino a morire per rendere testimonianza alla verità di Dio e di Cristo Gesù. La visione della verità dell’eternità serve a dare consistenza alla verità della sequela di Cristo Gesù, quotidianamente esposta a morte violenta, spietata, crudele, senza commiserazione, nell’assenza di ogni pietà.

Questa visione rivela ai martiri cristiani che il loro sacrificio, l’offerta della loro vita è la porta che loro dovranno attraversare per entrare nella Gerusalemme Celeste, la Città della luce eterna, della vita piena, della beatitudine perfetta, della verità dell’uomo che si arricchisce della sua piena divinizzazione. Questa visione serve a rivelare ad ogni uomo che il suo futuro non è quello che lui costruisce sulla terra. Sulla terra non c’è futuro per l’uomo. Sulla terra c’è solo l’istante, l’attimo di una vita che si può spezzare in un secondo e che si apre sull’eternità senza più possibilità di ritorno. La morte sigilla per sempre la nostra vita sia nel bene che nel male, sia nella verità che nella falsità e questo sigillo non potrà essere mai più spezzato, rotto, sciolto. Si è per sempre con Dio nella sua vita, o per sempre nello stagno di zolfo e di fuoco in una vita che è di eterna morte.

Queste quattro visioni: della verità di Cristo, della verità della Chiesa, della verità della storia, della verità dell’eternità sono oggi avvolte da tanta falsità. È come se una foschia, una caligine, una nebbia densissima le avesse ingoiate e rese evanescenti. Il mondo è nella falsità. La falsità, lo sappiamo, è la casa perenne, di sempre nella quale abita il mondo. Questo non fa meraviglia. Questo lo si conosce. Oggi però non si vuole conoscere, o riconoscere, o ammettere che è il cristiano stesso che ha fatto della falsità la sua casa, la sua abitazione, la sua dimora. È lui che è divenuto mondo con il mondo e falsità con la falsità, tenebra con le tenebre, non luce con la non luce, peccato con il peccato, menzogna con la menzogna. È lui che ha smarrito la via della verità e della santa conoscenza del suo mistero, la cui soluzione è da ricercarsi solo nella retta conoscenza del mistero di Dio e di Cristo Gesù.

L’Apocalisse rivela ai cristiani qual è la giusta strada da percorrere se si vuole svolgere efficacemente la propria missione di luce all’interno del mondo e della storia. Questa giusta strada non può essere se non il ritorno del cristiano nella pienezza della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, dell’eternità. È sulla verità che si combatte la battaglia della vita contro la morte eterna. Se il cristiano è lui stesso falsità, perché si pone fuori della verità di Cristo, della Chiesa, della storia, dell’eternità, questa battaglia per lui è chiusa, finita per sempre. Lui rimane sì un combattente, ma a servizio del principe di questo mondo, il padre della falsità e della menzogna, il padre dell’imbroglio e dell’inganno.

Queste quattro verità il cristiano oggi le ha dimenticate. Sarà possibile ridargliele? Come ridargliele? L’Apocalisse ancora una volta viene in nostro aiuto e soccorso. Essa ci rivela che si può condurre l’uomo nella verità solo dalla verità, mai dalla falsità. Se la Chiesa vuole condurre gli uomini nella verità, deve essa lasciarsi avvolgere dalle quattro verità fondamentali della sua stessa vita: Cristo, Chiesa, Storia, Eternità. L’Apocalisse ci dice che questo cammino è possibile. A noi la responsabilità di credere nella sua attuabilità.

Nessuno però lo dimentichi: sarà sempre la verità di Cristo, della Chiesa, della Storia, dell’Eternità che potrà aiutare l’uomo ad entrare nella sua verità. Chi non conosce in pienezza queste verità, sappia che in nessun caso potrà aiutare l’uomo. Chi non conosce la verità piena è simile a quel sacerdote, o a quel levita che passano vicino a quell’uomo lasciato mezzo morto dai briganti e vanno oltre lasciandolo nel suo sangue di sofferenza. È la verità che rende liberi: la verità di Cristo nella quale è la verità dell’uomo.

**Cosa è allora il libro dell’Apocalisse?** L’Apocalisse è il Libro che ci svela il mistero di Cristo in pienezza di verità, di conoscenza, di intelligenza e sapienza di Spirito Santo. Del mistero di Cristo essa è vera rivelazione, è visione la cui comprensione è affidata alla mente credente, ma anche al suo cuore, perché accolga Cristo e lo segua percorrendo la sua stessa via: quella dell’Agnello Immolato, del Crocifisso Risorto, del Servo del Padre innalzato alla gloria del Cielo. Chi possiede Cristo in pienezza di verità, conoscenza, intelligenza, sapienza, comprensione, chi secondo questa stessa pienezza Lo accoglie e Lo segue, di certo giungerà nella Gerusalemme Celeste e abiterà in Lui per tutta l’eternità, trasformato in Lui, nella sua vita e luce eterna. È giusto allora che si offrano alcune linee chiavi, linee maestre dalle quali emerge in tutta la sua profondità e si innalza secondo tutto il suo spessore la verità di Cristo Gesù.

**Il Figlio dell’uomo.** Gesù è il Figlio dell’uomo, secondo la profezia di Daniele. È Colui che è stato innalzato sopra le nubi del Cielo e presentato all’*“Antico dei giorni”* dal quale riceve onore, gloria, potenza, regno eterno. Il Figlio dell’uomo è posto accanto a Dio, è a Lui uguale in dignità, in onore. È tutto questo, perché è a Lui uguale in divinità. Lui è di natura divina e tuttavia è anche simile ad un Figlio d’uomo. È giusto che ci chiediamo: Cosa aggiunge il Nuovo Testamento a questa visione? Di quale nuova verità essa viene completata, rivestita, perfezionata?

Il Figlio dell’uomo viene rivestito di potere eterno, è costituito giudice dell’uomo e della storia, ma sale presso Dio, raggiunge il trono di Dio, salendo attraverso la croce. Cristo Gesù dona tutto se stesso al Padre, il Padre dona tutto se stesso al Figlio. Il Figlio, per il dono al Padre della sua umanità, nella sua umanità viene costituito Signore dei signori, Re dei re, Giudice di ogni uomo. La croce diviene così la via del Regno di Dio. Essa è via universale. La croce è il dono della nostra umanità a Dio attraverso il sacrificio e l’immolazione di essa. Il martirio non è via straordinaria. È la via ordinaria della salvezza. La salvezza non è solo dalla croce, è anche per la croce. È per la croce del Figlio dell’uomo che diviene croce di ogni suo discepolo. Il nostro Modello da realizzare è Cristo Crocifisso.

**L’Agnello Immolato.** L’Agnello immolato aggiunge un’altra verità che ci permette di conoscere il mistero di Dio in modo esaustivo e perfetto. Ci consente anche di leggere il Libro dell’Apocalisse in modo autenticamente cristiano, liberandolo da ogni interpretazione che si potrebbe arrestare all’Antico Testamento e in modo del tutto speciale al Libro dell’Esodo. Secondo il racconto dell’Esodo, l’agnello della pasqua ha un significato ben preciso. Esso serve come segno e come cibo. Il sangue sparso sull’architrave e sugli stipiti delle porte doveva indicare all’angelo sterminatore di passare oltre. In quella casa non c’erano primogeniti da sacrificare alla morte. In tutte le altre case invece il primogenito doveva essere strappato via. Le carni invece, arrostite, dovevano essere mangiate con erbe amare, con pane non lievitato e davano forza per il compimento del lungo cammino verso la Terra Promessa.

Con Cristo, la verità dell’Agnello è totalmente diversa, differente. Cristo Gesù è il Primogenito di Dio, il Suo Unigenito. Dio si prende solo la sua vita. Se la prende per risparmiare la vita non dei suoi amici, ma di noi che eravamo empi, peccatori, nemici della sua verità. L’Agnello Immolato diviene così la verità di ogni religione, ma anche il criterio esegetico ed ermeneutico di tutta la Scrittura, di tutta l’opera di Dio. Tutta la storia deve essere compresa dalla verità dell’Agnello Immolato. Dio non toglie più la vita ai *“suoi nemici”* per la salvezza dei *“suoi amici”*. La chiede ai *“suoi amici”* per la salvezza dei *“suoi nemici”*. Questa è la novità assoluta, la verità oltre la quale non esiste altra verità.

**Il Crocifisso Risorto.** Dio però non chiede la vita al suo Figlio Unigenito per lasciarlo nella morte, per abbandonarlo nel potere degli inferi. Il Dio che chiede la vita per la salvezza del mondo, è anche il Dio che ha il potere di ridonare la vita. Il Crocifisso, l’Agnello Immolato, è anche l’Agnello Risorto, che viene costituito Datore di vita per il mondo intero. La Risurrezione di Cristo Gesù è la verità di ogni morte sofferta ed offerta per la salvezza del mondo. È in questa verità che bisogna portare ogni vita, se si vuole che essa si compia, si realizzi, diventi vera. Dio però non chiede la morte al Suo Figlio Unigenito in modo diretto. La morte è un atto indiretto. Atto diretto è la testimonianza che solo Dio è il Signore di ogni vita, solo a Lui va la nostra obbedienza.

La morte è il frutto di questa testimonianza. È il frutto della testimonianza alla verità. Della verità Cristo Gesù è il Testimone fedele, verace. Lui è il Re venuto in questo mondo per rendere testimonianza alla verità. Con la morte, Gesù attesta dinanzi al mondo intero che solo Dio è il Signore. Nessun altro. Signore di tutto, Signore di tutti, Signore sopra ogni cosa. Con la risurrezione, il Padre conferma la verità del Figlio, attesta dinanzi al mondo intero che solo Lui è il Signore, solo a Lui va ogni obbedienza. Attesta anche davanti ad ogni uomo quale sarà il fine di una vita spesa per rendere testimonianza alla verità: apparentemente essa finisce nella morte, in realtà essa si apre invece alla vita eterna, che è vita di gloria che mai finirà, mai svanirà, mai verrà a mancare in qualche cosa. Cristo Gesù, nel suo duplice mistero di morte e di risurrezione, di croce di gloria, di umiliazione e di esaltazione, diviene il principio, il criterio unico della verità della Chiesa, della storia, della vita, della morte, del presente, del futuro, del tempo, dell’eternità, del Cielo, della terra.

Il duplice mistero di Cristo Gesù è la verità con la quale ognuno di noi è chiamato a confrontarsi, verificarsi, modellarsi, conformarsi, se vuole giungere alla pienezza della sua verità. Fuori di questo duplice mistero non c’è verità per nessuno. Fuori di questo mistero c’è solo falsità, errore, ambiguità, menzogna. C’è un pensiero umano che conduce l’uomo alla perdizione.

L’Apocalisse è il Libro che rivela all’uomo il suo niente, la sua povertà, la sua miseria, ma anche la sua morte eterna, quando decide di porre la sua vita fuori del mistero di Cristo Gesù. È questo il grande significato del Libro dai Sette Sigilli. Il Signore che dona la vita è solo Cristo Gesù. Il Signore dell’eternità è solo il Crocifisso, l’Agnello Immolato. Nessun altro uomo è Signore della vita e dell’eternità. Nessun’altra creatura può introdurre l’uomo nella pienezza del suo essere. Ed è questo l’altro dramma che ci svela l’Apocalisse: angeli decaduti e uomini superbi vogliono proclamarsi signori dell’uomo, di ogni uomo.

Chi cade in questo inganno sappia che per lui non ci sarà salvezza né nel tempo, né nell’eternità. Per chi cade in questo inganno, per chi si lascia conquistare dal potere di satana e della bestia, ci sarà solo lo stagno di fuoco e di zolfo per tutta l’eternità. È questo il grande mistero che si apre dinanzi a quanti hanno scelto la via dell’idolatria, abbandonando quella della vera adorazione.

Le verità che l’Apocalisse mette nel nostro cuore sono tante, moltissime. Ognuno può coglierne diverse, secondo le esigenze del suo spirito assetato di verità. Una verità però è giusto che ognuno la scriva nel suo cuore a carattere indelebile. Eccola: **Figure, immagini, segni, simboli tratti dall’Antico Testamento devono essere letti, interpretati, compresi alla luce nuova realtà della Croce.** Su questa verità non si insisterà mai abbastanza. Ogni giorno essa va ribadita. Oggi è il momento di annunziarla come vera professione di fede: la Realtà del Nuovo Testamento è la chiave di lettura della figura dell’Antico. Questo significa in parole assai povere, semplici, umili, che non è l’Esodo che deve interpretare l’Apocalisse, non sono le altre figure che segnano l’intervento di Dio nella Storia Antica che possono essere usate come criterio di esegesi e di ermeneutica per comprendere la Nuova Storia di Cristo Gesù.

È il Mistero della Croce la sola Realtà che spiega, interpreta, comprende, illumina tutta la Scrittura. La Croce è il nuovo assoluto di Dio, nuovo unico, irripetibile, eterno. La Croce è Dono. È Dono dello stesso Dio che si immola per l’uomo peccatore. Tutto deve essere letto partendo dalla Croce: Onnipotenza divina, gloria eterna, liturgia del Cielo e della terra, governo della storia, tempo ed eternità, presente e futuro, singoli e comunità, popoli e nazioni, eventi naturali ed umani, tutto, veramente tutto, deve essere ricondotto alla Croce. Dal Mistero della Croce ogni cosa riceve la sua verità eterna, compreso l’Antico Testamento.

A Cristo Gesù, il Crocifisso, l’Agnello come Immolato, l’Alfa e l’Omega dell’eternità e del tempo, Volto Santissimo dell’Amore di Dio, ogni onore e gloria. È Lui che perennemente apre la mente all’intelligenza delle Scritture. È per sua grazia, solo per sua grazia, che si può offrire qualche piccola verità tra le infinite che contiene il Libro dell’Apocalisse, non solo, ma di tutte le Divine Scritture. La Vergine Maria, Madre della Redenzione, la Donna vestita di sole, Madre della Chiesa, accompagni quanti meditano la Scrittura Santa affinché possano comprendere le cose del Figlio Suo, Gesù Cristo nostro Signore. Gli Angeli e i Santi vigilino perché nessuna Parola di Dio cada a vuoto nel nostro cuore.

Come si è potuto constatare teologia della croce e teologia della gloria sono una sola mirabile teologia, una sola mirabile verità, perché sono una sola Persona, Gesù Cristo nostro Signore, il Crocifisso, l’Agnello Immolato, l’Agnello Risorto, l’Agnello con in mano il governo della storia e dell’eternità. Non due Agnelli, ma uno solo. Non due modelli, ma uno solo. Prima di inoltrarci nella presentazione del mistero di Cristo Gesù così come esso è già rivelato nel Primo Capitolo, è giusto che rispondiamo ad una ulteriore domanda: la nostra teologia attuale, la teologia del nostro giorno è teologia della croce o teologia della gloria?

**L’attuale “teologia!” della delegittimazione.** Possiamo ben dire che oggi la teologia – non quella contenuta negli scaffali delle nostre biblioteche piccole o grandi, bensì quella che viene predicata dalle molteplici voci, sia voci poste in alto e sia voci poste in basso – manca delle quattro chiavi necessarie al potere e all’autorità che deve decidere ciò che è conforme alla Divina Rivelazione, allo Spirito Santo, alla Sacra Tradizione, al cuore della Vergine Maria, ma anche al potere e all’autorità profetica, che nasce da ogni sacramento che si celebra, autorità e potere di dire la Parola secondo purezza di verità e di dottrina.

Senza la chiave della Divina Parola avviene la totale sostituzione del pensiero di Dio con il pensiero dell’uomo. Senza la chiave dello Spirito Santo al posto della purissima verità divina e celeste subentra ogni falsa “verità” della terra. Dalla trascendenza si scivola nell’immanenza, dal soprannaturale al naturale, dal rivelato all’immaginato, dal Dio vero al Dio falso. Senza la chiave della Sacra Tradizione – Padre e Dottori della Chiesa, Martiri e Confessori della fede – dal Dio trinità inesorabilmente ci si inabissa nell’adorazione di idoli e si conseguenza ci si immerge in ogni immoralità. Senza la chiave del cuore della Vergine Maria tutta la purissima verità di Cristo Gesù viene rasa al suolo di re. i. Questa infatti è oggi la tristissima realtà della nostra fede: la totale cancellazione dell’altissimo mistero di Gesù Signore. Di Lui ne abbiamo fatto uno come tutti gli altri uomini. Anzi, peggio che uno come tutti gli altri uomini. Gli altri uomini vengono rispettati e venerati. Di Lui neanche più si può pronunciare il suo Santissimo Nome.

Oggi stiamo assistendo ad una capillare delegittimazione di ogni dottrina, frutto del sangue di Cristo Gesù, e in Lui, con Lui, per Lui, come membra del suo corpo, frutto degli apostoli e degli evangelisti, frutto dei profeti e dei maestri, frutto dei Padri della Chiesa e dei suoi grandi Dottori, frutto dei Martiri e dei Confessori della fede. Altissime fiamme di fuoco oggi si sono abbattute contro la sacra dottrina e l’hanno interamente bruciata, riducendola in polvere e cenere. Esempio di capillare delegittimazione è la verità sul ministero e sul ministero del Sacramento dell’Ordine Sacro. Ecco forme e modalità di questa delegittimazione:

Diciamo fin da subito che per noi **il Sacerdozio Ordinato** è in tutto simile alle mura di Gerico. **Esse rendevano la città inespugnabile.** Infatti essa non fu presa con la forza. **È stato invece il Signore che ha fatto crollare le sue mura** e i figli d’Israele hanno potuto votarla allo sterminio. Così il Testo Sacro:

*Ora Gerico* ***era sbarrata e sprangata davanti agli Israeliti****; nessuno usciva né entrava. Disse il Signore a Giosuè: «****Vedi, consegno in mano tua Gerico e il suo re, pur essendo essi prodi guerrieri****.* ***Voi tutti idonei alla guerra, girerete intorno alla città, percorrendo una volta il perimetro della città. Farete così per sei giorni. Sette sacerdoti porteranno sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca; il settimo giorno, poi, girerete intorno alla città per sette volte e i sacerdoti suoneranno le trombe. Quando si suonerà il corno d’ariete, appena voi sentirete il suono della tromba, tutto il popolo proromperà in un grande grido di guerra, allora le mura della città crolleranno e il popolo salirà, ciascuno diritto davanti a sé»***

*Di buon mattino Giosuè si alzò e i sacerdoti portarono l’arca del Signore; i sette sacerdoti, che portavano le sette trombe di corno d’ariete davanti all’arca del Signore, procedevano suonando le trombe. Il gruppo armato marciava davanti a loro e la retroguardia seguiva l’arca del Signore; si procedeva al suono delle trombe. Il secondo giorno girarono intorno alla città una volta e tornarono poi all’accampamento. Così fecero per sei giorni.*

***Il settimo giorno si alzarono allo spuntare dell’alba e girarono intorno alla città sette volte, secondo questo cerimoniale; soltanto in quel giorno fecero sette volte il giro intorno alla città. Alla settima volta i sacerdoti diedero fiato alle trombe e Giosuè disse al popolo: «Lanciate il grido di guerra, perché il Signore vi consegna la città. Questa città, con quanto vi è in essa, sarà votata allo sterminio per il Signore. Rimarrà in vita soltanto la prostituta Raab e chiunque è in casa con lei, perché ha nascosto i messaggeri inviati da noi****. Quanto a voi, guardatevi da ciò che è votato allo sterminio: mentre operate la distruzione, non prendete nulla di ciò che è votato allo sterminio, altrimenti rendereste votato allo sterminio l’accampamento d’Israele e gli arrechereste una disgrazia. Tutto l’argento e l’oro e gli oggetti di bronzo e di ferro sono consacrati al Signore: devono entrare nel tesoro del Signore».* ***Il popolo lanciò il grido di guerra e suonarono le trombe. Come il popolo udì il suono della tromba e lanciò un grande grido di guerra, le mura della città crollarono su se stesse; il popolo salì verso la città, ciascuno diritto davanti a sé, e si impadronirono della città.*** *Votarono allo sterminio tutto quanto c’era in città: uomini e donne, giovani e vecchi, buoi, pecore e asini, tutto passarono a fil di spada (Gs 6,1-5.12-21).*

Gerico è figura della Chiesa. Le sue mura sono **il suo Sacerdozio Ordinato.** Se crollano queste mura, Satana voterà la Chiesa allo sterminio, **la ridurrà in polvere e cenere**. Poiché Satana lo sa che le mura di protezione della Chiesa sono **il suo Sacerdozio Ordinato**, si è impegnato con tutto l’esercito dei diavoli dell’inferno **a suonare ogni giorno le trombe della falsità, della calunnia, dalle menzogna, dell’inganno, della diceria, della stolta e insipiente critica, dello scandalo, del vilipendio, del disprezzo, dell’esposizione a pubblico ludibrio delle colpe del Sacerdote Ordinato,** perché tutto il popolo del Signore perda la fede nei suoi Pastori. **Persa la fede, oggi crolla una parte di muro e domani ne crolla un’altra parte e Satana e i suoi angeli possono fare scempio del gregge del Signore**. La sua è strategia vincente.

Lo abbiamo già scritto. Oggi Satana ha inventato armi ancora più sofisticate per far crollare le mura della Chiesa. Lui sta lavorando alacremente, senza alcuna sosta, perché **il Sacerdozio Ordinato venga sottratto interamente al soprannaturale e venga consegnato in pasto all’immanenza**. **Del Sacerdote Orinato vuole che si faccia un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio**. Questa consegna in pasto all’immanenza, alla terra, al pensiero del mondo, se portata avanti e non verrà arrestata, **provocherà la più grande distruzione e devastazione della Chiesa del Dio vivente.** Nessuna catastrofe è paragonabile a questa.

Il **Sacerdozio Ordinato è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa. Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà**. Oggi, con un martello pneumatico di alta potenza, Satana sta centuplicando le sue forze affinché questa pietra angolare venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: ***“Universale disprezzo per il Presbitero”. “Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del Sacerdote Ordinato per la loro vita”*.**

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Per questo oggi Satana si sta servendo di tutti – **di chi crede e di chi non crede, di chi sta in alto e di chi sta in basso, dei figli della Chiesa e dei figli del mondo, degli stessi Ministri Ordinati, di quanti si fanno paladini di giustizia e di quanti invece sono servii infingardi** – al fine di far crollare queste mura. Per ogni pietra che crolla di queste mura, una parte del gregge di Cristo Gesù cade nelle mani di Satana. È verità innegabile. Senza il Pastore, sempre il gregge si disperde. Quando il gregge disprezza il suo pastore, è allora che Satana fa vendemmia di anime.

**C’è una via sicura perché il singolo Presbitero non cada in questa trappola infernale che Satana ogni giorno gli tende?** La risposta la troviamo nel Vangelo secondo Luca e viene a noi data dalle Parole di Cristo Gesù:

*Simone, Simone, ecco:* ***Satana vi ha cercati per vagliarvi come il grano; ma io ho pregato per te, perché la tua fede non venga meno. E tu, una volta convertito, conferma i tuoi fratelli».*** *E Pietro gli disse: «Signore, con te sono pronto ad andare anche in prigione e alla morte». Gli rispose: «Pietro, io ti dico: oggi il gallo non canterà prima che tu, per tre volte, abbia negato di conoscermi». Poi disse loro:* ***«Quando vi ho mandato senza borsa, né sacca, né sandali, vi è forse mancato qualcosa?»****. Risposero: «Nulla». Ed egli soggiunse:* ***«Ma ora, chi ha una borsa la prenda, e così chi ha una sacca; chi non ha spada, venda il mantello e ne compri una.*** *Perché io vi dico: deve compiersi in me questa parola della Scrittura: E fu annoverato tra gli empi. Infatti tutto quello che mi riguarda volge al suo compimento». Ed essi dissero: «Signore, ecco qui due spade». Ma egli disse: «Basta!» (Lc 22,31-38*).

Ci sono momenti nella vita di ogni Presbitero nei quali ognuno di essi **è obbligato a prendere la sua vita tutta nelle sue mani, senza attendersi nulla dagli altri, e con essa combattere per la buona battaglia della verità, della luce, della grazia che vengono dall’annuncio del Vangelo e dalla fede nel nome di Cristo Gesù**. Come Gesù ha preso la spada della volontà del Padre e con essa, da solo, ha combattuto la buona battaglia in una obbedienza fino alla morte e alla morte di croce, **così ogni Presbitero, da solo, senza l’aiuto che viene dalla terra, ma confidando e credendo nell’aiuto che viene dal cielo, deve prendere la spada della volontà di Dio e porla a servizio del compimento della sua missione, senza voltarsi né a destra e né a sinistra, ma anche senza salutare nessuno lungo la via. Tutto il peso della missione evangelica è posto sulle sue spalle.**

Anche se ogni altro Presbitero di Gesù si sottraesse al suo ministero e calpestasse nella falsità, nella menzogna, nell’errore la sua missione, spetta ad ogni singolo Presbitero assumere tutta la volontà del Padre e combattere la battaglia per l’annuncio del Vangelo al mondo intero. **Tutti possono dichiarare nulla la missione di annunciare il Vangelo. Tutti la possono eliminare dalla loro vita. Tutti possono convincere gli altri che essa non sia più necessaria. Tutti possono proporre vie nuove di salvezza. Tutti possono inventare per sé e per gli altri infinite nuove religioni.** **Tutti possono dire che Cristo Gesù non è necessario alla salvezza del mondo e che ogni altra parola religiosa è in tutto uguale alla Parola del Vangelo. Tutti possono ignorare la Chiesa e trasformarla in una struttura di servizi della terra per la terra. Se tutti possono, chi non può è ogni singolo Presbitero.**

Spetta infatti ad ogni singolo Presbitero di Gesù Signore **conservare intatta la sua fede nel suo ministero e combattere la buona battaglia perché non solo nessuno gliela strappi dal suo cuore, ma anche affinché per mezzo di lui e della sua Parola,** **la fede possa conquistare ogni altro cuore perché entri nella vera salvezza, vera redenzione, vera giustizia, vera riconciliazione, vera nascita dall’alto, vera incorporazione in Cristo, vera figliolanza con il Padre celeste, vera fratellanza, vera vita eterna.**

La fede ha una legge e questa legge nessuno la potrà mai abrogare. La fede nasce dalla fede che governa il cuore del Presbitero in Cristo Gesù. Se la fede del Presbitero che la trasmette è vera, **sarà vera anche la fede di colui che la riceve, anche se poi da fede vera si può trasformare in fede falsa**. Se la fede del Presbitero che la trasmette è ereticale, lacunosa, addirittura falsa, **anche la fede di chi la riceve sarà ereticale, lacunosa, addirittura falsa**. Questa legge obbliga il Presbitero a dare la fede nella purezza della verità, in conformità alla sana dottrina, secondo la luce che viene dalla Sacra Scrittura, dalla Sacra Tradizione, dal Sacro Magistero della Chiesa. **Dare una fede lacunosa, parziale, ereticale, errata, rende il Presbitero responsabile dinanzi a Dio e agli uomini**. Il servizio della fede va vissuto e svolto secondo le regole divine e non umane, dallo Spirito Santo e non dal pensiero degli uomini, dalla purezza della verità e mai dalla falsità e dalla menzogna. **Un servizio dal cuore del Presbitero e non dal cuore del Padre non solo non salva l’uomo, lo potrebbe anche inoltrare per una via di perdizione.** **Per questo il Presbitero deve prendere la spada della Parola di Cristo Gesù.** È sua altissima responsabilità predicare i misteri della fede dal cuore del Padre e mai dal suo cuore, dai suoi desideri, dalla sua volontà, dai suoi errori e falsità.

**È ancora responsabilità di ogni Presbitero formarsi una coscienza presbiterale rettissima, purissima, verissima, in tutto simile alla coscienza messianica di Gesù. In tutto simile alla coscienza di essere Apostoli del Signore che avevano Pietro, Paolo, Giovanni e tutti gli altri. Senza questa coscienza rettissima, purissima, verissima, Satana sempre potrà entrare nel cuore del Presbitero e attrarlo alla mentalità di questo mondo. Sempre lo potrà far divenire Presbitero a servizio del peccato del mondo, sottraendolo al suo ministero di essere Presbitero a servizio di Cristo Gesù, del suo Vangelo, della sua grazia, della sua verità, della sua giustizia e santità, della sua redenzione, della sua salvezza, della sua giustificazione e santificazione**. Senza questa spada, che il Presbitero sempre dovrà tenere affilata perché possa separare il pensiero di Dio sul suo ministero da ogni altro pensiero della terra, per lui sarà la fine. Basta un solo falso discernimento, è si è già a servizio di Satana e del suo regno di tenebre.

Ecco ora una seconda spada che il Presbitero sempre dovrà portare con sé: **la coscienza di essere lui, il Presbitero, generato in Cristo per essere della stessa sostanza missionaria di Cristo**. Senza questa coscienza, il Presbitero è già del mondo, vive già con il pensiero del mondo. Non è della stessa sostanza missionaria di Cristo Gesù. **Oggi Satana contro questa generazione del Presbitero, che è dal cuore di Cristo Gesù e dalla sostanza della sua vita, sta lottando con tutte le sue forze. Distrutta questa generazione in Cristo, per Cristo, con Cristo, muore il Presbitero nella sua verità e di lui ne fa uno strumento a servizio della falsità e della menzogna.** Tutti gli altri attacchi vengono dal di fuori del Presbitero, questo attacco mira a distruggere il suo stesso cuore e viene dall’interno. Viene dalla perdita della sua umiltà e dal suo inevitabile rivestirsi di tutta la superbia che governa il cuore di Satana.

**Quando si cade dalla purissima umiltà, sempre ci si rivestirà della superbia di Satana e sarà la morte del Presbitero. Persa o smarrita questa generazione cristica, il Presbitero sarà inevitabilmente dal suo cuore. Muore il Presbitero secondo Cristo, da lui generato, nasce il Presbitero secondo il mondo, generato dal cuore e dal pensiero di Satana.** **Ogni Presbitero è obbligato a scegliere: o Presbitero generato da Cristo o Presbitero generato da Satana. Se sceglie quotidianamente di essere Presbitero generato da Cristo Gesù, produrrà i frutti di Cristo Gesù. Se invece cade in tentazione e sceglie di essere Presbitero generato da Satana, sempre produrrà i frutti di Satana, sono frutti di tenebre, di falsità, di menzogna, di inganno, di morte eterna.** La scelta di essere Presbitero generato da Cristo Gesù deve essere momento per momento, perché momento per momento Satana lo tenta perché divenga Presbitero generato da lui. Ecco chi è il presbitero e chi lui sempre dovrà rimanere contro ogni tentazione, anche le più violente, con le quali Satana sempre lo aggredisce.

**Il presbitero è servo della verità e della grazia di Cristo Gesù**. Lui dovrà colmare ogni cuore di Cristo verità e grazia. Per questo è necessario che lui sia pieno di grazia e di verità. Cristo è pieno di grazia e di verità. Il presbitero, poiché vera presenza di Cristo sacerdote, capo e pastore del suo gregge, sempre dovrà presentarsi dinanzi al popolo di Dio e al mondo con questa pienezza. Un presbitero che manca di questa pienezza, lavora ma non per edificare il corpo di Cristo, la sua Chiesa, nel mondo. Lavora invece per dare man forte al regno delle tenebre. Lavora come diacono di Satana. Come suo ministro. Come suo missionario.

**Il presbitero è servo della verità di ogni sacramento**. Mai lui dovrà celebrare un sacramento dalla falsità e dalla menzogna. Oltre che commettere un gravissimo sacrilegio, condannerebbe quanti lo ricevono a rimanere in eterno senza alcuna grazia. Ma senza la grazia del sacramento la natura non si smuove dalla sua corruzione e l’uomo rimane nella sua vecchia natura di peccato. Non potrà mai produrre frutti di vita eterna. Produrrà solo frutti di morte.

**Il presbitero è servo della verità dello Spirito Santo e di ogni suo carisma.** Da pastore in una comunità parrocchiale, dovrà porsi a servizio della grazia che lo Spirito versa in ogni cuore. Questa grazia la dovrà armonizzare. Mai la dovrà spegnere. Ogni grazia dello Spirito, messa sul candelabro, farà molta luce a tutto il popolo del Signore, a tutta la comunità nella quale essa dovrà sempre inserirsi, se vuole produrre frutti di vita eterna.

**Il presbitero è colui che deve condurre il gregge di Cristo nella Gerusalemme del cielo.** Siamo tutti chiamati ad abitare domani nella tenda eterna del Signore nostro Dio. La via che conduce ad essa è solo Cristo Gesù. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il presbitero è la via che porta nel regno eterno. Una verità il presbitero mai dovrà dimenticare: se lui cammina verso la città eterna del suo Dio, il popolo camminerà dietro di Lui, lo seguirà. Se invece lui si smarrisce per le vie di questo mondo e ascolta le loro sirene, allora il popolo si smarrirà e mai potrà raggiungere i cieli beati. Lui è la via. Lui percorre la via. Mostra come la via si percorre. Per questo lui è chiamato ad essere vera immagine del Buon Pastore.

**Il presbitero è il Maestro del vero amore verso Cristo e verso i fratelli.** Vi do un comandamento nuovo: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Ma prima Gesù dice: Vi ho dato l’esempio, perché come ho fatto io, facciate anche voi. Il presbitero dovrà essere l’esempio vivente del vero amore lasciato a noi in eredità da Cristo Gesù. Se lui non mostra come si ama Cristo attraverso la sua vita, la comunità si disperde in mille altri amori che sono secondo la carne e non secondo lo Spirito. Ecco allora che è il presbitero: il modello vivente dell’amore di Cristo in seno alla sua comunità. Potrà essere servo del Signore nel servizio della salvezza e della redenzione del mondo, se come l’Apostolo Giovanni prenderà la Vergine Maria come sua vera Madre.

**Ecco ancora chi è il presbitero: un figlio innamorato della Madre che Cristo Gesù gli ha lasciato in eredità.** Il suo amore per la Vergine Madre deve essere visibile, mai nascosto. All’amore per la Vergine Maria dovrà condurre tutto il gregge che il Signore gli ha affidato. Se il presbitero amerà la Vergine Maria, amerà anche il suo gregge. Se cadrà dall’amore verso la Madre sua celeste, abbandonerà il gregge a lupi, briganti, ladri o come dice il Salmo: ad ogni cinghiale del bosco. Si trasformerà in servo di Satana. Lavorerà ma non per la vera salvezza, la vera redenzione. Ma c’è ancora una verità che sempre lui dovrà custodire nel cuore.

**Il presbitero è parte vitale di un presbiterio.** Gli altri presbiteri sono sua carne e sue ossa. Capo soprannaturale, fondamento divino del presbitero è il Vescovo, al quale si deve essere legati allo stesso modo che il corpo umano è legato al suo capo. Come non c’è vita per ogni membro del corpo che si separa dal suo capo, così non c’è vita soprannaturale per ogni presbitero che si separa dal suo Vescovo. Le Leggi del corpo della Chiesa non sono date dagli uomini. Vengono dallo Spirito Santo e sono eterne e immodificabili. Separati dal capo si è senza vita. Basta osservare la storia. Ci si separa dal capo e il Signore non riversa più per noi nessuna grazia sulla terra. La storia sempre attesta la verità della fede. Sono, queste, solo le verità più elementari che devono essere vita di ogni presbitero, pena la sua trasformazione in servo di Satana per la rovina di tutto il gregge. Ecco ancora cosa mai dovrà dimenticare il presbitero.

**Il presbitero mai dovrà mettere la sua coscienza dinanzi al Vangelo**, dinanzi all’obbedienza gerarchica, dinanzi all’ascolto del suo Vescovo. Invece sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza sull’altare del Vangelo, dell’obbedienza gerarchica, della parola del suo Vescovo, posto da Cristo Gesù a condurre lui, suo presbitero, nella purezza della Parola. Sempre il presbitero dovrà sacrificare la sua coscienza al Vangelo, la sua scienza al Vangelo, la sua volontà al Vangelo, il suo pensiero al Vangelo, ogni suo desiderio al Vangelo.

**Tutto il presbitero deve sacrificare all’obbedienza di Cristo Gesù**. Oggi è questo l’errore e la confusione nella Chiesa: anteporre il proprio io al Vangelo. Anziché sacrificare il proprio io al Vangelo, si sacrifica il Vangelo al proprio io. Anziché prestare ogni obbedienza al Vangelo si preferisce seguire le mode del momento e sacrificare il Vangelo al pensiero del mondo. Questa confusione e questo errore devono stare sempre lontani dal cuore, dalla mente, dalla vita del presbitero. Se questo dovesse però accadere, sappia il presbitero che lo Spirito Santo si ritirerà da lui e diventerà un misero servo a servizio del mondo, del peccato, di Satana.

**Le armi invisibili.** Come Satana oggi è riuscito a trascinare nell’abisso della non verità tutto il mistero contenuto nella Parola? Usando le sue armi invisibili. Come le ha usate e come le usa? Prima trasformando il cuore del discepolo di Gesù da cuore puro in cuore impuro. Poi servendosi del cuore impuro per privare di ogni verità il Padre celeste, Gesù, lo Spirito, La Chiesa, la Vergine Maria, l’uomo, l‘intera creazione. Le armi sono così invisibili da riuscire ad ingannare moltissimi discepoli di Gesù. Solo con l’aiuto dello Spirito Santo si possono conoscere. Ne indichiamo solo alcune di queste armi invisibili, dal momento che per ogni cristiano ne esistono molte altre.

**Prima arma invisibile**: L’invisibile separazione della lettera della Scrittura dalla sua retta interpretazione attraverso l’uso della sacra scienza teologica. Da un lato abbiamo la Divina Rivelazione e dall’altro una pseudo-teologia che nega tutta la divina rivelazione nelle sue verità essenziali. Questa pseudo-teologia è riuscita a trasformare l’ermeneutica in pseudo-ermeneutica e l’esegesi in pseudo-esegesi.

**Seconda arma invisibile**: L’invisibile spostamento della sacra scienza come dottrina per l’intelligenza del mistero di Dio così come è contenuto nella Divina Rivelazione, nella Tradizione della Chiesa, nei Padri e nei Dottori della Chiesa, a scienza antropologica e sociologica con il conforto delle scienze atee. Questo invisibile spostamento oggi è a fondamento per definire la “verità” dell’uomo. Poiché la “verità” dell’uomo è frutto della scienza o delle scienze sull’uomo, essa è una “verità” evanescente, sempre da modificare e da aggiornare all’ultimo ritrovato della scienza o delle scienze sull’uomo. Muore la verità immutabile. Nasce a verità mutevole, capace di adattarsi ad ogni evento della vita dell’uomo. È questo il grande danno che quest’arma invisibile provoca: si aggiorna la dottrina eterna, la dottrina dogmatica, la dottrina rivelata su ogni verità mutevole offerte dalle scienze della terra. Così il Cielo è sostituito dalla terra, la Trascendenza dall’immanenza.

**Terza arma invisibile:** L’invisibile cambiamento della verità dei ministeri nella Chiesa. Da una chiesa ricca di mistero ad una Chiesa povera di qualsiasi mistero. È come se il mistero non interessasse più ad alcuno. Una Chiesa senza mistero è una non Chiesa. Nella Parola è racchiuso tutto il mistero dell’uomo, mistero della vita e mistero della morte, mistero della benedizione e mistero della maledizione, mistero del paradiso e mistero dell’inferno, mistero del passato, del presente, del futuro, mistero dell’uomo e anche mistero del creato. Nella Parola è racchiuso tutto il mistero del Dio Creatore e Signore dell’uomo. È racchiuso il mistero della sua creazione, della sua redenzione e salvezza per giustificazione. Oggi essendo l’uomo demisterizzato, privato cioè del suo mistero che è eternamente dal mistero del suo Dio e Creatore, anche l’obbedienza alla Parola è stata demisterizzata. Privata l’obbedienza del suo mistero, anche la Parola del Signore è privata del suo mistero. Obbedire o non obbedire, ascoltare o non ascoltare, seguire e non seguire la Parola del nostro Creatore e Dio, non ha alcun valore.

Anche Cristo è stato privato del suo mistero eterno. Gesù è dichiarato uguale ad ogni altro fondatore. Così il Figlio Unigenito Eterno del Padre che si è incarnato per la nostra salvezza ed è il Mediatore unico, universale tra il Padre e l’intera creazione. Il solo e unico Mediatore nella creazione, nella Redenzione, nel dono della grazia, della verità, dello Spirito Santo, della vita eterna è dichiarato uguale ad ogni altro. Falsità delle falsità e inganno degli inganni. Ogni uomo è creato per mezzo di Lui. Ogni uomo è da redimere per mezzo di Lui. Urge riportare nei cuori dei discepoli di Gesù il mistero dell’obbedienza. Obbedienza alla Parola, obbedienza alla nuova realtà creata dallo Spirito Santo in ogni cuore, obbedienza alla vocazione e alla missione, obbedienza al Vangelo, obbedienza alla Chiesa.

Nella creazione sia visibile che invisibile tutto è mistero. Mistero creato, mistero rivelato, mistero spezzato, mistero da ricomporre, mistero da vivere, mistero da mostrare, mistero da annunciare ad ogni uomo perché si innamori di esso. Senza il mistero siamo privi di ogni verità e di conseguenza di identità. A che serve un uomo senza verità e senza identità? Qual è la sua missione sulla terra se la missione è vita conforme alla verità e all’identità della persona? Oggi è questa l’urgenza delle urgenze, la necessità delle necessità: portare ogni uomo al cuore del suo mistero, portare il mistero al centro del suo cuore. Finché questo non avverrà, l’uomo mai potrà dirsi vero uomo. Gli mancano verità e identità. Gli manca la conoscenza della sua natura. È privo della specificità e particolarità della sua vita. Senza verità e identità, quale uomo possiamo noi formare? Gli manca la materia per la sua edificazione. La materia è la verità che rivela l’identità. Oggi l’uomo sta distruggendo ogni mistero.

Oggi e sempre chi può dare all’uomo la sua verità è solo il presbitero di Gesù. Come gliela dona? Donandogli Cristo Gesù. Solo Cristo è la verità dell’uomo, perché solo Cristo è la verità del Padre e dello Spirito Santo e di tutto l’universo visibile e invisibile. Se il presbitero non vive pienamente la sua verità, se non obbedisce al mistero della sua verità che è Gesù Signore, mai potrà dare la sua verità agli uomini che sono nella schiavitù della falsità e delle tenebre. Oggi è proprio questo il grande peccato di omissione del presbitero. Non vive lui l’obbedienza alla verità. Non dona la verità ai suoi fratelli perché abbandonino ogni falsità e si realizzino in Cristo come vera luce del mondo. È grande il mistero dell’obbedienza perché esso è obbedienza alla verità di Cristo Gesù creata nei nostri cuore per mezzo dello Spirito Santo e dei ministri di Cristo e amministratori dei suoi misteri. Se non siamo in Cristo, mai saremo nella nostra verità.

**Quarta arma invisibile**: L’invisibile auto-attribuzione di ministerialità non generate né dallo Spirito Santo, né dai Sacramenti della Chiesa, né dalle strutture esistenti nella Chiesa che preparano all’esercizio di missioni e mansioni. Non si è più opera dello Spirito Santo. Ognuno si crea e si fa da se stesso ciò che vuole che lui sia.

**Quinta arma invisibile:** L’invisibile cancellazione del gregge di Cristo e il sorgere di cristiani non appartenenti a nessun gregge e a nessun pastore. Nasce il cristiano senza pastore. Un cristiano senza pastore è un cristiano senza comunità. Un cristiano senza comunità è un cristiano senza vera vita.

**Sesta arma invisibile:** L’invisibile uguaglianza di tutti i membri all’interno del corpo di Cristo e di conseguenza la cancellazione degli specifici ministeri, ministerialità, missioni, vocazioni. Con questa arma invisibile viene espulso dal corpo di Cristo Santo ed esso viene governato in ogni cosa dal pensiero dell’uomo.

**Settima arma invisibile**: L’invisibile spostamento del ministro sacro dalle cose che riguardando Dio alle cose che riguardano gli uomini. Dalla cura degli interessi di Cristo si è passati alla cura degli interessi degli uomini. Dalla trascendenza e dal soprannaturale si è passati nell’immanenza e nel naturale. È questa la morte del Sacramento dell’Ordine nella sua più alta verità.

**Ottava arma invisibile:** L’invisibile cancellazione del male morale oggettivo in nome di un male morale soggettivo. Il male non è più trasgressione dei Comandamenti del Signore, non è più disobbedienza alle divine Norme e ai divini Statuti. Male è ciò che l’uomo vuole che sia male e così è bene ciò che l’uomo vuole sia bene.

**Nona arma invisibile**: L’invisibile eliminazione della nozione stessa di peccato. Non esistendo più il male oggettivo, neanche il peccato oggettivo esiste. Questo significa che tutti i cammelli del peccato vengono ingoiati. Si filtrano solo i moscerini.

**Decima arma invisibile**: L’invisibile proclamazione di Cristo Gesù come persona non più necessaria per la salvezza dell’uomo. Cristo non è più la verità, la sola verità della nostra fede nella quale è contenuta ogni altra verità. L’uomo così diviene salvatore di se stesso. Nulla è più falso.

**Undicesima arma invisibile**: L’invisibile dichiarazione della Chiesa non più luce del mondo e sale della terra, sacramento di Cristo Gesù per la salvezza di ogni uomo. Se la Chiesa non è più sacramento di Cristo per la salvezza, neanche il cristiano lo è in Cristo, con Cristo, per Cristo. La dichiara così la morte della Chiesa.

**Dodicesima arma invisibile:** L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le religioni senza alcuna verità oggettiva di preminenza per nessuna di esse. Questo vuol dire cancellazione dalla storia di quattromila anni di lavoro del Signore per ridare all’uomo una dignità ancora più alta di quella ricevuta per creazione.

**Tredicesima arma invisibile**: L’invisibile e anche necessaria, quasi obbligatoria dichiarazione dell’uguaglianza di tutte le confessioni cristiane. Nessuna più si deve convertire ad un’altra. Se nessuna è verità per le altre e le altre non sono verità per nessuna, allora si è nella perfetta uguaglianza. Ma può la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rinunciare alla sua verità?

**Quattordicesima arma invisibile:** L’invisibile piena sostituzione delle scienze umane atee a danno delle scienze soprannaturali della salvezza. Così facendo, tutto il Sacro Deposito della fede scompare.

**Quindicesima arma invisibile:** L’invisibile riduzione di tutta la Scrittura a pensiero storico legato a quel tempo e a quel momento. Questo significa che da oggi nessuno si potrà più appellare alla Scrittura come norma normans per la sua fede. Ma se non ci si può più appellare alla Scrittura, neanche ai Padri della Chiesa ci si può appellare e neanche ai suo Dottori, la cui dottrina è tutta attinta dalla Divina Rivelazione.

**Sedicesima arma invisibile:** L’invisibile e anche necessaria dichiarazione della non obbligatorietà per noi di seguire gli insegnamenti della Scrittura. Sono insegnamenti per quei tempi, ma non per altri tempi. Ogni tempo ha le sue verità. Le verità di ieri sono per ieri. Le verità di oggi non sono per domani. Anche il domani avrà le sue verità. La Scrittura va considerata assieme alla Sacra Tradizione non più che un Museo, nel quale vengono raccolti i fossili delle verità di ieri.

**Diciassettesima arma invisibile:** L’invisibile trionfo del pensiero del mondo nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Nasce così la conformazione ai pensieri della terra, pensieri di questo mondo che sono tutti contrari ai pensieri di Cristo Gesù.

**Diciottesima arma invisibile:** L’invisibile ritorno del Pelagianesimo nella Chiesa del Dio vivente. Non si ha più bisogno di alcuna grazia. L’uomo è da se stesso. Non ha bisogno di nessun aiuto soprannaturale. Questo significa consegna dell’umanità intera al peccato, all’immoralità, all’idolatria, alla morte.

**Diciannovesima arma invisibile**: L’invisibile imposizione delle nuove dottrine lasciando che le “vecchie dottrine” vadano ad abitare nel Museo delle scienze teologiche del passato. Pensare oggi con il pensiero di Cristo, così come esso è contenuto nel Vangelo, è motivo per essere accusati e condotti sul Golgota allo stesso modo che fu condotto Cristo Gesù per aver pensato con il pensiero del Padre suo rivelato nei libri profetici.

**Ventesima arma invisibile:** L’invisibile equivocità del linguaggio che sembra affermare una cosa, mentre in realtà convalida il contrario. Questa è un’arma invisibile sofisticatissima. Con quest’arma le potenze infernali stanno devastando ogni cosa. Quest’arma ha un solo intento: eliminare dalla Chiesa e dal mondo ogni traccia della presenza di Dio Padre, di Cristo Signore e dello Spirito Santo dalla nostra terra. Del mistero rivelato nulla dovrà più esistere.

**Ventunesima arma invisibile:** L’invisibile rinuncia del discepolo di Gesù a combattere per la difesa della verità di Cristo Signore. Combattere per la verità di Gesù Signore equivale solo ad essere dichiarati pazzi, gente senza mente e senza cuore, senza intelligenza e senza alcuna sapienza, gente fuori dalla storia.

**Ventiduesima arma invisibile**: L’invisibile trasformazione del discepolo di Cristo Signore in soldato di Satana per la diffusione nella Chiesa e nel mondo di ogni falsità e menzogna, facendole però passare come purissima verità di Dio.

**Ventitreesima arma invisibile:** L’invisibile diritto dell’immoralità per regnare indisturbata nella Chiesa del Dio vivente. Questa arma se non oggi, domani stesso o nei prossimi anni, farà della Chiesa una vera spelonca di immorali, immorali però giustificati, canonizzati, santificati, immorali tutti legalizzati, immorali obbedienti alla legge, immorali dal disprezzo di vuole ancora conservarsi nella verità e santità, grazia e vita eterna che sgorgano dal cuore di Cristo Signore.

**Ventiquattresima arma invisibile**: L’invisibile sostituzione del Dio Trinità con una moltitudine di Dèi che in verità sono solo idoli. Se le religioni sono uguali, se le confessioni cristiane sono uguali, anche gli Dei delle differenti religioni sono uguali e ogni verità di una confessione cristiana è uguale alla verità delle altre confessioni.

**Venticinquesima arma invisibile:** L’invisibile spostamento della Chiesa che discende da Dio e dal cuore di Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, a favore di una Chiesa che sale dal cuore dell’uomo. Tutto può salire dal cuore dell’uomo a condizione che sia sempre verificato da ciò che discende a noi dal cuore del Padre, in Cristo Gesù per opera dello Spirito Santo. Anche le strutture per la verifica sono cadute sotto il colpi di questa invisibile arma delle potenze infernali. Quando ci si sveglierà da questo sonno spirituale – anche questo sonno è arma invisibile di Satana – ci si accorgerà che avremo commesso lo stesso errore che per moltissimi anni ha condizionato la vita dei discepoli di Gesù. Ieri alla verità che discende dal cielo abbiamo preferito la verità che sale dal cuore di ogni discepolo di Gesù, compresi illustrissimi teologi. I danni sono stati infinitamente di più di quelli provocati dal diluvio universale. Oggi dalla Chiesa che discende dal cielo si è passati ad una Chiesa che sale dal cuore degli uomini. I danni che raccoglieremo fra qualche decennio, e anche meno, saranno di completa devastazione della Chiesa del Dio vivente.

**Con tutte queste armi invisibili** il cuore impuro parla male di ogni realtà divina e soprannaturale. Questo cuore impuro rende i maestri, gli esperti, i professori e i dottori della divina verità, maestri, esperti, professori e dottori della falsità e della menzogna, dell’inganno e della calunnia. Sì, il cuore impuro giunge anche a calunniare il Signore perché trasforma la sua purissima verità in falsità. Sempre questi cuori impuri presenteranno Dio e tutto il mondo di Dio, in modo bugiardo, falso, menzognero, mentendo, calunniandolo, affermando cose che mai Dio ha pronunciato, mai ha detto, mai neanche ha pensato in tutta la sua eternità. Costoro, anziché magnificare il Signore, lo deprimono, lo umiliano, gli tolgono ogni gloria, togliendo la gloria alla verità della sua Parola, al suo Vangelo, alla sua lieta Novella, alla rivelazione che ci dona la conoscenza del suo mistero e della sua misericordia e giustizia in nostro favore. Il cuore impuro sempre trasforma la luce in tenebre e la verità in falsità.

Dopo questa lunga premessa, necessaria per conoscere il mondo nel quale stiamo vivendo, è giusto che subito passiamo a tratteggiare con la luce che discende dal Cielo tutto il mistero di Gesù Signore così come esso è contento nel Primo Capitolo dell’Apocalisse. Tutto è dal mistero di Cristo Gesù. Un solo errore o un solo pensiero della terra portato in questo mistero e tutto il mistero si corrompe. Non è più il mistero a noi dato per purissima rivelazione.

**LETTURA DEL PRIMO CAPITOLO DELL’APOCALISSE**

**(Italiano Latino Greco)**

Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino. Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra. A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. *Ecco, viene con le nubi* e ogni occhio *lo vedrà*, anche quelli che lo *trafissero*, *e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto.* Sì, Amen! Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese (Ap 1,9-20).

Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni qui testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit. Beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope es. Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est testis fidelis primogenitus mortuorum et princeps regum terrae qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens. Ego Iohannes frater vester et particeps in tribulatione et regno et patientia in Iesu fui in insula quae appellatur Patmos propter verbum Dei et testimonium Iesu. Fui in spiritu in dominica die et audivi post me vocem magnam tamquam tubae dicentis quod vides scribe in libro et mitte septem ecclesiis Ephesum et Zmyrnam et Pergamum et Thyatiram et Sardis et Philadelphiam et Laodiciam et conversus sum ut viderem vocem quae loquebatur mecum et conversus vidi septem candelabra aurea et in medio septem candelabrorum similem Filio hominis vestitum podere et praecinctum ad mamillas zonam auream caput autem eius et capilli erant candidi tamquam lana alba tamquam nix et oculi eius velut flamma ignis et pedes eius similes orichalco sicut in camino ardenti et vox illius tamquam vox aquarum multarum et habebat in dextera sua stellas septem et de ore eius gladius utraque parte acutus exiebat et facies eius sicut sol lucet in virtute sua et cum vidissem eum cecidi ad pedes eius tamquam mortuus et posuit dexteram suam super me dicens noli timere ego sum primus et novissimus et vivus et fui mortuus et ecce sum vivens in saecula saeculorum et habeo claves mortis et inferni scribe ergo quae vidisti et quae sunt et quae oportet fieri post haec. Sacramentum septem stellarum quas vidisti in dextera mea et septem candelabra aurea septem stellae angeli sunt septem ecclesiarum et candelabra septem septem ecclesiae sunt (Ap 1,9-20).

'Apok£luyij 'Ihsoà Cristoà ¿n œdwken aÙtù Ð qeÒj de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei, kaˆ ™s»manen ¢poste…laj di¦ toà ¢ggšlou aÙtoà tù doÚlJ aÙtoà 'Iw£nnV, Öj ™martÚrhsen tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà Cristoà, Ósa eden. mak£rioj Ð ¢naginèskwn kaˆ oƒ ¢koÚontej toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj kaˆ throàntej t¦ ™n aÙtÍ gegrammšna, Ð g¦r kairÕj ™ggÚj. 'Iw£nnhj ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij ta‹j ™n tÍ 'As…v: c£rij Øm‹n kaˆ e„r»nh ¢pÕ Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, kaˆ ¢pÕ tîn ˜pt¦ pneum£twn § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà, kaˆ ¢pÕ 'Ihsoà Cristoà, Ð m£rtuj Ð pistÒj, Ð prwtÒtokoj tîn nekrîn kaˆ Ð ¥rcwn tîn basilšwn tÁj gÁj. Tù ¢gapînti ¹m©j kaˆ lÚsanti ¹m©j ™k tîn ¡martiîn ¹mîn ™n tù a†mati aÙtoà, kaˆ ™po…hsen ¹m©j basile…an, ƒere‹j tù qeù kaˆ patrˆ aÙtoà, aÙtù ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj [tîn a„ènwn]: ¢m»n. 'IdoÝ œrcetai met¦ tîn nefelîn, kaˆ Ôyetai aÙtÕn p©j ÑfqalmÕj kaˆ o†tinej aÙtÕn ™xekšnthsan, kaˆ kÒyontai ™p' aÙtÕn p©sai aƒ fulaˆ tÁj gÁj. na…, ¢m»n. 'Egè e„mi tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, lšgei kÚrioj Ð qeÒj, Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, Ð pantokr£twr. 'Egë 'Iw£nnhj, Ð ¢delfÕj Ømîn kaˆ sugkoinwnÕj ™n tÍ ql…yei kaˆ basile…v kaˆ ØpomonÍ ™n 'Ihsoà, ™genÒmhn ™n tÍ n»sJ tÍ kaloumšnV P£tmJ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà. ™genÒmhn ™n pneÚmati ™n tÍ kuriakÍ ¹mšrv, kaˆ ½kousa Ñp…sw mou fwn¾n meg£lhn æj s£lpiggoj legoÚshj, •O blšpeij gr£yon e„j bibl…on kaˆ pšmyon ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij, e„j ”Efeson kaˆ e„j SmÚrnan kaˆ e„j Pšrgamon kaˆ e„j Qu£teira kaˆ e„j S£rdeij kaˆ e„j Filadšlfeian kaˆ e„j Laod…keian. Kaˆ ™pšstreya blšpein t¾n fwn¾n ¼tij ™l£lei met' ™moà: kaˆ ™pistršyaj edon ˜pt¦ lucn…aj crus©j, kaˆ ™n mšsJ tîn lucniîn Ómoion uƒÕn ¢nqrèpou ™ndedumšnon pod»rh kaˆ periezwsmšnon prÕj to‹j masto‹j zènhn crus©n. ¹ d kefal¾ aÙtoà kaˆ aƒ tr…cej leukaˆ æj œrion leukÒn æj cièn kaˆ oƒ Ñfqalmoˆ aÙtoà æj flÕx purÒj kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà Ómoioi calkolib£nJ æj ™n kam…nJ pepurwmšnhj kaˆ ¹ fwn¾ aÙtoà æj fwn¾ Ød£twn pollîn, kaˆ œcwn ™n tÍ dexi´ ceirˆ aÙtoà ¢stšraj ˜pt£ kaˆ ™k toà stÒmatoj aÙtoà ·omfa…a d…stomoj Ñxe‹a ™kporeuomšnh kaˆ ¹ Ôyij aÙtoà æj Ð ¼lioj fa…nei ™n tÍ dun£mei aÙtoà. Kaˆ Óte edon aÙtÒn, œpesa prÕj toÝj pÒdaj aÙtoà æj nekrÒj, kaˆ œqhken t¾n dexi¦n aÙtoà ™p' ™m lšgwn, M¾ foboà: ™gè e„mi Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj kaˆ Ð zîn, kaˆ ™genÒmhn nekrÕj kaˆ „doÝ zîn e„mi e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn kaˆ œcw t¦j kle‹j toà qan£tou kaˆ toà ¯dou. gr£yon oân § edej kaˆ § e„sˆn kaˆ § mšllei genšsqai met¦ taàta. tÕ must»rion tîn ˜pt¦ ¢stšrwn oÞj edej ™pˆ tÁj dexi©j mou kaˆ t¦j ˜pt¦ lucn…aj t¦j crus©j: oƒ ˜pt¦ ¢stšrej ¥ggeloi tîn ˜pt¦ ™kklhsiîn e„sin kaˆ aƒ lucn…ai aƒ ˜pt¦ ˜pt¦ ™kklhs…ai e„s…n. (Ap 1,9-20).

**ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO**

Analizzeremo il testo procedendo versetto per versetto. Così agendo nessuna verità potrà sfuggire alla nostra mente e al nostro cuore e la verità su Gesù Signore apparirà secondo il suo pieno splendore. Neanche un frammento andrà perduto. Smarrire o perdere o non cogliere anche un solo frammento è pessimo servizio che si rende a Cristo Gesù e alla sua purissima verità.

**VV 1,1-2:** Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve. Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto. Apocalypsis Iesu Christi quam dedit illi Deus palam facere servis suis quae oportet fieri cito et significavit mittens per angelum suum servo suo Iohanni qui testimonium perhibuit verbo Dei et testimonium Iesu Christi quaecumque vidit. 'Apok£luyij 'Ihsoà Cristoà ¿n œdwken aÙtù Ð qeÒj de‹xai to‹j doÚloij aÙtoà § de‹ genšsqai ™n t£cei, kaˆ ™s»manen ¢poste…laj di¦ toà ¢ggšlou aÙtoà tù doÚlJ aÙtoà 'Iw£nnV, Öj ™martÚrhsen tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà Cristoà, Ósa eden.

Quanto viene narrato in questo testo dell’Apostolo Giovanni è purissima rivelazione di Gesù Cristo. **L’invisibile presente e futuro viene reso visibile**. L’Autore di questa rivelazione è **Dio, il Padre**. Dio, il Padre, **la consegna a Cristo Gesù. Cristo Gesù per mezzo del suo angelo la consegna al suo servo Giovanni.** In cosa consiste questa rivelazione? Nel mostrare ai suoi di servi, cioè a quanti credono Lui, **le cose che dovranno accadere tra breve**. **“Tra breve”** è il tempo che dura da oggi fino a che un uomo non giunge alla porte dell’eternità con la sua morte. **“Tra breve”** è anche il tempo che rimane fino al giorno della venuta del Figlio dell’uomo sulle nubi del cielo. Così l’Apostolo Paolo sulla brevità del tempo: *“Questo vi dico, fratelli: il tempo si è fatto breve; d’ora innanzi, quelli che hanno moglie, vivano come se non l’avessero; quelli che piangono, come se non piangessero; quelli che gioiscono, come se non gioissero; quelli che comprano, come se non possedessero; quelli che usano i beni del mondo, come se non li usassero pienamente: passa infatti la figura di questo mondo! (1Cor 7,29-31)*. Il tempo che ci è dato per realizzare Cristo è veramente breve.

L’Apostolo Giovanni accoglie la rivelazione di Gesù Cristo, dono a Cristo Gesù del Padre, ed attesta, manifesta, rende nota **la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo**, riferendo ciò che ha visto. Quanto Giovanni attesta non è una sua immaginazione, un frutto della sua mente, un elaborato del suo cuore, un parto dei suoi pensieri – allo stesso modo che è parto della mente molta a-teologia dei nostri giorni. Lui attesta ciò che ha visto. Ha visto ciò che gli è stato mostrato. Chi glielo ha mostrato e fatto vedere è Cristo Gesù. Cristo Gesù glielo ha fatto vedere per volontà o per dono del Padre.

Sempre si compie quanto Gesù ha già rivelato ai suoi Apostoli: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza. Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo. Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro. Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero» (Mt 11,25-30)*. *“Natanaele gli domandò: «Come mi conosci?». Gli rispose Gesù: «Prima che Filippo ti chiamasse, io ti ho visto quando eri sotto l’albero di fichi». Gli replicò Natanaele: «Rabbì, tu sei il Figlio di Dio, tu sei il re d’Israele!». Gli rispose Gesù: «Perché ti ho detto che ti avevo visto sotto l’albero di fichi, tu credi? Vedrai cose più grandi di queste!». Poi gli disse: «In verità, in verità io vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere sopra il Figlio dell’uomo» (Gv 1,48-51).*

Gesù è il solo Mediatore tra il Padre e l’universo, tra il Cielo e la terra, tra la Trascendenza e l’immanenza, tra il Soprannaturale e il naturale, tra Dio e gli uomini. **Tutto è per Lui, ma anche tutto è con Lui, tutto è in Lui. Chi esclude Cristo, chiude le porte al Padre, al Cielo, alla Trascendenza, al Soprannaturale. Priva l’universo, la terra, il mondo, l’umanità di ogni verità, grazia, vita, luce, benedizione, redenzione, salvezza, giustificazione, che da Dio si riversano su di noi.** È catastrofe spirituale più grande del prosciugamento delle acque di tutta la terra e della scomparsa dell’aria dal nostro pianeta.

Senza Cristo vi è solo morte e morte eterna. Oggi abbiamo tolto Cristo dal mistero dell’uomo e la morte si sta impossessando dell’umanità intera. Tutte le sue leggi, tutti i suoi pensieri, tutti i falsi diritti che oggi si scrivono, quanto essa genera e produce è tutto in favore della morte, morte prima spirituale e poi morte fisica. Solo Cristo è la vita e solo Lui è la via per accedere ad essa. Solo in Lui ogni vita si potrà vivere. **Cristo è il nostro essenziale eterno. Non solo è il nostro essenziale eterno, è anche il nostro necessario eterno**. Si toglie Cristo e si ritorna alla società esistente prima del diluvio: *“Il Signore vide che la malvagità degli uomini era grande sulla terra e che ogni intimo intento del loro cuore non era altro che male, sempre. E il Signore si pentì di aver fatto l’uomo sulla terra e se ne addolorò in cuor suo. Il Signore disse: «Cancellerò dalla faccia della terra l’uomo che ho creato e, con l’uomo, anche il bestiame e i rettili e gli uccelli del cielo, perché sono pentito di averli fatti». Ma Noè trovò grazia agli occhi del Signore” (Gen 6,5-8)*. Triste realtà per una civiltà che si proclama la civiltà del progresso. È, sì, progresso, ma verso la morte, non verso la vita.

L’Apostolo Giovanni sempre parla di se stesso attestando che lui dice ciò che ha visto e per questo la sua testimonianza è vera. Egli sa che dice il vero. Essendo purissima verità, ad essa si deve accordare ogni fede. La fede va accordata per avere noi la vita: “*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto” (Gv 19,31-37).*

*Pietro si voltò e vide che li seguiva quel discepolo che Gesù amava, colui che nella cena si era chinato sul suo petto e gli aveva domandato: «Signore, chi è che ti tradisce?». Pietro dunque, come lo vide, disse a Gesù: «Signore, che cosa sarà di lui?». Gesù gli rispose: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa? Tu seguimi». Si diffuse perciò tra i fratelli la voce che quel discepolo non sarebbe morto. Gesù però non gli aveva detto che non sarebbe morto, ma: «Se voglio che egli rimanga finché io venga, a te che importa?». Questi è il discepolo che testimonia queste cose e le ha scritte, e noi sappiamo che la sua testimonianza è vera. Vi sono ancora molte altre cose compiute da Gesù che, se fossero scritte una per una, penso che il mondo stesso non basterebbe a contenere i libri che si dovrebbero scrivere (Gv 21,20-35).*

*Quello che era da principio, quello che noi abbiamo udito, quello che abbiamo veduto con i nostri occhi, quello che contemplammo e che le nostre mani toccarono del Verbo della vita – la vita infatti si manifestò, noi l’abbiamo veduta e di ciò diamo testimonianza e vi annunciamo la vita eterna, che era presso il Padre e che si manifestò a noi –, quello che abbiamo veduto e udito, noi lo annunciamo anche a voi, perché anche voi siate in comunione con noi. E la nostra comunione è con il Padre e con il Figlio suo, Gesù Cristo. Queste cose vi scriviamo, perché la nostra gioia sia piena. Questo è il messaggio che abbiamo udito da lui e che noi vi annunciamo: Dio è luce e in lui non c’è tenebra alcuna. Se diciamo di essere in comunione con lui e camminiamo nelle tenebre, siamo bugiardi e non mettiamo in pratica la verità. Ma se camminiamo nella luce, come egli è nella luce, siamo in comunione gli uni con gli altri, e il sangue di Gesù, il Figlio suo, ci purifica da ogni peccato. Se diciamo di essere senza peccato, inganniamo noi stessi e la verità non è in noi. Se confessiamo i nostri peccati, egli è fedele e giusto tanto da perdonarci i peccati e purificarci da ogni iniquità. Se diciamo di non avere peccato, facciamo di lui un bugiardo e la sua parola non è in noi (1Gv 1,1-10)*.

Non si tratta di visione solo con gli occhi della carne. Questi vedono solo ciò che appare. Lui vede con gli occhi della carne e con gli occhi dello Spirito Santo. Sono gli occhi dello Spirito Santo con i quali lui vede che rendono la sua testimonianza degna di fede. Lui vede per noi e parla per noi, per noi rende noto e attesta ciò che ha visto. Qual è il fine della sua testimonianza? Perché noi crediamo nel nome di Cristo Gesù e perché credendo abbiamo la vita nel suo nome: *“Gesù, in presenza dei suoi discepoli, fece molti altri segni che non sono stati scritti in questo libro. Ma questi sono stati scritti perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio, e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome” (Gv 20,30-31)*. Siamo nel vero ordine della mediazione: Dio Padre dono a Cristo Gesù, Cristo Gesù dona al suo Apostolo, il suo Apostolo dona a noi. Il mistero della salvezza è frutto di questa triplice mediazione, che può giungere a noi solo per virtù dello Spirito Santo e per virtù dello Spirito Santo essere accolta. Se l’Apostolo del Signore non è pieno di Spirito Santo, non attesta dalla purissima verità dello Spirito Santo, si interrompe l’ordine soprannaturale della mediazione e chi riceve una sua parola, riceve una parola d’uomo, non una parola di Dio. Nello Spirito si riceve. Nello Spirito si consegna. Nello Spirito si accoglie.

Ecco ora un perfetto esempio di perfetta unità tra lo Spirito, l’Apostolo, chi ascolta: *“Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione. Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone” (At 2,14-41).* Perfetta unità nello Spirito Santo anche tra Parola annunciata, domanda degli ascoltatori e risposta dell’Apostolo Pietro. Anche ogni risposta che si dona deve essere offerta come frutto dello Spirito Santo in noi. Purtroppo dobbiamo dire che oggi vi è non distacco tra chi parla e chi ascolta, ma vi è un vero abisso. L’a-teologia del nostri giorni parla dal proprio cuore e dona risposte dal proprio cuore. Saranno sempre risposte di falsità e mai di verità. Questo accade perché si è fuori dell’ordine della mediazione.

**V 1,3:** *Beato chi legge e beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia e custodiscono le cose che vi sono scritte: il tempo infatti è vicino.* beatus qui legit et qui audiunt verba prophetiae et servant ea quae in ea scripta sunt tempus enim prope est. mak£rioj Ð ¢naginèskwn kaˆ oƒ ¢koÚontej toÝj lÒgouj tÁj profhte…aj kaˆ throàntej t¦ ™n aÙtÍ gegrammšna, Ð g¦r kairÕj ™ggÚj.

Leggere le parole della profezia come esercizio accademico o intellettuale a nulla serve. È lavoro vano. **Invece è beato chi legge**. Sono beati coloro che ascoltano le parole di questa profezia. Sono però **beati se custodiscono le cose** che vi sono scritte. **Come si custodisce ciò che è Cristo? In un solo modo: prestando ogni fede a quanto l’Apostolo Giovanni ha attestato come purissima verità**. Si custodisce, lasciandoci trasformare l’intera vita da queste parole. Se queste parole non vengono custodire e se da esse non ci si lascia trasformare la nostra vita, non saremo beati, perché vivremo senza queste verità che sono necessarie, essenziali, anzi sono il fondamento su cui edificare tutta la nostra vita. Modello di custodia è la Vergine Maria. **Lei vedeva e ascoltava ogni cosa nella Spirito Santo. Nel suo cuore, nel quale abitava lo Spirito Santo, custodiva quanto vedeva e ascoltata e sempre nello Spirito Santo meditava ogni cosa perché neanche un frammento della verità venisse perduto.**

*Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l’un l’altro: «Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere». Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il bambino, adagiato nella mangiatoia. E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino era stato detto loro. Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai pastori. Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. I pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com’era stato detto loro” (Lc 2,15-20). “I suoi genitori si recavano ogni anno a Gerusalemme per la festa di Pasqua. Quando egli ebbe dodici anni, vi salirono secondo la consuetudine della festa. Ma, trascorsi i giorni, mentre riprendevano la via del ritorno, il fanciullo Gesù rimase a Gerusalemme, senza che i genitori se ne accorgessero. Credendo che egli fosse nella comitiva, fecero una giornata di viaggio e poi si misero a cercarlo tra i parenti e i conoscenti; non avendolo trovato, tornarono in cerca di lui a Gerusalemme. Dopo tre giorni lo trovarono nel tempio, seduto in mezzo ai maestri, mentre li ascoltava e li interrogava. E tutti quelli che l’udivano erano pieni di stupore per la sua intelligenza e le sue risposte. Al vederlo restarono stupiti, e sua madre gli disse: «Figlio, perché ci hai fatto questo? Ecco, tuo padre e io, angosciati, ti cercavamo». Ed egli rispose loro: «Perché mi cercavate? Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio?». Ma essi non compresero ciò che aveva detto loro. Scese dunque con loro e venne a Nàzaret e stava loro sottomesso. Sua madre custodiva tutte queste cose nel suo cuore. E Gesù cresceva in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini” (Lc 2,41-52)*. Nello Spirito Santo si vede e si ascolta. Nello Spirito Santo si custodisce quanto visto e ascoltato. Nello Spirito Santo si comprende quanto custodito per una comprensione sempre più piena. Nello Spirito Santo si vive ogni verità di quanto custodito e compreso. Se non si ascolta, non si vede, non si custodisce, neanche si potrà vivere di verità e la nostra vita scorre di falsità in falsità e di tenebre in tenebre.

**Il tempo infatti è vicino**. Il tempo si è fatto vicino perché si è fatto breve. Noi sappiamo che il Signore viene come un ladro nella notte e per questo dobbiamo essere sempre pronti. Quando Lui viene ci deve trovare nella pienezza della fede, della speranza, della carità. Queste virtù sono sempre da conquistare e mai conquistate, sempre da vivere perché mai vissute a pieno. La nostra vita deve essere portata interamente in queste tre virtù. Fede, speranza e carità devono divenire il nostro quotidiano alimento. Tutto di noi deve respirare di queste tre sante virtù. Il cristiano è chiamato ad essere dalla fede perfetta, dalla carità perfetta, dalla speranza perfetta.

**VV 4-5:** *“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, e dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono, e da Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra”.* Iohannes septem ecclesiis quae sunt in Asia gratia vobis et pax ab eo qui est et qui erat et qui venturus est et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt et ab Iesu Christo qui est testis fidelis primogenitus mortuorum et princeps regum terrae. 'Iw£nnhj ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij ta‹j ™n tÍ 'As…v: c£rij Øm‹n kaˆ e„r»nh ¢pÕ Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, kaˆ ¢pÕ tîn ˜pt¦ pneum£twn § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà, kaˆ ¢pÕ 'Ihsoà Cristoà, Ð m£rtuj Ð pistÒj, Ð prwtÒtokoj tîn nekrîn kaˆ Ð ¥rcwn tîn basilšwn tÁj gÁj.

***“Giovanni, alle sette Chiese che sono in Asia:*** Il numero sette indica perfezione e compiutezza. In sette giorni Dio creò il cielo e la terra. L’universo è perfetto e compiuto. Nulla manca ad esso. Se mancasse qualcosa, l’opera di Dio non sarebbe né sapiente e né intelligente. Il numero sette è struttura portante della fede biblica. **Il culto e tutta la sua ritualità è modulata sul numero sette.** Ecco come nei sei primi Libri della Divina Scrittura questa struttura è manifestata, rivelata, vissuta. Tutto poi è per comando e ordine del Signore nel Libro dell’Esodo, del Levitico, dei Numeri, dl Deuteronomio e nel Libro di Giosuè.

*Ma il Signore gli disse: "Però chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!". Il Signore impose a Caino un segno, perché non lo colpisse chiunque l'avesse incontrato (Gen 4, 15). D'ogni animale mondo prendine con te* ***sette paia****, il maschio e la sua femmina; degli animali che non sono mondi un paio, il maschio e la sua femmina (Gen 7, 2). Anche degli uccelli mondi del cielo,* ***sette paia,*** *maschio e femmina, per conservarne in vita la razza su tutta la terra (Gen 7, 3). Perché tra* ***sette giorni*** *farò piovere sulla terra per quaranta giorni e quaranta notti; sterminerò dalla terra ogni essere che ho fatto" (Gen 7, 4). Dopo* ***sette giorni****, le acque del diluvio furono sopra la terra (Gen 7, 10). Attese altri* ***sette giorni*** *e di nuovo fece uscire la colomba dall'arca (Gen 8, 10)..*

*Aspettò altri* ***sette giorni****, poi lasciò andare la colomba; essa non tornò più da lui (Gen 8, 12). Poi Abramo mise in disparte* ***sette agnelle*** *del gregge (Gen 21, 28). Abimelech disse ad Abramo: "Che significano quelle* ***sette agnelle*** *che hai messe in disparte?" (Gen 21, 29). Rispose: "Tu accetterai queste* ***sette agnelle*** *dalla mia mano, perché ciò mi valga di testimonianza che io ho scavato questo pozzo" (Gen 21, 30). perciò Giacobbe amava Rachele. Disse dunque: "Io ti servirò* ***sette anni*** *per Rachele, tua figlia minore" (Gen 29, 18). Così Giacobbe servì* ***sette anni*** *per Rachele: gli sembrarono pochi giorni tanto era il suo amore per lei (Gen 29, 20). Finisci questa settimana nuziale, poi ti darò anche quest'altra per il servizio che tu presterai presso di me per altri* ***sette anni****" (Gen 29, 27).*

*Egli si unì anche a Rachele e amò Rachele più di Lia. Fu ancora al servizio di lui per altri* ***sette anni*** *(Gen 29, 30). Allora egli prese con sé i suoi parenti, lo inseguì per* ***sette giorni*** *di cammino e lo raggiunse sulle montagne di Gàlaad (Gen 31, 23). Egli passò davanti a loro e si prostrò* ***sette volte*** *fino a terra, mentre andava avvicinandosi al fratello (Gen 33, 3). Ed ecco salirono dal Nilo* ***sette vacche****, belle di aspetto e grasse, e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 2). Ed ecco, dopo quelle,* ***sette altre vacche*** *salirono dal Nilo, brutte di aspetto e magre, e si fermarono accanto alle prime vacche sulla riva del Nilo (Gen 41, 3). Ma le vacche brutte di aspetto e magre divorarono* ***le sette vacche*** *belle di aspetto e grasse. E il faraone si svegliò (Gen 41, 4).*

*Poi si addormentò e sognò una seconda volta: ecco* ***sette spighe*** *spuntavano da un unico stelo, grosse e belle (Gen 41, 5). Ma ecco* ***sette spighe*** *vuote e arse dal vento d'oriente spuntavano dopo quelle (Gen 41, 6). Le spighe vuote inghiottirono le* ***sette spighe*** *grosse e piene. Il faraone si svegliò: era stato un sogno (Gen 41, 7). Quand'ecco salirono dal Nilo* ***sette vacche*** *grasse e belle di forma e si misero a pascolare tra i giunchi (Gen 41, 18). Ed ecco* ***sette altre vacche*** *salirono dopo quelle, deboli, brutte di forma e magre: non ne vidi mai di così brutte in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 19). Le vacche magre e brutte divorarono le prime* ***sette vacche****, quelle grasse (Gen 41, 20). Poi vidi nel sogno che* ***sette spighe*** *spuntavano da un solo stelo, piene e belle (Gen 41, 22). Ma ecco* ***sette spighe*** *secche, vuote e arse dal vento d'oriente, spuntavano dopo quelle (Gen 41, 23). Le spighe vuote inghiottirono le* ***sette spighe*** *belle. Io l'ho detto agli indovini, ma nessuno mi dà la spiegazione" (Gen 41, 24). Le* ***sette vacche*** *belle sono* ***sette anni*** *e* ***le sette spighe*** *belle* ***sono sette anni****: è un solo sogno (Gen 41, 26).*

*E le* ***sette vacche*** *magre e brutte, che salgono dopo quelle, sono* ***sette anni*** *e le* ***sette spighe*** *vuote, arse dal vento d'oriente, sono* ***sette anni****: vi saranno* ***sette anni*** *di carestia (Gen 41, 27). Ecco stanno per venire* ***sette anni****, in cui sarà grande abbondanza in tutto il paese d'Egitto (Gen 41, 29). Poi a questi succederanno* ***sette anni*** *di carestia; si dimenticherà tutta quella abbondanza nel paese d'Egitto e la carestia consumerà il paese (Gen 41, 30). Il faraone inoltre proceda ad istituire funzionari sul paese, per prelevare un quinto sui prodotti del paese d'Egitto durante i* ***sette anni*** *di abbondanza (Gen 41, 34).*

*Questi viveri serviranno al paese di riserva per i* ***sette anni*** *di carestia che verranno nel paese d'Egitto; così il paese non sarà distrutto dalla carestia" (Gen 41, 36). Durante i* ***sette anni*** *di abbondanza la terra produsse a profusione (Gen 41, 47). Egli raccolse tutti i viveri dei* ***sette anni****, nei quali c'era stata l'abbondanza nel paese d'Egitto, e ripose i viveri nelle città, cioè in ogni città ripose i viveri della campagna circostante (Gen 41, 48). Finirono i* ***sette anni*** *di abbondanza nel paese d'Egitto (Gen 41, 53). E cominciarono i* ***sette anni*** *di carestia, come aveva detto Giuseppe. Ci fu carestia in tutti i paesi, ma in tutto l'Egitto c'era il pane (Gen 41, 54). Questi sono i figli di Bila, che Làbano diede alla figlia Rachele, ed essa li partorì a Giacobbe; in tutto* ***sette persone*** *(Gen 46, 25). Quando arrivarono all'Aia di Atad, che è al di là del Giordano, fecero un lamento molto grande e solenne e Giuseppe celebrò per suo padre un lutto di* ***sette giorni*** *(Gen 50, 10).*

*Ora il sacerdote di Madian aveva* ***sette figlie****. Esse vennero ad attingere acqua per riempire gli abbeveratoi e far bere il gregge del padre (Es 2, 16).* ***Per sette giorni*** *voi mangerete azzimi. Già dal primo giorno farete sparire il lievito dalle vostre case, perché chiunque mangerà del lievitato dal giorno primo al giorno settimo, quella persona sarà eliminata da Israele (Es 12, 15).* ***Per sette giorni*** *non si troverà lievito nelle vostre case, perché chiunque mangerà del lievito, sarà eliminato dalla comunità di Israele, forestiero o nativo del paese (Es 12, 19).* ***Per sette giorni*** *mangerai azzimi. Nel settimo vi sarà una festa in onore del Signore (Es 13, 6).* ***Nei sette giorni*** *si mangeranno azzimi e non ci sarà presso di te ciò che è lievitato; non ci sarà presso di te il lievito, entro tutti i tuoi confini (Es 13, 7). Così farai per il tuo bue e per il tuo bestiame minuto:* ***sette giorni*** *resterà con sua madre, l'ottavo giorno me lo darai (Es 22, 29).*

*Osserverai la festa degli azzimi: mangerai azzimi durante* ***sette giorni****, come ti ho ordinato, nella ricorrenza del mese di Abib, perché in esso sei uscito dall'Egitto. Non si dovrà comparire davanti a me a mani vuote (Es 23, 15). Farai* ***le sue sette lampade****: vi si collocheranno sopra in modo da illuminare lo spazio davanti ad esso (Es 25, 37). Quello dei figli di Aronne, che gli succederà nel sacerdozio ed entrerà nella tenda del convegno per officiare nel santuario, porterà queste vesti* ***per sette giorni*** *(Es 29, 30). Farai dunque ad Aronne e ai suoi figli secondo quanto ti ho comandato.* ***Per sette giorni*** *ne farai l'investitura (Es 29, 35).* ***Per sette giorni*** *farai il sacrificio espiatorio per l'altare e lo consacrerai. Diverrà allora una cosa santissima e quanto toccherà l'altare sarà santo (Es 29, 37). Osserverai la festa degli azzimi.* ***Per sette giorni*** *mangerai pane azzimo, come ti ho comandato, nel tempo stabilito del mese di Abib; perché nel mese di Abib sei uscito dall'Egitto (Es 34, 18). Fece* ***le sue sette lampade****, i suoi smoccolatoi e i suoi portacenere d'oro puro (Es 37, 23).*

*Intingerà il dito nel sangue e farà* ***sette aspersioni*** *davanti al Signore di fronte al velo del santuario (Lv 4, 6). Intingerà il dito nel sangue, e farà* ***sette aspersioni*** *davanti al Signore di fronte al velo (Lv 4, 17). Fece* ***sette volte l'aspersione*** *sull'altare, unse l'altare con tutti i suoi accessori, la conca e la sua base, per consacrarli (Lv 8, 11).* ***Per sette giorni*** *non uscirete dall'ingresso della tenda del convegno, finché cioè non siano compiuti i giorni della vostra investitura, perché la vostra investitura durerà* ***sette giorni*** *(Lv 8, 33). Rimarrete* ***sette giorni*** *all'ingresso della tenda del convegno, giorno e notte, osservando il comandamento del Signore, perché non moriate, poiché così mi è stato ordinato" (Lv 8, 35). Quando una donna sarà rimasta incinta e darà alla luce un maschio, sarà immonda per* ***sette giorni****; sarà immonda come nel tempo delle sue regole (Lv 12, 2). Ma se la macchia sulla pelle del corpo è bianca e non appare depressa rispetto alla pelle e il suo pelo non è diventato bianco, il sacerdote isolerà per* ***sette giorni*** *colui che ha la piaga (Lv 13, 4).*

*Al settimo giorno il sacerdote l'esaminerà ancora; se gli parrà che la piaga si sia fermata senza allargarsi sulla pelle, il sacerdote lo isolerà per altri* ***sette giorni*** *(Lv 13, 5). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che nella macchia non ci sono peli bianchi, che non è depressa rispetto alla pelle e che si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per* ***sette giorni*** *(Lv 13, 21). Ma se il sacerdote, esaminandola, vede che non c'è pelo bianco nella macchia e che essa non è depressa rispetto alla pelle e si è attenuata, il sacerdote lo isolerà per* ***sette giorni*** *(Lv 13, 26). Ma se il sacerdote, esaminando la piaga della tigna, riscontra che non è depressa rispetto alla pelle e che non vi è pelo scuro, il sacerdote isolerà per* ***sette giorni*** *colui che ha la piaga della tigna (Lv 13, 31). quel tale si raderà, ma non raderà il luogo dove è la tigna; il sacerdote lo terrà isolato per altri* ***sette giorni*** *(Lv 13, 33). Il sacerdote esaminerà la macchia e rinchiuderà per* ***sette giorni*** *l'oggetto che ha la macchia (Lv 13, 50).*

*Il sacerdote ordinerà che si lavi l'oggetto su cui è la macchia e lo rinchiuderà per altri* ***sette giorni*** *(Lv 13, 54). Ne aspergerà* ***sette volte*** *colui che deve essere purificato dalla lebbra; lo dichiarerà mondo e lascerà andare libero per i campi l'uccello vivo (Lv 14, 7). Colui che è purificato, si laverà le vesti, si raderà tutti i peli, si laverà nell'acqua e sarà mondo. Dopo questo potrà entrare nell'accampamento, ma resterà per* ***sette giorni*** *fuori della sua tenda (Lv 14, 8). Intingerà il dito della destra nell'olio che ha nella sinistra; con il dito spruzzerà* ***sette volte*** *quell'olio davanti al Signore (Lv 14, 16). Con il dito della sua destra spruzzerà* ***sette volte*** *quell'olio che tiene nella palma sinistra davanti al Signore (Lv 14, 27). Il sacerdote uscirà dalla casa, alla porta, e farà chiudere la casa per* ***sette giorni*** *(Lv 14, 38). Prenderà il legno di cedro, l'issòpo, il panno scarlatto e l'uccello vivo e li immergerà nel sangue dell'uccello immolato e nell'acqua viva e ne aspergerà* ***sette volte*** *la casa (Lv 14, 51). Quando chi è affetto da gonorrea sarà guarito dal male, conterà* ***sette giorni*** *dalla sua guarigione; poi si laverà le vesti, bagnerà il suo corpo nell'acqua viva e sarà mondo (Lv 15, 13).*

*Quando una donna abbia flusso di sangue, cioè il flusso nel suo corpo, la sua immondezza durerà* ***sette giorni****; chiunque la toccherà sarà immondo fino alla sera (Lv 15, 19). Se un uomo ha rapporto intimo con essa, l'immondezza di lei lo contamina: egli sarà immondo per* ***sette giorni*** *e ogni giaciglio sul quale si coricherà sarà immondo (Lv 15, 24). Quando essa sia guarita dal flusso, conterà* ***sette giorni*** *e poi sarà monda (Lv 15, 28). Poi prenderà un po’ di sangue del giovenco e ne aspergerà con il dito il coperchio dal lato d'oriente e farà* ***sette volte*** *l'aspersione del sangue con il dito, davanti al coperchio (Lv 16, 14). Farà per* ***sette volte*** *l'aspersione del sangue con il dito sopra l'altare; così lo purificherà e lo santificherà dalle impurità degli Israeliti (Lv 16, 19). Quando nascerà un vitello o un agnello o un capretto, starà* ***sette giorni*** *sotto la madre; dall'ottavo giorno in poi, sarà gradito come vittima da consumare con il fuoco per il Signore (Lv 22, 27). Il quindici dello stesso mese sarà la festa degli azzimi in onore del Signore; per* ***sette giorni*** *mangerete pane senza lievito (Lv 23, 6).*

*Per* ***sette giorni*** *offrirete al Signore sacrifici consumati dal fuoco. Il settimo giorno vi sarà la santa convocazione: non farete alcun lavoro servile" (Lv 23, 8). Dal giorno dopo il sabato, cioè dal giorno che avrete portato il covone da offrire con il rito di agitazione, conterete* ***sette settimane*** *complete (Lv 23, 15). Oltre quei pani offrirete* ***sette agnelli*** *dell'anno, senza difetto, un torello e due arieti: saranno un olocausto per il Signore insieme con la loro oblazione e le loro libazioni; sarà un sacrificio di soave profumo, consumato dal fuoco in onore del Signore (Lv 23, 18). Parla agli Israeliti e riferisci loro: Il quindici di questo settimo mese sarà la festa delle capanne per* ***sette giorni****, in onore del Signore (Lv 23, 34). Per* ***sette giorni*** *offrirete vittime consumate dal fuoco in onore del Signore. L'ottavo giorno terrete la santa convocazione e offrirete al Signore sacrifici consumati con il fuoco. E' giorno di riunione; non farete alcun lavoro servile (Lv 23, 36). Ora il quindici del settimo mese, quando avrete raccolto i frutti della terra, celebrerete una festa al Signore per* ***sette giorni****; il primo giorno sarà di assoluto riposo e così l'ottavo giorno (Lv 23, 39).*

*Il primo giorno prenderete frutti degli alberi migliori: rami di palma, rami con dense foglie e salici di torrente e gioirete davanti al Signore vostro Dio per* ***sette giorni*** *(Lv 23, 40). Celebrerete questa festa in onore del Signore, per* ***sette giorni****, ogni anno. E' una legge perenne di generazione in generazione. La celebrerete il settimo mese (Lv 23, 41). Dimorerete in capanne per* ***sette giorni****; tutti i cittadini d'Israele dimoreranno in capanne (Lv 23, 42). Conterai anche* ***sette settimane*** *di anni, cioè* ***sette volte sette anni****; queste* ***sette settimane*** *di anni faranno un periodo di quarantanove anni (Lv 25, 8). Se nemmeno dopo questo mi ascolterete, io vi castigherò* ***sette volte*** *di più per i vostri peccati (Lv 26, 18). Se vi opporrete a me e non mi ascolterete, io vi colpirò* ***sette volte*** *di più, secondo i vostri peccati (Lv 26, 21). E vi colpirò sette volte di più per i vostri peccati (Lv 26, 24). anch'io mi opporrò a voi con furore e vi castigherò* ***sette volte*** *di più per i vostri peccati (Lv 26, 28).*

*"Parla ad Aronne e riferisci: Quando collocherai le lampade, le* ***sette lampade*** *dovranno proiettare la luce davanti al candelabro" (Nm 8, 2). Il Signore rispose a Mosè: "Se suo padre le avesse sputato in viso, non ne porterebbe essa vergogna per* ***sette giorni****? Stia dunque isolata fuori dell'accampamento* ***sette giorni****; poi vi sarà di nuovo ammessa" (Nm 12, 14). Maria dunque rimase isolata, fuori dell'accampamento* ***sette giorni****; il popolo non riprese il cammino, finché Maria non fu riammessa nell'accampamento (Nm 12, 15). Salirono attraverso il Negheb e andarono fino a Ebron, dove erano Achiman, Sesai e Talmai, figli di Anak. Ora Ebron era stata edificata* ***sette anni*** *prima di Tanis in Egitto (Nm 13, 22).*

*Il sacerdote Eleazaro prenderà con il dito il sangue della giovenca e ne farà* ***sette volte*** *l'aspersione davanti alla tenda del convegno (Nm 19, 4). Chi avrà toccato un cadavere umano sarà immondo per* ***sette giorni*** *(Nm 19, 11). Questa è la legge per quando un uomo muore in una tenda: chiunque entrerà nella tenda e chiunque sarà nella tenda sarà immondo per* ***sette giorni*** *(Nm 19, 14). Chiunque per i campi avrà toccato un uomo ucciso di spada o morto di morte naturale o un osso d'uomo o un sepolcro sarà immondo per* ***sette giorni*** *(Nm 19, 16). Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui* ***sette altari*** *e preparami qui* ***sette giovenchi e sette arieti****" (Nm 23, 1). Dio andò incontro a Balaam e Balaam gli disse: "Ho preparato i* ***sette altari*** *e ho offerto un giovenco e un ariete su ciascun altare" (Nm 23, 4). Lo condusse al campo di Zofim, sulla cima del Pisga; costruì* ***sette altari*** *e offrì un giovenco e un ariete su ogni altare (Nm 23, 14).*

*Balaam disse a Balak: "Costruiscimi qui* ***sette altari*** *e preparami* ***sette giovenchi e sette arieti"*** *(Nm 23, 29). Al principio dei vostri mesi offrirete come olocausto al Signore due giovenchi, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno, senza difetti (Nm 28, 11). Il quindici di quel mese sarà giorno di festa. Per* ***sette giorni*** *si mangerà pane azzimo (Nm 28, 17). Offrirete in sacrificio con il fuoco un olocausto al Signore: due giovenchi, un ariete e* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 28, 19). Ne offrirai un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli (****Nm 28, 21). Li offrirete ogni giorno, per* ***sette giorni****; è un alimento sacrificale consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore. Lo si offrirà oltre l'olocausto perenne con la sua libazione (Nm 28, 24). Offrirete, in olocausto di soave profumo al Signore, due giovenchi, un ariete e* ***sette******agnelli*** *dell'anno (Nm 28, 27). E un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli*** *(Nm 28, 29).*

*Offrirete in olocausto di soave odore al Signore un giovenco, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 29, 2). Un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli (****Nm 29, 4). E offrirete in olocausto di soave profumo al Signore un giovenco, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 29, 8). Un decimo per ciascuno dei* ***sette agnelli (****Nm 29, 10).Il quindici del settimo mese terrete una sacra adunanza; non farete alcun lavoro servile e celebrerete una festa per il Signore per* ***sette giorni*** *(Nm 29, 12). Il settimo giorno offrirete* ***sette giovenchi****, due arieti, quattordici agnelli dell'anno senza difetti (Nm 29, 32). Offrirete in olocausto, come sacrificio consumato dal fuoco, soave profumo per il Signore, un giovenco, un ariete,* ***sette agnelli*** *dell'anno senza difetti (Nm 29, 36). Voi poi accampatevi per* ***sette giorni*** *fuori del campo; chiunque ha ucciso qualcuno e chiunque ha toccato un cadavere si purifichi il terzo e il settimo giorno; questo per voi e per i vostri prigionieri (Nm 31, 19).*

*Quando il Signore tuo Dio ti avrà introdotto nel paese che vai a prendere in possesso e ne avrà scacciate davanti a te molte nazioni: gli Hittiti, i Gergesei, gli Amorrei, i Perizziti, gli Evei, i Cananei e i Gebusei,* ***sette nazioni*** *più grandi e più potenti di te (Dt 7, 1). Alla fine di ogni* ***sette ann****i celebrerete l'anno di remissione (Dt 15, 1). Non mangerai con essa pane lievitato; per* ***sette giorni*** *mangerai con essa gli azzimi, pane di afflizione perché sei uscito in fretta dal paese d'Egitto; e così per tutto il tempo della tua vita tu ti ricorderai il giorno in cui sei uscito dal paese d'Egitto (Dt 16, 3). Non si veda lievito presso di te, entro tutti i tuoi confini, per* ***sette giorni****; della carne, che avrai immolata la sera del primo giorno, non resti nulla fino al mattino (Dt 16, 4). Conterai sette settimane; da quando si metterà la falce nella messe comincerai a contare* ***sette settimane*** *(Dt 16, 9).*

*Celebrerai la festa delle capanne per* ***sette giorni****, quando raccoglierai il prodotto della tua aia e del tuo torchio (Dt 16, 13). Celebrerai la festa per* ***sette giorni*** *per il Signore tuo Dio, nel luogo che avrà scelto il Signore, perché il Signore tuo Dio ti benedirà in tutto il tuo raccolto e in tutto il lavoro delle tue mani e tu sarai contento (Dt 16, 15). Il Signore lascerà sconfiggere davanti a te i tuoi nemici, che insorgeranno contro di te: per una sola via verranno contro di te e per* ***sette vie*** *fuggiranno davanti a te (Dt 28, 7). Il Signore ti farà sconfiggere dai tuoi nemici: per una sola via andrai contro di loro e per* ***sette vie*** *fuggirai davanti a loro; diventerai oggetto di orrore per tutti i regni della terra (Dt 28, 25). Mosè diede loro quest'ordine: "Alla fine di ogni* ***sette anni****, al tempo dell'anno del condono, alla festa delle capanne (Dt 31, 10).*

***Sette sacerdoti*** *porteranno* ***sette trombe*** *di corno d'ariete davanti all'arca; il settimo giorno poi girerete intorno alla città per* ***sette volte*** *e i sacerdoti suoneranno le trombe (Gs 6, 4). Giosuè, figlio di Nun, convocò i sacerdoti e disse loro: "Portate l'arca dell'alleanza;* ***sette sacerdoti portino sette trombe*** *di corno d'ariete davanti all'arca del Signore" (Gs 6, 6). Come Giosuè ebbe parlato al popolo, i* ***sette sacerdoti****, che portavano le* ***sette trombe*** *d'ariete davanti al Signore, si mossero e suonarono le trombe, mentre l'arca dell'alleanza del Signore li seguiva (Gs 6, 8).* ***Sette sacerdoti****, che portavano le* ***sette trombe*** *di ariete davanti all'arca del Signore, avanzavano suonando le trombe; l'avanguardia li precedeva e la retroguardia seguiva l'arca del Signore; si marciava a suon di tromba (Gs 6, 13).*

***Al settimo giorno*** *essi si alzarono al sorgere dell'aurora e girarono intorno alla città in questo modo per* ***sette volte****; soltanto in quel giorno fecero* ***sette volte*** *il giro intorno alla città (Gs 6, 15). Rimanevano tra gli Israeliti* ***sette tribù*** *che non avevano avuto la loro parte (Gs 18, 2). Essi se la divideranno in* ***sette parti****: Giuda rimarrà sul suo territorio nel meridione e quelli della casa di Giuseppe rimarranno sul loro territorio al settentrione (Gs 18, 5). Voi poi farete una descrizione del paese in* ***sette parti*** *e me la porterete qui e io getterò per voi la sorte qui dinanzi al Signore Dio nostro (Gs 18, 6). Gli uomini andarono, passarono per la regione, la descrissero secondo le città in* ***sette parti*** *su di un libro e vennero da Giosuè all'accampamento, in Silo (Gs 18, 9).*

Anche la struttura dell’Apocalisse è interamente costruita sul numero sette: s**ette angeli, sette chiese, sette spiriti, sette candelabri, sette lampade, sette sigilli, sette trombe, tre guai, sette segni, sette coppe, sette tuoni, sette flagelli, sette teste, sette diademi, sette corna, sette colli, sette re.** Il sette è numero che dice perfezione e compiutezza. È compiuto e perfetto sia il mistero del bene, ma anche è compiuto e perfetto il mistero del male. Con una differenza: il mistero del bene è vincitore sul mistero del male. Il mistero del male vince solo su coloro che da esso si lasciano tentare con ogni tentazione, anzi che cadono di tentazione in tentazione e precipitano di peccato in peccato.

*Giovanni alle* ***sette Chiese*** *che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai* ***sette spiriti*** *che stanno davanti al suo trono (Ap 1, 4). Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle* ***sette Chiese****: a Efeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa (Ap 1, 11). Ora, come mi voltai per vedere chi fosse colui che mi parlava, vidi* ***sette candelabri*** *d'oro (Ap 1, 12). Nella destra teneva* ***sette stelle****, dalla bocca gli usciva una spada affilata a doppio taglio e il suo volto somigliava al sole quando splende in tutta la sua forza (Ap 1, 16). Questo è il senso recondito delle* ***sette stelle*** *che hai visto nella mia destra e dei* ***sette candelabri*** *d'oro, eccolo: le* ***sette stelle*** *sono gli angeli delle* ***sette Chiese*** *e le* ***sette lampade*** *sono le* ***sette Chiese*** *(Ap 1, 20). All'angelo della Chiesa di Efeso scrivi: Così parla Colui che tiene le* ***sette stelle*** *nella sua destra e cammina in mezzo ai* ***sette candelabri*** *d'oro (Ap 2, 1).*

*All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i* ***sette spiriti*** *di Dio e le* ***sette stelle****: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto (Ap 3, 1). Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni;* ***sette lampade*** *accese ardevano davanti al trono, simbolo dei* ***sette spiriti*** *di Dio (Ap 4, 5). E vidi nella mano destra di Colui che era assiso sul trono un libro a forma di rotolo, scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli (Ap 5, 1). Uno dei vegliardi mi disse: "Non piangere più; ecco, ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide; egli dunque aprirà il libro e i suoi* ***sette sigilli****" (Ap 5, 5). Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva* ***sette corna e sette occhi****, simbolo dei* ***sette spiriti*** *di Dio mandati su tutta la terra (Ap 5, 6).*

*Quando l'Agnello sciolse il primo dei* ***sette sigilli****, vidi e udii il primo dei quattro esseri viventi che gridava come con voce di tuono: "Vieni" (Ap 6, 1). Vidi che ai* ***sette angeli*** *ritti davanti a Dio furono date* ***sette trombe*** *(Ap 8, 2). I* ***sette angeli*** *che avevano le* ***sette trombe*** *si accinsero a suonarle (Ap 8, 6). gridò a gran voce come leone che ruggisce. E quando ebbe gridato, i* ***sette tuoni*** *fecero udire la loro voce (Ap 10, 3). Dopoché i* ***sette tuoni*** *ebbero fatto udire la loro voce, io ero pronto a scrivere quando udii una voce dal cielo che mi disse: "Metti sotto sigillo quello che hanno detto i* ***sette tuoni*** *e non scriverlo" (Ap 10, 4). Allora apparve un altro segno nel cielo: un enorme drago rosso, con* ***sette teste*** *e dieci corna e sulle teste* ***sette diademi*** *(Ap 12, 3). Vidi salire dal mare una bestia che aveva dieci corna e* ***sette teste****, sulle corna dieci diademi e su ciascuna testa un titolo blasfemo (Ap 13, 1). Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso:* ***sette angeli*** *che avevano* ***sette flagelli****; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio (Ap 15, 1).*

*Dal tempio uscirono i* ***sette angeli*** *che avevano* ***i sette flagelli****, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro (Ap 15, 6). Uno dei quattro esseri viventi diede ai* ***sette angeli sette coppe*** *d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli (Ap 15, 7). Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i* ***sette flagelli dei sette angeli*** *(Ap 15, 8). Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai* ***sette angeli****: "Andate e versate sulla terra le* ***sette coppe*** *dell'ira di Dio" (Ap 16, 1). Allora uno dei* ***sette angeli*** *che hanno le* ***sette coppe*** *mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque (Ap 17, 1). L'angelo mi trasportò in spirito nel deserto. Là vidi una donna seduta sopra una bestia scarlatta, coperta di nomi blasfemi, con* ***sette teste*** *e dieci corna (Ap 17, 3). Ma l'angelo mi disse: "Perché ti meravigli? Io ti spiegherò il mistero della donna e della bestia che la porta, con* ***sette teste*** *e dieci corna (Ap 17, 7). Qui ci vuole una mente che abbia saggezza. Le* ***sette teste*** *sono i* ***sette colli*** *sui quali è seduta la donna; e sono anche* ***sette re*** *(Ap 17, 9). Poi venne uno dei* ***sette angeli*** *che hanno le* ***sette coppe*** *piene degli ultimi* ***sette flagelli*** *e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" (Ap 21, 9).*

**Nelle sette Chiese è manifestata tutta la Chiesa del Dio vivente**, non solo nel tempo in cui lo Spirito Santo parla ad esse per tramite del suo Apostolo Giovanni, **ma è manifestata tutta la Chiesa di ogni tempo e di ogni luogo**. La Chiesa sempre dovrà vedersi in questa verità ad essa annunciata dallo Spirito Santo e **con questa verità settenaria** sempre si dovrà confrontare. Questa verità non vale solo per gli Angeli che reggono la Chiesa nel nome di Cristo Gesù, ma anche per ogni altro suo figlio. Chi legge nello Spirito Santo ciò che lo Spirito del Signore comanda da scrivere alle sette Chiesa, **sempre troverà se stesso e saprà qual è il suo stato spirituale attuale,** a condizione però che ogni singola Parola venga letta nello Spirito Santo e nello Spirito Santo meditata e compresa.

**Grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene*…*** Lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Giovanni augura alla sette Chiesa **grazia e pace da Colui che è, che era e che viene**. Colui che è, che era e che viene è il Signore Dio, il Creatore del cielo e della terra, di tutte le cose visibili e invisibili. È l’Onnipotente Signore. **È il Padre del Signore nostro Gesù Cristo**. Lui è – *“Io sono Colui che sono. Io Sono”* – dall’eternità per l’eternità. Dall’eternità senza tempo Lui è. Dall’eternità senza tempo Lui era. Dall’eternità senza tempo Lui **viene**. Perché **viene?** **Viene** per fare nuove tutte le cose. **Viene** per giudicare il mondo. **Viene** per verificare il nostro stato spirituale. **Viene** per manifestare la sua giustizia e il suo diritto. **Viene** per far risplendere la sua verità. **Viene** per farci un’offerta di vera salvezza, vera redenzione, vera giustificazione, vera vita eterna.

**Viene** per darci oggi e sempre il suo Figlio Unigenito per la nostra salvezza. **Viene** per invitarci alla fede nel Vangelo e alla vera conversione. **Viene** per purificare la nostra coscienza. **Viene** per svegliarci dal sonno di morte nel quale possiamo precipitare. Il nostro Dio è Colui che sempre **viene**. **Viene** per parlare al cuore di ogni uomo attraverso vie anche misteriose che nessuno conosce prima che queste vie si compiono per noi. **Se Lui viene noi dobbiamo ascoltare la sua voce.** Ecco cosa raccomanda a noi lo Spirito Santo per bocca dell’Agiografo della Lettera agli Ebrei:

*Perciò, fratelli santi, voi che siete partecipi di una vocazione celeste, prestate attenzione a Gesù, l’apostolo e sommo sacerdote della fede che noi professiamo, il quale è degno di fede per colui che l’ha costituito tale, come lo fu anche Mosè in tutta la sua casa. Ma, in confronto a Mosè, egli è stato giudicato degno di una gloria tanto maggiore quanto l’onore del costruttore della casa supera quello della casa stessa. Ogni casa infatti viene costruita da qualcuno; ma colui che ha costruito tutto è Dio. In verità Mosè fu degno di fede in tutta la sua casa come servitore, per dare testimonianza di ciò che doveva essere annunciato più tardi. Cristo, invece, lo fu come figlio, posto sopra la sua casa. E la sua casa siamo noi, se conserviamo la libertà e la speranza di cui ci vantiamo.*

*Per questo, come dice lo Spirito Santo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, il giorno della tentazione nel deserto, dove mi tentarono i vostri padri mettendomi alla prova, pur avendo visto per quarant’anni le mie opere. Perciò mi disgustai di quella generazione e dissi: hanno sempre il cuore sviato. Non hanno conosciuto le mie vie. Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo.*

*Badate, fratelli, che non si trovi in nessuno di voi un cuore perverso e senza fede che si allontani dal Dio vivente. Esortatevi piuttosto a vicenda ogni giorno, finché dura questo oggi, perché nessuno di voi si ostini, sedotto dal peccato. Siamo infatti diventati partecipi di Cristo, a condizione di mantenere salda fino alla fine la fiducia che abbiamo avuto fin dall’inizio. Quando si dice: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori come nel giorno della ribellione, chi furono quelli che, dopo aver udito la sua voce, si ribellarono? Non furono tutti quelli che erano usciti dall’Egitto sotto la guida di Mosè? E chi furono coloro di cui si è disgustato per quarant’anni? Non furono quelli che avevano peccato e poi caddero cadaveri nel deserto? E a chi giurò che non sarebbero entrati nel suo riposo, se non a quelli che non avevano creduto? E noi vediamo che non poterono entrarvi a causa della loro mancanza di fede (Eb 3,1-19).*

*Dovremmo dunque avere il timore che, mentre rimane ancora in vigore la promessa di entrare nel suo riposo, qualcuno di voi ne sia giudicato escluso. Poiché anche noi, come quelli, abbiamo ricevuto il Vangelo: ma a loro la parola udita non giovò affatto, perché non sono rimasti uniti a quelli che avevano ascoltato con fede. Infatti noi, che abbiamo creduto, entriamo in quel riposo, come egli ha detto: Così ho giurato nella mia ira: non entreranno nel mio riposo!*

*Questo, benché le sue opere fossero compiute fin dalla fondazione del mondo. Si dice infatti in un passo della Scrittura a proposito del settimo giorno: E nel settimo giorno Dio si riposò da tutte le sue opere. E ancora in questo passo: Non entreranno nel mio riposo! Poiché dunque risulta che alcuni entrano in quel riposo e quelli che per primi ricevettero il Vangelo non vi entrarono a causa della loro disobbedienza, Dio fissa di nuovo un giorno, oggi, dicendo mediante Davide, dopo tanto tempo: Oggi, se udite la sua voce, non indurite i vostri cuori!*

*Se Giosuè infatti li avesse introdotti in quel riposo, Dio non avrebbe parlato, in seguito, di un altro giorno. Dunque, per il popolo di Dio è riservato un riposo sabbatico. Chi infatti è entrato nel riposo di lui, riposa anch’egli dalle sue opere, come Dio dalle proprie. Affrettiamoci dunque a entrare in quel riposo, perché nessuno cada nello stesso tipo di disobbedienza.*

*Infatti la parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto.*

*Dunque, poiché abbiamo un sommo sacerdote grande, che è passato attraverso i cieli, Gesù il Figlio di Dio, manteniamo ferma la professione della fede. Infatti non abbiamo un sommo sacerdote che non sappia prendere parte alle nostre debolezze: egli stesso è stato messo alla prova in ogni cosa come noi, escluso il peccato. Accostiamoci dunque con piena fiducia al trono della grazia per ricevere misericordia e trovare grazia, così da essere aiutati al momento opportuno (Eb 4,1-16).*

Questa fede sempre deve governare il cuore della Chiesa di Dio e di ogni suo figlio in essa. Il Signore **viene.** Noi oggi invece pensiamo che il Signore **non è mai venuto, mai viene, mai verrà**. Tutto è da noi e tutto è per noi. **Non c’è idolatria oggi più grande di questa e non c’è ateismo più devastante di questo.** Idolatria e ateismo sono i padri della grande immoralità nella quale è precipitata l’umanità ai nostri giorni e ance moltissimi figli della Chiesa.

Lo Spirito Santo da parte di Dio augura grazia e pace. Cosa è la grazia e cosa è la pace? **La grazia è Dio che viene ad abitare con la sua potenza di amore, di luce, di verità, di giustizia, di santità.** Dio che abita nel cuore trasforma il cuore di pietra in cuore di carne e perennemente lo vivifica. Cambia i nostri pensieri e da pensieri secondo il mondo li fa divenire pensieri secondo la sua purissima verità. Cambia le nostre opere. Da opere secondo la carne le trasforma in frutti dello Spirito Santo. **La pace è il frutto che produce il Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo con la natura dell’uomo rigenerata, rinnovata, santificata, trasformata.** La pace è il governo della nostra vita interamente posta nell’obbedienza ai divini comandamento e ad ogni Parola che sempre esce è uscita, uscirà dalla bocca di Dio. Non c’è pace per gli empi e gli empi sono coloro che rifiutano Dio, vivono come se Dio non esistesse, dichiarano la sua non esistenza. Ecco cosa rivela il Salmo: **“Disse lo stolto nel suo cuore: non c’è Dio”. Dixit stultus in corde suo: “Non est Deus”.** Dio non c’è. Dio non esiste.

Dove oggi la nostra grande, anzi, somma stoltezza e insipienza? **Rinneghiamo il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre che ci dona Cristo come nostra pace** e preghiamo Dio perché ci conceda pace esteriore, mentre siamo noi nel dissidio interiore. **Rinneghiamo Cristo Gesù, la nostra Pace e il Principe della Pace,** Colui che è dato per creare la pace nel nostro cuore, nella nostra mente, nella nostra anima e nel nostro spirito e preghiamo Dio perché dia al mondo la pace, naturalmente la pace secondo il mondo, non di certo la pace secondo Cristo Gesù. **Rinneghiamo lo Spirito Santo che è colui che deve *“creare, generare, vivificare Cristo nel nostro cuore”*** che è la sorgente e la fonte della vera pace e preghiamo Dio perché mandi la pace sulla terra. Anche in questo caso si tratta sempre della pace secondo gli uomini e non invece della pace secondo Dio che è Cristo Gesù. **Rinneghiamo la Chiesa, mandata nel mondo per portare l’amore del Padre, la grazia di Cristo Gesù, la comunione della Spirito Santo,** e preghiamo Dio perché faccia abbondare la pace sulla nostra terra. **Addirittura cambiamo anche le parole della rivelazione che attestano che la pace è per gli uomini di buona volontà** con le parole: pace in terra agli uomini amati dal Signore e poi preghiamo Dio perché ci doni la sua pace rimanendo noi atei, miscredenti, idolatri, immorali, ingiusti, avari, superbi, lussuriosi, invidiosi, accidiosi.

**Trasformando le Parole della Scrittura che includono l’uomo nel processo della pace, facciamo ricadere sul Signore la non pace.** Se la pace è per gli uomini amati dal Signore, e pace sulla terra non ce n’è, allora è il Signore che non ama gli uomini. Invece nulla d più falso. “Dio ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in lui non muoia, ma abbia la vita, la pace nel suo nome. **Nel processo della pace l’uomo è implicato in prima persona.** A lui è chiesta la buona volontà non solo nell’atto di fede, ma anche in ogni momento che deve essere di purissima obbedienza alla Parola: *“Et subito facta est cum angelo multitudo militiae caelestis laudantium Deum et dicentium;* ***gloria in altissimis Deo et in terra pax in hominibus bonae voluntatis*** (Lc 2,13-24). kaˆ ™xa…fnhj ™gšneto sÝn tù ¢ggšlJ plÁqoj strati©j oÙran…ou a„noÚntwn tÕn qeÕn kaˆ legÒntwn, **DÒxa ™n Øy…stoij qeù kaˆ ™pˆ gÁj e„r»nh ™n ¢nqrèpoij eÙdok…aj.** (Lc 2,13-24). Negli uomini che amano la giustizia la verità. Negli uomini che accolgono il Dono di Dio e si lasciano da esso trasformare nel cuore, nella mente, nell’anima, nel corpo, in ogni fibra del loro essere. La pace è il frutto dello Spirito. Essa è l’accoglienza di Cristo in pienezza di fede, carità, speranza, con obbedienza ad ogni sua Parola.

**E dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono*,*** kaˆ ¢pÕ tîn ˜pt¦ pneum£twn § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà – et a septem spiritibus qui in conspectu throni eius sunt.

Dei sette spiriti che stanno davanti al trono del Signore ne parla per la prima volta il Libro di Tobia. L’Arcangelo Raffaele rivela a Tobi e a Tobia che Lui è uno dei sette spiriti sempre pronto ad entrare **alla presenza della gloria del Santo:** ™gè e„mi Rafahl, eŒj ™k **tîn ˜pt¦ ¡g…wn ¢ggšlwn**, o‰ prosanafšrousin t¦j proseuc¦j tîn ¡g…wn kaˆ e„sporeÚontai **™nèpion tÁj dÒxhj toà ¡g…ou**. *(*Tb 12,15). Ego enim sum Rafahel angelus unus ex septem qui **adstamus ante Dominum** (12,15). Ecco quando è avvenuta questa rivelazione:

*“Terminate le feste nuziali, Tobi chiamò suo figlio Tobia e gli disse: «Figlio mio, pensa a dare la ricompensa dovuta a colui che ti ha accompagnato e ad aggiungere qualcos’altro alla somma pattuita». Gli disse Tobia: «Padre, quanto dovrò dargli come compenso? Anche se gli dessi la metà dei beni che egli ha portato con me, non ci perderei nulla. Egli mi ha condotto sano e salvo, ha guarito mia moglie, ha portato con me il denaro, infine ha guarito anche te! Quanto ancora posso dargli come compenso?». Tobi rispose: «Figlio, è giusto che egli riceva la metà di tutti i beni che ha riportato».*

*Fece dunque venire l’angelo e gli disse: «Prendi come tuo compenso la metà di tutti i beni che hai riportato e va’ in pace». Allora Raffaele li chiamò tutti e due in disparte e disse loro: «Benedite Dio e proclamate davanti a tutti i viventi il bene che vi ha fatto, perché sia benedetto e celebrato il suo nome. Fate conoscere a tutti gli uomini le opere di Dio, come è giusto, e non esitate a ringraziarlo. È bene tenere nascosto il segreto del re, ma è motivo di onore manifestare e lodare le opere di Dio. Fate ciò che è bene e non vi colpirà alcun male. È meglio la preghiera con il digiuno e l’elemosina con la giustizia, che la ricchezza con l’ingiustizia. Meglio praticare l’elemosina che accumulare oro. L’elemosina salva dalla morte e purifica da ogni peccato. Coloro che fanno l’elemosina godranno lunga vita. Coloro che commettono il peccato e l’ingiustizia sono nemici di se stessi. Voglio dirvi tutta la verità, senza nulla nascondervi: vi ho già insegnato che è bene nascondere il segreto del re, mentre è motivo d’onore manifestare le opere di Dio. Ebbene, quando tu e Sara eravate in preghiera, io presentavo l’attestato della vostra preghiera davanti alla gloria del Signore. Così anche quando tu seppellivi i morti. Quando poi tu non hai esitato ad alzarti e ad abbandonare il tuo pranzo e sei andato a seppellire quel morto, allora io sono stato inviato per metterti alla prova. Ma, al tempo stesso, Dio mi ha inviato per guarire te e Sara, tua nuora.* ***Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti a entrare alla presenza della gloria del Signore» -***™gè e„mi Rafahl, eŒj ™k **tîn ˜pt¦ ¡g…wn ¢ggšlwn**, o‰ prosanafšrousin t¦j proseuc¦j tîn ¡g…wn kaˆ e„sporeÚontai ™nèpion tÁj dÒxhj toà ¡g…ou. *(*Tb 12,15).

*Allora furono presi da grande timore tutti e due; si prostrarono con la faccia a terra ed ebbero una grande paura. Ma l’angelo disse loro: «Non temete: la pace sia con voi. Benedite Dio per tutti i secoli. Quando ero con voi, io stavo con voi non per bontà mia, ma per la volontà di Dio: lui dovete benedire sempre, a lui cantate inni. Quando voi mi vedevate mangiare, io non mangiavo affatto: ciò che vedevate era solo apparenza. Ora benedite il Signore sulla terra e rendete grazie a Dio. Ecco, io ritorno a colui che mi ha mandato. Scrivete tutte queste cose che vi sono accadute». E salì in alto. Essi si rialzarono, ma non poterono più vederlo. Allora andavano benedicendo e celebrando Dio e lo ringraziavano per queste grandi opere, perché era loro apparso l’angelo di Dio (Tb 12,1-22).*

Dopo questa rivelazione non ne troviamo altre nell’Antico Testamento. **Nel Nuovo Testamento invece il numero sette è sia degli spiriti impuri e sia degli spiriti santi che sono nel cielo, alla dipendenza del loro Signore.** A volte si parla di spiriti e a volte si parla di angeli. Noi sappiamo che Dio è purissimo spirito increato, luce eterna santissima senza origine. **Gli angeli – sia quelli rimasti fedele a Dio e sia quelli che si sono ribellati – sono spiriti creati da Dio. Due terzi di essi sono rimasti puri. Un terzo di essi, trascinati da Lucifero, divennero spiriti impuri.** L’uomo invece è spirito incarnato, anima incorporata. Anima e corpo formano la natura umana. L’impurità di questi angeli ribelli è di natura e rimangono impuri per l’eternità.

Io sono Raffaele, uno dei sette angeli che sono sempre pronti ad entrare alla presenza della maestà del Signore" - ™gè e„mi Rafahl, eŒj ™k **tîn ˜pt¦ ¡g…wn ¢ggšlwn**, o‰ prosanafšrousin t¦j proseuc¦j tîn ¡g…wn kaˆ e„sporeÚontai ™nèpion tÁj dÒxhj toà ¡g…ou. (Tb 12,15).

Vidi che ai sette angeli ritti davanti a Dio furono date sette trombe - kaˆ edon toÝj **˜pt¦ ¢ggšlouj** o‰ ™nèpion toà qeoà ˜st»kasin, kaˆ ™dÒqhsan aÙto‹j ˜pt¦ s£lpiggej. (Ap 8, 2).

I sette angeli che avevano le sette trombe si accinsero a suonarle -**Apocalisse 8:6** **Kaˆ oƒ ˜pt¦ ¥ggeloi** oƒ œcontej t¦j ˜pt¦ s£lpiggaj ¹to…masan aÙtoÝj †na salp…swsin. (Ap 8, 6).

Poi vidi nel cielo un altro segno grande e meraviglioso: sette angeli che avevano sette flagelli; gli ultimi, poiché con essi si deve compiere l'ira di Dio –**Apocalisse 15:1** Kaˆ edon ¥llo shme‹on ™n tù oÙranù mšga kaˆ qaumastÒn, **¢ggšlouj ˜pt¦** œcontaj plhg¦j ˜pt¦ t¦j ™sc£taj, Óti ™n aÙta‹j ™telšsqh Ð qumÕj toà qeoà. (Ap 15, 1).

Dal tempio uscirono i sette angeli che avevano i sette flagelli, vestiti di lino puro, splendente, e cinti al petto di cinture d'oro –kaˆ ™xÁlqon oƒ **˜pt¦ ¥ggeloi** [oƒ] œcontej t¦j ˜pt¦ plhg¦j ™k toà naoà, ™ndedumšnoi l…non kaqarÕn lamprÕn kaˆ periezwsmšnoi perˆ t¦ st»qh zènaj crus©j. (Ap 15, 6).

Uno dei quattro esseri viventi diede ai sette angeli sette coppe d'oro colme dell'ira di Dio che vive nei secoli dei secoli – (Ap 15, 7). kaˆ žn ™k tîn tess£rwn zówn œdwken to‹j **˜pt¦ ¢ggšloij** ˜pt¦ fi£laj crus©j gemoÚsaj toà qumoà toà qeoà toà zîntoj e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn.

Il tempio si riempì del fumo che usciva dalla gloria di Dio e dalla sua potenza: nessuno poteva entrare nel tempio finché non avessero termine i sette flagelli dei sette angeli – kaˆ ™gem…sqh Ð naÕj kapnoà ™k tÁj dÒxhj toà qeoà kaˆ ™k tÁj dun£mewj aÙtoà, kaˆ oÙdeˆj ™dÚnato e„selqe‹n e„j tÕn naÕn ¥cri telesqîsin aƒ ˜pt¦ plhgaˆ **tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn.**  (Ap 15, 8).

Udii poi una gran voce dal tempio che diceva ai sette angeli: "Andate e versate sulla terra le sette coppe dell'ira di Dio" –Kaˆ ½kousa meg£lhj fwnÁj ™k toà naoà legoÚshj to‹j **˜pt¦ ¢ggšloij**, `Up£gete kaˆ ™kcšete t¦j ˜pt¦ fi£laj toà qumoà toà qeoà e„j t¾n gÁn. (Ap 16, 1).

Allora uno dei sette angeli che hanno le sette coppe mi si avvicinò e parlò con me: "Vieni, ti farò vedere la condanna della grande prostituta che siede presso le grandi acque – Kaˆ Ãlqen eŒj **™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn** tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi tÕ kr…ma tÁj pÒrnhj tÁj meg£lhj tÁj kaqhmšnhj ™pˆ Ød£twn pollîn, (Ap 17, 1).

Poi venne uno dei sette angeli che hanno le sette coppe piene degli ultimi sette flagelli e mi parlò: "Vieni, ti mostrerò la fidanzata, la sposa dell'Agnello" –Kaˆ Ãlqen eŒj **™k tîn ˜pt¦ ¢ggšlwn** tîn ™cÒntwn t¦j ˜pt¦ fi£laj, tîn gemÒntwn tîn ˜pt¦ plhgîn tîn ™sc£twn, kaˆ ™l£lhsen met' ™moà lšgwn, Deàro, de…xw soi t¾n nÚmfhn t¾n guna‹ka toà ¢rn…ou. (Ap 21, 9).

Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui ed essi entrano e vi alloggiano e la condizione finale di quell'uomo diventa peggiore della prima" – tÒte poreÚetai kaˆ paralamb£nei **›tera pneÚmata** ponhrÒtera ˜autoà ˜pt£, kaˆ e„selqÒnta katoike‹ ™ke‹, kaˆ g…netai t¦ œscata toà ¢nqrèpou ™ke…nou ce…rona tîn prètwn (Lc 11, 26) – “Otan d tÕ **¢k£qarton pneàma** ™xšlqV ¢pÕ toà ¢nqrèpou, dišrcetai di' ¢nÚdrwn tÒpwn zhtoàn ¢n£pausin, kaˆ oÙc eØr…skei. tÒte lšgei, E„j tÕn okÒn mou ™pistršyw Óqen ™xÁlqon: kaˆ ™lqÕn eØr…skei scol£zonta sesarwmšnon kaˆ kekosmhmšnon. tÒte poreÚetai kaˆ paralamb£nei meq' ˜autoà **˜pt¦ ›tera pneÚmata ponhrÒtera** ˜autoà, kaˆ e„selqÒnta katoike‹ ™ke‹: kaˆ g…netai t¦ œscata toà ¢nqrèpou ™ke…nou ce…rona tîn prètwn. oÛtwj œstai kaˆ tÍ gene´ taÚtV tÍ ponhr´. (Mt 12,43-45).

Giovanni alle sette Chiese che sono in Asia: grazia a voi e pace da Colui che è, che era e che viene, dai sette spiriti che stanno davanti al suo trono – 'Iw£nnhj ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij ta‹j ™n tÍ 'As…v: c£rij Øm‹n kaˆ e„r»nh ¢pÕ Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, kaˆ ¢pÕ tîn **˜pt¦ pneum£twn** § ™nèpion toà qrÒnou aÙtoà (Ap 1, 4).

All'angelo della Chiesa di Sardi scrivi: Così parla Colui che possiede i sette spiriti di Dio e le sette stelle: Conosco le tue opere; ti si crede vivo e invece sei morto – Kaˆ tù ¢ggšlJ tÁj ™n S£rdesin ™kklhs…aj gr£yon:

T£de lšgei Ð œcwn **t¦ ˜pt¦ pneÚmata** toà qeoà kaˆ toÝj ˜pt¦ ¢stšraj: Od£ sou t¦ œrga, Óti Ônoma œceij Óti zÍj, kaˆ nekrÕj e. (Ap 3, 1).

Dal trono uscivano lampi, voci e tuoni; sette lampade accese ardevano davanti al trono, simbolo dei sette spiriti di Dio **Apocalisse 4:5** kaˆ ™k toà qrÒnou ™kporeÚontai ¢strapaˆ kaˆ fwnaˆ kaˆ bronta…, kaˆ ˜pt¦ lamp£dej purÕj kaiÒmenai ™nèpion toà qrÒnou, ¤ e„sin **t¦ ˜pt¦ pneÚmata** toà qeoà, (Ap 4, 5).

Poi vidi ritto in mezzo al trono circondato dai quattro esseri viventi e dai vegliardi un Agnello, come immolato. Egli aveva sette corna e sette occhi, simbolo dei sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra – Kaˆ edon ™n mšsJ toà qrÒnou kaˆ tîn tess£rwn zówn kaˆ ™n mšsJ tîn presbutšrwn ¢rn…on ˜sthkÕj æj ™sfagmšnon, œcwn kšrata ˜pt¦ kaˆ ÑfqalmoÝj ˜pt£, o† e„sin **t¦ [˜pt¦] pneÚmata** toà qeoà ¢pestalmšnoi e„j p©san t¾n gÁn. (Ap 5, 6).

Il sette rivela perfezione e compiutezza nelle opere del nostro Dio. Chi vuole lavorare come servo del Signore, in Cristo, condotto dallo Spirito Santo, anche lui è chiamato a lavorare portando a perfezione e a compiutezza ogni Parola che il Signore gli ha dato. Cristo muore in croce, attestando che tutto è compiuto, tutto è perfetto, tutto è stato nella sua vita dalla purissima volontà del Padre suo così come essa è stata rivelata nella Scritture Profetiche.

*Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto,* ***affinché si compisse la Scrittura****, disse: «Ho sete». Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. Dopo aver preso l’aceto, Gesù disse:* ***«È compiuto!».*** *E, chinato il capo, consegnò lo spirito* (Gv 19,28-30). *Postea* ***sciens Iesus quia iam omnia consummata sunt******ut consummaretur scriptura*** *dicit sitio. Vas ergo positum erat aceto plenum illi autem spongiam plenam aceto hysopo circumponentes obtulerunt ori eius. cum ergo accepisset Iesus acetum dixit* ***consummatum est*** *et inclinato capite tradidit spiritum* (Gv 19,28-30). Met¦ toàto e„dëj Ð 'Ihsoàj **Óti ½dh p£nta tetšlestai, †na teleiwqÍ ¹ graf»,** lšgei, Diyî. skeàoj œkeito Ôxouj mestÒn: spÒggon oân mestÕn toà Ôxouj ØssèpJ periqšntej pros»negkan aÙtoà tù stÒmati. Óte oân œlaben tÕ Ôxoj [Ð] 'Ihsoàj epen, **Tetšlestai:** kaˆ kl…naj t¾n kefal¾n paršdwken tÕ pneàma. (Gv 19,28-30).

**E da Gesù Cristo, il testimone fedele,** **il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra”:** La grazia e la pace sono augurate alle sette Chiese anche da Gesù Cristo. Chi è Gesù Cristo? **È il Testimone fedele**. **In cosa consiste la sua testimonianza?** Che la Parola di Dio è purissima verità. Che la Parola di Dio è la sola che dona la vita e che conserva in vita nell’obbedienza dell’uomo. Che alla Parola di Dio si deve dare ogni obbedienza fino alla morte e ad una morte di croce. Che per dare obbedienza alla Parola di Dio sempre lui ha rinnegato se stesso, facendo in ogni momento trionfare non la sua divina ed eterna onnipotenza, bensì invece l’umiltà, rimanendo sempre dalla volontà del Padre suo. L’Apostolo Paolo così parla di Gesù, il Testimone fedele: *“Egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre* (Fil 2,6-11). Nella Seconda Lettera ai Corinzi così l’Apostolo attesta la fedeltà di Gesù alla Parola: *“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”* (2Cor 1,19-20). Gesù Cristo è il Testimone che ogni Parola di Dio è verità. La sua testimonianza è nel dono della vita.

Chi è ancora Gesù Cristo? **È il primogenito dei morti.** È il primogenito dei morti perché è il primo che ha vinto per sempre la morte con la sua gloriosa risurrezione. È anche il primogenito perché quanti risorgeranno alla vita eterna, risorgeranno non solo per Lui, non solo con Lui, risorgeranno in Lui. In Lui la risurrezione è per la vita eterna. Senza di Lui la risurrezione è per la morte eterna.

Ecco come l’Apostolo Paolo parla di questo mistero nella Prima Lettera ai Corinzi:

*Vi proclamo poi, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l’ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch’io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici.*

*In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me come a un aborto. Io infatti sono il più piccolo tra gli apostoli e non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio. Per grazia di Dio, però, sono quello che sono, e la sua grazia in me non è stata vana. Anzi, ho faticato più di tutti loro, non io però, ma la grazia di Dio che è con me. Dunque, sia io che loro, così predichiamo e così avete creduto.*

*Ora, se si annuncia che Cristo è risorto dai morti, come possono dire alcuni tra voi che non vi è risurrezione dei morti? Se non vi è risurrezione dei morti, neanche Cristo è risorto! Ma se Cristo non è risorto, vuota allora è la nostra predicazione, vuota anche la vostra fede. Noi, poi, risultiamo falsi testimoni di Dio, perché contro Dio abbiamo testimoniato che egli ha risuscitato il Cristo mentre di fatto non lo ha risuscitato, se è vero che i morti non risorgono. Se infatti i morti non risorgono, neanche Cristo è risorto; ma se Cristo non è risorto, vana è la vostra fede e voi siete ancora nei vostri peccati. Perciò anche quelli che sono morti in Cristo sono perduti. Se noi abbiamo avuto speranza in Cristo soltanto per questa vita, siamo da commiserare più di tutti gli uomini.*

*Ora, invece, Cristo è risorto dai morti, primizia di coloro che sono morti. Perché, se per mezzo di un uomo venne la morte, per mezzo di un uomo verrà anche la risurrezione dei morti. Come infatti in Adamo tutti muoiono, così in Cristo tutti riceveranno la vita. Ognuno però al suo posto: prima Cristo, che è la primizia; poi, alla sua venuta, quelli che sono di Cristo. Poi sarà la fine, quando egli consegnerà il regno a Dio Padre, dopo avere ridotto al nulla ogni Principato e ogni Potenza e Forza. È necessario infatti che egli regni finché non abbia posto tutti i nemici sotto i suoi piedi. L’ultimo nemico a essere annientato sarà la morte, perché ogni cosa ha posto sotto i suoi piedi. Però, quando dice che ogni cosa è stata sottoposta, è chiaro che si deve eccettuare Colui che gli ha sottomesso ogni cosa. E quando tutto gli sarà stato sottomesso, anch’egli, il Figlio, sarà sottomesso a Colui che gli ha sottomesso ogni cosa, perché Dio sia tutto in tutti.*

*Altrimenti, che cosa faranno quelli che si fanno battezzare per i morti? Se davvero i morti non risorgono, perché si fanno battezzare per loro? E perché noi ci esponiamo continuamente al pericolo? Ogni giorno io vado incontro alla morte, come è vero che voi, fratelli, siete il mio vanto in Cristo Gesù, nostro Signore! Se soltanto per ragioni umane io avessi combattuto a Èfeso contro le belve, a che mi gioverebbe? Se i morti non risorgono, mangiamo e beviamo, perché domani moriremo. Non lasciatevi ingannare: «Le cattive compagnie corrompono i buoni costumi». Tornate in voi stessi, come è giusto, e non peccate! Alcuni infatti dimostrano di non conoscere Dio; ve lo dico a vostra vergogna.*

*Ma qualcuno dirà: «Come risorgono i morti? Con quale corpo verranno?». Stolto! Ciò che tu semini non prende vita, se prima non muore. Quanto a ciò che semini, non semini il corpo che nascerà, ma un semplice chicco di grano o di altro genere. E Dio gli dà un corpo come ha stabilito, e a ciascun seme il proprio corpo. Non tutti i corpi sono uguali: altro è quello degli uomini e altro quello degli animali; altro quello degli uccelli e altro quello dei pesci. Vi sono corpi celesti e corpi terrestri, ma altro è lo splendore dei corpi celesti, altro quello dei corpi terrestri. Altro è lo splendore del sole, altro lo splendore della luna e altro lo splendore delle stelle. Ogni stella infatti differisce da un’altra nello splendore. Così anche la risurrezione dei morti: è seminato nella corruzione, risorge nell’incorruttibilità; è seminato nella miseria, risorge nella gloria; è seminato nella debolezza, risorge nella potenza; è seminato corpo animale, risorge corpo spirituale.*

*Se c’è un corpo animale, vi è anche un corpo spirituale. Sta scritto infatti che il primo uomo, Adamo, divenne un essere vivente, ma l’ultimo Adamo divenne spirito datore di vita. Non vi fu prima il corpo spirituale, ma quello animale, e poi lo spirituale. Il primo uomo, tratto dalla terra, è fatto di terra; il secondo uomo viene dal cielo. Come è l’uomo terreno, così sono quelli di terra; e come è l’uomo celeste, così anche i celesti. E come eravamo simili all’uomo terreno, così saremo simili all’uomo celeste. Vi dico questo, o fratelli: carne e sangue non possono ereditare il regno di Dio, né ciò che si corrompe può ereditare l’incorruttibilità.*

*Ecco, io vi annuncio un mistero: noi tutti non moriremo, ma tutti saremo trasformati, in un istante, in un batter d’occhio, al suono dell’ultima tromba. Essa infatti suonerà e i morti risorgeranno incorruttibili e noi saremo trasformati. È necessario infatti che questo corpo corruttibile si vesta d’incorruttibilità e questo corpo mortale si vesta d’immortalità. Quando poi questo corpo corruttibile si sarà vestito d’incorruttibilità e questo corpo mortale d’immortalità, si compirà la parola della Scrittura: La morte è stata inghiottita nella vittoria. Dov’è, o morte, la tua vittoria? Dov’è, o morte, il tuo pungiglione?*

*Il pungiglione della morte è il peccato e la forza del peccato è la Legge. Siano rese grazie a Dio, che ci dà la vittoria per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo! Perciò, fratelli miei carissimi, rimanete saldi e irremovibili, progredendo sempre più nell’opera del Signore, sapendo che la vostra fatica non è vana nel Signore (1Cor 15,1-58).*

Oltremodo grande è il mistero della risurrezione del Signore. Peccato che di tutto questo mistero si sta perdendo ogni traccia nella fede cristiana, ormai ridotta ad un misero, povero, meschino immanentismo, essendo stata essa liberata da ogni trascendenza e soprannaturalità che sono la sua essenza e la sua sostanza.

Chi è ancora Gesù Cristo? **E il sovrano dei re della terra.** Tutti i re della terra sono sottoposti alla sua Signoria e da Lui saranno giudicati in ogni loro opera. È Lui il solo Giudice dei vivi e dei morti costituiti da Dio. Si compiono in Cristo Gesù le Parola che nel Magnifica della Vergine Maria sono profetizzate per il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe: *“Ha spiegato la potenza del suo braccio, ha disperso i superbi nei pensieri del loro cuore; ha rovesciato i potenti dai troni, ha innalzato gli umili; ha ricolmato di beni gli affamati, ha rimandato i ricchi a mani vuote” (Lc 1,51-53)*. **Il giudizio di Cristo Gesù è oggi, nella storia, e anche nell’ultimo giorno. Ogni re, ogni governatore dei popoli e delle nazioni, ogni capo di Stato e di Governo, quanti amministrato la Legge e la Giustizia, quanti scrivo decreti e stati, sappiamo che di ogni parola che esce dalla loro bocca e che viene trasformata in legge, di ogni falso diritto che da essi viene proclamato vero diritto, oggi e domani sono chiamati in giudizio alla corte di Cristo Gesù.** Sappiamo costoro che quanti hanno scritto la legge sull’aborto sono responsabili di tutti gli infanticidi che si sono sotto l’autorità di questa legge e così dicasi per la legge sul divorzio, la legge sull’eutanasia, la legge sul gender, ogni altra legge iniqua che essi scrivono o aiutano a scrivere o impongono che venga scritta. Ecco come i potenti della terra vengono ammoniti dallo Spirito Santo:

*“Ascoltate dunque, o re, e cercate di comprendere; imparate, o governanti di tutta la terra. Porgete l’orecchio, voi dominatori di popoli, che siete orgogliosi di comandare su molte nazioni. Dal Signore vi fu dato il potere e l’autorità dall’Altissimo; egli esaminerà le vostre opere e scruterà i vostri propositi: pur essendo ministri del suo regno, non avete governato rettamente né avete osservato la legge né vi siete comportati secondo il volere di Dio. Terribile e veloce egli piomberà su di voi, poiché il giudizio è severo contro coloro che stanno in alto. Gli ultimi infatti meritano misericordia, ma i potenti saranno vagliati con rigore. Il Signore dell’universo non guarderà in faccia a nessuno, non avrà riguardi per la grandezza, perché egli ha creato il piccolo e il grande e a tutti provvede in egual modo. Ma sui dominatori incombe un’indagine inflessibile. Pertanto a voi, o sovrani, sono dirette le mie parole, perché impariate la sapienza e non cadiate in errore. Chi custodisce santamente le cose sante sarà riconosciuto santo, e quanti le avranno apprese vi troveranno una difesa.*

*Bramate, pertanto, le mie parole, desideratele e ne sarete istruiti. La sapienza è splendida e non sfiorisce, facilmente si lascia vedere da coloro che la amano e si lascia trovare da quelli che la cercano. Nel farsi conoscere previene coloro che la desiderano. Chi si alza di buon mattino per cercarla non si affaticherà, la troverà seduta alla sua porta. Riflettere su di lei, infatti, è intelligenza perfetta, chi veglia a causa sua sarà presto senza affanni; poiché lei stessa va in cerca di quelli che sono degni di lei, appare loro benevola per le strade e in ogni progetto va loro incontro. Suo principio più autentico è il desiderio di istruzione, l’anelito per l’istruzione è amore, l’amore per lei è osservanza delle sue leggi, il rispetto delle leggi è garanzia di incorruttibilità e l’incorruttibilità rende vicini a Dio. Dunque il desiderio della sapienza innalza al regno. Se dunque, dominatori di popoli, vi compiacete di troni e di scettri, onorate la sapienza, perché possiate regnare sempre. Annuncerò che cos’è la sapienza e com’è nata, non vi terrò nascosti i suoi segreti, ma fin dalle origini ne ricercherò le tracce, metterò in chiaro la conoscenza di lei, non mi allontanerò dalla verità. Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza. Il gran numero di sapienti è salvezza per il mondo, un re prudente è la sicurezza del popolo. Lasciatevi dunque ammaestrare dalle mie parole e ne trarrete profitto (Sap 6,1-25).*

Ogni verità che viene annunciata non è per i cristiani. **Il Dio di Gesù Cristo e Gesù Cristo Figlio Unigenito del Padre**, **nell’unità e nella comunione dello Spirito Santo**, **non è il Dio dei cristiani. È invece il solo Dio vivo e vero di ogni uomo, perché di ogni uomo è il suo Creatore e Signore.** I cristiani sono coloro che hanno accolto il Dio che li ha creati e che in eterno è il solo Dio, Creatore, Signore. **I cristiani sono coloro che devono annunciare ad ogni uomo che il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e Gesù Cristo nostro Salvatore e Redentore e lo Spirito Santo il datore di ogni vita è il solo Dio vivo e vero ed è il solo loro Signore, Redentore, Creatore**. Annunciare il vero, il solo vero Dio, il Dio vivo e vero ad ogni uomo non è solo dovere del cristiano, perché comando di Cristo Gesù. È anche un diritto di ogni uomo. Se è diritto e viene loro tolto, perché il solo Dio vivo e vero non viene annunciato, di questo diritto tolto e di tutte le conseguenze che esso produce e genera nella storia il cristiano è responsabilità dinanzi a Dio per l’eternità.

Ecco chi è Cristo Gesù per ogni uomo ed ecco anche quali sono i diritti che il cristiano deve rispettare attraverso l’obbedienza al comando di Gesù:

Cristo Gesù è: **Il Solo** ed Unico Creatore dell’intero universo e dell’uomo. **Il Solo** ed Unico Redentore, Salvatore, Mediatore tra il Padre Celeste e ogni uomo e l’intera creazione. **Il Solo** che è la grazia, la verità, la via, la vita eterna per ogni uomo. **Il Solo** Signore del cielo e della terra. **Il Solo** Giudice dei vivi e dei morti. **Il Solo** Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità. **Il Solo** Figlio dell’uomo che viene sulle nubi del cielo. **Il Solo** che ha in mano il libro sigillato con sete sigilli e che lui apre secondo la sua volontà, governata dalla sua divina ed eterna sapienza. **Il Solo** che è morto per i nostri peccati ed **il Solo** che è risorto per la nostra giustificazione.

**Il Solo** nome dato agli uomini nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questa gloria è solo sua. A nessun altro il Padre, Dio, ha concesso questa gloria. **Il Solo** la cui Parola è Parola di vita eterna. **Il Solo** che ci ha lasciato il suo corpo come cibo di vita eterna e il suo sangue come bevanda di salvezza. **Il Solo** Differente Eterno, Soprannaturale, Divino e Umano. Lui è **il Solo** Creatore, **il Solo** Redentore. Tutti gli altri sono sue creature. Sono tutte creature che da Lui dovranno essere redente. Differenza altissima. Differenza di essere, di creazione, di redenzione, di salvezza di ogni essere. **Il Solo** Differente da tutto ciò che è esistito, esiste, esisterà sulla terra e nei cieli, nel tempo e nell’eternità. **Il Solo** Differente nella Parola, nell’Insegnamento, nel Comando. **Il Solo** Differente per Redenzione, Giustificazione, Salvezza, Mediazione, Rivelazione, Vita eterna, Verità, Grazia, Luce, Risurrezione. **Il Solo** Differente da ogni Profeta, Re, Sacerdote venuti prima di Lui nel Popolo del Signore. **Il Solo** Differente da Mosè, Elia, Eliseo, Isaia, Geremia, Ezechiele, Daniele, Giovanni il Battista. **Il Solo** Differente da ogni uomo che è esistito, esiste, esisterà. Ogni uomo è sua creatura. Da Lui è stato creato. Da Lui dovrà lasciarsi redimere e salvare. A Lui prestare ogni obbedienza. **Il Solo** Differente nella Preghiera.

**Il Solo** Differente sulla Croce e nella Risurrezione. **Il Solo** Differente nel Tempo e nell’Eternità, nel Giudizio e nella Signoria. **Il Solo** Differente per Cuore, Mente, Pensieri. **Il Solo** Differente perché Lui solo è “Io-Sono”. Gli altri sono “Io-non-sono”. Lui è increato e divino ed eterno. Ogni altra cosa ha ricevuto l’essere per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Il Solo** Differente per Natura e per Missione. **Il Solo** Differente per Essenza e Sostanza. **Il Solo** Necessario eterno e universale. **Il Solo** nel quale si compie la nuova creazione. Non solo in Lui, ma ance per Lui e con Lui. **Il Solo** nel quale ogni unità si forma, cresce, giunge alla perfezione, raggiunge il suo fine eterno. **Il Solo** nel quale si compone l’unità dell’uomo con se stesso, dell’uomo con l’uomo, dell’uomo con la creazione. **Il Solo** nel quale si ricompone la verità dell’uomo con il suo Signore, Creatore, Dio. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dei popoli con i popoli e delle nazioni con le nazioni.

**Il Solo** nel quale si ricompone l’unità dell’Antico e del Nuovo Testamento. **Il Solo** nel quale si ricompone l’unità della Rivelazione, della Tradizione, del Magistero. **Il Solo** nel quale si compie l’unità della verità con la morale e della morale con la verità. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni Parola di Dio con ogni Parola di Dio. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di ogni scienza, filosofia, antropologia. **Il Solo** nel quale si compie l’unità tra fede creduta, fede vissuta, fede pregata. **Il Solo** nel quale si compie l’unità di tutto l’universo in una sola lode e in un solo inno di benedizione e di rendimento di grazia. **Il Solo** nel quale, per opera dello Spirito Santo e la mediazione di grazia, verità, luce, giustizia, santità della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, tutte le creature troveranno la loro unità. **Il Solo** Necessario eterno e universale, nel quale si ricompone l’unità di tutti i linguaggi dell’umanità, degli Angeli e dell’intera creazione. Introdurre in questo altissimo mistero di Cristo Gesù anche un solo atomo di falsità è tentazione e di conseguenza non amore verso l’uomo. Si dona all’uomo un Cristo avvelenato con la falsità e la menzogna.

Ma anche privare l’uomo di ogni diritto che il Padre celeste vuole che sia a lui donato è non amore verso l’uomo. Poiché ogni diritto nasce dalla divina volontà, il cristiano è obbligato a rispettare la volontà del suo Dio e Signore. Rispettare la divina volontà è amore. La rispetterà se darà questi diritti ad ogni uomo con la predicazione del Vangelo. Oggi questi diritti sono largamente e ampiamente calpestati:

**È DIRITTO** dell’uomo: conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù. **È DIRITTO** dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo. **È DIRITTO** dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo. **È DIRITTO** dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. **È DIRITTO** dell’uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, e perennemente sostenuto dall’insegnamento della vera Parola del Vangelo. **È DIRITTO** dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio, verità da Lui stesso rivelata. **È DIRITTO** dell’uomo seguire la mozione dello Spirito Santo, che spinge verso una via di santità anziché verso un’altra, anch’essa di santità.

**È DIRITTO** dell’uomo raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità. Essa è una sola: divenire corpo di Cristo e vivere la vita di Cristo nel proprio corpo, nella propria anima, nel proprio spirito. Non è né evangelico, né ecclesiale, né sacerdotale, né cristiano ignorare, negare, calpestare questi essenziali, fondamentali, costitutivi diritti dell’uomo. **È DIRITTO** dell’uomo ricevere nel battesimo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo così partecipi del suo patrimonio genetico contenuto nella natura divina. Si gusta così la vita eterna, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione. **È DIRITTO** dell’uomo nascere da una vera famiglia. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, con patto pubblico nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È DIRITTO** di ogni uomo conoscere il suo Creatore. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi, dai quali poi ogni altra vita nasce. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa non è verità piena e perfetta. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne. Non sono essi i soli procreatori dell’uomo. La carne non è l’uomo. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. **È DIRITTO** di ogni uomo conoscere il vero Creatore della sua anima, il vero Creatore della sua umanità. Il vero Creatore dal quale viene la bellezza della sua vita. Se è suo diritto. a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

Per questo naturale, fondamentale, **essenziale DIRITTO**, a nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ad ogni uomo deve essere lasciata libertà di cercare e trovare il vero Dio. **SE È DIRITTO** di ogni uomo trovare il vero Dio, è anche dovere di chi già la conosce farglielo incontrare. **È DIRITTO** di chi conosce il vero Dio far conoscere il vero Dio ad ogni altro uomo. Il vero Dio va annunciato secondo le Leggi del vero Dio: si annuncia il vero Dio e si consegna la vera conoscenza alla razionalità e alla volontà di chi ascolta. Il vero Dio non può essere imposto ad alcuno. Il vero Dio è sempre un dono esposto al rifiuto. A chi conosce il vero Dio, la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri, la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo. **QUESTO DIRITTO** alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce all’uomo prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettarlo, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita di un uomo.

**È DIRITTO** dell’uomo essere concepito. La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È DIRITTO** di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché **È DIRITTO** dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà. Con aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è l’uomo. Chi subisce è l’uomo. È all’uomo che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Padre nostro celeste. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve elargire ad ogni uomo questi doni che a lui sono stati consegnati perché sia lui a darli ad ogni uomo:

**DONO** è il Padre nostro celeste, il nostro Dio e Creatore e Signore che in Cristo si dona a noi con tutta la sua divina onnipotenza di amore di salvezza e di redenzione. **DONO** è il Figlio suo come nostro Redentore, Salvatore, Grazia, Verità, Luce, Vita Eterna, Espiazione, Giustizia, Risurrezione. **DONO** è lo Spirito Santo che deve formare tutto Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro Spirito. **DONO** è la Vergine Maria, la Madre di Dio, come nostra vera Madre. **DONO** è la Chiesa, corpo di Cristo, come sacramento della luce e della grazia di Cristo Gesù a sevizio del mondo intero. **DONO** è l’eredità eterna a quanti hanno realizzato Cristo Gesù nel loro corpo, anima, spirito. **DONI** preziosi e grandissimi sono tutti i sacramenti della Chiesa; il Vangelo della vita e della salvezza.

**DONO** di Dio sono gli Apostoli di Cristo, i Profeti, i Maestri e Dottori ogni giorno consacrati all’edificazione del corpo di Cristo sulla nostra terra. **DONO** sono tutti i carismi della Spirito Santo da mettere a servizio dell’unico corpo di Cristo che è la Chiesa. **DONO** è la partecipazione di ogni battezzato nel corpo di Cristo della natura divina. **DONO** è la nostra chiamata ad essere una cosa sola in Cristo, per vivere tutta la vita di Cristo nel nostro corpo, nella nostra anima, nel nostro spirito. **DONO** per il mondo intero è il cristiano, scelto da Dio per manifestare, annunciare, rivelare la sua gloria. Se il cristiano non manifesta la gloria di Dio Padre, tutto il mondo precipita e si inabissa in un buio nel quale mai potrà nascere la vera vita. Purtroppo oggi non si crede più dalla purissima verità della Parola della Divina Rivelazione. Si parla dal cuore dell’uomo, fradicio di falsità, menzogna, inganno, immanentismo, svuotato di ogni verità oggettiva soprannaturale, divina, eterna, trascendente. Nel cristiano non parla più il cuore di Cristo Gesù, parla invece il cuore di Satana. Attestano che nel cristiano parla il cuore di Satana tutte le menzogna e le falsità che oggi sono dette su Dio e di conseguenza anche sull’uomo e su ogni altra realtà esistente.

**VV 1,5-6:** A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue, che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen. Qui dilexit nos et lavit nos a peccatis nostris in sanguine suo et fecit nostrum regnum sacerdotes Deo et Patri suo ipsi gloria et imperium in saecula saeculorum amen. Tù ¢gapînti ¹m©j kaˆ lÚsanti ¹m©j ™k tîn ¡martiîn ¹mîn ™n tù a†mati aÙtoà, kaˆ ™po…hsen ¹m©j basile…an, ƒere‹j tù qeù kaˆ patrˆ aÙtoà, aÙtù ¹ dÒxa kaˆ tÕ kr£toj e„j toÝj a„înaj [tîn a„ènwn]: ¢m»n.

**A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue**,

Cristo Gesù ci ama. Perché ci ama, ci ha liberati dai nostri peccati. Come ci ha liberati? Lavandoci nel suo sangue. Purificandoci in esso e per esso. Aspergendoci con esso. La nostra redenzione è costata a Dio Padre il sangue del Figlio suo, la sua morte per crocifissione. *“Dio ha tanto amato il mondo da darci il suo Figlio Unigenito, affinché chiunque crede in Lui non muoia, ma abbia la vita nel suo nome” (Gv 3,16)*. Oggi urge gridarlo con ogni forza e mettendo ogni energia di Spirito Santo: Solo Cristo Gesù è il Redentore del genere umano. Il Padre, Dio, non ha dato a noi altri Redentori. Altri Salvatori non esistono. Non ci sono altri Dei. Non ci sono altri Signori, Non ci sono altri Creatori. La perdita della purissima verità della nostra fede ha prodotto come primo frutto il totale rinnegamento di Cristo Gesù. **O si rimette Gesù Signore al centro e come unico cuore della nostra fede, oppure si condanna l’umanità ad essere sepolta da un diluvio di idolatra, di immoralità, di ogni ingiustizia, diluvio sette volte più devastante del diluvio dei tempi di Noè**. Ma noi oggi stiamo giocando al massacro di tutta la nostra fede e di ogni verità sulla quale essa è stata fondata sul sangue di Cristo Gesù, al quale si unisce il sangue di tutto il suo corpo. Oggi moltissima teologia e moltissimo pensiero dei cristiani, altro non è se non il pensiero di Satana trasformato ed elevato a pensiero di Dio. Che il Signore ci svegli presto da questo sonno di falsità, di menzogna, di morte spirituale.

**Che ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre**… Quando noi possiamo parlare di regno? Quando vi è un solo re, una sola legge, un solo popolo, che è il popolo di Dio. Dio ha costituito Cristo Gesù nostro Re, non solo degli uomini, ma di tutto l’universo da Lui creato. Quando noi siamo regno? Quando scegliamo o accogliamo Cristo come nostro unico Re e la sua Parola come unica Legge della nostra vita. Se non accogliamo Cristo Gesù come nostro solo ed unico Re, non siamo regno di Dio. Se non accogliamo la sua Parola come unica Legge per la nostra vita, neanche in questo caso siamo regno di Dio. Si è regno se Cristo è il nostro Re e la sua Parola la nostra Legge, Legge non di una sola persona, ma di tutti coloro che accolgono Lui. Dobbiamo confessare che oggi il regno di Dio, regno di Cristo Gesù, è in frantumi. Non solo. Neanche più si potrà formare sulla nostra terra, dal momento che non si può più formare il corpo di Cristo, a motivo della devastazione operata nella sua Parola. Se non ridiamo piena vita alla sua Parola, anche nei più piccoli frammenti di essa, per Cristo Gesù e per il suo regno ben presto ci sarà assai poco spazio sulla nostra terra. Questa sarà invasa dalla più devastante idolatria, zoolatria, ingiustizia, immoralità. Ogni frammento di verità che si toglie a Cristo, la si toglie all’uomo. Ogni falsità che si dona a Cristo, la si dona all’uomo.

Cristo Gesù non solo fai di noi un regno, ci fa anche **sacerdoti per il suo Dio e Padre**. Si compie così la Parola del nostro Dio, da Lui pronunciata sul Monte Sinai e consegnata a Mosè perché la consegnasse al suo popolo: *“Mosè salì verso Dio, e il Signore lo chiamò dal monte, dicendo: «Questo dirai alla casa di Giacobbe e annuncerai agli Israeliti: Voi stessi avete visto ciò che io ho fatto all’Egitto e come ho sollevato voi su ali di aquile e vi ho fatto venire fino a me. Ora, se darete ascolto alla mia voce e custodirete la mia alleanza, voi sarete per me una proprietà particolare tra tutti i popoli; mia infatti è tutta la terra!* ***Voi sarete per me un regno di sacerdoti e una nazione santa”.*** *Queste parole dirai agli Israeliti»”. (Es 19,3-6).*

Questa Parola del Signore è confermata anche dalla profezia di Isaia: *“Lo spirito del Signore Dio è su di me, perché il Signore mi ha consacrato con l’unzione; mi ha mandato a portare il lieto annuncio ai miseri, a fasciare le piaghe dei cuori spezzati, a proclamare la libertà degli schiavi, la scarcerazione dei prigionieri, a promulgare l’anno di grazia del Signore, il giorno di vendetta del nostro Dio, per consolare tutti gli afflitti, per dare agli afflitti di Sion una corona invece della cenere, olio di letizia invece dell’abito da lutto, veste di lode invece di uno spirito mesto. Essi si chiameranno querce di giustizia, piantagione del Signore, per manifestare la sua gloria. Riedificheranno le rovine antiche, ricostruiranno i vecchi ruderi, restaureranno le città desolate, i luoghi devastati dalle generazioni passate. Ci saranno estranei a pascere le vostre greggi e figli di stranieri saranno vostri contadini e vignaioli.* ***Voi sarete chiamati sacerdoti del Signore, ministri del nostro Dio sarete detti.*** *Vi nutrirete delle ricchezze delle nazioni, vi vanterete dei loro beni. Invece della loro vergogna riceveranno il doppio, invece dell’insulto avranno in sorte grida di gioia; per questo erediteranno il doppio nella loro terra, avranno una gioia eterna. Perché io sono il Signore che amo il diritto e odio la rapina e l’ingiustizia: io darò loro fedelmente il salario, concluderò con loro un’alleanza eterna.* ***Sarà famosa tra le genti la loro stirpe, la loro discendenza in mezzo ai popoli. Coloro che li vedranno riconosceranno che essi sono la stirpe benedetta dal Signore.*** *Io gioisco pienamente nel Signore, la mia anima esulta nel mio Dio, perché mi ha rivestito delle vesti della salvezza, mi ha avvolto con il mantello della giustizia, come uno sposo si mette il diadema e come una sposa si adorna di gioielli. Poiché, come la terra produce i suoi germogli e come un giardino fa germogliare i suoi semi, così il Signore Dio farà germogliare la giustizia e la lode davanti a tutte le genti (Is 61,1-11)*.

Perché Gesù ci fa sacerdoti per il suo Dio e Padre? **Per testimoniare e annunciare la Parola della salvezza e della redenzione e per mostrare attraverso la nostra vita le grandi opere da Lui compiute in noi.**

Ecco come questa verità viene annunciata dall’Apostolo Pietro: “*Allontanate dunque ogni genere di cattiveria e di frode, ipocrisie, gelosie e ogni maldicenza. Come bambini appena nati desiderate avidamente il genuino latte spirituale, grazie al quale voi possiate crescere verso la salvezza, se davvero avete gustato che buono è il Signore. Avvicinandovi a lui, pietra viva, rifiutata dagli uomini ma scelta e preziosa davanti a Dio, quali pietre vive siete costruiti anche voi come edificio spirituale, per un sacerdozio santo e per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio, mediante Gesù Cristo. Si legge infatti nella Scrittura: Ecco, io pongo in Sion una pietra d’angolo, scelta, preziosa, e chi crede in essa non resterà deluso. Onore dunque a voi che credete; ma per quelli che non credono la pietra che i costruttori hanno scartato è diventata pietra d’angolo e sasso d’inciampo, pietra di scandalo. Essi v’inciampano perché non obbediscono alla Parola. A questo erano destinati.* ***Voi invece siete stirpe eletta, sacerdozio regale, nazione santa, popolo che Dio si è acquistato perché proclami le opere ammirevoli di lui, che vi ha chiamato dalle tenebre alla sua luce meravigliosa. Un tempo voi eravate non-popolo, ora invece siete popolo di Dio; un tempo eravate esclusi dalla misericordia, ora invece avete ottenuto misericordia*** *(1Pt 2,1-20).*

Nell’Antico Testamento responsabile della Parola del Signore e del suo retto e veritiero e imparziale insegnamento era il Sacerdote. **Se il Sacerdote diveniva infedele al mandato e al comandamento divino che riguardava il suo ministero di annuncio, tutto il popolo diveniva idolatra e cadeva nella grande immoralità.** Ecco di cosa accusa i sacerdoti il Signore, prima con il Profeta Malachia e poi con Osea:

*La mia alleanza con lui era alleanza di vita e di benessere, che io gli concessi, e anche di timore, ed egli mi temette ed ebbe riverenza del mio nome. Un insegnamento veritiero era sulla sua bocca né c’era falsità sulle sue labbra; con pace e rettitudine ha camminato davanti a me e ha fatto allontanare molti dal male.* ***Infatti le labbra del sacerdote devono custodire la scienza e dalla sua bocca si ricerca insegnamento, perché egli è messaggero del Signore degli eserciti. Voi invece avete deviato dalla retta via e siete stati d’inciampo a molti con il vostro insegnamento; avete distrutto l’alleanza di Levi, dice il Signore degli eserciti.*** *Perciò anche io vi ho reso spregevoli e abietti davanti a tutto il popolo, perché non avete seguito le mie vie e avete usato parzialità nel vostro insegnamento (Mal 2,5-9).*

*«Ascoltate la parola del Signore, o figli d’Israele, perché il Signore è in causa con gli abitanti del paese. Non c’è infatti sincerità né amore, né conoscenza di Dio nel paese. Si spergiura, si dice il falso, si uccide, si ruba, si commette adulterio, tutto questo dilaga e si versa sangue su sangue. Per questo è in lutto il paese e chiunque vi abita langue, insieme con gli animali selvatici e con gli uccelli del cielo; persino i pesci del mare periscono.* ***Ma nessuno accusi, nessuno contesti; contro di te, sacerdote, muovo l’accusa. Tu inciampi di giorno e anche il profeta con te inciampa di notte e farò perire tua madre. Perisce il mio popolo per mancanza di conoscenza. Poiché tu rifiuti la conoscenza, rifiuterò te come mio sacerdote; hai dimenticato la legge del tuo Dio e anch’io dimenticherò i tuoi figli. Tutti hanno peccato contro di me; cambierò la loro gloria in ignominia.*** *Essi si nutrono del peccato del mio popolo e sono avidi della sua iniquità. Il popolo e il sacerdote avranno la stessa sorte; li punirò per la loro condotta e li ripagherò secondo le loro azioni. Mangeranno, ma non si sazieranno, si prostituiranno, ma non aumenteranno, perché hanno abbandonato il Signore per darsi alla prostituzione (Os 4,1-1).*

Ecco il comando fatto pervenire ai sacerdoti dal Signore per bocca di Aronne: “*Il Signore parlò ad Aronne dicendo: «Non bevete vino o bevanda inebriante, né tu né i tuoi figli, quando dovete entrare nella tenda del convegno, perché non moriate.* ***Sarà una legge perenne, di generazione in generazione. Questo perché possiate distinguere ciò che è santo da ciò che è profano e ciò che è impuro da ciò che è puro, e possiate insegnare agli Israeliti tutte le leggi che il Signore ha dato loro per mezzo di Mosè»*** *(Lev 10,8-11).* A nulla serve il servizio del culto, se manca il servizio della Parola. Più il sacerdote è fedele nel servizio della Parola e più sarà fedele nel servizio del culto.

Qual è il **Nuovo** introdotto dall’Apostolo Pietro rispetto all’Antico Testamento? **Il sacerdozio battesimale o sacerdozio dei fedeli o sacerdozio comune viene associato al sacerdozio ordinato in ordine alla grande proclamazione delle opere compiute dal Signore nella vita dei suoi fedeli per opera di Cristo Gesù sempre sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo**. Il ministero dell’insegnamento e del retto discernimento è del Sacerdozio Orinato. Il ministero della testimonianza è del sacerdozio comune o sacerdozio dei fedeli. I due sacerdozi differiscono per ordine e grado, non sono la stessa cosa. Il sacerdote ordinato è vero servizio di verità e di luce per il sacerdozio comune. In più il sacerdote ordinato fa il corpo di Cristo nell’Eucaristia per il nutrimento del sacerdozio comune. Così come anche trasforma la Parola del Vangelo in vero pane di luce e di santità per il sacerdozio comune. Al sacerdozio comune incombe però il ministero di offrire la propria vita a Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, in sacrificio di soave odore, così come comanda lo Spirito Santo, per bocca dell’Apostolo Paolo: *“****Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio; è questo il vostro culto spirituale.*** *Non conformatevi a questo mondo, ma lasciatevi trasformare rinnovando il vostro modo di pensare, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto” (Rm 12,1-2)*.

Se il sacerdozio ministeriale non è vero servizio alla Parola e se il sacerdozio battesimale non è vera testimonianza delle meravigliose opere compiute in noi dal Signore nostro Dio, il suo regno mai potrà essere edificato sulla nostra terra. **Sempre il regno di Dio nasce nei cuori per la Parola che si annuncia e si testimonia nella sua purissima verità.** Poiché oggi Satana ci ha convinti con convinzione veramente diabolica che il Vangelo non vada più annunciato, con questa infernale convinzione muore il regno di Dio e si intensifica il regno di Satana. Oggi in verità moltissimi servi del regno di Dio si sono trasformati in servi del regno di Satana. Basta una sola falsità o menzogna introdotta nella purissima verità di Cristo Gesù e si è già servi di Satana per la costruzione del suo regno.

**A lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen**: Al Signore nostro Dio, per Cristo, con Cristo, in Cristo, nella comunione e nell’unità dello Spirito Santo va data ogni gloria e ogni potenza per i secoli dei secoli. Come si dona questa gloria e questa potenza? Confessando che solo Cristo Gesù è il Salvatore e il Redentore dell’umanità. Annunciando a tutto il mondo che siamo stati redenti per la grande potenza e onnipotenza dell’amore eterno del Padre. Chi vuole rendere a Dio ogni gloria, ogni onore e potenza deve vivere e confessare quanto l’Apostolo Paolo professa di Dio Padre e di Cristo Gesù nella Lettera agli Efesini:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

Chi non vive e non professa questa fede mai potrà innalzare né al Padre e né a Cristo, nella comunione dello Spirito Santo, un vero inno di ringraziamento, di lode, di benedizione. Non è in Cristo. Non vive per Cristo. Non vive con Cristo.

**V 1-7:** Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen! Ecce venit cum nubibus et videbit eum omnis oculus et qui eum pupugerunt et plangent se super eum omnes tribus terrae etiam amen. 'IdoÝ œrcetai met¦ tîn nefelîn, kaˆ Ôyetai aÙtÕn p©j ÑfqalmÕj kaˆ o†tinej aÙtÕn ™xekšnthsan, kaˆ kÒyontai ™p' aÙtÕn p©sai aƒ fulaˆ tÁj gÁj. na…, ¢m»n.

**Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà:** È purissima verità rivelata. Gesù alla fine tempo, prima di creare nuovi cieli e terra nuova, verrà sulle nubi del cielo per il giudizio finale. Allora ogni uomo dovrà presentarsi al suo cospetto per essere giudicato con giudizio eterno. La sentenza sarà o di vita eterna o di morte eterna. Non solo quanti in quell’ora sono ancora in vita si dovranno presentare, ma anche quanti sono nella morte. Il loro corpo verrà chiamato dalla polvere e trasformato in spirito. Sarà spirito di luce per i salvati. Sarà spirito di tenebre per i dannati. Questa è verità rivelata. Chi non crede in questa verità, non crede che la Parola di Dio e di Cristo Gesù è verità eterna e immodificabile.

**Anche quelli che lo trafissero:** Non solo i santi e i giusti si presenteranno dinanzi al suo cospetto, ma anche coloro che lo trafissero. Chi ha trafitto Cristo Gesù non sono solo i suoi crocifissori, ma tutti coloro che si sono rifiutati di credere in Lui. Sono soprattutto crocifissori tutti coloro che oggi rinnegano la purissima verità di Cristo Gesù perché caduti in tentazione e sono ora schiavi e servi del pensiero di falsità di Satana e non più servi della verità di Cristo Signore.

**E per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!** Perché per Lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto? Il petto si batte per implorare pietà, perdono, misericordia. Si vuole chiedere a Cristo Signore perdono perché da esse non è stato accolto, non è stato servito, da Lui non ci si è lasciati né redimere e né salvare. Ma ormai il tempo della misericordia è finito. Adesso è l’ora solo perché il Signore manifesti la sua giusta giustizia. Anche questa è purissima verità rivelata. Sono tutti bocca di Satana e non di Cristo Gesù quanti oggi affermano che nell’eternità vi sarà solo il Paradiso. L’inferno è verità rivelata. Chi rinnega questa verità, rinnega tutta la Rivelazione.

Il Sì e l’Amen finale attestano che quanto lo Spirito Santo sta dicendo è verità eterna, verità immodificabile. Ma oggi chi gioca a modificare tutta la Parola sono proprio i cristiani. Il danno per la Chiesa e per il mondo è grande, indicibile.

**V. 1,8:** Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente! Ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est Omnipotens. 'Egè e„mi tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, lšgei kÚrioj Ð qeÒj, Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, Ð pantokr£twr.

**Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga**: Ora il Signore Gesù manifesta qual è la sua verità o la sua essenza: Io sono l’Alfa e l’Omèga. All’inizio della creazione del cielo e della terra c’è Lui. Per Lui esiste tutto ciò che esiste, perché tutto fu fatto per mezzo di Lui. **Anche il Fine della creazione è Lui. Tutto è stato fatto da Lui in vista di Lui.** Queste due verità sono essenza e sostanza del mistero di Gesù Signore. Si privi Gesù di questa sua essenza, sostanza, verità e Gesù non è più Gesù. Anche Lui viene trasformato in un idolo, un frutto cioè dei nostri pensieri. Gesù in eterno deve rimanere il Solo ed Unico Pensiero del Padre. Pensiero però che è per eternità, per divinità, per essenza infinitamente differente da ogni nostro pensiero. Il Pensiero eterno di Dio infatti è la Seconda Persona della Santissima Trinità, Persona che si è fatta carne per la nostra redenzione eterna. Gesù, è Dio – Io sono – ed è l’Alfa e l’Omèga del Pensiero del Padre, nello Spirito Santo. Questa verità oggi è massacrata, polverizzata, cenerizzata, da molti discepoli di Gesù. Chi massacra, polverizza, cenerizza questa verità è Dio Padre che massacra, polverizza e cenerizza. Non solo. È anche l’umanità che massacra, polverizza, cenerizza. Lo ripetiamo: ogni verità che si toglie a Cristo è una verità che si toglie a Dio Padre e all’uomo.

**Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!** Chi è Gesù? È Colui che è, che era e che viene. Gesù nella sua essenza è Dio. Io sono. Gesù nella sua essenza è Dio dall’eternità per l’eternità. Gesù viene da Dio nella carne per la redenzione e la salvezza di ogni uomo. Gesù è il Pantocratore. È cioè colui che non solo è l’Onnipotente e l’Onnipotente che governa il cielo e la terra, il tempo e l’eternità. Ogni uomo è stato posto dal Padre Dio sotto il suo governo. Tutto il governo del Padre è oggi e sempre posto dal Padre nelle mani di Gesù. Riportiamo ora una riflessione che ci aiuta ad entrare nella pienezza della verità di Cristo Signore. Comprendere Cristo è conoscere l’uomo. Conoscere l’uomo è comprendere Cristo. Senza Cristo l’uomo non è e mai sarà l’uomo pensato da Dio, perché l’uomo pensato da Dio è l’uomo in Cristo, con Cristo, per Cristo.

La Lettera agli Ebrei rivela che: **“Gesù Cristo è lo stesso ieri e oggi e per sempre!”. “*Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula*”. 'Ihsoàj CristÕj ™cqj kaˆ s»meron Ð aÙtÒj, kaˆ e„j toÝj a„înaj** (Eb 13,8).

Pur essendo Cristo Gesù lo stesso ieri, oggi e per i secoli eterni, è giusto affermare che vi è una sostanziale differenza tra ciò che **Cristo era ieri nell’oggi prima del tempo, è oggi nell’oggi del tempo, è oggi nell’oggi dell’eternità. Mettendo** in luce le sostanziali differenze, riusciremo, sempre però con l’aiuto dello Spirito Santo, a dare pieno splendore a tutta verità di Cristo Gesù. **Oggi in verità si parla molto male di Gesù Signore. È obbligo di ogni suo discepolo conoscere secondo purissima verità chi è il suo Maestro e Signore ed è anche suo obbligo parlare di Lui con proprietà di dottrina e di sapienza, crescendo in dottrina e in sapienza per tutti i giorni della sua vita. Senza questa crescita è impossibile parlare bene di Gesù Signore.**

Possiamo racchiudere la vita di Cristo Gesù in sette oggi. **Primo oggi**: È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. È l’oggi eterno senza il tempo, prima del tempo. **Secondo Oggi**: È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. **Terzo oggi**: È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. **Quarto oggi**: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento. **Quinto oggi**: è l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. **Sesto oggi**: è l’oggi della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia. **Settimo oggi**: è l’oggi eterno al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo. In questi **Sette oggi** vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù. Se uno solo di questi **Sette oggi** viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno in questi **Sette Oggi. Questi sette oggi vanno conosciuti dal mondo intero. Chi deve farli conoscere è il cristiano.** Deve farli conoscere per comando divino ricevuto e per un diritto dato da Dio all’uomo, diritto che ogni uomo possiede e che nessuno potrà mai negargli.

**PRIMO OGGI: l’oggi nell’eternità prima del tempo:** È l’oggi eterno del Verbo prima della creazione. **È l’oggi eterno senza il tempo, perché prima del tempo**. Oggi è questo oggi di Cristo senza il tempo, prima del tempo, che si vuole cancellare, abrogare, distruggere, annientare. Da questo oggi invece tutto nasce ed **è questo oggi che fa la differenza sostanziale tra Cristo Gesù e ogni altra creatura esistente nell’universo, universo sia visibile che invisibile.**

Gesù Cristo ieri, o nell’oggi senza il tempo, perché prima del tempo, dallo Spirito Santo è prima rivelato nei Salmi e nella forma definitiva e nella sua pienezza di verità è manifestato dall’Apostolo Giovanni nel Prologo al suo Vangelo. Così nei Salmi: **“*Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato”* (Sal 2,7). *“A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato”* (Sal 110,3).** Così nel prologo del Quarto Vangelo: **“*In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio*” (Gv 1,1-2).** Nell’oggi dell’eternità senza tempo, perché prima del tempo, Gesù è **il Verbo Eterno del Padre, il suo Figlio Unigenito, da Lui generato oggi, è un oggi però senza tempo, perché è un oggi eterno, senza principio e senza fine. Questa verità è essenza di Gesù.**

**SECONDO OGGI: l’oggi da cui ha inizio il tempo:** È l’oggi del Verbo Eterno che dona inizio al tempo con la creazione. In questo secondo oggi dobbiamo **distinguere il prima dell’Incarnazione e il dopo dell’Incarnazione. È una distinzione necessaria**. Tutto infatti fu creato per mezzo di Lui e in vista di Lui. **Senza questa distinzione non si può conoscere la verità di Cristo Gesù in tutto lo spessore della sua pienezza. Ora possedere tutto lo spessore della sua pienezza è obbligo per ogni discepolo di Gesù.** Senza il possesso di questo secondo oggi, l’evangelizzazione sarà sempre un fallimento. Mai si deve annunciare Cristo dalla falsità e mai si deve parlare di Lui dalla tenebre o dai molti errori. **Sempre in pienezza di luce e di scienza.**

Prima dell’Incarnazione ecco come sempre l’Apostolo Giovanni parla del Verbo di Dio: ***“Tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta”*** (Gv 1,2-5).

**TERZO OGGI: l’oggi prima dell’Incarnazione:** È l’oggi che profetizza e prepara la venuta del Verbo con la sua Incarnazione. In questo oggi, che è **l’oggi del tempo prima dell’Incarnazione**, dai giorni in cui l’uomo ancora abitava nel Giardino piantato da Dio in Eden fino al giorno in cui la Vergine Maria ha dato il suo sì al Padre, **vi è una lunghissima serie di profezie e tutte rivelano chi è e cosa farà Il Figlio Eterno del Padre in relazione al mistero della salvezza e della redenzione dell’uomo.** Ignorare anche una sola di queste profezie, fa sì che il mistero di Gesù non venga conosciuto nello splendore della sua pienezza. **Una sola profezia oscurata, o negata, o compresa male, dona una immagine non più chiara e non più nitida di Cristo Gesù**. Per questo è obbligo del cristiano conoscerle tutte, senza ignorarne alcuna. **Ma tutte vanno conosciute nella loro verità, cioè nella loro verità oggettiva. Mettendo le profezie una accanto all’altra quasi in una successione temporale – anche se è difficile poter stabilire il tempo esatto in cui una profezia è stata donata – si ha una visione perfetta del mistero di Gesù Signore**. **Conoscere è obbligo sempre di tutti.** Esse vanno dal Libro della Genesi fino al Libro di Malachia. Nelle antiche profezie il mistero di Cristo Gesù è tutto velato. Quando Lui verrà, sarà Lui a svelarlo in ogni loro Parola. Nessuna Parola rimarrà incompiuta o senza svelamento. Questa verità è così rivelata dall’Apostolo Paolo: ***“Il Figlio di Dio, Gesù Cristo, che abbiamo annunciato tra voi, io, Silvano e Timòteo, non fu «sì» e «no», ma in lui vi fu il «sì». Infatti tutte le promesse di Dio in lui sono «sì». Per questo attraverso di lui sale a Dio il nostro «Amen» per la sua gloria”*** (1Cor 1,19-20). Se tutto è compiuto, non tutto è ancora svelato. Tutto il mistero di Cristo Gesù lo conosceremo nella sua pienezza solo quando saremo nell’eternità beata. Allora lo vedremo così come Egli è. **Ma anche nell’eternità il nostro sarà un viaggio eterno al fine di inabissarsi nella sua verità che è eterna e di conseguenza irraggiungibile da qualsiasi creatura.**

**QUARTO OGGI: l’oggi dell’Incarnazione: È l’oggi dell’incarnazione nel momento storico del suo compimento**. Questo quarto oggi è annunciato dallo Spirito Santo per mezzo dei suoi Santi apostoli ed evangelisti: **Giovanni, Matteo, Luca, Paolo.** Veramente **il Figlio Unigenito del Padre, il Verbo della vita,** si è fatto carne, vero uomo, ed è venuto ad abitare in mezzo a noi pieno di grazia e di verità. Con formule quasi lapidarie ecco cosa rivela lo Spirito Santo: ***“E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi; e noi abbiamo contemplato la sua gloria, gloria come del Figlio unigenito che viene dal Padre, pieno di grazia e di verità”* (Gv 1,1-14). *“Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo”* (Mt 1,20). *«Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell’Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine. «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell’Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio»* (Lc 1,30-33. 35). *“Quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la Legge, per riscattare quelli che erano sotto la Legge, perché ricevessimo l’adozione a figli”* (Gal 4,4-5)**. Senza il mistero dell’incarnazione, Gesù è solo un figlio di Adamo e l’umanità rimane sotto il pesante giogo del peccato e della morte. Per il mistero dell’incarnazione il Figlio Unigenito del Padre si è fatto vero uomo e come vero Dio e vero uomo compie il mistero della nostra redenzione.

**QUINTO OGGI: l’oggi del compimento nella carne:** È l’oggi che va dal momento dell’incarnazione al momento della sua gloriosa risurrezione e ascensione al cielo. Si compiono in Cristo tutte le Parole della Legge, del Profeti e dei Salmi. **Il compimento però non viene secondo la lettera, viene secondo lo Spirito Santo. La lettera è incapace di contenere il mistero e anche la storia tutta intera è incapace di contenerlo. Il mistero di Gesù è infinito e neanche l’eternità lo potrà mai esaurire nella sua comprensione.** Se l’eternità lo potesse esaurire, il mistero di Cristo Signore non sarebbe infinito. **È questa verità che oggi manca al cristiano. Mancando di questa verità, oggi Gesù è troppo umiliato e troppo schiaffeggiato dai nostri pensieri e dalle nostre parole**. Non riportiamo nessun brano, perché tutti e quattro i Vangeli sono la storia del compimento in Cristo del mistero della redenzione. Gesù conclude la sua vita sulla croce attestando che tutto è compiuto. Nulla rimane da compiere. La sua missione è stata portata a termine.

**SESTO OGGI: l’oggi del compimento della creazione:** È l’oggi **della formazione del corpo di Cristo nella storia e del governo dell’Agnello Immolato e Risorto sull’intera storia fino al giorno della Parusia**. Tutte le Lettere degli Apostoli e l’Apocalisse rivelano questo compimento, in ogni sua parte. **Il perfetto compimento del mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo che è la Chiesa, dal Padre non è stato affidato solo a Cristo Gesù e allo Spirito Santo**. In Cristo, per Cristo e in Cristo, nello Spirito Santo, con lo Spirito Santo, per lo Spirito Santo, **è stato affidato ad ogni Apostolo di Cristo Gesù. Chi è allora l’Apostolo di Gesù Signore?** **Colui che dovrà dare compimento al mistero di Cristo in Cristo e nel suo corpo**. Se a questo mistero non dona compimento, la sua missione è esposta ad ogni vanità. **Solo se il ministero apostolico è finalizzato a dare compimento cristologico potrà anche dare compimento antropologico**. **Se non viene dato compimento cristologico, mai lui potrà dare compimento antropologico**. Il compimento cristologico necessariamente dovrà essere compimento ecclesiologico. **Cristologia, soteriologia, ecclesiologia, antropologia devono essere un solo mistero. Non più misteri ma un solo mistero.**

**SETTIMO OGGI: è l’oggi eterno della Gerusalemme celeste:** È l’oggi eterno **al termine del tempo nella Gerusalemme del cielo**. Se questo settimo oggi non si compie per l’uomo, **la sua vita subisce un fallimento eterno, nella stagno di fuoco e di zolfo**. Purtroppo oggi a questa fallimento eterno nessuno più pensa. Eppure esso è reale. Molto reale. Sono molti quelli che si perdono, più di quelli che si salvano. Questo **Settimo oggi è rivelato pienamente nell’Apocalisse dell’Apostolo Giovanni.**

**In questi sette oggi vi è la pienezza di tutta la verità di Cristo Gesù**. Se uno solo di questi sette oggi viene negato, tutto il mistero di Cristo Gesù viene negato. Il mistero di Cristo è racchiuso in eterno **in questi Sette oggi.**

Lo Spirito Santo, rivelando attraverso il suo agiografo, che ***“Iesus Christus heri et hodie ipse et in saecula”*** (Eb 13,8), vuole insegnare ad ogni uomo che si avvicina alla fede in Lui che **la verità di Cristo Signore non è soggetta né al pensiero degli uomini e neanche alle mode di questo mondo**. Se questa verità valeva per ieri, infinitamente di più vale per oggi, tempo in cui con sempre maggiore evidenza ci si sta avvicinando **alla totale eliminazione non solo della verità di Cristo Gesù, ma dello stesso Cristo Gesù dal pensiero e dalla vita degli uomini**. Ma se si elimina il vero Cristo, sempre si fabbricheranno nella storia infiniti falsi cristi. **Quali sono oggi i falsi cristi che ci stiamo fabbricando, ognuno con le sue tecniche particolari, anzi specialissime?** **Questi falsi cristi sono sette, perché sette sono gli “oggi” del vero Cristo**. Si nega un solo oggi e si è già fabbricato il falso cristo.

**IL PRIMO FALSO CRISTO:** Il primo falso cristo è ogni cristo che manca del primo oggi: **l’oggi nell’eternità prima del tempo.** La nostra fede confessa che dall’eternità senza principio e senza tempo, solo Dio esiste e il Dio che esiste è insieme mistero di unità e di trinità. **La natura divina eterna è una. Le persone divine eterne sono tre**. Le tre persone divine eterne sussistono tutte e tre nell’unica e sola natura divina eterna. **Non vi è in natura nessuna immagine e nessuna forma dalla quale partire perché si possa comprendere questo mistero. Neanche l’uomo che è ad immagine e a somiglianza di Dio può essere assunto come perfetta immagine o forma per parlare del mistero della Santissima Trinità**. Nel tempo c’è il prima e c’è il dopo. Nel secondo racconto di creazione prima è stato fatto l’uomo e poi dalla costola tratta dall’uomo è stata creata la donna. **Nel mistero delle tre persone divine non c’è il prima del Padre, il dopo del Figlio e infine il dopo dello Spirito Santo. Eterno senza dopo è il Padre. Eterno senza dopo il Figlio. Eterno senza dopo lo Spirito Santo.** Ed è proprio questo il mistero. **In questa eternità senza tempo e senza il dopo, il Padre genera il Figlio. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio**. Il Figlio è insieme generato ed eterno. Lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio ed è eterno, cioè senza nessun dopo, neanche di un istante.

**Divinità, eternità, unicità della generazione eterna** appartengo al Figlio, **che è il Figlio Unigenito del Padre. Il solo Figlio unigenito**. Il Padre non ha altri Figli. Non ha nessun altro Spirito Santo. **Ogni Cristo, ogni Redentore, ogni Salvatore, ogni Maestro, ogni Signore che manca di questa divinità, eternità, unicità della generazione, mai potrà essere vero Cristo, vero Redentore, vero Salvatore, vero Maestro, vero Signore**. È un falso cristo, un falso redentore, un falso salvatore, un falso maestro, un falso signore. È falso perché essendo un figlio di Adamo e di Eva, solo figlio di Adamo e di Eva, **ha bisogno lui di essere salvato, liberato, redento, riscattato, ammaestrato, riportato nella signoria di se stesso, essendo schiavo del principe delle tenebre e della morte**. Perché oggi il cristiano è adoratore di un falso cristo? Perché ha attribuito, attribuisce ad ogni falso cristo le stesse proprietà del vero Cristo. **Potrà mai salvare chi ha bisogno di essere salvato? Potrà mai redimere chi ha bisogno di redenzione? Potrà mai liberare chi ha bisogno di liberazione? Potrà mai dare vita chi giace nelle tenebre e nell’ombra di morte?** Elevando noi tutti i falsi cristi allo stesso livello del vero Cristo, noi altro non facciamo che abbassare Cristo Gesù al loro stesso livello. Il vero Cristo non è più il Cristo di Dio, che è il solo e l’unico per i secoli dei secoli, per questo siamo adoratori di un falso cristo. **È idolatria attribuire proprietà divine ad una creatura e ogni uomo è creatura. Non solo è creatura, è anche creatura frantumata, deformata, lacerata, spezzata, che ha bisogno di riparazione** e chi può riparare la natura lacerata e frantumata è solo Cristo Gesù. Mai un falso cristo potrà riparare l’uomo.

**IL SECONDO FALSO CRISTO:** Il secondo falso cristo è ogni cristo che manca del secondo oggi: **l’oggi da cui ha inizio il tempo.** È verità perché storia, perché evento realmente accaduto**,** che **il Padre celeste,** colui dal quale tutto ha origine – Da Lui ha origine per generazione eterna, nell’oggi senza tempo, il suo Figlio Unigenito. Da lui ha origine per volontà e per onnipotenza ogni creatura esistente sia visibile che invisibile, sia vicina che lontana, sia animata che inanimata, sia con anima spirituale e immortale e sia priva di questa anima spirituale e immortale – **ha stabilito che tutto l’universo esistente venisse alla luce per mezzo del suo Figlio Unigenito e in vista del suo Figlio Unigenito, il Figlio da Lui generato nell’oggi dell’eternità**. Ogni creatura esistente appartiene al Verbo Eterno. È sua per creazione. **Anche ogni uomo appartiene al Verbo Eterno. È suo per creazione. È suo per dono del Padre**. Ogni uomo per natura creata deve orientarsi a Cristo, deve essere orientato a Cristo. **Ogni uomo in ogni fibra del suo essere porta scritto questo sigillo: “*Tu appartieni al Verbo Eterno per creazione*”**.

Se per natura ogni uomo appartiene al Verbo Eterno, non vi potrà mai esistere sulla terra **una sola religione che possa negare, alterare, ignorare, modificare, trasformare questa verità**. La vera religione è sempre a servizio della verità della natura. **Quando tra verità della natura e religione non vi è corrispondenza, allora il Cristo che si dice di adorare è falso**. È falso perché **il vero Cristo, che è solo il Verbo eterno del Padre, viene solo per riportare la natura nella sua purissima verità, anzi per dare alla natura una verità ancora più luminosa e più eccelsa**. Per questo è giusto e doveroso affermare che ogni religione che priva la natura anche di una sua piccolissima verità, questa religione non è vera e colui che l’ha fondata non è il vero Cristo. **Poiché noi oggi, discepoli di Gesù, stiamo affermando grandi falsità sulla natura, dobbiamo confessare che il nostro Cristo, il Cristo nel quale noi diciamo di credere, è un falso cristo**. Verità di natura, verità di fede, verità di Cristo sono una sola verità. Anzi la verità di Cristo deve dare verità alla fede, la verità della fede deve dare la verità alla natura. Poiché la natura è stata creata dal Verbo, che è il Figlio Unigenito del Padre, e per il Verbo, chi sottrae all’appartenenza al Verbo anche un solo granello di sabbia, perché se ne appropria, lo fa suo, privando il Verbo della sua proprietà, costui sappia che il Cristo che lui adora è un falso cristo. Il vero Cristo è il Signore anche di una foglia che cade da un albero. **Di questa foglia va rispettato il proprietario. Non è dell’uomo. È del suo Creatore e Signore**. Poiché gli errori sulla natura oggi sono infiniti, dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo e falsa è ogni antropologia, ogni teologia, ogni psicologia, ogni altra scienza che deturpa la natura attraverso le sue molteplici falsità e inganni.

**IL TERZO FALSO CRISTO:** Il terzo falso cristo è ogni Cristo che manca del terzo oggi: **l’oggi prima dell’incarnazione.** Prima dell’incarnazione chi è il Verbo di Dio? È la vita e la luce degli uomini: **“*In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini; la luce splende nelle tenebre e le tenebre non l’hanno vinta*”** (Gv 1,4-6). La vita è partecipazione della vita divina e anche la luce è partecipazione della luce divina. **Ecco la grande verità antropologica: poiché ogni uomo inizia la sua esistenza con il concepimento, manca del prima del concepimento**. Gesù invece non ha iniziato la sua esistenza con il concepimento nel grembo della Vergine Maria. **La sua generazione è eterna e senza inizio. È dal Padre ma è eterna. Lui è dall’eternità che è prima del suo concepimento nel seno della Vergine Maria. È dall’eternità che è vita e luce eterne.** Essendo vita e luce eterne, partecipa questa sua vita e questa sua luce ad ogni creatura che da Lui è stata chiamata all’esistenza e nulla esiste che non sia stato chiamato da Lui ad esistere. Ecco l’eterna differenza tra il vero Cristo e ogni falso cristo.

Chi è allora il vero Cristo? **Colui che prima del suo concepimento nel grembo della madre, è, per l’intera creazione, il suo Creatore, non solo, ma anche il suo unico e solo proprietario. Ma anche colui che della creazione è la vita e la luce**. Poiché ogni uomo è creato e ogni uomo inizia ad esistere solo al momento del suo concepimento, mai lui potrà dirsi creatore dell’universo e mai vita e luce di esso. L’universo esiste prima di lui. Lui è figlio dell’universo, mai potrà dirsi o essere il suo creatore e signore. **È falso cristo ogni persona che si presenta oggi come luce e come vita. Il vero Cristo è dall’eternità per l’eternità vera vita e vera luce, unica e sola vera vita e vera luce**. Cristo Gesù è vita eterna e luce eterna ricevute dal Padre per generazione eterna. Lui è luce da luce, Dio vero da Dio vero, generato, non creato, della stessa sostanza del Padre. **Lui è vita e luce nell’eternità. È luce e vita mentre crea tutto l’universo visibile e invisibile. Degli uomini lui è anche vita e luce. Ogni uomo, se vuole essere nella vita e nella luce la deve attingere da Cristo Gesù, il Figlio Unigenito del Padre.** Se però ogni uomo deve attingere la vita e la luce da Cristo Gesù, chi si presenta come vita e come luce degli uomini, attesta il falso. Lui non è vita e non è luce. È vita e luce nella misura in cui l’attinge da Cristo Gesù. Ma chi attinge vita e luce da Cristo Gesù, sempre dovrà confessare **che solo Gesù è vita e luce e porterà ogni uomo a Lui perché riceva vita e luce**. È questa semplice verità che rivela che il Cristo che oggi noi cristiani diciamo di adorare è un falso cristo. **È un falso cristo perché affermiamo che non c’è più bisogno di Lui per essere noi vita e luce. Possiamo essere vita e luce attraverso ogni via religiosa esistente in questo mondo.** Così dicendo, non solo noi siamo adoratori di un falso cristo, siamo anche idolatri. Attribuiamo agli uomini ciò che è solo di Dio: essere vita e luce dell’umanità. È Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vita e della luce.

**IL QUARTO FALSO CRISTO:** Il quarto falso cristo è ogni Cristo che manca del quarto oggi: **l’oggi dell’Incarnazione.** In cosa consiste il mistero dell’Incarnazione? **Nell’essersi il Figlio Eterno del Padre, il Verbo Eterno, fatto carne nel seno della Vergine Maria**. Chi si fa carne è il Figlio Unigenito del Padre. Chi nasce nella carne è il Verbo Eterno che in principio è presso Dio ed è Dio. Per il mistero dell’Incarnazione il vero eterno Dio è vero uomo. Non sono però un vero Dio e un vero uomo separati e distinti, anche se in unità e comunione. **È invece il Figlio Eterno del Padre che assume come sua propria umanità il vero uomo nel grembo della Vergine Maria per opera dello Spirito Santo**. La Persona è una, quella divina. Le nature sono due: quella divina e quella umana. Il Verbo del Padre sussiste come vera Persona divina e nella natura divina e nella natura umana, senza che vi sia tra le due nature alcuna confusione. **Le due nature non sono confuse l’una nell’altra, non sono separate l’una dall’altra, non sono divise l’una dall’altra, non si modificano l’una nell’altra**. Le proprietà dell’una e dell’altra sono assunte dalla Persona Eterna del Figlio Unigenito del Padre. La natura divina è immortale. La natura umana è mortale. La natura divina non può soffrire. La natura umana geme sotto la sofferenza. Il Figlio di Dio è immortale, ma anche mortale.

**Essendo il mistero dell’Incarnazione l’essenza del vero Cristo di Dio** – il vero Cristo di Dio è solo il suo Verbo Eterno che si è fatto vero uomo nel seno della Vergine Maria –, **è un falso cristo chiunque manca di questa purissima essenza**. Poiché ogni uomo che viene alla vita e alla luce è solo figlio di un uomo e di una donna – **da puntualizzare però che è sempre per il Verbo che lui esiste e in vista del Verbo. Lui è per il Verbo in vista del Verbo per un duplice atto di creazione, creazione diretta e creazione indiretta. La creazione diretta è dell’anima dell’uomo. Questa viene creata direttamente da Dio per il suo Verbo in vista del suo Verbo. Il corpo invece è creato per creazione indiretta, ma anche esso è il frutto della benedizione del Signore. Anche il corpo creato per il Verbo in vista del Verbo** – nessun uomo potrà mai essere vero Cristo per ogni altro uomo. Manca della verità dell’Incarnazione. Manca della verità della sua divinità. Solo il vero Dio si è fatto vero uomo. **Nessun uomo potrà mai farsi vero Dio. Neanche Dio potrà fare di un uomo un Dio. Mai potrà dargli eternità. L’eternità è solo di Dio e solo di Dio è l’onnipotenza e la divinità**. Se nessun uomo potrà farsi vero Dio e anche se nessun uomo potrà essere fatto da Dio vero Dio, nessun uomo potrà mai essere il vero Cristo per i suoi fratelli. **Perché noi oggi adoriamo un falso cristo?** Perché conferiamo ad altri uomini senza Cristo, contro Cristo, proprietà divine. **Ogni uomo è solo figlio di Adamo ed è di natura corrotta, frantumata, lacerata. Ogni uomo ha bisogno di un Redentore e Salvatore. Elevando noi dei non redenti e dei non salvati, a salvatori e redentori dei loro fratelli, noi altro non facciamo che dichiararci adoratori di falsi cristi.** Ma chi adora falsi cristi ha rinunciato alla purissima verità del vero Cristo, il solo che è il Salvatore e il Redentore di ogni uomo. Il solo Dio che ci ha creati, il solo Dio che è la vita e la luce degli uomini.

**IL QUINTO FALSO CRISTO:** Il quinto falso Cristo è ogni Cristo che manca del quinto oggi: **l’oggi del compimento nella carne di Gesù.** Cosa si deve compiere in Cristo Gesù nella sua carne, nella sua vita di vero uomo e di perfetto Dio? **Ogni Parola scritta per Lui dal Padre nella Legge, nei Profeti, nei Salmi**. Mai potrà dirsi vero Cristo colui nel quale anche una sola Parola del Padre, anche una sola sillaba della Parola del Padre, non si compie. **Poiché solo in Gesù di Nazaret tutte le Parole del Padre si sono compiute e questo compimento è attestato dalla sua storia, solo Lui è il Messia di Dio e solo Lui il Redentore e il Salvatore dell’uomo.** È nel grande errore chi attende un altro Cristo. Le parole del Padre già si sono compiute tutte. **Se il Padre ha dato tutto a Gesù di Nazaret, se tutto è stato posto nelle sue mani, compreso il governo del mondo, di certo il Padre non potrà costituire un altro Signore dell’universo e Giudice dei vivi e dei morti**. Se il Padre ha un solo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli, non può dichiarare un altro suo Figlio da Lui generato prima di tutti i secoli. **Il Figlio è uno, uno solo e questo Figlio ha realizzato tutte le Parole del Padre, a tutte ha dato pieno compimento**. È purissima verità storica.

Ora se solo in Cristo Gesù tutte le Parole del Padre si sono compiute, **nessun altro uomo né per ieri, né per oggi, né per domani potrà essere dichiarato Cristo di Dio. Nessun altro uomo potrà essere elevato a via di salvezza e di redenzione**. Ma anche nessun altro Messia potrà essere atteso. Solo in Gesù di Nazaret ogni Parola si è compiuta e solo Lui è il Cristo di Dio. Se osserviamo tutti gli uomini, noteremo che non qualche Parola in loro non si è compiuta, ma la maggior parte di esse sono senza alcun compimento. **Possiamo noi credere in un Cristo non crocifisso? O in un Cristo non risorto? O in un Cristo che non si è assunto tutti i peccati del mondo? O in un Cristo la cui parola non è solo purissima verità, giustizia, misericordia perdono? O in un Cristo che ha conosciuto il male, male fisico, male spirituale, male morale, male di inganno e di menzogna? Potrà mai essere vero Cristo un Cristo che non condanna la spada, la violenza, il terrore, la morte, quando queste sono pensate e vissute come via per la soluzione dei problemi dell’umanità?** Poiché noi oggi adoriamo un Cristo che ci consente ogni specie di male, che giustifica ogni peccato dell’uomo, che dichiara vero il male e falso il vero, che lavora per abbandonare il pensiero di Dio e assumere il pensiero dell’uomo come via di bene, giustizia, verità, dignità dell’uomo, allora dobbiamo confessare che il Cristo che adoriamo è un falso cristo. **È un falso cristo perché nega e rinnega quanto è pensiero di Dio. Ma se è falso il cristo che adoriamo o diciamo di adorare è anche falsa la religione nella quale diciamo di credere. Falso cristo falsa religione. Vero Cristo vera religione**. Cosa è per noi la vera religione? Trasformare la vita del vero Cristo in vita di ogni uomo. **Ma noi non abbiamo bisogno di un Cristo immorale per trasformare la sua immoralità in nostra vita. Noi siamo già immorali per nascita perché per nascita nasciamo senza grazia e frantumati nella nostra stessa natura.** Ecco perché il compimento di ogni Parola dei Salmi, della Legge e del Profeti è necessario perché noi conosciamo chi è il vero Cristo e lo separiamo da molti falsi cristi che sempre sorgono sulla nostra terra. **Privando Cristo Gesù di un solo compimento della Parola, noi facciamo del vero Cristo un falso cristo e della vera religione una falsa religione**. È questo oggi ciò che sta accadendo. Avendo noi costruito una falsa religione, questa falsa religione non può essere giustificata se non sulla falsità del cristo che diciamo di adorare. **Addirittura possiamo anche attestare che oggi si sta creando una grande separazione della religione da Cristo, dal vero Cristo**. Il vero Cristo lavora solo per la più grande gloria del Padre suo. Questo compimento è essenza per la sua vita. **Poiché noi oggi lavoriamo per la gloria dell’uomo e ignoriamo la gloria di Cristo Gesù, necessariamente dobbiamo confessare che il nostro Cristo è falso, anzi è un Cristo inesistente, perché la nostra religione è inesistente.** Tutto possiamo fare senza Cristo, tutto senza Dio, tutto senza alcuna religione. Siamo adoratori di un falso cristo e creatori di una falsa religione, anzi distruttori della religione.

**IL SESTO FALSO CRISTO:** Il sesto falso Cristo è ogni Cristo che manca del sesto oggi: **l’oggi del compimento nella creazione.** Cosa si deve compiere oggi nella creazione e in modo del tutto speciale in ogni uomo? **La vita di Cristo. La vita del vero Cristo e il vero Cristo è solo uno: Gesù di Nazaret**. Ogni uomo è chiamato a compiere di Cristo **la verità di Cristo, la grazia di Cristo, la giustizia di Cristo, la luce di Cristo, la carità di Cristo, il perdono di Cristo, l’espiazione di Cristo, ogni Parola di Cristo secondo mozione e ispirazione dello Spirito del Signore**. Se manchiamo della vera conoscenza, vera scienza, vera intelligenza del mistero che avvolge tutta la vita di Cristo, sarà per noi difficile, se non impossibile, compiere il mistero, tutto il mistero della vita di Cristo Gesù. **Raggiungere la perfezione del mistero di Gesù Signore è vocazione di ogni uomo**. È questa la vera religione, non un’altra: **realizzare nelle nostra vita, aiutati dalla sua grazia e dal suo Santo Spirito, tutta la vita di Cristo Gesù, in obbedienza però alla Parola che lo Spirito Santo ha scritto per noi e che è contenuta nei Libri Canonici del Nuovo testamento**. Non solo dobbiamo realizzare il mistero di Cristo Gesù noi, dobbiamo aiutare ogni altro uomo che è sulla nostra terra affinché realizzi lo stesso mistero. **Non solo la mancata realizzazione in noi di questo mistero per volontà e per pensieri contrari a Cristo Gesù, attesta che noi stiamo adorando o seguendo o inseguendo un falso Cristo. Ma anche il fatto che predichiamo che la realizzazione del mistero di Cristo non è necessaria che venga portata a compimento, ci rivela che siamo adoratori di un falso cristo.**

È verità. Se noi diciamo che né a noi e né a nessun altro uomo è necessario raggiungere il compimento del mistero della vita di Cristo nella nostra vita, altro noi non diciamo che il vero Cristo ci è inutile. **Ma se il vero Cristo ci è inutile, noi altro non facciamo se non attestare che ci siamo trasformati in adoratori di un falso cristo o di molti falsi cristi**. Nessuno che adora il vero Cristo e che impegna tutta la sua vita terrena per realizzare la vita di Cristo nella sua anima, nel suo spirito, nel suo corpo, in obbedienza ad ogni sua Parola, sempre compresa nella luce attualissima dello Spirito Santo, oggi per oggi e domani per domani, **potrà mai dire che Cristo Gesù non è necessario perché l’uomo ritorni ad essere vero uomo ed è vero uomo nella misura in cui realizza nella sua vita la vita di Cristo Gesù**. Potrà mai un uomo che lotta e soffre per divenire in Cristo Gesù vero uomo dire ad un altro uomo che non ha bisogno di Gesù Signore per divenire anche lui vero uomo? Se lo dice è segno che lui non è adoratore del vero Cristo di Dio. Lui si è trasformato in adoratore di un falso cristo ed **è falso cristo ogni Cristo da lui adorato che si distacca dal compimento o dalla realizzazione della vita di Gesù di Nazaret anche di un solo iota di quanto è scritto nei Testi Canonici perché lui obbedisca con ogni obbedienza.** La totale separazione del cristiano dai Testi Canonici e da ogni loro comando al quale va prestata ogni obbedienza, ci rivela che ci stiamo trasformando in adoratori di falsi cristi. **Che siamo adoratori di falsi cristi, lo attesta ormai la diffusa e universale immoralità**. Quando l’adorazione del vero Cristo convive con ogni immoralità, **è il segno che noi non siamo adoratori del vero Cristo, ma di un falso cristo. Il vero Cristo mai potrà permettere all’uomo di peccare. Lui non consente neanche un piccolissimo peccato veniale**. L’immoralità è il frutto di ogni falso Cristo, ogni falso redentore, ogni falso salvatore. **Se tu, cristiano, pensi che si possa trasgredire qualsiasi Parola di Cristo Gesù, allora il Cristo che tu dici di adorare è un falso cristo.** Il vero Cristo ti chiede obbedienza anche ai minimi precetti del suo Vangelo. Anche uno iota va osservato. Nulla va trasgredito.

**IL SETTIMO FALSO CRISTO:**  Il settimo falso cristo è ogni Cristo che manca del settimo oggi: **l’oggi eterno nella Gerusalemme celeste.** Mancano sempre di questo **settimo oggi** quanti mancano o **di tutti e sei gli altri oggi** precedentemente descritti o **anche uno solo di essi**. **Possiamo affermare che oggi si stanno mandando al macero tutti e sei gli oggi precedenti, e poi nello stesso tempo si afferma che domani tutti saremo in paradiso, nella Gerusalemme celeste**. Dobbiamo far notare a tutti che **la vita eterna nella tenda del cielo è insieme un dono e un frutto.** È insieme un dono e un frutto così come è per tutti i frutti degli alberi. Essi sono un dono di Dio attraverso però il lavoro degli alberi e del contadino che degli alberi si prende cura. **Dio darà sempre la vita eterna a quanti avranno realizzato la vita di Cristo Gesù nella loro vita durante il tempo vissuto sulla terra nel loro corpo.** Con la morte finisce il tempo della realizzazione della vita di Cristo. **Quando si entra nell’eternità, ognuno vede se il compimento non è avvenuto e per lui non ci sarà posto nella tenda del cielo. Se è imperfetto e dovrà espiare l’imperfezione in purgatorio. Se è perfetto ed allora entrerà nella luce terna. Abiterà in Dio per l’eternità**. La vita eterna è un dono perché mai nessun uomo potrebbe meritarla con la sua obbedienza. **Non vi è alcuna possibile relazione tra il dono e le nostre opere. Il finito mai potrà produrre l’infinito e ciò che è momentaneo mai ciò che eterno.** Per questo essa è dono. Ma dovrà essere anche un frutto. **Dio infatti ha promesso la vita eterna a quanti fanno della vita di Cristo la loro vita, della sua croce la loro croce, della sua obbedienza la loro obbedienza, del suo amore il loro amore e della sua luce la loro luce.** Dio mai verrà meno a questa sua promessa. Se noi produciamo il frutto, Lui sempre darà il suo dono. Se noi il frutto non lo produciamo, Lui neanche metterà il suo dono. **Non può metterlo perché sarebbe una gravissima ingiustizia e noi sappiamo che il Signore è somma giustizia e somma santità**.

Affermando noi, cristiani, discepoli di Gesù, che al momento della morte entreremo tutti nel paradiso, **noi altro non diciamo se non di essere adoratori di un falso cristo**. Perché siamo adoratori di un falso cristo? **Perché non siamo della sua religione, non siamo del suo Vangelo, non siamo della sua Parola. Cristo Gesù e Parola, Cristo Gesù e Vangelo sono una cosa sola. Se noi camminiamo dietro una falsa parola e dietro un falso vangelo, necessariamente camminiamo dietro un falso cristo**. Quando noi camminiamo dietro una falsa parola e un falso vangelo? **Quando della sua Parola e del suo Vangelo modifichiamo anche una semplice virgola.** Basta una sola virgola e da verità il Vangelo diviene falsità e da luce la Parola di Cristo Gesù si trasforma in tenebra. **Poiché oggi non una virgola, non una sola parola, ma tutta la Parola e tutto il Vangelo sono stati modificati, avendo noi ridotto a menzogna la Parola e il Vangelo, anche Cristo abbiamo ridotto a menzogna.** Noi abbiamo dichiarato menzogna la sua Parola di purissima verità e abbiamo elevato a purissima verità la nostra parola che è menzogna infernale per la rovina di ogni uomo.

Una regola universale va ora proclamata: Se manca **il primo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il secondo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il terzo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **IL QUARTO OGGI**, il Cristo che si adora è falso. Se manca **il quinto oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il sesto oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Se manca **il settimo oggi**, ogni Cristo che si adora è falso. Ognuno è obbligato a verificare quale **oggi di Cristo gli manca**. Un solo oggi che manca e il Cristo che si adora è falso e anche la religione che si dice di praticare o di vivere è falsa. Falso cristo falsa religione.

**V 1,9:** Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione, nel regno e nella perseveranza in Gesù, mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù. Ego Iohannes frater vester et particeps in tribulatione et regno et patientia in Iesu fui in insula quae appellatur Patmos propter verbum Dei et testimonium Iesu. 'Egë 'Iw£nnhj, Ð ¢delfÕj Ømîn kaˆ sugkoinwnÕj ™n tÍ ql…yei kaˆ basile…v kaˆ ØpomonÍ ™n 'Ihsoà, ™genÒmhn ™n tÍ n»sJ tÍ kaloumšnV P£tmJ di¦ tÕn lÒgon toà qeoà kaˆ t¾n martur…an 'Ihsoà.

**Io, Giovanni, vostro fratello e compagno nella tribolazione:** Chi è l’Apostolo Giovanni? È fratello e compagno nella tribolazione. Di chi è fratello e compagno? Di ogni altro discepolo di Gesù. Se i discepoli di Gesù sono tribolazione anche gli Apostoli del Signore lo sono. Nessun privilegio degli Apostoli per rapporto agli altri membri del corpo di Cristo. Anzi essi sono messi sempre al primo posto nella tribolazione per essere esempio e modello per ogni altro membro del corpo di Cristo. Ecco come questa verità è testimoniata e vissuta dall’Apostolo Paolo:

*Voi siete già sazi, siete già diventati ricchi; senza di noi, siete già diventati re. Magari foste diventati re! Così anche noi potremmo regnare con voi. Ritengo infatti che Dio abbia messo noi, gli apostoli, all’ultimo posto, come condannati a morte, poiché siamo dati in spettacolo al mondo, agli angeli e agli uomini. Noi stolti a causa di Cristo, voi sapienti in Cristo; noi deboli, voi forti; voi onorati, noi disprezzati. Fino a questo momento soffriamo la fame, la sete, la nudità, veniamo percossi, andiamo vagando di luogo in luogo, ci affatichiamo lavorando con le nostre mani. Insultati, benediciamo; perseguitati, sopportiamo; calunniati, confortiamo; siamo diventati come la spazzatura del mondo, il rifiuto di tutti, fino ad oggi. Non per farvi vergognare vi scrivo queste cose, ma per ammonirvi, come figli miei carissimi. Potreste infatti avere anche diecimila pedagoghi in Cristo, ma non certo molti padri: sono io che vi ho generato in Cristo Gesù mediante il Vangelo. Vi prego, dunque: diventate miei imitatori! Per questo vi ho mandato Timòteo, che è mio figlio carissimo e fedele nel Signore: egli vi richiamerà alla memoria il mio modo di vivere in Cristo, come insegno dappertutto in ogni Chiesa (1Cor 4,8-16).*

*Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, affinché appaia che questa straordinaria potenza appartiene a Dio, e non viene da noi. In tutto, infatti, siamo tribolati, ma non schiacciati; siamo sconvolti, ma non disperati; perseguitati, ma non abbandonati; colpiti, ma non uccisi, portando sempre e dovunque nel nostro corpo la morte di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nel nostro corpo. Sempre infatti, noi che siamo vivi, veniamo consegnati alla morte a causa di Gesù, perché anche la vita di Gesù si manifesti nella nostra carne mortale. Cosicché in noi agisce la morte, in voi la vita (2Cor 4,7-12).*

*Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (2Cor 6,2-1).*

*Tuttavia, in quello in cui qualcuno osa vantarsi – lo dico da stolto – oso vantarmi anch’io. Sono Ebrei? Anch’io! Sono Israeliti? Anch’io! Sono stirpe di Abramo? Anch’io! Sono ministri di Cristo? Sto per dire una pazzia, io lo sono più di loro: molto di più nelle fatiche, molto di più nelle prigionie, infinitamente di più nelle percosse, spesso in pericolo di morte. Cinque volte dai Giudei ho ricevuto i quaranta colpi meno uno; tre volte sono stato battuto con le verghe, una volta sono stato lapidato, tre volte ho fatto naufragio, ho trascorso un giorno e una notte in balìa delle onde. Viaggi innumerevoli, pericoli di fiumi, pericoli di briganti, pericoli dai miei connazionali, pericoli dai pagani, pericoli nella città, pericoli nel deserto, pericoli sul mare, pericoli da parte di falsi fratelli; disagi e fatiche, veglie senza numero, fame e sete, frequenti digiuni, freddo e nudità. Oltre a tutto questo, il mio assillo quotidiano, la preoccupazione per tutte le Chiese. Chi è debole, che anch’io non lo sia? Chi riceve scandalo, che io non ne frema? (2Cor 11,21-29),*

L’Apostolo del Signore deve essere il primo nella fede, il primo nella carità, il primo nella speranza, il primo nelle tribolazioni, il primo nel martirio. Ecco perché Giovanni può dire che è loro compagno nelle tribolazioni. Nelle tribolazione lui è posto da Cristo Gesù al primo posto per essere modello per tutto il suo corpo.

**Nel regno e nella perseveranza in Gesù:** Giovanni, Apostolo del Signore, è anche compagno nel regno e nella perseveranza in Gesù. Gli Apostoli non sono fuori del regno. Sono nel regno. Non sono sopra la perseveranza in Cristo. Sono nella perseveranza in Cristo Gesù. Essi sono fedele discepoli di Gesù in ogni cosa. Nella misura in cui sono fedeli discepoli di Gesù sono anche fedeli Pastori in Cristo Gesù. Essi sono compagni e Apostoli, sono discepoli del Maestri e Pastori nel nome del Maestro. Sono vero corpo di Cristo, ma in questo corpo, come vero corpo di Cristo, sono la vita di questo corpo, sempre in Cristo, con Cristo, in Cristo. Essi devono perennemente nutrire il corpo di Cristo con Cristo vero Pane di Parola di verità, luce, vita eterna, vero Pane di corpo e sangue. Vero Pane di grazia, di giustizia, di pace. Sono nel regno e nella perseveranza di Gesù per essere modello del gregge di Cristo Gesù. Sugli Anziani ecco cosa ci rivela e ci insegna l’Apostolo Pietro:

**PASCITE QUI EST IN VOBIS GREGEM DEI.** Proviamo a tradurre alla lettera quanto dice lo Spirito Santo: **pascete il gregge di Dio che è in voi**. Prendiamo ora un’immagine o una figura che viene dalla nostra terra: **una donna nel cui seno vi è una nuova creatura**. La nuova creatura è in lei, allo stesso modo che **il gregge è nel cuore, nell’anima, nello spirito, nei pensieri del Pastore**. **Se la donna si nutre di veleni, la creatura che porta nel seno si nutre di veleni**. **Se essa invece si nutre di purissimi cibi, anche la creatura che è nel suo seno partecipa di nutrimenti sostanziosi**. **Se la donna si nutre di alcool, fumo, droga, ogni altro elemento nocivo, la creatura che porta nel grembo si nutre di tutti questi alimenti nocivi che danneggiano in modo irreparabile la sua salute**. La sua salute sarà per sempre compromessa.

Ora applichiamo questa immagine e questa figura al Presbitero: **Se lui si nutre di superbia, il suo gregge sarà formato di superbia. Se si nutre di lussuria, anche il suo gregge sarà lussurioso. Se si nutre di invidia, il suo gregge sarà invidioso. Se si nutre di avarizia, anche il suo gregge soffrirà di questo gravissimo male. Si si nutre di accidia, anche il suo gregge sarà accidioso**. Con il cibo cattivo con il quale si nutre nutrirà il suo gregge. **Se lui si nutre di inganno, menzogna, falsità anche il suo gregge sarà sepolto sotto un cumulo di inganno, menzogna, falsità**. Se invece il Presbitero **si nutre di Cristo, della sua Parola, della sua grazia e verità, della sua luce e vita eterna, se si nutre del Padre e dello Spirito Santo, crescendo e abbondando in ogni sano nutrimento spirituale, anche il suo gregge si nutrirà di questo suo divino e soprannaturale alimento di vita eterna**. Se il Presbitero si nutrirà di ingiustizia, tutto il suo gregge risulterà ingiusto. Se il Presbitero si nutrirà di ignoranza, falsa dottrina, scienza non vera, tutto il gregge vivrà nell’errore e nella non conoscenza del suo mistero. Alcune riflessioni potranno aiutarci ad entrare nel mistero del Presbitero dal quale è la vita del mistero di tutto il gregge di Dio o gregge di Cristo Gesù.

**Il presbitero nella comunità**. È cosa giusta chiedersi: Qual è il ministero del Presbitero nella comunità dei credenti in Cristo Gesù? La risposta va tratta da alcuni passi della Scrittura. **Il Presbitero deve essere il consacrato dall’insegnamento fedele. Lui deve dire ciò che dice il Signore. Lui è bocca del suo Dio, bocca di Cristo Gesù, bocca dello Spirito Santo, bocca della Chiesa. Mai potrà essere bocca di se stesso o peggio ancora bocca del mondo a servizio del mondo**. Una cosa il Presbitero deve sapere: **lui è responsabile dinanzi a Dio di ogni anima che si perde per la sua cattiva predicazione o parziale o totale omissione nell’annuncio del Vangelo**. La Parola del Presbitero deve rivestirsi della stessa potenza che possiede la Parola di Dio: ***“La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore. Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto”*** *(Eb 4,12-13)*.

Possiamo attestare che quando nel popolo regnano confusioni sulle verità della fede e sulla moralità che da esse scaturisce, **la responsabilità è solo del Presbitero. Non ha separato con taglio netto verità e falsità, pensiero di Dio e pensiero del mondo, luce e tenebra**. Tradisce il suo ministero quel Presbitero che rinuncia alla formazione dei cuori nella verità della salvezza. Ogni Presbitero deve conoscere la sua altissima eterna e terrena responsabilità se omette la predicazione della Parola oppure se la dice alterandola.

**Il presbitero e il gregge di Dio.** Mai il cristiano saprà chi è il cristiano se non sa chi è il Presbitero nella Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. **In essa il Presbitero è la sorgente visibile della sorgente invisibile che è Gesù Signore attraverso il quale giunge a noi la grazia e la verità della salvezza. Nessun discepolo di Gesù da solo può farsi l’eucaristia, nessuno da solo può assolvere se stesso dai peccati, nessuno potrà darsi la verità del Vangelo, nessuno potrà conoscere il vero Cristo se non riceve la luce dai Presbiteri della Chiesa in comunione con il loro Vescovo. Verità eterna e immodificabile.**

Oggi vi è un virus letale che sta uccidendo il corpo di Cristo. **Questo virus ha molti nomi: indipendenza, autonomia, separazione, divisione, scissione, rifiuto, allontanamento dal Presbitero per farsi una fede frutto dei propri pensieri, immaginazioni, fantasie di ogni genere.** Si può fermare questo virus letale? Attualmente sarà molto difficile, perché ci sono speciali laboratori nei quali esso viene coltivato per essere diffuso in tutto il mondo ecclesiale, non risparmiando nessuna parte del corpo di Cristo, infettando per primo lo stesso Presbitero. **Chi deve porre ogni cautela, attenzione, regola di prudenza, chi deve agire con infinita saggezza nello Spirito Santo è il Presbitero. Lui interromperà la circolazione di questo virus nella Chiesa di Dio, se rimarrà ancorato alla sua più pura verità che non viene dal suo cuore ma dal cuore di Cristo.** È il Presbitero che deve rimanere sempre nella sua verità. Ma anche il gregge di Dio è chiamato a interrompere la diffusione di questo virus letale. Come? Difendendo la sua verità di gregge di Dio. Qual è la verità del gregge di Dio? Quella di attingere la grazia e la verità, la luce e la vita dal Presbitero per poter produrre ogni frutto. **Quanto Gesù dice della vera vite e dei tralci vale anche per il Presbitero e il gregge di Dio. Il Vescovo è innestato in Cristo come vero tralcio. Il Presbitero si innesta nel Vescovo come vero tralcio. Il gregge di Dio si innesta nel Presbitero come vero tralcio. Porterà abbondanti frutti**. Una pecora del gregge di Cristo si può anche innestare su un’altra pecora del gregge di Cristo. **Sappia però che da questa pianta strana – ecclesiologicamente parlando – non nascere mai alcun frutto di vera salvezza**. Non siamo noi ad affermarlo. È la storia che lo attesta e lo pone sotto i nostri occhi.

**Il presbitero: sacerdote re profeta.** In Cristo Gesù sacerdozio, regalità e profezia sono stati vissuti come un solo ministero. Lui è stato perfettissimo nel sacerdozio, perfettissimo nella regalità e perfettissimo nella profezia. **Quanto è avvenuto in Gesù Signore deve compiersi in ogni Presbitero della Chiesa. Ogni Presbitero deve essere perfettissimo nella regalità, perfettissimo nella profezia, perfettissimo nel sacerdozio.**

Se non è perfettissimo nella regalità, mai potrà essere perfettissimo nella profezia e mai perfettissimo nel sacerdozio. Chi è imperfetto in una cosa è imperfetto nelle altre. **Il Presbitero sarà perfettissimo nella regalità se ha il totale governo della sua vita nella Parola di Dio e di Cristo Gesù, secondo la purezza della fede e della sana dottrina della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** Ogni trasgressione, anche lieve, attesta che non è perfetto nella regalità. **Il Presbitero è perfetto nella profezia quando annunzia ad ogni uomo la Parola del Signore, senza mai nulla aggiungere e nulla togliere a quanto il Signore ha manifestato e rivelato.** È perfetto nella profezia se rimane nella fede e nella dottrina che Tradizione, Magistero, sana teologia hanno tramandato e insegnano. Se lui aggiunge o toglie o modifica o altera o elude o parla con parzialità, viene meno nel suo altissimi ministero. **Il Presbitero è perfetto nel sacerdozio, se offrendo Cristo Gesù al Padre nel sacrificio della santa Messa, in Cristo, con Cristo, per Cristo, offre la sua vita a Dio per compiere nella sua carne, ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa**.

Poiché questi tre ministeri – profezia, regalità, sacerdozio – sono intimamente connessi, se uno viene vissuto male, anche gli altri vengono vissuti male. Non si potrà essere perfetti sacerdoti se non si è perfetti profeti. Né si può essere perfetti profeti se si manca nella regalità. Se un Presbitero vuole conoscere se lui è perfetto nella profezia e nel sacerdozio è sufficiente che si interroghi sulla regalità. **Nel campo della regalità nessuno potrà mai ingannare se stesso e neanche ingannare gli altri. Se i comandamenti sono osservati, lo si vede, lo si conosce. Così pure si vede e si conosce se non sono osservati. Le trasgressioni si vedono. Le imperfezioni si notano. I vizi danno nell’occhio. Le parole vane forano gli orecchi. Gli scandali penetrano negli occhi come appuntiti giavellotti**. Non vi sono disobbedienza o disattenzione invisibili contro la Legge. Ogni violazione o disavvertenza o disattenzione crea una ferita nella regalità e la ferita è sempre visibile. Quando un Presbitero è imperfetto nella regalità, perché gioca con la Legge del Signore, è anche imperfetto nella profezia e nel sacerdozio. È imperfetto nel sacerdozio perché potrà offrire il sacrificio di Cristo, **ma non potrà mai offrire se stesso in Cristo perché manca della necessaria purezza. Non è puro nel corpo, nell’anima, nello spirito. Non è puro nella volontà e nei sentimenti. Anche se si offre, il suo sacrificio non è mondo agli occhi del nostro Dio. Dio ama sacrifici di vittime sante, innocenti, pure**. Ma se non è puro il sacerdozio neanche la profezia sarà pura. Perché anche la profezia è impura? **Perché quando la parola non è nel cuore, nel corpo, nell’anima, nei sentimenti nella sua pienezza di verità, neanche potrà mai essere sulle labbra. Cuore impuro, corpo impuro, labbra impure.** Più puro è il cuore, più sarà pura la mente, più saranno pure le labbra. L’uomo è unità mirabile.

**Poiché ministero del Presbitero è anche l’intercessione nella preghiera al fine di ottenere ogni grazia dal Signore, anche in questo ministero mancherà della sua pienezza. Il Presbitero potrà anche pregare da non vero Re e non vero Profeta, ma la sua intercessione o mediazione nella preghiera otterrà pochi frutti.** Otterrà tanti frutti quanti vera è la sua regalità e la sua profezia. I tre ministeri: regalità, profezia, sacerdozio sempre vanno vissuti come una sola cosa. Tutto però inizia dalla regalità. Se questo ministero è vissuto male, gli altri due sono vissuti mali. Se gli altri due sono vissuti male è segno che la regalità è vissuta male. Urge sempre curare e verificare la perfezione della vita morale. Essendo il Presbitero conformato a Cristo Pastore e Capo del suo corpo che è la Chiesa, **è obbligato a curare la sua regalità con somma attenzione.** Chi ne soffre con gravi conseguenze negative è la missione evangelizzatrice. Senza vera regalità non c’è vera missione.

Il giardino in cui i tre ministeri crescono e producono molto frutto è l’obbedienza ad ogni Parola, verità, luce, grazia, carisma, missione dati dallo Spirito Santo. Tutto però inizia dal mettere in pratica tutto il discorso della montagna. Quando si assiste a reazioni, azioni, comportamenti non conformi al Vangelo e in modo particolare alla Legge della Montagna, **è segno che non si è cresciuti in regalità. Se falsa o carente è la nostra regalità, falsa o carente è anche la nostra missione.** **Urge vivere secondo purezza di obbedienza la nostra regalità per poter così vivere in pienezza di obbedienza il ministro del sacerdozio e della profezia.**

**Il presbitero servo della Chiesa.** Chiediamoci: come il Presbitero vive da vero servo per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa? **Per la Chiesa esso è presenza di Cristo Gesù, Capo e Pastore del suo gregge. È Lui che lo deve curare, nutrire, santificare, ammaestrare. È Lui che deve guidare e condurre il gregge alla sorgente della verità, della giustizia, della fede, della carità, della speranza che sono in Cristo Gesù, nello Spirito Santo. È Lui che deve amministrare i misteri di Dio.**

È Lui che deve separare, come con spada a doppio taglio, la luce dalle tenebre, la verità dalla falsità, il bene dal male, la giustizia dall’ingiustizia, la santità dal peccato, il vero Vangelo dai falsi vangeli, Cristo dagli idoli. **È Lui che deve vigilare perché nessun lupo rapace entri nel gregge del Signore per divorare, uccidere, sbranare, rubare le pecore che sono di Cristo Gesù. È Lui che precede il gregge nella santità e nella verità**.

**Con la Chiesa è membro del corpo di Cristo, vero discepolo di Gesù**. Essendo Lui il Pastore del gregge, la sua Guida, **deve Lui sempre avanzare sulla via che è Cristo Gesù. Il gregge cammina dietro di Lui. Se prende vie di falsità, menzogna, perdizione, dannazione, anche il gregge lo seguirà. Se si mondanizzerà, anche il gregge si mondanizzerà. Non vedrà il Vangelo scritto sulle sue spalle e si allontanerà.** Sempre il gregge cammina dietro al Pastore. **La perdizione del gregge è dalla perdizione del Pastore. Lo smarrimento del gregge è dallo smarrimento del Pastore. La falsità del gregge è falsità del Pastore**. Il Pastore deve essere sempre luce di verità per tutto il gregge. Il gregge può anche non seguire la luce, ma la luce c’è e della non sequela si renderà responsabile dinanzi a Dio per l’eternità. La luce c’era.

**Nella Chiesa, nel corpo di Cristo**, **il Presbitero sta sempre dinanzi al corpo di Cristo, alla Chiesa di Cristo. Lui deve essere il modello cui guardare. Potremmo dire deve essere come il Serpente di bronzo nel deserto**. Quando i figli d’Israele venivano morsi dai serpenti velenosi, guardavano il Serpente di bronzo issato in mezzo all’accampamento, e guarivano. Il gregge, morso dalla falsità o dal peccato, guarda il Presbitero e guarisce.

**Il presbitero: gloria di Cristo Gesù**. Come Cristo Gesù è la gloria del Padre, **così il Presbitero deve essere la gloria di Cristo Gesù**. Quando il Padre vede Cristo, gioisce per la sua santità. **Anche Cristo deve gioire per la santità del suo Presbitero**. Cosa è la santità per il Presbitero? **La fedeltà ad ogni consegna che Cristo gli ha affidato.** Quali sono queste consegne? **Essere da Cristo Gesù come Cristo Gesù è dal Padre**. Il Presbitero **non è servo dell’uomo, ma servo di Cristo, come Cristo non è servo dell’uomo, ma servo del Padre**. Come Cristo serve l’uomo dalla volontà del Padre, così il Presbitero serve l’uomo dalla volontà di Cristo. **Il Presbitero è la gloria di Cristo, e in Cristo, per lo Spirito Santo, è gloria di Dio, se lavora perché la gloria di Cristo Gesù venga confessata da ogni uomo, di ogni popolo, lingua, tribù. Il Padre è la gloria di Cristo Gesù**. **Cristo Gesù è la gloria del Presbitero. È la gloria del Presbitero se il Presbitero lavora per far conoscere, amare, servire Cristo. Lavorando per Cristo, il Presbitero diviene la gloria di Cristo, in Cristo, la gloria di Dio**.

Come dinanzi agli occhi di Cristo Gesù vi era solo il Padre, al quale prestava ogni obbedienza, **così dinanzi agli occhi del Presbitero vi deve essere solo Cristo al quale prestare ogni obbedienza, ogni ascolto**. Guardando sempre Cristo e ascoltando la sua voce, il Presbitero servirà l’uomo da vero servo di Cristo. Oggi sono gli occhi del Presbitero che si sono spostati. Essi non guardano più Cristo, ma guardano l’uomo. **Non guardando più Cristo, non servono l’uomo dalla volontà di Cristo, lo servono dalla loro volontà o dalla volontà dell’uomo**. Quando questo avviene **il Presbitero non è più Presbitero. È dall’uomo e non da Cristo.** **Così il Presbitero perde essenza, verità, missione.** **Il suo essere è essere da Cristo, per Cristo, in Cristo, con Cristo. È essere dalla volontà di Cristo per la volontà di Cristo.** Mai deve essere dalla volontà dell’uomo.

**Il sacerdote e il pane della vita.** Una verità che è essenza della Chiesa ed essenza del Presbitero **è il suo particolare legame con l’Eucaristia e il Vangelo. Lui trasforma, nella potenza dello Spirito Santo, il pane e il vino in corpo e sangue di Gesù**. Lui, nella potenza dello Spirito Santo, **è chiamato a trasformare il Vangelo in Parola di salvezza, redenzione, giustificazione, conversione, pace, santità, giustizia, verità, misericordia, per ogni uomo.** Mentre la trasformazione del pane e del vino in corpo e sangue avviene *ex opere operato*, la trasformazione del Vangelo in Parola di vita eterna avviene *ex opere operantis*. La sua santificazione è di obbligo. **Più il Presbitero si conformerà a Cristo Gesù e più la sua Parola sarà Parola di vita eterna, Parola di conversione e di salvezza.** Non si conforma a Cristo, la sua Parola è parola di uomo e non più Parola di Spirito Santo. **Questa verità si applica anche al sacramento della Penitenza che Lui celebra. La parola *ex opere operato* è solo nella formula di assoluzione. Prima però gli occorre la Parola della conversione e del vero pentimento**. **Questa Parola sempre dovrà attingerla dal cuore dello Spirito Santo e per questo urge sempre una sua più grande conformazione a Gesù Signore.** Tutto nel Presbitero è dalla conformazione a Cristo Gesù.

È missione del gregge **non solo seguire il Presbitero**, **amandolo e rispettandolo, ma soprattutto è suo obbligo pregare con preghiera incessante**. Perché il gregge deve pregare per il Presbitero? **Per chiedere allo Spirito Santo per Lui una perfetta conformazione a Cristo Gesù, Pastore e Capo della sua Chiesa. La santità di Cristo deve avvolgere il Presbitero**.

**Il Sacerdote è gloria del gregge. Il gregge è gloria del Presbitero. Il Presbitero prega per la santificazione del gregge. Il gregge prega per la santificazione del Presbitero. La preghiera è la prima modalità di amare**. **Dalla santità del Presbitero è la santità del gregge. Ma anche dalla santità del gregge è la santità del Presbitero.** È questo il grande mistero che si vive nel corpo di Cristo. Siamo gli uni dagli altri. Riceviamo e diamo vita.

**Come si segue il Presbitero?** Come l’albero segue la terra. **Come siamo chiamati ad essere radicati e piantati in Cristo Gesù, così siamo chiamati ad essere radicati e piantati nel Presbitero**. **Come il Padre tutto compie per mezzo di Cristo, così Cristo tutto compie per mezzo del Presbitero**. Nulla senza il Presbitero della sua Santa Chiesa. **Siamo nel cuore del mistero della fede. Si perde la fede, tutto si perde.** **È grave peccato contro la fede quando si segue il Presbitero per essere noi da Lui seguiti e ratificati sulle nostre decisioni, pensieri, volontà, propositi.** **L’essenza del Presbitero viene sostanzialmente modificata**.

**L’essenza del Presbitero è il suo essere sempre da Cristo Signore. Mai essere dalla volontà dell’uomo**. Ma anche l’essenza di ogni discepolo di Gesù è il suo essere sempre da Cristo, con Cristo, per Cristo. **Il Presbitero è il punto di contatto perché nella sua vera essenza ogni discepolo di Gesù trovi la sua vera essenza. Se il Presbitero è sviato dalla sua essenza, anche il fedele laico verrà sviato. Perde la sua vera essenza.**

**Il presbitero cura lo spirito. Nella Chiesa di Cristo Gesù chi è preposto a curare, nutrire, alimentare il nostro spirito di verità e di grazia è il Presbitero.** Il Pastore è un Presbitero al quale il Vescovo affida in cura una porzione di gregge che vive in una parte del territorio diocesano. Questa porzione di gregge è la Parrocchia. **Il Parroco battezza nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nutre le anime con la Parola del Vangelo, perdona i peccati. Consacra il corpo e il sangue di Cristo Gesù e lo dona in nutrimento alle anime. Dalla nascita fino alla morte la vita spirituale è affidata alle sue cure**. **Il distacco dal Parroco è distacco dallo Spirito Santo, perché il Parroco è via mediata necessaria dello Spirito del Signore.** La Parrocchia si edifica lasciandosi guidare dal Parroco. **È Lui il responsabile dell’edificazione del corpo di Cristo ed è con Lui che ogni edificazione cresce bene ordinata**. Quando si annuncia il Vangelo si strappano anime al mondo. **Ma a nulla serve strapparle al mondo se poi vengono abbandonate a se stesse**. **Le anime si strappano al mondo e si consegnano al Parroco perché sia Lui a curarle secondo Dio, con un solo fine però:** **edificare il corpo di Cristo, dare nuova vita al gregge di Gesù Signore.** **Se questo non viene fatto, ogni missione è vana**. Tutto ciò che si fa nel corpo di Cristo, come corpo di Cristo, ha un solo fine: **edificare il corpo di Cristo, aggiungendo nuovi membri**. Lo spirito sempre va curato. **Di cosa si ammala lo spirito?** Di falsità, menzogna, pensieri secondo il mondo. Esso va curato riportando in esso la vera Parola di Dio, la vera fede, la vera carità e speranza, la vera sana dottrina, la verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Lo spirito si ammala di disobbedienza**. Spetta al Parroco insegnare, con la Parola e con l’esempio, come si obbedisce allo Spirito del Signore. Senza obbedienza allo Spirito non c’è, mai vi potrà essere missione di salvezza. La missione è nell’obbedienza e per l’obbedienza allo Spirito Santo. **Lo spirito si ammala, anzi muore, con il peccato mortale nell’anima**. Anche dal peccato il Parroco deve curare. Non solo togliendolo con il sacramento della Penitenza debitamente ricevuto. Ma anche insegnando le vie per non peccare mai più in eterno. Oggi però con il peccato si convive. **Quanti hanno deciso di convivere con il peccato, sono contro Cristo, Colui che è venuto per togliere il peccato del mondo. Sono contro la Chiesa, mandata nel mondo a perdonare i peccati, chiamando ogni uomo a conversione, nel sincero pentimento e nella volontà di non peccare più**.

È giusto allora chiedersi: **vivo con il mio Parroco una vera relazione secondo la verità che viene da Cristo Gesù? So che la separazione da Lui è separazione dal gregge di Cristo Gesù? A quale gregge parrocchiale appartengo? L’appartenenza ad un gregge ci fa vera Chiesa di Dio**.

**Direzione spirituale.** Lo Spirito Santo guida un cuore. Quando il cuore ha la certezza di essere guidato dallo Spirito del Signore? **Quando vi è perfetta conformità tra ciò che lo Spirito suggerisce al cuore e la verità che insegna la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, secondo la retta fede e la sana dottrina.** Chi dona la certezza che tra mozione dello Spirito Santo e Vangelo della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica vi è perfetta conformità? Il Padre Spirituale. Chi è il Padre Spirituale? **Nella Chiesa cattolica può essere ogni Presbitero che vive in comunione gerarchica con il suo Vescovo. Perché è necessaria la comunione gerarchica con il Vescovo? Perché anche il Presbitero è chiamato ad obbedire allo Spirito, che si manifesta a Lui attraverso la voce del suo Vescovo.** Quando non c’è comunione gerarchica, è segno che vi è formale e sostanziale disobbedienza. **Chi non obbedisce allo Spirito Santo non è nelle possibilità spirituali di guidare un cuore perché obbedisca allo Spirito del Signore. Ecco perché è sempre consigliato che si scelga un Sacerdote che sa obbedire. Chi obbedisce sa sempre insegnare l’obbedienza. Tutto è dall’obbedienza.**

Una verità va custodita gelosamente nel cuore. **Lo Spirito Santo è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito del corpo di Cristo. Viene dato per formare il corpo di Cristo, per farlo crescere in sapienza e grazia, ma anche con l’aggiunta di nuovi membri. Questo è il fine del dono dello Spirito.** La direzione spirituale a questo serve: **aiutare ogni persona a vivere la sua vocazione e missione, la sua particolare conformazione a Cristo, i suoi personali carismi, ogni mozione dello Spirito a servizio del corpo di Cristo, per la Chiesa**. Il disinteresse per il corpo di Cristo è segno di non missione.

**La relazione con Cristo è relazione con il corpo di Cristo. Se c’è disinteresse per il corpo di Cristo, non c’è vera relazione con Cristo. Se per noi il corpo di Cristo non viene aggiornato di nuovi membri, è segno che siamo membri secchi.** La vitalità del corpo di Cristo è la nostra verità. Ora chiediamoci: **per noi il corpo di Cristo si aggiorna di nuovi membri? Per la mia missione ho dato a Cristo qualche anima, aggiungendola al suo gregge? La Parrocchia per la mia missione del ricordo del Vangelo si riveste di vitalità nuova? Perché per me nessuno si avvicina a Cristo?** Sonodomande alle quali urge dare una risposta con onestà di cuore e di mente. Lo esige il nostro essere corpo di Cristo, Chiesa di Cristo.

**L’obbedienza alla Gerarchia della Chiesa.** In cosa consiste l’obbedienza alla gerarchia della Chiesa? **L’obbedienza nella Chiesa è al Vangelo, alla fede, alla Parola, alla verità, alla giustizia, alla carità, alla speranza che nascono dalla Parola, che la gerarchia della Chiesa è chiamata prima di tutto a custodire**. Custodendola, è chiamata a viverla. Vivendola, è chiamata ad annunziarla. **Senza l’obbedienza non c’è cammino nella verità, nella fede, nella giustizia, nell’amore.**

**La gerarchia nei suoi pastori, ognuno secondo la sua particolare conformazione a Cristo, dona Cristo secondo verità.** Al Cristo donato dalla gerarchia secondo verità, si deve ogni obbedienza. **La religione cristiana è obbedienza. Non è però obbedienza agli uomini. Alla loro volontà. Ai loro pensieri. È obbedienza alla Parola, alla fede, alla verità di Cristo. Obbedendo a Cristo, si porta il mondo a Cristo**. Il Presbitero che obbedisce a Cristo sa insegnare come si obbedisce a Cristo. **Se il Presbitero non obbedisce a Cristo mai saprà insegnare come si obbedisce**. Mai lui potrà essere un maestro di obbedienza. Sa insegnare solo chi obbedisce. **Se c’è separazione dalla Gerarchia, a qualsiasi livello, c’è separazione dalla Parola, dal Vangelo, dalla verità, dalla grazia. Anche la grazia che si riceve, viene vissuta male, perché manca ad essa la verità.** La grazia è data per dare vita alla verità, alla Parola, alla fede, alla giustizia, alla luce.

Qui però si entra nel grande mistero della manifestazione dello Spirito Santo, che agisce in due modalità: **mediata e immediata. La modalità immediata sempre deve confortarsi con la modalità mediata e la mozione personale con la verità affidata e posta nelle mani della gerarchia**. Noi sappiamo che anche San Paolo, dopo aver ricevuta una rivelazione da parte del Signore, si recò a Gerusalemme per confrontarsi con coloro che nella Chiesa hanno l’ultima parola. **Ascoltata l’autorità superiore, la rivelazione personale diviene rivelazione a servizio di tutto il corpo.**

**Il Presbitero discerne.** Il Presbitero è costituito da Cristo Gesù **suo ministro e amministratore dei suoi misteri. Ogni ministero per essere esercitato secondo retta giustizia, deve essere quotidianamente aggiornato con ogni dono di grazia, verità, luce, sapienza, intelligenza, conoscenza che vengono dallo Spirito Santo**. Lo Spirito Santo elargisce questi doni per via immediata, ma anche per via mediata. **La via mediata è lo studio della Scrittura, della sana dottrina, della Tradizione, del Magistero, della teologia, della morale. La via mediata è vera via per il Sacerdote. Questa via mai dovrà essere trascurata.**

Perché il Presbitero possa discernere secondo verità **deve separare i suoi pensieri dai pensieri di Dio e di Cristo Gesù, il suo cuore dal cuore di Dio e di Cristo Gesù, la sua volontà dalla volontà di Dio e di Cristo Gesù, i suoi sentimenti dai sentimenti di Dio e di Cristo Signore**. **Se Lui omette lo studio della scienza dei misteri di Dio, tralascia la sua crescita spirituale, trascura di progredire nell’acquisizione della sante virtù, Lui sempre parlerà dal suo cuore e non dal cuore del Padre e del Figlio**. Parlerà dalla sua volontà e mai dalla sapienza dello Spirito Santo.

Se un’anima chiede il discernimento, **il Presbitero dovrà separare bene e male, verità e falsità, moralità e immoralità, giustizia e ingiustizia non dal suo cuore, ma dalla volontà di Dio manifesta e rivelata. Chi prescinde dalla rivelazione e dalla fede e morale della Chiesa, dona i suoi pensieri.** È assai facile dare i propri pensieri come pensieri di Dio e la propria compassione come compassione di Cristo Gesù. **È questo un discernimento dannoso per le anime. Si espongono a rischio di perdizione eterna. Le si instradano sulla via del male. Non le si allontana dal peccato.** Chi vuole discernere secondo Dio, **deve pensare secondo Dio, volere secondo Dio, amare Dio più che il proprio cuore e la propria compassione umana.** La misericordia di Dio allontana dal peccato. Essa mai lo giustifica e mai lo permette o lo incrementa. Dio è misericordia di vera salvezza.

Così possiamo paragonare il Presbitero ad una cisterna scavata dallo Spirito Santo nel deserto di questo mondo. **Se il Presbitero in essa mette il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, la Parola, la verità, la grazia, la luce, la vita, la pace, il perdono, la riconciliazione, ogni virtù,** con questa sua acqua purissima lui potrà dissetare tutto il gregge e lo conserverà in vita, facendolo crescere di vita in vita. **Se invece lui pone nella sua cisterna vizi, peccati, sentimenti personali, pensieri della terra, ignoranza delle verità della fede, stoltezza, insipienza,** lui darà quest’acqua avvelenata al suo gregge ed esso è destinato a sicura morte. Più berrà e più si avvelenerà con questo veleno letale.

Ecco chi è il Presbitero: **la sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna. La sorgente dalla quale lui deve attingere l’acqua per dissetare tutto il gregge di Cristo**. Ecco chi è il Presbitero: **colui dal cui seno, che è vero seno di Cristo Pastore e capo del suo gregge, dovranno sgorgare fiumi di acqua viva**. Il fiume di acqua viva è lo Spirito Santo. **Dal suo seno tutto il gregge dovrà sempre dissetarsi. Se il gregge non si disseta, il suo seno è sterile, privo dello Spirito che dona la vita.** Grande è il mistero del Presbitero.

**PROVIDENTES NON COACTO SED SPONTANEE SECUNDUM DEUM.** Pascere il gregge di Dio che è nel cuore del Presbitero non è però sufficiente. **Il gregge di Dio ogni giorno è attaccato da mille nemici, sia nemici esterni e sia anche nemici interni**. **Il Presbitero è la sentinella dello Spirito Santo posta in alto. Lui deve consumarsi gli occhi dello spirito al fine di scorgere anche il più innocuo dei nemici che si appresta ad aggredire il gregge**. **A volte anche una Parola stolta e insipiente può distruggere un intero gregge, figuriamoci poi le parole di falsità, menzogna, inganno, calunnia contro il Padre, contro il Figlio, contro lo Spirito Santo, contro il Vangelo, contro la grazia, contro la Chiesa, contro i ministri Sacri, contro il popolo di Dio, contro la vita eterna.**

Perché il Presbitero possa essere vera sentinella nel gregge di Cristo Gesù, **lui deve avere gli occhi dello Spirito Santo perché veda anche il più piccolo pericolo che potrebbe distruggere il gregge che è in lui, nel suo seno. Ma anche deve avere l’orecchio dello Spirito Santo per ascoltare la Parola che il Padre, per Cristo Gesù, vuole che giunga al gregge affidato alla sua sorveglianza**. Se manca degli occhi dello Spirito Santo e del suo orecchio, nulla vedrà dei pericoli che stanno attaccando il gregge al fine di trasformarlo in gregge di Satana perdendo la sua verità di essere gregge di Cristo Signore.

**La sorveglianza dovrà essere sempre fatta secondo Dio, ascoltando cioè la Parola di Dio e riferendola al gregge. Dovrà essere fatta con piena libertà di cuore e di mente e non come un peso, una costrizione, un lavoro forzato.** **Questo potrà avvenire se il cuore del Presbitero sarà governato dalla pienezza dell’amore di Cristo, così come il cuore di Cristo è tutto governato dall’amore per il Padre.** Noi sappiamo dai Vangeli che la sorveglianza di Cristo è stata sempre perfetta. **Lui ascoltava il Padre con l’orecchio dello Spirito Santo, con gli occhi dello Spirito Santo vedeva le azioni degli uomini e subito interveniva per mettere la verità del Padre là dove regnavano e governavano i pensieri di morte degli uomini**.

In ogni pagina del Vangelo **appare con infinita chiarezza la perfetta sorveglianza operata da Gesù Signore. Anche i più piccoli errori lui sempre corregge. Il suo orecchio è sempre in ascolto del Padre e i suoi occhi sempre vedono con gli occhi dello Spirito Santo.** Se un Presbitero vuole esercitare il ministero della sorveglianza, **sempre deve possedere orecchi e occhi di Spirito Santo, senza questi orecchi e questi occhi nulla vede e nulla corregge**. Il suo gregge sarà divorato da ogni errore, ogni inganno, ogni falsità, ogni menzogna, ogni diceria. Oggi noi siamo ben oltre la profezia di Isaia: *“Voi tutte, bestie dei campi, venite a mangiare; voi tutte, bestie della foresta, venite.* ***I suoi guardiani sono tutti ciechi, non capiscono nulla. Sono tutti cani muti, incapaci di abbaiare; sonnecchiano accovacciati, amano appisolarsi.*** *Ma questi cani avidi, che non sanno saziarsi,* ***sono i pastori che non capiscono nulla****. Ognuno segue la sua via, ognuno bada al proprio interesse, senza eccezione.* ***«Venite, io prenderò del vino e ci ubriacheremo di bevande inebrianti. Domani sarà come oggi, e molto più ancora»”*** (Is 56,9-12).

Perché oggi siamo ben oltre la profezia di Isaia? **Perché oggi moltissimi pastori si sono posti a servizio della menzogna e dell’inganno di Satana. Sono proprio loro che avvelenano il gregge con ogni inganno e menzogna su Cristo, sul Padre, sullo Spirito Santo, sul Vangelo, sulla sana dottrina, sulla retta moralità**. Oggi c’è un insegnamento e un ammaestramento che rinnega tutto il Dato Rivelato. **C’è un vero odio contro la Verità della Rivelazione e della Sacra Tradizione. C’è odio contro Cristo Gesù, contro la sua Chiesa, contro lo Spirito Santo, contro gli stessi Presbiteri da parte dei Presbiteri. C’è odio contro la stessa verità naturale dell’uomo, creato ad immagine e a somiglianza di Dio**. Quest’odio tutto vuole annientare e tutto distruggere e quest’odio spesso è alimentato da quanti in verità lo dovrebbero spegnere. Quest’odio vuole eliminare la Chiesa dalla faccia della terra.

Noi sappiamo che Cristo Gesù **è stato odiato con odio violento, odio insaziabile. Quest’odio è il frutto del male che governa i cuori. Quest’odio è anche padre di un male che non si ferma neanche dinanzi alla morte in croce di Cristo Signore. È un odio che vuole sradicare dalla terra tutto ciò che in qualche modo ricorda il Signore e il suo Vangelo, il suo mistero e la sua missione. Oggi l’odio del mondo contro Cristo Gesù e contro il Padre suo è così violento, insaziabile che è giunto a voler cancellare dalla natura umana anche i segni della presenza di Dio. Guai oggi a dire che l’uomo è stato creato ad immagine e a somiglianza di Dio.**

**L’opera stupenda del Signore oggi è avvolta da un odio senza precedenti. La si vuole ridurre a polvere del suolo. Nulla in essa deve ricordare la sua origine dal cuore del suo Creatore.** Come il Presbitero di Gesù potrà vincere questo odio malvagio, cattivo, insaziabile che è desiderio di eliminare dalla stessa natura umana le tracce della sua origine da Dio? **Solo rimanendo nella Parola. L’odio può essere vinto solo dall’amore del Presbitero di Gesù che si lascia anche crocifiggere per non cadere nella tentazione di non ricordare ad ogni uomo la verità dell’uomo. Per questo lui è stato chiamato: per ricordare ad ogni uomo che lui è da Cristo Gesù per creazione, è da Cristo Gesù per redenzione, è da Cristo Gesù per salvezza eterna. Se l’uomo vuole essere vero uomo, è per Cristo che potrà divenirlo ed è per Cristo che potrà giungere alla perfezione e completezza della sua verità. Senza Cristo la terra costruisce i non uomini.**

**L’amore del Presbitero dovrà essere in tutto simile all’amore di Cristo Gesù. Dovrà essere amore di annuncio del Vangelo, di invito alla conversione, di immersione nei sacramenti della grazia, di perenne coltivazione della nuova pianta perché possa sempre crescere in Cristo, con Cristo, per Cristo. L’amore del Presbitero è anche offerta della sua vita a Cristo Gesù per la redenzione di quanti sono schiavi del loro odio, della malvagità, cattiveria del cuore che sempre li rigenera e dona loro nuovo vigore, nuova vita, nuovo slancio**.

**Oggi l’odio è diventato legione.** Più grande è l’odio contro la verità, contro Cristo Gesù, contro il suo Vangelo e più violenta è l’opposizione che si manifesta nella storia in forme visibili, ma anche invisibili. L’opposizione più violenta è quella che lavora nel nascondimento. **È quella regìa occulta che governa tutto l’odio contro il Vangelo, ma nessuno conosce chi sono gli autori di esso. Questa opposizione nascosta la possiamo paragonare ad un iceberg. Di volta in volta appaiono nella storia punte di ghiaccio, ma la massa rimane ben nascosta e sempre pronta a moltiplicare la sua forza distruttrice**. Si manda un “diavolo” in combattimento ma solo per trarre in inganno, **mentre la Legione dei diavoli è tutta intenta a vomitare tutto il suo odio contro il Vangelo, contro Cristo Gesù, contro la verità.**

La Legione dei diavoli sa come tenersi ben nascosta. Essa mai appare nella sua completezza. Di volta in volta fa esporre uno dei suoi legionari, **mascherando però l’odio e mostrandosi solo interessato alla difesa della verità. L’odio contro il Vangelo, contro la verità, contro Cristo Signore sempre si maschera di grande ipocrisia, di grande interesse per la purezza della religione**. Noi però sappiamo e la storia sempre lo ha confermato e sempre lo confermerà che a capo di questa legione assieme a Satana che agisce nell’invisibile vi è sempre **un Presbitero** che la governa e aggrega altri Presbiteri e anche fedeli laici perché sempre alimentino l’odio e lo universalizzano. **Satana lo sa bene. Solo il Presbitero è capace di odio violento. Solo il Presbitero è capace di farsi promotore di odio contro Cristo e contro la sua Chiesa**. **Ecco perché lui va sempre alla conquista di nuovi Presbiteri affinché le sue truppe siano sempre fresche.** Oggi per attrarli a sé sta promettendo loro una effimera gloria mondana. **Li sta innalzando in dignità nella chiesa servendosi di altri Presbiteri che ormai sono interamente a suo servizio.**

Quando un Presbitero è privo di sapienza, è facile preda di questa legione di odio contro Cristo Gesù e la sua Chiesa. **Molti oggi sono le vittime di questa legione. Tuttavia non sono senza colpa. Hanno rinnegato la via dalla sapienza e si sono incamminati per la via della stoltezza e dell’insipienza**. Quando un Presbitero diviene parte di questa Legione, lui stesso diviene vittima. Se volesse uscire dalla Legione, neanche potrebbe. Verrebbe calpestato con ogni vituperio e ogni menzogna. Sei Legione e devi rimanere in eterno Legione, sulla terra e per l’eternità. Qual è la metodologia della Legione? **Nessuno può avere un pensiero diverso da quello della Legione. Nessuno potrà mai prendere una decisione diversa da quella presa dalla Legione. Nessuno potrà opporsi a quanto comanda la Legione. Un Presbitero che si avvicina alla Legione, chi si lascia convincere con le sue diaboliche teorie, se poi non fa quello che la Legione vuole, per questo Presbitero è la fine. Dalla Legione sarà distrutto.** Non fai quello che la Legione dice? Non hai né presente e né futuro. **Quale allora dovrà essere l’atteggiamento del Presbitero dinanzi all’odio della Legione che vuole la sua distruzione e la sua morte prima spirituale e poi anche fisica?** **L’atteggiamento dovrà essere lo stesso che visse Gesù Signore. Lui si lasciò crocifiggere dalla Legione, dalla quale con sapienza e intelligenza divina sempre seppe stare lontano. Mai è caduto in una sola trappola che sempre la Legione armava sulla sua strada per catturarlo.**

Sulla terra, nei cieli e sotto terra, uno solo è il Signore: Cristo Gesù. Anche il potere della Legione è sottomesso a Cristo Signore. **Quando la Legione trionfa su un Presbitero di Gesù Signore, il Presbitero deve interrogarsi, deve chiedersi: *“Sono vittima della Legione perché ho abbandonato il mio Signore, l’ho tradito, l’ho rinnegato, l’ho venduto, l’ho consegnato ai suoi nemici e il Signore nulla ha potuto fare per me, allo stesso modo che nulla ha potuto fare con Giuda, che fu lasciato a se stesso e la Legione lo spinse al suicidio?*** – È questo il premio che la Legione dona ai suoi adepti. O suicidio spirituale o suicidio fisico – ***O sono vittima di essa perché il Signore Gesù ha voluto provare il mio amore per Lui? Perché Lui ha voluto conoscere cosa c’è nell’abisso del mio cuore, così come ha fatto con Giobbe e il Padre dei cieli ha fatto con il Figlio suo?”***. Gesù lo afferma con chiarezza. ***“La Legione non ha potere su di me. Ma è necessario che il mondo sappia che io amo il Padre e lo amo fino alla mia morte per crocifissione”*.** Da cosa conosce il Presbitero che è provato dalla Legione perché il Signore nostro Gesù Cristo conosca gli abissi del nostro cuore? **Dalla sua fedeltà al Vangelo. Il Presbitero è fedele al Vangelo, ma è pronto per essere fedele fino al totale rinnegamento di se stesso?** Ecco cosa il Signore vuole conoscere: **il suo cuore quanto è disposto a rinnegarsi per Cristo Gesù e quanto invece tiene alla sua gloria, al suo onore, ai suoi piccoli interessi**. Il Presbitero che è nel Vangelo, che vive di Vangelo per il Vangelo, sappia che la vittoria della Legione è stata per provare il suo cuore e la misura della sua fedeltà. **Sappia che questa prova può anche durare anni**. Poi verrà il Signore e darà la consolazione e la pace dichiarando la sua giustizia.

Ma oggi, come al tempo di Gesù, **una cecità regna sovrana. È quella cecità che attribuisce le opere di Dio al diavolo. Questa cecità, al pari di quella dei farisei e degli scribi del tempo di Gesù, è stracolma di odio infinito contro la verità. Se la cecità fosse senza odio, sarebbe innocua. Invece la si colma di odio infinito e giunge fino ad eliminare dalla nostra terra lo stesso Figlio di Dio, inchiodandolo su una croce.** Tanto può la cecità che viene colmata dall’odio infinito. Tutto ciò che ricorda il soprannaturale da questa cecità va eliminato. Chi è testimone e vittima di questa cecità sa quanto grande è l’odio che la governa e quest’odio mai si placa. Mai si potrà placare perché sempre Dio rimarrà Dio e sempre il soprannaturale rimarrà soprannaturale. **Cecità e odio sono più letali dell’uranio. Sappiamo che gli effetti dell’uranio durano per circa duecento anni. Gli effetti della cecità e dell’odio durano anche nell’eternità**. Cecità e odio fanno di un figlio di Dio un diavolo, non un figlio del diavolo, ma un diavolo in carne ed ossa. Tanto grande è la sua potenza di male.

**Ecco qual è il ministero della sorveglianza del Presbitero: se nel suo gregge entra il male anche grande quando un atomo, lui deve subito smascherarlo e metterlo in luce, avvisando tutto il gregge del male che si è introdotto in esso**. Se lui il male, anche se grande quanto un atomo, non lo smaschera, **è lui il responsabile di ogni danno che questo piccolo male ha introdotto nel suo gregge**. Tutta questa universale sorveglianza dovrà sempre farla con tutto l’amore di Cristo Gesù nel suo cuore.

**NEQUE TURPIS LUCRI GRATIA SED VOLUNTARIE**. Tutto ciò che è sacro e santo, tutto ciò che riguarda Dio Padre, Cristo Gesù nostro Signore, lo Spirito Santo, la Vergine Maria, la Chiesa, i Sacramenti della salvezza, il culto dei Santi e ogni altra realtà divina e celeste, **tutto è dato per la salvezza e santificazione di ogni uomo**. **Ogni cosa dovrà essere elargita nella più grande gratuità.** **Ogni “uso” del sacro e del santo che prescinde dalla vera salvezza e santificazione, è uso che non rispetta la volontà del Padre nostro celeste.** Quest’uso può trasformarsi **in sacrilegio**, se si tratta dei sacramenti della salvezza, ricevuti in modo indegno, inappropriato, nel peccato. Ma anche **in simonia** se si vendono e si comprano le cose sante. **Quando le cose sante vengono “usate” per un beneficio personale o un guadagno materiale,** **allora si tratta di vero mercato**.

**La piena gratuità è legge per tutto ciò che riguarda i doni di Dio. *Gratuitamente avete ricevuto, gratuitamente date*. È Legge di Gesù Signore per ogni suo Presbitero. Questa Legge obbliga anche tutti i membri del corpo di Cristo. Nessuno può sottrarsi a questa divina disposizione**. Per questo urge fare molta attenzione per non cadere nel peccato. **Tuttavia questa legge vale infinitamente di più per il Presbitero. Come Cristo Gesù ha dato la vita per il gregge, così anche il Presbitero deve dare la vita**. **San Paolo** – lo abbiamo giù visto – **ha rinunciato ad ogni diritto che proviene dal Vangelo per non scandalizzare i piccoli nella fede. Spetta ad ogni Presbitero impedire che si faccia mercato delle cose sacre e sante. Come? Prima di tutto non servendosi delle cose di Dio per un guadagno personale. In secondo luogo astenendosi dal lasciarsi tentare e tenendosi lontano da ogni luogo di mercato.** Tenersi lontano è obbligo.

Altra verità è questa: **ricevere lo Spirito è solo ai fini della costruzione del regno di Dio.** **Mai esso va dato per curare un qualche interesse personale, mai per acquisire prestigio, potere, fama, gloria né nella Chiesa e né nel mondo. Lo Spirito Santo e ogni altro dono di grazia vanno richiesti con la sola volontà di porsi a servizio del regno o per rendere una più grande testimonianza a Gesù Cristo.** Mai va chiesto per dare una elevazione umana, difficilmente ottenibile per altre vie. **Lo Spirito non viene conferito per dare fama e lustro alla persona; egli è dato per innalzare il nome di Gesù nel mondo e per dare la gloria che gli è dovuta a causa della sua morte e della sua risurrezione gloriosa.** Questa l’unica ragione divina per il dono dello Spirito e per il conferimento di ogni altra grazia.

**Se lo Spirito Santo è un dono, non si può comprare. Se è un dono, non si può vendere. Se è un dono, è Dio che sceglie a chi donarlo. Se è un dono deve essere donato ed esercitato nella più assoluta e grande gratuità. Ma tutto ciò che il Presbitero dona: la Parola, il miracolo, il segno, il prodigio, la guarigione, la preghiera, l’esortazione, l’ammonimento, il consiglio, lo stesso Spirito Santo,** **tutto ciò che promana da lui deve essere dato nella gratuità.** Da Dio ha ricevuto tutto gratuitamente. Tutto gratuitamente dovrà donare ai suoi fratelli. **La gratuità è la vera salvezza della Chiesa,** perché il dono può essere dato a chiunque il Signore vuole che venga donato, senza bisogno di alcun prezzo. **Se non fosse gratuito il dono di Dio, solo i ricchi lo potrebbero comprare o ricevere e i poveri rimarrebbero esclusi da ogni ministero.** Esso invece non dipende né dalla ricchezza e né dalla povertà, **ma solo dalla benevolenza e accondiscendenza divina che lo dona sempre secondo il suo beneplacito**. **Purtroppo lungo la storia della Chiesa così non è stato ed una dilagante immoralità è sorta intorno alla compravendita dei ministeri e dei benefici, commettendo il gravissimo peccato della simonia. Sempre si pecca di simonia quando le cose sante si comprano e si vendono, sempre quando tutto non è dato gratuitamente.**

Il primo nella storia della Chiesa che offrì del denaro per avere in dono lo Spirito Santo fu Simon Mago. L’Apostolo Pietro gli risponde con tutta la potenza dello Spirito Santo che opera nel suo cuore: *“****Il tuo denaro vada con te in perdizione, perché hai osato pensare di acquistare con denaro il dono di Dio”.*** Risposta secca e tagliente. **Tu e il tuo denaro siete per me causa di tentazione e per questo potete anche andare in perdizione**. **Per questo il Presbitero deve vigilare, mettere ogni attenzione affinché sia evitata qualsiasi forma che in qualche modo comprometta la libertà della scelta da parte di Dio. La santità della Chiesa passa per questa altissima libertà, ma anche santissima povertà in spirito. Povertà da parte di chi deve conferire lo Spirito Santo, ma anche di chi deve riceverlo.**

Anche la richiesta di una “innocente” raccomandazione potrebbe in qualche modo essere assimilata al peccato di simonia. **Ciò facendo, verrebbe meno il principio dell’assoluta libertà di Dio.** Poiché anche una raccomandazione potrebbe influire sull’uomo, il quale potrebbe non essere più libero, ma quasi obbligato a optare per una soluzione anziché per un’altra, **questa opzione frutto di amicizia e di benevolenza umana toglie la libertà a Dio e dona all’uomo uno strapotere in ordine alla grazia e al dono dello Spirito Santo**. **L’assoluta povertà in spirito di chi elegge e di chi è eletto è condizione necessaria perché si manifesti tutta l’essenza e la verità della Chiesa, che è chiamata a consegnare il suo presente ed il suo futuro interamente nelle mani del suo Dio. Solo Dio è il Signore della sua Chiesa.**

Se è stato facile sradicare dalla Chiesa **la simonia materiale** della vendita e della compera dei benefici, difficile è invece sradicare **la simonia spirituale**. Da questa simonia sempre il Presbitero dovrà proteggersi e custodirsi. Per lui nessuna scelta deve avvenire **per un ringraziamento umano o per motivi di favoritismi che toglierebbero a Dio il suo ruolo primario e fondamentale**. Questa simonia spirituale è assai pericolosa e danneggia la Chiesa infinitamente di più che la simonia materiale. **Questo deve essere detto per amore della libertà di Dio, per amore della povertà della Chiesa, per amore dell’affidamento totale al Signore di ogni membro della Chiesa.** Il Presbitero deve fondare la sua vita su questo affidamento lasciando che solo la volontà di Dio si compia e solo essa.

**Simonia perniciosa è il favoritismo, l’amicizia, il clientelismo, la raccomandazione forzata ed imposta, la soggezione psicologica dinanzi ai grandi di questo mondo. Ogni qualvolta il dono di Dio non è dato nella piena ed assoluta libertà e gratuità, ogni qualvolta Dio è costretto ad elargire il suo dono per altre vie, che non siano quelle evangeliche, si può e si deve parlare di simonia spirituale, sovente giustificata come via retta e santa**. È cosa doverosa che si ribadisca che tutto nella Chiesa deve essere dono di Dio. È vera adorazione, vero atto di latria consegnarsi a Dio e mettere la propria vita esclusivamente nelle sue mani.

Il desiderio di arricchire è vero veleno di Satana inoculato nel cuore del Presbitero al fine di rendere vano tutto il suo lavoro. **Chi lavora per arricchire mai porterà una sola anima a Cristo Signore. Le anime si portano a Cristo Gesù dalla più grande, assoluta, necessaria povertà in spirito.** Ecco perché nel cuore del Presbitero non dovrà esistere neanche un pensiero di disonesto e turpe guadagno. **Lui è la piena libertà per il Vangelo. Per il Vangelo Lui è la povertà in spirito. Povertà in ogni cosa. Per il Vangelo Lui è la libertà da tutti e da tutto. Anche dagli affetti lui è libero al fine di mostrare la bellezza del Vangelo**. Lui è il consacrato al Vangelo nel corpo, nell’anima, nello spirito.

**NEQUE UT DOMINANTES IN CLERIS.** Domina sulle persone chi non è servo. **Chi è servo mai potrà dominare. Chi è servo sempre dovrà vivere la sua vita dalla volontà di colui del quale è servo**. **Gesù è il servo del Signore o servo del Padre suo nello Spirito Santo. Il presbitero sempre dovrà produrre frutti secondo** l**a natura del Presbitero è una sola: la natura di Cristo, purissimo servo del Padre per servire agli uomini il mistero della salvezza, con il dono della sua vita, con una obbedienza fino alla morte di croce**. Quanto la Lettera agli Ebrei rivela della natura di Cristo, **natura di obbedienza fino alla morte di Cristo**, e anche il Vangelo secondo Matteo – e anche secondo Marco e Luca – rivela della natura di Cristo, **servo del Padre, venuto non per essere servito, ma per servire e per dare la vita in riscatto per tutti,** deve essere la natura e l’obbedienza del Presbitero. Ora è cosa giusta che diamo alcuni principi di verità rivelata **secondo i quali ogni servizio della Chiesa dovrà essere operato**. Il servizio è purissima obbedienza al Padre e al Figlio e allo Spirito Santo. **È anche imitazione del servizio che il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo offrono quotidianamente ad ogni uomo per la loro salvezza e redenzione eterna.** Il Padre serve l’uomo da Padre, il Figlio da Figlio del Padre, lo Spirito Santo da vero Spirito Santo. Come le tre Persone divine ed eterne svolgono il loro servizio nel rispetto della verità della loro Persona, così nella Chiesa ognuno deve servire rispettando il proprio della sua persona. Se non rispetta il suo particolare proprio, anziché servire, spadroneggia sulla persone. I danni sono incalcolabili.

**Dal proprio di ogni persona.** Nella Chiesa di Cristo Gesù ogni membro dovrà servire nel rispetto del proprio della sua persona.

**IL PAPA**. Il Papa si porrà a servizio di tutta la Chiesa del Signore Gesù conservandola sempre in uno stato di verginità perfetta. **Lui non deve permettere che la Chiesa neanche venga sfiorata dalle falsità, dalle menzogne, dalle teorie e dalle favole di questo mondo. Lui dovrà conservare intatta la sana dottrina, la Santa Rivelazione, la Sacra Tradizione, affinché la purezza della fede mai venga sfiorata dai pensieri di questo mondo.** Se lui non vigila, la Chiesa, che è la vigna del Signore, sarà attaccata da una moltitudine di agenti patogeni e questi la renderanno infruttuosa. Anche se produce qualche grappolo, esso mai giungerà a maturazione. Sarà divorato, consumato, distrutto. **Il Papa dovrà anche prendersi cura che il Vangelo di Cristo Gesù venga annunciato ad ogni uomo. Senza l’annuncio del Vangelo mai potrà nascere la fede in Cristo Gesù e mai lo Spirito Santo potrà far nascere figli a Dio nel suo figlio Cristo Gesù, generandoli nell’acqua del battesimo. La sollecitudine che nessun uomo venga privato del diritto di ascoltare il Vangelo della salvezza e della redenzione, deve essere occupazione quotidiana del Papa. Se lui venisse a sapere che un solo uomo ancora è rimasto senza l’ascolto del Vangelo, deve essere suo dovere fare in modo che questo unico e solo uomo possa usufruire del suo diritto.** Nessuno può privare un solo uomo di ascoltare il Vangelo. Privare un solo uomo di questo diritto, è peccato grave contro il mistero della salvezza e della redenzione. **Poiché è un diritto divino, nessun uomo sulla terra lo potrà abrogare, cancellare, eliminare. Questo diritto viene da Dio e nessuno ha potere su di esso.** **Se un membro del corpo di Cristo è omissivo, spetta ad ogni altro rispettare questo diritto**. Il servizio al Vangelo da parte del Papa dovrà essere perfetto.

**Il VESCOVO***.* In comunione gerarchica con il Papa, **ogni Vescovo non solo deve prendersi cura della porzione del gregge di Cristo Gesù a Lui affidata. Non solo Lui deve conservare vergine ogni membro della sua Chiesa, non solo deve provvedere con l’annuncio del purissimo Vangelo perché quanti abitino nel suo territorio diocesano, possano ascoltare la Parola della loro Salvezza e Redenzione, non solo deve vigilare perché nessun pensiero del mondo si introduca nella purezza della fede di cui Lui è il custode, deve anche cooperare affinché il Vangelo possa giungere presso ogni popolo e ogni nazione**. Sempre deve porre ogni impegno affinché lo Spirito Santo nella sua Diocesi possa generare molti figli al Padre dei cieli. Questo mai potrà accadere se il Vangelo non viene annunciato purissimo ed è purissimo quando la mente di chi l’annuncia è vergine, pura, casta, santa.

**IL PRESBITERO**. **In comunione gerarchica con il proprio Vescovo**, **anche lui è obbligato ad essere vergine nei pensieri**. **Anche lui deve conservare il Vangelo purissimo nella sua verità, nella sua dottrina, nella sua moralità**. Lui deve sapere che per la purissima predicazione del Vangelo, per opera dello Spirito Santo, nasceranno moltissimi figli a Dio. **Se lui non annuncia il Vangelo secondo purezza di verità e di dottrina, lo Spirito Santo nessun nuovo figlio potrà far nascere, e condannerà la Chiesa alla sterilità**. A causa della sua omissione, la Chiesa non può generare e partorire per il suo Dio tutti i figli di Adamo. **Oggi la Chiesa è condannata alla grande sterilità perché il Presbitero non si conserva né vuole conservarsi vergine nella mente e nel cuore, nei desideri e nei pensieri, nel corpo, nell’anima, nello spirito, in ogni atomo della sua persona.** È questo oggi il grande peccato che si sta consumando nella Chiesa. Per la non verginità nei pensieri, nel cuore, nella volontà di molti Presbiteri, la Chiesa viene condannata alla sterilità. La si priva del suo mistero e ministero di generare e partorire figli al suo Dio e Padre. **Una Chiesa sterile non ha né presente e né futuro. Sta avvenendo nella Chiesa ciò che sta avvenendo in molte famiglie oggi. Un tempo le famiglie erano arricchite di molti figli. Oggi sono invece arricchite di molti animali. Qual è la fine di queste molte famiglie? La stessa della Chiesa che senza una maternità ricca di molti figli diventerà l’abitazione di ragni, lucertole, scorpioni, grilli e altri animali di ogni genere**.

**II DIACONO**. **Il diacono dovrà aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare figli a Dio attraverso l’annuncio del Vangelo rivolto ad ogni uomo. Anche lui però deve conservarsi vergine nei pensieri, nel cuore, nella mente, nei desideri, nella volontà, non permettendo che il Vangelo da lui annunciato si possa inquinare con i pensieri di questo mondo.** Dovrà altresì mostrare al mondo la bellezza della carità di Cristo Gesù che aiuta i corpi ma con il fine di generare la fede nei loro cuori. **Lui si dovrà ricordare che il suo ministero che è anche quello della carità, sempre dovrà essere finalizzato ad aiutare la Chiesa nella generazione di nuovi figli a Dio**. Se per il loro ministero nessun nuovo figlio viene dato a Dio, allora esso è vissuto alla maniera della terra e non certo secondo le modalità del cielo.

**Il CRESIMATO**. Il cresimato deve aiutare la Chiesa nel suo mistero e ministero di Madre che genera molti figli a Dio, **prima di tutto mostrando nella sua vita la bellezza della vita di Cristo che vive in lui**. **Lui deve avere la stessa bellezza spirituale di Cristo Gesù. Alla bellezza spirituale deve aggiungere la Parola.** Poiché lui è testimone di Cristo Gesù, soldato del suo regno, lui è, come insegna l’Apostolo Paolo, invitato a indossare l’armatura di Dio senza mai dismetterla. L’armatura di Dio deve essere più che la sua pelle. Deve essere il suo cuore, la sua anima, il suo spirito, il suo stesso corpo, tutta la sua vita: *“Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi. E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare” (Ef 6,10-20)*. **Sarà questa armatura che lo renderà vergine per il Vangelo e la sua parola sarà vera Parola di Cristo Gesù sulle sue labbra.** Lo Spirito Santo per la sua Parola potrà trafiggere i cuori e consegnarli alla Chiesa di Dio perché li faccia divenire suoi figli. Solo divenendo suoi figli essi saranno veri figli di Dio.

**IL BATTEZZATO**. **Qual è il ministero del battezzato** **perché anche lui aiuti la Chiesa nel suo mistero e ministero di generare ogni figlio di Adamo facendolo divenire vero figlio di Dio? Il suo ministero consiste nel manifestare al mondo l’altissima differenza che vi è tra un figlio di Dio nato nel seno della Chiesa per opera dello Spirito Santo e ogni altro figlio di Adamo, il quale ha frantumato la sua natura a causa del peccato ereditato da Adamo.** Se questa differenza non viene fatta, i figli di Adamo penseranno che la differenza predicata è solo una favola. Essa è nel racconto, ma non è nella realtà. **Un figlio di Dio di adozione per partecipazione della natura divina che non vive la sua nuova essenza farà più male a Cristo che un esercito di non credenti in Cristo che si avventa contro di Cristo Gesù per annientarlo.**

**Il Papa si deve dare nella pienezza della sua verità. Il Vescovo nella pienezza della sua verità e così anche il Presbitero. Il Diacono si deve dare nella pienezza della verità, ma anche il cresimato e il battezzato si devono dare nella pienezza della verità**. Questo principio del dono vale anche per ordini religiosi, congregazioni, associazioni, movimenti, ogni singolo fedele laico. Tutti devono darsi nella verità piena. **Darsi dalla falsità, dalla menzogna, dalla non crescita in sapienza e grazia, dal peccato, dalle ingiustizie, da cammini non santi, cammini bloccati, cammini fatti di molto entusiasmo, ma di poca verità non solo crea scandalo in molti cuori, in più ci rende omissivi nel rispetto degli altri.**

**Dare un Cristo falso, un Dio falso, uno Spirito Santo falso, una Chiesa falsa, una redenzione falsa, una salvezza falsa, un ministro di Cristo falso, una associazione o un movimento falsi, ci rende colpevoli dinanzi a Dio.** Non abbiamo rispettato né il nostro dovere e né il diritto dei fratelli.

**Quando nel lavoro apostolico, missionario, pastorale si passa dalla convenienza alla verità? Quando dalla non obbedienza a Cristo e alla sua volontà passiamo ad una obbedienza perfetta a Cristo e alla sua Volontà.** La volontà di Gesù non è quella che noi ci immaginiamo, **ma è quella che Lui ci ha rivelato e che è stata scritta per noi. Se usciamo dallo scritto passiamo sempre nella convenienza. Spostiamo l’asse da Lui a noi.** Se Gesù chiede di annunciare la sua Parola, non chiede di annunciare la nostra. La sua Parola è contenuta nel suo Vangelo, nella sua Scrittura, compresa e vissuta dalla Tradizione, offerta con attualità dal Magistero. **Se il cristiano non si istruisce nella conoscenza della Parola, lavorerà sempre per sentimento, convenienza, opportunità che vengono dalla carne, mai dallo Spirito Santo. Manca la verità dello Spirito**.

Se il cristiano deve far conoscere Cristo agli altri, in purezza di verità e di conoscenza, il contatto con la Scrittura, la Tradizione, il Magistero è necessario, indispensabile. Ha bisogno del tramite o del mediatore. **Chi è il tramite, il mediatore, colui che mette in contatto di verità e di grazia, di luce e di sapienza, di giustizia e di vita eterna? Nella Parrocchia è il Parroco. Nella Diocesi è il Vescovo. Nella Chiesa universale il Papa**. **Il Papa mette in comunione con Cristo attraverso i Vescovi. I Vescovi mettono in comunione con Cristo, con il vero Cristo, attraverso i Parroci. Sono essi che danno un vero contatto con la verità e la grazia di Gesù**. **Ma Papa, Vescovi, Parroci, Presbiteri devono essere anche loro in comunione di luce con quanti nella Chiesa sono Profeti, Maestri e Dottori. Anche costoro sono essenza del corpo di Cristo, della Chiesa**.

La Parola della fede viene a noi dalla Scrittura, dalla Tradizione, dal Magistero, dai Profeti. **La scienza della fede viene dai Maestri e Dottori. Insegnare è vera scienza dello Spirito Santo e vera sua sapienza. La comunicazione della fede e della scienza della fede viene dagli evangelisti o evangelizzatori. La fede e la scienza della fede vengono mostrate tutta da tutto il corpo di Cristo, ogni membro per la sua parte**. **Ogni membro deve operare secondo il suo carisma, missione, particolare consacrazione a Cristo Gesù**. La comunione è vita. L’isolamento è morte. Il corpo vive di perfetta ed esemplare, ininterrotta obbedienza. **Ogni membro deve obbedire al proprio carisma, alla propria missione, alla propria configurazione a Cristo nel sacramento che riceve**. Deve essere albero dai molti frutti. Obbedisce al proprio essere lasciandosi aiutare. Come si lascerà aiutare? **Obbedendo ad ogni dono di grazia e verità che vengono a lui dal carisma, dalla missione, dalla particolare configurazione a Cristo di ogni altro membro del corpo di Cristo.** La tentazione, sapendo questo, lavora per operare divisioni e contrasti. Quando c’è separazione, si agisce sempre dalla carne, mai dallo Spirito Santo. **Lo Spirito matura frutti di comunione, obbedienza, unità, unione**.

Il dovere di istruire è il dovere dei doveri. **Esso è di tutto il corpo di Cristo. Esso è verso ogni uomo. Ogni uomo ha diritto di conoscere Cristo Signore. Tutto il corpo di Cristo ha il dovere di dare Cristo ad ogni uomo. Al diritto dell’uomo deve corrispondere il dovere del cristiano.** Nel corpo di Cristo, ogni membro è rivestito di un particolare, personale dovere o obbligo. **Il dovere è specifico, personale per il Papa, il Vescovo, il Presbitero, il diacono, il maestro, il dottore, il profeta, il professore, il cresimato, il battezzato.** Ognuno deve assolverlo in purezza di verità.

**PRIMA REGOLA**. Se un membro del corpo di Cristo viene meno nel suo dovere, perché non lo esercita o lo esercita male, **l’altro membro è obbligato a viverlo sempre in pienezza di verità, di dottrina, di giustizia, di santità.** Nessuno è giustificato nell’omissione a motivo di altre omissioni. Se tutto il corpo di Cristo decidesse domani di non annunciare Cristo, **io non sono giustificato se decido di seguire la maggioranza. Io sono obbligato dinanzi a Dio, che mi chiamerà in giudizio, ad assolvere al mandato che mi è stato affidato con fedeltà per tutti i giorni della mia vita.**

**SECONDA REGOLA.** Ogni membro del corpo di Cristo **è obbligato al dovere di istruire l’uomo secondo il suo ministero, carisma, vocazione, missione, dono dello Spirito Santo, particolare incarico che gli è stato affidato dallo Spirito del Signore, per il ministero della Chiesa**. **Ognuno pertanto è obbligato a sapere cosa il Signore lo ha costituito. Non ci si costituisce. Si è costituiti.** Anche se per elezioni siamo costituiti dagli uomini, nostro giudice non è l’uomo, ma solo e sempre il Signore. **Ogni ministero va vissuto sempre dinanzi a Dio e alla sua volontà su di noi.**

**TERZA REGOLA.** L’istruzione ha un solo fine da raggiungere o da perseguire: **fare conoscere ad ogni uomo l’ampiezza, la larghezza, la profondità, lo spessore del mistero di Cristo, il cui compimento avviene nel mistero della Chiesa. Cristo e il suo corpo sono un solo mistero.** Se Cristo Gesù non diviene l’essenza della nostra istruzione e il fine di essa, perché l’altro accolga Cristo, accogliendo il mistero della Chiesa, **la nostra istruzione è falsa, vana, umana, non divina**. Cristo e la Chiesa sono un solo mistero. Mai se ne potranno fare due misteri separati e distinti.

**QUARTA REGOLA**. Mistero unico, inseparabile e indivisibile **sono Cristo Gesù e la sua Parola, Cristo Gesù e la Parola del Padre, Cristo Gesù e lo Spirito Santo.** Se l’istruzione non viene fatta dalla Parola e dallo Spirito Santo, non vi è vera istruzione. Il mistero di Cristo rimane velato. **Ogni separazione di Cristo Gesù dalla Parola o dallo Spirito Santo fa della nostra istruzione un insegnamento di falsità e di menzogna.** Oggi molto nostro insegnamento è falso perché separato dal Vangelo e dallo Spirito Santo. La Parola dice una cosa e noi diciamo l’opposto e il contrario.

**QUINTA REGOLA**. L’istruzione ha un solo fine: **far sì che dopo la conoscenza di Cristo Gesù in pienezza di verità e di dottrina, si possa aderire a Lui, lasciandosi immergere nelle acque del Battesimo e trasformare in vero corpo di Cristo dagli altri sacramenti della salvezza**. Evangelizzazione e sacramenti sono un solo mistero. Fare di essi due misteri è dare una istruzione deformata. **Ogni istruzione che non porta alla formazione del corpo di Cristo e alla conformazione a Cristo è istruzione non cristiana.** Non forma il corpo di Cristo. Non conforma a Cristo.

**SESTA REGOLA**. L’istruzione sarà perfetta quando assieme alla verità di Cristo e a Cristo Verità dell’uomo, **si aggiunge la visibilità di quanto insegnato. Come si fa a mostrare la verità di Cristo? Mostrando, il formatore, Cristo formato nella sua vita. Vuoi conoscere Cristo Gesù?** Osserva la mia vita e saprai chi è Gesù Signore. Senza questa visibilità di Cristo, presente al vivo in colui che istruisce, l’altro penserà che si tratti solo di parole. **Unendo invece la Parola alla visibilità di Cristo,** l’altro saprà che realmente Cristo può divenire sua verità, lo può trasformare in verità.

**SETTIMA REGOLA.** **Non si istruisce dalla scienza, ma dalla Parola divenuta fede. Non si istruisce dal proprio cuore ma dal cuore dello Spirito Santo dentro di noi che ci colma si sapienza, intelletto, consiglio, fortezza, conoscenza, pietà, timore del Signore.** Se la Parola di Cristo Gesù non diviene fede in colui che deve istruire, **la sua istruzione è solo opera dell’intelletto umano, non dell’intelletto dello Spirito Santo e nessuna conversione avverrà mai nel cuore di chi ascolta**. Anche perché si parlerà alla mente che è di pietra e non al cuore.

**OTTAVA REGOLA**. **Perché l’istruzione possa produrre frutti di vita eterna, deve essere annunzio della Parola e spiegazione di essa, senza introduzione, nella Parola e nella spiegazione, di elementi estranei, frutto del cuore dell’uomo, alla verità del mistero contenuta nella Parola**. Possiamo applicare la regola del Siracide all’annunzio e all’insegnamento: *“Fra le giunture delle pietre si conficca un piolo, tra la compra e la vendita si insinua il peccato”* (Sir 27,2). **Tra la Parola scritta e annunziata, tra la Parola annunziata e spiegata, si insinua il pensiero di falsità dell’uomo.**

**NONA REGOLA**. **Una sola Parola, una sola verità, un solo mistero, un solo annunzio, una sola fede, una sola morale. Quando la fede dell’uno non è la fede dell’altro, è allora che il popolo di Dio entra in confusione. È allora che si crea lo smarrimento in molti cuori**. Come si supera lo smarrimento? **Questo compito è dei ministri della Parola, dei maestri e dei dottori.** Essi possono innovare la spiegazione con altissime argomentazioni e deduzioni, **ma sempre devono vigilare affinché nessuna Parola della Scrittura da essi venga negata, tradita, contraddetta, dichiara non vera**.

**DECIMA REGOLA**. *“Quando i vostri figli vi chiederanno: «Che significato ha per voi questo rito?», voi direte loro: «****È il sacrificio della Pasqua per il Signore, il quale è passato oltre le case degli Israeliti in Egitto, quando colpì l’Egitto e salvò le nostre case»”*** (Es 12,26-27; 14,11-16). **La via delle vie per una sana, vitale, corretta istruzione è la vita. Vedendo vivere il Vangelo in ogni sua parte, l’altro vorrà comprendere e chiederà spiegazioni.** È allora che si dovrà rispondere con purezza di verità e di dottrina. Senza la vita a fondamento, l’insegnamento rimarrà sterile.

**In conclusione.** Istruire è un dovere di ogni cristiano. **Ma essere istruiti è un diritto di ogni uomo**. **Pecca di grave omissione chi omette l’istruzione, che dovrà essere sempre obbediente al grado di conformazione a Cristo, secondo i sacramenti che si ricevono**. Dovendo ognuno istruire è obbligo che ognuno si lasci istruire. **La catechesi organica e sistematica è vera via di formazione e di istruzione. È dovere tenerla rispettando la sua natura. È obbligo partecipare ad essa. Trasformare la catechesi da istruzione in altro, è peccato grave**.

**IL PRESBITERO E IL DOMINIO.** Il dominio è della carne. Il vero servizio è dello Spirito Santo**.** **Se il Presbitero è nella carne e in essa rimane, sempre produrrà i suoi frutti di carne. Sempre vorrà dominare e spadroneggiare sul gregge. Se invece il Presbitero è nello Spirito Santo sempre servirà osservando tutte le regole, le mozioni, le ispirazioni dello Spirito del Signore.** Poiché dallo Spirito si può ritornare nella carne, sempre un servizio iniziato nello Spirito Santo, potrà trasformarsi e divenire dominio secondo la carne. **Il Presbitero che vorrà servire secondo il servizio dello Spirito Santo dovrà porre ogni impegno non solo a rimanere nello Spirito Santo, ma anche dovrà mettere tutta la sua buona volontà per crescere nello Spirito Santo come cresceva quotidianamente Gesù: in grazia e in sapienza**. **Senza la crescita vi è la decrescita e dallo Spirito il Presbitero precipiterà nella carne**. Quando questo accade è la fine del servizio secondo lo Spirito.

**SED FORMAE FACTI GREGI ET EX ANIMO.** Gesù Signore è modello, ma invisibile. **L’uomo ha bisogno di modelli visibili, modelli di carità, fede, speranza, prudenza, giustizia, fortezza, temperanza. Modelli in ogni cosa**. Senza il modello visibile non si può realizzare il corpo di Cristo sulla terra. Gesù per i suoi Apostoli e discepoli è stato purissimo modello da imitare. **Il Presbitero in mezzo al suo gregge è chiamato ad essere immagine viva di Cristo Gesù. Cristo Gesù** mite e umile di cuore. **Cristo Gesù** che lava i piedi ai suoi Apostoli. **Cristo Gesù** che purifica le anime con il suo sangue. **Cristo Gesù** che nutre le sue pecore donando la sua carne da mangiare e il suo sangue da bere. **Cristo Gesù** che ha compassione del suo gregge e insegna ad esso tutta la verità del Padre suo dalla quale è la verità di ogni uomo. Per questo secondo l’insegnamento della Lettera agli Ebrei, **il Presbitero mai dovrà distaccare i suoi occhi da Cristo Crocifisso, il modello che il Padre ha dato a Lui, nello Spirito Santo, perché anche diventi perfetta immagine del Crocifisso.**

Poiché il testo della Vulgata aggiunge ***“Et ex animo”***, è giusto tradurre questa aggiunta **(*et ex animo*)** parafrasando il testo del Deuteronomio: *“****Ascolta, Presbitero: il gregge di Cristo Gesù è uno, non vi sono altri greggi. Tu, Presbitero, amerai il gregge di Cristo Gesù con tutto il cuore, con tutta l’anima e con tutte le forze. Questo comando che oggi ti do, ti stia fisso nel cuore. Lo ripeterai ad ogni altro Presbitero, ne parlerai quando ti troverai in casa tua, quando camminerai per via, quando ti coricherai e quando ti alzerai. Te lo legherai alla mano come un segno, ti sarà come un pendaglio tra gli occhi e lo scriverai sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte. Mai dovrai dimenticare che il gregge di Cristo Gesù, essendo il corpo di Cristo, va amato come si ama Cristo, senza nessuna differenza. Chi non ama il gregge di Cristo Gesù, non ama Gesù*”** (Cfr. Dt 6,1-9). Amare il gregge di Cristo come si ama Cristo ha per il presbitero un solo significato: **consacrare ad esso tutta la sua vita, allo stesso modo che Cristo l’ha consegnata, lasciandosi inchiodare sul legno della croce**.

Consegnare tutta la vita per il corpo di Cristo significa **sia aiutare il corpo di Cristo perché cammini di santità in santità, ma anche lavorare con tutto il cuore perché, con l’annuncio del Vangelo, molti altri membri vengano aggiunti al corpo di Gesù Signore.** **Chi non lavora per aggiungere altri membri al corpo di Cristo, non ama Cristo, perché non ama la bellezza e la completezza del suo corpo.** **Non serve la gloria di Cristo Gesù chi non serve con tutto il cuore la gloria del corpo di Gesù Signore. Cristo Gesù e corpo di Cristo Gesù sono una cosa sola, indivisibile in eterno**.

**ECCO COSA INSEGNA L’APOSTOLO PAOLO SUL CORPO DI CRISTO**. **Questo insegnamento dovrà essere la vita stessa del presbitero, la sua stessa natura. Lui vive per dare forma al corpo di Cristo. La darà nella misura in cui Cristo è forma della sua vita. Se il presbitero non si forma in Cristo, mai il gregge potrà formarsi nel presbitero nella forma di Cristo Gesù.** Sulla Tradizione che gli Apostoli devono consegnare **ecco invece quanto abbiamo precedentemente desunto dalla contemplazione e meditazione sulla vita dell’Apostolo Paolo, il Maestro e il Pastore del gregge di Cristo Gesù.**

**TRADITIO VITAE CHRISTI.** Cosa ha dato il Padre a Cristo Gesù perché lo consegnasse ai suoi Apostoli? **Ha dato tutto se stesso, tutto lo Spirito Santo, ma anche tutto Cristo Gesù**. Ecco cosa deve dare a noi Gesù Signore: tutto il Padre, tutto lo Spirito Santo, tutto se stesso. Qual è la via perché Cristo Signore doni a noi tutto il Padre e tutto lo Spirito Santo nel dono di se stesso? **Donando tutto se stesso fino alla morte di croce al Padre, sempre condotto e guidato dallo Spirito Santo**. Se Cristo non darà tutto se stesso al Padre, annientandosi e rinnegandosi fino alla morte di croce, mai potrà dare a noi il Padre e lo Spirito Santo nel dono di se stesso. **Ecco allora il principio di verità che sempre va osservato**: se l’Apostolo del Signore vuole dare al mondo tutto Cristo nel quale è il Padre e lo Spirito Santo deve darsi lui a Cristo Gesù, consegnandosi e annientandosi anche lui fino alla morte e ad una morte di croce. Gesù dal Padre riceve la vita. Gesù al Padre consegna la vita – è questa la sua **vera traditio** – nel totale annichilimento di sé. In questa **vera traditio al Padre,** dal Padre è dato a noi. Il padre, donando Lui a noi, in Lui ci dona Se stesso e lo Spirito Santo.

**ECCO LA VERA TRADITIO O CONSEGNA DI CRISTO A NOI**: a noi Cristo Gesù dona la sua Parola, la sua carne, il suo sangue, la Madre sua, il Padre suo, il suo Santo Spirito, la sua morte, la sua risurrezione, la sua gloria eterna. Tutto ciò che ha ricevuto dal Padre lo ha dato a noi, anche la sua figliolanza ha dato a noi assieme alla partecipazione della natura divina. Lui è il Figlio eterno del Padre e in Lui noi siamo veri figli del Padre, per dono della sua figliolanza. Questi doni divini, eterni, anche umani, Cristo Gesù li ha dati a noi dopo averli portati al sommo della fruttificazione nel suo corpo. Il sommo della fruttificazione avviene sulla croce. Dalla croce ci dona il perdono e l’espiazione dei peccati, la grazia e lo Spirito Santo per la nostra santificazione. Poiché nel corpo di Cristo, la vita di Cristo è partecipata in modo differente e distinto per ogni suo membro, ogni membro deve sapere qual è la sua partecipazione della vita di Cristo e secondo questa partecipazione deve rendere partecipe il mondo intero.

Agli Apostoli cosa ha consegnato che però non ha dato agli altri membri del suo corpo? **Ad essi ha consegnato il ministero della Parola e della vigilanza sulla Parola. Ha consegnato il potere di generare altri Vescovi, Presbiteri, Diaconi. Ha consegnato il potere di dare lo Spirito Santo. Ha consegnato il potere di fare il suo corpo e il suo sangue. Ha consegnato il potere di perdonare i peccati. Ha consegnato il potere di sciogliere e di legare. Ha consegnato ogni altro potere che il Padre ha dato a Lui. Ha consegnato il potere di battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Ha consegnato il potere creare nei cuore la vera speranza, come Lui ha creato la vera speranza. Ha consegnato loro la Madre sua. Perché ha consegnato la Madre sua come loro vera Madre? L’ha data perché loro la diano ad ogni altro uomo come loro vera Madre. Tutto ciò che Gesù ha ricevuto dal Padre l’ha consegnato ai suoi Apostoli perché siano essi ha darlo ad ogni altro uomo**. Verità immortale. Verità che sempre dovrà governare gli Apostoli di Gesù Signore. Essi devono dare ciò che hanno ricevuto. Mai essi dovranno dedicarsi a dare ciò che non hanno ricevuto.

**Se noi predichiamo la perfetta uguaglianza di ogni membro del corpo di Cristo**, poiché agli altri membri il Signore Gesù non ha dato questi doni, noi cosa facciamo? Gettiamo nella miseria e nella grande povertà spirituale tutto il corpo di Cristo, la sua Chiesa. **La Chiesa così viene distrutta**. Ecco oggi il grande attacco contro il mistero e il ministero degli Apostoli, dal quale è il mistero e il ministero presbiterale e diaconale e per il sacramento della cresima anche il mistero e il ministero della testimonianza: **l’abrogazione del particolare mistero e dello specifico ministero dell’ordine episcopale e in generale anche del mistero e del ministero di tutto l’ordine sacro.** Se il mistero e il ministero apostolico viene abrogato, la Chiesa muore. Quanto abbiamo scritto giorni addietro è cosa giusta che venga ripresa in questa riflessione sulla **vera traditio del mistero e del ministero apostolico,**  affinché ognuno si responsabilizzi nell’uso della parole che proferisce. Le nostre parole sono distruttrici del mistero e del ministero apostolico, se esse sono false. Costruttrici del vero mistero e del vero ministero apostolico, se esse sono vere. Al cristiano è chiesto di parlare dal cuore dello Spirito Santo e mai dal suo cuore. Leggiamo quanto precedentemente scritto:

Oggi molti figli della Chiesa, non più governati dallo Spirito Santo, stanno consegnando al mondo non solo Cristo Gesù perché venga tolto dalla nostra terra, dai nostri pensieri, dalla nostra vista, ma anche i più alti beni che vengono dal Signore morto e risorto. **Uno di questi più alti beni è il sacerdozio**, che si vuole sottrarre al soprannaturale per essere dato in pasto all’immanenza. **Di esso si vuole fare un ministero umano e non divino, governato da leggi umane e non celesti, secondo il volere degli uomini e non più secondo il volere di Dio.** Questa consegna, se portata avanti e non verrà arrestata, provocherà la più grande distruzione e devastazione mai avvenute prima nella Chiesa del Dio vivente. **Il sacerdozio è la colonna portante, possiamo dire che è la pietra d’angolo dell’edificio della Chiesa.** Se questa pietra angolare cade, tutto l’edificio crollerà. Oggi con un martello pneumatico di alta potenza si è iniziato a scavare intorno a questa pietra angolare perché venga tolta dal suo posto. Questo martello pneumatico non ha un nome soltanto, ma molti: “Universale disprezzo per il presbitero”. *“Quotidiani, subdoli, maliziosi e spesso anche diabolici attacchi contro il clero”. “Condanna del clericalismo, mentre chi ascolta pensa e crede che la condanna sia del clero in sé”. “Non sapiente, non divina, non soprannaturale distinzione tra fedeli chierici e fedeli laici”. “Riduzione del ministero soprannaturale a ministero di pura immanenza o semplice ufficio”. “Totale svuotamento del mistero a favore di un servizio per cose sacre effimere e marginali”. “Stolta e insipiente convinzione che si sta universalizzando tra i fedeli laici della non necessità del sacerdote per la loro vita”*.

Satana lo sa bene: quel giorno in cui nella Chiesa questa pietra angolare crollerà, tutta la Chiesa crollerà. Di essa resteranno solo dei ruderi, in tutto simili ai ruderi che sono rimasti del grande tempio costruito da Salomone in Gerusalemme. Come è possibile distruggere il sacerdozio, il bene più grande per la Chiesa, più grande della stessa Eucaristia, dal momento che è il Sacerdote che fa l’Eucaristia e celebra ogni altro sacramento? È possibile perché ormai il diavolo si è impossessato dei cuori di molti e governa i loro pensieri. Essendo questi cuori governati dallo spirito del mondo, pensano secondo il mondo e si adeguano ai pensieri del mondo, che sono pensieri di Satana e non di Dio. **Distrutto il sacerdozio, viene distrutto l’albero della vita per il mondo intero.** Rimane solo l’albero della morte. Di chi si serve Satana in particolare per sradicare dal giardino della Chiesa il sacerdozio? **A volte degli stessi che hanno consacrato a Cristo Gesù la loro vita**. Altre volte della vita di molti immersa negli scandali che allontanano dalla Chiesa. Altre volte ancora da quanti hanno trasformato il ministero in un ufficio. Infine da quanti vogliono che i ministri di Cristo Gesù diventino solo burocrati del sacro. Infinite altre sono le vie escogitate da Satana, aventi tutte il medesimo fine: distruggere la verità del mistero del sacerdote. **Impegnarsi a difendere la verità del mistero del Sacerdote è consacrare la vita alla difesa della verità del mistero della Chiesa, luce delle genti e sacramento di salvezza per tutti i popoli.**

Ogni Apostolo di Gesù deve consumare i suoi giorni nel conoscere, aiutato e sorretto dallo Spirito Santo, quali doni a Lui ha consegnato Gesù Signore. Ma la conoscenza dei doni non è sufficiente. Sempre nello Spirito Santo dovrà conoscere ogni verità che è contenuta in ogni dono. Poi dovrà sempre lasciarsi guidare e sorreggere dallo Spirito Santo per operare una perfetta fruttificazione, allo stesso modo che ciò è avvenuto in Cristo Signore. Sono queste **condizioni necessarie** perché lui possa essere dinanzi a Dio e al mondo ciò che lui è chiamato ad essere, perché tale è stato costituito e fatto da Gesù Signore.

Prendiamo ora come esempio di **vera traditio** l’Apostolo Paolo. Posti questi princìpi di ordine generale, chiediamoci: Come l’Apostolo Paolo ha operato la consegna della sua vita a Timoteo, suo discepolo e figlio nello Spirito Santo? Conoscendo la **vera traditio** dell’Apostolo Paolo, possiamo avere un paradigma che sia per noi vero discernimento per distinguere e separare ogni **vera traditio** da ogni altra falsa ed ereticale o anche dall’assenza di **vera traditio**. Separare la **vera traditio** da ogni falsa è obbligo per ogni cristiano.

**TRADITIO VITAE PAULI.** È verità. L’Apostolo Paolo consegna a Timòteo (**traditio**) la sua vita come vero modello sempre da imitare. Avendo Paolo come modello, Timòteo mai potrà cadere nell’inganno di Satana che di certo si abbatterà contro di lui per farlo desistere dalla verità e dalla purissima fede. Avere un vero modello è certezza di rimanere sempre nella più pura verità di Cristo Gesù. Questo vero modello deve essere però sempre dinanzi ai nostri occhi. Come la Lettera agli Ebrei dona ad ogni cristiano Gesù Crocifisso come unico vero modello da seguire, così l’Apostolo Paolo dona la sua vita a Timoteo come vero modello dal quale mai distaccarsi: Ecco in cosa l’apostolo Paolo è stato vero modello per Timòteo: *“Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza”* (2Tm 3,10). Esaminiamo ora una per una ogni consegna (**traditio**) fatta dall’Apostolo Paolo a Timoteo e conosceremo in cosa consiste la **vera traditio** dell’Apostolo.

**TRADITIO SANAE DOCTRINAE. Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento**: Timòteo ha seguito l’Apostolo Paolo in ogni suo insegnamento. Lo ha seguito in molte delle sue missioni. Conosce il modo di insegnare dell’Apostolo. A questo insegnamento dovrà rimanere sempre fedele. Questa è vera Tradizione. **È la Tradizione dell’insegnamento** o **Traditio sanae doctrinae.** Paolo ha trasmesso a Timoteo quello che lui ha insegnato. Mai l’Apostolo Paolo si è distaccato neanche di una virgola dal purissimo Vangelo di Cristo Gesù e mai dalla sana dottrina. Il suo insegnamento era attinto sempre dal cuore di Cristo Gesù con ogni sapienza e intelligenza nello Spirito Santo. **Timòteo dovrà portare nella storia questo insegnamento, arricchirlo con la verità dello Spirito Santo e a sua volta trasmetterlo ad altri Vescovi e ad ogni altro uomo che accoglierà Cristo Gesù**, che sarà sempre frutto della trasmissione del Vangelo e dell’insegnamento ricevuto da Paolo. Ogni conversione è frutto dell’annuncio della purissima verità del Vangelo e dono del Padre al missionario del Vangelo. Se il Vangelo non viene seminato secondo la verità della sana dottrina, i frutti che si raccoglieranno saranno marci e non possiamo offrirli al Signore, come offerta a Lui gradita. Non sono santificati dalla verità.

**TRADITIO EVANGELII O TRADITIO VITAE. Nel modo di vivere**: è questa una seconda Tradizione. **È la Tradizione della vita**. O se si preferisce è **la Tradizione del Vangelo vissuto** o **Tradizione del Vangelo incarnato**. Avendo visto come il Vangelo è stato vissuto dall’Apostolo Paolo, Timòteo avrà dinanzi a sé un esempio fulgido da imitare. Ogni discepolo di Gesù deve operare questa consegna che possiamo chiamare: **Traditio Evangelii o Traditio vitae**. Se questa consegna non avviene, non solo il nostro essere discepoli di Gesù è vano perché senza alcun frutto. Anche la nostra missione nella trasmissione del Vangelo è nulla. Un esempio di questo invito a guardare la sua vita come vera **traditio evangelii** lo troviamo nella Seconda Lettera ai Corinzi: *“Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6.3-10).* Non credo si possa trovare una **traditio vitae** più perfetta e più santa.

**TRADITIO VOLUNTATIS MISSIONIS. NEI PROGETTI**: i progetti di Paolo sono solo quelli missionari. In questi progetti c’è la ferma, risoluta, forte, irresistibile, perenne, ininterrotta volontà di Paolo di percorrere la terra e il mare al fine di portare il Vangelo a tutte le genti. Questi progetti sono però sempre modificati dallo Spirito Santo. Questa **Traditio** è duplice. **È la Traditio della volontà missionaria** di Paolo che mai si ferma, mai si dona per vinta, mai diminuisce, sempre cresce, mai abbandona la missione fino all’ultimo respiro della sua vita. Ma **è anche la Traditio della totale consegna allo Spirito Santo**. Con queste due **Tradizioni** dinanzi a propri occhi, Timòteo anche lui mai si fermerà e mai diminuirà nel suo ministero di evangelizzazione e mai partirà dal suo cuore. Sempre si lascerà governare dallo Spirito Santo. **Il modello della sua consegna allo Spirito Santo lo conosce.** Per questo lui dovrà sempre ravvivare lo Spirito di Dio che gli è stato donato. Senza lo Spirito Santo che consuma il suo cuore di amore per Cristo, presto la missione si affievolisce, fino a morire nel suo cuore e nella sua vita.

**TRADITIO FIDEI O TRADITIO VERITATIS. NELLA FEDE**: cosa è la fede per Paolo? La fede per l’Apostolo è prima di tutto fede nella purissima verità di Cristo Gesù. Lui sa a chi ha creduto. **Scio cui credidi.** Dalla fede in Cristo comprende tutta la verità di Dio Padre e dello Spirito Santo. Dalla verità di Dio Padre e dello Spirito Santo comprende tutta la verità della Scrittura. Dalla verità della Scrittura per mezzo della luce dello Spirito Santo comprende ogni altra verità. Questa purissima fede dell’Apostolo possiamo definirla come **Traditio Fidei o Traditio veritatis**. Se Timòteo vuole rimanere nella retta fede mai dovrà distogliere gli occhi da Cristo Gesù. È in Cristo la sorgente della verità di ogni altra fede. Se Timòteo si separerà da Cristo Gesù la sua fede subito verrà avvolta dalla falsità. Non sarà più una fede che salva ma una menzogna annunciata agli uomini e fatta passare come verità, mentre è solo falsità e tenebra. La fede salva se fondata sulla purissima Parola di Cristo Signore nella quale è contenuta tutta la purissima verità di ogni mistero. Anche la verità nel suo mistero trova la verità nella Parola di Gesù.

**TRADITIO CORDIS. NELLA MAGNANIMITÀ**: in cosa consiste per l’Apostolo Paolo la magnanimità? Nella consegna a Timòteo del suo zelo per portare il Vangelo della salvezza ad ogni uomo. Paolo non si risparmia in nulla pur di portare Cristo agli uomini e gli uomini a Cristo Gesù. Se deve consumarsi per la missione, lui si consuma ben volentieri. Possiamo chiamare questa consegna **Traditio cordis**. È come se l’Apostolo Paolo avesse consegnato il suo cuore a Timòteo affinché, servendosi di esso, si lasciasse anche lui consumare dallo zelo per la diffusione del mondo del Vangelo di Cristo Gesù. Paolo lavora per il Vangelo con il cuore di Cristo. Consegnando a Timòteo il suo cuore è il cuore di Cristo che gli consegna. Con il cuore di Cristo nel suo petto Timòteo sempre predicherà il Vangelo di Cristo. Cristo Gesù opera con il cuore del Padre. Senza il cuore del Padre nel suo cuore diviene impossibile conoscere Cristo Gesù. Gli Apostoli sono chiamati a operare con il cuore di Cristo nel loro cuore. Se il cuore di Cristo non è nel loro cuore, la loro missione è vana. Tutto ciò che nasce dal cuore dell’uomo è vano.

**TRADITIO AMORIS SALUTIS. NELLA CARITÀ:** La carità per l’Apostolo Paolo è vivere la missione evangelizzatrice nel rispetto della purissima verità del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Nel rispetto della verità di ogni membro del corpo di Cristo. Nel rispetto della verità di ogni uomo. **Al rispetto della verità aggiunge il dono del suo grande amore**. Come Cristo Gesù ha consumato la sua vita per la salvezza di ogni uomo, così anche l’Apostolo Paolo, in Cristo, con Cristo, per Cristo consuma la sua vita per la salvezza di ogni uomo. Questa consegna della carità possiamo definirla come **Traditio amoris salutis**. Dove non c’è amore per la salvezza, mai potrà essere carità. **La carità del Padre è nel dono di Cristo per la salvezza del mondo.** La carità di Cristo è la sua consegna al Padre per essere fatto dono di salvezza e di redenzione. **La carità dell’Apostolo Paolo è il suo dono a Cristo perché Cristo ne faccia uno strumento di salvezza per ogni uomo**. Dove non c’è amore per la salvezza, non c’è carità, perché la carità è il dono della vita a Dio perché molti cuori possano divenire corpo di Cristo, tempio vivo dello Spirito Santo, veri figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo, vera Chiesa visibile. Al cristiano è chiesto di amare solo di un amore di salvezza. Avendo l’Apostolo Paolo consegnato a Timòteo il suo amore per la salvezza di ogni uomo, Timòteo mai si smarrirà e mai potrà inseguire i pensieri del mondo.

**TRADITIO MARTIYRII. NELLA PAZIENZA**: la pazienza è per l’Apostolo Paolo l’amore che assume il peccato dell’altro al fine di espiarlo. Cristo Gesù ha preso su di sé tutti i peccati dell’umanità e li ha espiati con il dono della sua vita al Padre sulla croce. Anche l’Apostolo Paolo ogni giorno assume tutte le sofferenze generate dal peccato degli uomini e che si riversano sul suo corpo e le offre a Cristo per portare a compimento ciò che manca ai patimenti di Cristo in favore del suo corpo che è la Chiesa. Questa consegna possiamo chiamarla **Traditio Martyrii**. Quando si giunge a questa consegna allora non ci sono impedimenti perché la missione possa essere portata a compimento per tutti i giorni della nostra vita. **Timòteo può ritenersi persona sommamente graziata da Cristo Gesù.** Gli ha dato come Maestro se stesso, vivente nella Persona del suo Apostolo Paolo. Il martirio potrà essere con l’effusione del sangue fisico, ma anche con l’effusione del sangue spirituale. Ogni giorno l’effusione dovrà essere del sangue spirituale, poi se il Padre lo deciderà, potrà anche essere del sangue fisico. Nessuno deve esporsi all’effusione del sangue fisico. Sempre però dovrà effondere il sangue del suo spirito e della sua anima per la redenzione di molti cuori. Senza l’effusione del sangue non c’è redenzione.

**TRADITIO CRUCIS. NELLE PERSECUZIONI**: non si tratta di una sola persecuzione, ma di persecuzioni senza alcuna interruzione. Si smetteva in una città e si iniziava in un’altra. La vita dell’Apostolo Paolo era un costante olocausto offerto al Signore per la salvezza del anime. Il Vangelo si annuncia nella grande persecuzione. Questa persecuzione l’Apostolo la chiama crocifissione. Ecco allora il nome da dare a questa consegna: **Traditio crucis**.L’Apostolo vide all’ombra della croce, sotto il peso della croce della persecuzione ogni giorno camminava e questa croce della persecuzione consegna a Timòteo, suo fedele discepole e figlio nella fede. **Questi ora sa che la croce di Cristo è la sua predicazione ed anche la sua vita.** **Un giorno senza croce è un giorno senza conformazione a Cristo crocifisso, è un giorno vissuto senza né salvezza e né redenzione. È un giorno sciupato vanamente.** Possiamo affermare che dal giorno in cui Cristo Gesù lo ha avvolto con la sua luce sulla via di Damasco fino al versamento del sangue, lui sempre ha vissuto con frutto la sua missione perché l’ha vissuta sempre all’ombra della grande persecuzione. **La persecuzione era il suo pane quotidiano. Mangiando questo pane l’Apostolo riceveva forza, ogni forza.**

**TRADITIO DOLORIS REDEMPTIONIS. NELLE SOFFERENZE**: possiamo ben affermare che le sofferenze di Paolo non sono tanto quelle provenienti dalla persecuzione di quanti con ostinazione si rifiutavano di credere nel Vangelo. Le più grandi sofferenze nascono per lui dalle comunità cristiane da lui fondate. **Sono causate dall’abbandono del Vangelo di quanti prima lo avevano accolto con gioia**. Ma poi sedotti e tentati abbandonavano il Vangelo predicato, insegnato, annunciato da Lui per abbracciare un altro vangelo, un vangelo diverso. Oppure da quelle comunità che subito dopo la sua partenza precipitavano in una religiosità senza alcuna verità. Paolo anche queste sofferenze consegna a Timòteo. Noi la possiamo chiamare: **Traditio doloris**. Accogliendo anche questa tradizione, **Timòteo si ricorderà che il Vangelo che lui annuncerà potrà subire ogni alterazione, ogni cambiamento, ogni abbandono.** Ma lui dovrà sempre perseverare nell’annuncio del purissimo Vangelo di Cristo Gesù, quello che lui ha ricevuto dell’Apostolo Paolo. Questa **“Traditio doloris redemptionis”** sarà di grande aiuto al Vescovo Timòteo. Quando la tentazione di non ricordare più il Vangelo busserà al suo cuore, lui si dovrà sempre ricordare dell’Apostolo Paolo. **Questi mai si è tirato indietro e anche lui mai si dovrà tirare indietro**. Paolo ha perseverato sino alla fine e anche lui dovrà perseverare sino alla fine. Il Vangelo va seminato senza interruzione e anche senza interruzione va nuovamente seminato in ogni cuore dal quale è stato sradicato e sostituito con un falso vangelo o un vangelo diverso. Seminare di nuovo il Vangelo è opera che mai va interrotta. A chi va seminato di nuovo il Vangelo? Alla Chiesa una, santa, cattolica, Apostolica. La Chiesa di Cristo Gesù produce frutti se ogni giorno le viene nuovamente seminato il Vangelo. Solo se ad essa viene ogni giorno seminato il Vangelo, potrà essa seminarlo nel cuore di ogni altro uomo.

**TRADITIO CONSOLATIONIS DOMINI.** L’Apostolo Paolo richiama alla memoria di Timòteo anche le sofferenze e le persecuzioni da Lui vissute ad Antiochia, a Icònio e a Listra. Queste persecuzioni sono registrate negli Atti degli Apostoli. Forse che queste e altre persecuzioni lo hanno fermato? Mai. Le persecuzioni sono state pesanti, forti, Ma da tutte sempre lo ha liberato il Signore. **A cosa serve la sofferenza? A raggiungere la peretta conformazione con Cristo Gesù, il Servo Sofferente del Signore.** Gesù non è il Servo Sofferente solo sulla croce. **È il Servo sofferente fin dal primo giorno in cui ha visto la luce. Anzi fin dal primo giorno del suo concepimento.** L’Apostolo Paolo però in ogni sofferenza sempre riceveva la consolazione da parte del Signore. Anche questa consolazione va consegnata. Questa consegna possiamo chiamarla: **Traditio consolationis Domini.** Timòteo dovrà sempre vivere con questa certezza: “Finché non verrà la mia ora sempre il Signore verrà e mi consolerà, mi libererà, mi rimetterà sui sentieri del mondo perché continui ad annunciare il Vangelo, perseverando sino alla fine”. Con questa certezza, mai si smarrirà.

***TRADITIO NOVISSIMA.*** Traditio novissima sono le ultime consegne. L’Apostolo Paolo si rivolge a Timòteo. Cosa gli chiede? Di non lasciarsi mai trasportare dalle favole infernali che sempre l’uomo si inventa. Lui invece deve **vigilare attentamente**. **Vigilerà se sempre rimarrà lui nella purissima verità di Cristo Gesù e sempre purissima l’annuncerà ad ogni uomo come a lui purissima gli è stata consegnata, fecondandola e arricchendola con tutta la potenza dello Spirito Santo che gli è stato dato**. Anche se dovrà vivere in una totale cecità e sordità spirituali che regna nei cuori che rifiutano la verità, lui dovrà essere sempre la sentinella vigile a attenta. La falsità sempre dovrà essere messe in luce. Mai dovrà permettere che si si nasconda tra le verità del Vangelo. L’annuncio purissimo del Vangelo genera ogni sofferenza nel ministro di Cristo Gesù. Lui, Timòteo, **dovrà sopportare ogni sofferenza**. La sofferenza è per lui il crogiolo della purificazione da ogni imperfezione e anche via per provare la sua fedeltà a Cristo e allo Spirito Santo. Sopportando ogni sofferenza, dovrà compiere **la sua opera di annunciatore del Vangelo** rimanendo però nella verità del Vangelo. Se esce dalla verità del Vangelo, non annuncia più il Vangelo di Cristo Gesù, ma un altro vangelo, un vangelo diverso che non dona salvezza. Annunciando il Vangelo, Timòteo, **adempirà il suo ministero** che non consiste soltanto nel dono della Parola, ma anche nel dono della grazia e della preghiera incessante che dal suo cuore dovrà elevarsi verso Cristo Gesù. Avendo l’Apostolo Paolo come suo vero Maestro, lui dovrà seguirne le orme. Ecco la regola di Paolo in ordine allo svolgimento del suo ministero: *“Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita”* (2Tm 4,6). Ancora l’Apostolo Paolo non ha finito di scrivere tutto il suo testamento da lasciare per intero a Timòteo, suo fedele discepolo e anche figlio per generazione spirituale. Mancano le ultime disposizione che sono il suo esempio o la sua vita, che sono la sua preziosità eredità.

L’Apostolo rivela a Timòteo qual è stato il suo stile di vivere la fede e cosa lo attende. Prima di tutto manifesta cosa lo attende: **Io infatti sto già per essere versato in offerta ed è giunto il momento che io lasci questa vita.** L’Apostolo non solo vede che i suoi giorni stanno volgendo al termine. Vede anche che uscirà da questa vita per entrare nella vita eterna, versando il suo sangue. Anzi versando se stesso, tutto se stesso, in offerta. Prima l’Apostolo Paolo ha offerto la sua vita per la predicazione del Vangelo senza risparmiarsi in nulla. Ora è pronto ad offrirla anche versando fisicamente il suo sangue. **Unisce il suo sangue al sangue di Cristo sia per purificare la sua Chiesa e renderla bella e immacolata al cospetto di Dio Padre e sia per la redenzione e la salvezza del mondo.** Si aggiunge il sangue spirituale al sangue di Cristo Gesù per compiere la missione dell’annuncio del Vangelo. Si aggiunge anche il sangue fisico, se il Signore lo permetterà, per dare più forza al mistero della redenzione che ci sé compiuto in Gesù Signore. Aggiungendo il proprio sangue il fiume del sangue di Cristo potrà divenire navigabile e giungere in molti luoghi e in molti cuori. Quando si aggiunge tutto il proprio sangue spirituale e tutto il sangue fisico al sangue spirituale e fisico di Gesù Signore, il Vangelo raggiunge molti cuori e la grazia attira a Cristo molte anime.

Timòteo dovrà mettere altre tre verità nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito – Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede (2Tm 4.7). **Ho combattuto la bona battaglia.** La buona battaglia, la sola buona battaglia per un Apostolo di Cristo Gesù, è la battaglia per portare il Vangelo ad ogni cuore, ogni mente, ogni spirito. Non vi sono altre battaglie da combattere per un Apostolo del Signore. **Si combatte per il Vangelo**, non per difendere principi non negoziabili. Il nostro Vangelo è Cristo. In Cristo, per Cristo, con Cristo, il nostro Vangelo è l’uomo da salvare. Sempre in Cristo, con Cristo, per Cristo, il nostro Vangelo è la formazione del corpo di Cristo che è la Chiesa di Cristo Gesù. È ancora Il Padre del Signore nostro Gesù Cristo e lo Spirito Santo. **Se tutto questo non è il nostro Vangelo, il nostro Vangelo è un Vangelo diverso.** Chi predica questo Vangelo diverso, dice l’Apostolo Paolo, sia anatema. Non può essere chiamato discepolo di Gesù Signore. Ha rinnegato il suo Vangelo. Ha rinnegato Cristo Gesù. Il Vangelo è uno e uno e lo stesso deve rimanere in eterno.

L’Apostolo Paolo ha combattuto la buona battaglia del Vangelo dal primo giorno della sua chiamata sulla via di Damasco fino al momento presente. **Ora può attestare di aver terminato la corsa**. La corsa è duplice. È la corsa nel mondo per annunciare il Vangelo di Cristo Gesù. Ma è anche la corsa dietro Cristo al fine di raggiungerlo nella perfezione del suo amore, della sua compassione, della sua carità. Quando si comincia un lavoro esso va portato a compimento. Non si conquista nessuna corona di gloria, se si inizia e poi si interrompe. Nelle corse tra gli uomini, conquista il premio chi porta a compimento la corsa.

Come l’Apostolo Paolo ha terminato la corsa? **Conservando intatta la fede in Cristo Gesù, anzi crescendo di fede in fede**. La fede nell’Apostolo non è stata una realtà statica. Nella fede lui è cresciuto nella misura in cui cresceva nello Spirito Santo. Mai il Signore potrà rimproverare all’Apostolo Paolo ciò che ha rimproverato all’angelo della Chiesa di Efeso: la sua caduta dall’amore iniziale. Questo angelo ha iniziato bene e poi si è raffreddato. **L’Apostolo Paolo ha iniziato con la fede, ha terminato con la fede, tra la fede degli inizi e la fede del termine della sua corsa vi è la stessa differenza che vi è tra un seme di quercia e un albero maestoso che produce molti altri frutti di fede, amore, speranza**. La fede degli inizi è cresciuta oltre ogni misura e ogni attesa. Se Timòteo, vorrà essere vero figlio e vero discepolo di Paolo, anche lui dovrà imitarlo nella battaglia, nella corsa, nella fede. Ora Timòteo sa cosa lui dovrà essere e cosa lui dovrà operare se vuole vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. L’Apostolo Paolo gli ha svelato e manifestato tutto il suo cuore. Gli ha fatto vedere il suo spirito e la sua anima. Come l’Apostolo Paolo è vita di Cristo. Timòteo dovrà essere vita di Paolo. Essendo vita d Paolo diverrà ance lui vita di Cristo. Manifesterà Cristo e chi vuole potrà convertirsi al Vangelo.

Ecco ora l’ultima manifestazione del cuore dell’Apostolo Paolo a Timoteo: “*Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno; non solo a me, ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione” (2Tm 4,8).* Qual è il frutto che la vita dell’Apostolo Paolo ha dato a Cristo per la causa del Vangelo produce per lo stesso Apostolo? **Una corona eterna di gloria**. *“Ora mi resta soltanto la corona di giustizia che il Signore, il giudice giusto, mi consegnerà in quel giorno”*. Il giorno è quello della morte. Ma è anche quello della gloriosa risurrezione. Nel giorno della morte la corona di gloria rivestirà solo la sua anima. Nel giorno invece della gloriosa risurrezione, la corona di gloria avvolgerà anche il suo corpo che sarà trasformato in luce e in spirito e rivestito di i incorruttibilità, di immortalità, di gloria eterna, della stessa gloria che ora avvolge il corpo glorioso di Cristo Signore. Questa corona di gloria eterna non sarà data solo all’Apostolo Paolo, *“ma anche a tutti coloro che hanno atteso con amore la sua manifestazione”*. Quanti hanno vissuto con Cristo e sono morti in Cristo, saranno rivestiti della stessa gloria di Cristo Gesù. Chi sarà conforme a lui nella morte sarà conforme a lui anche nella gloria. **Senza una purissima fede nella corona di giustizia o corona di gloria è facile cadere dalla fede e dall’amore. Quando si cade dalla fede e dall’amore sempre si cadrà anche dalla missione.** Chi vuole restare saldo nella missione evangelizzatrice ogni giorno deve crescere nella speranza. **La vera speranza è vera energia di Spirito Santo che sempre ci spinge sulle vie del mondo al fine di dare Cristo ad ogni uomo**. Il vero uomo di Dio è l’uomo della vera speranza.

**TRADITIO VITAE EPISCOPI.** Ogni vescovo entra in questa legge della consegna. Non è soltanto l’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione che deve attestare che un Vescovo è nella successione apostolica. L’imposizione delle mani e la preghiera di consacrazione sono ciò che fanno di un uomo un Vescovo. Tutto questo è però sul piano dell’essere. Poi però viene tutto ciò che necessariamente comporterà il piano dell’operare e che riguarda la missione di santificare, governare, ammaestrare, vigilare, correggere, insegnare, vivere da vero Vescovo di Cristo Gesù. Tutto questo sarà possibile solo se vi sarà la **Traditio vitae**. Questo avverrà se colui che sceglie o propone una persona all’ordine episcopale e colui che anche ordina l’eletto **consegna il suo cuore che è il cuore di Cristo Gesù a colui al quale ha dato la nuova natura di Vescovo della Chiesa di Dio, in Cristo, con Cristo, per Cristo, per opera dello Spirito Santo.** Tra ilVescovo ordinante e il vescovo ordinato vi dovrebbe essere la stessa relazione di vero padre e di vero figlio che dallo Spirito Santo viene rivelata esistente tra Paolo e Timòteo. Non si trasmette solo la nuova natura di Cristo Pastore del suo gregge, ma anche il cuore di Cristo, che vive nel cuore del Vescovo. Paolo vive con il cuore di Cristo, dona a Timòteo non solo lo Spirito di Cristo, che è il suo stesso Spirito, ma anche il cuore di Cristo che è il suo stesso cuore. È questa la **Traditio vitae perfetta.**

Se invece ci si limita a dare solo la consacrazione, ma non il proprio Spirito e il proprio cuore, allora la **Traditio** è completanella consacrazione. L’ordinato è Vescovo e può svolgere tutti i ministeri che sono propri dell’episcopato. Manca però della potenza dello Spirito di Cristo e del cuore di Cristo che a lui non sono stati consegnati. È questa la vera paternità di Paolo nella fede. Lui consegna a Timòteo tutta la sua ricchezza, tutta la sua vita, tutto Cristo, tutto lo Spirito Santo, tutta la sua fede, tutta la sana dottrina. Non solo. Come vero Padre veglia sul figlio perché mai perda questi santissimi doni. Non solo. Veglia anche perché questi doni divini crescano nel suo cuore e poi da lui siano consegnati a persone fidate, a persone ciò che amano Cristo Gesù e vogliono consacrare la loro vita tutta al Vangelo secondo la verità che nasce dalla loro perfetta conformazione a Gesù Signore, l’Apostolo del Padre, mandato sulla terra per operare la nostra redenzione e salvezza.

**TRADITIO VITAE CHRISTIANI.** L’Apostolo Paolo è discepolo di Gesù, è un discepolo elevato alla dignità di Apostolo del Signore. Non solo come Apostolo di Cristo Gesù, ma anche come suo discepolo lui è chiamato a consegnare al mondo intero la sua vita. Chi vede lui non sa chi lui è. A meno che lui non riveli che è un Apostolo di Cristo Gesù. Ma sempre lui si deve manifestare come suo vero discepolo. Come si manifesterà come suo vero discepolo? Consegnando al mondo intero il suo cuore che è cuore interamente piantato in Cristo Gesù, benedetto in Cristo Gesù, lavato da Cristo Gesù, santificato da Cristo Gesù. Non solo deve manifestare la verità di Cristo nella quale lui è piantato. Anche il cuore della Chiesa lui deve manifestare. Non solo lo deve manifestare. Lui deve essere un perenne costruttore della Chiesa di Cristo Gesù.

Per consegnare il suo cuore, la sua vita alla Chiesa e al mondo intero la sua morale dovrà essere altissima. Ma cosa è la morale per un discepolo di Gesù? È la trasformazione in sua vita di ogni Parola che è uscita dalla bocca di Cristo Signore. Ecco un esempio della sua perfetta moralità. Quanto Lui dona come morale agli Efesini è la sua stessa vita. È questa la regola che vale per ogni membro del corpo di Cristo. Ecco la vera morale: la vita di Cristo Gesù trasformati in nostra vita, allo stesso modo che la vita del Padre era la vita di Cristo Signore-

Ora chiediamoci: la nostra **Traditio** di veri di discepoli di Gesù è consegna di tutta la nostra vita alla Chiesa e al mondo sul modello e sull’esempio di Cristo Signore? Noi non siamo stati chiamati a consegnare solo una Parola di Vangelo, separata dalla nostra vita. Il nostro annuncio deve essere la nostra vita trasformata in Vangelo, in Parola di Dio. Il cristiano Paolo parla sempre dal cuore di Cristo e della Chiesa, lavora per Cristo e per la sua Chiesa. Consegna tutta la sua vita a Cristo e alla Chiesa in modo perfettamente esemplare affinché si formi il corpo di Cristo che è la Chiesa attraverso l’aggiunta di nuovi membri. Se il nostro annuncio non diviene vera **Traditio vitae christiani,** mai il Vangelo potrà essere creduto. La Madre di Dio ci aiuti. Vogliono consegnarci a Cristo Gesù perché Cristo ci consegni al Padre e il Padre in Cristo per opera dello Spirito Santo ci consegni alla Chiesa e al mondo come vero olocausto, vero sacrificio per la salvezza e la redenzione del mondo e della Chiesa.

**Mi trovavo nell’isola chiamata Patmos a causa della parola di Dio e della testimonianza di Gesù.** L’Apostolo Giovani riceve la visione di quanto ha scritto nel suo Libro, trovandosi nell’isola chiamata Patmos. Perché si trova in questa isola? A causa della Parola di Dio e della Testimonianza di Gesù. **In questa isola lui è in prigione perché non solo annuncia il Vangelo di Cristo Gesù, ma anche perché tutta la sua vita è una testimonianza a Cristo e alla sua verità**. Lui vive da vero regno di Dio come vero discepolo di Gesù, come suo vero Pastore, come vero modello del gregge a Lui affidato. Lui è il testimone delle sofferenze di Cristo perché sta vivendo la passione di Gesù nel suo corpo.

**VV 1,10-11:** Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore e udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva: «Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa». Fui in spiritu in dominica die et audivi post me vocem magnam tamquam tubae dicentis: quod vides scribe in libro et mitte septem ecclesiis Ephesum et Zmyrnam et Pergamum et Thyatiram et Sardis et Philadelphiam et Laodiciam ™genÒmhn ™n pneÚmati ™n tÍ kuriakÍ ¹mšrv, kaˆ ½kousa Ñp…sw mou fwn¾n meg£lhn æj s£lpiggoj legoÚshj, •O blšpeij gr£yon e„j bibl…on kaˆ pšmyon ta‹j ˜pt¦ ™kklhs…aij, e„j ”Efeson kaˆ e„j SmÚrnan kaˆ e„j Pšrgamon kaˆ e„j Qu£teira kaˆ e„j S£rdeij kaˆ e„j Filadšlfeian kaˆ e„j Laod…keian.

**Fui preso dallo Spirito nel giorno del Signore**. Nell’isola di Patmos, nel giorno del Signore, cioè nel primo giorno della settimana, che per noi oggi è la domenica, il giorno della gloriosa risurrezione di Cristo Gesù, in questo giorno Giovanni fu preso dallo Spirito. Lo Spirito lo prende e lo porta nel regno dello Spirito. Nel regno dello Spirito vede con gli occhi dello Spirito. Vede ciò che è invisibile agli occhi della carne. Dallo Spirito Giovanni viene introdotto nel mondo di Dio.

**E udii dietro di me una voce potente, come di tromba, che diceva**: Mentre è rapito dallo Spirito nel mondo di Dio, lui ode dietro di lui una voce potente, come di tromba e questa voce gli dice… L’Apostolo non solo vede, anche ascolta. Vede e ascolta ciò che lo Spirito vuole che Lui veda e ascolti. Tutto è dallo Spirito Santo, nello Spirito Santo, per lo Spirito Santo. Giovanni si trova dinanzi ad una specialissima teofania. Non solo è dinanzi ad una teofania, è anche in una teofania. È in una teofania, come se facesse parte di essa. Quanto Giovanni ascolta non viene dal suo cuore. La voce è vera voce. Non solo. È in tutto simile al suono potente di una tromba. La tromba è la voce potente di Cristo Gesù.

**«Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: a Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa»:** Ecco cosa gli dice quella voce potente, come di tromba: Quello che vedi, scrivilo in un libro e mandalo alle sette Chiese: à Èfeso, a Smirne, a Pèrgamo, a Tiàtira, a Sardi, a Filadèlfia e a Laodicèa. Come abbiamo già detto, queste sette Chiese sono figura di tutta la Chiesa di Cristo Gesù. **Quanto Giovanni vede e scrive deve essere purissima fede e verità di tutta la Chiesa, di ogni tempo e di ogni luogo**. Se la Chiesa una, santa, cattolica e apostolica non si appropria e non fa sua quanto l’Apostolo ha visto e ha scritto, la sua fede mai potrà dirsi pura. Sarà impura e mai potrà essere fede di vera salvezza. **Salva la fede vera, pura, perfetta, immacolata. La fede falsa, impura, imperfetta, macchiata di ogni pensiero umano, pensiero del mondo, pensiero di Satana, mai ha salvato e mai potrà salvare.** Chi vuole operare la salvezza dei suoi fratelli, dovrà annunciare loro la purissima fede ed è purissima la fede se purissima è la sua verità.

**VV 1,12:** Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro… et conversus sum ut viderem vocem quae loquebatur mecum et conversus vidi septem candelabra aurea…Kaˆ ™pšstreya blšpein t¾n fwn¾n ¼tij ™l£lei met' ™moà: kaˆ ™pistršyaj edon ˜pt¦ lucn…aj crus©j,

**Mi voltai per vedere la voce che parlava con me**… Ascoltano la voce che parlava con lui, Giovanni si volta per vedere. Ecco cosa vede non appena si volta:

**E appena voltato vidi sette candelabri d’oro…** Appena voltatosi vede sette candelabri d’oro. Come lo stesso Gesù rivelerà in seguito, i sette candelabri d’oro sono le sette Chiesa. Sono la Chiesa di Dio.

**V 1,13:** E, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. et in medio septem candelabrorum similem Filio hominis vestitum podere et praecinctum ad mamillas zonam auream. kaˆ ™n mšsJ tîn lucniîn Ómoion uƒÕn ¢nqrèpou ™ndedumšnon pod»rh kaˆ periezwsmšnon prÕj to‹j masto‹j zènhn crus©n.

**E, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo…** In mezzo ai candelabri, cioè in mezzo alle sette Chiesa, Giovanni vede uno simile a un Figlio d’uomo. Noi sappiamo che il Figlio dell’uomo è Cristo Gesù. **“Figlio dell’uomo”** è il titolo che Gesù sempre si è dato. Gesù è **il Figlio dell’uomo** o uno simile a un Figlio d’uomo secondo la profezia di Daniele: *“Io continuavo a guardare, quand’ecco furono collocati troni e un vegliardo si assise. La sua veste era candida come la neve e i capelli del suo capo erano candidi come la lana; il suo trono era come vampe di fuoco con le ruote come fuoco ardente. Un fiume di fuoco scorreva e usciva dinanzi a lui, mille migliaia lo servivano e diecimila miriadi lo assistevano. La corte sedette e i libri furono aperti.* ***Guardando ancora nelle visioni notturne, ecco venire con le nubi del cielo uno simile a un figlio d’uomo; giunse fino al vegliardo e fu presentato a lui. Gli furono dati potere, gloria e regno; tutti i popoli, nazioni e lingue lo servivano: il suo potere è un potere eterno, che non finirà mai, e il suo regno non sarà mai distrutto (Dn 7,9-10.13-14)***.

Ecco quanto viene riferito nel Nuovo Testamento sul Figlio dell’uomo. Prima ancora dobbiamo attestare però che presentando Gesù come **il Figlio dell’uomo secondo la profezia di Daniele**, troviamo già la prima verità: **nessuno potrà distruggere il regno di Cristo Gesù.** Se nessuno lo potrà distruggere, nessuno si deve lasciare ingannare dalle apparenze. **Le apparenze sono la storia di persecuzione e di morte inflitta ai discepoli di Gesù. La realtà è il trionfo di Cristo su ogni potenza sia della terra che del cielo, sia nel secolo presente che in quello futuro**.

***“Figlio dell’uomo”***, è stato l’unico titolo che Gesù si è dato lungo tutto il corso della sua vita pubblica. Era l’unico titolo non inquinato di colorazione politica, come invece era l’altro titolo: ***“Figlio di Davide”***. Nei Vangeli questo titolo. ***“Figlio dell’uomo”***, si identifica con Gesù stesso. Gesù è **“*il Figlio dell’uomo”***. Da puntualizzare che questo titolo compare solo nei Vangeli, sulla bocca di Gesù. Una volta solo sulla bocca di Stefano (Atti). Poi non comparirà mai più in tutto il Nuovo Testamento.

*“Gli rispose Gesù: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo*** *non ha dove posare il capo” (Mt 8,20). “Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo ha il potere in terra di rimettere i peccati****: alzati, disse allora al paralitico, prendi il tuo letto e va’ a casa tua” (Mt 9,6). “Quando vi perseguiteranno in una città, fuggite in un'altra; in verità vi dico: non avrete finito di percorrere le città di Israele,* ***prima che venga il Figlio dell'uomo****” (Mt 10,23). “E` venuto* ***il Figlio dell'uomo****, che mangia e beve, e dicono: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori. Ma alla sapienza è stata resa giustizia dalle sue opere” (Mt 11,19). “Perché il Figlio dell'uomo è signore del sabato” (Mt 12,8). “A chiunque parlerà male* ***del Figlio dell'uomo sarà perdonato****; ma la bestemmia contro lo Spirito, non gli sarà perdonata né in questo secolo, né in quello futuro” (Mt 12,32). “Come infatti Giona rimase tre giorni e tre notti nel ventre del pesce,* ***così il Figlio dell'uomo resterà tre giorni e tre notti nel cuore della terra****” (Mt 12,40).*

*“Ed egli rispose: Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo” (Mt 13,37). “****Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli****, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti gli operatori di iniquità” (Mt 13,41). “Essendo giunto Gesù nella regione di Cesarèa di Filippo, chiese ai suoi discepoli:* ***La gente chi dice che sia il Figlio dell'uomo?”*** *(Mt 16,13). “Poiché* ***il Figlio dell'uomo verrà nella gloria del Padre suo****, con i suoi angeli, e renderà a ciascuno secondo le sue azioni” (Mt 16,27). “In verità vi dico: vi sono alcuni tra i presenti che non morranno* ***finché non vedranno il Figlio dell'uomo venire nel suo regno****” (Mt 16,28). “E mentre discendevano dal monte, Gesù ordinò loro: Non parlate a nessuno di questa visione,* ***finché il Figlio dell'uomo non sia risorto dai morti****” (Mt 17,9). “Ma io vi dico: Elia è già venuto e non l'hanno riconosciuto; anzi, l'hanno trattato come hanno voluto.* ***Così anche il Figlio dell'uomo dovrà soffrire per opera loro****” (Mt 17,12). “Mentre si trovavano insieme in Galilea, Gesù disse loro:* ***Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini”*** *(Mt 17,22). “E` venuto infatti* ***il Figlio dell'uomo*** *a salvare ciò che era perduto” (Mt 18,11). “E Gesù disse loro: In verità vi dico: voi che mi avete seguito, nella nuova creazione,* ***quando il Figlio dell'uomo sarà seduto sul trono della sua gloria****, sederete anche voi su dodici troni a giudicare le dodici tribù di Israele” (Mt 19,28).*

*“Ecco, noi stiamo salendo a Gerusalemme e* ***il Figlio dell'uomo*** *sarà consegnato ai sommi sacerdoti e agli scribi, che lo condanneranno a morte”“(Mt 20,18). “Appunto* ***come il Figlio dell'uomo****, che non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per molti” (Mt 20,28). “Come la folgore viene da oriente e brilla fino a occidente,* ***così sarà la venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,27). “Allora comparirà nel cielo* ***il segno del Figlio dell'uomo*** *e allora si batteranno il petto tutte le tribù della terra, e vedranno* ***il Figlio dell'uomo*** *venire sopra le nubi del cielo con grande potenza e gloria” (Mt 24,30). “Come fu ai giorni di Noè,* ***così sarà la venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,37). “E non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e inghiottì tutti,* ***così sarà anche alla venuta del Figlio dell'uomo****” (Mt 24,29). “Perciò anche voi state pronti, perché nell'ora che non immaginate,* ***il Figlio dell'uomo verrà****” (Mt 24,44). “Quando* ***il Figlio dell'uomo*** *verrà nella sua gloria con tutti i suoi angeli, si siederà sul trono della sua gloria” (Mt 25,31). “Voi sapete che fra due giorni è Pasqua e che* ***il Figlio dell'uomo sarà consegnato per essere crocifisso****” (Mt 26,2). “****Il Figlio dell'uomo se ne*** *va, come è scritto di lui, ma guai a colui dal quale* ***il Figlio dell'uomo viene tradito****; sarebbe meglio per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mt 26,24). “Poi si avvicinò ai discepoli e disse loro: Dormite ormai e riposate! Ecco,* ***è giunta l'ora nella quale il Figlio dell'uomo sarà consegnato*** *in mano ai peccatori” (Mt 26,45). “Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo” (Mt 26,64).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo*** *ha il potere sulla terra di rimettere i peccati” (Mc 2,10). “Perciò* ***il Figlio dell'uomo*** *è signore anche del sabato” (Mc 2,28). “E cominciò a insegnar loro che* ***il Figlio dell'uomo doveva molto soffrire, ed essere riprovato dagli anziani****, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, poi venire ucciso e, dopo tre giorni, risuscitare” (Mc 8,31). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole davanti a questa generazione adultera e peccatrice,* ***anche il Figlio dell'uomo si vergognerà di lui****, quando verrà nella gloria del Padre suo con gli angeli santi” (Mc 8,38). “Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare a nessuno ciò che avevano visto,* ***se non dopo che il Figlio dell'uomo*** *fosse risuscitato dai morti” (Mc 9,9).*

*“Egli rispose loro: Sì, prima viene Elia e ristabilisce ogni cosa;* ***ma come sta scritto del Figlio dell'uomo?*** *Che deve soffrire molto ed essere disprezzato” (Mc 9,12). “Istruiva infatti i suoi discepoli e diceva loro:* ***Il Figlio dell'uomo sta per esser consegnato nelle mani degli uomini*** *e lo uccideranno; ma una volta ucciso, dopo tre giorni, risusciterà” (Mc 9,31). “Ecco, noi saliamo a Gerusalemme* ***e il Figlio dell'uomo sarà consegnato*** *ai sommi sacerdoti e agli scribi: lo condanneranno a morte, lo consegneranno ai pagani” (Mc 10,33). “****Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto*** *per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti” (Mc 10,45). “Allora vedranno* ***il Figlio dell'uomo venire sulle nubi*** *con grande potenza e gloria” (Mc 13,26). “****Il Figlio dell'uomo se ne va****, come sta scritto di lui, ma guai a quell'uomo dal quale* ***il Figlio dell'uomo è tradito****! Bene per quell'uomo se non fosse mai nato!” (Mc 14,21). “Venne la terza volta e disse loro: Dormite ormai e riposatevi! Basta,* ***è venuta l'ora: ecco, il Figlio dell'uomo viene consegnato*** *nelle mani dei peccatori” (Mc 14,41). “Gesù rispose: Io lo sono! E vedrete* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo” (Mc 14,62).*

*“Ora, perché sappiate che* ***il Figlio dell'uomo ha il potere sulla terra di rimettere i peccati****: io ti dico esclamò rivolto al paralitico alzati, prendi il tuo lettuccio e va’ a casa tua”. (Lc 5,24). “E diceva loro:* ***Il Figlio dell'uomo*** *è signore del sabato” (Lc 6,5). “Beati voi quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e v'insulteranno e respingeranno il vostro nome come scellerato,* ***a causa del Figlio dell'uomo****” (Lc 6,22). “E` venuto* ***il Figlio dell'uomo che mangia e beve****, e voi dite: Ecco un mangione e un beone, amico dei pubblicani e dei peccatori” (Lc 7,34). “****Il Figlio dell'uomo, disse, deve soffrire molto****, essere riprovato dagli anziani, dai sommi sacerdoti e dagli scribi, esser messo a morte e risorgere il terzo giorno” (Lc 9,22). “Chi si vergognerà di me e delle mie parole,* ***di lui si vergognerà il Figlio dell'uomo,*** *quando verrà nella gloria sua e del Padre e degli angeli santi” (Lc 9,26). “Mettetevi bene in mente queste parole:* ***Il Figlio dell'uomo*** *sta per esser consegnato in mano degli uomini” (Lc 9,44). “Gesù gli rispose: Le volpi hanno le loro tane e gli uccelli del cielo i loro nidi,* ***ma il Figlio dell'uomo non ha dove posare il capo****” (Lc 9,58).*

*“Poiché come Giona fu un segno per quelli di Nìnive,* ***così anche il Figlio dell'uomo lo sarà per questa generazione****” (Lc 11,30). “Inoltre vi dico: Chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini,* ***anche il Figlio dell'uomo lo riconoscerà davanti agli angeli di Dio****” (Lc 12,8). “Chiunque parlerà* ***contro il Figlio dell'uomo*** *gli sarà perdonato, ma chi bestemmierà lo Spirito Santo non gli sarà perdonato” (Lc 12,10). “Anche voi tenetevi pronti, perché* ***il Figlio dell'uomo verrà nell'ora*** *che non pensate” (Lc 12,40). “Disse ancora ai discepoli: Verrà un tempo in cui desidererete vedere anche* ***uno solo dei giorni del Figlio dell'uomo****, ma non lo vedrete” (Lc 17,22). “Perché come il lampo, guizzando, brilla da un capo all'altro del cielo,* ***così sarà il Figlio dell'uomo nel suo giorno****” (Lc 17,24). “Come avvenne al tempo di Noè,* ***così sarà nei giorni del Figlio dell'uomo****” (Lc 17,26). “Così sarà nel giorno in cui* ***il Figlio dell'uomo*** *si rivelerà” (Lc 17,30). “Vi dico che farà loro giustizia prontamente. Ma* ***il Figlio dell'uomo****, quando verrà, troverà la fede sulla terra?” (Lc 18,8).*

*“Poi prese con sé i Dodici e disse loro: Ecco, noi andiamo a Gerusalemme, e tutto ciò che fu scritto dai profeti* ***riguardo al Figlio dell'uomo si compirà****” (Lc 18,31).* ***“Il Figlio dell'uomo*** *infatti è venuto a cercare e a salvare ciò che era perduto”. (Lc 19,10). “Allora* ***vedranno il Figlio dell'uomo*** *venire su una nube con potenza e gloria grande” (Lc 21,27). “Vegliate e pregate in ogni momento, perché abbiate la forza di sfuggire a tutto ciò che deve accadere,* ***e di comparire davanti al Figlio dell'uomo****” (Lc 21,36). “****Il Figlio dell'uomo se ne va****, secondo quanto è stabilito; ma guai a quell'uomo dal quale è tradito!” (Lc 22,22). “Gesù gli disse: Giuda, con un bacio tradisci* ***il Figlio dell'uomo****?” (Lc 22,48). “Ma da questo momento starà* ***il Figlio dell'uomo*** *seduto alla destra della potenza di Dio” (Lc 22,69). “Dicendo che bisognava che* ***il Figlio dell'uomo fosse consegnato in mano ai peccatori****, che fosse crocifisso e risuscitasse il terzo giorno” (Lc 24,7).*

*“Poi gli disse: In verità, in verità vi dico: vedrete il cielo aperto e gli angeli di Dio salire e scendere* ***sul Figlio dell'uomo****” (Gv 1,51). “Eppure nessuno è mai salito al cielo, fuorché* ***il Figlio dell'uomo che è disceso dal cielo****” (Gv 3,13). “E come Mosè innalzò il serpente nel deserto,* ***così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo****” (Gv 3,14). “E gli ha dato il potere di giudicare, perché* ***è Figlio dell'uomo****” (Gv 5,27). “Procuratevi non il cibo che perisce, ma quello che dura per la vita eterna,* ***e che il Figlio dell'uomo vi darà****. Perché su di lui il Padre, Dio, ha messo il suo sigillo” (Gv 6,27). “Gesù disse: In verità, in verità vi dico: se non mangiate* ***la carne del Figlio dell'uomo e non bevete il suo sangue****, non avrete in voi la vita” (Gv 6,53). “E se vedeste* ***il Figlio dell'uomo*** *salire là dov'era prima?” (Gv 6,62). “Disse allora Gesù:* ***Quando avrete innalzato il Figlio dell'uomo****, allora saprete che Io Sono e non faccio nulla da me stesso, ma come mi ha insegnato il Padre, così io parlo” (GV 8,28).*

*“Gesù seppe che l'avevano cacciato fuori, e incontratolo gli disse:* ***Tu credi nel Figlio dell'uomo?****” (Gv 9,35). “Gesù rispose: E` giunta l'ora che sia glorificato il Figlio dell'uomo” (Gv 12,23). “Allora la folla gli rispose: Noi abbiamo appreso dalla Legge che il Cristo rimane in eterno; come dunque tu dici che* ***il Figlio dell'uomo deve essere elevato?******Chi è questo Figlio dell'uomo?****” (Gv 12,34). “Quand'egli fu uscito, Gesù disse:* ***Ora il Figlio dell'uomo è stato glorificato****, e anche Dio è stato glorificato in lui” (Gv 13,31). “E disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e* ***il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio****” (At 7,56).*

Leggendo in successione tutte le affermazioni di Cristo Gesù legate alla sua manifestazione di ***“Figlio dell’uomo”***, dobbiamo concludere con due verità:

Veramente ogni potere è stato donato a Cristo Gesù. Tutto è nelle sue mani. **Il Figlio dell’uomo è il Signore della storia e dopo di essa. È Signore nel tempo e nell’eternità. La sua Signoria è universale. La Sua Signoria è la stessa di quella di Dio. Tra la Signoria di Dio e la Signoria del Figlio dell’uomo non c’è alcuna differenza. Padre e Figlio sono una sola Signoria.** Anzi: il Padre esercita la Signoria sulla nostra storia attraverso il Figlio dell’uomo, che è il Suo Figlio Unigenito.

L’altra verità è ciò che manca alla profezia di Daniele. L’altra verità è nell’Antico Testamento, ma non è in Daniele. **La verità è questa: Cristo Gesù riceve ogni potere in cielo e in terra, passando attraverso la porta della croce. La croce è la via attraverso la quale Lui giunge fino a Dio per essere rivestito nella sua umanità di poteri eterni. La consegna ai pagani, che in Lui è obbedienza al Padre fino alla morte e alla morte di croce, annientamento, annichilimento, spoliazione di sé, versando fino all’ultima goccia di sangue, è ciò che bisogna aggiungere alla profezia di Daniele per entrare nella pienezza della verità che definisce e caratterizza il Figlio dell’uomo.**

Applicando queste due verità al discepolo di Gesù: **se queste due verità sono una cosa sola in Cristo, possono essere separate nel cristiano? Può il discepolo di Gesù entrare nella gloria eterna senza passare per l’annientamento di sé? Può cioè regnare con Cristo nel Cielo senza che regni con Lui sulla croce?** Solo lasciandosi stritolare dalle potenze del male, come Cristo Gesù, ogni suo discepolo si aprirà la via che lo condurrà alla gloria del Cielo. È questa la verità dell’Apocalisse. Tutto il resto è uno sviluppo di questa primaria, essenziale, costitutiva verità su Cristo Gesù.

**Con un abito lungo fino ai piedi…** Viene rivelato ora che Cristo è vero Sacerdote. L’abito lungo fino ai piedi è segno dell’altissima dignità del Sacerdote del Dio Altissimo. Gesù però non è sacerdote alla maniera di Aronne. È invece sacerdote alla maniera o secondo l’ordine di Melchisedek: *“ Oracolo del Signore al mio signore: «Siedi alla mia destra finché io ponga i tuoi nemici a sgabello dei tuoi piedi». Lo scettro del tuo potere stende il Signore da Sion: domina in mezzo ai tuoi nemici! A te il principato nel giorno della tua potenza tra santi splendori; dal seno dell’aurora, come rugiada, io ti ho generato.* ***Il Signore ha giurato e non si pente: «Tu sei sacerdote per sempre al modo di Melchìsedek». Il Signore è alla tua destra! Egli abbatterà i re nel giorno della sua ira, sarà giudice fra le genti, ammucchierà cadaveri, abbatterà teste su vasta terra; lungo il cammino si disseta al torrente, perciò solleva alta la testa (Sal 110,1-7)****.* Gesù visse questo suo sacerdozio offrendo al Padre tutto se stesso sul legno della croce. **Vive oggi il suo sacerdozio assiso alla destra del Padre e pregandolo incessantemente che ogni giorno aggiunga altre pecore al suo gregge. Oggi in modo particolare deve chiedere al Padre che il suo gregge non si disperda e non venga sbranato non dai lupi dall’esterno, ma dai lupi che sono all’interno dello stesso gregge, lupi che sono pastori e fedeli**.

Oggi in modo del tutto particolare si deve innanzare da quanti ancora vivono di retta fede e di sana verità un grido potente a Cristo Gesù perché abbrevi questo tempo durissimo di prova, altrimenti anche molti giusti abbandoneranno il suo gregge e si consegneranno al pensiero di tenebra di questo mondo, distruttore del suo regno. Quando un pastore diviene lupo rapace per il gregge di Cristo è la fine. I rapaci divorano il gregge, non lo edificano, non lo custodiscono.

**E cinto al petto con una fascia d’oro…** La fascia d’oro con la qualelui è cinto al petto attesta la sua regalità. Ecco quanto rivela il Salmo: *“Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.* ***Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai». E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12)***.

Lui è il Re che deve rendere testimonianza alla verità. Lui ha reso testimonianza alla verità lasciandosi crocifiggere per essa. Qual è la verità testimoniata da Gesù? Che il Padre suo è il solo Dio vivo e vero e che Lui del Padre, per opera dello Spirito Santo, è la vita di ogni essere che esiste nell’universo. Tutto è stato creato per Lui in vista di Lui. Se l’uomo vuole avere la vita deve attingerla in Lui. La vita si attinge in Lui divenendo con Lui un solo corpo e una sola vita. Quanto Gesù dice della vite vera e dei tralci, non è detto solo per i suoi Dodici Apostoli, ma è detto per ogni altro uomo. Chi vuole avere la vita e produrre frutti di vita, lo può a condizione che diventi tralcio della sua vita. Anzi, più che diventare, che si lasci fare tralcio della sua vite per opera dello Spirito Santo e la mediazione sacramentale, ma prima ancora profetica e regale degli Apostoli e in comunione gerarchica con loro, di ogni altro membro del corpo di Cristo:

*“Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri” (Gv 15,1-17).*

Non vi è e mai vi è stata nella Chiesa del Dio vivente eresia più devastante di quella proclamata, confessata, predicata ai nostri giorni. Questa eresia dichiara Cristo Gesù non più necessario per avere la vita eterna, la vita divina, la vita soprannaturale. Neanche è necessario per avere la giustificazione. Tutte le religioni da questa eresia sono proclamate, dichiarate, insegnate come via di salvezza. Se un solo si potesse salvare – e per salvezza intendiamo il possesso della vita divina e i frutti che essa produce – da se stesso o per vie umane, Cristo Gesù non sarebbe più il Redentore dell’umanità. Se un solo uomo può salvarsi da se stesso o può salvare se stesso attraverso altre vie che non sono Cristo Signore, tutta la Rivelazione verrebbe ad essere dichiarata non vera. Tutta la predicazione di Cristo Gesù sarebbe da dichiarare falsa. Tutto il sangue dei martiri e dei confessori della fede sarebbe stato versato invano.

Questa eresia sta aggredendo tutto il ministero dell’ordine sacro, ad iniziare dalla non necessità di predicare il Vangelo. Non predicando il Vangelo, anche i sacramenti vengono a perdere la loro verità. Se però non si battezza più, perché non ci sono più conversioni al Vangelo, muore la stessa Chiesa. Ormai tutto è da vivere dalla universale immanenza. Si deve bandire dalla nostra bocca e dal nostro cuore ogni Parola che faccia appello alla trascendenza, al divino, al soprannaturale, alla Divina Rivelazione, alla Sacra Tradizione, alla Sana Dottrina e qualsiasi altra cosa che possa indurre a pensare che tutto discenda dal cielo. Anche la Chiesa non si vuole più che venga pensata dall’alto. Anche la Chiesa dovrà essere avvolta da queste devastanti eresie. Anche essa deve venire dal basso e per “venire dal basso”, si intende una cosa sola: essa deve essere il frutto del pensiero dell’uomo. È questa la Chiesa accogliente o la Chiesa includente. Essa è la casa di ogni uomo che vive sulla terra. Si può entrare in essa, fare parte di essa, così come si è, senza nessuna relazione con la Divina Parola che chiede la conversione e la fede nel Vangelo. Domani si giungerà ad escludere dalla Chiesa – si sente notizia che questo già sta succedendo – quanti professano la loro fede fondandola sulle Divine Scritture e sulla Sacra Tradizione, guidati e mossi nella pienezza della verità dallo Spirito Santo. Anche per la sodomia, per la fornicazione, per l’impurità, per ogni trasgressione sessuale, sotto qualsiasi forma, la Chiesa deve essere la casa dell’accoglienza. Non si sta forse iniziando ad accogliere anche l’aborto nella chiesa del Dio vivente?

Non parliamo poi degli altri delitti e misfatti. Ma così facendo della Chiesa del Dio vivente veramente se ne sta facendo una spelonca di ladri. Oh, ci fosse qualche profeta che avesse oggi la forza nello Spirito Santo di gridare lo stesso grido del profeta Malachia! Eccolo questo grido: *“Oh, ci fosse fra voi chi chiude le porte, perché non arda più invano il mio altare! Non mi compiaccio di voi – dice il Signore degli eserciti – e non accetto l’offerta delle vostre mani! Poiché dall’oriente all’occidente grande è il mio nome fra le nazioni e in ogni luogo si brucia incenso al mio nome e si fanno offerte pure, perché grande è il mio nome fra le nazioni. Dice il Signore degli eserciti” (Mal 1,10-11)*.

Siate santi - diceva un tempo il Signore ai figli del suo popolo – perché io, il Dio vostro, sono santo. Purtroppo le eresia dall’interno oggi stato riducendo il nostro Dio ad un idolo. Ciò che il profeta Geremia e il profeta Baruc dicevano degli idoli, oggi dobbiamo predicarlo anche del nostro Dio, a causa di queste orrende e diaboliche eresie, anzi più che eresie, esse sono vere menzogna e totale falsità e universale inganno. *“Gli idoli sono come uno spauracchio in un campo di cocomeri, non sanno parlare, bisogna portarli, perché non camminano. Non temeteli, perché non fanno alcun male, come non è loro potere fare il bene" (Ger 10, 5). “Come infatti uno spauracchio che in un cocomeraio nulla protegge, tali sono i loro idoli di legno indorati e argentati” (Bar 6, 69)*. I danni di questa falsità sono nel tempo e nell’eternità.

**V 1,14:** I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. caput autem eius et capilli erant candidi tamquam lana alba tamquam nix et oculi eius velut flamma ignis ¹ d kefal¾ aÙtoà kaˆ aƒ tr…cej leukaˆ æj œrion leukÒn æj cièn kaˆ oƒ Ñfqalmoˆ aÙtoà æj flÕx purÒj

**I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve:** I capelli candidi attestano che Gesù è vero Dio. Non è però Dio separato da Dio. È Dio perché Lui è il Figlio Unigenito eterno del Padre, da Lui generato nel seno dell’eternità. Dei **“Sette oggi”** di Cristo e della sua divinità, del suo essere prima del tempo e dopo il tempo – Lui è dall’eternità senza tempo per l’eternità senza tempo – abbiamo già lungamente parlato nelle pagine precedenti ed è cosa saggia ad esse rimandare. Ora aggiungiamo altre verità necessarie per entrare nella purezza della verità del mistero di Gesù Signore. Partiamo **da un principio di ordine universale,** valido per ogni uomo di ogni tempo. Esso così potrà essere enunciato o formulato in una frase molteplice:

**Nessuna fede è vera, se non nasce dalla Parola di Cristo Gesù. Nessuna Parola d Cristo Gesù è vera, se non nasce da tutta la Scrittura. Nessuna Parola di tutta la Scrittura è vera se non nasce dalla Chiesa di Cristo Gesù, dal suo Corpo che è uno, santo, cattolico, apostolico. Nessuna fede che nasce al Corpo di Cristo è vera, se con essa non si forma il Corpo di Cristo, secondo le divine regole date dallo Spirito Santo. La fede è vera, se è insieme fede scritturistica, fede teologica, fede cristologica, fede pneumatologica, fede soteriologica, fede ecclesiologica. Quando una sola di questi fedi viene a mancare, la nostra fede non è più vera. Manche di una sua parte essenziale.**

Parola e Scrittura Santa devono essere una sola cosa. Cristo e Parola devono essere una sola cosa. Scrittura, Parola, Corpo di Cristo devono essere una sola cosa. Parola e formazione del Corpo di Cristo devono essere una sola cosa. Il raggiungimento del fine – formare il vero Corpo di Cristo – attesta se noi siamo nella vera fede o viviamo di falsa e menzognera fede.

Secondo l’Apostolo Paolo, nella Seconda Lettera a Timoteo, la Parola, cioè tutta la Scrittura serve per **insegnare, convincere, correggere, educare alla giustizia.** Questi quattro fini – insegnare, convincere, correggere, educare alla giustizia – dovranno essere il lavoro ininterrotto che un Vescovo e con lui, in lui, per lui, ogni altro membro del corpo di Cristo dovranno operare, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (cfr. 2Tm 3,17). Non c’è vera educazione alla giustizia se non si educa alla edificazione del Corpo di Cristo. Senza l’edificazione del Corpo di Cristo si vive di fede morta.

sÝ d mšne ™n oŒj œmaqej kaˆ ™pistèqhj, e„dëj par¦ t…nwn œmaqej, kaˆ Óti ¢pÕ bršfouj [t¦] ƒer¦ gr£mmata odaj, t¦ dun£men£ se sof…sai e„j swthr…an di¦ p…stewj tÁj ™n Cristù 'Ihsoà. p©sa graf¾ qeÒpneustoj kaˆ çfšlimoj prÕj didaskal…an, prÕj ™legmÒn, prÕj ™panÒrqwsin, prÕj paide…an t¾n ™n dikaiosÚnV, †na ¥rtioj Ï Ð toà qeoà ¥nqrwpoj, prÕj p©n œrgon ¢gaqÕn ™xhrtismšnoj. (2Tm 3,14.17).

**Tu vero permane in his quae didicisti et credita sunt tibi sciens a quo didiceris et quia ab infantia sacras litteras nosti quae te possint instruere ad salutem per fidem quae est in Christo Iesu. Omnis scriptura divinitus inspirata et utilis ad docendum ad arguendum ad corrigendum ad erudiendum in iustitia ut perfectus sit homo Dei ad omne opus bonum instructus (2Tm 3,14.17).**

**Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,14.17).**

Qual è la prima opera buona che l’uomo di Dio dovrà compere? Quella di essere lui **vero Corpo di Cristo Gesù**. Divenendo lui sempre più **vero Corpo di Cristo,** lui dovrà compiere una seconda opera buona: consumare ogni sua energia per testimoniare la purissima verità e santità del **Corpo di Cristo** e lavorare senza alcuna interruzione per formare il **vero** **Corpo di Cristo**. Se per la mia parola, il mio esempio, la mia vita, la mia opera il **vero corpo di Cristo** non si forma, è segno che la mia fede non è né **fede cristologica e neanche ecclesiologica**. **Fede scritturistica, fede teologica, fede cristologica, fede pneumatologica e fede ecclesiologica devono essere una sola fede**. Mai questa fede potrà essere divisa. **La finalità è essenza e sostanza della fede**. Uccide la fede chi la priva della sua finalità. Poiché oggi la fede è senza la sua vera finalità – **vivere da vero Corpo di Cristo per formare il vero Corpo di Cristo** – dobbiamo attestare che viviamo di falsa fede se non addirittura di fede morta. Una fede morta lascia il mondo intero nella morte. Ma se la fede è morta, è segno che il nostro essere **vero Corpo di Cristo è morto**. Se il nostro essere **vero Corpo di Cristo** è morto, la nostra **vera predicazione è morta** assieme a tutta **la nostra vera pastorale**. Tutto quanto il cristiano fa, è opera vana.

La vera fede sempre dovrà essere per sua natura: **scritturistica, teologica, cristologica, pneumatologica, ecclesiologica.** Essa sempre dovrà nascere **dal vero Corpo di Cristo per formare il vero Corpo di Cristo**. Se non nasce dal **vero Corpo di Cristo**, secondo le regole del **vero Corpo di** Cristo, per formare il **vero Corpo di Cristo**, la nostra mai potrà dirsi fede vera. Questa verità sempre dovrà governare il nostro cuore. **Questo principio di ordine universale** mai dovrà essere disatteso.

Questo legame mirabile che sempre dovrà governare la fede – Scrittura, teologia, cristologia, pneumatologia, ecclesiologia – è offerto a noi dall’Apostolo Paolo nel Capitolo X della Lettera ai Romani. Ecco cosa rivela l’Apostolo:

**Quia si confitearis in ore tuo Dominum Iesum et in corde tuo credideris quod Deus illum excitavit ex mortuis salvus eris. Corde enim creditur ad iustitiam ore autem confessio fit in salutem. Dicit enim scriptura omnis qui credit in illum non confundetur. Non enim est distinctio Iudaei et Graeci nam idem Dominus omnium dives in omnes qui invocant illum. Omnis enim quicumque invocaverit nomen Domini salvus erit. Quomodo ergo invocabunt in quem non crediderunt aut quomodo credent ei quem non audierunt quomodo autem audient sine praedicante. Quomodo vero praedicabunt nisi mittantur sicut scriptum est quam speciosi pedes evangelizantium pacem evangelizantium bona. Sed non omnes oboedierunt evangelio Esaias enim dicit Domine quis credidit auditui nostro.** **Ergo fides ex auditu auditus autem per verbum Christi (Rm 19,9-17).**

Óti ™¦n Ðmolog»sVj ™n tù stÒmat… sou kÚrion 'Ihsoàn, kaˆ pisteÚsVj ™n tÍ kard…v sou Óti Ð qeÕj aÙtÕn ½geiren ™k nekrîn, swq»sV: kard…v g¦r pisteÚetai e„j dikaiosÚnhn, stÒmati d Ðmologe‹tai e„j swthr…an. lšgei g¦r ¹ graf», P©j *Ð pisteÚwn ™p' aÙtù oÙ kataiscunq»setai*. oÙ g£r ™stin diastol¾ 'Iouda…ou te kaˆ “Ellhnoj, Ð g¦r aÙtÕj kÚrioj p£ntwn, ploutîn e„j p£ntaj toÝj ™pikaloumšnouj aÙtÒn: *P©j* g¦r *Öj ¨n ™pikalšshtai tÕ Ônoma kur…ou swq»setai*. Pîj oân ™pikalšswntai e„j Ön oÙk ™p…steusan; pîj d pisteÚswsin oá oÙk ½kousan; pîj d ¢koÚswsin cwrˆj khrÚssontoj; pîj d khrÚxwsin ™¦n m¾ ¢postalîsin; kaqëj gšgraptai, *`Wj æra‹oi oƒ pÒdej tîn eÙaggelizomšnwn [t¦] ¢gaq£*. 'All' oÙ p£ntej Øp»kousan tù eÙaggel…J: 'Hsaaj g¦r lšgei, *KÚrie, t…j ™p…steusen tÍ ¢koÍ ¹mîn*; ¥ra ¹ p…stij ™x ¢koÁj, ¹ d ¢ko¾ di¦ r»matoj Cristoà. (Rm 10,9-17).

**Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,9-17).**

La Parola di Cristo che fa nascere la fede in un cuore, è tutta la Parola. Di conseguenza è tutta **la Divina Dottrina** contenuta in tutta la Scrittura, compreso ogni **Comando** dato da Gesù ai suoi Apostoli. **Se anche una sola verità della Divina Dottrina** viene omessa o trascurata, la nostra fede non è perfettamente vera. Così anche **se un solo Comando dato da Gesù agli Apostoli e ai discepoli** viene disobbedito o manomesso o alterato, la nostra fede non è e mai potrà essere vera fede. **Poiché oggi il Comando di Gesù di andare e fare discepoli tutti i popoli è dichiarato abrogato,** dal momento che tutte le religioni sono vie di salvezza, **dobbiamo attestare che la nostra fede è morta**.

È purissima verità che mai nessun filosofo, nessuno antropologo, nessuno scienziato, nessuno psicologo, nessun psichiatra, nessun sociologo, nessun uomo, di nessun popolo, nessuna lingua, nessuna cultura, nessuna religione potrà mai smentire: **La Parola del Signore, poiché pronunciata dal Dio, dal solo Dio vivo, vero, eterno, onnipotente, è anch’essa dal valore eterno, dalla potenza eterna, dalla vita eterna. Essa rimane eterna nella sua verità. Sempre essa compirà ciò che dice. Sempre l’uomo, se vuole esser l’uomo creato ad immagine del suo Creatore e Signore, dovrà obbedire ad essa.**

Se pertanto vogliamo vivere di purissima fede in Cristo Gesù sempre dobbiamo ricordarsi che Lui è dall’inizio, che però è senza inizio. Dall’inizio, dal principio, in principio **(¢p' ¢rcÁj,** ) è il Verbo della vita. **Si tratta di un inizio e di un principio eterno, e noi sappiamo che inizio e principio eterno, per Cristo Gesù hanno un solo significato. L’inizio eterno, il principio eterno per Cristo Gesù è il Padre, solo il Padre.** Infatti noi diciamo in teologia dogmatica che **il Padre è il solo Principio Eterno del Figlio per generazione eterna, generazione nell’oggi dell’eternità senza tempo**. **Cristo Gesù è anche Lui Principio Eterno, è il solo Principio Eterno Principiato dal Padre.** Il Padre non è generato da nessun altro Padre. **Lui è il Principio Eterno Ingenerato e In-principiato**. Il Figlio è generato da Padre. **Lui è il Principio Eterno Principato, perché generato**. **Come il Padre è il Solo Eterno Principio Ingenerato e In-principiato, così il Figlio suo Unigenito è il solo Principio Eterno Principiato, Generato per generazione eterna**. Lo Spirito Santo è anche Lui Principio Eterno. **Lui però non è per generazione. Lui è Principio Eterno per processione eterna dal Padre e dal Figlio**. Ancora la creazione non esisteva. Siamo nella purissima eternità. **Ed è nell’eternità che questo mistero vive di purissima luce eterna.**

**Nel Prologo** del suo Vangelo viene racchiusa **tutta la Rivelazione del Verbo di Dio**. **Rivelazione** della sua essenza eterna. **Rivelazione** in relazione alla creazione, alla luce, alla vita. **Rivelazione** in ordine all’Incarnazione. **Rivelazione** in relazione al dono della grazia e della verità. **Rivelazione** che riguarda la stessa rivelazione del mistero del Padre. Con il Prologo, **al Mistero eterno di Cristo Gesù si aggiunge il Mistero dell’Incarnazione**. Il Verbo che è Dio in principio dal Principio eterno e divino del Padre, si fa carne. Il vero Dio, rimanendo in eterno vero Dio, si fa vero uomo. **Oggi è per l’eternità il Verbo di Dio è Il Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne. È l’Agnello Immolato e Risorto. È il Figlio dell’uomo che oggi siede alla destra del Padre**. È questa molteplice verità del Verbo Eterno del Padre che fa la differenza con ogni altro uomo. **Ogni uomo è stato creato per mezzo del Verbo. È sua opera. Ogni uomo dovrà essere redento per mezzo del Verbo. È questo il decreto eterno del Padre. Creazione, Redenzione, Salvezza, Vita Eterna sono opera esclusiva del Figlio Unigenito del Padre che si è fatto carne.** Questa molteplice verità è solo del Verbo Incarnato.

Ora a noi interessa solo dire che **Cristo Gesù è dal Principio In-principiato, In-generato che è il Padre suo. Urge dire che Gesù è Principio Eterno dal Principio eterno e per questo è Principio Generato e Principiato.** Le conseguenze che nascono e vengono fuori da questa verità del Verbo della vita meritano di essere messe tutte in grande luce. **Dalla verità del Verbo della vita nascono tutte le verità di ogni essere esistente nell’universo. Dalla stessa verità vengono messe in luce anche tutte le falsità e le menzogne che vengono proferite su Dio e sull’uomo, sull’eternità e sul tempo, sulla vita e sulla morte, su tutto ciò che esiste nel visibile e nell’invisibile, nel presente sulla terra e nel futuro di salvezza o di perdizione.**

**Il Prologo è la chiave ermeneutica ed esegetica per la conoscenza di Dio, dell’uomo, delle cose, dell’intero universo.** Le verità del Prologo, che riguardano tutto ciò che è prima del tempo e nel tempo fino al giorno della gloriosa risurrezione di Gesù, **vengono portate a compimento dal Libro dell’Apocalisse nel quale viene rivelata ogni altra verità che riguarda il mistero di Cristo Gesù dal momento della sua gloriosa risurrezione, per tutta la durata del tempo fino al giorno della creazione della Nuova Gerusalemme e per tutta l’estensione dell’eternità senza fine**.

Se poi al Prologo e ad ogni rivelazione dell’Apostolo Giovanni aggiungiamo **il decreto eterno del Padre** rivelato dall’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesini, **si comprenderanno bene tutte la falsità e ogni menzogna che oggi vengono predicate e insegnate dai grande maestri che svolgono il loro ministero nella Chiesa di Cristo Signore**. Ogni falsità e ogni menzogna su Cristo Gesù è una nuova crocifissione che viene operata nel suo corpo santissimo che è la Chiesa. Ecco il decreto eterno del Padre:

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.* ***In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.******In lui,*** *mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che* ***in lui*** *si era proposto per il governo della pienezza dei tempi:* ***ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.******In lui*** *siamo stati fatti anche eredi, predestinati –* ***secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà*** *– a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.* ***In lui*** *anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto,* ***avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria” (Ef 1,3-14).***

Chiunque dovesse proferire **anche una sola parola che nega, ignora, annulla, modifica, àltera, inquina o in poco o in molto questa altissima verità di Cristo Gesù, sappia che parla dal suo cuore, ricolmo di falsità e di inganno. Lui non parla dal cuore di Cristo Gesù, non parla dal cuore del Padre, non parla dal cuore dello Spirito Santo, non parla dal cuore delle Divine Scritture, non parla dal Deposito della sana dottrina**. La sua parola mai produrrà un solo frutto di vita eterna. Produrrà invece solo morte eterna, dal momento che la sua parola è inganno e menzogna per l’intera umanità. È altissimo tradimento della missione conferita da Cristo Gesù alla sua Chiesa.

Fede e mistero di Cristo Gesù sono e devono rimanere in eterno una cosa sola. È grande, possente tentazione di Satana separare la fede dal mistero di Cristo Gesù, dal momento che è il mistero di Cristo Gesù la nostra fede. È infatti Cristo Gesù, o Gesù il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Ecco come l’Apostolo Paolo annuncia la fede nel mistero di Gesù Signore nella sua Lettera ai Colossesi:

***È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore, per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati. Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione, perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui. Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono. Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza e che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli (Col 1,13-20).*** È cosa giusta ora spendere qualche parola su questo Inno Cristologico.

Partiamo da una verità consolidata nei secoli: **Cristo è tutto per noi.** Quando noi diciamo che Cristo è tutto per tutti, il tutto non è qualcosa, non è una parte, neanche è una molecola di Lui. Il tutto è il tutto del suo mistero, il tutto della sua vita, il tutto della sua eternità, il tutto del suo tempo, il tutto della sua Parola, il tutto delle sue opere, il tutto della sua grazia, della sua luce, della sua verità, il tutto del suo Santo Spirito, il tutto del Padre suo. Se Cristo è il tutto per ogni uomo, senza il tutto di Cristo nell’uomo, l’uomo non è uomo. Senza il tutto di Cristo l’uomo manca del suo tutto, manca del suo mistero, rimane nello sfacelo del suo essere e del suo operare. Di lui resta solo un ammasso di falsità, menzogna, tenebre, frutto in lui del suo peccato. Senza il tutto di Cristo l’uomo è nella morte. La vita dell’uomo è nel tutto Cristo e senza il tutto Cristo l’uomo mai potrà ritornare nella vita. È verità eterna, divina, immortale, universale. L’uomo riceve il tutto di sé solo nel tutto di Cristo Gesù.

Il contrario del tutto è il niente. Quando diciamo che Cristo è il tutto per tutti, tutti non è qualcuno. Tutti significa tutti: da ogni atomo dell’universo fino alle creature più eccelse che Dio ha chiamato all’esistenza per mezzo di lui: *“In principio era il Verbo, e il Verbo era presso Dio e il Verbo era Dio. Egli era, in principio, presso Dio: tutto è stato fatto per mezzo di lui e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In lui era la vita e la vita era la luce degli uomini” (Gv 1,1-14)*. Ecco la prima verità di Cristo. **Ogni cosa esiste perché chiamata all’esistenza per mezzo di Lui. Lui è l’artefice di ogni cosa. Di ogni cosa Lui è il Creatore e il Signore.** Non solo: **ogni cosa porta in sé l’impronta di Lui: l’impronta della sua scienza, della sua sapienza, della sua verità, della sua luce, della sua vita. Cristo di ogni cosa è il tutto per creazione**.

Entriamo per un attimo nella fede che noi professiamo. **Cristo è il tutto dell’Antico Testamento**. Si toglie Cristo dall’Antico Testamento, tutte le promesse, le profezie, i giuramenti, gli oracoli del Signore nostro Dio, del solo Dio vivo e vero, perdono ogni loro valore, vengono spogliati di ogni verità. Diventano parole, solo misere parole, parole di illusione e di inganno. Le parole di Dio ricevono ogni vita da Cristo Gesù, senza il tutto di Cristo nelle parole, esse non hanno alcuna vita. È Cristo la vita di ogni parola dell’Antico Testamento. È Cristo la verità e la vita di ogni Parola di Dio, perché ogni Parola di Dio contiene Cristo Gesù. Cristo Gesù riempie tutte le parole di Dio non solo di purissima verità, ma anche di ogni speranza. È di vera speranza ogni parola che si compie. In Cristo ogni parola si compie. In Lui è la vera speranza.

**Cristo è il tutto del Nuovo Testamento.** È il tutto dei Vangeli, il tutto degli Atti degli Apostoli, il tutto delle Lettere Apostoliche, il tutto dell’Apocalisse. Si toglie Cristo Gesù da questi scritti e tutto diviene una misera, ingannevole favola. Si toglie Cristo Gesù dal Nuovo Testamento ed esso diviene il libro più falso che è esistito, esiste, esisterà sulla terra. Basta privare il Nuovo Testamento di una sola verità del mistero di Cristo ed è la morte della vera fede. Se è la morte della vera fede è anche la morte della vera speranza, della vera carità, della vera compassione, della vera giustizia. Fondare la vita degli uomini su un Nuovo Testamento senza il tutto di Cristo è affaticarsi invano e per nulla. Saremmo in tutto simili a dei sarti che vedendo un uomo privo di vestiti in un gelido inverno pensano di confezionare abiti con tessuti fatti di aria e per di più di aria glaciale.

**Può esistere l’universo senza Cristo? Senza Cristo non c’è universo. Cristo per l’universo è il tutto. Può esistere l’umanità senza Cristo? Senza Cristo non c’è umanità? Per l’umanità Cristo è il tutto. Può esistere la Chiesa senza Cristo? Senza Cristo non c’è Chiesa.** **Per la Chiesa Cristo è il tutto.** Può esistere la vera religione senza Cristo? Senza Cristo non c’è vera religione. **Della vera religione Cristo è il tutto.** Può esistere la vera fede senza Cristo? Senza Cristo non c’è vera fede. **Per la vera fede Cristo è il tutto**. Potrà esiste la missione evangelizzatrice senza il tutto di Cristo? Senza il tutto di Cristo la missione evangelizzatrice diventa lavoro senza verità, senza luce, senza grazia, senza vita eterna, inutile sciupio di tempo, peccaminosa perdita di ogni risorsa sia spirituale che materiale. Quando mari e fiumi potranno esistere senza acqua, solo allora potrà esistere la missione evangelizzatrice della Chiesa senza il dono di tutto Cristo, di tutto il suo mistero, di tutta la sua vita.

**Se Cristo è il tutto per tutti, la vera missione evangelizzatrice proprio in questo dovrà consistere: nel portare tutto Cristo, in tutto il suo mistero, ad ogni uomo, a tutti, perché Cristo Gesù sia tutto in tutti e tutti siano tutto in tutto il mistero di Cristo Gesù.** Se tutto Cristo non diviene il tutto in tutti, tutti sono privi del loro mistero. È questo oggi ciò che sta accadendo: si sta vivendo una missione evangelizzatrice nella quale Cristo Gesù non è dato tutto a tutti e tutti rimangono privati del loro mistero. Privare un solo uomo del suo mistero che è il tutto di Cristo Gesù e si vive tutto in Cristo Gesù, è condannarlo a rimanere nelle tenebre, nella falsità, nella menzogna, nella morte del suo essere. È condannare l’umanità a rimanere una distesa si ossa aride. Non solo. È abbandonare queste ossa aride a dilaniarsi ossa contro ossa. Non credo vi sia immagine più eloquente di questa per manifestare la verità di ogni missione evangelizzatrice: ricolmare ogni uomo con lo Spirito di Cristo Gesù, in Cristo:

Se vogliamo conoscere la verità della nostra missione evangelizzatrice dobbiamo lasciarci aiutare dalla Vergine Maria. Nella casa di Zaccaria Lei porta lo Spirito Santo, portata dallo Spirito Santo, e lo alita su Elisabetta e sul bambino. Alle nozze di Cana il suo Spirito parla allo Spirito di Cristo e Cristo Gesù compie il miracolo del vino. Ecco la verità della nostra missione evangelizzatrice: alitare lo Spirito Santo su ogni uomo, parlare con lo Spirito Santo a Cristo Gesù perché prenda possesso di ogni cuore e di ogni mente. Come il tutto di Cristo Gesù è il tutto per la Madre sua, così anche per ogni discepolo di Gesù, il tutto di Gesù dovrà essere il tutto per lui:

**Se il tutto di Cristo Gesù è necessario perché ogni uomo possa vivere il tutto del suo mistero, possiamo noi pensare una missione evangelizzatrice senza il dono di tutto il mistero di Cristo Gesù ad ogni uomo? Possiamo noi pensare che offendiamo l’uomo se gli facciamo l’offerta di Cristo Signore, dal momento che il tutto di Cristo è più che l’anima per il suo corpo, più che la mente per i suoi pensieri, più che il suo cuore per amare, più che i suoi piedi per camminare?** Se pensiamo queste cose è segno che lo Spirito Santo non parla al nostro spirito e se lo Spirito Santo non parla al nostro spirito neanche noi possiamo parlare con lo Spirito Santo all’uomo. Parliamo dai nostri pensieri, non dai pensieri di Cristo Gesù. Essendo noi senza lo Spirito Santo, mai lo possiamo alitare su quanti incontriamo perché mandati da Cristo per parlare loro con il suo Santo Spirito alitandolo su di essi con la sua Parola che è tutta sulle nostre labbra e nel nostro cuore. Ogni discepolo di Gesù deve sempre vedersi negli Apostoli Pietro e Giovanni dinanzi all’uomo storpio fin dalla nascita che veniva portato ogni giorno presso la porta del tempio detta Bella: noi non siamo mandati da Cristo Gesù per dare qualche moneta d’oro o d’argento. Siamo mandati per dare Lui, il tutto di Lui, tutto il suo mistero. **Gesù di Nazareth è il solo mistero necessario per dare verità alla nostra vita, logorata e dilaniata da ogni istinto di peccato.**

**È lui che ci ha liberati dal potere delle tenebre e ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore.** È Lui. Chi? Lui è il Padre. Cosa ha fatto il Padre per noi? Ci ha liberati dal potere delle tenebre. Questa è la parte distruttiva. Ci ha tolti dal governo del male su di noi, governo delle tenebre, governo del principe del mondo. Se fosse solo questa l’opera del Padre sarebbe già opera altissima. Nessun uomo potrà mai liberarsi da se stesso dal potere delle tenebre, del male, della morte, del principe del mondo. Questa opera è solo del Padre. A questa prima opera se ne aggiunge una seconda di straordinaria bellezza, potenza, grazia, luce. **Ci ha trasferiti nel regno del Figlio del suo amore. Il regno del Figlio del suo amore è il regno di Dio, il regno della vita, della luce, della pace, della vita eterna, della carità, della speranza. Il regno nel quale il Padre ci rende, sempre nel Figlio del suo amore, partecipi della natura divina. Regno nel quale siamo posti sotto il governo dello Spirito Santo che dovrà condurci a tutta la verità, nella perfetta santificazione della nostra vita che è obbedienza purissima ad ogni sua Parola.**

Il Figlio del suo amore è Cristo Gesù. **Gesù è il Figlio del suo amore perché è il Figlio che il Padre, nel suo Santo Spirito, ha generato in principio. Si tratta di un principio eterno, senza tempo. Il suo è un principio senza principio temporale. Dall’eternità per l’eternità Dio è Padre e Figlio e Spirito Santo.** Una sola natura divina eterna, tre persone divine eterne. Le tre persone divine eterne sussistono nell’unica natura divina eterna. Il Padre nell’oggi dell’eternità genera il Figlio. Lo Spirito Santo nell’oggi dell’eternità procede dal Padre e dal Figlio. È un mistero eterno che va infinitamente oltre la nostra mente creata. Dio è infinito. L’uomo è finito. Dio è eterno. L’uomo è creato nel tempo. Dio è immortale. L’uomo è avvolto dalla morte. Mai il finito potrà contenere l’infinito. Ecco perché il mistero deve essere accolto e in esso edificare la nostra vita. È in questo mistero che avviene il nostro compimento. Noi entriamo nella verità quando usciamo dal regno delle tenebre ed entriamo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Questa duplice opera è solo del Padre. Il Padre la compie per la nostra fede in Gesù, il Nazareno, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati. Questo il Padre ha stabilito. Altre vie non ne ha stabilite.

**Oggi è questa duplice opera del Padre che viene negata. E chi nega questa duplice opera non sono coloro che non credono in Cristo e nella sua Parola, sono proprio coloro che fanno professione di fede in Cristo Gesù.** Sono costoro che hanno trasformato la dogmatica rivelata in un favola, mentre le favole del loro cuore le hanno trasformate in dogmatica, in verità assoluta. La storia però attesta che le favole degli uomini, anche se dichiarate dogmatica purissima, lasciano l’uomo nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte. La storia ogni giorno grida che vorrebbe un mondo senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti. Senza tenebre, senza ingiustizie, senza morti si può vivere solo nel regno della luce, che è il regno di Cristo Gesù. Chi ha deciso di rimanere nel regno delle tenebre, delle ingiustizie, della morte, sempre raccoglierà questi frutti che sono il prodotto di questo albero di tenebre, di ingiustizie, di morti.

**È la storia che denuncia la falsità della nostra dogmatica iniqua. È iniqua la nostra dogmatica perché distrugge la dogmatica vera, quella che il Signore ci ha fatto conoscere. In questa falsa dogmatica si pensa che basta una legge per risolvere i problemi che assillano l’umanità.** È l’uomo che dimora nelle tenebre un produttore e un generatore di tenebre, di ingiustizie, di morte. Mentre l’uomo che dal regno delle tenebre si lascia portare dal Padre nel regno della luce, diviene in Cristo per lo Spirito Santo generatore di luce, giustizia, vita. La falsa dogmatica dona, ha dato e darà sempre soluzioni false ai problemi che tolgono ogni pace al cuore dell’uomo. Ma l’uomo è talmente immerso nelle sue tenebre da neanche vedere l’oscurità delle sue tenebre. Sono tenebre e le considera luce. Sono stoltezza e crede siano sapienza. Sono morte e le vede come vita. Sono falsità e le dichiara verità.

**Alla cecità sempre si aggiunge la stoltezza. In cosa consiste la stoltezza? Nel parlare dalla falsità e dalla menzogna e non vedere i frutti che ogni nostra parola produce nella storia.** Un esempio potrà aiutarci. Se io dico che nulla serve per ereditare la vita eterna perché essa è data a tutti, indipendentemente dalle loro opere, io altro non faccio che dichiarare nullità e vanità tutta l’opera di evangelizzazione e di santificazione della Chiesa. Nullità e vanità è il Vangelo. Nullità e vanità è la predicazione. Nullità e vanità è la grazia. In secondo luogo apro la porta ad ogni iniquità e malvagità, ad ogni ingiustizia. Dichiaro santi gli operatori di scandali e di iniquità. Proclamo stolti e insipienti i martiri e i confessori della fede. Attesto che tutta l’opera di ascesi insegnata dalla Rivelazione è anch’essa nullità e vanità. Con una sola mia frase distruggo tutto il mistero della salvezza e sono così cieco da non vedere i frutti che maturano da ogni mia parola. Cecità e stoltezza sono oggi la madre del cristiano.

**Per mezzo del quale abbiamo la redenzione, il perdono dei peccati.** Il Padre ha potuto trasferire noi dal regno delle tenebre nel regno del Figlio del suo amore, perché il Figlio del suo amore ha compiuto per noi l’espiazione di ogni peccato e di ogni colpa. Il Figlio del suo amore è il suo Servo Sofferente. Siamo redenti perché Cristo Gesù ha pagato per noi. Abbiamo ottenuto il perdono dei peccati perché sempre Cristo Gesù li ha espiati tutti.

La purissima dogmatica oggi è stata cancellata dai discepoli di Gesù. **Sono essi i piromani che hanno incendiato tutto l’edificio della redenzione e della santificazione operata dal Padre per Cristo Gesù nel suo Santo Spirito**. Se non riprendiamo a ricostruire questo divino edificio e finché non lo avremo riedificato, nessun passaggio avverrà dalle tenebre nel regno del Figlio amato del Padre e continueremo a chiamare luce le nostre tenebre, vita la nostra morte, salvezza la nostra perdizione, regno di Dio il regno del principe del mondo. Chi deve riedificare questo edificio? Il cristiano che crede in esso. Come lo deve riedificare? Riedificandolo prima in se stesso e poi mostrandolo riedificato, aiutare ogni altro perché lo riedifichi nel suo cuore, nel suo corpo, nella sua anima. Nessuno lo potrà riedificare negli altri senza averlo prima riedificato in se stesso. Mentre lo riedifica in se stesso, aiuta gli altri a riedificarlo a loro volta.

**Egli è immagine del Dio invisibile, primogenito di tutta la creazione. L**’Apostolo Paolo ci offre una purissima luce sulla vera dogmatica cristologica e teologica. Mai la teologia potrà prescindere dalla cristologia e mai la cristologia potrà ignorare la teologia. La dogmatica cristologica è dogmatica teologica e la dogmatica teologica è dogmatica cristologica. Quando queste due dogmatiche vengono separate muoiono sia la dogmatica teologica e sia quella cristologica. È verità eterna e immodificabile.

**Chi è Cristo Gesù? Egli è l’immagine del Dio invisibile. È immagine per generazione eterna. È vera immagine per divinità, per consustanzialità.** Lui è il Figlio del Padre per generazione eterna. Lui è nella sua Persona vero Dio e vero uomo. Consustanziale con Dio nella divinità, consustanziale con l’uomo nella sua umanità. Gesù è Dio ma sempre e in eterno nel seno del Padre. Mai separato dal Padre. Mai in autonomia dal Padre. Gesù vive per fare la volontà del Padre. Questa la sua verità eterna. Quando la purissima cristologia perde la sua purezza è allora che anche la purissima teologia perde la sua purezza. Immagine del Padre è il Figlio. Il figlio non è immagine creata. È invece immagine generata. Questa verità eterna oggi è come se non esistesse più.

Chi è ancora il Figlio dell’amore del Padre? Lui è il primogenito di tutta la creazione. Qui ora una riflessione si impone. Prima di ogni cosa urge affermare che Gesù è il Primogenito eterno del Padre per generazione nell’oggi dell’eternità. Non solo è il Primogenito. Lui è l’Unigenito. Il Padre non ha generato alcun altro figlio. Gesù è il solo suo Figlio per generazione eterna.

Qual è allora il vero significato di questa affermazione: **Gesù è il primogenito di tutta la creazione?** Si risponde che nel suo disegno eterno il Padre vede il Verbo Incarnato come vera “immagine e somiglianza” per l’uomo. Ad immagine e a somiglianza del Verbo Incarnato lui crea l’uomo. In tal senso è il primogenito di tutta la creazione. **Prima il Padre vede Cristo incarnato. Poi crea tutta l’universo. Infine crea l’uomo. Lo crea ad immagine e a somiglianza del suo Figlio Unigenito Incarnato.** Se la vera immagine e somiglianza dell’uomo è il Verbo Incarnato, ne consegue che se l'uomo non realizza questa immagine la sua umanità risulta incompiuta. Manca della sua verità.

Viene poi il peccato. Il peccato dell’uomo rivela qual è la vera immagine e la somiglianza del Verbo di Dio. **È l’immagine e la somiglianza del Figlio di Dio crocifisso e risorto. È questa ora l’immagine e la somiglianza che ogni uomo dovrà portare a compimento: la crocifissione per amore e la risurrezione come dono per un così grande atto di obbedienza e di sottomissione al Padre.** Come in Cristo crocifissione e risurrezione sono un solo mistero, così anche nell’uomo crocifissione e risurrezione devono essere un solo mistero. Oggi è proprio questo solo mistero che è stato raso al suo dal cristiano. Oggi il cristiano professa la gloria eterna nel paradiso slegata, separata dalla sua crocifissione alla divina volontà. Professando questa separazione dal mistero dell’obbedienza, necessariamente vi sarà anche separazione dal mistero di Cristo Gesù, dal mistero dello Spirito Santo, dal mistero del corpo di Cristo che è la Chiesa, dal mistero della volontà del Padre che vuole che l’uomo compia il suo mistero di crocifissione e di gloria solo in Cristo, con Cristo, per Cristo come vero membro del suo corpo. Non fuori di Cristo, ma in Lui, per Lui, con Lui.

Ecco dove porta la falsa dogmatica, la falsa dottrina, la falsa scienza della fede: **ad abrogare il mistero eterno secondo il quale il Padre ha pensato tutta la creazione. Abrogato il mistero eterno, ogni altro mistero frutto del mistero eterno viene abrogato.** È questa oggi la grande confusione che regna nella Chiesa del Dio vivente. Ecco la Chiesa diversa che si vuole: una Chiesa che non confessa il mistero eterno del Padre, una Chiesa non più sacramento di salvezza, una Chiesa non più luce del mondo, luce di redenzione e di salvezza, una Chiesa nella quale non deve più esistere Cristo Gesù come segno di contraddizione perché siano svelati i pensieri di molti cuori. Si vuole una Chiesa frutto del pensiero dell’uomo e non più frutto del mistero eterno del Padre.

**Perché in lui furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quelle visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui.** Ecco la sana dogmatica dello Spirito Santo, così come essa è stata da Lui rivelata per mezzo del suo Apostolo. Esaminiamo con somma diligenza questa Parola dello Spirito Santo. Prima verità: **In Cristo** furono create tutte le cose nei cieli e sulla terra, quella visibili e quelle invisibili: Troni, Dominazioni, Principati e Potenze. **In Cristo**. Se sono fatti **in Cristo,** Cristo è il seno nel quale ogni cosa deve vivere. Quelle cose che escono dal seno di Cristo non hanno più vita. Satana uscì dal seno di Cristo ed è incorso nella morte. L’uomo uscì dal seno di Cristo e anche lui è incappato nella morte. Oggi il seno di Cristo è seno crocifisso e risorto. L’uomo può ritornare in questo seno ad una condizione: che creda in Cristo e per lo Spirito Santo mediante il sacramento del battesimo si lasci fare nuova creatura.

**Tutte le cose sono state fatte in Lui** (**™n aÙtù ™kt…sqh t¦ p£nta**). Lui è il seno della vita. Nulla vive se si pone fuori da questo seno. Seconda verità: **Tutte le cose sono state fatte per mezzo di Lui**. Questa seconda verità è pienamente conforme alla verità del Prologo del Vangelo secondo Giovanni. Terza verità: **Tutte le cose sono state create in vista di Lui** (**t¦ p£nta di' aÙtoà kaˆ e„j aÙtÕn œktistai**,). Se tutte le cose sono state create **per Lui e in vista di Lui**, se le cose non sono orientate verso Cristo Gesù, vengono meno al fine della loro chiamata all’esistenza. **Tutte le cose create nel seno di Cristo, create per mezzo Cristo o attraverso Cristo, in vista di Cristo.** Queste tre verità ci conducono a dover affermare che **come l’anima è stata creata per dare vita alla polvere del suolo, così tutte le cose sono state create per ricevere ogni vita da Cristo Gesù**. Questo deve condurci ad affermare che **Cristo è connaturale all’uomo più che il suo corpo e più che la sua anima, è più connaturale agli spiriti celesti più che il loro stesso spirito e alle cose materiali più che la loro stessa materia.** Essendo connaturale per volontà del Padre, chi si separa da Cristo, **entra nella morte perché perde il principio soprannaturale della sua vita.** Oggi è questa la grande strategia di Satana: impedire con ogni mezzo che gli uomini si accostino a Cristo. Come riuscire in questo intento? **Facendosi spirito di falsa teologia nei dottori e nei maestri.** Conquistati dottori e maestri, rendendo falsa ogni loro parola, tutto il mondo non ha più bisogno di Cristo.

**Basta un solo maestro che diviene bocca di Satana e i mali sono incalcolabili. Se poi Satana giunge a far divenire sua bocca tutti i dottori e i maestri, allora lo sfacelo sarà grande, sarà più grande che il diluvio universale.** Ogni maestro e dottore deve sempre porsi una domanda: sono io bocca di Satana o bocca dello Spirito Santo? Sono io strumento di Cristo o strumento di Satana? Ognuno è obbligato a darsi la risposta. Se è bocca di Satana e suo ministro, sappia che i danni che arrecherà a Cristo Signore saranno veramente grandi. **Oggi non ci sono maestri e non ci sono dottori che hanno il coraggio di denunciare la falsa dogmatica e al suo posto innalzare quella vera. C’è quel mutismo spirituale che è grave omissione. È come se si avesse paura a gridare la vera dogmatica.** Forse neanche la si conosce la vera dogmatica, essendo stati essi stessi formati nella falsa dogmatica. La salvezza del mondo è dalla vera dogmatica. Quanti però sono stati addottrinati nella falsa dogmatica, **ora questa è divenuta la loro stessa natura.** Per natura producono un frutto di falsità. Se volessero parlare dalla vera dogmatica neanche potrebbero. Dovrebbero prima cambiare la loro natura e per questa nuova creazione occorre tutta la potenza dello Spirito Santo. Solo Lui può cambiare una natura falsa in natura vera.

**Egli è prima di tutte le cose e tutte in lui sussistono.** Ecco un’altra verità che va messa nel cuore e che è purissima vera dogmatica. ***Egli è prima di tutte le cose.*** Il prima di Cristo Gesù non è un prima temporale. **È invece un prima eterno.** Neanche è un prima per creazione. **Esso è un prima per generazione eterna dal Padre**. Non solo Lui è prima di tutte le cose. **Tutte le cose in Lui sussistono**. Senza di Lui non c’è sussistenza. Questo grande mistero è totalmente ignorato dalla falsa dogmatica. Invece va gridato ad ogni uomo. Oggi si parla molto di ecologia. Ma si parla in modo ateo. **Se il cristiano parlasse di ecologia in modo vero, dovrebbe parlare di ecologia cristologica.** Come per l’uomo che si è separato, si separa da Cristo, la terra da giardino si è trasformata in un deserto inospitale. Così per l’uomo che ritorna in Cristo la terra ritorna ad essere nuovamente un giardino.

Come nell’unica e sola natura divina sussistono il Padre e il Figlio e lo Spirito Santo, come la Persona divina del Verbo incarnato sussiste nella natura divina e nella natura umana, per la sua duplice generazione, generazione eterna dal Padre e generazione nel tempo dalla Vergine Maria per opera dello Spirito Santo, così Cristo Signore è il solo fondamento nel quale ogni cosa sussiste. Per comprendere bene questa verità: se per assurdo Cristo Gesù dovesse non esistere più – quanto mai potrà accadere Lui è eterno e immortale – tutto l’universo ritornerebbe nel nulla in un istante. Come avviene la sussistenza è un mistero ancora tutto da mettere in luce.

**Se in Lui sussistiamo per creazione, allora non solo Cristo Gesù non è un estraneo per noi. Non solo l’evangelizzazione non è qualcosa di indifferente per la natura umana. Noi naturalmente siamo di Cristo non solo perché creati in Lui, non solo perché creati in vista di Lui, ma anche perché non possiamo sussistere se non in Lui.** Se l’uomo non ritorna in Lui rimane nella sua morte spirituale e domani sarà nella morte eterna. Questo mistero è grande, infinito, difficile da comprendere per una mente limitata e finita. Lo Spirito Santo ci dia la sua sapienza e la sua intelligenza per entrare in esso e coglierlo dall’interno.

**Egli è anche il capo del corpo, della Chiesa. Egli è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose.** Ora l’Apostolo Paolo lascia il mistero della creazione ed entra nel mistero della redenzione, della salvezza, della nuova generazione dell’uomo. Nel mistero della redenzione Cristo Gesù è il capo del corpo, della Chiesa. La Chiesa è il corpo di Cristo. Di questo corpo lui è il capo. Cristo Gesù è capo perché a Lui appartiene tutto il governo del suo corpo e ogni membro del suo corpo deve lasciarsi interamente governare da Lui. Lui è il capo che nutre le sue membra con il suo corpo e le disseta con il suo sangue. Lui è il capo-pastore che guida il suo corpo alle sorgenti della vita eterna. Non ha Cristo come suo capo chi da Lui non si lascia governare e chi da Lui non si lascia condurre alle sorgenti della vita eterna. Oggi però la falsa dogmatica sta escludendo Cristo come capo del suo corpo. Lo sta escludendo, anzi lo ha già escluso, perché dichiara la salvezza per tutti senza alcun bisogno di Cristo Gesù. Come però senza il capo, il corpo va in dissoluzione, così anche la Chiesa senza il suo capo va in dissoluzione. Si toglie Cristo dalla Chiesa ed essa scompare.

**L’Apostolo passa ora alla risurrezione. Cristo Gesù è principio, primogenito di quelli che risorgono dai morti, perché sia lui ad avere il primato su tutte le cose. Cristo Gesù è il primo che è risorto ed è il primo che ha rivestito il suo corpo di luce divina. Cristo Gesù è il primo che ha vinto la morte.** Nella risurrezione per la vita eterna noi saremo rivestiti non con la stessa gloria di Cristo Gesù, ma della sua stessa gloria. Lui ci avvolgerà con la sua gloria. La sua gloria sarà la nostra abitazione eterna. Perché il Padre ha stabilito questo? Perché vuole che il Figlio suo abbia il primato su tutte le cose. Lui il primo. Tutti gli altri dopo di Lui. Lui il primo, tutti gli altri in Lui, con Lui, per Lui. Questa è la volontà eterna del Padre. Secondo questa verità va intesa la mediazione universale di Cristo Gesù: tutto in Lui, tutto con Lui, tutto per Lui. La risurrezione non sarà per tutti uguale. C’è la risurrezione per la vita eterna, ma c’è anche la risurrezione per la morte eterna. Oggi è questo il grande crimine che si sta commettendo nella Chiesa: la cancellazione di Cristo in favore dell’uomo. La nostra falsa dogmatica è paragonabile ad un uomo che pensa di salvare tutti i pesci del mare, togliendo loro l’acqua nella quale per natura devono abitare. Noi stiamo togliendo all’umanità Cristo nel quale ogni uomo per natura e per grazia deve abitare.

**È piaciuto infatti a Dio che abiti in lui tutta la pienezza.** Sempre dobbiamo ricordare e mai dimenticare che Signore di Cristo Gesù è il Padre. È il Padre che tutto ha stabilito con decreto eterno. **Cosa ha stabilito il Padre per Cristo Gesù? Ha stabilito che abiti in Lui tutta la pienezza. Cos’è tutta la pienezza? La pienezza è il Padre con la sua divinità, la sua eternità, la sua bontà, la sua grazia, la sua vita eterna, la sua volontà, il suo essere e il suo operare. La pienezza è anche lo Spirito Santo. Cristo Gesù è la casa del Padre e dello Spirito Santo. Tutto il Padre è in Cristo. Questa è la pienezza. Tutto ciò che è lo Spirito Santo è in Cristo. Questa è la pienezza.** Chi vuole attingere qualcosa del Padre deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere qualcosa dello Spirito Santo deve attingerla in Cristo. Chi vuole attingere tutto il Padre deve attingerlo in Cristo. Chi vuole attingere tutto lo Spirito Santo deve attingerlo in Cristo. Il Padre si dona in Cristo, per Cristo, con Cristo. Lo Spirito Santo si dona in Cristo, con Cristo, per Cristo. Si toglie Cristo, si è senza il Padre e senza lo Spirito Santo. Non si vuole Cristo, neanche il Padre e lo Spirito Santo si vogliono. Anche questa verità è attestata dalla storia. Oggi i figli della Chiesa non vogliono Cristo. Cosa si sono inventati? Un nuovo vitello d’oro. Come si chiama questo vitello d’oro? Il Dio unico. Il Dio senza Cristo e senza lo Spirito Santo. Il Dio senza Chiesa. Il Dio senza salvezza e senza redenzione. Il Dio senza alcuna relazione con l’uomo. Il Dio che non ha alcuna parola sull’uomo.

**E che per mezzo di lui e in vista di lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli.** Ecco ancora cosa ha stabilito il Padre. Ha stabilito che per mezzo di Lui e in vita di Lui siano riconciliate tutte le cose, avendo pacificato con il sangue della sua croce sia le cose che stanno sulla terra, sia quelle che stanno nei cieli. Questo versetto ci rivela che Cristo Gesù non è solo il redentore dell’uomo, è invece il redentore dell’universo. Qui il mistero diventa di redenzione cosmica e si infittisce ancora di più.

**Il peccato dell’uomo non ha solo ferito mortalmente l’uomo, tutta la creazione è stata ferita mortalmente.** Cristo Gesù, avendo versato il suo sangue e avendo compiuta l’espiazione dei peccati dell’umanità, riportando l’uomo in Lui, nel suo seno di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione, anche la creazione ha portato nel suo seno. Il seno di Cristo è il seno della pace. **Quando avverrà la perfetta redenzione dell’uomo? Il giorno della sua gloriosa risurrezione**. Allora sarà vinta per sempre la morte, ogni morte e anche la creazione entrerà nella definitività della sua bellezza, ma per nuova creazione.

La creazione attende nella speranza questo giorno. È in questo giorno che il Signore la rivestirà di una bellezza infinitamente più bella di quella della sua origine. Anche l’uomo è chiamato ad attendere il compimento di questa speranza. Senza questa attesa, viviamo di falsa relazione con Cristo Gesù.

**Un tempo anche voi eravate stranieri e nemici, con la mente intenta alle opere cattive.** Sarebbe sufficiente questo solo versetto per dichiarare vana tutta la nostra odierna pastorale. **Perché i Colossesi un tempo anche loro erano stranieri e nemici? Perché non conoscevano il vero Dio. Dio era uno straniero per essi. Di Dio loro erano anche nemici. Perché erano stranieri e nemici? Perché la loro mente era intenta alle opere cattive.** Quali sono queste opere cattive? Sono le opere della carne. Quando non si è in Cristo Gesù sempre la carne prende il sopravvento sullo spirito e conduce per vie di male e anche di non perfetto bene. Questo non significa che senza la conoscenza di Cristo nessuno può fare il bene. Il bene si può sempre fare per grazia di Dio.

Oggi ciò che lo Spirito rivela attraverso la bocca dell’Apostolo Paolo neanche deve essere ricordato come Parola di Dio detta per ieri. Neppure è più possibile dire: *“Ieri questo rivelava a noi lo Spirito Santo”.* Viviamo in un tempo in cui si è persa la stessa nozione di male morale. **Non solo i cuori vengono nutriti di falsa dogmatica, si è giunti all’anti-dogmatica, alla dogmatica con un solo scopo: distruggere ogni verità rivelata.** Si è persino giunti a voler distruggere i segni della presenza di Dio nella nostra stessa natura umana. Tutto ciò che dice riferimento a Dio, alla trascendenza, al soprannaturale, alla creazione, alla redenzione, alla salvezza per Cristo Gesù deve essere raso al suolo, bruciato. Tanto oggi è l’odio contro Dio. Ci troviamo dinanzi ad un odio satanico e infernale. Se presto non ci riprendiamo da questo sonno di morte spirituale, della Chiesa rimarrà solo un piccolissimo gregge. Urge svegliarsi.

L’uomo senza Cristo è per natura di peccato straniero e nemico del Signore. È anche per natura di peccato con la mente intenta alle opere cattive. Non c’è bisogno di alcuna argomentazione teologica per confermare quanto l’Apostolo dice. Basta guardare la storia, specie la storia dei nostri giorni. Oggi il male sembra aver invaso i cuori più che le locuste le terre d’Egitto secondo il racconto biblico delle piaghe d’Egitto. Con una invasione così capillare diviene assai difficile che rimanga quale residuo di bene nell’intimo dei cuori.

Una verità che urge mettere in luce è questa: quando l’Apostolo Paolo parla del male che è nel mondo o parla dell’uomo nemico di Dio e straniero a Lui, **non parla dalla conoscenza storica, parla invece dalla profezia, dalla rivelazione.** L’Apostolo non guarda la storia e con essa nega la rivelazione, come facciamo noi oggi. **Conosce la rivelazione nella sapienza e intelligenza dello Spirito Santo e con essa legge la storia e la orienta a Cristo.** Oggi invece noi stiamo percorrendo una via totalmente opposta a quella percorsa dall’Apostolo nello Spirito Santo. **Noi abbiamo perso nel cuore e nella mente la nozione del male e da questa nostra condizione storica di vero delirio diabolico e infernale dichiariamo nulla la Parola del Signore.** Chi non la dichiara nulla, la riduce a falsità e menzogna. Se parlassimo come l’Apostolo dalla Scrittura nello Spirito Santo, avremmo una visione assai differente. Avremmo la stessa visione dell’Apostolo Paolo. Così facendo l’Apostolo ci indica e ci rivela la vera metodologia: **l’uomo va conosciuto partendo dalla Scrittura, non dalla storia. La storia poi ci dice e ci conferma nella verità della Scrittura.** Dio non inganna e né si inganna. Lo Spirito Santo è verità eterna. Ogni sua Parola è purissima verità.

**Ora egli vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a lui.** Ecco cosa ora è avvenuto con Cristo Gesù. Egli, Cristo Gesù, dice l’Apostolo ai Colossesi, vi ha riconciliati nel corpo della sua carne mediante la morte, per presentarvi santi, immacolati e irreprensibili dinanzi a Lui, cioè dinanzi al Padre. La riconciliazione è non solo nel perdono dei peccati. **Essa si compie nel corpo di Cristo con la nostra rigenerazione che si compie nell’acqua del battesimo per opera dello Spirito Santo. Si predica il Vangelo.** **Si crede nel nome di Cristo Gesù, ci si lascia immergere nelle acque del battesimo, si nasce come nuove creature, si diviene figli del Padre nel suo Figlio Unigenito, corpo di Cristo e tempio vivo dello Spirito Santo**. Riconciliazione perfetta. Ora però è necessario non solo che si viva da riconciliati ogni momento della nostra vita, ma anche che si cresca in ogni obbedienza alla Parola del Vangelo. Ecco perché l’Apostolo aggiunge che **Cristo Gesù oggi e domani, nell’ultimo giorno, dovrà presentarci al padre santi, immacolati, irreprensibili. Si è santi se si partecipa della santità di Dio e in essa si rimane.** Chi ci priva della santità è il peccato mortale. Si è immacolati se mai più si cade nel peccato né mortale e né veniale. Si è irreprensibili se facciamo tutto quanto ci viene chiesto di fare. Tutto questo richiede che mai più si torni indietro. Esige anche che si cammini nella verità per tutti i giorni della nostra vita e che avanziamo da fede in fede.

**Tutto questo è divenuto impossibile ai nostri giorni a causa della falsa dogmatica e dell’anti-dogmatica che sta bruciando la nostra fede più che le fiamme sospinte da forti venti un antico e maestoso bosco.** Oggi tutto ciò che è rivelazione va considerato una spazzatura. Non c’è più spazio nel cuore dei cristiani per il Vangelo. Il pensiero dell’uomo ha soppiantato il pensiero di Dio e la volontà dell’uomo ha scalzato la volontà di Dio. Chi oggi parla del Dio di Gesù Cristo o del Cristo che è il Figlio eterno del Padre è persona infangata con accuse infamanti. **Viene chiamato fondamentalista, tradizionalista, nemico dell’uomo, senza alcuna carità, persona insensibile ai problemi della gente**. Il resto è ancora più indicibile e per questo ci fermiamo. **Teologia profonda, anzi teologia profondissima è quella elaborata sulla falsa Dogmatica e ancora più profonda è quella elaborata sull’anti dogmatica.** I grandi maestri dello scibile teologico sono tutti coloro che negano il mistero della Trinità, il mistero dell’incarnazione, il mistero della redenzione, il mistero del peccato, il mistero della Chiesa, il mistero escatologico. Più misteri si abbattono e più bravi si è. Ecco fin dove sono giunte oggi le profondità di Satana.

**Purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato, il quale è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo, sono diventato ministro.** Lo Spirito Santo invece così non pensa. Ecco invece cosa rivela per bocca dell’Apostolo Paolo: **purché restiate fondati e fermi nella fede, irremovibili nella speranza del Vangelo che avete ascoltato. Ecco cosa deve fare il discepolo di Gesù se vuole essere presentato al Padre santo, immacolato e irreprensibile: deve restare fondato e fermo nella fede e irremovibile nella speranza del Vangelo che ha ascoltato.** Quando si resta fondati e fermi nella fede? Quando si obbedisce ad ogni Parola che è uscita, esce, uscirà dalla bocca di Dio e che a noi viene rivelata come purissima Parola divina. Si rimane irremovibili nella speranza del Vangelo che abbiamo ascoltato, quando trasformiamo ogni Parola di Dio in purissima carità. La nostra speranza è il frutto della carità. La carità è il frutto della fede. Se cadiamo dalla fede, cadiamo anche dalla carità e dalla speranza. Cristo Gesù non potrà più presentarci al Padre santi, immacolati, irreprensibili. Se cadiamo dalla fede, ritorniamo nel regno delle tenebre.

Ora l’Apostolo Paolo dona una notizia storica: **il Vangelo è stato annunciato in tutta la creazione che è sotto il cielo, e del quale io, Paolo sono diventato ministro. L’Apostolo Paolo è vero ministro del Vangelo**. Veramente in nulla lui si è risparmiato per far giungere la Parola a tutte le genti. In tutta la creazione che è sotto il cielo invece è un verità teologica. Separare la verità teologica dalla verità storica è obbligo per noi. Infatti Gesù ha mandato i suoi discepoli in tutto il mondo, ma al tempo di Paolo ancora moltissimi popoli non erano stati evangelizzati.

La verità di Cristo Gesù è il cuore della verità di Dio e dello Spirito, della verità dell’intera creazione e dell’uomo, di ogni uomo. **O rimettiamo la verità del mistero di Cristo come cuore di tutto il pensiero teologico – pensiero dogmatico, pensiero cristologico, pensiero soteriologico, pensiero ecclesiologica, pensiero missionologico, pensiero antropologico, pensiero cosmologico, pensiero soteriologico – o il nostro pensiero è tutto falso. Ma se il pensiero è tutto falso, dalla falsità insegniamo, dalla falsità ammaestriamo, dalla falsità diciamo ogni parola che esce dalla nostra bocca**. Ecco perché abbiamo iniziato la trattazione di questo tema premettendo che Cristo è tutto per noi. **Totus nobis Christus est.** Questa verità va sempre unità all’altra verità che confessa: **“Deus meus et ommia”**. Cristo è tutto per noi. Mio Dio e il tutto per me. Sarà sempre la sana verità, la sana fede su Cristo Gesù che farà sana la missione e la pastorale. Ma ora riprendiamo dall’Apocalisse:

**I suoi occhi erano come fiamma di fuoco.** Con Questa affermazione si vuole rivelare che Cristo Gesù possiede **la scienza divina, che è scienza eterna, scienza di Dio, scienza della creazione, scienza della redenzione, scienza del tempo, scienza dell’eternità, scienza del mistero, scienza della storia, scienza del visibile, scienza dell’invisibile, scienza del presente, scienza dell’eternità.** Se Gesù possiede questa scienza ciò significa che ogni sua Parola è saldamente fondata sulla più pura e santa verità. Se lui ha detto che il suo peso è leggero, il suo peso è leggero. Perché allora noi oggi diciamo che il suo vangelo non si può vivere? Perché ci stiamo consegnando interamente al vangelo di Satana, con l’intenzione di consegnare al vangelo di Satana tutta la sua Santa Chiesa? Se Lui ci invita ad osservare i suoi Comandamenti, ci invita perché noi li possiamo osservare. **Ma il suo Comandamento non è solo una Parola alla quale obbedire, è anche un corpo da mangiare e un sangue da bere, che sono corpo e sangue non di un uomo, ma del Figlio dell’uomo, del Dio che si è fatto carne per la nostra salvezza**. Tutto questo attesta che noi non possediamo alcuna scienza. Neanche la scienza di noi stessi possediamo, perché la scienza di se stessi è purissimo dono dello Spirito Santo, dono che lo Spirito dona a quanti osservano i Comandamenti di Gesù Signore e Comandamento è anche l’Eucaristia. Senza questo dono dello Spirito, parliamo senza scienza, operiamo senza scienza, viviamo senza scienza, decidiamo senza scienza. Tutto facciamo non dalla non scienza, ma dalla falsità, dalla menzogna, dall’errore, dalla presunzione di possedere la scienza di Dio, mentre in realtà siamo avvolti dalle tenebre di Satana. Solo nella fede ci si fida nella scienza di Cristo Gesù. Chi non ha fede, non solo non crede in essa, giunge anche a rinnegarla con la sua falsità.

**V 1,15:** I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Et pedes eius similes orichalco sicut in camino ardenti et vox illius tamquam vox aquarum multarum. kaˆ oƒ pÒdej aÙtoà Ómoioi calkolib£nJ æj ™n kam…nJ pepurwmšnhj kaˆ ¹ fwn¾ aÙtoà æj fwn¾ Ød£twn pollîn,

**I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo:** con questa visione viene rivelata la stabilità e la solidità della Persona di Cristo Gesù. **La sua stabilità e solidità non è solo quella eterna, ma anche quella della sua umanità. Vi è più stabilità e più solidità di quella da Lui vissuta sulla croce? La sua è stabilità nella verità, nella fedeltà, nella testimonianza, nel martirio, nella giustizia, nella pace, nella luce, nella santità, nella vita eterna.** Dicendo che i suoi piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiolo, si vuole affermare che non vi è alcun segno di corrosione. Neanche invisibile polvere di non stabilità si è mai poggiata su di essi. Nessuna patina frutto delle intemperie del tempo. La sua stabilità e solidità è sempre al sommo del suo splendore. Sappiamo qual è stata la fine della statua vista in sogno da Nabucodònosor. Essa andò tutta in frantumi perché i suoi pieri era un misto di argilla e di ferro. **I piedi di Gesù sono di bronzo solidissimo. La sua “Statua” mai andrà in frantumi.** Si possono applicare a Cristo Gesù le parole del Salmo: “*In principio tu hai fondato la terra, i cieli sono opera delle tue mani. Essi periranno, tu rimani; si logorano tutti come un vestito, come un abito tu li muterai ed essi svaniranno. Ma tu sei sempre lo stesso e i tuoi anni non hanno fine” (Sal 102,26-28).* Stabile è Cristo e stabile è la Parola di Cristo. Stabile è il suo Vangelo. Stabile la Divina Rivelazione, perché stabile è Dio. Stabile è ogni suo mistero. Siamo noi oggi che abbiamo deciso di rendere tutto instabile, tutto evanescente, tutto fumogeno. Siamo noi che abbiamo decretato che della fede in Cristo tutto si deve sciogliere come neve al sole e che tutto debba evaporare come evapora l’acqua quando è in ebollizione. La nostra fede è invece stabile, perché possiede i piedi di bronzo splendente come sono i piedi di Gesù Signore. La Scrittura Santa così parla del bronco, vera figura di stabilità e di resistenza:

**“Io marcerò davanti a te; spianerò le asperità del terreno,** spezzerò le porte di bronzo**, romperò le spranghe di ferro (Is 45,2). “Poiché sapevo che tu sei ostinato e che la tua nuca è una sbarra di ferro** e la tua fronte è di bronzo” **(Is 48,4). “Farò venire oro** anziché bronzo**, farò venire argento anziché ferro,** bronzo anziché legno**, ferro anziché pietre. Costituirò tuo sovrano la pace, tuo governatore la giustizia” (Is 60,17). “Ed ecco oggi io faccio di te come una fortezza,** come un muro di bronzo contro tutto il paese**, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese” (Ger 1,18). “Potrà forse il ferro spezzare il ferro del settentrione** e il bronzo?**” (Ger 15,12). “Ed io, per questo popolo,** ti renderò come un muro durissimo di bronzo**; combatteranno contro di te ma non potranno prevalere, perché io sarò con te per salvarti e per liberarti. Oracolo del Signore” (Ger 15,20). “Le loro gambe erano diritte e gli zoccoli dei loro piedi erano come gli zoccoli dei piedi d'un vitello,** splendenti come lucido bronzo**” (Ez 1,7). “Egli mi condusse là: ed ecco un uomo, il** cui aspetto era come di bronzo**, in piedi sulla porta, con una cordicella di lino in mano e una canna per misurare”. (Ez 40.3). “Aveva la testa d'oro puro, il petto e le braccia d'argento,** il ventre e le cosce di bronzo**” (Dn 2,32). “Lasciate però nella terra il ceppo con le radici,** legato con catene di ferro e di bronzo **fra l'erba della campagna. Sia bagnato dalla rugiada del cielo e la sua sorte sia insieme con le bestie sui prati” (Dn 4,12). “Volli poi sapere la verità intorno alla quarta bestia, che era diversa da tutte le altre e molto terribile,** che aveva denti di ferro e artigli di bronzo **e che mangiava e stritolava e il rimanente se lo metteva sotto i piedi e lo calpestava” (Dn 7,19). “Il suo corpo somigliava a topazio, la sua faccia aveva l'aspetto della folgore,** i suoi occhi erano come fiamme di fuoco**, le sue braccia e le gambe somigliavano** a bronzo lucente **e il suono delle sue parole pareva il clamore di una moltitudine” (Dn 10,6). “Alzati e trebbia, figlia di Sion, perché renderò di ferro il tuo corno** e di bronzo le tue unghie **e tu stritolerai molti popoli: consacrerai al Signore i loro guadagni e le loro ricchezze al padrone di tutta la terra” (Mic 4,13). “Alzai ancora gli occhi per osservare ed ecco quattro carri uscire in mezzo a due montagne e** le montagne erano di bronzo**” (Zac 6,1).** Cristo è tutto ciò che viene da Lui rimane stabile in eterno. Mai vi potrà esistere una sola variazione.

**La sua voce era simile al fragore di grandi acque…** Dicendo che la voce di Cristo Gesù era simile al fragore di grande acque, si vuole significare che la voce di Cristo Gesù è voce di Dio. Voce potente, forte. Voce che supera ogni altra voce. Voce che fa tacere ogni altra voce. La voce di Cristo è l’unica che bisogna ascoltare. La voce di Cristo supera in verità, in santità, in dottrina, in insegnamento, in ammaestramento tutte le altre voci, dichiarandole inadeguate, ambigue, false, erronee, voci che non danno salvezza piena, duratura, stabile, eterna. Ecco da alcuni riscontri come la Scrittura parla delle grandi acque:

**“Dall'alto stese la mano e mi prese; mi fece uscire** dalle grandi acque**” (2Sam 22,17). “Stese la mano dall'alto e mi prese,** mi sollevò dalle grandi acque**” (Sal 17,17). “Per questo ti prega ogni fedele nel tempo dell'angoscia.** Quando irromperanno grandi acque **non lo potranno raggiungere”. (Sal 31,6). “Sul mare passava la tua via, i tuoi sentieri** sulle grandi acque **e le tue orme rimasero invisibili” (Sal 76,20). “Ma più potente delle voci di grandi acque, più potente dei flutti del mare, potente nell'alto è il Signore” (Sal 92,4). “Coloro che solcavano il mare sulle navi e commerciavano** sulle grandi acque**” (Sal 106,23). “Stendi dall'alto la tua mano, scampami** e salvami dalle grandi acque**, dalla mano degli stranieri” (Sal 143,7). “**Le grandi acque non possono spegnere l'amore né i fiumi travolgerlo**. Se uno desse tutte le ricchezze della sua casa in cambio dell'amore, non ne avrebbe che dispregio” (Sal 8,7). “Quando essi si muovevano, io udivo il rombo delle ali, simile al rumore di** grandi acque**, come il tuono dell'Onnipotente, come il fragore della tempesta, come il tumulto d'un accampamento. Quando poi si fermavano, ripiegavano le ali” (Ez 1,24). “Era bello nella sua altezza e nell'ampiezza dei suoi rami, poiché** la sua radice era presso grandi acque” **(Ez 31,7). “Ed ecco che la gloria del Dio d'Israele giungeva dalla via orientale** e il suo rumore era come il rumore delle grandi acque **e la terra risplendeva della sua gloria” (Ez 43,2).**

La voce di Cristo Gesù è voce di verità, di giustizia, di pace, di riconciliazione, di salvezza eterna. In questa voce deve essere posta la radice di ogni sana moralità, di ogni vera santità, di ogni cammino autentico di ascesi cristiana. La voce di Gesù deve risuonare nel mondo più forte di ogni altra voce. Chi deve prestare la voce alla voce di Cristo è il cristiano e deve prestarla proprio nel momento della sua grande sofferenza e tribolazione. **La voce del cristiano dovrà essere più forte, più potente, più alta ed elevata di quella dei suoi carnefici e persecutori. Più potente di ogni altra voce che esiste nel mondo deve essere la voce di testimonianza che il cristiano deve far udire in mezzo ai suoi fratelli.** Dalla sua voce possente, come di grandi acque, nasce la testimonianza a Gesù Signore, nasce la conversione e la fede al Vangelo di tanti altri uomini, donne, giovani e bambini. Voce possente di Cristo oggi deve essere il cristiano.

**V 1,16:** Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza. Et habebat in dextera sua stellas septem et de ore eius gladius utraque parte acutus exiebat et facies eius sicut sol lucet in virtute sua. kaˆ œcwn ™n tÍ dexi´ ceirˆ aÙtoà ¢stšraj ˜pt£ kaˆ ™k toà stÒmatoj aÙtoà ·omfa…a d…stomoj Ñxe‹a ™kporeuomšnh kaˆ ¹ Ôyij aÙtoà æj Ð ¼lioj fa…nei ™n tÍ dun£mei aÙtoà.

**Teneva nella sua destra sette stelle:** Le sette stelle sono i sette angeli delle sette chiese. Questi angeli sono figura di ogni altro angelo della Chiesa universale, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Non c’è angelo che non sia nella mano destra di Cristo Gesù. **Sulla vita di ogni angelo Lui veglia e interviene per operare un giudizio nel tempo.** Come opererà questo giudizio è grande mistero per noi. Con questi sette angeli Gesù opera il suo giudizio per mezzo dell’Apostolo Giovanni, Per l’angelo Pietro in Antiochia si è servito dell’Angelo Paolo. Ogni Angelo deve prestare attenzione perché sempre riconosca la voce di Gesù e la separi da ogni altra voce. L’Angelo Vescovo non è colui che deve vigilare su ogni angelo che forma il suo gregge?

Possiamo applicare agli angeli delle sette Chiese e agli angeli della Chiesa universale, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica, quanto lo Spirito Santo per bocca del profeta Isaia rivela su Gerusalemme: *“Sion ha detto: «Il Signore mi ha abbandonato, il Signore mi ha dimenticato».si dimentica forse una donna del suo bambino, così da non commuoversi per il figlio delle sue viscere? Anche se costoro si dimenticassero, io invece non ti dimenticherò mai.* ***Ecco, sulle palme delle mie mani ti ho disegnato, le tue mura sono sempre davanti a me.*** *I tuoi figli accorrono, i tuoi distruttori e i tuoi devastatori si allontanano da te. Alza gli occhi intorno e guarda: tutti costoro si radunano, vengono a te. «Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore –, ti vestirai di tutti loro come di ornamento, te ne ornerai come una sposa» (Is 49,14-18).*

Non solo gli angeli della Chiesa sono nel cuore di Cristo Gesù, anche ogni pecora del suo gregge è nel suo cuore. Ecco cosa dice Gesù Signore delle sue pecore: *Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono.* ***Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola»*** *(Gv 10,22-30).*

Solo per sua volontà una pecora potrà essere riconquistata dal principe delle tenebre. Mai essa potrà essere strappata dalla mano del Padre, se rimane nella Parola di Cristo Gesù e obbedisce ad essa così come ha obbedito Gesù Signore. Anche Gesù è stato una pecora del Padre suo e nessuna potenza né della terra e né dell’inferno è riuscita a strapparlo dalla mani del Padre. Per non essere strappato dalla mano del Padre suo, si lasciò inchiodare mani e piedi sulla croce.

**E dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio:** La spada affilata che esce dalla bocca di Cristo Gesù è la sua Parola, Parola che è del Padre suo, Parola dalla purissima verità, verità di giustizia, verità di amore, verità della Legge, verità dei Profeti, verità dei Salmi, verità della terra, verità del cielo, verità del passato, verità del presente, verità dell’eternità, verità d Dio, verità dell’uomo. Non esiste sulla terra altra fonte di verità. Chi vuole trovare la verità, sappia che la potrà trovare solo nella Parola di Gesù. La parola dell’uomo è falsità e inganno, se non è resa vera dalla Parola di Gesù Signore. La sua è Parola di purissima rivelazione. La Parola in Cristo è a sua stessa essenza divina e umana, che è purissima verità. Gesù è il testimone fedele della verità che non è sua, ma del padre suo. Ecco cosa Lui dice di se stesso ne Vangelo secondo Matteo: *“In quel tempo Gesù disse: «Ti rendo lode, Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli. Sì, o Padre, perché così hai deciso nella tua benevolenza.* ***Tutto è stato dato a me dal Padre mio; nessuno conosce il Figlio se non il Padre, e nessuno conosce il Padre se non il Figlio e colui al quale il Figlio vorrà rivelarlo.*** *Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro.* ***Prendete il mio giogo sopra di voi e imparate da me, che sono mite e umile di cuore, e troverete ristoro per la vostra vita. Il mio giogo infatti è dolce e il mio peso leggero»*** *(Mt 11,25-30)*.

Della nostra parola Gesù dice: *“Prendete un albero buono, anche il suo frutto sarà buono. Prendete un albero cattivo, anche il suo frutto sarà cattivo: dal frutto infatti si conosce l’albero.* ***Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? La bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. L’uomo buono dal suo buon tesoro trae fuori cose buone, mentre l’uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori cose cattive.*** *Ma io vi dico: di ogni parola vana che gli uomini diranno, dovranno rendere conto nel giorno del giudizio; infatti in base alle tue parole sarai giustificato e in base alle tue parole sarai condannato” (Mt 12,33-27).*

La Lettera agli Ebrei rivela: “**La parola di Dio è viva, efficace e più tagliente di ogni spada a doppio taglio; essa penetra fino al punto di divisione dell’anima e dello spirito, fino alle giunture e alle midolla, e discerne i sentimenti e i pensieri del cuore.** Non vi è creatura che possa nascondersi davanti a Dio, ma tutto è nudo e scoperto agli occhi di colui al quale noi dobbiamo rendere conto (Eb 4,12-13).

Ecco quanto è necessario per rimanere sempre nella Parola di Dio: “Per il resto, rafforzatevi nel Signore e nel vigore della sua potenza. Indossate l’armatura di Dio per poter resistere alle insidie del diavolo. La nostra battaglia infatti non è contro la carne e il sangue, ma contro i Principati e le Potenze, contro i dominatori di questo mondo tenebroso, contro gli spiriti del male che abitano nelle regioni celesti. **Prendete dunque l’armatura di Dio, perché possiate resistere nel giorno cattivo e restare saldi dopo aver superato tutte le prove. State saldi, dunque: attorno ai fianchi, la verità; indosso, la corazza della giustizia; i piedi, calzati e pronti a propagare il vangelo della pace. Afferrate sempre lo scudo della fede, con il quale potrete spegnere tutte le frecce infuocate del Maligno; prendete anche l’elmo della salvezza e la spada dello Spirito, che è la parola di Dio. In ogni occasione, pregate con ogni sorta di preghiere e di suppliche nello Spirito, e a questo scopo vegliate con ogni perseveranza e supplica per tutti i santi.** E pregate anche per me, affinché, quando apro la bocca, mi sia data la parola, per far conoscere con franchezza il mistero del Vangelo, per il quale sono ambasciatore in catene, e affinché io possa annunciarlo con quel coraggio con il quale devo parlare (Ef 6,10-20).

Se la Parola di Gesù è purissima verità, perché oggi il cristiano non crede più in essa? Non solo non cede più in essa, l’ha anche annullata, trasformata, alterata, contraffatta, sostituita con la parola della terra, parola del mondo, parola di Satana. La Parola di Dio per il cristiano è divenuta parola di Satana. La parola di Satana è divenuta per lui parola di Dio. Una riflessione precedentemente scritta può aiutarci ad entrare nel mistero del Vangelo.

**Fede e purezza del Vangelo**: Essendo il Vangelo Parola di Dio e non parola di uomini, esso è cosa santissima e come cosa santissima va sempre trattato. Trattarlo come cosa profana è vero peccato di sacrilegio. Nella Chiesa sempre si è parlato di sacrilegio in relazione ai sacramenti, raramente in relazione al Vangelo. Oggi è tempo che si affermi con tutta fermezza di Spirito Santo che alterare anche una sola Parola del Vangelo è vero sacrilegio, vero disprezzo della Parola santissima di Dio e di Cristo Gesù. Dalla purezza del Vangelo è la salvezza del mondo. Dal sacrilegio contro il Vangelo mai alcuna vera salvezza potrà sorgere. Ecco alcune preliminari riflessioni, necessarie per entrare nel mistero della Parola.

**Dire il Vangelo.** Non c'è fede senza parola annunziata e la parola è quella di Cri­sto; è il suo vangelo, come è scritto: *"Il vangelo è po­tenza di Dio per la salvezza di chiunque crede" (Rm 1,16);* e ancora: *"La fede dipende dalla predicazione e la predicazio­ne si attua per la paro­la di Cristo" (Rm 10,17).* Perché sia vangelo la predicazione deve provenire dallo Spi­rito di Dio che abita nell'uomo e deve compiersi *"in rivela­zione o in scienza o in profezia o in dottrina?"* (Cfr. 1Cor 14,6). Parla in rivelazione chi possiede la conoscenza perfetta di quanto Dio ha rivelato. Perché sia conoscenza piena, totale, integra, è necessario quell'ascolto fatto di umiltà, devo­zione, sincerità, con la volontà di superare ogni parzialità e soprattutto con l'anelito di libertà dinanzi a uomini e cose, che diviene assimilazione nelle proprie membra del mistero, contro ogni tentazione riduttiva del messaggio, contro ogni alterazione dello stesso.

Gesù vinse sempre la tentazione che voleva porlo fuori della rivelazione, fuori del mistero. Non può manifestare agli altri il mistero chi dal mistero si è dissociato, allontana­to e chi dal peccato è stato schiavizzato sì da convivere con la falsità e l'errore. Oltre la conoscenza della rivelazione è anche necessaria la scienza dei divini misteri, che è quella sapienza di Spirito Santo che dona la comprensione sempre più piena della veri­tà. Da essere animale, l'uomo deve trasformarsi in essere spiri­tuale; deve cioè lasciarsi plasmare dallo Spirito in essere interamente compreso dalla verità di Dio. Tutto questo com­porta lotta al peccato e all'imperfezione, conquista delle virtù, possesso della divina carità, di quella grazia che a poco a poco trasforma l'uomo e lo costituisce familiare di Dio, di Cristo e dello Spirito. Nel peccato non si può possedere la scienza di Dio, perché Dio è fuori dell'uomo; parliamo di Lui per sentito dire, mai per conoscenza diretta. In fondo per chi legge la Scrittura una cosa è assai evidente: tutti coloro che parlano di Dio, Dio lo vedono, dimorano presso di Lui e Lui dimora presso di loro. Tutto l'uomo deve far trasparire Dio, manifestarlo, renderlo presente. È la presenza di Dio che salva, conver­te, redime, giustifica, dona forza, luce, coraggio, buona volontà. Quando si è lontani dalla presenza viva di Dio l'uomo rimane nelle sue tenebre, nel suo buio, nella sua miseria. Chi ha Dio nel cuore è una fonte di calore e di luce spirituale per l'intera umanità.

Noi siamo chiamati all'eternità; è questa la nostra vocazio­ne e l'eternità è stare per sempre con Dio nella sua casa. Cosa vuole il Signore concretamente dal singolo e dalla sua vita in particolare? Questo può essere conosciuto se colui che dice la parola è anche dotato dello spirito di profezia, che è la conoscenza nell'oggi della storia del volere del Signore in ordine al compimento del mistero dell'uomo e alle vie concrete attra­verso cui questo mistero deve svolgersi e dipanarsi. Non a tutti è dato di indicare un ministero definito come via personalissima per il raggiungimento della patria eter­na. E tuttavia questo non significa che il Signore non possa concedere alle anime giuste e sante quel carisma particolare di poter parlare anche in profezia in senso stretto, di po­ter cioè indicare con certezza di Spirito Santo ciò che il Signore vuole da un'anima.

La storia lo attesta e noi lo crediamo. Escludere la possi­bilità di poter parlare in profezia, significherebbe toglie­re a Dio la Signoria sull'uomo e allo Spirito la capacità di indicare al singolo la via da seguire. Profezia è anche discernimento certo dei carismi e chi non discerne non ha lo spirito di profezia. Chi poi non vuole discernere, non ha semplicemente lo Spirito di Dio. La dottrina infine è l'insieme delle verità santamente scru­tate nella Scrittura e nella Tradizione, santamente comprese dalla mente illuminata dal Magistero vivo della Chiesa, san­tamente esposte nella loro totalità, in quella mirabile uni­tà che le lega l'una all'altra e che fa sì che una verità sia falsa senza l'altra; la verità della salvezza è una, ma essa si espande in una molteplicità di enunciati; nella cor­relazione tra molteplicità e unità è data la verità che sal­va; né l'unità senza la molteplicità; né la molteplicità senza l'unità.

Parlare in dottrina significa pertanto retta esposizione, proprietà di linguaggio, capacità dialogica, semplicità e nello stesso tempo profondità nell'argomentazione e nella deduzione. La dottrina è la scienza del teologo, di chi studia e appro­fondisce, medita e scruta, al fine di parlare all'uomo che gli sta dinanzi con il suo stesso linguaggio, le sue forme mentali, e tuttavia in tutto questo lavoro di traduzione bisogna porre attenzione a non tradire il messaggio di rive­lazione, la volontà di Dio a noi manifestata per la nostra redenzione e salvezza. Parlare in dottrina significa fare molta attenzione all'uomo e alla verità, perché non si dica la verità senza l'uomo, si parlerebbe invano; ed anche perché non si parli all'uomo senza la verità, si direbbero solo parole umane che non sal­vano, non conducono alla salvezza, non portano l'uomo sulla via del cielo.

A Maria, la Donna che ha detto il mistero di Dio e dell'uo­mo, facendo nel suo seno il mistero di Dio mistero dell'uo­mo, domandiamo di impetrarci da Dio la perfezione nella pa­rola di fede, la completezza del linguaggio teologico, la fermezza di cuore nel dire solo la verità della salvezza ad ogni uomo perché si converta e creda. Madre di Dio, concedi a tutti noi di essere liberi nell'an­nunzio, profondi nella manifestazione del disegno di salvez­za, veritieri e veraci sempre in quello che diciamo, sapendo che la salvezza del mondo è in quella parola di tuo Figlio che noi dobbiamo solo ricordare. Con Te nel cuore e sulle labbra la Parola sarà certamente quella di Gesù. Chi l'ascolta, se vuole, può fare ritorno alla casa del Padre e gustare il banchetto della vita.

**La Chiesa è tutto il Vangelo.** La verità cristiana è la Parola che viene dal seno del Pa­dre, detta al Figlio Suo Unigenito nell'eter­nità e nel tempo e da Lui trasmessa a noi per la nostra redenzione. Gesù dice tutte le Parole che il Padre gli ha co­mandato di proferire e le dice come il Padre le ha dette a lui. Nulla egli mise di suo nella Parola ricevuta. Il cristiano deve imitare il suo Maestro; deve pos­sedere la perfetta conoscenza del Vangelo. Per que­sto bisogna che su di esso si eserciti quotidiana­mente, lo legga, lo mediti, in esso si immerga, da esso si lasci compenetrare con un lavoro perenne, quotidiano.

Mai si potrà dire di conoscere tutto il Vangelo, c'è sempre qualche verità che sfugge alla mente. Del Vangelo bisogna innamorarsi, se si vuole gusta­re tutta intera la verità che da esso promana. Il Nostro Vangelo è Cristo. Nelle tenebre egli brilla come la luce, nei compromessi e nei giochi diabolici del mondo egli è la libertà crocifissa; nel regno della morte egli è la risurrezione; nella sofferenza fisica e spirituale egli è medicina, cura, miracolo, guarigione, pane.

La conoscenza perfetta di Gesù è data dallo Spirito di Dio, il quale deve essere invocato costantemente attraverso una preghiera fatta da un cuore ed un'a­nima santi, da una co­scienza libera dalla colpa. Quest'opera di conoscenza implica una volontà riso­luta, un cuore desideroso di amare, una coscienza che aspira alla rettitudine totale; vuole un uomo libero da ogni sopraffa­zione delle cose di questo mondo; libero soprattutto dalla propria carne che a volte scambia la superbia e la concupi­scenza come vie e forme di apostolato e di relazionarsi agli altri nel nome del Signore. Senza la libertà da se stessi, dal proprio io, da ogni con­cupiscenza, facilmente si cade nella confu­sione, nell'erro­re, si ritorna nella schiavitù di un tempo. La conoscenza da sola non basta; il Vangelo lo si comprende mentre lo si vive e più profondamente lo si vive e più pro­fondamente lo si comprende. Più l'uomo cresce nella grazia, più il suo cuore si perfe­ziona nella carità; più si dilata in lui la speranza sopran­naturale, più il suo spirito si al­larga nella comprensione dei divini misteri.

Nella santità Dio penetra più in profondità e in ampiezza nel cuore, il cuore si espande in profon­dità e in ampiezza nei misteri di Dio. Attraverso la forza che viene dallo Spi­rito la volontà diviene capace di trascendersi, di elevarsi, la coscienza si affina e raggiunge la perfezione nella ret­titu­dine morale, il cuore si libera da tutti i residui di peccato e da quella polvere di male che lo lega alla terra; la luce iniziale e incipiente si tra­sforma e diviene luce purissima di comprensione, cammino verso la pienezza della verità. Dire tutta la parola di Dio, annunziare tutto il Vangelo si può nella misura in cui si cresce nella santità, che è la via della retta e piena evange­lizzazione dell'uomo e della storia, che è la ga­ranzia dell'espletamento del proprio com­pito profe­tico.

Il fatto che si annunzi poco il Vangelo e poco Van­gelo è segno che si è poco santi. Se il cuore è vuoto di Dio, par­lerà poco di Dio. Il Vangelo è una persona, è Dio che si dona all'uo­mo e vuole che l'uomo si doni totalmente a lui, attraverso la via che è Cristo nello Spirito Santo. La "verità" non sempre implica un rapporto di tra­scendenza, la "verità" potrebbe lasciare l'uomo nella sua immanenza, nella sua natura, pur indican­dogli alcuni principi di retti­tudine morale. Ma la rettitudine morale da sola non fa il cristia­no, il cristiano è fatto solo quando si lascia av­volgere dallo Spi­rito e santificare dalla grazia di Cristo per essere elevato all'amore del Padre, a quella pietà che ci fa suoi figli ed eredi della promessa eterna. Tutto il Vangelo annunziato e vissuto dona tutto Dio, tutto Gesù, tutto lo Spirito, tutta la Chiesa, tutto il presente, ma anche tutto il futuro eterno nel gaudio o nella condanna; dona tutto l'uomo nel­la sua totalità di anima, spirito e corpo.

È ob­bligo del cristiano dare tutto il Vangelo, per que­sto è suo dovere viverlo tutto, interamente, ma per viverlo biso­gna conoscerlo, ma non lo si conosce che nella misura in cui cresce in noi la carità di Dio e il suo amore eterno ed in­finito. L'amore è la via della conoscenza; la conoscenza è via per l'amore; conoscenza ed amore si identifica­no nella santità, poiché la santità è l'Amore cono­sciuto e amato, sempre più conosciuto e sempre più amato, sempre più fatto conoscere ed amare ad ogni uomo. L'amore vero è sempre nuovo, sempre creativo, sem­pre fresco, nato oggi; nuovi saranno i nostri meto­di, le nostre vie, le nostre opere, i nostri pen­sieri; nuovo sarà soprattutto il cuore che porta novità al mondo intero.

La freschezza del Vangelo è nell'amore che esso spande nel mondo; ciò avviene se fresco e nuovo è il cuore che è chia­mato a spandere e a versare il Vangelo nel mondo. Il Vangelo per essere annunziato deve prendere la forma del nostro cuore; la forza del Vangelo è pertanto nello Spirito e nell'uomo; la forza dello Spirito è sempre santa e piena; la forma dell'uomo se non è santa e piena vanifica e rende nullo il disegno di salvezza di Dio sull'uo­mo. L'indurimento del cuore ed il peccato che abita in esso ren­de vecchio ed antiquato anche il Vangelo, lo dichiara non credibile dinanzi al mondo. Il cuore mondo lo rende nuovo, per­ché lo dice secondo quella verità che è perfettissima novità nello Spirito e in Cristo Gesù. Madre di Dio, Donna sempre nuova, perennemente san­tissima, ottienici la grazia di una più perfetta novità del nostro cuore; ne ha bisogno il Vangelo del tuo Figlio Gesù. Il Vangelo è purissima acqua di salvezza che il tuo Divin Figlio ha affidato al nostro cuore perché la faccia zampil­lare fresca e casta per la salvezza del mondo; se noi non toglia­mo da esso ogni sozzura di peccato, l'acqua del Vange­lo uscirà torbida ed il mondo si confonderà crederà che sia torbido il Vangelo e lo rifiuterà. Solo un cuore tutto puro racchiude tutto il Vangelo e santamente la bocca lo proferisce. Aiutaci, o Madre. Alto è il compito posto nelle nostre mani e nel nostro cuore per la redenzione del mondo.

**La Chiesa è proclamazione del Vangelo.** Il Verbo di Dio è mandato nel mondo, si fa carne; dal cielo discende sulla terra; dal paradiso, dalla sua beatitudine eterna entra nel tempo, diviene nostra storia, assumendo di essa gioie e dolori, speranza e sofferenza, travagli, lutti e tormenti; la prende su di sé per darle la soluzione di bene, per rinnovarla, ricomponendola e rigenerandola; nella sua obbedienza l'amore del Padre si fa gra­zia, dono che lo Spirito riversa perennemente sul­l'umanità.

Compie la missione del Figlio di Dio chi assume nel mondo le conseguenze del peccato, per vincerle, immettendo in esse la vita eterna che perennemente attinge dal suo Redentore. Il mandato si vive nella santità, operando quel sano equilibrio tra compas­sione e fermezza, tra pazienza e verità, tra com­mi­serazione e chiarezza nel dire il vangelo della grazia, nella consapevolezza che il mondo esigerà compassione senza verità, pazienza senza fermezza, commiserazione senza quella luce divina che separa bene e male, giusto ed ingiusto e dona a ciascuna cosa la sua identità, poiché sa chiamare male il male e bene il bene.

Cristo Gesù entrò santissimo nella nostra misera condizione di peccatori e tale vi rimase, divenendo perfetto nell'obbe­dienza attraverso le cose che patì; noi dobbiamo uscire da noi stessi, camminare verso il cielo, rivestire la santità, la giustizia, la grazia, il perdono, la misericordia; dalla terra dobbiamo salire in cielo e li porre la nostra abi­ta­zione. Il Figlio di Dio non aveva carne e la ha assunta, noi l'ab­biamo e dobbiamo perderla, poiché dobbiamo rivestire la sua vita, divenire lui. Con­vertendoci e santificandoci, divenen­do sempre più profondamente partecipi della divina natura, pos­siamo andare nel mondo a chiamare ogni altro a peniten­za e a rigenerazione.

Non può operare cristianamente la missione chi si rifiuta di divenire Cristo, di abitare in lui pres­so il Padre. Senza questa elevazione verso Dio la discesa verso gli uomini si rivela un fallimento. Dall'esterno all'esterno non c'è missione cristiana; questo tipo di lavoro non produce salvezza; è un rimanere nell'orizzontalismo della terra. La nostra ascesa verso il cielo viene verificata dalla discesa nelle viscere dell'intera umanità; quanto più ci si vuole sprofondare nel peccato del mondo per vincerlo, tanto più è necessario che ci si in­nalzi nel cielo; se ci si immerge di meno è perché poco ci si è elevati; meno missionari ma anche meno cristiani; chi vuole vincere il peccato, deve per­dere la sua vita su questa ter­ra, al fine di conse­gnarla pura e santa al Padre dei cieli; ciò è reso possibile in una morte quotidiana, in quel tra­passo giornaliero dal vizio alla virtù, da una santità inci­piente ad una più elevata.

Più ci si inabissa in Dio e più profonda ed universale di­viene la no­stra missione di salvezza. Non è possibile svolgere una qualche missione senza una vo­cazione ben precisa. Dio solo è il Signore della nostra vita e solo Lui può disporre di essa; quando c'è una vocazione particolare, voluta e su­scitata direttamente da Lui, non ci può essere mis­sione di salvezza fuori di questa chiamata e secon­do le modalità dettate dallo stesso Creatore del­l'uomo. La vocazione personale da molti non è più conside­rata; per esserlo, occorrerebbe una grande conver­sione alla verità e alla fede che confessa Dio come Signore di ogni vita. Ognuno deve sapere ciò che il Cielo vuole da lui e deve saperlo con scienza sicu­ra e certa; chi è nell'errore circa la propria vo­cazione, compromette anche la propria missione, vive non secondo verità la propria vita; le dona un compimento non retto.

La tentazione si accanisce, sa bene che un errore nella vo­cazione è anche nella missione: si arresta la salvezza del mondo. Per comprendere la propria e l'altrui chiamata occorre tanta santità, tanto amo­re di Dio, adorazione della sua santissima volontà, umiltà e fede. La missione è l'espletamento nella storia della volontà di Dio sulla persona; il li­vellamento della missione implica un livellamento delle vocazioni ed anche se una sola è la missione di salvezza, le modalità del suo svolgimento sono da legarsi alle differenti chiamate; mandati nel mondo siamo tutti, ma non tutti allo stesso mo­do; la via è stabilita dal Padre ed è specifica per ogni singolo; è proprio della Provvidenza divi­na creare ogni cosa e ciascuno per un fine ben pre­ci­so. Scoprirlo per assumerlo, assumerlo per viverlo è compito della persona.

Con grande umiltà è giusto che ognuno si inginocchi dinanzi al Signore e chieda; ma non può chiedere se non c'è volontà di ascolto, e sicuramente non ci sarà finché si rimane at­taccati alla propria umani­tà peccatrice, finché non si met­terà ogni impegno per elevarsi alla condizione di cielo, compiere la propria trasformazione, assimilare Cristo, sor­gente e fonte della vera ed autentica risposta a Dio. La vocazione è dall'amore del Padre, la missione è la consumazione nella propria vita dell'amore comuni­cato e ricevuto; la sua finalità è riportare ogni uomo nell'amore dell'unico Dio e Signore.

Madre di Dio, tu che hai iniziato la tua personale missione, dichiarandoti la serva del Signore e su­bito recandoti da tua cugina Elisabetta nella cui casa hai portato la luce della profezia e della salvezza nello Spirito Santo che era sceso su di te, fa' che anche noi possiamo andare presso ogni uomo con la luce che ricolma la nostra vita. Con te nel cuore, anche le nostre labbra sapranno parlare di Gesù, soprattutto lo sapremo testimoniare con la vita e con le opere e la salvezza si compirà sulla terra. Aiutaci, o Madre, e ottienici dal Cielo la grazia di essere ricolmi del­lo stesso amore che il Padre comunicò al Figlio per la no­stra redenzione.

**Il Vangelo di Dio.** Oggi Gesù inizia la sua missione di salvezza. Oggi Dio personalmente con voce umana parla agli uomini. Non parla più in mezzo a tuoni e folgori che manifestano la sua Onnipotenza, la sua forza, la sua grandezza. Parla dall’umiltà della nostra carne, dalla sua pochezza, piccolezza, fragilità. Parla dal nostro niente, perché parla a noi come uno di noi, in tutto simile a noi, tranne che nel peccato, che mai Lui ha conosciuto. Quella di Gesù è parola umana, manifesta però tutta la volontà di Dio. La dice nella sua purezza, santità, verità. La fedeltà di Gesù alla volontà del Padre è così alta da potersi dire che la Parola di Gesù è Parola del Padre e la Parola del Padre è Parola di Gesù. È in questa fedeltà che la salvezza è possibile, perché è in essa che la conversione è vera. Non c’è salvezza se non nella conversione alla verità e la verità deve essere una sola: il Vangelo di Dio, la volontà del Padre, il suo pensiero. Poiché da questo momento in poi, nell’ordinarietà della storia, Dio parlerà sempre con voce umana, parlerà attraverso un uomo a tutti gli altri uomini, è necessario che di ogni uomo attraverso cui parla il Signore si possa sempre dire: quanto costui dice è il Vangelo di Dio.

Colui che proclama la Parola di Dio deve possedere questa altissima coscienza: egli non è un proclamatore dei suoi pensieri, dei suoi desideri, delle sue aspirazioni o speranze, delle sue attese o promesse fatte agli uomini. Colui che proclama il Vangelo si deve distaccare da se stesso, dal suo cuore, dalla sua anima, dai suoi pensieri e desideri, dalla sua compassione e commiserazione, deve in qualche modo abolire la sua umanità. Questa in nessun modo deve fare da filtro alla Parola di Dio. Colui che proclama il Vangelo deve mettere ogni impegno a non colorare mai la Parola del Signore con i colori del suo cuore o della sua anima. Deve essere invece un veicolo fedele. Quanto Dio ha detto, lui riferisce e annunzia. Quanto Dio non ha detto, non ha manifestato, non ha chiesto, lui si deve astenere dal dirlo, dal chiederlo, dal manifestarlo. La salvezza del mondo è nella sua altissima fedeltà alla volontà manifestata e rivelata di Dio.

Colui che ascolta deve poter sempre dire: questa è Parola di Dio. Quanto ascolto è volontà del Signore. Questo è il suo Comandamento. Il Signore mi sta parlando con voce umana, con la voce del banditore della sua volontà di salvezza. Dio mi sta invitando alla conversione e alla fede parlandomi da uomo a uomo, inviandomi un suo apostolo a manifestarmi la sua volontà, ciò che Lui mi chiede perché io mi possa salvare, redimere, giustificare, santificare.

Se l’altro non sente Dio che parla nel suo ministro, può anche avvicinarsi al ministro di Dio, ma solo per motivi umani, di convenienza, di opportunità, di interesse terreno. Mai si potrà accostare a lui per motivi soprannaturali, perché dalla sua bocca non sgorga il Vangelo di Dio bensì la parola degli uomini. Quando questo accade è il fallimento della salvezza, perché è il fallimento della conversione. Non ci si converte ad un uomo, ci si converte sempre a Dio e alla sua vera Parola. La parola dell’uomo non è Parola di Dio e convertirsi alla parola dell’uomo è una falsa conversione, una conversione che non produce frutti di vita eterna, perché la parola dell’uomo mai potrà cambiare un cuore.

Il fallimento della predicazione, dell’evangelizzazione nuova e vecchia, di ogni sforzo di catechizzazione e di seminagione del Vangelo nei cuori risiede proprio in questa sostituzione: della Parola di Dio con la parola dell’uomo, della volontà di Dio con la volontà dell’uomo, della verità di Dio con le infinite falsità che escono dal cuore dell’uomo. È questa sostituzione la causa del deterioramento della religione e della sua sterilità nella conversione dei cuori e nel cambiamento della vita degli uomini. Nella storia degli uomini non sono mai mancati i predicatori della salvezza: essi si chiamano sacerdoti, teologi, filosofi, sofisti, scienziati, psicologi, profeti, persone del normale e del paranormale, uomini di magia bianca e nera, infiniti fondatori di religione, tutti in fondo promettono una salvezza all’uomo, una guarigione, un paradiso sulla terra e nel cielo, tutti gli annunziano la guarigione dell’anima e dello spirito, tutti lo proiettano fuori di sé o lo incatenano alla sua umanità, ma per l’uomo non c’è vera salvezza, perché solo Dio è la salvezza dell’uomo e mai l’uomo.

Perché un uomo dia salvezza ad un altro uomo occorre che lui sia un fedele esecutore del comando di Dio, che è uno solo: dire ora e sempre che la salvezza è solo nella conversione e nella fede al Vangelo. Dove il Vangelo non è annunziato nella più pura verità non c’è né conversione e né salvezza. La salvezza è nella conversione e la conversione è nella fede al Vangelo. Non sono le nostre prediche che salvano l’uomo, ma la Parola di Dio che in esse mettiamo. Ogni commistione di parola dell’uomo e di Parola di Dio, rende falsa tutta la sua Parola. Una sola falsità introdotta nella Parola del Signore rende falsa tutta la Parola di Dio, allo stesso modo che una goccia di veleno introdotta in un bicchiere di acqua invece che dissetare, uccide. Ogni aggiunta di falsità umana, anche piccola, rende vano tutto il Vangelo.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, rendici strumenti idonei e santi della Parola di tuo Figlio Gesù. Fa’ soprattutto che ci convinciamo che ogni intromissione di falsità nel Vangelo di tuo Figlio Gesù lo corrompe facendolo diventare parola della terra, parola inutile, vuota, vana, parola sulla quale non si può costruire nessuna casa spirituale. Aiutaci, o Madre Santa, e noi proclameremo solo e sempre il Vangelo di Dio ad ogni uomo.

Proclamate il Vangelo ad ogni creatura. È cosa sempre salutare e portatrice di infiniti frutti di bene ritornare alla sorgente della missione della Chiesa e riscoprire in essa la verità perenne che deve animare e guidare ogni nostra azione, parola, opera, comportamento, relazione con gli uomini e con Dio. Ascoltiamo le parole di Gesù: *“Andate in tutto il mondo e proclamate il Vangelo a ogni creatura”*. Gesù non dona altri compiti ai suoi discepoli, non altre mansioni, non altri incarichi o incombenze. La loro missione consisterà nell’eseguire questa sua volontà che si compone di due ordini precisi, netti, inequivocabili, impossibili da falsificare o alterare. Essi dovranno andare in tutto il mondo. Dovranno recarsi presso ogni uomo, di ogni lingua, nazione, popolo, razza, etnia, religione, credenza, civiltà, cultura. Dovranno andare, ma per fare che cosa? Dovranno andare per proclamare il Vangelo, annunziandolo, dicendolo, insegnandolo, spiegandolo, ammaestrando e mostrando concretamente come esso deve essere vissuto.

In questa missione universale Gesù non dona ai suoi Dodici nessun altro incarico, come aveva fatto per la prima missione: *“Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli a due a due e dava loro potere sugli spiriti impuri. E ordinò loro di non prendere per il viaggio nient’altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura; ma di calzare sandali e di non portare due tuniche. Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demòni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano”* (Cfr. Mc 6,7-12).

Gesù vuole che si dedichino alla sola predicazione del Vangelo. Ma chi allora guarirà gli uomini dalle malattie, infermità, chi darà loro sollievo nelle molteplici loro urgenze e necessità, chi li liberà dal potere del diavolo? La risposta è data dallo stesso Gesù: *“Questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono: nel mio nome scacceranno demòni, parleranno lingue nuove, prenderanno in mano serpenti e, se berranno qualche veleno, non recherà loro danno; imporranno le mani ai malati e questi guariranno”*. Tutte queste cose sarà la fede a farle, operarle, compierle. Sarà Gesù ad operare ancora segni e prodigi per mezzo di tutti coloro che crederanno nel Vangelo predicato, anzi proclamato dagli Apostoli. Perché gli Apostoli dovranno essere liberi e pensare solo a proclamare il Vangelo a tutte le genti, ad ogni creatura? Perché è il Vangelo la via della salvezza eterna. È il Vangelo la porta che conduce in Paradiso. È il Vangelo che crea l’uomo nuovo e dona al mondo persone nuove con cuori nuovi, con anime nuove, pensieri nuovi, sentimenti nuovi. È il vangelo che fa l’uomo nuovo capace di fare nuove tutte le cose, capace di carità, misericordia, compassione, pietà, pace, elemosina, ogni altro bene. È la fede nel Vangelo che libera l’uomo dal vizio della superbia e lo conduce nella più grande umiltà.

Anche su questo versante le parole di Gesù sono inequivocabili: *“Chi crederà e sarà battezzato sarà salvato, ma chi non crederà sarà condannato”*. Gli Apostoli sono inviati per aprire ad ogni uomo la via della salvezza nel tempo e nell’eternità, per fare l’uomo nuovo per la terra e per il cielo, per creare una umanità spirituale, obbediente a Dio, caritatevole verso l’uomo, sempre pronta ad operare ogni bene, costantemente disposta alla pace, alla pietà, alla misericordia, al perdono, alla più grande giustizia e solidarietà, alla comunione e alla santità. Tutto allora è sulla bocca e sui piedi degli Apostoli. Con i piedi dovranno andare in ogni luogo. Con la bocca dovranno dire il Vangelo ad ogni creatura. È come se fossero senza mani. Essi sono senza soldi, senza beni, senza alcuna altra terrena possibilità.

La loro forza è la Parola. Con la Parola dovranno rinnovare il mondo. Dalla parola della creatura il mondo è stato rovinato, dalla parola degli Apostoli, che è Parola e Vangelo di Cristo Gesù il mondo sarà salvato, sarà condotto nella verità e nella grazia. La Parola, il Vangelo è il vero principio del rinnovamento dell’uomo. Tutto si dona all’uomo donando il Vangelo. Niente si dona all’uomo se non si dona il Vangelo. Sarà poi Gesù a fare ogni altra cosa. Sarà anche Lui a rendere credibile il Vangelo che gli Apostoli annunziano: *“Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore agiva insieme con loro e confermava la Parola con i segni che la accompagnavano”*.

Occorre una grandissima fede nel credere in queste parole di Gesù che segnano la missione degli Apostoli. Urge una fede smisurata per non cadere nella tentazione che viene dal grido dell’uomo affranto, ammalato, assetato, affamato, nudo, senza tetto. L’Apostolo di Gesù cadrà in questa tentazione il giorno stesso in cui si dimenticherà che il primo povero, il primo affamato, il primo assetato, il primo senza tetto del mondo è proprio lui, costituito da Gesù tale perché affidato alla sola provvidenza del Padre e alla misericordia di qualche persona pietosa. I tempi cambiano, ma nessun tempo potrà mai falsificare, negare, abolire, modificare, contraffare questa Parola di Gesù che è potenza di Dio per chiunque crede. Vergine Maria, Madre della Redenzione, Tu che vuoi che si ricordi e si annunzi il Vangelo vivendo il Vangelo, convinci i nostri cuori che tutto nasce dalla fede nel Vangelo e che senza la fede in esso, si lavora per il niente. È il Vangelo che fa l’uomo nuovo capace di fare nuove tutte le cose. È questa la sua potenza e la sua forza di trasformazione del mondo intero. Confermaci in questa verità e noi vivremo la missione da persone di fede che credono che il Vangelo è potenza di Dio per tutti coloro che ne fanno la loro vita.

**Predicate il Vangelo.** *“Andate in tutto il mondo e predicate il Vangelo ad ogni creatura. Chi crederà e sarà battezzato sarà salvo, ma chi non crederà sarà condannato. Allora essi partirono e predicarono dappertutto, mentre il Signore operava insieme con loro e confermava la parola con i prodigi che l’accompagnavano” (Cfr. Mc 16,14-20).* Compito specifico del Sacerdote, in collaborazione con il Vescovo, è quello di predicare il Vangelo, per guidare il gregge del Signore Gesù sui pascoli della salvezza e nutrirlo di parola di Dio. È missione che egli svolge nel nome e con la potestà dello stesso Cristo Signore. Egli è l’uomo della Parola; nella sua volontà, nella sua mente, nel suo cuore deve far abitare sempre la Rivelazione del Signore Dio, che è contenuta nella Scrittura Santa, garantita e insegnata infallibilmente dal Papa e dai Vescovi uniti al Papa, compresa sempre più Pienamente sotto la guida dello Spirito Santo. Per questo egli dovrà mangiare il rotolo della Scrittura e conoscere tutta la fede della Chiesa, perché diventi suo corpo e suo sangue, sua anima, suo alito di vita. Solo così potrà annunziare ciò che è gradito a Dio e santificare le anime a lui affidate.

Il sacerdote è l’uomo della conoscenza. Ogni giorno egli dovrà immergersi nella contemplazione della storia di Dio con noi e dello Spirito con la Chiesa, per cogliere in essa tutto il significato di salvezza. Dalla meditazione dell’opera di Cristo egli attingerà gesti e comportamenti per condurre ogni uomo a Dio, trarrà anche le parole per indicare la via del bene, della sapienza, della santità. Più si sprofonderà nella conoscenza della Rivelazione e della Tradizione, più egli imparerà a pensare secondo Dio; più invocherà l’aiuto dello Spirito Santo, più la sua mente si aprirà alla contemplazione dei divini misteri. Senza meditazione si offuscano pensieri e idee; la menzogna del mondo prenderà prepotentemente possesso dei cuori; la luce di Cristo comincerà ad affievolirsi fino al totale oscuramento. Dalla sua luce, attinta alla luce di Cristo, e dalla sua parola, dalla conoscenza nello Spirito della volontà divina, il mondo sarà illuminato, potrà accogliere l’invito alla conversione e alla penitenza per riprendere la via del ritorno alla casa del Padre.

La parola, l’opera, la vita ed ogni azione di Cristo devono essere suo modello ed esempio; egli dovrà ispirare ogni suo comportamento a quello del Signore, pur nella specificità e nella differenza della propria storia. Ma in nessun caso la sua azione potrà essere difforme, nello Spirito, dall’azione di Cristo Signore, altrimenti la salvezza non potrà essere data. Il sacerdote, il servo della parola, è l’uomo della vita; se la vita di Cristo non diventa sua vita, sua azione, suo opera, suo comportamento, egli preclude al mondo la via del regno dei cieli. Egli è il servo che si dedica totalmente all’annunzio e al dono del regno, lasciando e tralasciando tutte le altre mansioni. Lui è solo ministro della Parola, non ha altri compiti, né deve averne. Altri compiti e mansioni appartengono alla comunità, al popolo di Dio che deve assumerli tutti, per essere adulto nella fede e nella carità, per camminare verso la speranza eterna. Ogni qualvolta si distrae il sacerdote dalla predicazione del Vangelo è compromessa la salvezza delle anime.

La tentazione vuole il sacerdote ministro di tutto, ma non della Parola; gli concede ogni altra cosa, purché non annunzi il regno e di esso non parli; gli dà ogni altro tempo, ma non il tempo per l’approfondimento della conoscenza della fede, per la preghiera fiduciosa allo Spirito. Egli può fare tutto, tutto gli compete secondo la tentazione, purché non tocchi il Libro Santo e non parli né di conversione e né di salvezza, purché non preghi e non mediti. Senza la Parola non c’è Redenzione, non si generano figli a Dio e la Chiesa perisce, va alla deriva come gregge senza pastore, circondato da lupi assai rapaci, lupi della sera, affamati da lungo tempo. Grande è la responsabilità del sacerdote, ministro della Parola, o non affatto secondo il cuore di Dio. La Parola lo costituisce missionario, annunciatore, datore di quel seme incorruttibile per la nascita, l’incremento, la vita del Regno. La Chiesa è ciò che è il suo sacerdote e tutto essa dovrà operare perché i suoi consacrati siamo sempre più i predicatori della buona novella.

La salvezza del mondo è essenzialmente e vitalmente legata alla predicazione. Senza la vita Piena e totale di questo ministero che lo costituisce continuatore dell’opera di Cristo, il sacerdote è uno smarrito nei meandri degli affanni e delle preoccupazioni per le cose di questo mondo. Avendo egli trascurato e tralasciato la parola, altri la faranno propria, ma gli altri non ne sono i ministri. Il ministero è suo, gli è stato affidato da Cristo, non può in nessun caso cederlo.

Pietro lo aveva capito bene, quando le grida di una comunità affamata avrebbero voluto che trascurasse di annunziare il Vangelo. Egli ricordò loro la volontà di Dio e furono istituiti i diaconi, ai quali fu affidato il servizio delle mense, perché gli Apostoli si dedicassero “alla preghiera e al ministero della Parola”. È proprio della Chiesa affidare alla comunità gli altri compiti che le sono prospettati. Ma l’obbligo di vincere la tentazione è prima di tutto del sacerdote, il quale, per nulla al mondo, deve lasciarsi impelagare in tutto ciò che lo allontana dal suo ministero; la comunità deve con cura e sollecitudine aiutarlo a vivere secondo Dio la sua speciale vocazione di essere pescatore di uomini.

I fedeli devono prendere coscienza che essi saranno Chiesa del Signore Dio, se offriranno la loro collaborazione e la loro azione di grazia, in conformità al dono dello Spirito, per costruire quell’immagine di Chiesa organica e strutturata gerarchicamente e carismaticamente, dove ognuno vive il suo ministero, il suo carisma, il suo ordine. Il sacerdote e i molteplici ministeri sono per l’edificazione dell’unica Chiesa del Signore Gesù, per far vivere il suo corpo. Questa coscienza, questa fede costruisce la Chiesa secondo Dio. Molto dipenderà dal Sacerdote, se avrà la luce dello Spirito e l’intelligenza del Vangelo per discernere ciò che è suo ufficio da ciò che non lo è. Se egli riuscirà a discernere la volontà di Dio nella sua storia e a compierla con rettitudine di coscienza, allora potrà nascere quel mondo nuovo che è nell’aspirazione di molti. La comunità cristiana deve pregare per i suoi sacerdoti, sapendo che nella loro santità è anche la loro salvezza. A nulla serve criticare, mormorare, parlare male, bisbigliare i difetti e le imperfezioni. Un poco più di preghiera per i propri consacrati ci consentirà di essere più santificati dalla grazia di Dio. Per la santificazione del sacerdote occorre la preghiera di tutta la comunità, preghiera costante, assidua, ininterrotta. Quanti vogliono costruire la comunità senza sacerdote, contro di lui, ignorandolo, minimizzandolo, scavalcandolo, costruiscono nel vuoto, perderanno solo il tempo. La Chiesa è nel suo sacerdote.

Comunità cristiana, prega per il tuo sacerdote; invoca per lui la grazia dello Spirito Santo, la forza e l’assistenza divina, affinché viva quanto il Signore gli ha comandato e si compiano in lui le parole di Paolo: “Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga biasimato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio, con molta fermezza nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nel tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, sapienza, pazienza, benevolenza, Spirito di santità, amore sincero; con parole di verità, con la potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama. Siamo ritenuti impostori, eppure siamo veritieri; sconosciuti, eppure siamo notissimi; moribondi, ed ecco viviamo; punti, ma non messi a morte; afflitti, ma sempre lieti; poveri, ma facciamo ricchi molti; gente che non ha nulla e invece possediamo tutto!” (2Cor 6). La santificazione del mondo è nelle sue mani; egli deve con ogni mezzo e con ogni cura preparare la sua missione, vivificandola ogni giorno. La Parola di Dio è tutto per lui, se la tralascia, la trascura, non l’apprende con dovizia, non la vive, non la insegna, la sua comunità perirà miseramente nel buio, nelle tenebre, nella confusione del cuore e dello Spirito, nella morte dell’anima.

Che Maria Santissima, Madre di Cristo, il Sommo e l’Eterno Sacerdote, il mediatore Unico della Parola di Dio, Parola di Dio egli stesso, aiuti ogni sacerdote in questa configurazione particolarissima al suo Divin Figlio, perché diventi parola di Cristo, non per consustanzialità, ma per conformità di vita e di conoscenza; schiacci la testa al serpente antico, il quale nella sua scaltrezza e astuzia, sa che rendendo cieco un sacerdote, perché privo della ministerialità della Parola, tutta la comunità andrà a finire nella fossa della Geenna eterna; faccia nascere alla Chiesa sacerdoti sapienti e santi, istruiti e santificati alla scuola di suo Figlio per la redenzione di quanti cercano Cristo come cerva assetata i corsi delle acque. Che Ella sorregga con particolare protezione questi suoi figli, ministri della santità e della giustizia, servi della Parola, operatori di redenzione e di salvezza eterna, e, Madre di ogni vocazione, semini nel cuore di tanti giovani il desiderio e l’ardore di seguire Cristo sulla via dell’annunzio del Regno e della Predicazione del Vangelo. Rinnovaci, o Signore, per la preghiera della tua Santissima Madre.

Sulla purezza e unicità del Vangelo ecco cosa rivela l’Apostolo Paolo:

***Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo! Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,6-24).***

Ora è cosa giusta soffermarsi su quanto lo Spirito Santo ci rivela sulla purezza e unicità del Vangelo, rivelazione a noi data per bocca dell’Apostolo Paolo:

**Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo.** Il nostro Vangelo è Cristo Gesù. È Lui la lieta novella data da Dio all’umanità. Questa verità è immodificabile in eterno. Se la salvezza è Cristo, in Cristo, per Cristo, con Cristo, se essa si ottiene per la fede in Cristo, se essa è il frutto della grazia di Cristo e non delle nostre opere, come si fa a passare a un altro Vangelo, cioè ad un’altra salvezza? Non si può passare, perché altro nome non è stato dato agli uomini. Se non c’è, è inutile cercare altrove. Possiamo anche cercare, ma perdiamo solo tempo e consumiamo invano le nostre energie. È verità immutabile, eterna.

La salvezza è Cristo, in Cristo, per Cristo, da Cristo, con Cristo. Cristo è il nostro unico e solo Vangelo. È stoltezza pensare di salvare gli altri, mettendo da parte il Vangelo, facendo silenzio su Cristo Signore. E tuttavia sempre nella storia si è voluto mettere da parte il Vangelo, sostituendolo con mille altre cose statiche e non dinamiche, dell’uomo e non di Dio. Con quali risultati? Non è stato prodotto alcun frutto di salvezza. Chi ha prodotto frutti di salvezza? Chi ha avuto il coraggio, la determinazione, la fortezza di prendere in mano il Vangelo e farlo divenire sua Legge di vita. Chi vuole dare frutti di salvezza, prenda il Vangelo e lo faccia divenire sua Legge.

**Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo.** Ecco l’affermazione che vale tutta la Lettera ai Galati, non solo, ma anche tutta le altre Lettere dell’Apostolo, non solo, ma tutto il Nuovo e l’Antico Testamento, tutta la Tradizione, tutto il Magistero, tutta la Teologia, tutta l’Ascesi. *Però non ce n’è un altro*. Non c’è un altro Vangelo. Non c’è un altro Cristo. Non c’è un altro Salvatore. Non c’è un altro Redentore. Non c’è un altro Mediatore tra Dio e l’umanità. Non c’è un’altra Fede e neanche un’altra Verità. Se non esiste un altro Cristo, cosa esiste allora? *Se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il Vangelo di Cristo*. Ecco cosa c’è: una vera opera satanica e diabolica che mira a sovvertire il Vangelo di Cristo.

Questa parola dell’Apostolo vale anche per noi. Anche noi oggi siamo tentati perché sovvertiamo, modifichiamo, cambiamo, alteriamo, falsifichiamo il Vangelo di Cristo. Quale oggi la via più subdola suggerita da Satana? È senz’altro affermare una molteplicità di vie di salvezza e di redenzione. Ognuno si vive la sua via, purché non ci si intralci a vicenda. La proposta di non intralciarci a vicenda è stolta e insipiente, perché falsa in sé.

È come se leoni, tigri, leopardi, pantere coccodrilli, iene, lupi, facessero un concilio con zebre, bufali, gazzelle, pecore, buoi e altri animali erbivori e decidessero di rispettarsi a vicenda. La natura non obbedisce alla volontà. Il leone potrò pascolare insieme con la mucca, solo se cambia la sua natura e così vale anche per l’aspide e la vipera. Ma la natura solo per Cristo si può cambiare, per opera dello Spirito Santo, per la mediazione dell’apostolo.

**Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema!** Il Vangelo è immodificabile in eterno. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo, vi annunciasse un Vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema. Sia escluso dalla comunione con Dio in eterno. Il Vangelo va conservato puro, così come è stato annunciato. Nessuno ha potere sul Vangelo. Neanche gli Apostoli hanno potere sul Vangelo, neanche loro possono modificarlo neppure in uno iota o in un trattino. Né uomini e né Angeli hanno questo potere. Neanche il Figlio ha questo potere perché il Vangelo è la sua vita. Neanche il Padre lo può modificare. Il Vangelo è la vita del Padre. Neanche lo Spirito Santo lo può modificare. È la sua vita. Chi modifica il Vangelo sarà escluso dalla vita che il Vangelo contiene e dona. Non solo il Vangelo è immodificabile, perché nessuna Parola del Signore è modificabile, trasformabile, alterabile, cambiabile. Oggi addirittura si è giunti a chiamare profeti quanti hanno modificato il Vangelo di Dio, lacerando il corpo di Cristo e creando scompiglio in milioni e milioni di cuori. Chi modifica il Vangelo, chi lo cambia è escluso dalla comunione con Dio. È un severo ammonimento che lo Spirito Santo rivolge a tutti coloro che hanno l’ardire di modificare il Vangelo di Cristo Gesù. Chi modifica il Vangelo esclude dalla salvezza. Chi esclude dalla salvezza si esclude da essa.

**L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!** L’Apostolo ripete per la seconda volta il grave ammonimento contro chi modifica o altera o cambia il Vangelo: L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un Vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema!

La stessa verità sulla necessità di conservare intatto il Vangelo l’Apostolo la ricorda ai Corinzi nella sua Prima Lettera. Si altera una sola verità del Vangelo e tutto il Vangelo perde la sua verità. Si modifica una parte e tutto si modifica. Quando cade dal Vangelo anche una sola verità, tutto il Vangelo cade. I nostri giorni attestano questa triste realtà. Non è rimasta del Vangelo nella sua purezza nessuna verità, perché ognuna separata dalle altre e letta dal proprio cuore.

Un tempo vi erano le eresie, evidenti e chiare nella loro formulazione. Oggi siamo ben oltre, infinitamente oltre. Verità e falsità sono così ben amalgamate da far apparire tutto, anche errori pesanti, come purissima verità rivelata. Salvo poi ad aprire la Scrittura anche in modo superficiale, si va a leggere e si nota che tra la Scrittura e le “verità” professate non c’è corrispondenza. Siamo nella falsità dell’uomo e non nella verità di Dio, di tutta la verità di Dio. Si pensi ad esempio sulla dichiarazione che l’inferno è vuoto. Anche eccelse menti sono cadute in questa dichiarazione falsa e bugiarda. Queste menti eccelse hanno influenzato il pensiero di intere generazioni di studenti.

**Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!** Paolo è apostolo di Gesù Cristo. Lui è obbligato a insegnare ciò che Cristo Gesù ha insegnato. Deve rifiutare ogni insegnamento che Gesù non ha insegnato. L’apostolo mai deve tradire il suo Maestro, Signore, Dio. *Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio?* Un apostolo mai deve cercare il consenso degli uomini. Lui è chiamato a cercare di piacere a Dio in ogni cosa, sia nella parole che nelle opere. *O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!* Il ragionamento dell’Apostolo è chiaro? Se lui è apostolo di Cristo Gesù non è apostolo degli uomini. È verità.

Ognuno è apostolo di colui che lo ha mandato. Poiché Paolo è stato mandato da Cristo Gesù e da Dio Padre, lui deve solo piacere a Cristo Gesù e a Dio Padre. Se cercasse di piacere agli uomini, sarebbe apostolo degli uomini. Questa argomentazione si applica ad ogni battezzato, cresimato, diacono, presbitero, vescovo. Tutti sono da Cristo, ma sono per Cristo, in Cristo, con Cristo. Non possono essere dagli uomini per gli uomini. Mai lo potranno.

È questione di principio. Ognuno deve servire colui dal quale ha ricevuto il ministero. Non si può essere mandati da Cristo e servire dal pensiero del mondo o di Satana. È anche questione di onestà intellettuale, morale. Ed è questo il grande inganno. Si è apostoli di Cristo ma agenti in nome e per conto di Satana. Questo è il più grande inganno contro l’umanità. Ci si presenta come inviati da Cristo e da Dio Padre, ma si parla e si agisce da Satana.

La gente pensa di trovarsi dinanzi ad un inviato celeste, mentre in realtà è di fronte ad un inviato di Satana o del principe del mondo. Questo inganno sta chiudendo le porte del Paradiso e aprendo quelle dell’inferno. Satana è il più astuto. Lo si smaschera e lo si vince solo se si abita nello Spirito Santo. Si abita nello Spirito Santo se si abita in Cristo Gesù. Si abita in Cristo Gesù se si dimora nella Parola del Signore, se si vive di Vangelo nel Vangelo.

**Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano.** Ora l’Apostolo rivela ai Galati l’origine del suo Vangelo – la giustificazione è per la fede in Cristo Gesù – secondo il convincimento che lui ha nello Spirito Santo. Lui non parla dal suo cuore, ma dalla parola che lo Spirito di Dio gli dona. *Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano*. Significa che non viene né dal suo cuore e né dalla sua mente o intelligenza o sapienza. E neanche viene perché appreso da qualche uomo. Conoscere l’origine delle cose e rimanere fedeli ad essa è garanzia di verità. Conoscere di chi si è apostoli, ministri, amministratori e rimanere fedele a chi ci ha inviato, anche questo è garanzia, certezza di verità. Sappiamo che il Vangelo che l’Apostolo annuncia non segue un modello umano. Di conseguenza tutte le vie, le forme, le intelligenze, ma anche tutte le insipienze, stoltezze, inganni che sono propri degli uomini vanno eliminati.

**Infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo.** L’Apostolo ancora insiste nell’affermare che lui non ha nulla a che fare con gli uomini. Significa non solo alcuni uomini, ma tutti gli uomini. *Infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imperato da uomini*. Sono compresi anche i Dodici. Se tutti gli uomini vanno esclusi, rimane solo il cielo, solo il Padre, solo il Figlio, solo lo Spirito Santo. Nessun’altra creatura glielo ha manifestato. *Ma per rivelazione di Gesù Cristo*. Ecco la sorgente: Gesù gli ha rivelato il Vangelo. Gesù gli ha rivelato il suo mistero nel quale è racchiuso ogni altro mistero del cielo e della terra, del tempo e dell’eternità, della salvezza e della perdizione. Dal mistero di Cristo Gesù tutto si illumina e tutto risplende di purissima verità.

**Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo.** Ora l’Apostolo ricorda ai Galati la sua storia. *Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo*. Lui era contrario a questa Via.

*Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l’avete osservata».*

*All’udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.*

*Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell’uomo che sta alla destra di Dio». Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì. Saulo approvava la sua uccisione* *(At 7,51-8,1).*

*Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare».*

*Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda. C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome».*

*Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono.*

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo (At 9,1-22).*

*Per il resto, fratelli miei, siate lieti nel Signore. Scrivere a voi le stesse cose, a me non pesa e a voi dà sicurezza. Guardatevi dai cani, guardatevi dai cattivi operai, guardatevi da quelli che si fanno mutilare! I veri circoncisi siamo noi, che celebriamo il culto mossi dallo Spirito di Dio e ci vantiamo in Cristo Gesù senza porre fiducia nella carne, sebbene anche in essa io possa confidare. Se qualcuno ritiene di poter avere fiducia nella carne, io più di lui: circonciso all’età di otto giorni, della stirpe d’Israele, della tribù di Beniamino, Ebreo figlio di Ebrei; quanto alla Legge, fariseo; quanto allo zelo, persecutore della Chiesa; quanto alla giustizia che deriva dall’osservanza della Legge, irreprensibile.*

*Ma queste cose, che per me erano guadagni, io le ho considerate una perdita a motivo di Cristo. Anzi, ritengo che tutto sia una perdita a motivo della sublimità della conoscenza di Cristo Gesù, mio Signore. Per lui ho lasciato perdere tutte queste cose e le considero spazzatura, per guadagnare Cristo ed essere trovato in lui, avendo come mia giustizia non quella derivante dalla Legge, ma quella che viene dalla fede in Cristo, la giustizia che viene da Dio, basata sulla fede: perché io possa conoscere lui, la potenza della sua risurrezione, la comunione alle sue sofferenze, facendomi conforme alla sua morte, nella speranza di giungere alla risurrezione dai morti. Non ho certo raggiunto la mèta, non sono arrivato alla perfezione; ma mi sforzo di correre per conquistarla, perché anch’io sono stato conquistato da Cristo Gesù. Fratelli, io non ritengo ancora di averla conquistata. So soltanto questo: dimenticando ciò che mi sta alle spalle e proteso verso ciò che mi sta di fronte, corro verso la mèta, al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù (Fil 3,1-14).*

*Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al suo servizio me, che prima ero un bestemmiatore, un persecutore e un violento. Ma mi è stata usata misericordia, perché agivo per ignoranza, lontano dalla fede, e così la grazia del Signore nostro ha sovrabbondato insieme alla fede e alla carità che è in Cristo Gesù. Questa parola è degna di fede e di essere accolta da tutti: Cristo Gesù è venuto nel mondo per salvare i peccatori, il primo dei quali sono io. Ma appunto per questo ho ottenuto misericordia, perché Cristo Gesù ha voluto in me, per primo, dimostrare tutta quanta la sua magnanimità, e io fossi di esempio a quelli che avrebbero creduto in lui per avere la vita eterna. Al Re dei secoli, incorruttibile, invisibile e unico Dio, onore e gloria nei secoli dei secoli. Amen (1Tm 1,12-17).*

I Testi Sacri del Nuovo Testamento e lo stesso Apostolo attestano questa volontà di distruzione e di devastazione della Chiesa di Dio. Il motivo è religioso, biblico. Lo possiamo far risalire al Deuteronomio.

*Osserverete per metterlo in pratica tutto ciò che vi comando: non vi aggiungerai nulla e nulla vi toglierai. Qualora sorga in mezzo a te un profeta o un sognatore che ti proponga un segno o un prodigio, e il segno e il prodigio annunciato succeda, ed egli ti dica: “Seguiamo dèi stranieri, che tu non hai mai conosciuto, e serviamoli”, tu non dovrai ascoltare le parole di quel profeta o di quel sognatore, perché il Signore, vostro Dio, vi mette alla prova per sapere se amate il Signore, vostro Dio, con tutto il cuore e con tutta l’anima. Seguirete il Signore, vostro Dio, temerete lui, osserverete i suoi comandi, ascolterete la sua voce, lo servirete e gli resterete fedeli. Quanto a quel profeta o a quel sognatore, egli dovrà essere messo a morte, perché ha proposto di abbandonare il Signore, vostro Dio, che vi ha fatto uscire dalla terra d’Egitto e ti ha riscattato dalla condizione servile, per trascinarti fuori della via per la quale il Signore, tuo Dio, ti ha ordinato di camminare. Così estirperai il male in mezzo a te.*

*Qualora il tuo fratello, figlio di tuo padre o figlio di tua madre, o il figlio o la figlia o la moglie che riposa sul tuo petto o l’amico che è come te stesso t’istighi in segreto, dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che né tu né i tuoi padri avete conosciuto, divinità dei popoli che vi circondano, vicini a te o da te lontani da un’estremità all’altra della terra, tu non dargli retta, non ascoltarlo. Il tuo occhio non ne abbia compassione: non risparmiarlo, non coprire la sua colpa. Tu anzi devi ucciderlo: la tua mano sia la prima contro di lui per metterlo a morte; poi sarà la mano di tutto il popolo. Lapidalo e muoia, perché ha cercato di trascinarti lontano dal Signore, tuo Dio, che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile. Tutto Israele verrà a saperlo, ne avrà timore e non commetterà in mezzo a te una tale azione malvagia.*

*Qualora tu senta dire di una delle tue città che il Signore, tuo Dio, ti dà per abitarvi, che uomini iniqui sono usciti in mezzo a te e hanno sedotto gli abitanti della loro città dicendo: “Andiamo, serviamo altri dèi”, dèi che voi non avete mai conosciuto, tu farai le indagini, investigherai, interrogherai con cura. Se troverai che la cosa è vera, che il fatto sussiste e che un tale abominio è stato realmente commesso in mezzo a te, allora dovrai passare a fil di spada gli abitanti di quella città, la dovrai votare allo sterminio con quanto contiene e dovrai passare a fil di spada anche il suo bestiame. Poi radunerai tutto il bottino in mezzo alla piazza e brucerai nel fuoco la città e l’intero suo bottino, sacrificio per il Signore, tuo Dio. Diventerà una rovina per sempre e non sarà più ricostruita. Nulla di ciò che sarà votato allo sterminio si attaccherà alla tua mano, perché il Signore desista dalla sua ira ardente, ti conceda misericordia, abbia misericordia di te e ti moltiplichi, come ha giurato ai tuoi padri. Così tu ascolterai la voce del Signore, tuo Dio: osservando tutti i suoi comandi che oggi ti do e facendo ciò che è retto agli occhi del Signore, tuo Dio (Dt 13,1-19).*

Se però è vero che non esiste altro Dio, esistono mille altri passi nella Legge, nei Profeti, nei Salmi, nei quali si parla con molti particolari sulla vita del Messia del Signore. Un solo testo non è la Scrittura e neanche è tutta la verità di Dio. Se si legge con grande sapienza e scienza, dottrina e intelligenza di Spirito Santo, appare con ogni evidenza che circa il Messia si parla di un’origine eterna. Vi è il Dio che genera e il Dio che è generato e questa verità è nei Salmi.

**Superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri.** L’Apostolo ora spiega le ragioni della sua ostilità contro la nuova Via, cioè contro la Via insegnata dai discepoli di Gesù e che riguardava Gesù stesso adorato come vero Dio, vero Figlio di Dio, vero Unigenito del Padre. Ecco ancora le sue parole: *Superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri*. Quali erano queste tradizioni: la visione di Dio secondo il fariseismo di allora. Sappiamo – e questo lui lo rivelerà dinanzi al popolo dei Giudei in Gerusalemme prima di essere posto sotto la custodia di Roma – che lui apparteneva alla setta più rigida dei farisei. Setta intransigente in ogni cosa.

*«Fratelli e padri, ascoltate ora la mia difesa davanti a voi». Quando sentirono che parlava loro in lingua ebraica, fecero ancora più silenzio. Ed egli continuò: «Io sono un Giudeo, nato a Tarso in Cilìcia, ma educato in questa città, formato alla scuola di Gamaliele nell’osservanza scrupolosa della Legge dei padri, pieno di zelo per Dio, come oggi siete tutti voi. Io perseguitai a morte questa Via, incatenando e mettendo in carcere uomini e donne, come può darmi testimonianza anche il sommo sacerdote e tutto il collegio degli anziani. Da loro avevo anche ricevuto lettere per i fratelli e mi recai a Damasco per condurre prigionieri a Gerusalemme anche quelli che stanno là, perché fossero puniti.*

*Mentre ero in viaggio e mi stavo avvicinando a Damasco, verso mezzogiorno, all’improvviso una grande luce dal cielo sfolgorò attorno a me; caddi a terra e sentii una voce che mi diceva: “Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?”. Io risposi: “Chi sei, o Signore?”. Mi disse: “Io sono Gesù il Nazareno, che tu perséguiti”. Quelli che erano con me videro la luce, ma non udirono la voce di colui che mi parlava. Io dissi allora: “Che devo fare, Signore?”. E il Signore mi disse: “Àlzati e prosegui verso Damasco; là ti verrà detto tutto quello che è stabilito che tu faccia”. E poiché non ci vedevo più, a causa del fulgore di quella luce, guidato per mano dai miei compagni giunsi a Damasco.*

*Un certo Anania, devoto osservante della Legge e stimato da tutti i Giudei là residenti, venne da me, mi si accostò e disse: “Saulo, fratello, torna a vedere!”. E in quell’istante lo vidi. Egli soggiunse: “Il Dio dei nostri padri ti ha predestinato a conoscere la sua volontà, a vedere il Giusto e ad ascoltare una parola dalla sua stessa bocca, perché gli sarai testimone davanti a tutti gli uomini delle cose che hai visto e udito. E ora, perché aspetti? Àlzati, fatti battezzare e purificare dai tuoi peccati, invocando il suo nome”.*

*Dopo il mio ritorno a Gerusalemme, mentre pregavo nel tempio, fui rapito in estasi e vidi lui che mi diceva: “Affréttati ed esci presto da Gerusalemme, perché non accetteranno la tua testimonianza su di me”. E io dissi: “Signore, essi sanno che facevo imprigionare e percuotere nelle sinagoghe quelli che credevano in te; e quando si versava il sangue di Stefano, tuo testimone, anche io ero presente e approvavo, e custodivo i vestiti di quelli che lo uccidevano”. Ma egli mi disse: “Va’, perché io ti manderò lontano, alle nazioni”» (At 22,1-21).*

Questa è stata la storia che ha vissuto l’Apostolo prima di incontrare Cristo Signore. Lui non è venuto alla fede per via umana, ma direttamente per via soprannaturale, via cristica, diretta e non indiretta, immediata e non mediata.

**Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque -** Nell’Apostolo non c’è un prima che cammina verso un dopo, cammino dal quale è possibile intravedere una conversione anche se lontana negli anni. Nell’Apostolo c’ è taglio netto, immediato, repentino, neanche immaginabile. È come se una spada a doppio taglio avesse reciso in due la sua vita. Un istante prima c’è il persecutore. Un istante dopo c’è il grande apostolo di Cristo Signore. Un istante prima c’è il nemico di Cristo. Un istante dopo un suo amico. *Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque*… La scelta di Paolo non è un evento che avviene nella storia. È invece evento che avviene nell’eternità, nel cuore del Padre. Prima che l’Apostolo vedesse la luce era già stato scelto per essere tutto di Cristo Gesù, a servizio del suo Vangelo. Poi c’è la storia che conduce a dare realtà, verità, compimento alla scelta fatta prima ancora della nascita.

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Prima di formarti nel grembo materno, ti ho conosciuto, prima che tu uscissi alla luce, ti ho consacrato; ti ho stabilito profeta delle nazioni». Risposi: «Ahimè, Signore Dio! Ecco, io non so parlare, perché sono giovane». Ma il Signore mi disse: «Non dire: “Sono giovane”. Tu andrai da tutti coloro a cui ti manderò e dirai tutto quello che io ti ordinerò. Non aver paura di fronte a loro, perché io sono con te per proteggerti». Oracolo del Signore. Il Signore stese la mano e mi toccò la bocca, e il Signore mi disse: «Ecco, io metto le mie parole sulla tua bocca. Vedi, oggi ti do autorità sopra le nazioni e sopra i regni per sradicare e demolire, per distruggere e abbattere, per edificare e piantare».*

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Che cosa vedi, Geremia?». Risposi: «Vedo un ramo di mandorlo». Il Signore soggiunse: «Hai visto bene, poiché io vigilo sulla mia parola per realizzarla». Mi fu rivolta di nuovo questa parola del Signore: «Che cosa vedi?». Risposi: «Vedo una pentola bollente, la cui bocca è inclinata da settentrione». Il Signore mi disse:*

*«Dal settentrione dilagherà la sventura su tutti gli abitanti della terra. Poiché, ecco, io sto per chiamare tutti i regni del settentrione. Oracolo del Signore. Essi verranno e ognuno porrà il proprio trono alle porte di Gerusalemme, contro le sue mura, tutt’intorno, e contro tutte le città di Giuda. Allora pronuncerò i miei giudizi contro di loro, per tutta la loro malvagità, poiché hanno abbandonato me e hanno sacrificato ad altri dèi e adorato idoli fatti con le proprie mani. Tu, dunque, stringi la veste ai fianchi, àlzati e di’ loro tutto ciò che ti ordinerò; non spaventarti di fronte a loro, altrimenti sarò io a farti paura davanti a loro. Ed ecco, oggi io faccio di te come una città fortificata, una colonna di ferro e un muro di bronzo contro tutto il paese, contro i re di Giuda e i suoi capi, contro i suoi sacerdoti e il popolo del paese. Ti faranno guerra, ma non ti vinceranno, perché io sono con te per salvarti». Oracolo del Signore (Ger 1,4-19).*

La vocazione di Paolo è vera vocazione profetica. Lui è costituito profeta del Dio Altissimo, profeta di Cristo Gesù, profeta a servizio dello Spirito Santo. Ecco perché lui il Vangelo lo ha ricevuto per rivelazione. Il profeta è da Dio sempre. Non c’è nel profeta un momento in cui è da se stesso e un momento in cui è dal Signore. Il profeta è sempre dal Padre, per il Figlio, nello Spirito Santo. È lo Spirito Santo che ha rivelato il Vangelo di Cristo Gesù a Paolo.

**Di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno.** Di cosa si compiacque Dio? *Di rivelare in me il Figlio suo, perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno*… Dio si compiacque di rivelare non a me, ma di rivelare in me. *Ut revelaret Filium suum in me ut evangelizarem illum in gentibus continuo non adquievi carni et sanguini* (Gal 1,16). ¢pokalÚyai tÕn uƒÕn aÙtoà ™n ™moˆ †na eÙaggel…zwmai aÙtÕn ™n to‹j œqnesin, eÙqšwj oÙ prosaneqšmhn sarkˆ kaˆ a†mati(Gal 1,16). Dio ha rivelato nell’Apostolo, ha scritto nel cuore dell’Apostolo, ha impresso nella mente dell’Apostolo, il Figlio suo. Perché lo ha rivelato? Perché lui lo evangelizzasse alle genti. Cosa è avvenuto dopo questa rivelazione? Subito, non avuto alcun contatto né con la carne e non con il sangue, sono scomparsi gli uomini. Solo l’Apostolo con Dio, con Cristo rivelato in lui. Non ci sono stati contatti che avrebbero potuto alterare questa rivelazione.

**Senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.** Ecco cosa ha fatto l’Apostolo subito dopo aver ricevuto in lui la rivelazione del Figlio di Dio da parte del Padre. *Senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco*. Di questo soggiorno dell’Apostolo in Arabia non abbiamo alcuna traccia negli Atti degli Apostoli. Ma sappiamo che gli Atti degli Apostoli sono il cammino del Vangelo nel tempo, fra gli uomini. Le vicende personali scompaiono.

*Rimase alcuni giorni insieme ai discepoli che erano a Damasco, e subito nelle sinagoghe annunciava che Gesù è il Figlio di Dio. E tutti quelli che lo ascoltavano si meravigliavano e dicevano: «Non è lui che a Gerusalemme infieriva contro quelli che invocavano questo nome ed era venuto qui precisamente per condurli in catene ai capi dei sacerdoti?».*

*Saulo frattanto si rinfrancava sempre di più e gettava confusione tra i Giudei residenti a Damasco, dimostrando che Gesù è il Cristo. Trascorsero così parecchi giorni e i Giudei deliberarono di ucciderlo, ma Saulo venne a conoscenza dei loro piani. Per riuscire a eliminarlo essi sorvegliavano anche le porte della città, giorno e notte; ma i suoi discepoli, di notte, lo presero e lo fecero scendere lungo le mura, calandolo giù in una cesta.*

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso. La Chiesa era dunque in pace per tutta la Giudea, la Galilea e la Samaria: si consolidava e camminava nel timore del Signore e, con il conforto dello Spirito Santo, cresceva di numero (At 9,20-31).*

Quanto sia rimasto in Arabia non lo sappiamo. In questa Lettera è detto che subito dopo aver ricevuto la rivelazione lui si è recato in Arabia e poi è tornato a Damasco. Da Damasco poi si è recato a Gerusalemme.

**In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni.** Ecco la sequenza degli spostamenti dell’Apostolo: subito dopo la conversione è andato in Damasco. Da Damasco in Arabia. Dall’Arabia in Damasco. Da Damasco a Gerusalemme. Negli Atti manca il riferimento all’Arabia. Damasco. Arabia. Damasco. In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni. Si incontra con Cefa solo per conoscerlo. Non vengono indicate altre motivazioni. Non va per esporre a Cefa il suo Vangelo. Per Paolo è certo che il suo Vangelo è anche il Vangelo di Cefa. La fonte della rivelazione è differente, ma il Vangelo è lo stesso. Cefa lo ha ricevuto da Cristo Gesù. Paolo lo ha ricevuto da Dio. Un solo Cristo, un solo Vangelo, un solo corpo apostolico, una sola voce.

**Degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore.** Gli Atti degli Apostoli in verità sono gli Atti di Pietro e di Paolo. Gli altri Apostoli, dopo i Capitoli iniziali, quasi scompaiono. Non si parla più di loro. Degli Apostoli non vidi nessuno, se non Giacomo, il fratello del Signore. Sappiamo che Giacomo rimase a capo della comunità di Gerusalemme. Paolo lo incontrerà anche alla fine del suo ministero in Oriente, prima di lasciare Gerusalemme per Cesarea e poi per Roma. Lo attestano gli Atti.

*Arrivati a Gerusalemme, i fratelli ci accolsero festosamente. Il giorno dopo Paolo fece visita a Giacomo insieme con noi; c’erano anche tutti gli anziani. Dopo aver rivolto loro il saluto, si mise a raccontare nei particolari quello che Dio aveva fatto tra i pagani per mezzo del suo ministero. Come ebbero ascoltato, davano gloria a Dio; poi dissero a Paolo: «Tu vedi, fratello, quante migliaia di Giudei sono venuti alla fede e sono tutti osservanti della Legge. Ora, hanno sentito dire di te che insegni a tutti i Giudei sparsi tra i pagani di abbandonare Mosè, dicendo di non circoncidere più i loro figli e di non seguire più le usanze tradizionali. Che facciamo? Senza dubbio verranno a sapere che sei arrivato. Fa’’ dunque quanto ti diciamo. Vi sono fra noi quattro uomini che hanno fatto un voto. Prendili con te, compi la purificazione insieme a loro e paga tu per loro perché si facciano radere il capo. Così tutti verranno a sapere che non c’è nulla di vero in quello che hanno sentito dire, ma che invece anche tu ti comporti bene, osservando la Legge. Quanto ai pagani che sono venuti alla fede, noi abbiamo deciso e abbiamo loro scritto che si tengano lontani dalle carni offerte agli idoli, dal sangue, da ogni animale soffocato e dalle unioni illegittime» (At 21,17-25).*

Quanto l’Apostolo sta dicendo ai Galati è verità. Né da Cefa e né da Giacomo lui ha ricevuto il Vangelo. Esso è stato rivelato in lui da Dio Padre. Il Vangelo è Cristo Gesù. Gesù è il Figlio di Dio. Non è separabile il Vangelo dal Figlio.

**In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco.** San Paolo ora chiama il Signore a testimone che la sua è purissima verità. Qual è la verità che lui vuole scrivere nei cuori dei Galati? Che il suo Vangelo non è appreso dagli uomini. Esso è stato direttamente rivelato in lui da Dio Padre.

*Dico la verità in Cristo, non mentisco, e la mia coscienza me ne dà testimonianza nello Spirito Santo (Rm 9, 1). Dio e Padre del Signore Gesù, lui che è benedetto nei secoli, sa che non mentisco (2Cor 11, 31). In ciò che vi scrivo, io attesto davanti a Dio che non mentisco (Gal 1, 20). E di essa io sono stato fatto banditore e apostolo - dico la verità, non mentisco -, maestro dei pagani nella fede e nella verità (1Tm 2, 7).*

Nelle sue Lettere ben quattro volte l’Apostolo usa questa Verbo – *Non mentisco* – chiamando o il Padre, o il Signore, o lo Spirito Santo a testimone della verità. Dinanzi a Dio non si può mentire. Non si possono dire falsità. I Galati devono sapere con certezza assoluta di verità che il suo Vangelo è da Dio. Se è da Dio, esso va accolto come purissima rivelazione di Dio. Se è da Dio, non può esserci un altro Vangelo. Dio ha un solo Vangelo: il Figlio suo. Il Dio di Paolo è il Dio di Abramo, il Dio si Isacco, il Dio di Giacobbe. È questo Dio, non un altro il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se il Dio di Abramo gli ha rivelato il Vangelo, potrà mai essere un figlio di Abramo che non creda del Dio di Abramo?

**Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia.** Dopo l’esperienza di Gerusalemme l’Apostolo si ritirò in Tarso di Cilìcia che era la sua città natale. Da questa città lo condusse ad Antiochia di Siria l’Apostolo Bàrnaba. Anche questo è testimoniato dagli Atti degli Apostoli.

*Venuto a Gerusalemme, cercava di unirsi ai discepoli, ma tutti avevano paura di lui, non credendo che fosse un discepolo. Allora Bàrnaba lo prese con sé, lo condusse dagli apostoli e raccontò loro come, durante il viaggio, aveva visto il Signore che gli aveva parlato e come in Damasco aveva predicato con coraggio nel nome di Gesù. Così egli poté stare con loro e andava e veniva in Gerusalemme, predicando apertamente nel nome del Signore. Parlava e discuteva con quelli di lingua greca; ma questi tentavano di ucciderlo. Quando vennero a saperlo, i fratelli lo condussero a Cesarèa e lo fecero partire per Tarso (At 9, 20-30). Quando questi giunse e vide la grazia di Dio, si rallegrò ed esortava tutti a restare, con cuore risoluto, fedeli al Signore, da uomo virtuoso qual era e pieno di Spirito Santo e di fede. E una folla considerevole fu aggiunta al Signore. Bàrnaba poi partì alla volta di Tarso per cercare Saulo: lo trovò e lo condusse ad Antiòchia. Rimasero insieme un anno intero in quella Chiesa e istruirono molta gente. Ad Antiòchia per la prima volta i discepoli furono chiamati cristiani (At 11,23-28)*

*Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia*. Tutte queste notizie hanno un solo fine: attestare ai Galati che il Vangelo dell’Apostolo non si è mai incontrato con altri. Non ha subito nessun “inquinamento” umano.

**Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo.** Quanto narrato attesta anche quanto viene affermato in questo versetto: *Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo*. In Giudea l’Apostolo è rimasto solo quindici giorni. Da Gerusalemme è stato condotto assai lontano. Prima in Cilìcia, a Tarso. E poi in Siria, ad Antiochia. Non vivendo e neanche visitando la Giudea, lui non conosceva quelle Chiese e quelle chiese non conoscevano lui di persona.

**Avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere».** Sull’Apostolo nelle Chiese della Giudea circolava solo un pensiero e per di più per sentito dire. *Avevano soltanto sentito dire: “Colui che una volta perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere”*. In questa voce che circola per le Chiese della Giudea vi è una verità grande: Il persecutore di Cristo e delle Chiesa ora è divenuto un annunciatore del Vangelo e persona che edifica le Chiesa. Conversione vera e perfetta. Si attesta che l’Apostolo ora è tutto di Gesù. Come prima era contro di Lui, ora è per Lui. Prima tutto contro di Lui. Ora interamente con Lui. Prima era potenza di male contro Cristo. Ora è potenza di bene e di luce per Cristo.

**E glorificavano Dio per causa mia.** La storia dell’Apostolo spinge le Chiese della Giudea a glorificare Dio per causa sua. *Vedano le vostre opere buone e glorifichino il Padre vostre che è nei cieli*. La conversione nel cuore deve essere conversione nelle opere. La conversione è nelle opere se è vera conversione nella vita. Vita nuova, opere nuove. Vita di Cristo nel cuore, opere di Cristo nel corpo, per il corpo. Quando non vi sono le opere, è segno che la conversione non è vera. Sempre alla conversione vera corrispondono le opere vere. E man mano che la conversione diviene più radicale e profonda, anche le opere diventano più evangeliche, fino a divenire perfettamente evangeliche.

Qual è il principio sul quale questa verità – Non c’è un altro Vangelo – si fonda? Ecco: Non c’è un altro Dio, se non il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe che è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Se non c’è un altro Dio neanche c’è un’altra Parola di Dio. Non c’è un altro Cristo Gesù, che è il Figlio Unigenito del Padre, il suo Verbo fattosi carne, per portare sulla nostra terra la Parola del Padre al suo pieno compimento e per colmarci di ogni grazia e verità. Se c’è un solo Verbo Incarnato, non potrà esserci altra Parola del Padre, dal momento che solo Cristo Gesù è il Mediatore unico nella Parola, nella verità, della grazia tra il Padre e l’intera umanità. Non c’è un altro Spirito Santo che procede dall’eternità dal Padre e dal Figlio. Essendo uno lo Spirito Santo, una è anche la verità della redenzione e della salvezza. Per tanto chi passa ad un altro Vangelo passa ad un altro Dio, passa ad un altro Figlio di Dio, passa ad un altro Spirito di Dio. Poiché un altro Dio, un altro Cristo Gesù, un altro Spirito Santo non esistono, neanche potrà esistere un altro Vangelo. Lo ripetiamo: il Dio del quale noi stiamo parlando è il Dio di Abramo, il Dio di Isacco, il Dio di Giacobbe, il Dio dei Profeti, il Dio della Legge. Questo Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Questo Dio ha mandato il Figlio per dare compimento alla Legge e ai Profeti. Compimento di tutto l’Antico Testamento è la Parola di Cristo Gesù, il suo Vangelo. È questo il motivo per cui non c’è un altro Vangelo. Poiché noi oggi abbiamo un altro Vangelo, necessariamente abbiamo anche un altro Dio. Ma ogni altro Dio è solo un idolo, solo nullità e inganno.

Riprendiamo la trattazione del Libro dell’Apocalisse:

**E il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza:** Losplendoreè figura o immagine creata del volto del Signore. Il nostro Dio è luce eterna ed abita in una luce inaccessibile. Il volto di Cristo è in tutto simile al volto di Dio, che è luce senza alcuna ombra, luce increata, non creata, luce divina, non appartenente a nessuna creatura. Solo Cristo Gesù è rivestito di questa luce eterna, è rivestito perché la luce eterna è la sua stessa natura divina. Ecco cosa vedono Pietro, Giacomo e Giovanni sul monte*: “Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.* ***Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche****. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l’amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro” (Mc 9,2-8).*

In molti modi e diverse volte questo Primo Capitolo del Libro dell’Apocalisse ci sta ponendo dinanzi alla verità di Cristo Gesù: Lui è Dio, vero Dio. È Dio e vero Dio perché possiede l’eternità, perché Lui è l’Alfa o l’Omèga della Creazione, perché Lui è luce eterna. È però luce eterna che si è fatto vero uomo. Se non crediamo nella purissima verità di Cristo Gesù, semplicemente non crediamo nella Divina Rivelazione. Questa non solo ci manifesta l’eternità di Cristo Gesù, ci dice anche la sua verità storica. È nella verità storica che vive tutta la verità divina di Gesù Signore. Chi nega la verità storica di Cristo Gesù si dichiara non vero uomo. Si dichiara stolto e insipiente. Ma anche si dichiara cattivo, malvagio, perverso. Si chiara governato dalle tenebre e non dalla luce, dall’odio verso la verità e non dall’amore verso di essa. Si professa figlio del diavolo e si rinnega come figlio della giustizia. È giustizia riconoscere la verità storica. È giustizia attestare la storia sia nelle sue tenebre e sia nella sua luce. La storia di Cristo è purissima luce, purissimo amore, purissima giustizia, purissima misericordia, purissimo bene. La storia di Gesù è verità di crocifissione e di risurrezione. Chi è figlio della luce attesterà di Cristo ciò che la storia attesta. Chi è figlio delle tenebre infangherà di ogni falsità e menzogna questa purissima storia che è solo luce, verità, carità, giustizia, santità.

**VV 1,17-18:** Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto. Ma egli, posando su di me la sua destra, disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente. Ero morto, ma ora vivo per sempre e ho le chiavi della morte e degli inferi. Et cum vidissem eum cecidi ad pedes eius tamquam mortuus et posuit dexteram suam super me dicens noli timere ego sum primus et novissimus et vivus et fui mortuus et ecce sum vivens in saecula saeculorum et habeo claves mortis et inferni. Kaˆ Óte edon aÙtÒn, œpesa prÕj toÝj pÒdaj aÙtoà æj nekrÒj, kaˆ œqhken t¾n dexi¦n aÙtoà ™p' ™m lšgwn, M¾ foboà: ™gè e„mi Ð prîtoj kaˆ Ð œscatoj kaˆ Ð zîn, kaˆ ™genÒmhn nekrÕj kaˆ „doÝ zîn e„mi e„j toÝj a„înaj tîn a„ènwn kaˆ œcw t¦j kle‹j toà qan£tou kaˆ toà ¯dou.

**Appena lo vidi, caddi ai suoi piedi come morto**. L’Apostolo Giovanni appena vede Gesù rivestito di tutta la sua gloria divina ed eterna, cade ai suoi piedi come morte. **Perché cade come morte? Perché ciò che vede è oltre l’umanamente pensabile, immaginabile, concepibile, raffigurabile. Lui veramente, realmente si trova dinanzi al suo Dio.** Neanche sul monte della trasfigurazione lui aveva visto Gesù avvolto dallo splendore tutta la sua gloria eterna. Dinanzi a tanto splendore lui perde i sensi. Questa teofania di Gesù lo tramortisce. **Questo suo cadere come morte deve attestarci che quanto lui sta vedendo non è frutto dei suoi sensi né tantomeno dei desideri del suo cuore. Significa invece che lui veramente, realmente si trova dinanzi ad una altissima manifestazione del suo Dio.** Mai nella Divina Scrittura vi è stata teofania simile a quella ricevuta dall’Apostolo Giovanni. L’Apostolo Paolo dinanzi alla luce di Cristo rimane cieco, non perde però si sensi.

*“Saulo, spirando ancora minacce e stragi contro i discepoli del Signore, si presentò al sommo sacerdote e gli chiese lettere per le sinagoghe di Damasco, al fine di essere autorizzato a condurre in catene a Gerusalemme tutti quelli che avesse trovato, uomini e donne, appartenenti a questa Via. E avvenne che, mentre era in viaggio e stava per avvicinarsi a Damasco, all’improvviso lo avvolse una luce dal cielo e, cadendo a terra, udì una voce che gli diceva: «Saulo, Saulo, perché mi perséguiti?». Rispose: «Chi sei, o Signore?». Ed egli: «Io sono Gesù, che tu perséguiti! Ma tu àlzati ed entra nella città e ti sarà detto ciò che devi fare». Gli uomini che facevano il cammino con lui si erano fermati ammutoliti, sentendo la voce, ma non vedendo nessuno. Saulo allora si alzò da terra ma, aperti gli occhi, non vedeva nulla. Così, guidandolo per mano, lo condussero a Damasco. Per tre giorni rimase cieco e non prese né cibo né bevanda” (At 9,1-9).*

Giovanni invece dinanzi a tanto divino splendore cade come morto.

**Ma egli, posando su di me la sua destra**: Gesù pone la sua destra su Giovanni. È un gesto di grande rassicurazione. Lo attestano le parole che seguono.

**Disse: «Non temere! Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente:** Gesù invita il suo apostolo a non temere! Ciò che lui ha visto è purissima verità. Non è però verità per il suo male, ma verità per il suo più grande bene. Non solo per il più grande bene della sua persona, ma per il più grande bene del mondo intero.

Ora Gesù rivela al suo apostolo la sua purissima verità: **“Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente”.** Lui è il Primo perché è il solo Figlio generato dal Padre nell’oggi dell’eternità senza tempo. È il Primo perché tutto è stato fatto per mezzo di Lui. Lui però non è stato fatto. Lui è il Verbo che è in principio, che è presso il Padre, che è Dio da sempre e per sempre. Lui è il Primo che è risorto per non più morire. È il primo per la risurrezione è per Lui, in vista di Lui. È il Primo che nella sua umanità è stato rivestito di gloria eterna. Lui è l’Ultimo perché la sua Parola è l’ultima che verrà pronunciata su ogni uomo. Sarà una parola di invito alla gloria e alla gioia eterna, ma anche una parola di respinta che getterà i dannati nel fuoco eterno. È l’Ultimo perché a Lui ogni uomo dovrà guardare se vuole entrare nella redenzione, nella salvezza, nella vita eterna. È l’Ultimo perché Lui la Parola definitiva, perfetta, compiuta del Padre suo. Dopo di Lui, Dio non ha altre Parole da dire. In Gesù ci ha manifestato tutto il suo mistero di verità, giustizia, santità, amore, misericordia, giudizio. È il Vivente, perché Lui è il Vivente eterno in quanto vero Dio e sappiamo che il vero Dio è immortale. È eterno e immortale. È vita che eterna che rimane per la vita eterna. È il Vivente perché Cristo risorto non muore più. La sua risurrezione è nella trasformazione del suo corpo mortale in corpo immortale, del suo corpo corruttibile in corpo incorruttibile, da corpo di carne in corpo di spirito e di luce, da corpo di terra in corpo di gloria. Il suo corpo è ora immortale, incorruttibile, spirituale, glorioso. È il Vivente eterno come vero Dio, ma è il Vivente eterno anche come vero Dio Incarnato e Risorto. Cristo Risorto ormai non muore più.

**Ero morto, ma ora vivo per sempre:** Era morto come vero uomo, era morto come vero Dio Incarnato. Non era però morto come divinità, perché la divinità è immortale. Chi muore sulla croce non è l’umanità di Cristo. Muore sulla croce il Dio incarnato. Il suo corpo si separa dalla sua anima e di conseguenza Gesù, il Figlio di Dio è nella morte. Ora però vive per sempre a causa della sua gloriosa risurrezione. In eterno il Figlio di Dio, il Figlio Unigenito eterno del Padre, è Dio nella carne, è Dio incarnato. L’umanità è ora essenza e sostanza dello stesso Dio, nella Persona del suo Figlio Unigenito. Il mistero qui si infittisce. **L’uomo creato fuori di Dio con l’incarnazione diviene sostanza di Dio. Sostanza non per natura, ma per assunzione. In Cristo, divenendo suo vero corpo, ogni uomo è chiamato a divenire sostanza di Cristo e di conseguenza sostanza di Dio. Questa è l’altissima vocazione dell’uomo.** Stolti e insipienti sono tutti quei discepoli di Gesù che, governati dal pensiero di Satana, **negano agli uomini questa loro altissima vocazione, dichiarando che la salvezza è presso ogni religione e che Cristo non va più predicato. Se Cristo non è predicato, si condanna l’umanità intera a rimanere schiava del peccato e della morte. Solo in Cristo l’uomo torna ad essere uomo, con una vocazione altissima: divenire sostanza e natura di Cristo Gesù per vivere sulla nostra terra come vera sostanza e natura di Cristo Gesù.** Se non si diviene natura e sostanza di Cristo, sempre si rimarrà nella povera e meschina nostra umanità condannata alla schiavitù del peccato.

**E ho le chiavi della morte e degli inferi:** Gesù è il solo che ha le chiavi della morte e degli inferi, perché Lui solo ha le chiavi della beata e gloriosa risurrezione. La sua chiave è la sola che apre le porte della morte e degli inferi per dare la vera vita a coloro che sono vissuti sulla terra cercando sempre le vie della giustizia e della verità. Se Lui non apre, nessun altro potrà aprire. Se lui apre nessuno potrà chiudere. Se Lui chiude nessuno potrà aprire. Le chiavi sono in suo possesso e nessun altro le possiede. Ancora una volta sono stolti e insipienti tutti quei cristiani che stanno riducendo in polvere tutta la verità di Cristo Gesù. Tutti devono sapere che è solo dalla sua verità la nostra verità, solo dalla sua luce la nostra luce, solo dalla sua vita la nostra vita, solo dalla sua gloriosa risurrezione la nostra gloriosa risurrezione. Tutto è da Lui, in Lui, con Lui, per Lui.

**V 1,19:** Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito. Scribe ergo quae vidisti et quae sunt et quae oportet fieri post haec. gr£yon oân § edej kaˆ § e„sˆn kaˆ § mšllei genšsqai met¦ taàta.

**Scrivi dunque le cose che hai visto, quelle presenti e quelle che devono accadere in seguito:** Ora l’Apostolo Giovanni riceve un comando esplicito: Lui deve scrivere tutte le cose che ha visto, quelli presenti e quelle che devono accade in seguito. Quanto l’Apostolo Giovanni ha visto va consegnato alle sette chiese, va consegnato alla Chiesa del Dio vivente, va consegnato all’umanità intero. **L’Apocalisse è vero patrimonio della verità di Cristo per l’umanità intera.** Questo comando viene nuovamente dato all’Apostolo Giovanni alla fine delle visioni: ***“E mi disse: «Queste parole sono certe e vere. Il Signore, il Dio che ispira i profeti, ha mandato il suo angelo per mostrare ai suoi servi le cose che devono accadere tra breve. Ecco, io vengo presto. Beato chi custodisce le parole profetiche di questo libro». Sono io, Giovanni, che ho visto e udito queste cose****. E quando le ebbi udite e viste, mi prostrai in adorazione ai piedi dell’angelo che me le mostrava. Ma egli mi disse: «Guàrdati bene dal farlo! Io sono servo, con te e con i tuoi fratelli, i profeti, e con coloro che custodiscono le parole di questo libro. È Dio che devi adorare».* ***E aggiunse: «Non mettere sotto sigillo le parole della profezia di questo libro, perché il tempo è vicino. Il malvagio continui pure a essere malvagio e l’impuro a essere impuro e il giusto continui a praticare la giustizia e il santo si santifichi ancora.*** *Ecco, io vengo presto e ho con me il mio salario per rendere a ciascuno secondo le sue opere. Io sono l’Alfa e l’Omèga, il Primo e l’Ultimo, il Principio e la Fine. Beati coloro che lavano le loro vesti per avere diritto all’albero della vita e, attraverso le porte, entrare nella città. Fuori i cani, i maghi, gli immorali, gli omicidi, gli idolatri e chiunque ama e pratica la menzogna! Io,* ***Gesù, ho mandato il mio angelo per testimoniare a voi queste cose riguardo alle Chiese. Io sono la radice e la stirpe di Davide, la stella radiosa del mattino».*** *Lo Spirito e la sposa dicono: «Vieni!». E chi ascolta, ripeta: «Vieni!». Chi ha sete, venga; chi vuole, prenda gratuitamente l’acqua della vita.* ***A chiunque ascolta le parole della profezia di questo libro io dichiaro: se qualcuno vi aggiunge qualcosa, Dio gli farà cadere addosso i flagelli descritti in questo libro; e se qualcuno toglierà qualcosa dalle parole di questo libro profetico, Dio lo priverà dell’albero della vita e della città santa, descritti in questo libro. Colui che attesta queste cose dice: «Sì, vengo presto!». Amen. Vieni, Signore Gesù. La grazia del Signore Gesù sia con tutti” (Ap 22,6-21)****.*

Il primo a scrivere la Legge è stato il Signore. L’ha scritta su tavole di Pietra. Scrittura immodificabile in eterno. Il primo ordine a scrivere dal Signore è stato dato a Mosè: Egli vi annunciò la sua alleanza, che vi comandò di osservare, cioè i dieci comandamenti, e li **scrisse** su due tavole di pietra (Dt 4, 13). Queste parole pronunciò il Signore, parlando a tutta la vostra assemblea, sul monte, dal fuoco, dalla nube e dall'oscurità, con voce poderosa, e non aggiunse altro. **Le scrisse** su due tavole di pietra e me le diede (Dt 5, 22). **E li scriverai** sugli stipiti della tua casa e sulle tue porte (Dt 6, 9). il Signore mi diede le due tavole di pietra, **scritte dal dito di Dio**, sulle quali stavano tutte le parole che il Signore vi aveva dette sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea (Dt 9, 10). **Io scriverò su quelle tavole** le parole che erano scritte sulle prime che tu hai spezzato e tu le metterai nell'arca (Dt 10, 2). **Il Signore scrisse su quelle tavole** la stessa iscrizione di prima, cioè i dieci comandamenti che il Signore aveva promulgati per voi sul monte, in mezzo al fuoco, il giorno dell'assemblea. Il Signore me li consegnò (Dt 10, 4). **Le scriverai sugli stipiti** della tua casa e sulle tue porte (Dt 11, 20). Quando si insedierà sul trono regale, **scriverà per suo uso in un libro una copia di questa legge** secondo l'esemplare dei sacerdoti leviti (Dt 17, 18). **Scriverai su quelle pietre** tutte le parole di questa legge con scrittura ben chiara" (Dt 27, 8). Se non cercherai di eseguire tutte le parole di questa legge, **scritte in questo libro**, avendo timore di questo nome glorioso e terribile del Signore tuo Dio (Dt 28, 58). Anche ogni altra malattia e ogni flagello, **che non sta scritto nel libro di questa legge**, il Signore manderà contro di te, finché tu non sia distrutto (Dt 28, 61). Il Signore non consentirà a perdonarlo; anzi in tal caso la collera del Signore e la sua gelosia si accenderanno contro quell'uomo e si poserà sopra di lui **ogni imprecazione scritta in questo libro** e il Signore cancellerà il suo nome sotto il cielo (Dt 29, 19). Il Signore lo segregherà, per sua sventura, da tutte le tribù d'Israele, secondo tutte le imprecazioni dell'alleanza **scritta in questo libro della legge** (Dt 29, 20). Per questo si è accesa la collera del Signore contro questo paese, mandandovi contro tutte le imprecazioni **scritte in questo libro** (Dt 29, 26). Quando obbedirai alla voce del Signore tuo Dio, osservando i suoi comandi e i suoi decreti, **scritti in questo libro della legge;** quando ti sarai convertito al Signore tuo Dio con tutto il cuore e con tutta l'anima (Dt 30, 10). **Mosè scrisse questa legge** e la diede ai sacerdoti figli di Levi, che portavano l'arca dell'alleanza del Signore e a tutti gli anziani d'Israele (Dt 31, 9). **Ora scrivete** per voi questo cantico e insegnatelo agli Israeliti; mettetelo sulla loro bocca, perché questo cantico mi sia di testimonio contro gli Israeliti (Dt 31, 19**). Mosè scrisse** quel giorno questo canto e lo insegnò agli Israeliti (Dt 31, 22). Quando Mosè ebbe finito **di scrivere su un libro tutte le parole di questa legge** (Dt 31, 24).

A Geremia il Signore diede il comando di scrivere tutte le parole da Lui proferite al suo popolo: *“Nel quarto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, fu rivolta a Geremia da parte del Signore questa parola:* ***«Prendi un rotolo e scrivici tutte le parole che ti ho detto riguardo a Gerusalemme, a Giuda e a tutte le nazioni, dal tempo di Giosia fino ad oggi.*** *Forse quelli della casa di Giuda, sentendo tutto il male che mi propongo di fare loro, abbandoneranno la propria condotta perversa e allora io perdonerò le loro iniquità e i loro peccati».* ***Geremia chiamò Baruc, figlio di Neria, e Baruc scrisse su un rotolo, sotto dettatura di Geremia, tutte le cose che il Signore aveva detto a quest’ultimo****. Quindi Geremia ordinò a Baruc: «Io sono impedito e non posso andare nel tempio del Signore. Andrai dunque tu nel tempio del Signore in un giorno di digiuno a leggere nel rotolo, che hai scritto sotto la mia dettatura, le parole del Signore; le leggerai al popolo e a tutti quelli di Giuda che sono venuti dalle loro città. Forse si umilieranno con suppliche dinanzi al Signore e ciascuno abbandonerà la sua condotta perversa, perché grande è l’ira e il furore che il Signore ha manifestato verso questo popolo».*

*Baruc, figlio di Neria, fece quanto gli aveva comandato il profeta Geremia, e lesse dal rotolo le parole del Signore nel tempio del Signore. Nel quinto anno di Ioiakìm, figlio di Giosia, re di Giuda, nel nono mese, fu indetto un digiuno davanti al Signore per tutto il popolo di Gerusalemme e per tutto il popolo che era venuto dalle città di Giuda a Gerusalemme. Baruc dunque lesse nel rotolo facendo udire a tutto il popolo le parole di Geremia, nel tempio del Signore, nella stanza di Ghemaria, figlio di Safan, lo scriba, nel cortile superiore, presso l’ingresso della porta Nuova del tempio del Signore.*

*Michea, figlio di Ghemaria, figlio di Safan, udite tutte le parole del Signore lette dal libro, scese alla reggia nella stanza dello scriba; ed ecco, là si trovavano in seduta tutti i capi: Elisamà, lo scriba, e Delaià, figlio di Semaià, Elnatàn, figlio di Acbor, Ghemaria, figlio di Safan, e Sedecìa, figlio di Anania, insieme con tutti i capi. Michea riferì loro tutte le parole che aveva udito quando Baruc leggeva nel rotolo al popolo in ascolto. Allora tutti i capi inviarono Iudì, figlio di Netania, figlio di Selemia, figlio di Cusì, da Baruc per dirgli: «Prendi in mano il rotolo che leggevi al popolo e vieni». Baruc, figlio di Neria, prese il rotolo in mano e si recò da loro. Ed essi gli dissero: «Siedi e leggi davanti a noi». Baruc lesse davanti a loro. Quando udirono tutte quelle parole, si guardarono l’un l’altro pieni di paura e dissero a Baruc: «Dobbiamo riferire al re tutte queste parole». Poi chiesero a Baruc: «Raccontaci come hai fatto a scrivere tutte queste parole». Baruc rispose: «Geremia mi dettava personalmente tutte queste parole e io le scrivevo nel rotolo con l’inchiostro». I capi dissero a Baruc: «Va’ e nasconditi insieme con Geremia; nessuno sappia dove siete». Essi poi si recarono dal re nell’appartamento interno, dopo aver riposto il rotolo nella stanza di Elisamà, lo scriba, e riferirono al re tutte queste parole.*

*Allora il re mandò Iudì a prendere il rotolo. Iudì lo prese dalla stanza di Elisamà, lo scriba, e lo lesse davanti al re e a tutti i capi che stavano presso il re. Il re sedeva nel palazzo d’inverno – si era al nono mese –, con un braciere acceso davanti. Ora, quando Iudì aveva letto tre o quattro colonne, il re le lacerava con il temperino da scriba e le gettava nel fuoco sul braciere, finché l’intero rotolo non fu distrutto nel fuoco del braciere. Il re e tutti i suoi ministri non tremarono né si strapparono le vesti all’udire tutte quelle parole. Eppure Elnatàn, Delaià e Ghemaria avevano supplicato il re di non bruciare il rotolo, ma egli non diede loro ascolto. Anzi, ordinò a Ieracmeèl, un figlio del re, a Seraià, figlio di Azrièl, e a Selemia, figlio di Abdeèl, di arrestare lo scriba Baruc e il profeta Geremia, ma il Signore li aveva nascosti.*

*Dopo che il re ebbe bruciato il rotolo con le parole che Baruc aveva scritto sotto dettatura di Geremia, la parola del Signore fu rivolta a Geremia:* ***«Prendi un altro rotolo e scrivici tutte le parole che erano nel primo rotolo bruciato da Ioiakìm, re di Giuda. Contro Ioiakìm, re di Giuda, dirai: Dice il Signore: Tu hai bruciato quel rotolo, dicendo: “Perché hai scritto: verrà il re di Babilonia, devasterà questo paese e farà scomparire uomini e bestie?”.*** *Per questo dice il Signore contro Ioiakìm, re di Giuda: Non avrà un erede sul trono di Davide; il suo cadavere sarà esposto al caldo del giorno e al freddo della notte. Io punirò lui, la sua discendenza e i suoi ministri per le loro iniquità e manderò su di loro, sugli abitanti di Gerusalemme e sugli uomini di Giuda, tutto il male che ho minacciato, senza che mi abbiano dato ascolto».* ***Geremia prese un altro rotolo e lo consegnò a Baruc, figlio di Neria, lo scriba, il quale vi scrisse, sotto dettatura di Geremia, tutte le parole del rotolo che Ioiakìm, re di Giuda, aveva bruciato nel fuoco; inoltre vi furono aggiunte molte parole simili a quelle*** *(Ger 36,1-32)*.

Gesù vince ogni tentazione senza ricordando a Satana la Parola del Padre suo Scritta nella Legge, nei Profeti, nei Salmi: *“Allora Gesù fu condotto dallo Spirito nel deserto, per essere tentato dal diavolo. Dopo aver digiunato quaranta giorni e quaranta notti, alla fine ebbe fame. Il tentatore gli si avvicinò e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di’ che queste pietre diventino pane». Ma egli rispose:* ***«Sta scritto: Non di solo pane vivrà l’uomo, ma di ogni parola che esce dalla bocca di Dio».*** *Allora il diavolo lo portò nella città santa, lo pose sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù; sta scritto infatti: Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo ed essi ti porteranno sulle loro mani perché il tuo piede non inciampi in una pietra».* ***Gesù gli rispose: «Sta scritto anche: Non metterai alla prova il Signore Dio tuo».*** *Di nuovo il diavolo lo portò sopra un monte altissimo e gli mostrò tutti i regni del mondo e la loro gloria e gli disse: «Tutte queste cose io ti darò se, gettandoti ai miei piedi, mi adorerai».* ***Allora Gesù gli rispose: «Vattene, Satana! Sta scritto infatti: Il Signore, Dio tuo, adorerai:*** *a lui solo renderai culto». Allora il diavolo lo lasciò, ed ecco, degli angeli gli si avvicinarono e lo servivano” (Mt 4,1-11).*

Gesù rivela nella sinagoga di Nazaret la sua missione leggendo quanto è scritto nel rotolo del Profeta Isaia: *“Gesù ritornò in Galilea con la potenza dello Spirito e la sua fama si diffuse in tutta la regione. Insegnava nelle loro sinagoghe e gli rendevano lode. Venne a Nàzaret, dove era cresciuto, e secondo il suo solito, di sabato, entrò nella sinagoga e si alzò a leggere****. Gli fu dato il rotolo del profeta Isaia; aprì il rotolo e trovò il passo dove era scritto: Lo Spirito del Signore è sopra di me; per questo mi ha consacrato con l’unzione e mi ha mandato a portare ai poveri il lieto annuncio, a proclamare ai prigionieri la liberazione e ai ciechi la vista; a rimettere in libertà gli oppressi, a proclamare l’anno di grazia del Signore.*** *Riavvolse il rotolo, lo riconsegnò all’inserviente e sedette. Nella sinagoga, gli occhi di tutti erano fissi su di lui. allora cominciò a dire loro:* ***«Oggi si è compiuta questa Scrittura che voi avete ascoltato» (Lc 4, 14-21).***

Lo scriba che chiede a Gesù cosa deve fare per avere la vita eterna, da Questi viene non solo rimandato alla Scrittura Santa, ma anche gli chiede di leggere quanto vi è scritto secondo verità: *“Ed ecco, un dottore della Legge si alzò per metterlo alla prova e chiese: «Maestro, che cosa devo fare per ereditare la vita eterna?».* ***Gesù gli disse: «Che cosa sta scritto nella Legge? Come leggi?».*** *Costui rispose: «Amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore, con tutta la tua anima, con tutta la tua forza e con tutta la tua mente, e il tuo prossimo come te stesso». Gli disse: «Hai risposto bene; fa’ questo e vivrai» (Lc 10,25-28).*

Ai farisei che lo interrogano sul divorzio, Gesù risponde con la Scrittura: *“Allora gli si avvicinarono alcuni farisei per metterlo alla prova e gli chiesero: «È lecito a un uomo ripudiare la propria moglie per qualsiasi motivo?». Egli rispose:* ***«Non avete letto che il Creatore da principio li fece maschio e femmina e disse: Per questo l’uomo lascerà il padre e la madre e si unirà a sua moglie e i due diventeranno una sola carne? Così non sono più due, ma una sola carne. Dunque l’uomo non divida quello che Dio ha congiunto».*** *Gli domandarono: «Perché allora Mosè ha ordinato di darle l’atto di ripudio e di ripudiarla?». Rispose loro: «Per la durezza del vostro cuore Mosè vi ha permesso di ripudiare le vostre mogli;* ***all’inizio però non fu così.*** *Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, se non in caso di unione illegittima, e ne sposa un’altra, commette adulterio» (Mt 19,3-9).*

Ai sadducei, che negano la risurrezione, sempre Gesù risponde con la Scrittura: *“In quello stesso giorno vennero da lui alcuni sadducei – i quali dicono che non c’è risurrezione – e lo interrogarono: «Maestro, Mosè disse: Se uno muore senza figli, suo fratello ne sposerà la moglie e darà una discendenza al proprio fratello. Ora, c’erano tra noi sette fratelli; il primo, appena sposato, morì e, non avendo discendenza, lasciò la moglie a suo fratello. Così anche il secondo, e il terzo, fino al settimo. Alla fine, dopo tutti, morì la donna. Alla risurrezione, dunque, di quale dei sette lei sarà moglie? Poiché tutti l’hanno avuta in moglie». E Gesù rispose loro:* ***«Vi ingannate, perché non conoscete le Scritture e neppure la potenza di Dio****. Alla risurrezione infatti non si prende né moglie né marito, ma si è come angeli nel cielo.* ***Quanto poi alla risurrezione dei morti, non avete letto quello che vi è stato detto da Dio: Io sono il Dio di Abramo, il Dio di Isacco e il Dio di Giacobbe? Non è il Dio dei morti, ma dei viventi!».*** *La folla, udendo ciò, era stupita dal suo insegnamento (Mt 22,23-33).*

Quanto è scritto è oggettivo e universale. Vale per ogni uomo di ogni tempo. Oggi **quanto è scritto – cioè le Divina Scritture o la Divina Rivelazione –** è stato sostituito con una volontà di Dio che ognuno si pensa e si dona. Si è passati così da ciò che è oggettivo e universale a ciò che è soggettivo e particolare. Oggi è il soggettivo e particolare si vuole imporre agli altri come oggettivo e universale. Con l’Apostolo Paolo noi diciamo che sempre si deve rimanere a ciò che è scritto e con Gesù diciamo che ciò che è scritto va letto sempre con tutto ciò che è scritto. Il cristiano deve leggere ciò che è scritto con la divina ed eterna sapienza, intelligenza, consiglio, scienza dello Spirito Santo, vivendo sempre nel timore del Signore. Ecco quanto rivela a noi l’Apostolo Paolo:***“Queste cose, fratelli, le ho applicate a modo di esempio a me e ad Apollo per vostro profitto, perché impariate dalle nostre persone a stare a ciò che è scritto,*** *e non vi gonfiate d’orgoglio favorendo uno a scapito di un altro” (1Cor 4,6).* *“Cominciamo di nuovo a raccomandare noi stessi? O abbiamo forse bisogno, come alcuni, di lettere di raccomandazione per voi o da parte vostra? La nostra lettera siete voi, lettera scritta nei nostri cuori, conosciuta e letta da tutti gli uomini. È noto infatti che voi siete una lettera di Cristo composta da noi, scritta non con inchiostro, ma con lo Spirito del Dio vivente, non su tavole di pietra, ma su tavole di cuori umani. Proprio questa è la fiducia che abbiamo per mezzo di Cristo, davanti a Dio. Non che da noi stessi siamo capaci di pensare qualcosa come proveniente da noi, ma la nostra capacità viene da Dio,* ***il quale anche ci ha resi capaci di essere ministri di una nuova alleanza, non della lettera, ma dello Spirito; perché la lettera uccide, lo Spirito invece dà vita****” (2Cor 3,16).*

Essendo noi oggi passati dall’oggettivo e universale al soggettivo e particolare, la confusione, la falsità, la menzogna, l’errore governano cuori e menti. Neanche più ci si può riferire alla Scrittura. Si viene accusati di essere fondamentalisti. Oggi neanche Gesù potrebbe rispondere alle domande di vitale importanza a Lui rivolte. **Anche Lui sarebbe accusato di essere un fondamentalista e di appartenere alla schiara di quanti sono di moralità rigida. Oggi si vuole una verità liquida e una moralità anch’essa liquida, frutto di una ermeneutica e di una esegesi sulla Divina Scrittura anche esse liquide, evanescenti, vaporose.** **Oggi tutto ciò che è scritto va dichiarato finito per sempre. Se valeva per ieri, non vale per oggi. Oggi tutto deve essere dal cuore e dalla mente di ogni singolo uomo**. **Oggi va dichiarata morta ogni verità oggettiva e universale.** Così facendo anche la purissima fede in Cristo Gesù va dichiarata morta. Noi stessi stiamo lavorando su un’opera – la Scrittura Santa – dichiarata morte e di conseguenza altro non facciamo che studiare e analizzare un cadavere. Ecco perché noi parliamo di cadaverizzazione della Divina Scrittura, della verità, della morale, della santità, di tutto ciò che è oggettivo rivelato.

**V 1,20:** Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo: le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese, e i sette candelabri sono le sette Chiese. Sacramentum septem stellarum quas vidisti in dextera mea et septem candelabra aurea septem stellae angeli sunt septem ecclesiarum et candelabra septem septem ecclesiae sunt. tÕ must»rion tîn ˜pt¦ ¢stšrwn oÞj edej ™pˆ tÁj dexi©j mou kaˆ t¦j ˜pt¦ lucn…aj t¦j crus©j: oƒ ˜pt¦ ¢stšrej ¥ggeloi tîn ˜pt¦ ™kklhsiîn e„sin kaˆ aƒ lucn…ai aƒ ˜pt¦ ˜pt¦ ™kklhs…ai e„s…n.

**Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo**: Ora Gesù rivela a Giovanni il senso nascosto di ciò che ha visto. Lui ha visto Gesù in mezzo a sette candelabri d’oro e a sette stelle nella sua destra. Ogni senso nascosto dato da Dio ha bisogno di rivelazione. Senza rivelazione il senso non si comprende e ognuno gli può dare il significato che vuole. La rivelazione dona al senso nascosto verità oggettiva e universale. Ognuno è obbligato ad attenersi a ciò che è rivelato.

**Le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese:** Le sette stelle che sono nella mano di Gesù, sono gli angeli delle sette chiese. Gli angeli delle sette chiese sono figura degli angeli, cioè dei vescovi – e anche dei presbiteri – della Chiesa universale, della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Uno è il corpo di Cristo e una è anche la sua Chiesa. Ogni angelo posto come capo e pastore nella Chiesa del Dio vivente è posto da Dio nella mano di Gesù. Ogni angelo sempre deve ricordare questa verità. Mai la dovrà dimenticare. Sempre dovrà ricordarsi che il Signore veglia su di Lui e in ogni momento può intervenire per il giudizio sul suo ministero e sulla sua vita.

**E i sette candelabri sono le sette Chiese:** I setti candelabri sono le sette chiese, sono la Chiesa universale, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Sempre Gesù sarà in mezzo alla sua Chiesa. *“Io sarò con voi tutti i giorni sino alla fine del mondo”*. La Chiesa è ben salda nelle mani di Cristo Gesù e anche nelle mani del Padre nostro celeste. Solo per propria scelta chi è corpo di Cristo può divenire tralcio secco, tralcio da tagliare e poi gettare nel fuoco. Satana non ha potere contro Cristo Gesù e neanche contro il Padre nostre celeste.

**Il senso nascosto in latino è detto sacramento, in greco mistero.** La verità contenuta nel sacramento o nel mistero sempre dovrà essere rivelata. Chi deve rivelarla è Cristo Gesù, è lo Spirito Santo. Quando lo Spirito Santo rivela ciò che è nascosto nel mistero è obbligo di ogni credente in Cristo e di ogni altro uomo accogliere la verità dello Spirito con grande umiltà del cuore e della mente. Dall’accoglienza e dalla piena obbedienza ad essa è la nostra vera vita.

**VERITÀ SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ IN SINTESI**

**Rivelazione di Gesù Cristo, al quale Dio la consegnò per mostrare ai suoi servi le cose che dovranno accadere tra breve:** Tutto è dal Padre nello Spirito Santo. Il Padre tutto dona al Figlio nello Spirito Santo. Il Figlio nello Spirito Santo dona al suo angelo perché lo doni, sempre nello Spirito Santo, a Giovanni, l’Apostolo del Signore. L’Apostolo del Signore deve scrivere nello Spirito Santo quanto ha visto e nello Spirito Santo deve consegnarlo agli angeli delle Sette Chiese, figura degli angeli della Chiesa universale, che è la Chiesa una, santa, cattolica, apostoli. Gli angeli della Chiesa accolgono nello Spirito Santo quanto loro è stato consegnato, nello Spirito Santo lo vivono, nello Spirito Santo a loro volta lo trasmettono a tutto il gregge loro affidato, perché lo facciano giungere alle sorgenti delle acque della vita eterna. Perché la trasmissione deve avvenire sempre nello Spirito Santo? Perché solo per mezzo di Lui essa può attraversare la linea gerarchica e raggiungere ogni destinatario nella sua purezza e integrità. Senza lo Spirito Santo, tutto si trasmette nell’impurità e nella trasformazione o modifica o cambiamento o alterazione di quanto ricevuto. Oggi non siamo forse incapaci di trasmettere e di ricevere la Divina Rivelazione a causa della nostra separazione dallo Spirito Santo? Poiché privi dello Spirito del Signore non stiamo forse riducendo a menzogna tutta la Parola del Signore e ogni verità e mistero contenuti in essa? Lo Spirito è la verità. Senza lo Spirito è la falsità e le tenebre.

**Ed egli la manifestò, inviandola per mezzo del suo angelo al suo servo Giovanni, il quale attesta la parola di Dio e la testimonianza di Gesù Cristo, riferendo ciò che ha visto.** Perché è detto che Gesù quanto ha ricevuto dal Padre lo manifesta al suo servo Giovanni per mezzo del suo angelo? È detto perché nella tradizione ebraica si riteneva che Dio non parlasse direttamente con gli uomini. Per parlare con essi si serviva dei suoi angeli. È però solo una tradizione. Nel Nuovo Testamento troviamo tracce di essa negli Atti degli Apostoli con Stefano e nella Lettera agli Ebrei. Tutta la Scrittura Santa attesta che il Signore fino a Mosè parlava Lui, in persona, con i suoi amici. Con Mosè invece inizia la mediazione profetica. Dio parla ai soi profeti. I suoi profeti parlano al popolo. Questa mediazione profetica non è morta nel Nuovo Testamento. Gesù parla ai suoi Apostoli. Gli Apostoli parlano ad ogni uomo. Ogni uomo, ricevendo sempre la Parola degli Apostoli, parla ad ogni altro uomo. Tutto però deve avvenire nello Spirito Santo. Nello Spirito Santo tutto si riceve, tutto si vive, tutto si trasmette. Senza lo Spirito Santo non potrà mai esserci vera trasmissione. Cosa fa l’Apostolo Giovanni? Attesta la Parola di Dio e la Testimonianza di Gesù Cristo. Come le attesta? Riferendo ciò che ha visto. Nello Spirito Santo vede, nello Spirito Santo scrive, nello Spirito Santo attesta e trasmette. Nella trasmissione della Rivelazione nessun pensiero della terra dovrà mai entrare in esso. Ogni pensiero della terra guasta la bellezza della Divina Parola.

**Gesù Cristo, il testimone fedele, il primogenito dei morti e il sovrano dei re della terra.** Chi è Gesù Cristo? Il testimone fedele. Che significa che Gesù Cristo è il testimone fedele? Significa che Lui ha detto e fatto, ha fatto e detto solo la purissima volontà del Padre, obbedendo ad ogni Parola scritta per Lui nella Legge, nei Profeti, nei Salmi. Lui è la perfezione divina e umana – chi obbedisce è il Figlio Eterno del Padre. Obbedisce con volontà divina e con volontà umana – sia nel dono della Parola del Padre e sia nel compimento di essa. Chi è Gesù Cristo? È il Primogenito dei morti. È il Primo che è risorto alla vita del dopo, alla vita gloriosa e immortale, nella trasformazione del suo corpo in luce, rivestito di gloria eterna. San Tommaso insegna che la risurrezione di Gesù è causa efficiente, strumentale, modale, finale della risurrezione dei giusti. Chi è Gesù Cristo? È il Sovrano dei re della terra. Gesù Cristo è il Pantocratore universale. Cielo e terra, tempo ed eternità, uomini e cose sono tutti sotto il suo governo. Il suo è governo di verità, giustizia, carità, pace, nella fede nella sua Parla e nell’obbedienza ai suoi Comandamenti.

**A Colui che ci ama e ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue.** Gesù Cristo è colui che ci ama. Non ci ha amati. Ci ama. In cosa consiste l’amore di Cristo Gesù per noi? Nel dono di tutto se stesso al Padre per l’espiazione dei nostri peccati e per la cancellazione delle pene ad essi dovute. Oggi Gesù ci ama attraverso tutto il suo corpo che è la Chiesa. Ogni membro della Chiesa è chiamato a dare vita nel suo corpo all’amore di Cristo Gesù, per la conversione e la redenzione di ogni altro uomo. Il discepolo di Gesù che non offre la sua vita al Padre, in Cristo, per lo Spirito Santo per la redenzione dei suoi fratelli, priva l’amore di Gesù Cristo della sua potenza e forza di conversione e di salvezza. Cristo Gesù ci ha liberati dai nostri peccati con il suo sangue versato dalla croce, compiendo la redenzione oggettiva. Ora il suo corpo che è la Chiesa deve compiere attraverso la sua obbedienza alla Parola di Dio la redenzione soggettiva. Deve chiamare cioè il mondo intero alla conversione e alla fede nel Vangelo. Se la Chiesa non chiama, mai la redenzione oggettiva potrà divenire redenzione soggettiva. Per la sua omissione, il sangue di Gesù Cristo è stato versato invano per una moltitudine di persone. Questa è la gravissima responsabilità del cristiano e il suo peccato di omissione.

**Gesù Cristo ha fatto di noi un regno, sacerdoti per il suo Dio e Padre, a lui la gloria e la potenza nei secoli dei secoli. Amen.** Cristo Gesù è venuto per edificare il regno di Dio sulla nostra terra. Un solo Re: Gesù Cristo. Una sola Legge, il suo Vangelo o la sua Parola, un solo popolo o un solo gregge: il suo corpo che è la Chiesa. Senza Re non c’è regno. Senza Vangelo non c’è Legge. Senza la Chiesa non c’è regno. Sono pertanto nella falsità e nella menzogna tutti coloro che oggi annunciando la salvezza senza Cristo. Senza Cristo si predica la salvezza di Satana e del suo regno. Mai si potrà annunciare la salvezza di Cristo Gesù e del suo regno. Ecco cosa ha fatto ancora Gesù Cristo: ci ha fatto sacerdoti per il suo Dio e Padre. Chi è il sacerdote? Nel Nuovo Testamento Il sacerdote è colui che compie l’espiazione dei peccati aggiungendo il suo sangue al Sangue di Cristo Gesù. È colui che porta nel mondo la Divina Parola della salvezza e della Redenzione. È il modello dinanzi al mondo di come si vive la Parola del Vangelo. Urge però operare la debita distinzione e differenza sostanziale che regna tra il Sacerdote consacrato con il Sacramento dell’Ordine Sacro e il sacerdote consacrato con Sacramento del battesimo. La differenza è di ordine e di grado. A Gesù Cristo che ha fatto tutto questo per noi va tributata la gloria e la potenza per i secoli dei secoli. Si dona ogni gloria a Cristo riconoscendo tutta la sua divina e umana verità. Oggi Gesù è stato privato di ogni gloria e potenza dai figli della Chiesa. Se ne sta facendo di Lui un uomo come tutti gli altri uomini. Non si vuole più – essendo noi oggi governati dal pensiero del mondo, che è pensiero di Satana – dare a Gesù Cristo ciò che è di Gesù Cristo e a Satana ciò che è di Satana. Stiamo donando a Satana ciò che è di Cristo e a Cristo ciò che è di Satana. Peccato più grande non esiste.

**Ecco, viene con le nubi e ogni occhio lo vedrà, anche quelli che lo trafissero, e per lui tutte le tribù della terra si batteranno il petto. Sì, Amen!** Quando Cristo Gesù viene sulle nubi del cielo? Il giorno del giudizio. In quel giorno tremendo e glorioso ogni uomo lo vedrà. Lo vedranno anche tutti coloro che lo trafissero. Sono tutti coloro che lo hanno crocifisso, ma anche tutti coloro che lo hanno rinnegato, insultato, bestemmiato, tradito, rifiutato. Oggi è quel mondo cristiano che sta a Lui attribuendo ciò che è Satana e a Satana sta attribuendo ciò che è di Cristo Gesù. Tutte le tribù della terra per lui si batteranno il petto. Si batteranno il petto perché alla vista di Lui, ognuno riconoscerà il suo peccato. Ma ormai il tempo della misericordia è finito. Ora è il tempo del giudizio ultimo e inappellabile. Il giudizio sarà o di beatitudine eterna o di perdizione e di morte eterna. Gesù Cristo giudicherà con giusta giustizia.

**Dice il Signore Dio: Io sono l’Alfa e l’Omèga, Colui che è, che era e che viene, l’Onnipotente!** Il Signore Dio è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo, ma è anche Gesù Cristo, il Figlio Unigenito del Padre. Signore Dio è lo Spirito Santo, lo Spirito che procede dal Padre e dal Figlio e che con il Padre e il Figlio vive nella comunione e nell’unità di una sola natura divina. Il Signore nostro Dio è l’Alfa e l’Omèga. È Colui che è, che era e che viene. È il solo Onnipotente Signore. Il Padre governa il mondo per mezzo di Cristo Gesù. Cristo Gesù è il Pantocratore Onnipotente. Lui è l’Onnipotente Pantocratore – ego sum Alpha et Omega principium et finis dicit Dominus Deus qui est et qui erat et qui venturus est **Omnipotens** – 'Egè e„mi tÕ ”Alfa kaˆ tÕ ’W, lšgei kÚrioj Ð qeÒj, Ð ín kaˆ Ð Ãn kaˆ Ð ™rcÒmenoj, **Ð pantokr£twr**. – Tutti possono proclamarsi pantocratori. Ma nessuno di essi è onnipotente. Pantocratore Onnipotente per volontà del Padre è solo Cristo Gesù. Lui è anche l’Alfa e l’Omèga della creazione. Da Lui e per Lui tutto inizia e in Lui, con Lui, per Lui tutto deve compiersi. Quanto non si compie in Lui è destinato alla morte eterna. Gesù Cristo è colui che è. Nella sua Persona e natura divina il suo essere è eterno. Lui è prima della creazione. Della creazione è il Creatore. Cristo Gesù è colui che viene. Viene per la redenzione dell’umanità e della creazione. Lui viene nella sua Onnipotenza di Pantocratore. Tutto oggi è sotto il suo governo. Il suo è un governo per la salvezza di ogni uomo. Chi non è sotto il suo governo, è sotto il governo del principe del mondo.

**Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro.** I sette candelabri d’oro sono le sette Chiesa. Le sette Chiese sono figura e immagine della Chiesa universale.,

**In mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo.** Gesù Cristo è in mezzo alla sua Chiesa. È nella sua Chiesa. Vive nella sua Chiesa. Della sua Chiesa Lui è il capo. Ogni battezzato della Chiesa è membro. Gesù Cristo è il Figlio dell’uomo. Chi è il Figlio dell’uomo? È colui che riceve dal Padre lo stesso onore, la stessa gloria, lo stesso potere che sono del Padre. Gesù Cristo riceve dal Padre un potere eterno che nessuno potrà mai distruggere. Con questo potere eterno Gesù è in mezzo alla sua Chiesa. Chi ha perso la fede nel Figlio dell’uomo oggi è proprio il cristiano. Per questa perdita della purissima fede, il cristiano sta consegnato la Chiesa all’idolatria e all’immoralità e sta impedendo al mondo intero di poter conoscere Cristo, la sola sorgente della sua vera salvezza.

**Con un abito lungo fino ai piedi.** L’abito lungo fino a piedi rivela che Gesù è vero Sacerdote della Nuova Alleanza. Tutta la Lettera agli Ebrei ha come suo cuore questa verità: Cristo Gesù è il sacerdote, è il sommo sacerdote alla maniera di Melchisedek e non alla maniera di Aronne. Lui offre al Padre il sacrificio del suo corpo e del suo sangue. Per questa sua offerta i peccati vengono perdonati. Ora spetta ad ogni uomo obbedire a Cristo Gesù per ottenere la salvezza. Spetto però al corpo di Cristo far conoscere questo mistero.

**Cinto al petto con una fascia d’oro.** La fascia d’ora rivela che Gesù è vero Re. È il solo vero Re del solo Regno di Dio che si edifica nel suo corpo. Ogni uomo, per comando di Cristo Gesù, deve essere chiamato a divenire regno di Dio in Cristo. Si diviene regno di Dio in Cristo per l’obbedienza al Vangelo e per la fede in esso. Chiamare ogni uomo a divenire regno di Dio è comando di Cristo Gesù e non va soggetto ad alcuna interpretazione personale. Né papi e né vescovi, né presbiteri e né diaconi, né cresimati e né battezzati, potranno mai abrogare un solo comando di Gesù Signore. Sono pertanto fuori della retta e santa purissima fede in Gesù Cristo quanti oggi affermano che il Vangelo non debba essere più annunciato e che la conversione al Vangelo non va più chiesta ad alcuno. Questi pensieri sono di Satana. Non sono di Cristo Gesù. A quanti obiettano che ormai l’uomo è cambiato e che il Vangelo e i Comandamenti non si adattano all’uomo moderno, adducendo motivi di scienza psicologica o di altra natura, si risponde che Dio è prima e dopo ogni nostra scienza. Si risponde che l’uomo è opera sua, non è opera della scienza. Si risponde che anche la scienza è obbligata ad obbedire alla Parola del Signore. Se Dio ha dato all’uomo la sua Parola, questi è capace di obbedienza. È capace perché da Lui assistito con la sua grazia.

**I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve.** Questa descrizione della persona di Gesù Cristo ci rivela che Lui possiede l’eternità divina. Possiede la divinità. Eternità e divinità sono essenza della sua Persona e della sua natura che sono eterne e divine. Il Figlio di Dio è da sempre e per sempre. È prima del tempo, è nel tempo, è dopo il tempo. Lui è vero Dio.

**I suoi occhi erano come fiamma di fuoco.** Cristo Gesù possiede la stessa scienza del Padre suo. Lui è di scienza, sapienza, intelligenza, conoscenza divina. Lui conosce le cose prima che queste accadano. La sua Parola dice le cose che accadranno. Nulla è nascosto ai suoi occhi. Ogni Parola da Lui proferita è frutto di questa sua scienza divina ed eterna. Noi invece giudichiamo la sua Parola dalla nostra scienza umana, terrena, scienza stolta e insipiente, scienza a volte anche satanica e diabolica. Questa verità si applica anche ai veri profeti del Dio vivente. Paolo, vero profeta del Dio vivente, governato dalla scienza di Cristo Gesù a lui partecipata dallo Spirito Santo vede l’uomo così come esso è stato trasformato dal suo peccato e ne descrive il suo miserevole stato o condizione. Nello Spirito di profezia dichiara peccato il peccato, tenebre le tenebre, male il male, abominio l’abominio, nefandezza la nefandezza. Sono pertanto in grande errore quanti, partendo dalla loro misera e meschina scienza umana, scienza terrena, scienza stolta e insipiente, scienza diabolica e satanica, sostengo, affermano che quanto lui profetizza sull’uomo è un frutto del suo cuore. Se fosse frutto del suo cuore non sarebbe rivelazione, verità, profezia per noi. Essendo invece frutto della sua scienza divina ed eterna a lui partecipata dallo Spirito Santo, la sua Parola rimane stabile in eterno. La storia e l’eternità attestano per lui. Mai hanno attestato e mai attesteranno per la nostra stupida scienza. Se l’Apostolo Paolo giudica il mondo dell’immoralità, non lo giudica con gli occhi della sua carne, lo giudica con gli occhi della scienza divina e della verità eterna. Il suo giudizio è infallibile e dura per i secoli eterni.

**I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo.** I piedi di bronzo sono segno della stabilità eterna che è di Gesù Cristo. Di stabilità eterna è il suo mistero, è la sua persona, è la sua mission, è la sua vita eterna, è la sua verità, è la sua vita, è la sua luce, è la sua carità, è la sua redenzione, è la sua croce, è la sua Parola, è il suo Vangelo. Nessuno potrà mai combattere e vincere contro Gesù Cristo. Di stabilità eterna è la sua fedeltà. I cristiani oggi pensano di poter vincere Cristo e distruggere quanto da Lui edificato o rimane da edificare. Tutti costoro sappiamo che sono sulla via della perdizione eterna.

**La sua voce era simile al fragore di grandi acque.** Anche la voce di Gesù Cristo è voce potente come quella di Dio. La sua è voce prima di ogni altra voce, di qualsiasi natura e qualsiasi forma. È la voce che rimane dopo ogni voce. Tutte le voce umane scompariranno. Solo la sua voce rimane in eterno. Dinanzi alla sua voce ogni altra voce deve tacere, fare silenzio, rimanere inespressa. Voce di Gesù Cristo è il suo Vangelo. Ogni altra voce che dica una sola parola contro questa voce di Cristo è voce di menzogna e di falsità, di inganno e di tenebre.

**Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio.** Le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiesa. Se un angelo della Chiesa vuole vivere secondo verità e giustizia, carità e fede, speranza e fedeltà la sua missione sempre deve impegnarsi a rimanere nella mano destra del suo Signore e Dio che è Gesù Cristo. Se si libera dalla mano di Gesù Cristo, diviene tralcio secco, pronto per essere tagliato e gettato nel fuoco. La spada affilata a doppio tagli è la Parola di Dio che è Parola di Cristo Gesù. Quella di Cristo Gesù è Parola dal taglio netto. Essa separa bene e male, luce e tenebra, giustizia e ingiustizia con taglio perfetto. Questa spada affilata a doppio taglio è anche la Parola degli apostoli del Signore, degli angeli delle Chiese. Quando la loro Parola è uguale alla Parola di Gesù? Quando gli angeli sono nella mano di Cristo e nello Spirito Santo. Altrimenti la loro parola è solo una parola della terra. Che moltissimi angeli delle Chiese oggi sono dalla parola della terra, lo attesta la loro incapacità di separare la luce dalla tenebre e le loro dichiarazioni che elevano le tenebre a luce, l’ingiustizia a giustizia, il non diritto a diritto. Essere Chiesa di Cristo Gesù è un diritto. Le regole per godere di questo diritto non sono però date dagli angeli delle Chiesa. Sono invece date da Cristo Gesù nello Spirito Santo. Diritto e regole per usufruire del diritto devono essere in eterno una cosa sola. Oggi in ogni campo si vogliono diritti ma senza regole. Si vuole il diritto della donna ad abortire. Non si vuole il diritto del concepito che è diritto alla vita. Su questi diritti senza alcuna regola è cosa utile riportare quanto già scritto su di essi:

**Sui diritti del bambino.** Quanto stiamo per dire o per annunciare o per dichiarare non appartiene al cristiano. Se appartenesse al cristiano ognuno potrebbe dire: *“Io non sono cristiano e ciò che scrivi non mi interessa. Interessa a te che sei cristiano”*. Quanto stiamo per scrivere appartiene alla più pura verità della natura umana. Se appartiene alla più pura verità della natura umana, appartiene ad ogni uomo. Ecco allora la Legge perenne della verità della natura umana: *“Chi uccide anche una sola verità della natura umana, dalla verità della natura umana sarà ucciso. Dalla vita precipiterà nella morte”*.

Legge perenne, universale, per ogni uomo. La morte nel tempo si trasformerà in morte eterna. Ciò premesso, possiamo procedere senza indugio. Per comprende quanto il Signore Dio, il Creatore dell’uomo, ha scritto come diritto che ogni uomo è chiamato ad osservare, perché la sua vita rimanga vita e non si trasformi in morte, cammini nella verità e non proceda nella falsità, sia governata dalla piena libertà e non sia invece sottomessa ad ogni schiavitù, deve sempre ricordarsi che ogni Legge scritta per l’uomo dal suo Creatore e Signore è Legge universale e riguarda ogni uomo, tutta l’umanità, l’intera creazione. È nel diritto universale che si vive il diritto particolare. È falso ogni diritto particolare che si vive sul sacrificio del diritto universale.

Nel matrimonio la donna non è padrona del suo corpo. Ne ha fatto dono al marito. Neanche l’uomo è padrone del suo corpo. Ne ha fatto dono alla moglie. L’uomo e la donna non sono padroni del corpo dell’uno e dell’altro. Ne hanno fatto un dono al Signore per la missione di dare la vita ad altri uomini e ad altre donne. Perché il Signore, il Creatore dell’uomo, odia il ripudio? Perché una volta che il matrimonio è stato posto in essere, Lui, il Signore, ha creato dei due aliti di vita un solo alito e questo solo alito non può essere più separato. Da questo solo alito dovranno nascere altri aliti di vita, sempre secondo la Legge del Signore. Ecco allora alcuni diritti universali che mai un uomo e una donna potranno calpestare. ***Sono diritti di natura****.*

**È diritto dell’uomo nascere da una vera famiglia**. Ogni uomo deve essere il frutto di una famiglia, non di un uomo e di una donna, non di una provetta, non di una macchina, non di unioni illegittime, non di relazioni extraconiugali, non di relazioni prematrimoniali. Non di uteri in affitto. Non di madri surrogate. Neanche di madri biologiche. Non di sperma e di ovuli venduti e comprati. Il figlio mai dovrà essere il prodotto di una scienza atea. Il figlio dovrà essere il frutto dell’amore tra un uomo e una donna. Ecco perché il figlio per natura deve nascere da un vera famiglia ed è vera famiglia solo quella tra un uomo e una donna, creata con patto pubblico, nel quale ci si impegna alla fedeltà e all’indissolubilità. Altre famiglie non sono, mai potranno essere secondo Dio.

**È diritto dell’uomo essere concepito.** La famiglia voluta da Dio è ordinata non solo all’intima unione dell’uomo e della donna, a fare cioè una sola carne, ma anche perché dalla sola carne venga altra vita. Fine unitivo e procreativo devono essere un solo fine. Paternità e maternità responsabile non significa che è dalla volontà dell’uomo o della donna avere o non avere figli. Significa invece che il diritto dell’uomo ad essere concepito debba essere vissuto con grande responsabilità. Grande responsabilità non significa non concepimento, significa soprattutto anche concepimento. Si è responsabili perché si deve rendere conto a Dio di ogni decisione presa e non può esserci vera responsabilità se non nella sapienza, conoscenza, intelletto, consiglio che vengono dallo Spirito Santo dietro insistente preghiera. La preghiera è l’alito della nostra vita.

**È diritto di ogni uomo conoscere, amare, vivere con il proprio padre e la propria madre**. Non può un figlio avere più “padri” o un padre, non vero padre, perché non è sangue del suo sangue, carne dalla sua carne. La paternità può essere solo sangue da sangue. Nessun figlio dovrà essere tolto alla madre vera e nessuna donna può gestire nel grembo un feto che non sia suo sangue e sua carne. Deve essere anche carne e sangue dell’uomo con il quale ha stretto un patto pubblico di amore fedele e indissolubile.

Ecco perché è diritto dell’uomo, per disposizione eterna del suo Creatore, nascere da una vera famiglia ed è vera famiglia quella fatta secondo la sua volontà.

Calpestare uno solo di questi diritti è non amare l’uomo, ma prima ancora è non amare il Creatore dell’uomo. Chi vuole amare l’uomo secondo purezza di verità deve dare ad ogni uomo ogni diritto scritto prima ancora di venire alla luce. Ecco perché nessuna donna può dire: il corpo è mio e posso fare di esso ciò che voglio. Il corpo non è della donna. È di Dio. Appartiene a lui per creazione. Esso va sempre usato secondo la volontà di Dio, mai secondo l’arbitrio o il capriccio dell’uomo o della donna.

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio. (Mt 5,31-32).*

Un tempo l’umanità era afflitta dalla peste. Poiché essa aveva un percorso rapido e i mali che produceva sul nostro corpo erano immediati e visibili, la si temeva e ognuno cercava di evitarla, per quanto era possibile. Essa però mieteva le sue numerose vittime, spesso senza alcuna colpa o responsabilità da parte dell’uomo.

Oggi vi è una peste più grande che però nessuno teme, nessuno evita, tutti cercano. Questa peste che distrugge dal di dentro il nostro corpo, con conseguenze che durano nei secoli, che non si fermano alla singola persona, come per l’antica peste, si chiama con diversi nomi: droga, alcool, fumo, cibo, lussuria, impudicizia, scandalo. Tutte queste pesti assalgono l’uomo e lo distruggono nelle fibre più profonde e anche invisibili della sua umanità, rendendo il suo corpo dannoso persino nel dono della vita, attraverso la via della generazione. Queste pesti privano l’uomo e la donna di essere padre e madre di vita vera. I danni di cui esse sono causa sono irreparabili e durano per i secoli dei secoli.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di droghe. La droga** dona euforia iniziale. Questa euforia ha però un costo altissimo. Quando non richiede la morte stessa di colui che ne fa uso, esige il sacrificio della mente, del cuore, di altri organi vitali. La droga è una peste che consuma l’interno di chi ne fa uso e lo riduce in polvere. Non ci sono droghe leggere e droghe pesanti. Tutte richiedono il sacrificio, l’olocausto fisico di chi ne fa uso.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non fanno uso di alcool. L’alcool** da molti è sottovalutato. Si pensa che con esso si possa scherzare a piacimento, a volontà. Costoro non sanno che ingeriscono nel proprio corpo una vipera velenosa che morde e inietta il suo veleno letale, che fa dell’uomo una larva. I mali fisici e psichici che esso genera si trasmettono di generazione in generazione, senza alcun riparo.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che non sono schiavi del fumo. Il fumo** è ormai droga universale. È anche una droga legale. Si vende a buon mercato, a basso prezzo. Tutti vi possono accedere e fin dalla più tenera età. Nel corpo dell’uomo esso però non è più solo fumo, è vero cianuro che distrugge le sorgenti stesse della vita. È una peste lenta, lentissima, infallibile nel provocare la morte.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori che sanno fare buon uso del cibo. Il cibo** nonè temuto da nessuno. Nessuno lo considera una vera peste, una fonte inesauribile di malattie e di attentato alla salute dell’uomo. Un tempo si diceva che ne uccide più la gola che la spada. Esso va assunto con parsimonia, temperanza, prudenza, somma attenzione, vigilanza. Ogni grammo in più è un veleno che noi ingeriamo nel nostro corpo per la sua rovina e non di certo per il suo bene.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi della lussuria. La lussuria** è un tipo di peste particolare. Con essa si distrugge la sorgente della vita. Dal corpo dell’uomo deve sempre sgorgare la vita. Con la lussuria il corpo si trasforma in un oggetto, una cosa, uno strumento di concupiscenza smodata, disumana, perché non controllata dalla sana razionalità e dalla retta finalità che deve sempre orientare ogni nostro gesto, anche il più semplice e il meno complesso, anche quello più naturale.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori non schiavi dell’impudicizia. L’impudicizia** fa sì che il nostro corpo non sia vissuto secondo la sua verità, la sua finalità, la giustizia che deve sempre regolarne l’uso. Lo si usa invece per la vanità, la concupiscenza, l’attrazione dell’altro, ma in modo non giusto, non onesto, non vero, non santo. Lo si usa per il male e per il peccato, anziché per il bene e per la virtù.

**Il diritto del bambino di nascere da genitori dediti allo scandalo. Lo scandalo** è l’uso peccaminoso del nostro corpo dinanzi ai piccoli nella fede o anche di età. Con lo scandalo, altra peste rovinosa, il male entra nel cuore e nella mente dei nostri fratelli e li conduce alla rovina. Un solo peccato di scandalo può distruggere secoli di lavoro santo.

**Il diritto del bambino di essere preservato da malattie genetiche.** Alcune di queste pesti giungono fino a modificare geneticamente la nostra stessa natura. La natura modificata, produce frutti modificati. Oggi sono moltissime **le malattie genetiche**, ma nessuno si dona cura e pone ogni attenzione affinché la sua natura non venga geneticamente modificata. Si vogliono però trovare le medicine per aiutare in qualche modo quanti nascono con queste malattie. E così la madre scienza ci consente di perseverare nella distruzione della nostra natura. Tanto poi prima o poi un qualche rimedio si troverà. Questa è la grande stoltezza dell’uomo. Noi i peccati contro la vita li abbiamo messi bene in luce così come abbiamo messo bene in luce il diritto del bambino prima dello stesso concepimento. È cosa giusta avere sempre queste verità dinanzi ai nostri occhi.

Ecco quanto abbiamo già scritto: “I frutti di questa società di dèi li conosciamo: aborto, divorzio, utero in affitto, unioni tra gli stessi sessi, vendita di neonati, guerra infinita di parole vane, litigi senza numero, incapacità di trovare un accordo anche sulle verità più naturali. Non parliamo poi di tutti i diritti negati ai bambini, **diritti prima del concepimento e diritti dopo il concepimento**.

Proviamo a mettere in luce qualche diritto del bambino e si comprenderà tutto il male creato in questo mondo fatto di dèi. Non su quelli dopo la nascita, che sono diritti dell’anima, dello spirito, del corpo, diritti naturali e soprannaturali, diritti per il tempo e per l’eternità. Ma su alcuni **diritti che sono prima dello stesso concepimento**.

Ecco un **primo diritto prima del concepimento**. Ogni bambino ha il **diritto per natura**, per creazione, perché questa è la volontà di Dio, del suo Creatore, **di nascere da una famiglia**.

Per tutti coloro che sono di fede cattolica la sola famiglia vera non è solamente quella tra un uomo e una donna. La sola vera famiglia invece è quella che si è costituita dinanzi alla Chiesa e al mondo, dinanzi a Dio e agli uomini. È la famiglia il cui matrimonio è stato consacrato con il sacramento. La Chiesa cattolica non riconosce altre famiglie tra i suoi figli. Il solo matrimonio vero è quello celebrato e costituito nel sacramento. **Ogni bambino figlio di cristiani ha questo diritto: nascere da una famiglia cristiana**. Ogni altro concepimento e ogni altra nascita non è secondo la Legge del Signore. Non è dalla natura divenuta cristiana e obbligata ad osservare la legge di Cristo. È invece dalla volontà di peccato degli uomini.

Lo sappiamo. Chi oggi dice queste cose è radiato all’istante dall’elenco dell’umanità. Non ha diritto di appartenere alla razza umana. L’umanità oggi ha deciso di abolire ogni riferimento al divino, al soprannaturale, all’eternità, alla creazione che non sia auto-formazione. Non esiste una volontà sopra l’uomo alla quale l’uomo deve obbedienza eterna. È questo il motivo per cui fare riferimento ad un diritto del bambino che è prima della sua nascita è vera follia per questa umanità, vera pazzia.

Se poi dovessimo aggiungere l’altro diritto del bambino, anche questo prima del suo stesso concepimento, allora qui siamo da internare.

**Il bambino ha il diritto di conoscere il suo Creatore**. Non Colui che ha creato l’uomo e la donna agli inizi e poi ogni altra vita viene dalla loro vita. Per la fede biblica e per la dottrina cattolica questa è pura falsità. L’uomo e la donna donano il corpo, la carne al bambino. Ma non sono essi i soli procreatori del bambino. La carne non è il bambino. L’anima dell’uomo è creata direttamente da Dio ed è l’anima che fa della carne un essere vivente. Infatti non appena l’anima lascia il corpo, la carne entra in putrefazione, in corruzione, diviene polvere.

È un **diritto dell’anima conoscere il suo Creatore secondo purissima verità**. Se è suo diritto, a nessun bambino, a nessun uomo deve essere impedito di conoscere il suo vero Creatore, il suo vero Signore, il suo vero Dio.

A nessun uomo si può vietare il cammino verso la verità più pura e più santa. Ed è questo il vero significato della **libertà religiosa**. Libertà religiosa non significa che ognuno può vivere la religione che vuole. Significa invece che ad ogni bambino, ad ogni uomo deve essere lasciata **libertà di cercare e trovare il vero Dio**. Ma anche che uno può annunziare il vero Dio, il vero Signore, senza però imporre o costringere ad accoglierlo. A noi la libertà di offrire il vero Dio. Agli altri la volontà di accoglierlo o di rifiutarlo.

Questo diritto alla conoscenza del vero Creatore dell’uomo la Chiesa cattolica lo riconosce al bambino prima del suo concepimento. Questo diritto è talmente essenziale per essa, che senza la volontà di rispettare questo diritto, essa non celebra il matrimonio. Se gli sposi dovessero dire: No, noi non rispettiamo questo diritto del bambino, il rito finirebbe in questo istante. Viene violato un diritto fondamentale della vita del bambino.

Ma questi diritti per un cristiano senza più riferimento a Dio, alla sua divina volontà, sono discorsi insensati, stolti. Sono una chimera e una favola d’altri tempi. Ormai regna solo la volontà dell’uomo. Non vi è una volontà superiore dalla quale viene la nostra vita e secondo la quale essa va vissuta, pena la nostra perdizione oggi e nell’eternità. Tutto necessariamente deve venire dal pensiero dell’uomo senza Dio.

Oggi nelle questioni di aborto, divorzio, maternità e paternità surrogate, fecondazioni eterologhe, impianto di embrioni tratti da persone ignote, utero in affitto, adozione da parte di coppie non secondo natura, chi soffre è il bambino. Chi subisce è il bambino. È al bambino che viene negato il suo diritto alla vita e a vivere con il proprio vero padre e la propria vera madre. È al bambino che viene negato il diritto alla vita secondo Dio.

Viviamo in una società in cui ogni adulto pretende che venga difeso **il suo non diritto, il suo falso diritto**, ma calpestando **il vero naturale diritto del bambino**. Il diritto dell’adulto finisce quando viene leso il diritto del bambino. Gli adulti sono a servizio del bambino, mai loro padroni. Sono i **custodi del diritto dei figli, mai i loro despoti o tiranni**. Una civiltà in cui gli adulti sono tiranni dei bambini è disumana. Mia potrà dirsi civiltà. Oggi dobbiamo confessare che la disumanità è grande.

Poiché ogni uomo ha il suo cuore, ogni uomo ha le sue regole personali di giustizia. È questa la nostra moderna torre di Babele. Ecco la giustizia secondo il cuore dell’uomo: l’aborto è diritto, l’adulterio è diritto, l’eutanasia è diritto, il peccato contro natura è diritto. Ogni abominio e nefandezza è diritto. Ogni immoralità è diritto. Oggi la nostra falsa, errata, bugiarda teologizzazione del Vangelo e dell’intera Scrittura, sta privando l’uomo di essenziali diritti dategli dal suo Signore, Dio, Creatore, Redentore, Salvatore potente. È diritto dell’uomo conoscere la vera sorgente della salvezza che è Cristo Gesù.

**È diritto dell’uomo che gli venga annunziato Gesù Signore secondo la purissima verità del Vangelo**. **È** **diritto dell’uomo rinascere da acqua e da Spirito Santo**. **È diritto dell’uomo essere incorporato alla Chiesa una, santa, cattolica, apostolica**, **che è solo quella il cui fondamento visibile è Pietro. È diritto di ogni uomo essere confortato con la grazia e la verità di Cristo Signore, sostenuto dall’annunzio della Parola.** **È diritto dell’uomo conoscere in pienezza di verità chi è il suo Creatore, Signore, Dio.**

Poiché questi diritti sono dati direttamente da Dio ad ogni uomo che viene sulla nostra terra, nessun uomo potrà mai cancellarli. Sarà lui privato della beatitudine eterna. Ma noi, con la nostra falsa, bugiarda, cattiva e anche malvagia teologizzazione, stiamo dichiarando questi diritti cosa contraria alla vera umanità. Stiamo costruendo una falsa umanità, ci stiamo paganizzando e neanche ce ne accorgiamo.

Oggi la cattiva teologizzazione del Vangelo sta privando l’uomo di questi diritti fondamentali, essenziali, che sono tutti finalizzati **al diritto di ogni uomo di gustare la vita eterna**, secondo la verità del Vangelo e non secondo la falsità della cattiva teologizzazione.

Ma c’è un altro fondamentale, costitutivo, essenziale diritto che l’anima deve custodire gelosamente nel cuore e al quale deve immediata e sempre pronta obbedienza. È **il diritto di seguire la mozione dello Spirito Santo,** che la spinge verso una via di santificazione anziché verso un’altra. Non è evangelico, non è ecclesiale, non è sacerdotale, non è cristiano tutto ciò che ignora questo diritto fondamentale di ogni anima: raggiungere la vera salvezza nel tempo e nell’eternità.

Difendere i diritti delle anime è obbligo di ogni discepolo di Gesù. Negare un solo diritto dell’anima è peccato contro lo Spirito Santo. La Chiesa del Dio vivente, la Chiesa una, santa, cattolica, apostolica rispetta questo diritto, arrendendosi dinanzi all’appello di ciascuno alla sua coscienza. La responsabilità della decisione è solo sua.

Un diritto da mettere nel cuore è **il diritto di difendere la verità con la verità**. Mai la verità va difesa con la falsità. Non basta dire: Se agisci così, sei un idolatra. Se ti comporti in questo modo, costruisci un vitello d’oro. Devi spiegare la verità di ogni tua parola. È diritto dell’uomo essere illuminato con la verità.

Sui diritti del bambino prima del concepimento ci sono ancora altre verità che è giusto mettere in grande luce. I vizi per la salute sono potente veleno di morte. Il vizio deturpa, svilisce, opprime, deprime, disprezza, impoverisce, ferisce, uccide. **La salute è il nostro bene più prezioso.**

Essa va custodita, accresciuta, protetta, salvaguardata. Le virtù sono le vere vitamine della vita. Quando si trasforma il vizio in necessità di vita è allora che non vi è più spazio per carità, elemosina, misericordia, solidarietà. Il vizio è fonte di grande miseria spirituale e materiale. Esso non uccide solo il corpo, ma anche l’anima e lo spirito.

Chi elimina i vizi dal suo corpo, dalla sua mente, dal suo cuore, rende il suo spirito libero e la sua anima leggera, capaci di volare. Come si trasmette il patrimonio fisico, così anche va trasmesso il patrimonio genetico spirituale. È trasmissione ininterrotta, perenne. Questo patrimonio genetico spirituale è la fede in Cristo Gesù, la speranza che nasce dalla sua Parola, la carità del suo santissimo cuore. Se padre e madre sono senza fede, anche i loro figli cresceranno senza fede nel loro sangue.

Oggi è questa la povertà delle povertà. Nessuna povertà è più grande di questa: generare un figlio, ma senza trasmettere loro il patrimonio genetico spirituale della fede in Gesù. È povertà che determina tutta la vita: generare un figlio senza la trasmissione della speranza e della carità vissuta con il cuore di Cristo. Oggi questa povertà è visibile. Ed è questa la causa della scarsa o addirittura inesistente nostra elevazione spirituale, morale, culturale. Sublime verità che mai deve essere dimenticata.

Se Cristo Gesù non diviene il nostro patrimonio genetico, mai lo possiamo trasmettere. L’educazione non è insegnamento esterno. È trasmissione genetica spirituale, così come noi siamo per creazione “trasmissione genetica di Dio”. Nel battesimo noi riceviamo “i geni di Cristo”, che sono “geni di Dio”, divenendo partecipi del suo patrimonio genetico della natura divina. Ridurre l’educazione o l’accompagnamento a parole vuote, non produrrà mai frutti di vita vera. Manca il dono del “gene” della vita eterna. Questo gene va dato per generazione fisica e anche spirituale. Ma per darlo è necessario che si è vero “gene” di Cristo Gesù e di Dio Padre. La Vergine Maria si lascia fare e Dio fa di Lei una degnissima Madre del suo Verbo Eterno. Lei nella santità è la bellezza più alta e nobile. Come Maria, ogni donna, chiamata a generare figli a Dio, dovrebbe lasciarsi fare bella, santa, pura, perfetta anche se in misura diversa. Anche se differente è la missione, bellezza spirituale e fisica, purezza dell’anima e del corpo sono necessari per divenire madri degne. Non è per nulla conveniente per una donna abbandonarsi al vizio, lasciandosi conquistare da alcool, fumo, droga, cambiare spesso uomini. Non è per nulla conveniente darsi all’immoralità, deturpando anima, cuore, spirito, e deteriorando il corpo in modo irreversibile.

Una donna mai deve per vizio o mancanza di virtù, rendere il corpo incapace per natura trasformata di generare un figlio come si conviene. Ogni figlio va generato nella santità del corpo e della mente, del fisico e dello spirito. Certi vizi rovinano geneticamente la natura. Non c’è missione più alta sulla terra della maternità ed essa mai va cancellata dalla mente e dal cuore. Di certo non si pensa al bene migliore del figlio quando non lo si concepisce nel modo più degno, più vero, più giusto, più santo. **È giusto che ogni nuova creatura riceva il meglio della vita della madre.** Mai esso dovrà ricevere il peggio.

La maternità è sacrificio. Nessuno potrà mai generare santità da una natura corrotta, natura di vizio e di peccato. Santità da santità, vizio da vizio, corruzione da corruzione, immoralità da immoralità, falsità da falsità, inganno da inganno.

Padre e Madre, uomo e donna sono essenziali perché vi sia vera famiglia, famiglia umana. Mai vi potrà essere vera famiglia, famiglia umana senza il padre e senza la madre. Due padri insieme senza essere padri non fanno famiglia. Due madri insieme senza essere madri non fanno famiglia. La famiglia, quella vera, si compone di un padre e di una madre con legame stabile.

Come due uomini che si mettono insieme mai potranno generare un figlio, così neanche lo potranno fare crescere. Manca la madre. Così per due donne che si mettono insieme. Esse mai potranno generare un figlio e così neanche lo potranno fare crescere. Manca il padre.

Violentare la natura sostituendo i suoi diritti con **diritti artificiali e artificiosi** è condannarla a produrre frutti avvelenati, di morte. Nessun uomo: prete, religioso, scienziato, politico, filosofo, economista, romanziere o altri, potrà mai ledere la natura nei suoi diritti. Chi lede i diritti della natura s’incammina su vie di non vita. **Chi sancisce falsi diritti artificiali e artificiosi è nemico dell’umanità.** **Nessuna politica è buona dinanzi a Dio, se essa calpesta anche un solo diritto di un solo uomo**. **I diritti da osservare non sono quelli artificiali, immorali, peccaminosi che l’uomo stabilisce come diritti. Sono quelli invece che il Signore ha stabilito diritti inviolabili della persona umana.**

**È diritto inviolabile della persona umana che una donna si sposi con un uomo e concepisca altra vita.** Anche **concepire è diritto inviolabile e nessuna legge dell’uomo lo potrà calpestare.** La Chiesa insegna che paternità e maternità dovranno essere responsabili. Ma è sempre l’uomo e la donna che decidono quanti figli dare al loro Signore, Creatore, Dio. **Non è diritto della persona umana che un uomo si sposi con un altro uomo e una donna con un’altra donna.** Non viene rispettato il comandamento del Signore che vuole che l’uomo e la donna: “Crescano e si moltiplichino”. Un uomo non può concepire se non con una donna e una donna se non con un uomo, legittimamente uniti nel matrimonio unico e indissolubile.

**È diritto della persona umana una volta concepita che la vita le venga rispettata.** Nessuno gliela potrà mai togliere. Essa è sua e di Dio. Chi priva della vita una vita concepita offende gravemente la vita concepita e anche Dio che ha collaborato al concepimento con la creazione dell’anima.

Ma è anche **diritto inalienabile della persona umana che dal momento del suo concepimento viva nella sua famiglia, con il padre e con la madre che le hanno dato la vita**.

**Sono diritti artificiali, di peccato e quindi grandi abomini presso Dio sia il divorzio che l’aborto.** Con l’aborto si toglie la vita alla vita. Con il divorzio si priva la vita di divenire vera vita.

Ma l’uomo non si cura dei diritti dell’uomo, per questo la sua politica è miserevole, disumana. Quale umanità vi è in una politica che ogni anno uccide nel mondo circa cinquantasei milioni di vite concepite? Quale umanità vi è in quella politica che consente la distruzione della culla della vita? Che un uomo possa fare il male è una cosa. Che il male venga decretato bene per legge è **politica disumana**, gravemente offensiva del Dio Creatore e Signore, del Dio della vita.

Ma oggi chi si cura del Signore? Chi oggi pensa che di ogni disumanità dobbiamo rendere a Lui conto? Chi pensa che ogni legge disumana non lede i diritti solo di un uomo, ma dell’intera umanità che viene privata dei suoi diritti fondamentali? Pensare che tutto dipende dalla decisione dell’uomo, è grande stoltezza. Anche perché sui re della terra e su tutti coloro che esercitano il potere, il Signore indagherà con una indagine rigorosa. Vaglierà ogni parola da essi proferita. Ogni legge da essi emanata. Ogni disordine creato nel suo regno. Ogni deviazione dalla retta giustizia. Ogni arbitrio introdotto nella sua creazione. Si può anche decidere di uccidere ogni neonato o anche ogni anziano o ogni ammalato grave, o persone inabili a qualsiasi lavoro.

Ognuno però dovrà sapere che Dio gli domanderà conto anche di un secondo di vita sottratto all’uomo per pensiero, legge, decreto, opera dell’uomo. Un re che non è collegato con la volontà di Dio, mai potrà dirsi vero re. L’arbitrio sarà la sua legge, la prepotenza la sua ragione, l’urlo il suo dialogo, la violenza la sua argomentazione, il ricatto la forza del suo spirito, la minaccia il suo convincimento. Così si è re di Satana, non di Dio, re di peccato e tenebra, mai re di grazia e verità.

Altra verità che mai dovrà essere dimentica, sempre osservata dall’uomo. A nessuna donna è consentito dal Creatore dell’uomo concepire un figlio contro la sua Legge e la sua Legge è una sola: ogni concepimento dovrà avvenire in seno al matrimonio da lui stabilito nel momento stesso della creazione dell’uomo e della donna. Ecco il vero matrimonio secondo la natura dell’uomo: un solo uomo, una sola donna con legame stabile, duraturo, inseparabile fino alla morte. **Se una donna si presta al concepimento con un seme che non è di suo marito, si pone fuori della Legge del suo Creatore**.

Così dicasi anche per un uomo. **Chi dona il suo seme fuori del matrimonio secondo la verità della natura creata da Dio, si pone fuori della Legge della natura creata e introduce un gravissimo disordine all’interno di tutta la creazione**.

Se due uomini e due donne vogliono porsi al di fuori e contro la Legge della creazione, è una scelta della loro volontà, contro però la verità di creazione. Devono però assumere le conseguenze di questa loro scelta di volontà. Chi sceglie questa via, deve sapere che mai potrà essere vera madre e mai vero padre. Una donna non può concepire la vita con un’altra donna, né un uomo può concepire la vita con un altro uomo. Se una donna vuole essere vera madre deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità.

E anche un uomo, se vuole essere vero padre, deve passare dall’omosessualità all’eterosessualità. Questo per legge di natura creata che nessuna volontà umana potrà mai abrogare o cancellare. Questo vale per l’uno e per l’altro partner omosessuale. Altrimenti uno è padre e l’altro rimane senza paternità. Una è madre e l’altra rimane senza maternità.

Divenire due donne madri di un bambino non da esse concepito, **è contro il diritto del bambino**, che per **legge di natura deve crescere con un vero padre e una vera madre**.

Solo in casi di morte dei due genitori, potrà essere dato in adozione, ma a chi? Ad una vera famiglia costituita **secondo la legge di natura**: da un vero padre e da una vera madre. È **il diritto del bambino che mai potrà essere dichiarato nullo**. Ognuno sotto il cielo può scegliere di vivere come gli pare. Mai però potrà calpestare un solo diritto che per natura è dell’altro. Oggi invece ognuno decide di vivere come gli pare, calpestando però i diritti di natura che sono inviolabili. La Madre nostra celeste ci liberi da ogni superbia che sta distruggendo tutti i diritti fondamentali della persona umana, diritti inviolabili ed eterni.

Ritorniamo ora sulla Persona di Cristo Gesù.

**Il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza.** Questa luce appartiene solo alla divinità. Essendo Gesù Cristo rivestito di questa luce, Lui è vero Dio. Da sempre è per sempre Lui è vero Dio. Non è però Do separato da Dio. Di Dio Lui è il suo Figlio Unigenito. È il suo Figlio Unigenito dall’eternità per l’eternità. Il suo essere vero Figlio di Dio sussiste nella sola ed unica natura divina, nella quale sussistono e il Padre e lo Spirito Santo. Gesù Cristo è il Figlio eterno del Padre che si è fatto uomo.

**Io sono il Primo e l’Ultimo, e il Vivente.** Chi è Gesù Cristo? Gesù Cristo è Dio. Lui è: “Io sono”. “Io sono”, “Io sono Colui che sono” è il nome di Dio. Poiché vero Dio è il Primo. È il Primo nell’eternità ed è il Primo nella creazione. Tutto è stato fatto per Lui e in vista di Dio. Nulla di ciò che esiste è stato fatto senza di Lui o non è stato fatto da Lui. Tutto invece è stato fatto per Lui. Gesù Cristo è l’Ultimo, ma non è l’Ultimo allo stesso modo che è il Primo. Gesù Cristo è l’Ultimo come Verbo di Dio Incarnato, Verbo di Dio Crocifisso, Verbo di Dio Morto, Verbo di Dio Risorto, Verbo di Dio Asceso al Cielo. Verbo di Signore Onnipotente e Pantocratore del cielo e della terra, Verbo rivestito della sua eterna e divina Maestà che verrà per giudicare i vivi e i morti prima della creazione di cieli nuovi e terra nuova. È l’Ultimo perché sull’universo intero, nei cieli, sulla terra negli inferi l’Ultima Parola è la sua. Gesù Cristo è il Vivente, perché Gesù Cristo Risorto non muore più. Era morto, ma ora è vivo ed è il Vivente eterno. Quanti lo hanno crocifisso, quanti lo crocifiggono anche oggi, questo devono sapere: Lui è il Vivente Eterno e in eterno rimarrà il Vivente eterno. Come Vivente Eterno giudicherà ogni uomo oggi e nell’ultimo giorno. Tutti dovranno sottoporsi al suo giudizio. Sempre nella storia e nell’eternità l’ultima Parola sarà la sua.

**Ero morto, ma ora vivo per sempre.** Viene ancora una volta affermato il mistero della sua morte e della sua gloriosa risurrezione. Nella morte è rimasto solo per tre giorni. Il terzo giorno è risorto e ora vive per sempre. Cristo risorto non muore più. Vittoria effimera quella di coloro che ieri e oggi lo trafiggono. Vittoria per la loro morte eterna, non certo per la loro vita eterna. Coloro che lo o trafiggono devono oggi e nell’ultimo giorno sottoporsi al suo giudizio eterno e inappellabile.

**Ho le chiavi della morte e degli inferi.** Ecco ancora una verità che avvolge la Persona di Gesù Cristo, Morto e Risorto. Il Padre gli ha dato le chiavi della morte e degli inferi. Con queste chiavi chiude le porte della morte e degli inferi, affinché coloro che precipitano nella morte eterna e negli inferi, mai potranno uscire e ritornare nel regno della luce e della vita. Essi saranno nella morte per sempre e negli inferi, condizione di perdizione eterna dalla quale non vi è ritorno.

**Il senso nascosto delle sette stelle, che hai visto nella mia destra, e dei sette candelabri d’oro è questo:** Nella Parola di Dio, nella Parola di Cristo Gesù sono contenuti misteri che la mente umana mai potrà cogliere. Questi misteri hanno bisogno di essere illuminati con la potente luce dello Spirito Santo. Possiamo affermare che ogni Parola di Dio e ogni Parola di Cristo Gesù è portatrice di un mistero che è ben oltre ogni mente creata. Per questo ad essa va data tutta la nostra fede. La Parola si accoglie. Alla Parola si obbedisce. La Parola si medita notte e giorno con preghiera ininterrotta allo Spirito Santo perché sempre ci sveli la verità contenuta in essa. Finirà il tempo, finirà la storia e ancora la Parola di Cristo Gesù da noi non sarà stata compresa in tutta la pienezza della verità. Neanche l’eternità è sufficiente per comprendere nella totalità della sua verità il mistero del nostro Dio che è sempre indicibile e inafferrabile.

**le sette stelle sono gli angeli delle sette Chiese.** Ora Gesù Cristo rivela al suo servo Giovanni chi sono le sette stelle. Essi sono i sette angeli delle sette Chiesa. Gli angeli sono i successori degli Apostoli, posti da Dio a reggere la Chiesa che Lui si è acquistato con il sangue prezioso del Figlio suo. I sette angeli non sono padroni della Chiesa. Devono essere a suo servizio. Offriamo ora in questa sintesi dieci servizi vissuti dall’Apostolo Paolo per il sommo bene della Chiesa di Gesù Signore o del suo corpo. Essi ci aiuteranno a comprendere quali dovranno essere i servizi di ogni Vescovo e anche di altro membro della Chiesa che essi dovranno rendere quotidianamente per il più grande bene del corpo di Cristo:

**Dieci servizi dell’Apostolo Paolo verso il Corpo di Cristo Gesù, che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica.** È verità che deve essere trasformata in vita da ogni discepolo di Gesù. La fede e la carità sono nel Signore Gesù. Sono nel suo Corpo che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. La vera fede e la vera carità sempre vanno trasformate in servizio verso ogni uomo. Possono essere trasformate in servizio verso ogni uomo, se prima di ogni altra cosa vengono trasformate in servizio verso il Corpo di Cristo, in favore del Corpo di Cristo. Senza la trasformazione della vera fede e della vera carità in servizio verso il Corpo di Cristo, la fede non è vera fede e neanche la carità è vera carità.

Fede e carità si ricevono per la fede in Cristo e si possono vivere solo nel Corpo di Cristo. Ciò che si riceve dal Corpo di Cristo – ogni purissimo bene si riceve dal Corpo di Cristo – deve essere vissuto nel Corpo di Cristo a favore del Corpo di Cristo. Il vero bene sempre dovrà essere questa connotazione e questa dimensione cristologica ed ecclesiologica. È vera dimensione cristologia, se è vera dimensione ecclesiologica. Oggi è proprio questa dimensione cristologica che necessariamente dovrà essere dimensione ecclesiologica che sta scomparendo. Non potrebbe essere diversamente. Se togliamo Cristo dalla nostra fede, necessariamente sarà tolta anche la Chiesa. Togliendo e Cristo e la Chiesa dalla nostra fede, Cristo e la Chiesa saranno tolti anche dalla nostra carità. Fede e carità, Cristo Gesù e Chiesa devono rimanere una sola cosa.

La vera carità, che potrà essere solo cristologica ed ecclesiologica, produce un frutto e questo frutto è il grande conforto tra i discepoli di Gesù. Producendo questo grande conforto tra i discepoli, lo produce anche in favore di tutto il mondo. Ecco il frutto del conforto: rafforza il cuore perché possa camminare con fermezza, decisione, costanza, perseveranza dietro Cristo Gesù, nella sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Il conforto dona la certezza che non siamo soli. Con noi, dietro e avanti a noi, per noi, c’è tutto il Corpo di Cristo che ci sostiene, ci incoraggia, ci dona forza, non ci fa sentire soli, non permette che ci perdiamo, ci conserva sempre sul giusto cammino ed è giusto il cammino solo quello che conduce alla vita eterna, nel regno eterno del nostro Dio e Signore.

Sempre il discepolo di Gesù deve sentirsi Corpo di Cristo e sempre dovrà operare come vero Corpo di Cristo per il più grande bene del Corpo di Cristo. La verità del nostro essere Corpo di Cristo esige e richiede che anche la carità si rivesta sempre di questa verità, della verità cristologica ed ecclesiologica che è essenza e sostanza della nostra fede. La fede cristologica ed ecclesiologica è la sorgente perenne della carità cristologia ed ecclesiologica. La vera fede cristologica ed ecclesiologica genera sempre la vera carità cristologica ed ecclesiologica. Se cade la fede cristologica ed ecclesiologica, necessariamente cadrà la carità cristologica ed ecclesiologica. Se la carità cristologica ed ecclesiologia non viene prodotta, è segno che è morta in noi la vera fede cristologia ed ecclesiologica. Se l’albero viene tagliato, di frutti mai ne potranno maturare.

Conoscere come l’Apostolo Paolo ha speso tutta la sua vita per far trionfare e la verità cristologia ed ecclesiologica e la carità cristologica ed ecclesiologica, può aiutare ciascuno di noi a vivere tutto il mistero di Cristo Signore e della sua Chiesa come lui lo ha vissuto, con la sua stessa fede e la medesima carità. Lui ha consumato la sua vita in favore del Corpo di Cristo che è la sua Chiesa. Anche noi siamo chiamati a consumare la nostra vita in favore del Corpo di Cristo che è la sia Chiesa, una, santa, cattolica, apostolica.

Ecco dieci forme e modalità attraverso le quali l’Apostolo Paolo ha consumato la sua vita per confortare, consolare, servire ogni uomo con la verità cristologica ed ecclesiologica e con la carità anch’essa cristologica ed ecclesiologica.

**I dieci servizi dell’Apostolo Paolo.** A nulla giova ad un Apostolo del Signore prestare servizi di terra per la terra. Lui deve sempre prestare servizi di cielo per il cielo. Se un servo di Cristo Gesù e un amministratore dei misteri di Dio, cambia amministrazione e anziché amministrare i misteri di Dio, amministra le cose degli uomini, le cose della terra per la terra, può dichiarare fallita la sua missione. Smette all’istante di essere servo di Cristo Gesù per le cose che riguardano Dio. Diviene servo degli uomini per le cose delle terra. Smette anche di essere amministratore di Dio o amministratore dei misteri di Dio per essere amministratore di cose umane, effimere, vane, cose per le quali lui non è stato costituito amministratore. È questa cambiamento di “Padrone” e di “amministrazione” che rende vana, vuota, insignificante, peccaminosa tutta la loro amministrazione. Da amministratori di cielo si trasformano in amministratori di inferno. Da amministratori di grazia in amministratori di peccato. Conoscendo come l’Apostolo Paolo vive con grande fedeltà il ministero che gli è stato affidato e come per la fedeltà al mandato ricevuto il mondo riceve un nuovo volto, ci aiuterà ad essere anche noi fedeli al mandato ricevuto al fine di dare anche noi al mondo un nuovo volto, il Volto di Gesù, il Crocifisso per amore, l’Obbediente al Padre sempre, il suo Fedele Testimone.

**PRIMO SERVIZIO: creare il Corpo di Cristo.** Possiamo illuminare questo primo servizio parafrasando i primi tre versetti dell’inno alla carità dello stesso Apostolo. Primo versetto: *“Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non formassi il Corpo di Cristo, annunciando tutto il Vangelo al mondo intero, sarei come un bronzo che rimbomba o come un cembalo che strepita”*. A nulla serve parlare del Vangelo di Cristo o far conoscere il Vangelo di Cristo gli uomini. Il Vangelo si annuncia per invitare alla fede in esso, alla conversione a Cristo, a lasciarsi fare Corpo di Cristo nel sacramento del battesimo. Poiché noi oggi diciamo – con sottile astuzia satanica – che dobbiamo presentarci al mondo intero e ad ogni uomo con una semplice relazione di fratelli, senza alcun invito alla conversione a Cristo, senza alcuna richiesta di credere nel Vangelo, senza alcun invito a lasciarsi battezzare nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo al fine di divenire Corpo di Cristo, per vivere come Corpo di Cristo, il nostro essere fratelli è alla maniera di Satana ma non certo alla maniera di Cristo Gesù. Cristo Gesù si è fatto nostro fratello al fine di farci suo Corpo, sua vita, farci in Lui veri figli del Padre e tempio vivo dello Spirito Santo. O facciamo il Corpo di Cristo o lavoriamo per la vanità. Consumiamo invano tutte le nostre energie. Lavoriamo per il nulla. Anzi lavoriamo per l’inferno. Operiamo per chiudere le porte del regno eterno del Padre.

Secondo versetto: *“Se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri , se avessi tutta la conoscenza, se possedessi tutta la sapienza dello Spirito Santo da avere sempre dinanzi agli occhi ogni sana teologia e ogni sana dottrina e tutta insieme la verità contenuta non nella Scrittura, ma nel cuore dello Spirito Santo, ma non formassi il Corpo di Cristo, sarebbe questo tesoro di scienza e di conoscenza, di intelligenza e di sapienza, solo vanità, nient’altro che vanità.* Il fine di ogni scienza e sapienza, di ogni conoscenza della sana dottrina, della verità e dei misteri, serve solo per formare il Corpo di Cristo. Anche ogni ministero che si esercitata nella Chiesa e ogni potere, ha solo un fine: formare il Corpo di Cristo. Se sei papa, sei papa per formare il Corpo di Cristo. Se sei vescovo, sei vescovo per formare il Corpo di Cristo. Se sei presbitero, sei presbitero per formare il Corpo di Cristo. Se sei diacono, sei diacono per formare il Corpo di Cristo. Se sei cresimato, sei cresimato per formare il Corpo di Cristo. Se sei battezzato, sei battezzato per formare il Corpo di Cristo. Anzi, sei quello che sei in Cristo per generare, creare, formare, innalzare sulla terra il Corpo di Cristo. Se sei profeta, sei profeta per formare il Corpo di Cristo. Se sei dottore, sei dottore per formare il Corpo di Cristo. Se sei evangelista, sei evangelista per formare il Corpo di Cristo. Se sei posto in alto, sei posto in alto per formare il Corpo di Cristo. Se sei posto in basso, sei posto in passo per formare il Corpo di Cristo. Formare il Corpo di Cristo ha un solo significato: edificare il Corpo di Cristo. Come una casa si edifica mettendo mattone su mattone, così il Corpo di Cristo edifica, aggiungendo sempre nuovi figli a Dio, al tempio di Dio che è la sua Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Si aggiungono nuovi figli chiamando alla conversione al Vangelo, alla fede in Cristo Gesù, a lasciarsi immergere nelle acque del battesimo. Senza il battesimo crolla tutto l’edificio di Dio, il suo tempio santo. Un tempo il sacro tempio di Dio era distrutto dai pagani. Oggi è distrutto dagli stessi discepoli di Gesù con il loro insegnamento che è solo imparaticcio di pensieri della terra fatti passare per purissimo pensiero di Dio.

Terzo versetto: *“E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio Corpo come nutrimento agli uomini, affamati e senza pane, se mi spogliassi di tutti i miei vestiti per darli a chi è nudo e andassi coperto solo di qualche foglia di albero, ma non formassi il Corpo di Cristo, a nulla mi gioverebbe”*. Non ho generato nuovi figli a Dio. Non ho formato il Corpo di Cristo. Non lo ho edificato. Anzi ho lavorato per la sua distruzione con le mie teorie false e bugiarde. Ho nutrito corpi, ma non anime. Ho lavorato per questo tempo e non per l’eternità. Non aiutato Cristo Gesù perché si riempisse il suo paradiso. Ho lavorato invece lasciando che le anime finissero in perdizione. Anzi con la mia cattiva dottrina ho anche dichiarato che non esiste alcuna perdizione e che l’inverno, anche se dovesse esistere, è vuoto. Così ho dato legittimazione ad ogni misfatto, ogni delitto, ogni trasgressione dei comandamenti, ad ogni opera iniqua che si compie sulla terra. Così facendo stiamo andando ben oltre le opere cattive dei falsi profeti al tempo di Ezechiele. Ecco di cosa li accusa il Signore:

*Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i profeti d’Israele, profetizza e di’ a coloro che profetizzano secondo i propri desideri: Udite la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Guai ai profeti stolti, che seguono il loro spirito senza avere avuto visioni. Come volpi fra le macerie, tali sono i tuoi profeti, Israele. Voi non siete saliti sulle brecce e non avete costruito alcun baluardo in difesa della casa d’Israele, perché potessero resistere al combattimento nel giorno del Signore. Hanno avuto visioni false, vaticini menzogneri coloro che dicono: “Oracolo del Signore”, mentre il Signore non li ha inviati. Eppure confidano che si avveri la loro parola! Non avete forse avuto una falsa visione e preannunciato vaticini bugiardi, quando dite: “Oracolo del Signore”, mentre io non vi ho parlato?*

*Pertanto dice il Signore Dio: Poiché voi avete detto il falso e avuto visioni bugiarde, eccomi dunque contro di voi, oracolo del Signore Dio. La mia mano sarà sopra i profeti dalle false visioni e dai vaticini bugiardi; non faranno parte dell’assemblea del mio popolo, non saranno scritti nel libro della casa d’Israele e non entreranno nella terra d’Israele, e saprete che io sono il Signore Dio. Ingannano infatti il mio popolo dicendo: “Pace!”, e la pace non c’è; mentre il popolo costruisce un muro, ecco, essi lo intonacano di fango. Di’ a quelli che lo intonacano di fango: Cadrà! Scenderà una pioggia torrenziale, cadrà una grandine come pietre, si scatenerà un uragano ed ecco, il muro viene abbattuto. Allora non vi si chiederà forse: “Dov’è l’intonaco che avete adoperato?”. Perciò dice il Signore Dio: Con ira scatenerò un uragano, per la mia collera cadrà una pioggia torrenziale, nel mio furore per la distruzione cadrà grandine come pietre; demolirò il muro che avete intonacato di fango, lo atterrerò e le sue fondamenta rimarranno scoperte; esso crollerà e voi perirete insieme con esso, e saprete che io sono il Signore. Quando avrò sfogato l’ira contro il muro e contro coloro che lo intonacarono di fango, io vi dirò: Il muro non c’è più e neppure chi l’ha intonacato, i profeti d’Israele che profetavano su Gerusalemme e vedevano per essa una visione di pace, mentre non vi era pace. Oracolo del Signore Dio.*

*Ora tu, figlio dell’uomo, rivolgiti alle figlie del tuo popolo che profetizzano secondo i loro desideri e profetizza contro di loro. Dirai loro: Dice il Signore Dio: Guai a quelle che cuciono nastri a ogni polso e preparano veli di ogni grandezza per le teste, per dar la caccia alle persone. Pretendete forse di dare la caccia alla gente del mio popolo e salvare voi stesse? Voi mi avete disonorato presso il mio popolo per qualche manciata d’orzo e per un tozzo di pane, facendo morire chi non doveva morire e facendo vivere chi non doveva vivere, ingannando il mio popolo che crede alle menzogne. Perciò dice il Signore Dio: Eccomi contro i vostri nastri, con i quali voi date la caccia alla gente come a uccelli; li strapperò dalle vostre braccia e libererò la gente che voi avete catturato come uccelli. Straccerò i vostri veli e libererò il mio popolo dalle vostre mani e non sarà più una preda nelle vostre mani; saprete così che io sono il Signore. Voi infatti avete rattristato con menzogne il cuore del giusto, mentre io non l’avevo rattristato, e avete rafforzato il malvagio perché non desistesse dalla sua vita malvagia e vivesse. Per questo non avrete più visioni false né più spaccerete vaticini: libererò il mio popolo dalle vostre mani e saprete che io sono il Signore» (Ez 13,1-23).*

Tutto il Corpo di Cristo è invece chiamato per edificare, formare, innalzare il Corpo di Cristo, Corpo di Cristo visibile e non solo invisibile. Senza l’edificazione del Corpo visibile non vi è edificazione del Corpo invisibile. Il Corpo di Cristo edifica il Corpo di Cristo rivelando che la vita è nel Corpo di Cristo e anche che si deve formare il Corpo di Cristo al fine di rendere partecipe della vita di Cristo ogni altro uomo. A nulla serve sapere che la vita è in Cristo se poi si pongono i cherubini e la fiamma della spada guizzante perché nessuno posso accedere a Cristo, vero albero della vita per entrare in possesso della vita di Dio. Qualche brano delle Lettere dell’Apostolo potrà aiutarci. Prima però riportiamo quanto la Genesi rivela sui cherubini e la fiamma della spada guizzante posti a guardia dell’albero della vita.

*Poi il Signore Dio disse: «Ecco, l’uomo è diventato come uno di noi quanto alla conoscenza del bene e del male. Che ora egli non stenda la mano e non prenda anche dell’albero della vita, ne mangi e viva per sempre!». Il Signore Dio lo scacciò dal giardino di Eden, perché lavorasse il suolo da cui era stato tratto. Scacciò l’uomo e pose a oriente del giardino di Eden i cherubini e la fiamma della spada guizzante, per custodire la via all’albero della vita (Gen 3.22-24).*

*Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia. Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. Ini lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).*

*Egli la manifestò in Cristo, quando lo risuscitò dai morti e lo fece sedere alla sua destra nei cieli, al di sopra di ogni Principato e Potenza, al di sopra di ogni Forza e Dominazione e di ogni nome che viene nominato non solo nel tempo presente ma anche in quello futuro. Tutto infatti egli ha messo sotto i suoi piedi e lo ha dato alla Chiesa come capo su tutte le cose: essa è il Corpo di lui, la pienezza di colui che è il perfetto compimento di tutte le cose (Ef 1,20-23).*

*Egli infatti è la nostra pace, colui che di due ha fatto una cosa sola, abbattendo il muro di separazione che li divideva, cioè l’inimicizia, per mezzo della sua carne. Così egli ha abolito la Legge, fatta di prescrizioni e di decreti, per creare in se stesso, dei due, un solo uomo nuovo, facendo la pace, e per riconciliare tutti e due con Dio in un solo corpo, per mezzo della croce, eliminando in se stesso l’inimicizia. Egli è venuto ad annunciare pace a voi che eravate lontani, e pace a coloro che erano vicini. Per mezzo di lui infatti possiamo presentarci, gli uni e gli altri, al Padre in un solo Spirito. Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d’angolo lo stesso Cristo Gesù. In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito (Ef 2,14-22).*

*Io dunque, prigioniero a motivo del Signore, vi esorto: comportatevi in maniera degna della chiamata che avete ricevuto, con ogni umiltà, dolcezza e magnanimità, sopportandovi a vicenda nell’amore, avendo a cuore di conservare l’unità dello spirito per mezzo del vincolo della pace. Un solo corpo e un solo spirito, come una sola è la speranza alla quale siete stati chiamati, quella della vostra vocazione; un solo Signore, una sola fede, un solo battesimo. Un solo Dio e Padre di tutti, che è al di sopra di tutti, opera per mezzo di tutti ed è presente in tutti. A ciascuno di noi, tuttavia, è stata data la grazia secondo la misura del dono di Cristo. Per questo è detto: Asceso in alto, ha portato con sé prigionieri, ha distribuito doni agli uomini. Ma cosa significa che ascese, se non che prima era disceso quaggiù sulla terra? Colui che discese è lo stesso che anche ascese al di sopra di tutti i cieli, per essere pienezza di tutte le cose. Ed egli ha dato ad alcuni di essere apostoli, ad altri di essere profeti, ad altri ancora di essere evangelisti, ad altri di essere pastori e maestri, per preparare i fratelli a compiere il ministero, allo scopo di edificare il Corpo di Cristo, finché arriviamo tutti all’unità della fede e della conoscenza del Figlio di Dio, fino all’uomo perfetto, fino a raggiungere la misura della pienezza di Cristo. Così non saremo più fanciulli in balìa delle onde, trasportati qua e là da qualsiasi vento di dottrina, ingannati dagli uomini con quella astuzia che trascina all’errore. Al contrario, agendo secondo verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa tendendo a lui, che è il capo, Cristo. Da lui tutto il Corpo, ben compaginato e connesso, con la collaborazione di ogni giuntura, secondo l’energia propria di ogni membro, cresce in modo da edificare se stesso nella carità (Ef 4,1-1-16).*

Dinanzi a tanta luce divina, luce di Spirito Santo, con la quale sempre il Signore ci illumina, com’è possibile che oggi moltissimi figli della Chiesa neanche più la vedono e si sono lasciati imprigionare dai pensieri del mondo che sono tutti finalizzati a distruggere Cristo e la Chiesa e quanto nasce da Cristo; e per Cristo, in Cristo, per Cristo quanto nasce anche dalla Chiesa, per la Chiesa, nella Chiesa, con la Chiesa? Una tale cecità è possibile per cambiamento di natura. La natura di luce vede dalla luce e pensa secondo la luce. La natura di tenebra vede dalle tenebre e secondo le tenebre pensa, parla, opera. Ecco come pensa e come opera la natura di tenebra. Lo rivela Gesù:

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che chiudete il regno dei cieli davanti alla gente; di fatto non entrate voi, e non lasciate entrare nemmeno quelli che vogliono entrare. Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che percorrete il mare e la terra per fare un solo prosèlito e, quando lo è divenuto, lo rendete degno della Geènna due volte più di voi. Guai a voi, guide cieche, che dite: “Se uno giura per il tempio, non conta nulla; se invece uno giura per l’oro del tempio, resta obbligato”. Stolti e ciechi! Che cosa è più grande: l’oro o il tempio che rende sacro l’oro? E dite ancora: “Se uno giura per l’altare, non conta nulla; se invece uno giura per l’offerta che vi sta sopra, resta obbligato”. Ciechi! Che cosa è più grande: l’offerta o l’altare che rende sacra l’offerta? Ebbene, chi giura per l’altare, giura per l’altare e per quanto vi sta sopra; e chi giura per il tempio, giura per il tempio e per Colui che lo abita. E chi giura per il cielo, giura per il trono di Dio e per Colui che vi è assiso.*

*Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pagate la decima sulla menta, sull’anéto e sul cumìno, e trasgredite le prescrizioni più gravi della Legge: la giustizia, la misericordia e la fedeltà. Queste invece erano le cose da fare, senza tralasciare quelle. Guide cieche, che filtrate il moscerino e ingoiate il cammello! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma all’interno sono pieni di avidità e d’intemperanza. Fariseo cieco, pulisci prima l’interno del bicchiere, perché anche l’esterno diventi pulito! Guai a voi, scribi e farisei ipocriti, che assomigliate a sepolcri imbiancati: all’esterno appaiono belli, ma dentro sono pieni di ossa di morti e di ogni marciume. Così anche voi: all’esterno apparite giusti davanti alla gente, ma dentro siete pieni di ipocrisia e di iniquità (Mt 23,13-28).*

*Mentre stava parlando, un fariseo lo invitò a pranzo. Egli andò e si mise a tavola. Il fariseo vide e si meravigliò che non avesse fatto le abluzioni prima del pranzo. Allora il Signore gli disse: «Voi farisei pulite l’esterno del bicchiere e del piatto, ma il vostro interno è pieno di avidità e di cattiveria. Stolti! Colui che ha fatto l’esterno non ha forse fatto anche l’interno? Date piuttosto in elemosina quello che c’è dentro, ed ecco, per voi tutto sarà puro. Ma guai a voi, farisei, che pagate la decima sulla menta, sulla ruta e su tutte le erbe, e lasciate da parte la giustizia e l’amore di Dio. Queste invece erano le cose da fare, senza trascurare quelle. Guai a voi, farisei, che amate i primi posti nelle sinagoghe e i saluti sulle piazze. Guai a voi, perché siete come quei sepolcri che non si vedono e la gente vi passa sopra senza saperlo».*

*Intervenne uno dei dottori della Legge e gli disse: «Maestro, dicendo questo, tu offendi anche noi». Egli rispose: «Guai anche a voi, dottori della Legge, che caricate gli uomini di pesi insopportabili, e quei pesi voi non li toccate nemmeno con un dito! Guai a voi, che costruite i sepolcri dei profeti, e i vostri padri li hanno uccisi. Così voi testimoniate e approvate le opere dei vostri padri: essi li uccisero e voi costruite. Per questo la sapienza di Dio ha detto: “Manderò loro profeti e apostoli ed essi li uccideranno e perseguiteranno”, perché a questa generazione sia chiesto conto del sangue di tutti i profeti, versato fin dall’inizio del mondo: dal sangue di Abele fino al sangue di Zaccaria, che fu ucciso tra l’altare e il santuario. Sì, io vi dico, ne sarà chiesto conto a questa generazione. Guai a voi, dottori della Legge, che avete portato via la chiave della conoscenza; voi non siete entrati, e a quelli che volevano entrare voi l’avete impedito». Quando fu uscito di là, gli scribi e i farisei cominciarono a trattarlo in modo ostile e a farlo parlare su molti argomenti, tendendogli insidie, per sorprenderlo in qualche parola uscita dalla sua stessa bocca (Lc 11,37-54).*

**SECONDO SERVIZIO: far crescere il Corpo di Cristo.** Il Corpo di Cristo non so si fa nascere giorno dopo giorno con una predicazione ininterrotta del Vangelo e l’invito esplicito alla conversione e alla fede nella Parola annunciata. Il Corpo di Cristo va anche aiutato perché cresca, si irrobustisca, diventi forte. Un alberello in tenera età è facilmente divorato da animali erbivori. Un albero divenuto grande difficilmente potrà essere divorato. Oggi è questo il nostro peccato. Siamo così ciechi e stolti da neanche più considerare che la Chiesa va fatta crescere, va irrobustita al suo interno, se vuole produrre frutti di salvezza all’interno di sé e anche all’eterno. Oggi il mondo ci ha talmente sedotti e conquistati, che il nostro unico pensiero non è Cristo e neanche il Corpo di Cristo. Il nostro unico pensiero è l’uomo, ma non l’uomo da portare a Cristo, ma l’uomo in se stesso, l’uomo così come esso è. L’uomo che oggi noi diciamo che non ha alcun bisogno di Cristo Gesù. Mentre Cristo Gesù è venuto per togliere il peccato del mondo, noi pensiamo di lavorare ponendoci a servizio del peccato.

Qual è la conseguenza di questo nostro pensiero? La decrescita della Chiesa. Dal suo albero ora si tolgono alcune fogli, ora si tolgono dei rametti, poi si taglia un grande ramo, poi se ne taglia un altro, poi si sfronda da una parte e poi si sfronda dall’altra, e alla fine rimane solo un albero con pochi rami e per di più secchi, senza né foglie e né frutti. Così pensando altro non si fa che decretare la morte della Chiesa. L’Apostolo Paolo invece ha talmente a cuore la Chiesa di Dio da consumare interamente la sua vita per la crescita delle comunità da Lui create. Le visita una volta, due, tre. Scrive loro Lettere. Manda i suoi collaboratori. Ha talmente a cuore la vita della Chiesa di Gerusalemme da indire per essa una colletta in tutte le Chiese della Macedonia e dell’Acaia. Ecco come manifesta questo suo amore nella Secondo Lettera ai Corinzi:

*Voliamo rendervi nota, fratelli, la grazia di Dio concessa alle Chiese della Macedonia, perché, nella grande prova della tribolazione, la loro gioia sovrabbondante e la loro estrema povertà hanno sovrabbondato nella ricchezza della loro generosità. Posso testimoniare infatti che hanno dato secondo i loro mezzi e anche al di là dei loro mezzi, spontaneamente, domandandoci con molta insistenza la grazia di prendere parte a questo servizio a vantaggio dei santi. Superando anzi le nostre stesse speranze, si sono offerti prima di tutto al Signore e poi a noi, secondo la volontà di Dio; cosicché abbiamo pregato Tito che, come l’aveva cominciata, così portasse a compimento fra voi quest’opera generosa.*

*E come siete ricchi in ogni cosa, nella fede, nella parola, nella conoscenza, in ogni zelo e nella carità che vi abbiamo insegnato, così siate larghi anche in quest’opera generosa. Non dico questo per darvi un comando, ma solo per mettere alla prova la sincerità del vostro amore con la premura verso gli altri. Conoscete infatti la grazia del Signore nostro Gesù Cristo: da ricco che era, si è fatto povero per voi, perché voi diventaste ricchi per mezzo della sua povertà. E a questo riguardo vi do un consiglio: si tratta di cosa vantaggiosa per voi, che fin dallo scorso anno siete stati i primi, non solo a intraprenderla ma anche a volerla. Ora dunque realizzatela perché, come vi fu la prontezza del volere, così vi sia anche il compimento, secondo i vostri mezzi. Se infatti c’è la buona volontà, essa riesce gradita secondo quello che uno possiede e non secondo quello che non possiede. Non si tratta infatti di mettere in difficoltà voi per sollevare gli altri, ma che vi sia uguaglianza. Per il momento la vostra abbondanza supplisca alla loro indigenza, perché anche la loro abbondanza supplisca alla vostra indigenza, e vi sia uguaglianza, come sta scritto: Colui che raccolse molto non abbondò e colui che raccolse poco non ebbe di meno. Siano rese grazie a Dio, che infonde la medesima sollecitudine per voi nel cuore di Tito! Egli infatti ha accolto il mio invito e con grande sollecitudine è partito spontaneamente per venire da voi. Con lui abbiamo inviato pure il fratello che tutte le Chiese lodano a motivo del Vangelo. Egli è stato designato dalle Chiese come nostro compagno in quest’opera di carità, alla quale ci dedichiamo per la gloria del Signore, e per dimostrare anche l’impulso del nostro cuore. Con ciò intendiamo evitare che qualcuno possa biasimarci per questa abbondanza che viene da noi amministrata. Ci preoccupiamo infatti di comportarci bene non soltanto davanti al Signore, ma anche davanti agli uomini. Con loro abbiamo inviato anche il nostro fratello, di cui abbiamo più volte sperimentato la sollecitudine in molte circostanze; egli è ora più entusiasta che mai per la grande fiducia che ha in voi. Quanto a Tito, egli è mio compagno e collaboratore presso di voi; quanto ai nostri fratelli, essi sono delegati delle Chiese e gloria di Cristo. Date dunque a loro la prova del vostro amore e della legittimità del nostro vanto per voi davanti alle Chiese (2Cor 8,1-24),*

*Riguardo poi a questo servizio in favore dei santi, è superfluo che io ve ne scriva. Conosco infatti la vostra buona volontà, e mi vanto di voi con i Macèdoni, dicendo che l’Acaia è pronta fin dallo scorso anno e già molti sono stati stimolati dal vostro zelo. Ho mandato i fratelli affinché il nostro vanto per voi su questo punto non abbia a dimostrarsi vano, ma, come vi dicevo, siate realmente pronti. Non avvenga che, se verranno con me alcuni Macèdoni, vi trovino impreparati e noi si debba arrossire, per non dire anche voi, di questa nostra fiducia. Ho quindi ritenuto necessario invitare i fratelli a recarsi da voi prima di me, per organizzare la vostra offerta già promessa, perché essa sia pronta come una vera offerta e non come una grettezza.*

*Tenete presente questo: chi semina scarsamente, scarsamente raccoglierà e chi semina con larghezza, con larghezza raccoglierà. Ciascuno dia secondo quanto ha deciso nel suo cuore, non con tristezza né per forza, perché Dio ama chi dona con gioia. Del resto, Dio ha potere di far abbondare in voi ogni grazia perché, avendo sempre il necessario in tutto, possiate compiere generosamente tutte le opere di bene. Sta scritto infatti: Ha largheggiato, ha dato ai poveri, la sua giustizia dura in eterno. Colui che dà il seme al seminatore e il pane per il nutrimento, darà e moltiplicherà anche la vostra semente e farà crescere i frutti della vostra giustizia. Così sarete ricchi per ogni generosità, la quale farà salire a Dio l’inno di ringraziamento per mezzo nostro. Perché l’adempimento di questo servizio sacro non provvede solo alle necessità dei santi, ma deve anche suscitare molti ringraziamenti a Dio. A causa della bella prova di questo servizio essi ringrazieranno Dio per la vostra obbedienza e accettazione del vangelo di Cristo, e per la generosità della vostra comunione con loro e con tutti. Pregando per voi manifesteranno il loro affetto a causa della straordinaria grazia di Dio effusa sopra di voi. Grazie a Dio per questo suo dono ineffabile! (2Cor 9.1-15).*

Questa colletta è il frutto di tutto l’amore che l’Apostolo Paolo nutriva per le sue comunità e per tutta la Chiesa. Sempre nella secondo Lettera ai Corinzi lui attesta che per le Chiese lui si è consumato e si consumerà ancora di più per farle crescere nella fede, nella speranza, nella carità. Vera fede in Cristo, Vera speranza in Cristo. Vera carità in Cristo.

*Sono diventato pazzo; ma siete voi che mi avete costretto. Infatti io avrei dovuto essere raccomandato da voi, perché non sono affatto inferiore a quei superapostoli, anche se sono un nulla. Certo, in mezzo a voi si sono compiuti i segni del vero apostolo, in una pazienza a tutta prova, con segni, prodigi e miracoli. In che cosa infatti siete stati inferiori alle altre Chiese, se non in questo: che io non vi sono stato di peso? Perdonatemi questa ingiustizia! Ecco, è la terza volta che sto per venire da voi, e non vi sarò di peso, perché non cerco i vostri beni, ma voi. Infatti non spetta ai figli mettere da parte per i genitori, ma ai genitori per i figli. Per conto mio ben volentieri mi prodigherò, anzi consumerò me stesso per le vostre anime. Se vi amo più intensamente, dovrei essere riamato di meno? Ma sia pure che io non vi sono stato di peso. Però, scaltro come sono, vi ho preso con inganno. Vi ho forse sfruttato per mezzo di alcuni di quelli che ho inviato tra voi? Ho vivamente pregato Tito di venire da voi e insieme con lui ho mandato quell’altro fratello. Tito vi ha forse sfruttati in qualche cosa? Non abbiamo forse camminato ambedue con lo stesso spirito, e sulle medesime tracce? Da tempo vi immaginate che stiamo facendo la nostra difesa davanti a voi. Noi parliamo davanti a Dio, in Cristo, e tutto, carissimi, è per la vostra edificazione. Temo infatti che, venendo, non vi trovi come desidero e che, a mia volta, venga trovato da voi quale non mi desiderate. Temo che vi siano contese, invidie, animosità, dissensi, maldicenze, insinuazioni, superbie, disordini, e che, alla mia venuta, il mio Dio debba umiliarmi davanti a voi e io debba piangere su molti che in passato hanno peccato e non si sono convertiti dalle impurità, dalle immoralità e dalle dissolutezze che hanno commesso (2Cor 12,11-21).*

Una Chiesa che non viene aiutata a crescere nella vera fede in Cristo, nella vera speranza in Cristo, nella vera carità in Cristo, è simile ad un albero spoglio e privo di vita. Di esso rimarranno solo dei rami secchi che non producono alcun frutto. Oggi ogni cristiano per la sua parte sta cooperando alla morte della Chiesa. Sta lavorando perché diventi un albero secco.

**TERZO SERVIZIO: custodire il Corpo di Cristo.**  Il terzo servizio dell’Apostolo Paolo è quello di custodire il Corpo di Cristo nella sua purissima verità. In questo servizio lui manifesta tutta la fortezza dello Spirito Santo che agisce in lui. È sufficiente esaminare la fermezza con la quale interviene presso la Chiesa di Dio che in Corinto e sapremo come la Chiesa va custodita nella purissima verità. Lui non permette che regnino nella Chiesa di Dio ambiguità o errori circa la verità di Cristo Gesù e neanche circa le conseguenze morali che la verità di Cristo deve produrre nei cuori. Lasciare che ambiguità ed errori morali abitino nella comunità, è dichiarare per essa la sentenza di morte. Altro esempio di fermezza di Spirito Santo è quanto scrive ai Galati. Anche in questa Lettera nessuna concessione ad errori, sia veritativi che morali. Oh se avessimo noi oggi questa fermezza di Spirito Santo, di certo non lasceremmo che la nostra nobile Chiesa venga invasa da un esercito di falsi profeti, falsi maestri, falsi dottori, falsi predicatori, falsi annunciatori del Vangelo di Cristo Gesù. Falsità del Vangelo predicata in nome del Vangelo e della sua sana interpretazione. Ai nostri giorni si sta affermando che i miracoli di Gesù non sono miracoli e che la verità del Vangelo non è verità. Questo non tra i Barbari o gli Sciti come diceva un tempo Paolo, ma in coloro che si nutrono del Corpo di Cristo e fungono da maestri in seno alla Chiesa del Dio vivente. Leggiamo l’Apostolo e scopriremo la sua fortezza:

**PRIMA LETTERA AI CORINZI.** *Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un’azione simile! Ebbene, io, assente con il corpo ma presente con lo spirito, ho già giudicato, come se fossi presente, colui che ha compiuto tale azione. Nel nome del Signore nostro Gesù, essendo radunati voi e il mio spirito insieme alla potenza del Signore nostro Gesù, questo individuo venga consegnato a Satana a rovina della carne, affinché lo spirito possa essere salvato nel giorno del Signore.*

*Non è bello che voi vi vantiate. Non sapete che un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.*

*Vi ho scritto nella lettera di non mescolarvi con chi vive nell’immoralità. Non mi riferivo però agli immorali di questo mondo o agli avari, ai ladri o agli idolatri: altrimenti dovreste uscire dal mondo! Vi ho scritto di non mescolarvi con chi si dice fratello ed è immorale o avaro o idolatra o maldicente o ubriacone o ladro: con questi tali non dovete neanche mangiare insieme. Spetta forse a me giudicare quelli di fuori? Non sono quelli di dentro che voi giudicate? Quelli di fuori li giudicherà Dio. Togliete il malvagio di mezzo a voi! (1Cor 5,1-14).*

*Quando uno di voi è in lite con un altro, osa forse appellarsi al giudizio degli ingiusti anziché dei santi? Non sapete che i santi giudicheranno il mondo? E se siete voi a giudicare il mondo, siete forse indegni di giudizi di minore importanza? Non sapete che giudicheremo gli angeli? Quanto più le cose di questa vita!*

*Se dunque siete in lite per cose di questo mondo, voi prendete a giudici gente che non ha autorità nella Chiesa? Lo dico per vostra vergogna! Sicché non vi sarebbe nessuna persona saggia tra voi, che possa fare da arbitro tra fratello e fratello? Anzi, un fratello viene chiamato in giudizio dal fratello, e per di più davanti a non credenti! È già per voi una sconfitta avere liti tra voi! Perché non subire piuttosto ingiustizie? Perché non lasciarvi piuttosto privare di ciò che vi appartiene? Siete voi invece che commettete ingiustizie e rubate, e questo con i fratelli! Non sapete che gli ingiusti non erediteranno il regno di Dio? Non illudetevi: né immorali, né idolatri, né adùlteri, né depravati, né sodomiti, né ladri, né avari, né ubriaconi, né calunniatori, né rapinatori erediteranno il regno di Dio. E tali eravate alcuni di voi! Ma siete stati lavati, siete stati santificati, siete stati giustificati nel nome del Signore Gesù Cristo e nello Spirito del nostro Dio.*

*«Tutto mi è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto mi è lecito!». Sì, ma non mi lascerò dominare da nulla. «I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!». Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l’impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza.*

*Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due – è detto – diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall’impurità! Qualsiasi peccato l’uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all’impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo! (1Cor 6,1-20).*

*Non voglio infatti che ignoriate, fratelli, che i nostri padri furono tutti sotto la nube, tutti attraversarono il mare, tutti furono battezzati in rapporto a Mosè nella nube e nel mare, tutti mangiarono lo stesso cibo spirituale, tutti bevvero la stessa bevanda spirituale: bevevano infatti da una roccia spirituale che li accompagnava, e quella roccia era il Cristo. Ma la maggior parte di loro non fu gradita a Dio e perciò furono sterminati nel deserto.*

*Ciò avvenne come esempio per noi, perché non desiderassimo cose cattive, come essi le desiderarono. Non diventate idolatri come alcuni di loro, secondo quanto sta scritto: Il popolo sedette a mangiare e a bere e poi si alzò per divertirsi. Non abbandoniamoci all’impurità, come si abbandonarono alcuni di loro e in un solo giorno ne caddero ventitremila. Non mettiamo alla prova il Signore, come lo misero alla prova alcuni di loro, e caddero vittime dei serpenti. Non mormorate, come mormorarono alcuni di loro, e caddero vittime dello sterminatore. Tutte queste cose però accaddero a loro come esempio, e sono state scritte per nostro ammonimento, di noi per i quali è arrivata la fine dei tempi. Quindi, chi crede di stare in piedi, guardi di non cadere. Nessuna tentazione, superiore alle forze umane, vi ha sorpresi; Dio infatti è degno di fede e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze ma, insieme con la tentazione, vi darà anche il modo di uscirne per poterla sostenere.*

*Perciò, miei cari, state lontani dall’idolatria. Parlo come a persone intelligenti. Giudicate voi stessi quello che dico: il calice della benedizione che noi benediciamo, non è forse comunione con il sangue di Cristo? E il pane che noi spezziamo, non è forse comunione con il Corpo di Cristo? Poiché vi è un solo pane, noi siamo, benché molti, un solo corpo: tutti infatti partecipiamo all’unico pane. Guardate l’Israele secondo la carne: quelli che mangiano le vittime sacrificali non sono forse in comunione con l’altare? Che cosa dunque intendo dire? Che la carne sacrificata agli idoli vale qualcosa? O che un idolo vale qualcosa? No, ma dico che quei sacrifici sono offerti ai demòni e non a Dio. Ora, io non voglio che voi entriate in comunione con i demòni; non potete bere il calice del Signore e il calice dei demòni; non potete partecipare alla mensa del Signore e alla mensa dei demòni. O vogliamo provocare la gelosia del Signore? Siamo forse più forti di lui?*

*«Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto giova. «Tutto è lecito!». Sì, ma non tutto edifica. Nessuno cerchi il proprio interesse, ma quello degli altri. Tutto ciò che è in vendita sul mercato mangiatelo pure, senza indagare per motivo di coscienza, perché del Signore è la terra e tutto ciò che essa contiene.*

*Se un non credente vi invita e volete andare, mangiate tutto quello che vi viene posto davanti, senza fare questioni per motivo di coscienza. Ma se qualcuno vi dicesse: «È carne immolata in sacrificio», non mangiatela, per riguardo a colui che vi ha avvertito e per motivo di coscienza; della coscienza, dico, non tua, ma dell’altro. Per quale motivo, infatti, questa mia libertà dovrebbe essere sottoposta al giudizio della coscienza altrui? Se io partecipo alla mensa rendendo grazie, perché dovrei essere rimproverato per ciò di cui rendo grazie?*

*Dunque, sia che mangiate sia che beviate sia che facciate qualsiasi altra cosa, fate tutto per la gloria di Dio. Non siate motivo di scandalo né ai Giudei, né ai Greci, né alla Chiesa di Dio; così come io mi sforzo di piacere a tutti in tutto, senza cercare il mio interesse ma quello di molti, perché giungano alla salvezza (1Cor 10,1-33).*

*Diventate miei imitatori, come io lo sono di Cristo. Vi lodo perché in ogni cosa vi ricordate di me e conservate le tradizioni così come ve le ho trasmesse. Voglio però che sappiate che di ogni uomo il capo è Cristo, e capo della donna è l’uomo, e capo di Cristo è Dio. Ogni uomo che prega o profetizza con il capo coperto, manca di riguardo al proprio capo. Ma ogni donna che prega o profetizza a capo scoperto, manca di riguardo al proprio capo, perché è come se fosse rasata. Se dunque una donna non vuole coprirsi, si tagli anche i capelli! Ma se è vergogna per una donna tagliarsi i capelli o radersi, allora si copra.*

*L’uomo non deve coprirsi il capo, perché egli è immagine e gloria di Dio; la donna invece è gloria dell’uomo. E infatti non è l’uomo che deriva dalla donna, ma la donna dall’uomo; né l’uomo fu creato per la donna, ma la donna per l’uomo. Per questo la donna deve avere sul capo un segno di autorità a motivo degli angeli. Tuttavia, nel Signore, né la donna è senza l’uomo, né l’uomo è senza la donna. Come infatti la donna deriva dall’uomo, così l’uomo ha vita dalla donna; tutto poi proviene da Dio. Giudicate voi stessi: è conveniente che una donna preghi Dio col capo scoperto? Non è forse la natura stessa a insegnarci che è indecoroso per l’uomo lasciarsi crescere i capelli, mentre è una gloria per la donna lasciarseli crescere? La lunga capigliatura le è stata data a modo di velo. Se poi qualcuno ha il gusto della contestazione, noi non abbiamo questa consuetudine e neanche le Chiese di Dio.*

*Mentre vi do queste istruzioni, non posso lodarvi, perché vi riunite insieme non per il meglio, ma per il peggio. Innanzi tutto sento dire che, quando vi radunate in assemblea, vi sono divisioni tra voi, e in parte lo credo. È necessario infatti che sorgano fazioni tra voi, perché in mezzo a voi si manifestino quelli che hanno superato la prova. Quando dunque vi radunate insieme, il vostro non è più un mangiare la cena del Signore. Ciascuno infatti, quando siete a tavola, comincia a prendere il proprio pasto e così uno ha fame, l’altro è ubriaco. Non avete forse le vostre case per mangiare e per bere? O volete gettare il disprezzo sulla Chiesa di Dio e umiliare chi non ha niente? Che devo dirvi? Lodarvi? In questo non vi lodo!*

*Io, infatti, ho ricevuto dal Signore quello che a mia volta vi ho trasmesso: il Signore Gesù, nella notte in cui veniva tradito, prese del pane e, dopo aver reso grazie, lo spezzò e disse: «Questo è il mio corpo, che è per voi; fate questo in memoria di me». Allo stesso modo, dopo aver cenato, prese anche il calice, dicendo: «Questo calice è la nuova alleanza nel mio sangue; fate questo, ogni volta che ne bevete, in memoria di me». Ogni volta infatti che mangiate questo pane e bevete al calice, voi annunciate la morte del Signore, finché egli venga. Perciò chiunque mangia il pane o beve al calice del Signore in modo indegno, sarà colpevole verso il corpo e il sangue del Signore. Ciascuno, dunque, esamini se stesso e poi mangi del pane e beva dal calice; perché chi mangia e beve senza riconoscere il corpo del Signore, mangia e beve la propria condanna. E per questo che tra voi ci sono molti ammalati e infermi, e un buon numero sono morti. Se però ci esaminassimo attentamente da noi stessi, non saremmo giudicati; quando poi siamo giudicati dal Signore, siamo da lui ammoniti per non essere condannati insieme con il mondo. Perciò, fratelli miei, quando vi radunate per la cena, aspettatevi gli uni gli altri. E se qualcuno ha fame, mangi a casa, perché non vi raduniate a vostra condanna. Quanto alle altre cose, le sistemerò alla mia venuta (1Cor 11,1-34).*

**LETTERA AI GALATI**. *Paolo, apostolo non da parte di uomini, né per mezzo di uomo, ma per mezzo di Gesù Cristo e di Dio Padre che lo ha risuscitato dai morti, e tutti i fratelli che sono con me, alle Chiese della Galazia: grazia a voi e pace da Dio Padre nostro e dal Signore Gesù Cristo, che ha dato se stesso per i nostri peccati al fine di strapparci da questo mondo malvagio, secondo la volontà di Dio e Padre nostro, al quale sia gloria nei secoli dei secoli. Amen.*

*Mi meraviglio che, così in fretta, da colui che vi ha chiamati con la grazia di Cristo voi passiate a un altro vangelo. Però non ce n’è un altro, se non che vi sono alcuni che vi turbano e vogliono sovvertire il vangelo di Cristo. Ma se anche noi stessi, oppure un angelo dal cielo vi annunciasse un vangelo diverso da quello che vi abbiamo annunciato, sia anàtema! L’abbiamo già detto e ora lo ripeto: se qualcuno vi annuncia un vangelo diverso da quello che avete ricevuto, sia anàtema! Infatti, è forse il consenso degli uomini che cerco, oppure quello di Dio? O cerco di piacere agli uomini? Se cercassi ancora di piacere agli uomini, non sarei servitore di Cristo!*

*Vi dichiaro, fratelli, che il Vangelo da me annunciato non segue un modello umano; infatti io non l’ho ricevuto né l’ho imparato da uomini, ma per rivelazione di Gesù Cristo. Voi avete certamente sentito parlare della mia condotta di un tempo nel giudaismo: perseguitavo ferocemente la Chiesa di Dio e la devastavo, superando nel giudaismo la maggior parte dei miei coetanei e connazionali, accanito com’ero nel sostenere le tradizioni dei padri. Ma quando Dio, che mi scelse fin dal seno di mia madre e mi chiamò con la sua grazia, si compiacque di rivelare in me il Figlio suo perché lo annunciassi in mezzo alle genti, subito, senza chiedere consiglio a nessuno, senza andare a Gerusalemme da coloro che erano apostoli prima di me, mi recai in Arabia e poi ritornai a Damasco.*

*In seguito, tre anni dopo, salii a Gerusalemme per andare a conoscere Cefa e rimasi presso di lui quindici giorni; degli apostoli non vidi nessun altro, se non Giacomo, il fratello del Signore. In ciò che vi scrivo – lo dico davanti a Dio – non mentisco. Poi andai nelle regioni della Siria e della Cilìcia. Ma non ero personalmente conosciuto dalle Chiese della Giudea che sono in Cristo; avevano soltanto sentito dire: «Colui che una volta ci perseguitava, ora va annunciando la fede che un tempo voleva distruggere». E glorificavano Dio per causa mia (Gal 1,1-24),*

*Quattordici anni dopo, andai di nuovo a Gerusalemme in compagnia di Bàrnaba, portando con me anche Tito: vi andai però in seguito a una rivelazione. Esposi loro il Vangelo che io annuncio tra le genti, ma lo esposi privatamente alle persone più autorevoli, per non correre o aver corso invano. Ora neppure Tito, che era con me, benché fosse greco, fu obbligato a farsi circoncidere; e questo contro i falsi fratelli intrusi, i quali si erano infiltrati a spiare la nostra libertà che abbiamo in Cristo Gesù, allo scopo di renderci schiavi; ma a loro non cedemmo, non sottomettendoci neppure per un istante, perché la verità del Vangelo continuasse a rimanere salda tra voi.*

*Da parte dunque delle persone più autorevoli – quali fossero allora non m’interessa, perché Dio non guarda in faccia ad alcuno – quelle persone autorevoli a me non imposero nulla. Anzi, visto che a me era stato affidato il Vangelo per i non circoncisi, come a Pietro quello per i circoncisi – poiché colui che aveva agito in Pietro per farne un apostolo dei circoncisi aveva agito anche in me per le genti – e riconoscendo la grazia a me data, Giacomo, Cefa e Giovanni, ritenuti le colonne, diedero a me e a Bàrnaba la destra in segno di comunione, perché noi andassimo tra le genti e loro tra i circoncisi. Ci pregarono soltanto di ricordarci dei poveri, ed è quello che mi sono preoccupato di fare.*

*Ma quando Cefa venne ad Antiòchia, mi opposi a lui a viso aperto perché aveva torto. Infatti, prima che giungessero alcuni da parte di Giacomo, egli prendeva cibo insieme ai pagani; ma, dopo la loro venuta, cominciò a evitarli e a tenersi in disparte, per timore dei circoncisi. E anche gli altri Giudei lo imitarono nella simulazione, tanto che pure Bàrnaba si lasciò attirare nella loro ipocrisia. Ma quando vidi che non si comportavano rettamente secondo la verità del Vangelo, dissi a Cefa in presenza di tutti: «Se tu, che sei Giudeo, vivi come i pagani e non alla maniera dei Giudei, come puoi costringere i pagani a vivere alla maniera dei Giudei?». Noi, che per nascita siamo Giudei e non pagani peccatori, sapendo tuttavia che l’uomo non è giustificato per le opere della Legge ma soltanto per mezzo della fede in Gesù Cristo, abbiamo creduto anche noi in Cristo Gesù per essere giustificati per la fede in Cristo e non per le opere della Legge; poiché per le opere della Legge non verrà mai giustificato nessuno. Se pertanto noi che cerchiamo la giustificazione in Cristo siamo trovati peccatori come gli altri, Cristo è forse ministro del peccato? Impossibile! Infatti se torno a costruire quello che ho distrutto, mi denuncio come trasgressore. In realtà mediante la Legge io sono morto alla Legge, affinché io viva per Dio. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me. Dunque non rendo vana la grazia di Dio; infatti, se la giustificazione viene dalla Legge, Cristo è morto invano (Gal 2,1-21).*

*Cristo ci ha liberati per la libertà! State dunque saldi e non lasciatevi imporre di nuovo il giogo della schiavitù. Ecco, io, Paolo, vi dico: se vi fate circoncidere, Cristo non vi gioverà a nulla. E dichiaro ancora una volta a chiunque si fa circoncidere che egli è obbligato ad osservare tutta quanta la Legge. Non avete più nulla a che fare con Cristo voi che cercate la giustificazione nella Legge; siete decaduti dalla grazia. Quanto a noi, per lo Spirito, in forza della fede, attendiamo fermamente la giustizia sperata. Perché in Cristo Gesù non è la circoncisione che vale o la non circoncisione, ma la fede che si rende operosa per mezzo della carità.*

*Correvate così bene! Chi vi ha tagliato la strada, voi che non obbedite più alla verità? Questa persuasione non viene sicuramente da colui che vi chiama! Un po’ di lievito fa fermentare tutta la pasta. Io sono fiducioso per voi, nel Signore, che non penserete diversamente; ma chi vi turba subirà la condanna, chiunque egli sia. Quanto a me, fratelli, se predico ancora la circoncisione, perché sono tuttora perseguitato? Infatti, sarebbe annullato lo scandalo della croce. Farebbero meglio a farsi mutilare quelli che vi gettano nello scompiglio!*

*Voi infatti, fratelli, siete stati chiamati a libertà. Che questa libertà non divenga però un pretesto per la carne; mediante l’amore siate invece a servizio gli uni degli altri. Tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Ma se vi mordete e vi divorate a vicenda, badate almeno di non distruggervi del tutto gli uni gli altri! Vi dico dunque: camminate secondo lo Spirito e non sarete portati a soddisfare il desiderio della carne. La carne infatti ha desideri contrari allo Spirito e lo Spirito ha desideri contrari alla carne; queste cose si oppongono a vicenda, sicché voi non fate quello che vorreste. Ma se vi lasciate guidare dallo Spirito, non siete sotto la Legge. Del resto sono ben note le opere della carne: fornicazione, impurità, dissolutezza, idolatria, stregonerie, inimicizie, discordia, gelosia, dissensi, divisioni, fazioni, invidie, ubriachezze, orge e cose del genere. Riguardo a queste cose vi preavviso, come già ho detto: chi le compie non erediterà il regno di Dio. Il frutto dello Spirito invece è amore, gioia, pace, magnanimità, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé; contro queste cose non c’è Legge. Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la carne con le sue passioni e i suoi desideri. Perciò se viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito. Non cerchiamo la vanagloria, provocandoci e invidiandoci gli uni gli altri (Gal 5,1-26).*

*Fratelli, se uno viene sorpreso in qualche colpa, voi, che avete lo Spirito, correggetelo con spirito di dolcezza. E tu vigila su te stesso, per non essere tentato anche tu. Portate i pesi gli uni degli altri: così adempirete la legge di Cristo. Se infatti uno pensa di essere qualcosa, mentre non è nulla, inganna se stesso. Ciascuno esamini invece la propria condotta e allora troverà motivo di vanto solo in se stesso e non in rapporto agli altri. Ciascuno infatti porterà il proprio fardello.*

*Chi viene istruito nella Parola, condivida tutti i suoi beni con chi lo istruisce. Non fatevi illusioni: Dio non si lascia ingannare. Ciascuno raccoglierà quello che avrà seminato. Chi semina nella sua carne, dalla carne raccoglierà corruzione; chi semina nello Spirito, dallo Spirito raccoglierà vita eterna. E non stanchiamoci di fare il bene; se infatti non desistiamo, a suo tempo mieteremo. Poiché dunque ne abbiamo l’occasione, operiamo il bene verso tutti, soprattutto verso i fratelli nella fede.*

*Vedete con che grossi caratteri vi scrivo, di mia mano. Quelli che vogliono fare bella figura nella carne, vi costringono a farvi circoncidere, solo per non essere perseguitati a causa della croce di Cristo. Infatti neanche gli stessi circoncisi osservano la Legge, ma vogliono la vostra circoncisione per trarre vanto dalla vostra carne. Quanto a me invece non ci sia altro vanto che nella croce del Signore nostro Gesù Cristo, per mezzo della quale il mondo per me è stato crocifisso, come io per il mondo. Non è infatti la circoncisione che conta, né la non circoncisione, ma l’essere nuova creatura. E su quanti seguiranno questa norma sia pace e misericordia, come su tutto l’Israele di Dio. D’ora innanzi nessuno mi procuri fastidi: io porto le stigmate di Gesù sul mio corpo. La grazia del Signore nostro Gesù Cristo sia con il vostro spirito, fratelli. Amen (Gal 6,1-18).*

Sarebbe sufficiente un po’ di fortezza nello Spirito Santo e potremmo abbattere oggi quel grande muro di confusione e di equivoci che sta riducendo in cenere ogni verità di Cristo e della Chiesa.

Oggi serpeggia nel cuori di molti discepoli di Gesù un pensiero così nefasto e deleterio capace di distruggere, abbattere, ridurre in cenere persino le molecole e gli atomi della perfetta fede che ha spinto i martiri a versare il loro sangue in sacrificio e i santi confessori a spendere tutta la loro vita perché Cristo Gesù fosse manifestato al sommo della perfezione di luce, verità, grazia nella storia da essi vissuta. Questo pensiero nefasto e deleterio ha un nome: liberarsi dalla sacra dottrina della fede e da ogni verità anche dogmatica per lasciare solo spazio ai pensieri che spontaneamente sorgono dal cuore. Questa volontà e questo desiderio di liberarsi dal dato oggettivo – la sacra dottrina, la sacra rivelazione, i sacri dogmi, ogni altra verità oggettiva sulla quale la nostra santissima fede si fonda – altro non cerca se non di passare dal Cristo dato a noi dal Padre e rivelato nelle Scritture profetiche, ad un Cristo che ognuno si dipinge e si raffigura secondo le profezie del suo cuore e le mozioni della sua mente. Se questo pensiero deleterio e nefasto dovesse avanzare – così come esso intende fare, muovendo alla conquista di ogni cuore – si toglie dalla storia il solo vero Cristo e al suo posto sorgeranno non molti falsi cristi, ma ogni cuore avrà il suo falso cristo, dinanzi al quale ci si prostrerà in adorazione, offrendogli un culto di falsità e di menzogna.

È giusto però chiedere: qual è la strategia usata da questo pensiero nefasto e deleterio per farsi strada in molti cuori? In verità è assai semplice. Questa strategia non necessita di grandi strateghi per essere insegnata o per essere praticata. Essa consiste nell’applicazione di una duplice metodologia: la prima metodologia richiede la non aggressione delle verità della fede come si è fatto nel passato, fino a qualche anno fa. Le verità della fede devono rimanere tutte sulla carta. La carta, anche se non è perfettamente corretta nel manifestare la sacra dottrina, è però difficilmente attaccabile. Anche se nella carta si insinua il distacco dalla sacra dottrina della fede, se poi si va ad analizzare il testo in profondità, esso non potrà essere dichiarato carente di ortodossia o inficiato di eresia. Fuori dalla carta, quando si parla a braccio, è allora che si compiono i misfatti più grandi. È un lancio ininterrotto di missili terra-terra che vanno a colpire una dietro l’altra tutte le più sante verità della nostra sacra dottrina. I cuori e le menti non sufficientemente formati non attingono dalla carta, ma dalla viva voce di colui che parla e rimangono impigliati come gli uccelli nella rete dei cacciatori. Oggi si getta una pesante ombra su una verità, domani su un’altra verità, oggi si parla in modo equivoco su un argomento e domani su un altro, oggi si usa una parola che induce all’errore e domani un’altra e così alla fine i cuori sono stracolmi di pensieri della terra, totalmente svuotati di ogni pensiero divino, eterno, celeste. Così facendo, nei libri e su ogni carta la dottrina rimane, dai cuori invece essa viene tolta. Così facendo ormai neanche più si può parlare di sacra dottrina. Subito ci si appella ad una volontà di Dio rivelata ad ogni singolo cuore. Non esiste più né la rivelazione pubblica e neanche quella privata, oggi si deve parlare sofo di rivelazione personale. Ognuno ha il suo Dio che momento per momento gli rivela cosa è bene e cosa è male, cosa è giusto e cosa è ingiusto. Veramente i figli delle tenebre sono più astuti dei figli della luce.

Ora chiediamoci: Qual è l’obbligo di ogni discepolo di Gesù? Esso è triplice. Primo obbligo: impegnarsi con impegno ininterrotto a conoscere il volto di Cristo Gesù nella sua completezza che a lui viene sia dallo studio delle antiche profezie e anche dallo studio dei 27 Volti di Cristo Gesù che Apostoli ed Evangelisti hanno ritratto per noi con intelligenza, sapienza, conoscenza, mozione e ispirazione dello Spirito Santo. Secondo obbligo: comporre sul loro volto il volto di Cristo Gesù secondo le molteplici sfumature a noi lasciate dallo Spirito Santo, con l’aggiunta della sfumatura personale che ogni discepolo di Gesù dovrà dare al suo proprio volto. Infatti per volontà dello Spirito Santo ogni singolo discepolo aggiunga al volto di Cristo ritratto per tutti, la sua personale sfumatura che è solo sua e di nessun altro. Terzo obbligo: il discepolo di Gesù deve chiamare ogni altro uomo, manifestandogli lui il suo personale volto di Cristo sul suo volto, perché si lasci anche lui ritrarre dallo Spirito Santo il suo personale volto, affinché per mezzo di lui altri uomini e altre donne possano anche loro desiderare di avere il volto di Cristo ritratto sul loro volto. Il volto di Cristo non altri volti. Questi tre obblighi sono per tutti e per sempre. Sono obblighi di volontà divina e non umana e ciò che è di volontà divina obbliga sempre per sempre.

Se questa è la volontà di Dio per ogni uomo – altre volontà di Dio non esistono all’infuori di questi tre obblighi, perché altre verità non sono state rivelate – chiunque dovesse pensare e dire che il volto di Cristo Gesù non debba più essere ritratto sul volto di ogni uomo, è obbligato a dimostrare, Rivelazione, sana Dottrina e sacra Tradizione alla mano, che questo suo pensiero e questo suo dire è purissima volontà di Dio. Ma è anche obbligato ad abrogare la non verità degli obblighi precedenti e quindi a dichiararli non più vera via della fede. L’abrogazione dovrà essere con dichiarare esplicita, formale, pubblica, obbligante ogni discepolo di Gesù. Ecco il tono necessario per una tale dichiarazione: “Io dichiaro e definisco che il volto di Cristo non dovrà più essere ritratto sul volto di ogni uomo. Abrogo ogni precedente dottrina o pensiero che dichiarava la necessità della formazione del volto di Cristo sul volto di ogni uomo”. Dichiarazione e definizione e conseguente abrogazione devono essere date in modo chiaro ed esplicito dal momento che nessun papa, nessun vescovo, nessun presbitero, nessun diacono, nessun cresimato, nessun battezzato, nessun Angelo del cielo e nessuna creatura né nei cieli, né sulla terra né negli inferi potrà attestare che passano esistere due volontà di Dio, delle quali l’una è contraria all’altra. Sarebbe un assurdo metafisico, inconcepibile non solo per ogni umana razionalità, ma anche per la stessa scienza divina. Infatti un tempo si insegnava nella filosofia classica che neanche Dio può fare ciò che è metafisicamente impossibile. Ora è metafisicamente impossibile che il discepolo di Gesù possa affermare due verità contrarie. Se ogni uomo è chiamato da Dio a lasciare che lo Spirito Santo ritragga il volto di Cristo sul suo volto, così che lui sia nel mondo volto visibile di Cristo, non si può poi affermare che il volto di Cristo non è necessario e di conseguenza la fede non è necessaria all’uomo e pertanto neanche la si può chiedere. Questa seconda affermazione – né fede e né conversione possiamo chiedere – contraddice palesemente un comando dato Apostoli in modo esplicito e chiaro. Se ogni uomo è chiamato da Dio alla salvezza che si ottiene per la fede in Cristo Gesù: verità rivelata, non sarà mai possibile affermare che: il cristiano deve avere solo una relazione di fratello con ogni altro uomo e non di conversione e di invito alla fede in Cristo Signore. Sono due affermazioni che si negano a vicenda. Se la prima è vera, la seconda è falsa. Se la seconda è vera, la prima è falsa. Affermare vere tutte e due sarebbe annullare la verità infallibile del principio di non contraddizione: “È impossibile che la stessa cosa convenga e non convenga alla stessa cosa e sotto il medesimo rispetto" (Nequit simul esse et non esse). Il cristiano è vita di Cristo Gesù e non può avere con ogni altro uomo se non una relazione di purissima obbedienza a Cristo Gesù. Qual è la volontà di Cristo? Che il suo volto sia ritratto su ogni altro volto, sul volto cioè di ogni uomo che vive sulla nostra terra. Se questa purissima volontà di Cristo Gesù non viene abrogata con definizione formarle, chiara, esplicita, inequivocabile e questo potrà avvenire solo con definizione dogmatica, ogni discepolo di Gesù è obbligato a ripudiare come non veri, non corrispondenti alla volontà di Cristo Gesù, qualsiasi pensiero e qualsiasi parola che orientino verso la negazione della volontà di Cristo Gesù.

È contrario sia alla fede rivelata e sia alla fede definita che Cristo Gesù debba essere escluso dalla verità della fede, essendo Lui l’oggetto e il soggetto della fede. Essendo poi la salvezza dell’uomo solo nella fede in Cristo Gesù, dire, sostenere, fare intendere, orientare, spingere verso una relazione con gli uomini solo ad un livello naturale, è dichiarazione di abrogazione di tutto il sacro deposito della nostra fede, Rivelazione e Sacra Tradizione comprese. Questa verità sviluppata con saggezza e intelligenza di Spirito Santo si apre necessariamente anche al diritto divino. Mai potrà essere detto diritto divino e mai ci si potrà appellare al diritto divino per sostenere, affermare, dichiarare vero diritto divino quanto anche in uno iota non rispetta la Sana Dottrina, la Rivelazione, la Sacra Tradizione. Ogni violazione della verità rivelata o della verità definita dichiara falso, pretestuoso, bugiardo e menzognero il nostro appello al diritto divino. Poiché oggi è la volontà dell’uomo che viene elevata a diritto divino, con questa elevazione possiamo commettere ogni iniquità. Anticamente Gesù denunciava i molti delitti dei farisei in nome del “diritto divino” da essi stabilito. Era sufficiente dire che una cosa era Korbàn e si era dispensati dall’osservanza del quarto comandamento. Oggi è sufficiente affermare: è diritto divino, e si possono commettere tutte le iniquità che si vogliono. Passano i tempi, ma le vie per aggirare la volontà rivelata e manifestata da Dio sono sempre le stesse, anche se cambiano le modalità. Rimane però la sostanza. Quale differenza vi è tra l’appello al Korbàn e l’appello al diritto divino? Nessuna. Tutti e due gli appelli autorizzano ad infrangere la volontà rivelata e manifesta dal Signore nostro Dio.

Quando Mosè scese dal monte, portò la Legge di Dio al suo popolo non a voce, ma scritta con il dito di Dio su due tavole di pietra. Sappiamo che la scrittura sulla pietra rimane indelebile in eterno. Tutti i figli d’Israele sapevano che quella Legge non era volontà di Mosè, ma purissima volontà di Dio. Tutti i figli d’Israele sapevano anche che quella Legge era per tutti. Non vi era una Legge per alcuni e una Legge per gli altri. La stessa Legge per tutti, è per tutti scritta su due tavole di pietra. Ognuno personalmente poteva rendersi conto che la Legge era quella e non un’altra. Oggi qual è la nostra grande astuzia, inventa da Satana per la rovina di noi tutti? Essa è semplice da svelare. Questa astuzia consiste in due modalità di agire.

Prima modalità: Sulla pietra o sulla carta si scrive secondo la verità rivelata e definita, ma introducendo dei pensieri solo apparentemente di verità, ma che di verità non sono e quindi potrebbero indurre a leggere in modo distorto tutta la verità rivelata e definita. Però se tutto viene analizzato alla luce della sana Dottrina e della Rivelazione, difficilmente si potrà affermare che viene reso falso ciò che è vero e vero ciò che è falso. La dogmatica, si dice, è salva. Le interpretazioni della dogmatica poi conducono all’affermazione di ogni falsità e menzogna. Però lo scritto dogmaticamente è perfetto. Nessuno ci potrà mai accusare di violazione contro la fede. In questo siamo inconfutabili.

Seconda modalità: Quanto non viene scritto sulla carta o sulla pietra, viene però riferito a voce. Poiché la voce mai si trasforma in un documento che fa testo per la nostra fede, tutti poi partono dalla voce e ignorano la carta. Così la voce inquina i cuori di anti-Vangelo, anti-fede, anti-verità rivelata, anti-dottrina, anti-dogma. La voce però non si può né contestare e né confutare, perché essa non è afferrabile. Sono questi i più grandi misfatti che oggi stiamo commettendo. Se aggiungiamo poi che alla voce si dona vera connotazione di verità infallibile, è facilmente comprensibile perché i cuori vengano tutti condotti nella falsità e nella menzogna. Korbàn e diritto divino sono detti a voce. A voce ci si appella ad essi. Nessuno scrive: *“Questo misfatto è stato posto in essere per Korbàn e per diritto divino”*. Così si possono perpetrare i più grandi delitti, giustificati su un diritto divino e su un Korbàn esistenti sono nella mente di quanti si appellano ad essi. E di queste cose – diceva Gesù – voi ne fate molte. Oggi questa metodologia e stile universale.

Qual è la via perché noi possiamo rimanere nella purezza della sana Dottrina, della Rivelazione, della Sacra Tradizione? La via è una sola: rimanere sempre ancorati nella Parola di Cristo Gesù, vivendo la Parola di Cristo Gesù secondo le regole che la Parola ci detta. Ogni singolo discepolo di Gesù deve avere nel cuore una cosa sola: costruire la sua casa sulla roccia della Parola di Cristo Signore. Non solo. Deve anche aiutare gli altri a costruire la loro casa sulla Parola rivelata, Parola contenuta nelle Scritture Profetiche. Se poi tutto il mondo dovesse insegnare o vivere cose diverse, parole diversi, vangeli diversi, noi non dobbiamo lasciarci né turbare e né ingannare. A noi è chiesto di rimanere nella Parola e di stare attenti a noi stessi. La Parola di Gesù è luminosissima ed è di splendore divino ed eterno: *«Badate che nessuno vi inganni! Molti infatti verranno nel mio nome, dicendo: “Io sono il Cristo”, e trarranno molti in inganno”»* (Mt 24,4-5). Dai giorni in cui l’uomo era nel Giardino in Eden fino al giorno della Parusia, sempre sono sorti e sempre sorgeranno sulla terra falsi cristi e falsi profeti. Sempre l’inganno, la falsità, la menzogna verranno alla conquista dell’uomo da ogni parte. Sempre però il discepolo di Gesù deve badare a se stesso e sempre deve aiutare gli altri affinché non cadano sotto i colpi della falsità, della menzogna, dell’inganno.

Ognuno deve sapere qual è la sua responsabilità verso se stesso e anche verso i suoi fratelli: non cadere nell’inganno dei falsi cristi e dei falsi profeti, aiutare i fratelli perché non cadano. È responsabilità di ogni singolo discepolo di Gesù edificare la sua casa sulla Parola del Vangelo. È anche obbligo di ognuno aiutare gli altri perché anche loro edifichino sulla Parola del Vangelo. Ognuno deve lasciarsi ritrarre sul proprio volto il volto di Cristo Gesù dallo Spirito Santo. Ognuno deve aiutare gli altri affinché anche loro si lascino ritrarre il santissimo volto del loro Redentore, Salvatore, Dio, Signore della loro vita. Ogni pensiero che nega questo duplice obbligo e questa duplice responsabilità è da ritenersi pensiero di menzogna e di grande falsità. Esso non appartiene alla verità del Vangelo. La fermezza per custodire il Corpo di Cristo nella verità di Cristo, custodendo il Vangelo nella sua verità e anche la Chiesa nella sua verità è obbligo di ogni membro del Corpo di Cristo, ognuno però in misura del suo carisma, della sua vocazione, della sua missione. Chi deve vegliare sulla propria e su ogni altra responsabilità è il vescovo di Cristo Gesù.

**QUARTO SERVIZIO: difendere il Corpo di Cristo.** L’Apostolo Paolo manifesta come si difende la verità del Corpo di Cristo al Vescovo Timoteo sia nella Prima Lettera che nella Seconda a lui rivolte. Nella Prima Lettera gli insegna come si edifica il Corpo di Cristo nella verità e nella carità. Nella Seconda Lettera come si difende il Corpo di Cristo da ogni errore, falsità, equivoco menzogna che si introduce nella verità di Cristo Signore. Ecco alcuni capitoli sia della Prima Lettera che della Seconda.

**PRIMA LETTERA A TIMOTEO***: Non rimproverare duramente un anziano, ma esortalo come fosse tuo padre, i più giovani come fratelli, le donne anziane come madri e le più giovani come sorelle, in tutta purezza. Onora le vedove, quelle che sono veramente vedove; ma se una vedova ha figli o nipoti, essi imparino prima ad adempiere i loro doveri verso quelli della propria famiglia e a contraccambiare i loro genitori: questa infatti è cosa gradita a Dio. Colei che è veramente vedova ed è rimasta sola, ha messo la speranza in Dio e si consacra all’orazione e alla preghiera giorno e notte; al contrario, quella che si abbandona ai piaceri, anche se vive, è già morta. Raccomanda queste cose, perché siano irreprensibili. Se poi qualcuno non si prende cura dei suoi cari, soprattutto di quelli della sua famiglia, costui ha rinnegato la fede ed è peggiore di un infedele.*

*Una vedova sia iscritta nel catalogo delle vedove quando abbia non meno di sessant’anni, sia moglie di un solo uomo, sia conosciuta per le sue opere buone: abbia cioè allevato figli, praticato l’ospitalità, lavato i piedi ai santi, sia venuta in soccorso agli afflitti, abbia esercitato ogni opera di bene. Le vedove più giovani non accettarle, perché, quando vogliono sposarsi di nuovo, abbandonano Cristo e si attirano così un giudizio di condanna, perché infedeli al loro primo impegno. Inoltre, non avendo nulla da fare, si abituano a girare qua e là per le case e sono non soltanto oziose, ma pettegole e curiose, parlando di ciò che non conviene. Desidero quindi che le più giovani si risposino, abbiano figli, governino la loro casa, per non dare ai vostri avversari alcun motivo di biasimo. Alcune infatti si sono già perse dietro a Satana. Se qualche donna credente ha con sé delle vedove, provveda lei a loro, e il peso non ricada sulla Chiesa, perché questa possa venire incontro a quelle che sono veramente vedove.*

*I presbìteri che esercitano bene la presidenza siano considerati meritevoli di un duplice riconoscimento, soprattutto quelli che si affaticano nella predicazione e nell’insegnamento. Dice infatti la Scrittura: Non metterai la museruola al bue che trebbia, e: Chi lavora ha diritto alla sua ricompensa. Non accettare accuse contro un presbìtero se non vi sono due o tre testimoni. Quelli poi che risultano colpevoli, rimproverali alla presenza di tutti, perché anche gli altri abbiano timore. Ti scongiuro davanti a Dio, a Cristo Gesù e agli angeli eletti, di osservare queste norme con imparzialità e di non fare mai nulla per favorire qualcuno. Non aver fretta di imporre le mani ad alcuno, per non farti complice dei peccati altrui. Consèrvati puro!*

*Non bere soltanto acqua, ma bevi un po’ di vino, a causa dello stomaco e dei tuoi frequenti disturbi. I peccati di alcuni si manifestano prima del giudizio, e di altri dopo; così anche le opere buone vengono alla luce, e quelle che non lo sono non possono rimanere nascoste (1Tm 5,1-25). Quelli che si trovano sotto il giogo della schiavitù, stimino i loro padroni degni di ogni rispetto, perché non vengano bestemmiati il nome di Dio e la dottrina. Quelli invece che hanno padroni credenti, non manchino loro di riguardo, perché sono fratelli, ma li servano ancora meglio, proprio perché quelli che ricevono i loro servizi sono credenti e amati da Dio. Questo devi insegnare e raccomandare.*

*Se qualcuno insegna diversamente e non segue le sane parole del Signore nostro Gesù Cristo e la dottrina conforme alla vera religiosità, è accecato dall’orgoglio, non comprende nulla ed è un maniaco di questioni oziose e discussioni inutili. Da ciò nascono le invidie, i litigi, le maldicenze, i sospetti cattivi, i conflitti di uomini corrotti nella mente e privi della verità, che considerano la religione come fonte di guadagno.*

*Certo, la religione è un grande guadagno, purché sappiamo accontentarci! Infatti non abbiamo portato nulla nel mondo e nulla possiamo portare via. Quando dunque abbiamo di che mangiare e di che coprirci, accontentiamoci. Quelli invece che vogliono arricchirsi, cadono nella tentazione, nell’inganno di molti desideri insensati e dannosi, che fanno affogare gli uomini nella rovina e nella perdizione. L’avidità del denaro infatti è la radice di tutti i mali; presi da questo desiderio, alcuni hanno deviato dalla fede e si sono procurati molti tormenti.*

*Ma tu, uomo di Dio, evita queste cose; tendi invece alla giustizia, alla pietà, alla fede, alla carità, alla pazienza, alla mitezza. Combatti la buona battaglia della fede, cerca di raggiungere la vita eterna alla quale sei stato chiamato e per la quale hai fatto la tua bella professione di fede davanti a molti testimoni.*

*Davanti a Dio, che dà vita a tutte le cose, e a Gesù Cristo, che ha dato la sua bella testimonianza davanti a Ponzio Pilato, ti ordino di conservare senza macchia e in modo irreprensibile il comandamento, fino alla manifestazione del Signore nostro Gesù Cristo, che al tempo stabilito sarà a noi mostrata da Dio, il beato e unico Sovrano, il Re dei re e Signore dei signori, il solo che possiede l’immortalità e abita una luce inaccessibile: nessuno fra gli uomini lo ha mai visto né può vederlo. A lui onore e potenza per sempre. Amen.*

*A quelli che sono ricchi in questo mondo ordina di non essere orgogliosi, di non porre la speranza nell’instabilità delle ricchezze, ma in Dio, che tutto ci dà con abbondanza perché possiamo goderne. Facciano del bene, si arricchiscano di opere buone, siano pronti a dare e a condividere: così si metteranno da parte un buon capitale per il futuro, per acquistarsi la vita vera. O Timòteo, custodisci ciò che ti è stato affidato; evita le chiacchiere vuote e perverse e le obiezioni della falsa scienza. Taluni, per averla seguita, hanno deviato dalla fede. La grazia sia con voi! (1Tm 6,1-21).*

**SECONDA LETTERA A TIMOTEO.** *Sappi che negli ultimi tempi verranno momenti difficili. Gli uomini saranno egoisti, amanti del denaro, vanitosi, orgogliosi, bestemmiatori, ribelli ai genitori, ingrati, empi, senza amore, sleali, calunniatori, intemperanti, intrattabili, disumani, traditori, sfrontati, accecati dall’orgoglio, amanti del piacere più che di Dio, gente che ha una religiosità solo apparente, ma ne disprezza la forza interiore. Guàrdati bene da costoro! Fra questi vi sono alcuni che entrano nelle case e circuiscono certe donnette cariche di peccati, in balìa di passioni di ogni genere, sempre pronte a imparare, ma che non riescono mai a giungere alla conoscenza della verità. Sull’esempio di Iannes e di Iambrès che si opposero a Mosè, anche costoro si oppongono alla verità: gente dalla mente corrotta e che non ha dato buona prova nella fede. Ma non andranno molto lontano, perché la loro stoltezza sarà manifesta a tutti, come lo fu la stoltezza di quei due.*

*Tu invece mi hai seguito da vicino nell’insegnamento, nel modo di vivere, nei progetti, nella fede, nella magnanimità, nella carità, nella pazienza, nelle persecuzioni, nelle sofferenze. Quali cose mi accaddero ad Antiòchia, a Icònio e a Listra! Quali persecuzioni ho sofferto! Ma da tutte mi ha liberato il Signore! E tutti quelli che vogliono rettamente vivere in Cristo Gesù saranno perseguitati. Ma i malvagi e gli impostori andranno sempre di male in peggio, ingannando gli altri e ingannati essi stessi.*

*Tu però rimani saldo in quello che hai imparato e che credi fermamente. Conosci coloro da cui lo hai appreso e conosci le sacre Scritture fin dall’infanzia: queste possono istruirti per la salvezza, che si ottiene mediante la fede in Cristo Gesù. Tutta la Scrittura, ispirata da Dio, è anche utile per insegnare, convincere, correggere ed educare nella giustizia, perché l’uomo di Dio sia completo e ben preparato per ogni opera buona (2Tm 3,1-17).*

*Ti scongiuro davanti a Dio e a Cristo Gesù, che verrà a giudicare i vivi e i morti, per la sua manifestazione e il suo regno: annuncia la Parola, insisti al momento opportuno e non opportuno, ammonisci, rimprovera, esorta con ogni magnanimità e insegnamento. Verrà giorno, infatti, in cui non si sopporterà più la sana dottrina, ma, pur di udire qualcosa, gli uomini si circonderanno di maestri secondo i propri capricci, rifiutando di dare ascolto alla verità per perdersi dietro alle favole. Tu però vigila attentamente, sopporta le sofferenze, compi la tua opera di annunciatore del Vangelo, adempi il tuo ministero (2Tm 4,1-5).*

Se vogliamo conoscere nella più pura e alta verità come si difende il Corpo di Cristo dobbiamo ricorrere al Vangelo secondo Giovanni. In questo Vangelo Cristo stesso ci rivela come Lui difende le sue pecore dinanzi al lupo:

**VANGELO SECONDO GIOVANNI.** *«In verità, in verità io vi dico: chi non entra nel recinto delle pecore dalla porta, ma vi sale da un’altra parte, è un ladro e un brigante. Chi invece entra dalla porta, è pastore delle pecore. Il guardiano gli apre e le pecore ascoltano la sua voce: egli chiama le sue pecore, ciascuna per nome, e le conduce fuori. E quando ha spinto fuori tutte le sue pecore, cammina davanti a esse, e le pecore lo seguono perché conoscono la sua voce. Un estraneo invece non lo seguiranno, ma fuggiranno via da lui, perché non conoscono la voce degli estranei». Gesù disse loro questa similitudine, ma essi non capirono di che cosa parlava loro.*

*Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza.*

*Io sono il buon pastore. Il buon pastore dà la propria vita per le pecore. Il mercenario – che non è pastore e al quale le pecore non appartengono – vede venire il lupo, abbandona le pecore e fugge, e il lupo le rapisce e le disperde; perché è un mercenario e non gli importa delle pecore.*

*Io sono il buon pastore, conosco le mie pecore e le mie pecore conoscono me, così come il Padre conosce me e io conosco il Padre, e do la mia vita per le pecore. E ho altre pecore che non provengono da questo recinto: anche quelle io devo guidare. Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge, un solo pastore. Per questo il Padre mi ama: perché io do la mia vita, per poi riprenderla di nuovo. Nessuno me la toglie: io la do da me stesso. Ho il potere di darla e il potere di riprenderla di nuovo. Questo è il comando che ho ricevuto dal Padre mio».*

*Sorse di nuovo dissenso tra i Giudei per queste parole. Molti di loro dicevano: «È indemoniato ed è fuori di sé; perché state ad ascoltarlo?». Altri dicevano: «Queste parole non sono di un indemoniato; può forse un demonio aprire gli occhi ai ciechi?».*

*Ricorreva allora a Gerusalemme la festa della Dedicazione. Era inverno. Gesù camminava nel tempio, nel portico di Salomone. Allora i Giudei gli si fecero attorno e gli dicevano: «Fino a quando ci terrai nell’incertezza? Se tu sei il Cristo, dillo a noi apertamente». Gesù rispose loro: «Ve l’ho detto, e non credete; le opere che io compio nel nome del Padre mio, queste danno testimonianza di me. Ma voi non credete perché non fate parte delle mie pecore. Le mie pecore ascoltano la mia voce e io le conosco ed esse mi seguono. Io do loro la vita eterna e non andranno perdute in eterno e nessuno le strapperà dalla mia mano. Il Padre mio, che me le ha date, è più grande di tutti e nessuno può strapparle dalla mano del Padre. Io e il Padre siamo una cosa sola» (Gv 10,1-30).*

Il primo esempio di come si difende il popolo del Signore è dato a noi da Mosè. Dio vuole abbandonare il suo popolo. Mosè gli risponde che cancelli allora anche lui dal suo libro. Lui è il popolo sono una cosa sola. Leggiamo e comprenderemo.

**LIBRO DELL’ESODO.** *Il popolo, vedendo che Mosè tardava a scendere dal monte, fece ressa intorno ad Aronne e gli disse: «Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». Aronne rispose loro: «Togliete i pendenti d’oro che hanno agli orecchi le vostre mogli, i vostri figli e le vostre figlie e portateli a me». Tutto il popolo tolse i pendenti che ciascuno aveva agli orecchi e li portò ad Aronne. Egli li ricevette dalle loro mani, li fece fondere in una forma e ne modellò un vitello di metallo fuso. Allora dissero: «Ecco il tuo Dio, o Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto!». Ciò vedendo, Aronne costruì un altare davanti al vitello e proclamò: «Domani sarà festa in onore del Signore». Il giorno dopo si alzarono presto, offrirono olocausti e presentarono sacrifici di comunione. Il popolo sedette per mangiare e bere, poi si alzò per darsi al divertimento.*

*Allora il Signore disse a Mosè: «Va’, scendi, perché il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, si è pervertito. Non hanno tardato ad allontanarsi dalla via che io avevo loro indicato! Si sono fatti un vitello di metallo fuso, poi gli si sono prostrati dinanzi, gli hanno offerto sacrifici e hanno detto: “Ecco il tuo Dio, Israele, colui che ti ha fatto uscire dalla terra d’Egitto”». Il Signore disse inoltre a Mosè: «Ho osservato questo popolo: ecco, è un popolo dalla dura cervice. Ora lascia che la mia ira si accenda contro di loro e li divori. Di te invece farò una grande nazione».*

*Mosè allora supplicò il Signore, suo Dio, e disse: «Perché, Signore, si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto con grande forza e con mano potente? Perché dovranno dire gli Egiziani: “Con malizia li ha fatti uscire, per farli perire tra le montagne e farli sparire dalla terra”? Desisti dall’ardore della tua ira e abbandona il proposito di fare del male al tuo popolo. Ricòrdati di Abramo, di Isacco, di Israele, tuoi servi, ai quali hai giurato per te stesso e hai detto: “Renderò la vostra posterità numerosa come le stelle del cielo, e tutta questa terra, di cui ho parlato, la darò ai tuoi discendenti e la possederanno per sempre”». Il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo.*

*Mosè si voltò e scese dal monte con in mano le due tavole della Testimonianza, tavole scritte sui due lati, da una parte e dall’altra. Le tavole erano opera di Dio, la scrittura era scrittura di Dio, scolpita sulle tavole.*

*Giosuè sentì il rumore del popolo che urlava e disse a Mosè: «C’è rumore di battaglia nell’accampamento». Ma rispose Mosè: «Non è il grido di chi canta: “Vittoria!”. Non è il grido di chi canta: “Disfatta!”. Il grido di chi canta a due cori io sento».*

*Quando si fu avvicinato all’accampamento, vide il vitello e le danze. Allora l’ira di Mosè si accese: egli scagliò dalle mani le tavole, spezzandole ai piedi della montagna. Poi afferrò il vitello che avevano fatto, lo bruciò nel fuoco, lo frantumò fino a ridurlo in polvere, ne sparse la polvere nell’acqua e la fece bere agli Israeliti.*

*Mosè disse ad Aronne: «Che cosa ti ha fatto questo popolo, perché tu l’abbia gravato di un peccato così grande?». Aronne rispose: «Non si accenda l’ira del mio signore; tu stesso sai che questo popolo è incline al male. Mi dissero: “Fa’ per noi un dio che cammini alla nostra testa, perché a Mosè, quell’uomo che ci ha fatto uscire dalla terra d’Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto”. Allora io dissi: “Chi ha dell’oro? Toglietevelo!”. Essi me lo hanno dato; io l’ho gettato nel fuoco e ne è uscito questo vitello».*

*Mosè vide che il popolo non aveva più freno, perché Aronne gli aveva tolto ogni freno, così da farne oggetto di derisione per i loro avversari. Mosè si pose alla porta dell’accampamento e disse: «Chi sta con il Signore, venga da me!». Gli si raccolsero intorno tutti i figli di Levi. Disse loro: «Dice il Signore, il Dio d’Israele: “Ciascuno di voi tenga la spada al fianco. Passate e ripassate nell’accampamento da una porta all’altra: uccida ognuno il proprio fratello, ognuno il proprio amico, ognuno il proprio vicino”». I figli di Levi agirono secondo il comando di Mosè e in quel giorno perirono circa tremila uomini del popolo. Allora Mosè disse: «Ricevete oggi l’investitura dal Signore; ciascuno di voi è stato contro suo figlio e contro suo fratello, perché oggi egli vi accordasse benedizione».*

*Il giorno dopo Mosè disse al popolo: «Voi avete commesso un grande peccato; ora salirò verso il Signore: forse otterrò il perdono della vostra colpa». Mosè ritornò dal Signore e disse: «Questo popolo ha commesso un grande peccato: si sono fatti un dio d’oro. Ma ora, se tu perdonassi il loro peccato... Altrimenti, cancellami dal tuo libro che hai scritto!». Il Signore disse a Mosè: «Io cancellerò dal mio libro colui che ha peccato contro di me. Ora va’, conduci il popolo là dove io ti ho detto. Ecco, il mio angelo ti precederà; nel giorno della mia visita li punirò per il loro peccato». Il Signore colpì il popolo, perché aveva fatto il vitello fabbricato da Aronne (Es 32.1-35).*

*Il Signore parlò a Mosè: «Su, sali di qui tu e il popolo che hai fatto uscire dalla terra d’Egitto, verso la terra che ho promesso con giuramento ad Abramo, a Isacco e a Giacobbe, dicendo: “La darò alla tua discendenza”. Manderò davanti a te un angelo e scaccerò il Cananeo, l’Amorreo, l’Ittita, il Perizzita, l’Eveo e il Gebuseo. Va’ pure verso la terra dove scorrono latte e miele. Ma io non verrò in mezzo a te, per non doverti sterminare lungo il cammino, perché tu sei un popolo di dura cervice». Il popolo udì questa triste notizia e tutti fecero lutto: nessuno più indossò i suoi ornamenti.*

*Il Signore disse a Mosè: «Riferisci agli Israeliti: “Voi siete un popolo di dura cervice; se per un momento io venissi in mezzo a te, io ti sterminerei. Ora togliti i tuoi ornamenti, così saprò che cosa dovrò farti”». Gli Israeliti si spogliarono dei loro ornamenti dal monte Oreb in poi.*

*Mosè prendeva la tenda e la piantava fuori dell’accampamento, a una certa distanza dall’accampamento, e l’aveva chiamata tenda del convegno; appunto a questa tenda del convegno, posta fuori dell’accampamento, si recava chiunque volesse consultare il Signore. Quando Mosè usciva per recarsi alla tenda, tutto il popolo si alzava in piedi, stando ciascuno all’ingresso della sua tenda: seguivano con lo sguardo Mosè, finché non fosse entrato nella tenda. Quando Mosè entrava nella tenda, scendeva la colonna di nube e restava all’ingresso della tenda, e parlava con Mosè. Tutto il popolo vedeva la colonna di nube, che stava all’ingresso della tenda, e tutti si alzavano e si prostravano ciascuno all’ingresso della propria tenda. Il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come uno parla con il proprio amico. Poi questi tornava nell’accampamento, mentre il suo inserviente, il giovane Giosuè figlio di Nun, non si allontanava dall’interno della tenda.*

*Mosè disse al Signore: «Vedi, tu mi ordini: “Fa’ salire questo popolo”, ma non mi hai indicato chi manderai con me; eppure hai detto: “Ti ho conosciuto per nome, anzi hai trovato grazia ai miei occhi”. Ora, se davvero ho trovato grazia ai tuoi occhi, indicami la tua via, così che io ti conosca e trovi grazia ai tuoi occhi; considera che questa nazione è il tuo popolo». Rispose: «Il mio volto camminerà con voi e ti darò riposo». Riprese: «Se il tuo volto non camminerà con noi, non farci salire di qui. Come si saprà dunque che ho trovato grazia ai tuoi occhi, io e il tuo popolo, se non nel fatto che tu cammini con noi? Così saremo distinti, io e il tuo popolo, da tutti i popoli che sono sulla faccia della terra».*

*Disse il Signore a Mosè: «Anche quanto hai detto io farò, perché hai trovato grazia ai miei occhi e ti ho conosciuto per nome». Gli disse: «Mostrami la tua gloria!». Rispose: «Farò passare davanti a te tutta la mia bontà e proclamerò il mio nome, Signore, davanti a te. A chi vorrò far grazia farò grazia e di chi vorrò aver misericordia avrò misericordia». Soggiunse: «Ma tu non potrai vedere il mio volto, perché nessun uomo può vedermi e restare vivo». Aggiunse il Signore: «Ecco un luogo vicino a me. Tu starai sopra la rupe: quando passerà la mia gloria, io ti porrò nella cavità della rupe e ti coprirò con la mano, finché non sarò passato. Poi toglierò la mano e vedrai le mie spalle, ma il mio volto non si può vedere» (Es 33,1-23).*

**QUINTO SERVIZIO: con profondo convincimento.** Se manca il convincimento ben presto si abbandona la missione e si diviene cattivi pastori, come cattivi pastori sono stati quelli dell’Antico Testamento, così come denuncia il profeta Ezechiele nelle sue profezie. I danni che producono i cattivi pastori sono veramente incalcolabili. Eccone alcuni:

**LIBRO DEL PROFETA EZECHIELE***: Mi fu rivolta questa parola del Signore: «Figlio dell’uomo, profetizza contro i pastori d’Israele, profetizza e riferisci ai pastori: Così dice il Signore Dio: Guai ai pastori d’Israele, che pascono se stessi! I pastori non dovrebbero forse pascere il gregge? Vi nutrite di latte, vi rivestite di lana, ammazzate le pecore più grasse, ma non pascolate il gregge. Non avete reso forti le pecore deboli, non avete curato le inferme, non avete fasciato quelle ferite, non avete riportato le disperse. Non siete andati in cerca delle smarrite, ma le avete guidate con crudeltà e violenza. Per colpa del pastore si sono disperse e sono preda di tutte le bestie selvatiche: sono sbandate. Vanno errando le mie pecore su tutti i monti e su ogni colle elevato, le mie pecore si disperdono su tutto il territorio del paese e nessuno va in cerca di loro e se ne cura. Perciò, pastori, ascoltate la parola del Signore: Com’è vero che io vivo – oracolo del Signore Dio –, poiché il mio gregge è diventato una preda e le mie pecore il pasto d’ogni bestia selvatica per colpa del pastore e poiché i miei pastori non sono andati in cerca del mio gregge – hanno pasciuto se stessi senza aver cura del mio gregge –, udite quindi, pastori, la parola del Signore: Così dice il Signore Dio: Eccomi contro i pastori: a loro chiederò conto del mio gregge e non li lascerò più pascolare il mio gregge, così non pasceranno più se stessi, ma strapperò loro di bocca le mie pecore e non saranno più il loro pasto. Perché così dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e le passerò in rassegna. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le farò uscire dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le ricondurrò nella loro terra e le farò pascolare sui monti d’Israele, nelle valli e in tutti i luoghi abitati della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro pascolo sarà sui monti alti d’Israele; là si adageranno su fertili pascoli e pasceranno in abbondanza sui monti d’Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all’ovile quella smarrita, fascerò quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia.*

*A te, mio gregge, così dice il Signore Dio: Ecco, io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri. Non vi basta pascolare in buone pasture, volete calpestare con i piedi il resto della vostra pastura; non vi basta bere acqua chiara, volete intorbidire con i piedi quella che resta. Le mie pecore devono brucare ciò che i vostri piedi hanno calpestato e bere ciò che i vostri piedi hanno intorbidito. Perciò così dice il Signore Dio a loro riguardo: Ecco, io giudicherò fra pecora grassa e pecora magra. Poiché voi avete urtato con il fianco e con le spalle e cozzato con le corna contro le più deboli fino a cacciarle e disperderle, io salverò le mie pecore e non saranno più oggetto di preda: farò giustizia fra pecora e pecora.*

*Susciterò per loro un pastore che le pascerà, il mio servo Davide. Egli le condurrà al pascolo, sarà il loro pastore. Io, il Signore, sarò il loro Dio, e il mio servo Davide sarà principe in mezzo a loro: io, il Signore, ho parlato. Stringerò con loro un’alleanza di pace e farò sparire dal paese le bestie nocive. Abiteranno tranquilli anche nel deserto e riposeranno nelle selve.*

*Farò di loro e delle regioni attorno al mio colle una benedizione: manderò la pioggia a tempo opportuno e sarà pioggia di benedizione. Gli alberi del campo daranno i loro frutti e la terra i suoi prodotti; abiteranno in piena sicurezza nella loro terra. Sapranno che io sono il Signore, quando avrò spezzato le spranghe del loro giogo e li avrò liberati dalle mani di coloro che li tiranneggiano. Non saranno più preda delle nazioni, né li divoreranno le bestie selvatiche, ma saranno al sicuro e nessuno li spaventerà.*

*Farò germogliare per loro una florida vegetazione; non saranno più consumati dalla fame nel paese e non soffriranno più il disprezzo delle nazioni. Sapranno che io sono il Signore, loro Dio, ed essi, la casa d’Israele, sono il mio popolo. Oracolo del Signore Dio. Voi, mie pecore, siete il gregge del mio pascolo e io sono il vostro Dio». Oracolo del Signore Dio (Ez 34,1-31).*

Il convincimento per un Apostolo di Gesù e in comunione con Lui di ogni membro del Corpo di Cristo, ognuno secondo la sua personale responsabilità che gli viene dallo Spirito Santo, consiste in una profondissima e altissima, ma anche purissima e santissima fede nella quale lui sa che la salvezza del mondo è nell’obbedienza alla missione che gli è stata affidata. Non la salvezza di questo o di quell’altro uomo, bensì la salvezza del mondo. In Cristo, con Cristo, per Cristo, per la sua obbedienza unita all’obbedienza di Cristo Gesù, il Padre celeste può dare salvezza al mondo intero, può cambiare le sorti della storia. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questo suo convincimento di purissima fede nella Lettera ai Romani. È questo convincimento di fede che ogni giorno gli fa sacrificare la sua vita perché lui la trasformi in “sacramento” di salvezza per il mondo.

**LETTERA ROMANI***. Fratelli miei, sono anch’io convinto, per quel che vi riguarda, che voi pure siete pieni di bontà, colmi di ogni conoscenza e capaci di correggervi l’un l’altro. Tuttavia, su alcuni punti, vi ho scritto con un po’ di audacia, come per ricordarvi quello che già sapete, a motivo della grazia che mi è stata data da Dio per essere ministro di Cristo Gesù tra le genti, adempiendo il sacro ministero di annunciare il vangelo di Dio perché le genti divengano un’offerta gradita, santificata dallo Spirito Santo. Questo dunque è il mio vanto in Gesù Cristo nelle cose che riguardano Dio. Non oserei infatti dire nulla se non di quello che Cristo ha operato per mezzo mio per condurre le genti all’obbedienza, con parole e opere, con la potenza di segni e di prodigi, con la forza dello Spirito. Così da Gerusalemme e in tutte le direzioni fino all’Illiria, ho portato a termine la predicazione del vangelo di Cristo. Ma mi sono fatto un punto di onore di non annunciare il Vangelo dove era già conosciuto il nome di Cristo, per non costruire su un fondamento altrui, ma, come sta scritto: Coloro ai quali non era stato annunciato, lo vedranno, e coloro che non ne avevano udito parlare, comprenderanno (Rm 15,14-21).*

Poiché il convincimento è un frutto della fede più pura, più eccelsa, più santa, più alta, per ogni calo nella fede, vi è anche un calo nel convincimento. Oggi che siamo senza più profeti e araldi che annunciano Cristo, avendo noi perso la fede in Cristo, anche il convincimento abbiamo perso. Ormai siamo tutti governati da un immanentismo di morte. Manca al cristiano quella visione soprannaturale che può essere solo frutto della fede più pura e più santa. Urge che ci riprendiamo da questo sonno di morte e letargo cristologico e soteriologico nel quali siamo precipitati. Solo se ritorniamo alla purissima fede in Cristo Gesù, avremo certezza che anche il convincimento tornerà in noi.

**SESTO SERVIZIO: con perfetta esemplarità.** Perché è necessaria la perfetta esemplarità? Essa è necessaria perché attraverso di essa attestiamo al mondo intero che è possibile vivere la Parola che annunciamo. Come Cristo fu esemplare in ogni cosa, così anche il suo discepolo dovrà essere in ogni cosa. Ecco come l’Apostolo Paolo manifesta ai Corinzi la sua perfetta esemplarità, invitando tutti a seguire il suo esempio. L’esemplarità deve essere fino alla morte.

**SECONDA LETTERA AI CORINZI***. Da parte nostra non diamo motivo di scandalo a nessuno, perché non venga criticato il nostro ministero; ma in ogni cosa ci presentiamo come ministri di Dio con molta fermezza: nelle tribolazioni, nelle necessità, nelle angosce, nelle percosse, nelle prigioni, nei tumulti, nelle fatiche, nelle veglie, nei digiuni; con purezza, con sapienza, con magnanimità, con benevolenza, con spirito di santità, con amore sincero, con parola di verità, con potenza di Dio; con le armi della giustizia a destra e a sinistra; nella gloria e nel disonore, nella cattiva e nella buona fama; come impostori, eppure siamo veritieri; come sconosciuti, eppure notissimi; come moribondi, e invece viviamo; come puniti, ma non uccisi; come afflitti, ma sempre lieti; come poveri, ma capaci di arricchire molti; come gente che non ha nulla e invece possediamo tutto! (1Cor 6,3-10).*

Nella Lettera ai Filippesi l’Apostolo Paolo pone come unico modello da seguire Cristo Gesù. Come Lui si è annientato per il compimento della volontà del Padre così anche ogni suo discepolo deve annientarsi per dare vita con la sua vita alla parola di Cristo Signore. L’esemplarità ci rende credibili. Il mondo per essa ci riconosci veri discepoli di Cristo Gesù.

**LETTERA AI FILIPPESI.** *Se dunque c’è qualche consolazione in Cristo, se c’è qualche conforto, frutto della carità, se c’è qualche comunione di spirito, se ci sono sentimenti di amore e di compassione, rendete piena la mia gioia con un medesimo sentire e con la stessa carità, rimanendo unanimi e concordi. Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso. Ciascuno non cerchi l’interesse proprio, ma anche quello degli altri. Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l’essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini. Dall’aspetto riconosciuto come uomo, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e a una morte di croce. Per questo Dio lo esaltò e gli donò il nome che è al di sopra di ogni nome, perché nel nome di Gesù ogni ginocchio si pieghi nei cieli, sulla terra e sotto terra, e ogni lingua proclami: «Gesù Cristo è Signore!», a gloria di Dio Padre. Quindi, miei cari, voi che siete stati sempre obbedienti, non solo quando ero presente ma molto più ora che sono lontano, dedicatevi alla vostra salvezza con rispetto e timore. È Dio infatti che suscita in voi il volere e l’operare secondo il suo disegno d’amore. Fate tutto senza mormorare e senza esitare, per essere irreprensibili e puri, figli di Dio innocenti in mezzo a una generazione malvagia e perversa. In mezzo a loro voi risplendete come astri nel mondo, tenendo salda la parola di vita. Così nel giorno di Cristo io potrò vantarmi di non aver corso invano, né invano aver faticato. Ma, anche se io devo essere versato sul sacrificio e sull’offerta della vostra fede, sono contento e ne godo con tutti voi. Allo stesso modo anche voi godetene e rallegratevi con me (Fil 2,1-18).*

È la perfetta esemplarità che ci fa riconoscere dinanzi al mondo che noi siamo veri discepoli di Cristo Gesù. Il mondo con questa testimonianza si potrà aprire alla fede in Cristo e molti potranno divenire suo corpo, suo Chiesa.

**SETTIMO SERVIZIO: sotto il governo dello Spirito Santo.** Cosa è il governo dello Spirito Santo? Esso altro non è se non l’accoglienza dello Spirito Santo in noi perché conduca la nostra vita secondo la sua volontà, ci renda testimoni dell’amore di Cristo facendoci amare con il suo cuore e conducendoci sulle vie del mondo dove Lui vuole che il Vangelo venga annunciato. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa verità.

**ATTI DEGLI APOSTOLI***.**Paolo si recò anche a Derbe e a Listra. Vi era qui un discepolo chiamato Timòteo, figlio di una donna giudea credente e di padre greco: era assai stimato dai fratelli di Listra e di Icònio. Paolo volle che partisse con lui, lo prese e lo fece circoncidere a motivo dei Giudei che si trovavano in quelle regioni: tutti infatti sapevano che suo padre era greco. Percorrendo le città, trasmettevano loro le decisioni prese dagli apostoli e dagli anziani di Gerusalemme, perché le osservassero. Le Chiese intanto andavano fortificandosi nella fede e crescevano di numero ogni giorno.*

*Attraversarono quindi la Frìgia e la regione della Galazia, poiché lo Spirito Santo aveva impedito loro di proclamare la Parola nella provincia di Asia. Giunti verso la Mìsia, cercavano di passare in Bitìnia, ma lo Spirito di Gesù non lo permise loro; così, lasciata da parte la Mìsia, scesero a Tròade. Durante la notte apparve a Paolo una visione: era un Macèdone che lo supplicava: «Vieni in Macedonia e aiutaci!». Dopo che ebbe questa visione, subito cercammo di partire per la Macedonia, ritenendo che Dio ci avesse chiamati ad annunciare loro il Vangelo.*

*Salpati da Tròade, facemmo vela direttamente verso Samotràcia e, il giorno dopo, verso Neàpoli e di qui a Filippi, colonia romana e città del primo distretto della Macedonia. Restammo in questa città alcuni giorni. Il sabato uscimmo fuori della porta lungo il fiume, dove ritenevamo che si facesse la preghiera e, dopo aver preso posto, rivolgevamo la parola alle donne là riunite. Ad ascoltare c’era anche una donna di nome Lidia, commerciante di porpora, della città di Tiàtira, una credente in Dio, e il Signore le aprì il cuore per aderire alle parole di Paolo. Dopo essere stata battezzata insieme alla sua famiglia, ci invitò dicendo: «Se mi avete giudicata fedele al Signore, venite e rimanete nella mia casa». E ci costrinse ad accettare.*

*Mentre andavamo alla preghiera, venne verso di noi una schiava che aveva uno spirito di divinazione: costei, facendo l’indovina, procurava molto guadagno ai suoi padroni. Ella si mise a seguire Paolo e noi, gridando: «Questi uomini sono servi del Dio altissimo e vi annunciano la via della salvezza». Cosi fece per molti giorni, finché Paolo, mal sopportando la cosa, si rivolse allo spirito e disse: «In nome di Gesù Cristo ti ordino di uscire da lei». E all’istante lo spirito uscì.*

*Ma i padroni di lei, vedendo che era svanita la speranza del loro guadagno, presero Paolo e Sila e li trascinarono nella piazza principale davanti ai capi della città. Presentandoli ai magistrati dissero: «Questi uomini gettano il disordine nella nostra città; sono Giudei e predicano usanze che a noi Romani non è lecito accogliere né praticare». La folla allora insorse contro di loro e i magistrati, fatti strappare loro i vestiti, ordinarono di bastonarli e, dopo averli caricati di colpi, li gettarono in carcere e ordinarono al carceriere di fare buona guardia. Egli, ricevuto quest’ordine, li gettò nella parte più interna del carcere e assicurò i loro piedi ai ceppi.*

*Verso mezzanotte Paolo e Sila, in preghiera, cantavano inni a Dio, mentre i prigionieri stavano ad ascoltarli. D’improvviso venne un terremoto così forte che furono scosse le fondamenta della prigione; subito si aprirono tutte le porte e caddero le catene di tutti. Il carceriere si svegliò e, vedendo aperte le porte del carcere, tirò fuori la spada e stava per uccidersi, pensando che i prigionieri fossero fuggiti. Ma Paolo gridò forte: «Non farti del male, siamo tutti qui». Quello allora chiese un lume, si precipitò dentro e tremando cadde ai piedi di Paolo e Sila; poi li condusse fuori e disse: «Signori, che cosa devo fare per essere salvato?». Risposero: «Credi nel Signore Gesù e sarai salvato tu e la tua famiglia». E proclamarono la parola del Signore a lui e a tutti quelli della sua casa. Egli li prese con sé, a quell’ora della notte, ne lavò le piaghe e subito fu battezzato lui con tutti i suoi; poi li fece salire in casa, apparecchiò la tavola e fu pieno di gioia insieme a tutti i suoi per avere creduto in Dio.*

*Fattosi giorno, i magistrati inviarono le guardie a dire: «Rimetti in libertà quegli uomini!». Il carceriere riferì a Paolo questo messaggio: «I magistrati hanno dato ordine di lasciarvi andare! Uscite dunque e andate in pace». Ma Paolo disse alle guardie: «Ci hanno percosso in pubblico e senza processo, pur essendo noi cittadini romani, e ci hanno gettato in carcere; e ora ci fanno uscire di nascosto? No davvero! Vengano loro di persona a condurci fuori!». E le guardie riferirono ai magistrati queste parole. All’udire che erano cittadini romani, si spaventarono; vennero e si scusarono con loro; poi li fecero uscire e li pregarono di andarsene dalla città. Usciti dal carcere, si recarono a casa di Lidia, dove incontrarono i fratelli, li esortarono e partirono (At 16,1-40).*

*Da Mileto mandò a chiamare a Èfeso gli anziani della Chiesa. Quando essi giunsero presso di lui, disse loro: «Voi sapete come mi sono comportato con voi per tutto questo tempo, fin dal primo giorno in cui arrivai in Asia: ho servito il Signore con tutta umiltà, tra le lacrime e le prove che mi hanno procurato le insidie dei Giudei; non mi sono mai tirato indietro da ciò che poteva essere utile, al fine di predicare a voi e di istruirvi, in pubblico e nelle case, testimoniando a Giudei e Greci la conversione a Dio e la fede nel Signore nostro Gesù. Ed ecco, dunque, costretto dallo Spirito, io vado a Gerusalemme, senza sapere ciò che là mi accadrà. So soltanto che lo Spirito Santo, di città in città, mi attesta che mi attendono catene e tribolazioni. Non ritengo in nessun modo preziosa la mia vita, purché conduca a termine la mia corsa e il servizio che mi fu affidato dal Signore Gesù, di dare testimonianza al vangelo della grazia di Dio.*

*E ora, ecco, io so che non vedrete più il mio volto, voi tutti tra i quali sono passato annunciando il Regno. Per questo attesto solennemente oggi, davanti a voi, che io sono innocente del sangue di tutti, perché non mi sono sottratto al dovere di annunciarvi tutta la volontà di Dio. Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi. E ora vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l’eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati. Non ho desiderato né argento né oro né il vestito di nessuno. Voi sapete che alle necessità mie e di quelli che erano con me hanno provveduto queste mie mani. In tutte le maniere vi ho mostrato che i deboli si devono soccorrere lavorando così, ricordando le parole del Signore Gesù, che disse: “Si è più beati nel dare che nel ricevere!”». Dopo aver detto questo, si inginocchiò con tutti loro e pregò. Tutti scoppiarono in pianto e, gettandosi al collo di Paolo, lo baciavano, addolorati soprattutto perché aveva detto che non avrebbero più rivisto il suo volto. E lo accompagnarono fino alla nave (At 20, 17-38).*

Tutta la missione dell’Apostolo Paolo nasce dal cuore dello Spirito Santo e dal cuore dello Spirito santo è sempre illuminata, guidata, sorretta, spronata.

**ATTI DEGLI APOSTOLI*.*** *C’era a Damasco un discepolo di nome Anania. Il Signore in una visione gli disse: «Anania!». Rispose: «Eccomi, Signore!». E il Signore a lui: «Su, va’ nella strada chiamata Diritta e cerca nella casa di Giuda un tale che ha nome Saulo, di Tarso; ecco, sta pregando e ha visto in visione un uomo, di nome Anania, venire a imporgli le mani perché recuperasse la vista». Rispose Anania: «Signore, riguardo a quest’uomo ho udito da molti quanto male ha fatto ai tuoi fedeli a Gerusalemme. Inoltre, qui egli ha l’autorizzazione dei capi dei sacerdoti di arrestare tutti quelli che invocano il tuo nome». Ma il Signore gli disse: «Va’, perché egli è lo strumento che ho scelto per me, affinché porti il mio nome dinanzi alle nazioni, ai re e ai figli d’Israele; e io gli mostrerò quanto dovrà soffrire per il mio nome». Allora Anania andò, entrò nella casa, gli impose le mani e disse: «Saulo, fratello, mi ha mandato a te il Signore, quel Gesù che ti è apparso sulla strada che percorrevi, perché tu riacquisti la vista e sia colmato di Spirito Santo». E subito gli caddero dagli occhi come delle squame e recuperò la vista. Si alzò e venne battezzato, poi prese cibo e le forze gli ritornarono (At 9,10-19).*

*C’erano nella Chiesa di Antiòchia profeti e maestri: Bàrnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaèn, compagno d’infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre essi stavano celebrando il culto del Signore e digiunando, lo Spirito Santo disse: «Riservate per me Bàrnaba e Saulo per l’opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato e pregato, imposero loro le mani e li congedarono (At 13,1-3).*

Se il nostro servizio non è servizio governato interamente dallo Spirito Santo, non possiamo produrre frutti di salvezza cristologica, perché manchiamo della nostra dimensione pneumatologica. Gesù è il governato dallo Spirito Santo e anche ogni suo discepolo dovrà essere il governato dallo Spirito Santo.

**OTTAVO SERVIZIO: interessamento per ogni fedele in Cristo**. È sufficiente leggere i saluti che lui rivolge agli inizi o alla fine di ogni sua Lettera e si noterà che l’Apostolo Paolo porta nel suo cuore ogni Comunità da Lui fondata e anche ogni membro di quella comunità. Leggiamo si saluti che lui scrive alla fine della Lettera ai Romani. Eppure lui in Roma ancora non è giunto.

**ROMANI***. Vi raccomando Febe, nostra sorella, che è al servizio della Chiesa di Cencre: accoglietela nel Signore, come si addice ai santi, e assistetela in qualunque cosa possa avere bisogno di voi; anch’essa infatti ha protetto molti, e anche me stesso. Salutate Prisca e Aquila, miei collaboratori in Cristo Gesù. Essi per salvarmi la vita hanno rischiato la loro testa, e a loro non io soltanto sono grato, ma tutte le Chiese del mondo pagano. Salutate anche la comunità che si riunisce nella loro casa. Salutate il mio amatissimo Epèneto, che è stato il primo a credere in Cristo nella provincia dell’Asia. Salutate Maria, che ha faticato molto per voi.*

*Salutate Andrònico e Giunia, miei parenti e compagni di prigionia: sono insigni tra gli apostoli ed erano in Cristo già prima di me. Salutate Ampliato, che mi è molto caro nel Signore. Salutate Urbano, nostro collaboratore in Cristo, e il mio carissimo Stachi. Salutate Apelle, che ha dato buona prova in Cristo. Salutate quelli della casa di Aristòbulo. Salutate Erodione, mio parente. Salutate quelli della casa di Narciso che credono nel Signore. Salutate Trifona e Trifòsa, che hanno faticato per il Signore. Salutate la carissima Pèrside, che ha tanto faticato per il Signore. Salutate Rufo, prescelto nel Signore, e sua madre, che è una madre anche per me. Salutate Asìncrito, Flegonte, Erme, Pàtroba, Erma e i fratelli che sono con loro. Salutate Filòlogo e Giulia, Nereo e sua sorella e Olimpas e tutti i santi che sono con loro. Salutatevi gli uni gli altri con il bacio santo. Vi salutano tutte le Chiese di Cristo. Vi raccomando poi, fratelli, di guardarvi da coloro che provocano divisioni e ostacoli contro l’insegnamento che avete appreso: tenetevi lontani da loro. Costoro, infatti, non servono Cristo nostro Signore, ma il proprio ventre e, con belle parole e discorsi affascinanti, ingannano il cuore dei semplici.*

*La fama della vostra obbedienza è giunta a tutti: mentre dunque mi rallegro di voi, voglio che siate saggi nel bene e immuni dal male. Il Dio della pace schiaccerà ben presto Satana sotto i vostri piedi. La grazia del Signore nostro Gesù sia con voi. Vi saluta Timòteo mio collaboratore, e con lui Lucio, Giasone, Sosìpatro, miei parenti. Anch’io, Terzo, che ho scritto la lettera, vi saluto nel Signore. Vi saluta Gaio, che ospita me e tutta la comunità. Vi salutano Erasto, tesoriere della città, e il fratello Quarto. A colui che ha il potere di confermarvi nel mio Vangelo, che annuncia Gesù Cristo, secondo la rivelazione del mistero, avvolto nel silenzio per secoli eterni, ma ora manifestato mediante le scritture dei Profeti, per ordine dell’eterno Dio, annunciato a tutte le genti perché giungano all’obbedienza della fede, a Dio, che solo è sapiente, per mezzo di Gesù Cristo, la gloria nei secoli. Amen (Rm 16,1-27).*

L’Apostolo Paolo è come il sommo sacerdote dell’Antico Testamento. Il sommo sacerdote portava sul petto, quando indossava gli abita sacerdotali, tutte le tribù d’Israele. L’Apostolo Paolo porta nel cuore ogni membro del Corpo di Cristo.

**LIBRO DELL’ESODO***.**Con porpora viola e porpora rossa e con scarlatto fecero le vesti liturgiche per officiare nel santuario. Fecero le vesti sacre di Aronne, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero l’efod con oro, porpora viola e porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Fecero placche d’oro battuto e le tagliarono in strisce sottili, per intrecciarle con la porpora viola, la porpora rossa, lo scarlatto e il bisso, lavoro d’artista. Fecero all’efod due spalline, che vennero attaccate alle sue due estremità, in modo da formare un tutt’uno. La cintura, che lo teneva legato e che stava sopra di esso, era della stessa fattura ed era di un sol pezzo, intessuta d’oro, di porpora viola e porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Lavorarono le pietre di ònice, inserite in castoni d’oro, incise con i nomi dei figli d’Israele, secondo l’arte d’incidere i sigilli. Fissarono le due pietre sulle spalline dell’efod, come memoriale per i figli d’Israele, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero il pettorale, lavoro d’artista, come l’efod: con oro, porpora viola, porpora rossa, scarlatto e bisso ritorto. Era quadrato e lo fecero doppio; aveva una spanna di lunghezza e una spanna di larghezza.* ***Lo coprirono con quattro file di pietre. Prima fila: una cornalina, un topazio e uno smeraldo; seconda fila: una turchese, uno zaffìro e un berillo; terza fila: un giacinto, un’àgata e un’ametista; quarta fila: un crisòlito, un’ònice e un diaspro. Esse erano inserite nell’oro mediante i loro castoni. Le pietre corrispondevano ai nomi dei figli d’Israele: dodici, secondo i loro nomi; incise come i sigilli, ciascuna con il nome corrispondente, per le dodici tribù****. Fecero sul pettorale catene in forma di cordoni, lavoro d’intreccio d’oro puro. Fecero due castoni d’oro e due anelli d’oro e misero i due anelli alle due estremità del pettorale. Misero le due catene d’oro sui due anelli alle due estremità del pettorale. Quanto alle altre due estremità delle catene, le fissarono sui due castoni e le fecero passare sulle spalline dell’efod, nella parte anteriore. Fecero due altri anelli d’oro e li collocarono alle due estremità del pettorale, sull’orlo che era dall’altra parte dell’efod, verso l’interno. Fecero due altri anelli d’oro e li posero sulle due spalline dell’efod in basso, sul suo lato anteriore, in vicinanza del punto di attacco, al di sopra della cintura dell’efod. Poi legarono il pettorale con i suoi anelli agli anelli dell’efod mediante un cordone di porpora viola, perché stesse al di sopra della cintura dell’efod e il pettorale non si distaccasse dall’efod, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero il manto dell’efod, lavoro di tessitore, tutto di porpora viola; la scollatura del manto, in mezzo, era come la scollatura di una corazza: intorno aveva un bordo, perché non si lacerasse. Fecero sul lembo del manto melagrane di porpora viola, di porpora rossa, di scarlatto e di bisso ritorto. Fecero sonagli d’oro puro e collocarono i sonagli in mezzo alle melagrane, intorno all’orlo inferiore del manto: un sonaglio e una melagrana, un sonaglio e una melagrana lungo tutto il giro del lembo del manto, per officiare, come il Signore aveva ordinato a Mosè.*

*Fecero le tuniche di bisso, lavoro di tessitore, per Aronne e per i suoi figli; il turbante di bisso, gli ornamenti dei berretti di bisso e i calzoni di lino di bisso ritorto; la cintura di bisso ritorto, di porpora viola, di porpora rossa e di scarlatto, lavoro di ricamatore, come il Signore aveva ordinato a Mosè. Fecero la lamina, il diadema sacro d’oro puro, e vi scrissero sopra a caratteri incisi, come un sigillo, «Sacro al Signore». Vi fissarono un cordone di porpora viola, per porre il diadema sopra il turbante, come il Signore aveva ordinato a Mosè (Es 39,1-31).*

Gesù portò nel suo cuore sulla croce ogni singolo uomo che è vissuto, vive, vivrà sulla terra dall’inizio della creazione fino al giorno della Parusia. Per ogni uomo Lui ha espiato i peccati. Ora spetta ad ogni uomo lasciarsi riconciliare con il Padre dei cieli in Cristo per opera dello Spirito Santo e la mediazione di verità e di grazia della Chiesa una, santa, cattolica, apostolica. Quanto Gesù ha fatto dovrà fare ogni suo discepolo. Portare nel suo cuore dinanzi al Padre i peccati degli uomini, di ogni uomo, implorando perdono, ma anche offrendo la sua vita così come ha fatto Cristo Gesù.

**NONO SERVIZIO: la carità cristologica e cristica senza misura.** Chiediamo: cosa è la carità cristologica? Possiamo rispondere con una sola parola: è far vivere Cristo nel nostro cuore e in tutto il nostro corpo, perché sia Lui ad amare ogni uomo con il suo vero amore di salvezza e di redenzione, di giustificazione e di santificazione. Se Cristo Gesù non vive in noi, noi ameremo sempre con il nostro cuore e il nostro amore è solo umano, mai potrà essere soprannaturale e mai potrà creare un frutto soprannaturale. Ecco come l’Apostolo Paolo rivela questa carità operante in lui:

**LETTERA AI GALATI***. Sono stato crocifisso con Cristo, e non vivo più io, ma Cristo vive in me. E questa vita, che io vivo nel corpo, la vivo nella fede del Figlio di Dio, che mi ha amato e ha consegnato se stesso per me (Gal 2,19-20).*

Senza questa vita di Cristo in Paolo, mai lui avrebbe potuto fare ciò che Lui ha fatto – consumarsi per amore della salvezza di ogni uomo – e mai avrebbe potuto scrivere quanto lui ha scritto o insegnare quanto lui ha insegnato. Solo un cuore nel quale vive per intero Cristo Gesù può essere maestro con le parole e con le opere alla maniera dell’Apostolo Paolo. Ecco cosa lui scrive sulla carità:

**PRIMA LETTERA AI CORINZI***.**Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che rimbomba o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla. E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe. La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell’ingiustizia ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta (1Cor 13.1-7).*

**LETTERA AI ROMANI***.**La carità non sia ipocrita: detestate il male, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, gareggiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nel fare il bene, siate invece ferventi nello spirito; servite il Signore. Siate lieti nella speranza, costanti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera. Condividete le necessità dei santi; siate premurosi nell’ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia; piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non nutrite desideri di grandezza; volgetevi piuttosto a ciò che è umile. Non stimatevi sapienti da voi stessi (Tm 12,1-9-16).*

Quando noi non produciamo frutti di salvezza, redenzione, giustificazione, santificazione con la creazione della più pura fede in Cristo, il nostro è un amore umano e se è amore umano non appartiene né a Cristo, né allo Spirito Santo e neanche al Padre celeste. Se noi non amiamo con la carità di Cristo o meglio, se Cristo non ama con il nostro cuore con il suo amore soprannaturale, noi non convertiamo nessuno a Cristo e il Padre celeste per mezzo del suo Santo Spirito mai potrà riversare il suo amore nel nostri cuori. L’amore può essere versato solo nella conversione e nell’incorporazione a Cristo Gesù. Conversione e incorporazione sono però il frutto della nostra carità cristologica. Se Cristo non vive tutto in noi, non c’è vera carità e di conseguenza l’uomo rimane nella sua umanità ereditata da Adamo. Ecco come la Lettera ai Romani ci rivela questo mistero:

**LETTERA AI ROMANI***. Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l’accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. La speranza poi non delude, perché l’amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato. Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall’ira per mezzo di lui. Se infatti, quand’eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita. Non solo, ma ci gloriamo pure in Dio, per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo, grazie al quale ora abbiamo ricevuto la riconciliazione (Rm 5,1-11).*

Possiamo affermare che attraverso l’Apostolo Paolo Cristo Gesù ha potuto amare senza trovare mai nessun ostacolo. Lui si è dato tutto a Cristo e Cristo si è dato interamente a Lui e questo dono vicendevole è avvenuto nello Spirito Santo.

**DECIMO SERVIZIO: la preghiera per una vera fede cristologica.** L’Apostolo Paolo sa che solo lo Spirito Santo può introdurre una mente nella conoscenza della verità rivelata che avvolge Gesù Signore. Lui può anche scrivere le più belle pagine, ma se lo Spirito Santo non viene e non apre la mente alla conoscenza della verità, le nostre parole rimangono pietre per la mente. Invece viene lo Spirito Santo e le pietre iniziano a parlare. Ecco allora la metodologia dell’Apostolo Paolo: come prega per sé perché il Signore gli dia per mezzo del suo Santo Spirito una parola giusta, così anche prega per tutte le persone da lui evangelizzate affinché il Signore le riempia del suo Spirito di sapienza, intelligenza, consiglio, scienza perché possano conoscere tutta la verità di Cristo Signore racchiusa nelle parole da lui predicate. Questa preghiera dall’Apostolo Paolo è elevata a Dio senza interruzione. Essa è necessaria perché vi sia comunione tra chi parla e chi ascolta. Chi parla deve parlare nello Spirito Santo e chi ascolta deve ascoltare nello Spirito Santo e nello Spirito Santo comprendere. È lo Spirito Santo la comunione tra chi parla e chi ascolta. Perché questa comunione sia possibile anche chi parla e chi ascolta devono lasciarsi governare dallo Spirito del Signore. Tutto deve avvenire per opera dello Spirito del Signore. Nulla avviene senza lo Spirito di Dio.

*Perciò anch’io, avendo avuto notizia della vostra fede nel Signore Gesù e dell’amore che avete verso tutti i santi, continuamente rendo grazie per voi ricordandovi nelle mie preghiere, affinché il Dio del Signore nostro Gesù Cristo, il Padre della gloria, vi dia uno spirito di sapienza e di rivelazione per una profonda conoscenza di lui; illumini gli occhi del vostro cuore per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati, quale tesoro di gloria racchiude la sua eredità fra i santi e qual è la straordinaria grandezza della sua potenza verso di noi, che crediamo, secondo l’efficacia della sua forza e del suo vigore (Ef 1,15-19).*

Se Cristo Gesù viene eleminato dal mistero della fede anche solo in una sua piccolissima verità, la nostra fede in Lui è nella grande sofferenza. Se è nella grande sofferenza la fede in Cristo, necessariamente sarà in grande sofferenza la fede nello Spirito Santo e nel Padre, la fede nella Chiesa e nella sua missione, la fede nei suoi ministri e in ogni altro membro del suo corpo. Ecco perché giusto che dedichiamo qualche parola affinché vengano messe in luce le due più gravi assenza che sono avvenute nella nostra religione: l’assenza di Cristo Gesù sia dalla fede che dalla carità. Ecco le due domande alle quali siamo chiamati a rispondere: quando si toglie Cristo Gesù dalla fede? Quando invece si toglie dalla carità? Rispondendo a queste due domande, in una grande luce potrà illuminare la nostra santissima religione che è legame indissolubile con Cristo Signore. Ci guidi lo Spirito Santo con la sua sapienza, intelligenza, scienza e luce divina e soprannaturale.

**Quando si toglie Cristo dalla vera fede**? Quando si annunciano, si propongono, si affermano, si insegnano, si indicano vie alternative per la salvezza. Quando si spoglia Cristo Gesù della sua più pura e santa verità. Possiamo così parafrasare il primo comandamento: *“Io, Gesù il Nazareno, sono Colui che ti ha liberato dalla morte eterna pagando per te il tuo debito contratto dinanzi al Padre mio, non avrai né altri Redentori e né altri Salvatori dinanzi a me”*. Quando o in poco o in molto o anche in un solo iota questo comandamento viene disatteso, Cristo Gesù è tolto dal mistero della vera fede. Di lui se ne fa uno come tutti gli altri e poiché tutti gli altri non sono né salvatori e né redentori, neanche Cristo è redentore e salvatore per noi. Si compie per noi la profezia di Osea:

*La donna concepì di nuovo e partorì una figlia e il Signore disse a Osea: «Chiamala Non-amata, perché non amerò più la casa d’Israele, non li perdonerò più. Invece io amerò la casa di Giuda e li salverò nel Signore, loro Dio; non li salverò con l’arco, con la spada, con la guerra, né con cavalli o cavalieri». Quando ebbe svezzato Non-amata, Gomer concepì e partorì un figlio. E il Signore disse a Osea:* ***«Chiamalo Non-popolo-mio, perché voi non siete popolo mio e io per voi non sono*** *(Os 1,6-9).*

Gesù il Nazareno è il solo Redentore e Salvatore costituito da Dio, il solo Signore dell’universo, il solo Giudice dei vivi e dei morti, il solo che ha tolto e che toglie il peccato del mondo. “Io sono il vostro Redentore. Ma io per voi non sono”. Tutto il Nuovo Testamento è questa verità: la salvezza è in Cristo, per Cristo, con Cristo, per la fede nel suo nome. Ma per noi questa purissima verità oggi è senza valore. Noi ci siamo fabbricati con pensieri della terra come salvatori e redentori. Proviamo ora a porre dei principi solidi per bene argomentare. Questi principi ci aiuteranno a mettere in luce ogni nostra falsità su Cristo Signore.

**PRINCIPIO**. Per ben argomentare, poniamo prima il principio. Solo dopo sarà possibile trarre qualche conclusione attraverso la via dell’argomentazione e della deduzione. **Principio di verità divina ed eterna: Sia l’Antico Testamento che il Nuovo rivelano una sola verità: La salvezza è il dono che Dio – parliamo del solo Dio vivo e vero, del solo Creatore e Signore del cielo e della terra, del solo Giudice dinanzi al quale ogni uomo si dovrà presentare per rendere conto di ogni momento della sua vita – ci fa per la nostra fede in Colui che Lui un giorno avrebbe mandato (Antico Testamento) e che ha mandato (Nuovo Testamento). Il Salvatore e il Redentore realmente a noi è stato donato. Realmente Lui è venuto ed ha espiato il nostro peccato.**

**VANGELO SECONDO GIOVANNI.***E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell’uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell’unigenito Figlio di Dio. E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio» (Gv 3,14-21).*

**LETTERA AI COLOSSESI*.*** *È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d’uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce. Avendo privato della loro forza i Principati e le Potenze, ne ha fatto pubblico spettacolo, trionfando su di loro in Cristo (Col 2,9-15).*

**ARGOMENTAZIONE.** Se noi diciamo che la nostra fede è interamente fondata sulla Rivelazione (Scrittura), compresa alla luce di ogni insegnamento dello Spirito Santo (Tradizione), insegnamento verificato dal Magistero, questa unica sorgente della verità della salvezza ha sempre attestato – ne danno conferma il sangue fisico dei martiri e il sangue spirituale dei confessori della fede – che solo Cristo è il Redentore e il Salvatore. Se oggi Cristo Gesù non è più il Redentore e il Salvatore, la conclusione dovrà essere solo una: è cambiata la sorgente della verità sulla quale finora la nostra fede veniva edificata. Poiché spetta al Magistero dare la verità della Scrittura e della Tradizione, sempre sotto il governo pieno dello Spirito Santo, dobbiamo attestare o che è cambiato il Magistero oppure che il Magistero non è più capace di porre un argine a questa deriva della nostra purissima fede. Perché si deve trarre necessariamente questa conclusione? Perché la Scrittura e la Tradizione sono verità immutabili in eterno. Chi può mutare è solo il Magistero. È esso la voce viva dello Spirito Santo, voce viva della Scrittura e della Tradizione. Essendo esso la voce viva della Scrittura, della Tradizione, se Scrittura e Tradizione vengono alterate nella loro verità, spetta al Magistero intervenire con immediatezza perché tutto lo splendore della verità venga rimesso nella Scrittura e nella Tradizione. Se però il Magistero interviene e coloro che sono voce del Magistero sempre nello Spirito Santo, con diaboliche artificiosità, trasformano tutta la sana dottrina del Magistero, allora la responsabilità è di tutti coloro che in autonomia si fanno voce del Magistero, della Tradizione, della Scrittura. Ma sempre la responsabilità ricade sul Magistero. Spetta ad esso intervenire sia a livello di Chiesa universale e sia a livello di Chiesa particolare al fine di riportare la verità di Cristo sul candelabro in modo che tutti si lascino illuminare da essa. Se esso non interviene allora la responsabilità è solo sua.

Ecco oggi le due grandi sorgenti che hanno trasformato la loro natura: da una parte c’è il Magistero che non interviene con tempestività per eliminare le voci maligne che insegnano ogni verità contraria a Cristo Gesù, anzi a volte si ha l’impressione che sia lo stesso Magistero a dare incremento a queste voci maligne senza alcun rispetto per la verità di Cristo Gesù. Dall’altra parte ci sono queste voci maligne, che a causa della debolezza del Magistero, hanno assunto loro il pieno governo della verità e la trasformano a loro piacimento. Se poi queste voci maligne vengono innalzate per essere Magistero in mezzo al popolo di Dio, si comprenderà che è veramente la fine per la verità di Cristo Gesù. Che quanto detto è verità lo attesta lo Spirito Santo per bocca dell’Apostolo Paolo.

**L’APOSTOLO PAOLO:** *Vegliate su voi stessi e su tutto il gregge, in mezzo al quale lo Spirito Santo vi ha costituiti come custodi per essere pastori della Chiesa di Dio, che si è acquistata con il sangue del proprio Figlio. Io so che dopo la mia partenza verranno fra voi lupi rapaci, che non risparmieranno il gregge; perfino in mezzo a voi sorgeranno alcuni a parlare di cose perverse, per attirare i discepoli dietro di sé. Per questo vigilate, ricordando che per tre anni, notte e giorno, io non ho cessato, tra le lacrime, di ammonire ciascuno di voi (At 20,28-31).*

**IL DIRITTO DI CRISTO GESÙ.** È diritto di Cristo Gesù essere annunciato, proclamato, predicato, studiato, insegnato nella sua più pura verità, che in Lui non è solo verità umana, ma anche divina, verità per il tempo e verità per l’eternità, verità prima del tempo e verità dopo il tempo. Questo diritto nessuno glielo potrà mai togliere perché non è un diritto che Lui si è dato. È invece un diritto che ha dato a Lui il Padre suo, la fonte di ogni diritto esistente nell’eternità e nel tempo. Non solo è un diritto che riguarda la persona di Cristo Gesù, è un diritto che riguarda il mondo intero. La salvezza del mondo è dalla conoscenza della verità di Gesù Signore e dalla fede nel suo nome, il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se noi priviamo Cristo Gesù di questo suo essenziale, fondamentale, divino ed umano diritto, non priviamo solo Cristo Gesù, priviamo il mondo intero. Privando il mondo del diritto di conoscere la verità di Cristo, noi condanniamo l’umanità a vivere schiava del peccato, prigioniera della morte, sottomessa al principe del mondo e al suo male che è sempre nuovo. Non vi è misfatto più grande di questo ed è quanto noi stiamo facendo ai nostri giorni. Stiamo condannando il mondo all’idolatria, all’immoralità, ad ogni ingiustizia e iniquità. Stiamo condannando il mondo ad essere schiavo dei suoi vizi e dei suoi peccati, vizi e peccati elevati a normalità, anzi a sommo bene. Essendo Cristo il solo vero bene universale, spetta ad ogni suo discepolo difendere la sua verità. Non solo per amore verso Cristo, ma anche per amore verso l’uomo. Ama l’uomo chi difende la verità di Cristo. Chi non difende la verità di Cristo non ama l’uomo, non lo ama perché glielo consegna a Satana perché lo tenga prigioniero per l’eternità. Il diritto di Cristo Gesù va difeso anche al prezzo della nostra vita. Ecco la vocazione del cristiano: essere martire per la verità di Cristo Gesù. Versare il proprio sangue per difendere la verità di Cristo è obbligo per tutti coloro che vogliono amare l’uomo con verità di purissima salvezza. Chi per paura o per rispetto umano o per soggezione psicologica si sottrae a questo obbligo, di certo non si ama, non ama Cristo Gesù, non ama l’uomo. La salvezza del mondo è dalla confessione e dalla difesa della verità di Cristo Gesù. Il disprezzo e il vilipendio della verità di Cristo Gesù è disprezzo e vilipendio della salvezza di ogni uomo. Solo Lui è il Redentore e solo Lui è il Salvatore dell’umanità. Il Padre celeste non ha dato altri Salvatori. Sono tutti nemici dell’uomo quanti gli negano, gli distruggono, gli sottraggano il suo Salvatore e il suo Redentore. Ama l’uomo chi gli dona Cristo Gesù.

**Quando si toglie Cristo Gesù dalla vera carità?** Sempre si toglie Cristo dalla vera carità quando lo si toglie dalla vera fede. Chi è Cristo? È la Carità del Padre per la nostra salvezza eterna, salvezza nel tempo e salvezza dopo il tempo. Se la nostra fede in Cristo Gesù è falsa perché è una fede senza la verità di Cristo, anche la carità che noi predichiamo e viviamo è falsa, perché manca ad essa la sua verità che è nel dono di Cristo Gesù.

**PRINCIPIO UNIVERSALE.** Dio è amore. Dio è amore eterno. L’amore eterno di Dio è il suo Figlio Unigenito, nella comunione eterna dello Spirito Santo. L’uomo, chiamato per creazione ad amare Dio e ogni altro uomo, se vuole vivere questa sua vocazione di creazione, deve attingere perennemente il suo amore nel Figlio suo. Avendo l’uomo disobbedito al comando del suo Signore, non è più capace di vivere la sua vocazione di natura. Se oggi vuole amare deve attingere ogni amore in Cristo Gesù. Come attingerà questo amore? Divenendo per la fede nel suo nome e per nuova nascita da acqua e da Spirito Santo, corpo del suo corpo, vita della sua vita. Se non diviene Corpo di Cristo non può amare. Se si separa dal Corpo di Cristo, mai potrà amare. Amerà se rimarrà sempre Corpo di Cristo e rimane Corpo di Cristo solo se vive la vita di Cristo, vita cioè di purissima obbedienza ad ogni Parola di Cristo Gesù. Questo principio è universale e vale per ogni uomo. Cristo è la sorgente del vero amore. Cristo è il dono che il Padre ci ha fatto. Chi accoglie questo dono rispettando la verità del dono, sa amare e amerà sempre con amore universale. Chi non accoglie Cristo o non rispetta la verità del suo amore, mai potrà amare: né se stesso, né il suo Creatore e Signore, né l’uomo e neanche le altre creature, perché amare è rispettare la verità sia del Creatore che di ogni altra sua creatura. Questo significa che quando Cristo Gesù è rifiutato, l’uomo rimane nella sua incapacità di natura di amare. Pensare pertanto ad una ecologia senza la vera fede in Cristo Signore è impossibile. Così come è impossibile pensare ad una vera antropologia senza Cristo Gesù. Cristo e solo Lui è la sorgente del vero amore. Chi vuole amare secondo verità deve necessariamente divenire con Cristo una sola vita.

**ARGOMENTAZIONE**. Se Cristo non è solo la verità della vera carità, ma è anche la sorgente eterna di essa nella sua umanità, come è possibile che oggi i discepoli di Gesù abbiano deciso di elevare ogni uomo a sorgente della “verità” della vera carità? Noi sappiamo che nessuna verità universale potrà essere dichiarata falsa da una “verità” particolare. Se è vera la verità universale sono false le “verità” particolari che negano la verità universale di Cristo Gesù. Se sono vere le “verità” particolari che dichiarano Cristo Gesù non più necessario per vivere la carità, dovrà essere falsa la verità universale che dichiara Cristo Gesù la sola sorgente eterna della vera carità. Se è vero Cristo Gesù è la sorgente universale della vera carità, ogni verità particolare che viene elevata a vera verità della carità è falsa. Da dove è possibile riconoscere che solo la verità universale della vera carità è vera, mentre tutte le altre sono false? Dalla storia. La storia vissuta dall’uomo senza Cristo e che conduce l’uomo di falsità in falsità e di morte in morte, attesta che senza Cristo Signore, la sua sorgente eterna e universale dell’amore, mai l’uomo sarà capace di amare. Vale per ogni uomo l’allegoria della vite vera e dei tralci narrata da Gesù Signore:

**VANGELO SECONDO GIOVANNI:** *«Io sono la vite vera e il Padre mio è l’agricoltore. Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli. Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena. Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l’ho fatto conoscere a voi. Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri (Gv 15,1-17).*

Oggi ci stiamo deformando nella mente e nel cuore. Pensiamo che ogni pensiero della mente sia buono. Crediamo che è ogni moto del cuore sia verso ciò che è oggettivamente bene e sia verso ciò che oggettivamente male siano la stessa cosa. Da un lato si confessa la verità di Cristo e dall’altro si accoglie il pensiero del mondo sull’amore. Cristo e il pensiero del mondo sono l’uno la negazione dell’altro. Se si accoglie Cristo si deve rinnegare il mondo. Se si accoglie il mondo necessariamente si dovrà rinnegare Cristo Gesù. Non può la Chiesa confessare insieme Cristo e il mondo e proclamare l’uno e l’altro veri. Cristo chiede la conversione alla sua Parola, chiede il rinnegamento da tutto ciò che è male. Chiede che si prenda la sua croce e si segua solo Lui. È una richiesta di totale consegna a Lui. Ecco le prime, essenziali Leggi del suo amore e queste Leggi possono essere osservate solo se si è in Lui e si attinge l’amore dal suo cuore.

*Io vi dico infatti: se la vostra giustizia non supererà quella degli scribi e dei farisei, non entrerete nel regno dei cieli. Avete inteso che fu detto agli antichi: Non ucciderai; chi avrà ucciso dovrà essere sottoposto al giudizio. Ma io vi dico: chiunque si adira con il proprio fratello dovrà essere sottoposto al giudizio. Chi poi dice al fratello: “Stupido”, dovrà essere sottoposto al sinedrio; e chi gli dice: “Pazzo”, sarà destinato al fuoco della Geènna. Se dunque tu presenti la tua offerta all’altare e lì ti ricordi che tuo fratello ha qualche cosa contro di te, lascia lì il tuo dono davanti all’altare, va’ prima a riconciliarti con il tuo fratello e poi torna a offrire il tuo dono. Mettiti presto d’accordo con il tuo avversario mentre sei in cammino con lui, perché l’avversario non ti consegni al giudice e il giudice alla guardia, e tu venga gettato in prigione. In verità io ti dico: non uscirai di là finché non avrai pagato fino all’ultimo spicciolo!*

*Avete inteso che fu detto: Non commetterai adulterio. Ma io vi dico: chiunque guarda una donna per desiderarla, ha già commesso adulterio con lei nel proprio cuore. Se il tuo occhio destro ti è motivo di scandalo, cavalo e gettalo via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo venga gettato nella Geènna. E se la tua mano destra ti è motivo di scandalo, tagliala e gettala via da te: ti conviene infatti perdere una delle tue membra, piuttosto che tutto il tuo corpo vada a finire nella Geènna.*

*Fu pure detto: “Chi ripudia la propria moglie, le dia l’atto del ripudio”. Ma io vi dico: chiunque ripudia la propria moglie, eccetto il caso di unione illegittima, la espone all’adulterio, e chiunque sposa una ripudiata, commette adulterio.*

*Avete anche inteso che fu detto agli antichi: “Non giurerai il falso, ma adempirai verso il Signore i tuoi giuramenti”. Ma io vi dico: non giurate affatto, né per il cielo, perché è il trono di Dio, né per la terra, perché è lo sgabello dei suoi piedi, né per Gerusalemme, perché è la città del grande Re. Non giurare neppure per la tua testa, perché non hai il potere di rendere bianco o nero un solo capello. Sia invece il vostro parlare: “Sì, sì”, “No, no”; il di più viene dal Maligno.*

*Avete inteso che fu detto: Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu pórgigli anche l’altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da’ a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle.*

*Avete inteso che fu detto: Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste (Mt 5,10-48).*

Questa Legge è l’inizio dell’amore di ogni uomo verso ogni uomo. E questo amore si può solo attingere nel cuore di Cristo Gesù.

**DEDUZIONE**. Alla luce di quanto detto finora dobbiamo e possiamo dedurre una sola conclusione: Oggi il pensiero del mondo ha conquistato mente e cuore dei discepoli di Gesù. Non è più il pensiero di Cristo che governa il cristiano, ma il pensiero del mondo. Noi sappiamo che il pensiero del mondo nega il pensiero di Cristo Gesù, ma anche il pensiero di Cristo nega il pensiero del mondo. Poiché è l’accoglienza del pensiero di Cristo che fa un vero cristiano, dobbiamo concludere che oggi il cristiano sta decretando la morte del cristiano? Perché sta decretando la morte del cristiano? Perché ha decretato che Cristo Gesù e gli altri sono sullo stesso piano, senza alcuna differenza. Il pensiero di Cristo e il pensiero del mondo sono alla pari, anzi il pensiero del mondo ha la priorità sul pensiero di Cristo Gesù. Affermando questo, noi condanniamo l’uomo a vivere di non vero amore, non vera carità, non vera giustizia, non vera umanità.

Di chi è la responsabilità di questo disastro antropologico frutto del disastro cristologico? La responsabilità è prima di tutti degli Apostoli del Signore, mandati nel mondo per fare discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Dicendo i cristiani che con gli uomini il cristiano si deve relazione in fratellanza, presentandosi uguale ad ogni altro uomo, e non come qualcuno che ha qualcosa infintamente ed eternamente in più da donare e il più da donare è Cristo Gesù, la Carità del Padre a noi data per la nostra vita eterna, altro non facciamo se non dichiarare la non utilità di Cristo, la sua inutilità. Ma così permettendo, l’Apostolo del Signore, dal momento che non corregge l’errore, la falsità, la menzogna, permette che lui stesso sia dichiarato non utile, anzi inutile all’uomo. A che serve un Apostolo del Signore se anche lui si deve relazionare in fratellanza e non può chiedere alcuna conversione a Cristo? A nulla. Dichiara se stesso un essere inutile, vano. Non solo dichiara se stesso un essere inutile e vano, anche la Chiesa di Dio dichiara una “istituzione” inutile e vana, dal momento che anch’essa deve relazionarsi in fratellanza e non in conversione. Tanta stoltezza è il frutto di una missione e di una responsabilità non esercitata. Ma di ogni responsabilità non esercitata si deve rendere conto in eterno quando saremo dinanzi al nostro Supremo Giudice che è Cristo Gesù.

**Il Separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo.** Il separatore della verità di Cristo Gesù dalla falsità del mondo è l’Apostolo del Signore. Lui deve vivere questo ministero sempre nella più grande sapienza, intelligenza, conforto, guida, assistenza dello Spirito Santo. Ecco alcune regole che lui sempre dovrà osservare se vuole separare secondo la verità di Cristo. Perché l’Apostolo di Cristo Gesù deve separare ogni cosa secondo purissima verità? Perché dal suo discernimento nasce la pena da infliggere.

**I sette candelabri sono le sette Chiese.** Gesù Cristo, il Figlio dell’uomo è in mezzo ai sette candelabri che sono le sette Chiese. Questo significa che ogni angelo delle sette Chiese, ogni angeli della Chiesa universale, poiché è sulla mano destra del Foglio dell’uomo, deve stare in mezzo alla sua Chiesa. Deve stare nella Chiesa per essere della Chiesa modello e forma di Cristo Gesù. Chi vede l’angelo del Signore deve vedere il Signore. Se non si vede il Signore nell’angelo della Chiesa è segno che l’angelo è uscito dalla mano del Signore e si posto nelle mani del mondo o di Satana per la sua rovina e anche la rovina della Chiesa. La Chiesa sempre assume la forma del suo pastore, che è o forma di Cristo Gesù o forma di Satana o del mondo.

**Il DECRETO ETERNO DEL PADRE**

Iniziamo la trattazione sul decreto eterno del Padre, mettendo bene in luce alcune verità, necessarie perché si possa entrare negli abissi di questo mistero eterno che è la vocazione dell’uomo secondo la volontà eterna del Padre, volontà che si può compiere solo divenendo con Cristo una cosa sola.

**Prima verità: la vocazione.** La vocazione è la manifestazione della volontà di Dio sulla persona umana. Dio è il Signore e Lui dispone di ogni uomo secondo il fine per cui lo ha creato. Se l’uomo risponde, compie se stesso e si realizza in pienezza, se non risponde, la sua vita è come se fosse segnata dall’imperfezione, dalla carenza. Manca ad essa qualcosa di essenziale, di sostanziale. Essa si rivela monca nella finalità. Fallire la vocazione significa fallire nell’essenza e nella sostanza di sé. È il vuoto dell’esistenza che riempie i nostri giorni il non compimento della propria vocazione.

**Seconda verità: il mistero della prescienza eterna.** Dio è eterno, senza principio e senza fine, senza inizio e senza compimento. Tutto eternamente è da Lui conosciuto. Tutto, allora, bisogna leggere a partire da questa sua prerogativa o essenza eterna e divina. Anche il disegno della redenzione si conosce se lo si vede nel mistero della prescienza eterna di Dio. In Dio non c’è prima la creazione e poi la redenzione attraverso l’Incarnazione. Non c’è neanche prima l’Incarnazione del Verbo e poi il successivo ripiegamento sulla redenzione a causa del peccato avvenuto nella creazione dell’uomo. In Dio c’è un unico mistero che è di creazione e di incarnazione, di incarnazione e di redenzione. Pensare il prima o il dopo in Dio, o viceversa, il dopo e il prima significa ignorare il mistero eterno che avvolge il Dio Trinità.

**Terza verità: unico mistero, creazione e redenzione.** Creazione dell’uomo e sua redenzione sono pertanto un unico disegno in Dio. Il Dio che ha visto l’uomo lo ha visto anche nel suo peccato, ma il Dio che ha visto l’uomo e il suo peccato, l’ha visto nel mistero eterno dell’Incarnazione del suo Verbo Unigenito. Colui per mezzo del quale l’uomo fu fatto è anche il suo salvatore, ed è creatore perché salvatore ed è salvatore perché creatore. Non c’è Incarnazione in vista del peccato, ma neanche c’è Incarnazione indipendentemente dal peccato. Comprendere così il mistero di Cristo Gesù equivarrebbe a porre il prima e il dopo in Dio, affermando una doppia conoscenza: la conoscenza eterna, propria della sua natura e la conoscenza esperienziale, in seguito al compimento della storia. La Scrittura ci obbliga ad affermare un’unica conoscenza di Dio ed è quella eterna. Egli conosce le cose prima che accadono, prima che siano create e delle cose create conosce ogni singolo istante di esse. Ha voluto l’uomo, ha visto il suo peccato, ha visto il mistero dell’Incarnazione, ha visto il mistero della redenzione, ha costituito Cristo creatore e redentore dell’uomo. È questo l’abisso dell’amore di Dio. Senza questo mistero la verità di Cristo sarebbe altamente oscurata e anche la volontà salvifica del Padre subirebbe gravi limitazioni.

**Quarta verità: vocazione, essenza, o accidente?** La vocazione non è qualcosa di secondario all’uomo, un qualcosa che viene dopo. La vocazione è il fine per cui ogni uomo viene chiamato all’esistenza. Essa non è accidentale, è sostanziale, essenziale. L’uomo è la sua vocazione. Se la vocazione si scrive nel disegno eterno che Dio ha di una persona, si comprende come sia necessario conoscerla perché si possa realizzare, ma anche attuarla per compiersi, per dare cioè alla propria natura la sua identità di creazione. Spetta ad ogni singola persona chiedere a Dio che gli manifesti la sua vocazione, ma anche che disponga il suo cuore a darle realizzazione perfetta. Nella preghiera si conosce e nella preghiera si attua.

**Quinta verità: creazione e redenzione, unico disegno di salvezza.** Dio dall’eternità ha un unico disegno di amore: chiamare l’uomo a divenire perfetta immagine di Cristo suo Figlio. Dall’eternità il Signore ha visto l’uomo e il suo peccato, ma anche visto Cristo e la sua salvezza e ha voluto l’uomo creato e redento da Cristo. Cristo pertanto è il disegno di Dio nella creazione, in Cristo per Cristo, con Cristo ogni altra cosa deve trovare la finalità del suo esistere. In questa finalità deve essere inserito anche l’uomo, la cui vocazione è alla cristiformità. L’incarnazione fa parte del mistero eterno di Dio il quale vuole che ogni uomo sia ad immagine del suo figlio Gesù, ma poiché la creazione è stata vista macchiata dal peccato, ad immagine di Gesù si diviene secondo la forma di Cristo Crocifisso e Risorto. Questa è la vocazione eterna dell’uomo. Le ipotesi teologiche sono di diversa natura, esse contemplano il prima e il dopo nella creazione e nella redenzione, ma il prima e il dopo storico sono l’una e l’altra realizzazione dell’unico mistero di salvezza che vede la creazione, il peccato, la redenzione, la elevazione dell’uomo a dignità divina.

**Sesta verità: vocazione eterna ad essere ad immagine di Cristo Crocifisso e Risorto.** L’analisi di questa unica vocazione eterna dell’uomo aiuterà senz’altro la cristologia a fare un passo in avanti. Potrà ricevere cioè quell’unità essenziale necessaria per comprendere il mistero di Cristo, spesso incompreso perché privato di questa necessaria unità in Dio. Partendo dall’unità dei misteri in Dio tutto diviene più semplice, più armonioso, più comprensibile alla mente che medita il mistero di Dio e dell’uomo.

**Settima verità: i due misteri che fanno l’uomo, amore e volontà.** Non basta che Dio doni il suo amore eterno all’uomo, è necessario che l’uomo accolga questo amore e lo faccia fruttificare. L’accoglienza avviene attraverso l’impegno della volontà, la quale deve sempre volere vivere secondo la ricchezza dell’amore che Dio ha versato nel cuore dell’uomo. Abbiamo la certezza che Dio tutto ha dato e tutto dona, abbiamo anche la certezza che l’uomo spesso niente vuole e per niente si impegna. Così la redenzione di Cristo Gesù viene vanificata. Senza la volontà, la carità riversata nel nostro cuore diventa ricchezza inefficace, non riesce cioè a rinnovare la nostra vita e a farla fruttificare come conviene ad una natura interamente trasformata dall’amore di Dio. Gettando uno sguardo sull’agire di Dio verso l’umanità, ma gettandolo dall’alto della croce di Cristo Gesù, non si può non gridare che questo mistero è veramente profondo.

Nessuno potrà mai comprenderlo appieno, nessuno potrà penetrarlo in tutta la sua profondità abissale. È un mistero eterno di amore e di misericordia; è un mistero che è talmente incomprensibile a causa della morte di Dio in esso. L’amore per l’uomo, l’amore per la vita dell’uomo è costato a Dio la sua morte. Questa è la profondità del mistero che la Chiesa annunzia e proclama. Ma a volte i suoi figli non lo proclamano e non l’annunziano dall’alto della croce; lo annunziano così, perché così bisogna fare; lo annunziano senza essere divenuti parte di esso, senza aver realizzato l’unità profonda con questo mistero, da potersi dire che la profondità del mistero riguarda anche il loro inserimento in Cristo Gesù. Dall’alto della croce significa pertanto una cosa sola: guardarlo da crocifissi, ma da crocifissi in Cristo Gesù, avendo realizzato la perfetta conformazione a Lui. Di Dio però bisogna aggiungere che egli è assoluta libertà e trascendenza. Non ci sono necessità in Dio. Necessario è solo il suo amore. Il suo amore vede la salvezza in Cristo Gesù e la realizza.

Perché la realizza in Cristo Gesù? È il mistero dei misteri che lascia la mente umana senza respiro e senza possibilità di andare oltre. Tuttavia, anche se Dio è assoluta libertà e trascendenza, questo non significa che l’amore in Dio non abbia una legge e questa legge è l’amore che si dona interamente. Dio non conosce limiti al suo amore ed è a causa di questo amore senza limiti che egli si è fatto uomo ed ha veramente amato dove non era più possibile amare per il Signore. Dio non può morire per amare sino alla fine; l’uomo può morire, ma non può amare. Dio può amare, ma non può morire; l’uomo può morire, ma non può amare. Facendosi uomo, Dio può morire e può amare sino alla fine, può riversare tutto il suo amore sull’umanità intera e questo senza più limiti di sorta. Solo Dio avrebbe potuto fare questo e lo ha fatto.

Ecco perché l’Incarnazione è da inserire nel mistero dell’amore di Dio e solo partendo dall’amore del Signore è possibile, non comprendere, ma almeno accogliere nel proprio cuore la profondità insondabile dell’Incarnazione del Verbo della vita. In questo l’uomo è assai limitato. Anzi il suo limite è proprio questo: la non conoscenza della sapienza di Dio. Naturalmente un uomo non può penetrare nel mistero di Dio. Questo è troppo alto e profondo perché un uomo con le sue sole forze possa dargli uno sguardo adeguato. Ma può tuttavia conoscere il mistero del Padre se il Figlio glielo rivela e glielo rivela nello Spirito Santo. Si tratta allora di invocare lo Spirito Santo perché ci faccia penetrare il mistero della sapienza di Dio. Ma nell’uomo c’è un duro ostacolo a che lo Spirito possa elevare il suo spirito nell’abisso della misericordia e dell’amore di Dio. Questo ostacolo è il peccato. Chi pertanto vuole essere innalzato dallo Spirito in Dio e in lui inabissato con gli occhi della mente e dello spirito a contemplare il mistero di Dio deve ogni giorno fare la guerra al peccato.

Eliminando il peccato, l’uomo può innalzarsi verso Dio e in Dio, condotto dallo Spirito, può vedere l’abisso insondabile del suo amore, della sua misericordia, può anche capire perché Dio è somma giustizia ed è anche giusto giudice. Senza lo Spirito, tutte queste verità non si percepiscono neanche e l’uomo animale rimane nella sua insensibilità, ma anche nella sua ottusità spirituale. Non solo non conosce, non può neanche conoscere il mistero che è Dio nel suo amore di salvezza per ogni uomo.

Il mistero di Dio si compie tutto in Cristo Gesù. È il mediatore unico tra Dio e l’umanità intera. Questa mediazione di grazia e di verità Cristo la esercita oggi dal Cielo per opera dello Spirito Santo e attraverso la mediazione strumentale della Chiesa. Da Cristo è scaturita la salvezza per tutto il genere umano. Da Lui la grazia e la verità sono nate sulla terra, sono sgorgate l’una dalla sua bocca, la verità, l’altra dal suo costato aperto sulla croce. Questo già dovrebbe indirizzarci verso la comprensione della nostra missione in Cristo e da Cristo. Anche il cristiano, poiché partecipa della mediazione di Cristo come suo strumento umano, deve in tutto far germogliare la grazia e la verità sulla terra. La verità egli la farà germogliare lasciandosi illuminare perennemente dallo Spirito Santo ed invocando perché sia la sua bocca uno strumento della divina verità, uno strumento della eterna Parola di Dio, la sola che può illuminare veramente lo spirito dell’uomo e liberarlo dalle infinite tenebre nel quale errabonda naviga. Non solo deve dare la verità, deve anche dare la grazia della salvezza. Questa però si dona dall’alto della croce e la croce è sofferenza, passione, sofferenza e passione di obbedienza a Dio. Sulla croce dell’obbedienza ogni giorno il cristiano deve trovarsi se vuole operare in tutto come il suo Maestro ed essere uno strumento autentico di verità e di grazia per il genere umano.

La salvezza è data all’uomo grazie a Cristo Gesù perché è stato lui a portarla sulla terra attraverso la sua incarnazione, passione, morte e risurrezione gloriosa. L’ha portata sulla terra ma non ce l’ha data così come lui l’ha portata; ce l’ha data trasformandola in un frutto umano, donandocela come frutto della sua obbedienza a Dio e del suo amore per il Padre celeste. Questo deve insegnare ad ogni cristiano che non sarà mai possibile operare salvezza in questo mondo, se essa non diviene un frutto nostro, se cioè la grazia e la verità non divengono una nostra produzione, una nostra fruttificazione. La grazia e la verità devono essere fatte nostro sangue e nostra carne, nostra vita, nostro modo di essere con Dio e con gli uomini e solo dopo averle rese un frutto della nostra obbedienza e del nostro amore per il Signore, possono essere date ad ogni uomo. Prima, anche se vengono date, non producono alcun effetto. Se non divengono frutto in noi, la grazia e la verità di Cristo, sono sterili quanto alla germinazione nei cuori di altra salvezza e di altra redenzione.

Tutto è per Cristo. Questa verità si riveste di un significato assai particolare. L’uomo, nessun uomo, può andare a Dio se non per mezzo di Gesù Cristo. L’uomo, nessun uomo, può andare dai fratelli, se non per mezzo di Gesù. Gesù è veramente il mediatore unico dell’incontro dell’uomo con il Padre suo celeste, ma anche con i suoi fratelli della terra. Non c’è incontro redentivo, caritativo, veritativo o altro incontro santo di Dio con l’uomo, dell’uomo con Dio e dell’uomo con l’uomo che non debba compiersi per Cristo. Cristo non può essere mai messo da parte. Lui è tutto dinanzi a Dio e dinanzi agli uomini. Su questo è più che giusto che noi prendiamo coscienza e diveniamo con Cristo un unico mistero di salvezza, altrimenti non saremo conosciuti da Dio come discepoli di Gesù, ma neanche dai fratelli. Non siamo conosciuti perché non abbiamo noi riconosciuto Cristo Gesù come l’unico mediatore di vita e di benedizione di tutto il genere umano. Essendo noi strumenti di questa mediazione, anche noi dobbiamo compierla per Lui, in Lui, da Lui. Ecco perché è necessario divenire con Cristo, in Cristo, per Cristo, una cosa sola con Lui.

**Settima verità: la trascendenza della vita umana.** In Cristo la vita umana si libera da ogni immanenza; essa si riveste tutta di trascendenza. Essa diviene uno strumento per la gloria di Dio sulla terra. È questa la straordinaria grandezza di ogni vita che viene concepita. Per questo la Chiesa rifiuta ogni manipolazione della vita fin dal suo sorgere, e fino al suo naturale tramonto essa non vuole che l’uomo se ne appropri, ne diventi padrone. Padrone di ogni vita è Dio. A lui bisogna consegnarla. Se guardiamo la nostra vita dall’alto della croce di Cristo Gesù, sappiamo che essa è uno strumento mirabile di salvezza. Cristo Gesù ha riempito la sua vita di salvezza eterna, di amore divino, di risurrezione gloriosa e ha dato questi doni eterni per la salvezza dell’umanità. Così deve essere di ogni vita. Ogni vita deve essere ricolmata di salvezza per se e per gli altri, sempre in Cristo; ma deve essere salvezza vera, reale; salvezza universale, per ogni uomo. Non possiamo vivere come piace a noi, dobbiamo vivere come piace a Gesù, a Dio Padre, allo Spirito Santo; dobbiamo vivere secondo la legge della verità e dell’amore, perché attraverso di essa, la verità e l’amore germoglino sulla terra. È una vita che bisogna liberare dalla passività, dall’ozio, dall’accidia, dall’ignavia, dalla pigrizia, dal lasciarsi andare. Tutto deve essere sottoposto alla volontà dell’uomo; la volontà poi deve lasciarsi guidare dalla saggezza, la saggezza dalla prudenza, la prudenza dalla fortezza, la fortezza dalla temperanza, la temperanza dalla fede, la fede dalla carità, la carità dalla speranza. Mente e volontà devono essere consegnati allo Spirito perché sia lui a renderle suoi particolari strumenti per la realizzazione della salvezza nel mondo. Non ci sono tempi morti nella vita di un uomo, non c’è tempo che si possa sciupare, perdere; non c’è neanche tempo che possa viversi nella ricerca di cose puramente di questa terra. Oggi, purtroppo, assistiamo alla dilapidazione della vita dell’uomo, sottoposta ad ogni genere di sevizie per quanto riguarda il suo fine eterno, per quanto attiene alla sua strumentalità di salvezza.

Oggi la vita non si vede più in questa prospettiva ed è questo uno dei più gravi errori tra quanti si sono abbattuti sul mistero della vita umana. C’è una profanazione e una desacralizzazione della vita a tutti i livelli. C’è una immoralità che la governa e una ingiustizia che tradiscono la perdita del fine soprannaturale di essa. Possiamo riprenderci, ad una condizione: che ogni vita si guardi dalla croce di Cristo Gesù; che ogni vita si conduca alla croce di Cristo Gesù al fine di farne uno strumento di salvezza e di redenzione per il mondo intero.

Ecco il vero fine di ogni vita, fine di trascendenza e non di immanenza, fine soprannaturale e non terreno: fare della nostra vita uno strumento per la gloria di Dio. Oggi questo è impossibile. L’uomo si è come svestito della sua anima ed è divenuto solo corpo. Oggi è il tempo della sopraffazione del corpo sull’anima, del tempo sull’eternità, del niente sul Tutto. Se non rimettiamo le cose a posto nell’intimo di noi stessi, se non diamo all’anima il suo ruolo di guida dell’uomo, se lasciamo che solo il corpo e le cose del corpo ci governino, allora mai noi possiamo divenire ciò che il Signore vuole che noi siamo: strumenti perché lui sia riconosciuto, amato, servito, adorato da ogni creatura che viene in questo mondo. È una missione ardua questa, ma è possibile compierla. Gesù l’ha compiuta tutta. Per mezzo di Lui è salita al Padre dei cieli la più grande gloria. Lui la vita l’ha vissuta solo nella ricerca della volontà del Padre. È questa la differenza che ci separa da Lui. Noi la vita la viviamo nella ignoranza della volontà del Padre, ma anche nella non volontà di ricercare la Parola di Dio per compierla in tutto il suo spessore di salvezza e di redenzione. La nostra vita è senza il sigillo di Dio; è una vita sciupata, come acqua versata sulla terra che non si può più raccogliere. Il dramma dell’uomo è oggi lo sciupio della sua terrena esistenza, mentre essa dovrebbe essere tutta usata perché la gloria di Dio risplenda attraverso di essa; dovrebbe essere usata per guadagnare nel cielo una smisurata gloria. Questo non viene fatto; si vive come se la vita eterna non ci interessasse più. Questa è la tentazione nella quale l’uomo di oggi sembra essere precipitato. Potrà risorgere da essa? Potrà risalire la china? Lo potrà, a condizione che si riprenda, si ricomponga, dia alla sua vita il significato che Cristo le ha dato: uno strumento per la gloria di Dio e solo questa finalità.

Altre finalità sono dell’uomo, non sono di Cristo; ma se sono dell’uomo e non di Cristo, non conducono nel regno dei cieli. Occorre che il Signore possa dire il suo amen sulla nostra vita come l’ha detto sulla vita di Cristo. È questo il suo sigillo di verità e di grazia. Cristo è stato nel mondo l’amen di Dio. Se il cristiano riuscirà ad essere anche lui l’amen di Cristo, ed è l’amen di Dio e di Cristo, quando la volontà di Dio in lui diventerà solo sì, egli si ricomporrà e darà alla sua esistenza il suo giusto significato, la sua verità; l’avrà ricolmata di saggezza e di santità. Altrimenti rimarrà una vita di stoltezza vissuta da un uomo stolto che dice nel suo cuore e nelle sue opere: *Dio non c’è.* È la professione di non fede dello stolto.

Fatta questa dovuta e necessaria premessa, è cosa giusta che ci dedichiamo ad entrare nel mistero della nostra vocazione così come lo Spirito Santo lo rivela per bocca dell’Apostolo Paolo nella Lettera agli Efesi. Questa Lettera è dall’altissimo spessore cristologico ed ecclesiologico.

***Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità, predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà, a lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato. In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.***

***Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza, facendoci conoscere il mistero della sua volontà, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra. In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà – a essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.***

***In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso, il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria (Ef 1,3-14).***

Ecco il mistero che lo Spirito Santo rivela al mondo intero per bocca dell’Apostolo Paolo. Non è rivelazione per alcuni. È rivelazione per tutti.

**Benedetto Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, che ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo.** Dopo il saluto iniziale, l’Apostolo Paolo innalza a Dio, Padre del Signore nostro Gesù Cristo, un inno di benedizione. Perché il Padre va benedetto? Perché Lui ci ha benedetti con ogni benedizione spirituale nei cieli in Cristo. Dio Padre va benedetto perché ha compiuto la sua promessa, il suo giuramento. Ogni benedizione è in Cristo Gesù, perché è Cristo Gesù la Discendenza di Abramo. Che il cristiano lo voglia o non lo voglia, lo confessi o non lo confessi, lui mai potrà modificare il giuramento e la promessa di Dio Padre. Dio non benedice se non in Cristo Gesù. Ogni benedizione è in Cristo Gesù. Si badi bene: non è per Cristo Gesù. Non è per la Discendenza di Abramo. Ogni benedizione di Dio Padre è in Cristo Gesù. È nella Discendenza di Abramo. Significa che chi vuole essere benedetto da Dio con ogni benedizione nei cieli, deve abitare in Cristo, dimorare in Cristo, vivere in Cristo. Come si abita, si dimora, si vive in Cristo Gesù. Predicando la Parola di Cristo. Credendo nella Parola di Cristo. Accogliendo Cristo come il solo nome nel quale è stabilito che possiamo essere benedetti. Lasciandoci battezzare e divenendo per opera dello Spirito Santo corpo del suo corpo, vita della sua vita.

Si può togliere l’aria dalla terra e l’acqua dal mare e per miracolo la vita potrebbe continuare. Si toglie Cristo Gesù dal mistero della salvezza, della redenzione, della grazia, della pace, è l’umanità diviene un ammasso di ossa aride, senza alcuna vita. Lo Spirito che dona vita è lo Spirito di Cristo. È lo Spirito che momento per momento viene versato dal costato squarciato di Cristo Gesù. Ma la vita non è mai fuori di Lui, è sempre in Lui perché Lui è la vita e ogni vita è in Lui. Chi vuole non essere più ossa aride, ossa di peccato e di morte, ossa di disgregazione e di non pace, deve divenire vita di Cristo.

**In lui ci ha scelti prima della creazione del mondo per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità.** Quando ci ha scelto il Signore e chi ha scelto? Il Signore ci ha scelti prima della creazione del mondo, quando ancora nulla esisteva, se non Dio solo nel suo eterno mistero di unità e di trinità. Per cosa ci ha scelti il Signore? Per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Questo significa che non ci ha scelti il Signore per i nostri meriti. Quando ci ha scelti neanche esistevamo. Chi ha scelto il Signore? Ogni uomo. Tutti sono stati scelti da Lui per essere santi e immacolati di fronte a lui nella carità. Nessun uomo è escluso da questa scelta del Signore. È l’uomo che si esclude.

Infatti questa scelta è affidata alla volontà dell’uomo. Non solo. Ha un cammino tracciato: l’obbedienza alla sua Parola, l’ascolto della sua voce, l’osservanza di ogni suo precetto. Se l’uomo non obbedisce, non ascolta, non osserva, la scelta non si realizza. Dio ha creato l’uomo senza la volontà dell’uomo. È verità. Il Signore è il Signore. Dal momento della creazione tutto il Signore ha posto nella volontà della creatura fatta a sua immagine e somiglianza. Se l’uomo orienta la sua volontà verso il Signore ascoltando la sua voce, raggiungerà il fine per cui è stato fatto: essere santo e immacolato dinanzi a Lui nella carità. Se non ascolta la voce del suo Signore entra in un processo di morte dal quale per sua volontà mai potrà venire nuovamente fuori. Gli occorre una nuova creazione. Il Signore deve venire e creare nuovamente l’uomo. Infatti la redenzione è vera nuova creazione. È nuova creazione per generazione.

Qualche rigo dell’antropologia dell’Antico Testamento ci aiuterà a mettere nel cuore una verità di grande importanza per noi. Dio non ha scritto la vocazione dell’uomo solo nella sua natura. Gliel’ha anche rivelata e questo dal primo istante. È assai importante per noi sapere che nulla è stato affidato da Dio alla “legge naturale”. La legge è stata positiva, rivelata all’atto stesso della creazione dell’uomo. La Parola del Signore ha sempre accompagnato la sua creatura. Non c’è stato un solo attimo in cui il Signore non abbia parlato.

*Adamo conobbe Eva sua moglie, che concepì e partorì Caino e disse: «Ho acquistato un uomo grazie al Signore». Poi partorì ancora Abele, suo fratello. Ora Abele era pastore di greggi, mentre Caino era lavoratore del suolo. Trascorso del tempo, Caino presentò frutti del suolo come offerta al Signore, mentre Abele presentò a sua volta primogeniti del suo gregge e il loro grasso. Il Signore gradì Abele e la sua offerta, ma non gradì Caino e la sua offerta. Caino ne fu molto irritato e il suo volto era abbattuto. Il Signore disse allora a Caino: «Perché sei irritato e perché è abbattuto il tuo volto? Se agisci bene, non dovresti forse tenerlo alto? Ma se non agisci bene, il peccato è accovacciato alla tua porta; verso di te è il suo istinto, e tu lo dominerai».*

*Caino parlò al fratello Abele. Mentre erano in campagna, Caino alzò la mano contro il fratello Abele e lo uccise. Allora il Signore disse a Caino: «Dov’è Abele, tuo fratello?». Egli rispose: «Non lo so. Sono forse io il custode di mio fratello?». Riprese: «Che hai fatto? La voce del sangue di tuo fratello grida a me dal suolo! Ora sii maledetto, lontano dal suolo che ha aperto la bocca per ricevere il sangue di tuo fratello dalla tua mano. Quando lavorerai il suolo, esso non ti darà più i suoi prodotti: ramingo e fuggiasco sarai sulla terra». Disse Caino al Signore: «Troppo grande è la mia colpa per ottenere perdono. Ecco, tu mi scacci oggi da questo suolo e dovrò nascondermi lontano da te; io sarò ramingo e fuggiasco sulla terra e chiunque mi incontrerà mi ucciderà». Ma il Signore gli disse: «Ebbene, chiunque ucciderà Caino subirà la vendetta sette volte!». Il Signore impose a Caino un segno, perché nessuno, incontrandolo, lo colpisse. Caino si allontanò dal Signore e abitò nella regione di Nod, a oriente di Eden (Gen 4,1-16).*

Sono pertanto tutti in grande errore coloro che pensano che la Parola sia giunta all’uomo in tempi assai lontani dalla creazione. Come la creazione è dalla Parola, così l’uomo creato è stato subito posto nella “culla” della Parola. Se rimane in questa “culla” è la sua vita. Esce da questa “culla” ed è la morte.

**Predestinandoci a essere per lui figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno d’amore della sua volontà.** Cosa è la predestinazione? È il fine per cui l’uomo è stato creato. Questo fine è stabilito dal Signore fin dall’eternità, prima della creazione dell’uomo. Ma ogni fine per cui l’uomo è stato creato può essere raggiunto solo se l’uomo lo vuole e vi pone ogni sua volontà perché esso venga realizzato. Qual è il fine per cui l’uomo è stato creato? Per essere per lui, per il nostro Dio, figli adottivi mediante Gesù Cristo, secondo il disegno di amore della sua volontà. La predestinazione è universale. La volontà è universale. Volere il fine per cui l’uomo è stato creato dipende dalla volontà dell’uomo. Non esiste la predestinazione come volontà di Dio senza la volontà dell’uomo. Dio ti ha creato perché tu raggiunga questo fine. Ti ha manifestato la sua volontà. Ora se tu vuoi, accogli il fine scritto per te dal tuo Creatore e Signore e lo realizzi. Se non vuoi esci dal vero fine e ne consegui dei falsi.

Anche Gesù è stato sottoposto alla sua volontà. Il Padre ha scritto per lui dall’eternità il fine da realizzare come Verbo Incarnato. Gesù fa sua la volontà del Padre, donandole piena realizzazione. Ecco perché va detto e ribadito che la predestinazione non è predeterminazione. È vocazione, solo vocazione fin dall’eternità. Dalla verità teologica l’Apostolo Paolo passa ora nella verità cristologica. Come si diviene per lui figli adottivi? Mediante Cristo Gesù. Chi fa Cristo Gesù “via” perché la volontà del Padre si realizzi? Il Padre: secondo il disegno d’amore della sua volontà. Chi è allora Cristo Gesù? Colui per mezzo del quale tutto si compie, tutto avviene, tutto si realizza.

Se priviamo Cristo di questa mediazione voluta dal Padre fin dall’eternità, sovvertiamo tutto il mistero di amore del Padre verso l’uomo. Il danno per l’uomo è altissimo. Gli impediamo di realizzare la sua vocazione: essere figlio adottivo del Padre. Questa realizzazione avviene solo mediante Gesù Cristo. Sono tutti senza la verità rivelata da Dio, che è verità eterna, prima della creazione dell’uomo, quei cristiani che separano Cristo Gesù dal Padre e il Padre da Cristo Gesù. Il Padre, Cristo Gesù, l’uomo sono un solo mistero. Dio è mistero eterno. L’uomo è chiamato ad essere mistero creato nel mistero eterno.

Ecco la vera vocazione dell’uomo: divenire mediante Cristo Gesù figli adottivi del Padre. Non si tratta però di una adozione giuridica, bensì di una adozione per generazione nello Spirito Santo. Mediante Cristo Gesù si compie un salto: dall’essere creature di Dio a divenire figli adottivi del Padre. Poiché molti cristiani oggi neanche più sanno cosa significa figli adottivi per generazione dello Spirito Santo, negano questa verità e affermano che siamo tutti figli di Dio. Ma così facendo rinnegano il decreto eterno del Padre e anche l’opera da Lui compiuta per mezzo di Cristo Signore. È errore gravissimo.

Si lascia l’uomo nella pesante eredità di Adamo in nome di una uguaglianza che è abolizione di ogni verità, ma anche di ogni rivelazione. Possiamo applicare a questi cristiani quanto l’Apostolo Pietro dice sulla comprensione dei testi dell’Apostolo Paolo: Gli incerti e gli ignoranti li travisano. Travisare la Parola del Signore per ignoranza e per incertezza – a volte anche per peccato e cattiveria del cuore – produce un frutto dannoso per tutta l’umanità. Si priva così l’uomo della grazia che la verità porta con sé. Noi priviamo l’uomo della grazia di essere generato come vero figlio di adozione.

**A lode dello splendore della sua grazia, di cui ci ha gratificati nel Figlio amato.** Perché il Padre mediante Cristo Gesù ci fa suoi figli di adozione? Per manifestare quanto è grande lo splendore della sua grazia. Questo significa: “*A lode dello splendore della sua grazia*”. Quanto è grande la grazia del nostro Dio? Essa è tanto grande da elevarci a suoi veri figli di adozione. Ripetiamo: non figli di una adozione giuridica. Siamo figli di adozione per vera generazione ad opera dello Spirito Santo. La natura divina può essere partecipata per generazione eterna. Questa generazione è solo del Verbo Eterno: “*Luce da Luce, Dio vero da Dio vero, generato non creato*”.

Noi non siamo generati dalla natura, per natura. Noi siamo generati nella natura divina per partecipazione. Non siamo natura divina. Lo Spirito Santo, nelle acque del battesimo, ci genera come vera natura divina per partecipazione, per immersione in essa, così come il ferro viene immerso nel fuoco e diviene fuoco. Il ferro rimane sempre ferro. Immerso nel fuoco, pur rimanendo ferro, si fa fuoco. Se poi esce dal fuoco torna ad essere duro ferro. Nel Verbo di Dio tutto è differente. Il Verbo è generato dal Padre. È luce da luce, Dio vero da Dio vero. Non però natura separata dalla natura del Padre. La natura divina è una sola.

Cristo Gesù in eterno rimane Figlio di Dio. Noi possiamo rinnegare la nostra figliolanza. Come noi per grazia passiamo mediante Cristo Gesù dalle tenebre nella luce, così se ci separiamo dalla grazia, ritorniamo nelle tenebre. La nostra generazione nello Spirito Santo deve essere ogni giorno vivificata. Per Cristo diveniamo figli del Padre nel Figlio suo Gesù Cristo. Rimaniamo veri figli del Padre, se per opera dello Spirito Santo, dimoriamo sempre in Cristo Gesù, come il tralcio rimane nella vite. Se non produciamo frutti, perché diveniamo tralci secchi, siamo tagliati dalla vite e gettati nel fuoco.

**In lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono delle colpe, secondo la ricchezza della sua grazia.** Ora l’Apostolo Paolo opera un passaggio di grande spessore e valore cristologico e antropologico: da “mediante o per mezzo di Cristo Gesù”, a “in Lui, mediante il suo sangue”. Che significa questo passaggio? Gesù non è come un albero che produce frutti che noi possiamo prendere e mangiare a nostro gusto. Chi vuole gustare i frutti di grazia e di verità, di luce e di amore, di vita eterna e di santità, che produce Cristo Gesù, deve essere in Cristo Gesù. Non fuori, ma in Lui. *In Lui, mediante il suo sangue, abbiamo la redenzione, il perdono della colpe, secondo la ricchezza della sua grazia*. Per Lui e in Lui una cosa sola.

È questa oggi l’eresia che ci sta consumando: qualcuno ancora crede che tutto sia a noi dato per Cristo. Quasi più nessuno crede che è in Cristo che tutto si compie. La redenzione è mediante il suo sangue e così anche il perdono delle colpe. Redenzione e perdono sono dati secondo la ricchezza della sua grazia. Cristo Gesù per la nostra redenzione e per il perdono delle nostre colpe ha versato il suo Sangue. Il sangue versato quando viene applicato a noi per la redenzione e il perdono delle nostre colpe? Nel momento in cui noi per la fede in Lui, diveniamo in Lui, un solo corpo, una sola vita.

Solo allora possiamo noi gustare i benefici del suo sangue versato per noi. La profezia del Servo Sofferente rivela che Cristo ha preso su di sé i nostri peccati ed ha espiato per noi. Questa è la redenzione oggettiva. La redenzione di Cristo diviene nostra divenendo noi corpo del suo corpo e vivendo come suo corpo. Se noi togliamo: “in Cristo” e lasciamo solo “per Cristo”, finisce all’istante la missione evangelizzatrice della Chiesa. Finisce perché la redenzione e il perdono delle colpe sono già stati ottenuti. Invece aggiungendo “in Cristo”, la missione evangelizzatrice è portare ogni uomo in Cristo.

È questa la vera missione della Chiesa: annunciare al mondo che tutti i frutti della passione di Cristo si possono gustare solo in Cristo. Chi dallo Spirito Santo si lascia fare un solo corpo con Cristo gusterà i benefici della redenzione. Chi si rifiuta rimane nel suo peccato. Per lui Cristo è morto invano. Con Cristo, in Cristo, con Cristo in eterno devono essere una cosa sola. Non si è per Cristo se non in Cristo e con Cristo. Non si è in Cristo se non per Cristo e con Cristo. Non si è con Cristo se non in Cristo e per Cristo. Chiunque separa questa unità, non è nella luce della verità. Cammina nelle tenebre.

**Egli l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza.** Cosa il Padre ha riversato in abbondanza su di noi? La ricchezza della sua grazia. La ricchezza della grazia di Cristo il Padre l’ha riversata in abbondanza su di noi con ogni sapienza e intelligenza. È la stessa sapienza e intelligenza con la quale il Signore per Cristo ha creato il cielo, la terra e l’uomo.

*Il Signore mi ha creato come inizio della sua attività, prima di ogni sua opera, all’origine. Dall’eternità sono stata formata, fin dal principio, dagli inizi della terra. Quando non esistevano gli abissi, io fui generata, quando ancora non vi erano le sorgenti cariche d’acqua; prima che fossero fissate le basi dei monti, prima delle colline, io fui generata, quando ancora non aveva fatto la terra e i campi né le prime zolle del mondo. Quando egli fissava i cieli, io ero là; quando tracciava un cerchio sull’abisso, quando condensava le nubi in alto, quando fissava le sorgenti dell’abisso, quando stabiliva al mare i suoi limiti, così che le acque non ne oltrepassassero i confini, quando disponeva le fondamenta della terra, io ero con lui come artefice ed ero la sua delizia ogni giorno: giocavo davanti a lui in ogni istante, giocavo sul globo terrestre, ponendo le mie delizie tra i figli dell’uomo (Pr 8,22-31).*

*La sapienza fa il proprio elogio, in mezzo al suo popolo proclama la sua gloria. Nell’assemblea dell’Altissimo apre la bocca, dinanzi alle sue schiere proclama la sua gloria: «Io sono uscita dalla bocca dell’Altissimo e come nube ho ricoperto la terra. Io ho posto la mia dimora lassù, il mio trono era su una colonna di nubi. Ho percorso da sola il giro del cielo, ho passeggiato nelle profondità degli abissi. Sulle onde del mare e su tutta la terra, su ogni popolo e nazione ho preso dominio. Fra tutti questi ho cercato un luogo di riposo, qualcuno nel cui territorio potessi risiedere. Allora il creatore dell’universo mi diede un ordine, colui che mi ha creato mi fece piantare la tenda e mi disse: “Fissa la tenda in Giacobbe e prendi eredità in Israele”. Prima dei secoli, fin dal principio, egli mi ha creato, per tutta l’eternità non verrò meno. Nella tenda santa davanti a lui ho officiato e così mi sono stabilita in Sion. Nella città che egli ama mi ha fatto abitare e in Gerusalemme è il mio potere.*

*Ho posto le radici in mezzo a un popolo glorioso, nella porzione del Signore è la mia eredità. Sono cresciuta come un cedro sul Libano, come un cipresso sui monti dell’Ermon. Sono cresciuta come una palma in Engàddi e come le piante di rose in Gerico, come un ulivo maestoso nella pianura e come un platano mi sono elevata. Come cinnamòmo e balsamo di aromi, come mirra scelta ho sparso profumo, come gàlbano, ònice e storace, come nuvola d’incenso nella tenda. Come un terebinto io ho esteso i miei rami e i miei rami sono piacevoli e belli. Io come vite ho prodotto splendidi germogli e i miei fiori danno frutti di gloria e ricchezza. Io sono la madre del bell’amore e del timore, della conoscenza e della santa speranza; eterna, sono donata a tutti i miei figli, a coloro che sono scelti da lui. Avvicinatevi a me, voi che mi desiderate, e saziatevi dei miei frutti, perché il ricordo di me è più dolce del miele, il possedermi vale più del favo di miele. Quanti si nutrono di me avranno ancora fame e quanti bevono di me avranno ancora sete. Chi mi obbedisce non si vergognerà, chi compie le mie opere non peccherà» (Sap 24,1-22).*

Se il Padre, nella sua sapienza e intelligenza eterna, avesse trovato una via migliore per la nostra redenzione e salvezza, l’avrebbe di sicuro presa per noi. Invece Lui ha esaminato tutte le vie possibili. Nessuna è più sapiente e più intelligente della via che è Cristo Gesù. Altre vie non sono sapienti per Lui. Non sapienti perché non offrono la possibilità di operare una salvezza così eccelsa, così sublime, così stupenda agli occhi del Signore. Questo versetto rivela anche quanto stolte e insipienti siano le nostre vie quando proponiamo vie di salvezza difformi dalla via che ha pensato per noi il Signore dall’eternità.

Sono pertanto da dichiarare stolte e insipienti, perché non conformi al mistero eterno del nostro Dio, tutte quelle vie che prescindono dalla verità di Cristo e che non sono vie di salvezza la cui realizzazione avviene in Cristo, con Cristo, per Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. La nostra salvezza è Cristo. Il Padre compie la nostra salvezza solo per Cristo, con Cristo, in Cristo. Non senza Cristo. Mai. Non solo per Cristo. Mai. Non solo con Cristo. Mai. Non solo in Cristo. Mai. Ma sempre per Cristo, con Cristo, in Cristo, nel suo corpo che è la Chiesa. Altre vie non sono del Padre. Mai potranno essere del Padre.

Oggi queste molte vie che non sono né di sapienza e né di intelligenza vengono proposte in nome del Dio unico. Ma il Dio unico non è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Il Dio unico è senza Cristo e senza lo Spirito Santo. La salvezza di questo Dio unico non è la salvezza del Padre di Cristo Gesù. Che non sia la salvezza del Padre di Cristo Gesù lo attesta il fatto che in questa salvezza non solo non esiste Cristo come Persona, neanche esiste la Parola di Cristo come Parola di verifica se noi camminiamo nello Spirito Santo. La salvezza del Dio unico in verità non è salvezza. L’uomo rimane nel peccato.

Nei secoli scorsi, quanti si erano separati dalla vera salvezza, affermavano che la salvezza era una dichiarazione di giustizia. Tu sei peccatore e il Signore ti dichiara giusto. Rimani nella carne, il Signore dichiara il tuo peccato non più peccato. Oggi siamo andati infinitamente oltre ogni immaginazione. Oggi il Dio nel quale diciamo di credere non solo non dichiara più giusto il peccatore. Dichiara che il peccato non è più peccato. È questa oggi la salvezza del Dio unico: la dichiarazione che nulla è peccato. La salvezza pertanto è licenza perché si possa commettere ogni peccato che si desidera.

Ecco la salvezza che oggi stiamo proponendo agli uomini: il permesso di vivere secondo la carne. Non può non essere se non così. Avendo tolto Cristo, il solo che toglie il peccato del mondo, l’uomo non può più togliere il peccato dalla sua carne. Può allora vivere l’uomo con il tormento del peccato nel suo corpo? Come abolire il tormento del peccato nella carne? Perché l’uomo non sia divorato dal tormento, ecco cosa ha trovato la nostra stolta sapienza: dichiarare il peccato non più peccato, la trasgressione non più trasgressione, la disobbedienza non più disobbedienza, il Vangelo non più Vangelo.

È a tutti evidente che ci troviamo dinanzi ad un pensiero totalmente differente da quello rivelato dallo Spirito Santo per mezzo dell’Apostolo Paolo. Lo Spirito Santo rivela che è possibile liberarsi dal corpo del peccato. Questa liberazione può avvenire solo per Cristo, in Cristo, con Cristo, per la sua grazia.

*Che diremo dunque? Rimaniamo nel peccato perché abbondi la grazia? È assurdo! Noi, che già siamo morti al peccato, come potremo ancora vivere in esso? O non sapete che quanti siamo stati battezzati in Cristo Gesù, siamo stati battezzati nella sua morte? Per mezzo del battesimo dunque siamo stati sepolti insieme a lui nella morte affinché, come Cristo fu risuscitato dai morti per mezzo della gloria del Padre, così anche noi possiamo camminare in una vita nuova. Se infatti siamo stati intimamente uniti a lui a somiglianza della sua morte, lo saremo anche a somiglianza della sua risurrezione. Lo sappiamo: l’uomo vecchio che è in noi è stato crocifisso con lui, affinché fosse reso inefficace questo corpo di peccato, e noi non fossimo più schiavi del peccato. Infatti chi è morto, è liberato dal peccato.*

*Ma se siamo morti con Cristo, crediamo che anche vivremo con lui, sapendo che Cristo, risorto dai morti, non muore più; la morte non ha più potere su di lui. Infatti egli morì, e morì per il peccato una volta per tutte; ora invece vive, e vive per Dio. Così anche voi consideratevi morti al peccato, ma viventi per Dio, in Cristo Gesù.*

*Il peccato dunque non regni più nel vostro corpo mortale, così da sottomettervi ai suoi desideri. Non offrite al peccato le vostre membra come strumenti di ingiustizia, ma offrite voi stessi a Dio come viventi, ritornati dai morti, e le vostre membra a Dio come strumenti di giustizia. Il peccato infatti non dominerà su di voi, perché non siete sotto la Legge, ma sotto la grazia.*

*Che dunque? Ci metteremo a peccare perché non siamo sotto la Legge, ma sotto la grazia? È assurdo! Non sapete che, se vi mettete a servizio di qualcuno come schiavi per obbedirgli, siete schiavi di colui al quale obbedite: sia del peccato che porta alla morte, sia dell’obbedienza che conduce alla giustizia? Rendiamo grazie a Dio, perché eravate schiavi del peccato, ma avete obbedito di cuore a quella forma di insegnamento alla quale siete stati affidati. Così, liberati dal peccato, siete stati resi schiavi della giustizia.*

*Parlo un linguaggio umano a causa della vostra debolezza. Come infatti avete messo le vostre membra a servizio dell’impurità e dell’iniquità, per l’iniquità, così ora mettete le vostre membra a servizio della giustizia, per la santificazione.*

*Quando infatti eravate schiavi del peccato, eravate liberi nei riguardi della giustizia. Ma quale frutto raccoglievate allora da cose di cui ora vi vergognate? Il loro traguardo infatti è la morte. Ora invece, liberati dal peccato e fatti servi di Dio, raccogliete il frutto per la vostra santificazione e come traguardo avete la vita eterna. Perché il salario del peccato è la morte; ma il dono di Dio è la vita eterna in Cristo Gesù, nostro Signore (Rm 6,1-23).*

*O forse ignorate, fratelli – parlo a gente che conosce la legge – che la legge ha potere sull’uomo solo per il tempo in cui egli vive? La donna sposata, infatti, per legge è legata al marito finché egli vive; ma se il marito muore, è liberata dalla legge che la lega al marito. Ella sarà dunque considerata adultera se passa a un altro uomo mentre il marito vive; ma se il marito muore ella è libera dalla legge, tanto che non è più adultera se passa a un altro uomo. Alla stessa maniera, fratelli miei, anche voi, mediante il corpo di Cristo, siete stati messi a morte quanto alla Legge per appartenere a un altro, cioè a colui che fu risuscitato dai morti, affinché noi portiamo frutti per Dio. Quando infatti eravamo nella debolezza della carne, le passioni peccaminose, stimolate dalla Legge, si scatenavano nelle nostre membra al fine di portare frutti per la morte. Ora invece, morti a ciò che ci teneva prigionieri, siamo stati liberati dalla Legge per servire secondo lo Spirito, che è nuovo, e non secondo la lettera, che è antiquata.*

*Che diremo dunque? Che la Legge è peccato? No, certamente! Però io non ho conosciuto il peccato se non mediante la Legge. Infatti non avrei conosciuto la concupiscenza, se la Legge non avesse detto: Non desiderare. Ma, presa l’occasione, il peccato scatenò in me, mediante il comandamento, ogni sorta di desideri. Senza la Legge infatti il peccato è morto. E un tempo io vivevo senza la Legge ma, sopraggiunto il precetto, il peccato ha ripreso vita e io sono morto. Il comandamento, che doveva servire per la vita, è divenuto per me motivo di morte. Il peccato infatti, presa l’occasione, mediante il comandamento mi ha sedotto e per mezzo di esso mi ha dato la morte. Così la Legge è santa, e santo, giusto e buono è il comandamento. Ciò che è bene allora è diventato morte per me? No davvero! Ma il peccato, per rivelarsi peccato, mi ha dato la morte servendosi di ciò che è bene, perché il peccato risultasse oltre misura peccaminoso per mezzo del comandamento.*

*Sappiamo infatti che la Legge è spirituale, mentre io sono carnale, venduto come schiavo del peccato. Non riesco a capire ciò che faccio: infatti io faccio non quello che voglio, ma quello che detesto. Ora, se faccio quello che non voglio, riconosco che la Legge è buona; quindi non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Io so infatti che in me, cioè nella mia carne, non abita il bene: in me c’è il desiderio del bene, ma non la capacità di attuarlo; infatti io non compio il bene che voglio, ma il male che non voglio. Ora, se faccio quello che non voglio, non sono più io a farlo, ma il peccato che abita in me. Dunque io trovo in me questa legge: quando voglio fare il bene, il male è accanto a me. Infatti nel mio intimo acconsento alla legge di Dio, ma nelle mie membra vedo un’altra legge, che combatte contro la legge della mia ragione e mi rende schiavo della legge del peccato, che è nelle mie membra. Me infelice! Chi mi libererà da questo corpo di morte? Siano rese grazie a Dio per mezzo di Gesù Cristo nostro Signore! Io dunque, con la mia ragione, servo la legge di Dio, con la mia carne invece la legge del peccato (Rm 7,1-25).*

*Ora, dunque, non c’è nessuna condanna per quelli che sono in Cristo Gesù. Perché la legge dello Spirito, che dà vita in Cristo Gesù, ti ha liberato dalla legge del peccato e della morte. Infatti ciò che era impossibile alla Legge, resa impotente a causa della carne, Dio lo ha reso possibile: mandando il proprio Figlio in una carne simile a quella del peccato e a motivo del peccato, egli ha condannato il peccato nella carne, perché la giustizia della Legge fosse compiuta in noi, che camminiamo non secondo la carne ma secondo lo Spirito.*

*Quelli infatti che vivono secondo la carne, tendono verso ciò che è carnale; quelli invece che vivono secondo lo Spirito, tendono verso ciò che è spirituale. Ora, la carne tende alla morte, mentre lo Spirito tende alla vita e alla pace. Ciò a cui tende la carne è contrario a Dio, perché non si sottomette alla legge di Dio, e neanche lo potrebbe. Quelli che si lasciano dominare dalla carne non possono piacere a Dio.*

*Voi però non siete sotto il dominio della carne, ma dello Spirito, dal momento che lo Spirito di Dio abita in voi. Se qualcuno non ha lo Spirito di Cristo, non gli appartiene. Ora, se Cristo è in voi, il vostro corpo è morto per il peccato, ma lo Spirito è vita per la giustizia. E se lo Spirito di Dio, che ha risuscitato Gesù dai morti, abita in voi, colui che ha risuscitato Cristo dai morti darà la vita anche ai vostri corpi mortali per mezzo del suo Spirito che abita in voi.*

*Così dunque, fratelli, noi siamo debitori non verso la carne, per vivere secondo i desideri carnali, perché, se vivete secondo la carne, morirete. Se, invece, mediante lo Spirito fate morire le opere del corpo, vivrete. Infatti tutti quelli che sono guidati dallo Spirito di Dio, questi sono figli di Dio. E voi non avete ricevuto uno spirito da schiavi per ricadere nella paura, ma avete ricevuto lo Spirito che rende figli adottivi, per mezzo del quale gridiamo: «Abbà! Padre!». Lo Spirito stesso, insieme al nostro spirito, attesta che siamo figli di Dio. E se siamo figli, siamo anche eredi: eredi di Dio, coeredi di Cristo, se davvero prendiamo parte alle sue sofferenze per partecipare anche alla sua gloria (Rm 8,1-17).*

Cosa oggi lo Spirito Santo ci sta rivelando in questa Lettera agli Efesini? Che la grazia di Cristo Gesù è stata riversata su di noi con ogni sapienza e intelligenza. Se la grazia è stata riversata noi possiamo vincere il corpo di peccato. Possiamo vivere liberi dal peccato e da ogni vizio e imperfezione. Poiché il Dio unico è senza il Figlio e lo Spirito Santo, necessariamente avrà una salvezza senza il Figlio e senza lo Spirito Santo. Ma senza il Figlio e lo Spirito Santo si avrà anche una salvezza senza la Chiesa. In una salvezza senza la Chiesa il cristiano diviene sale insipido e luce spenta.

Una breve riflessione penso possa aiutarci a comprendere chi è il cristiano nella salvezza che il Padre ci offre con ogni abbondanza, ogni sapienza e intelligenza in Cristo Gesù. È giusto che il cristiano conosca qual è la sua missione nel mondo in mezzo agli altri uomini, ma anche in mezzo agli stessi cristiani.

*“Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, perché vedano le vostre opere buone e rendano gloria al Padre vostro che è nei cieli”. Tra l’Antico Testamento e il Nuovo per riguardo alla luce vi è una sostanziale differenza. Nell’Antico Testamento lampada per i passi dell’uomo era la parola del Signore. Ecco le parole del Salmo: “Di ogni cosa perfetta ho visto il confine: l’ampiezza dei tuoi comandi è infinita. Quanto amo la tua legge! La medito tutto il giorno. Il tuo comando mi fa più saggio dei miei nemici, perché esso è sempre con me. Sono più saggio di tutti i miei maestri, perché medito i tuoi insegnamenti. Ho più intelligenza degli anziani, perché custodisco i tuoi precetti. Tengo lontani i miei piedi da ogni cattivo sentiero, per osservare la tua parola. Non mi allontano dai tuoi giudizi, perché sei tu a istruirmi. Quanto sono dolci al mio palato le tue promesse, più del miele per la mia bocca. I tuoi precetti mi danno intelligenza, perciò odio ogni falso sentiero.*

*Lampada per i miei passi è la tua parola, luce sul mio cammino. Ho giurato, e lo confermo, di osservare i tuoi giusti giudizi. Sono tanto umiliato, Signore: dammi vita secondo la tua parola. Signore, gradisci le offerte delle mie labbra, insegnami i tuoi giudizi. La mia vita è sempre in pericolo, ma non dimentico la tua legge. I malvagi mi hanno teso un tranello, ma io non ho deviato dai tuoi precetti. Mia eredità per sempre sono i tuoi insegnamenti, perché sono essi la gioia del mio cuore. Ho piegato il mio cuore a compiere i tuoi decreti, in eterno, senza fine” (Sal 119,96-112). Nel Nuovo Testamento la lampada per i passi di ogni uomo è il cristiano. Il cristiano è lampada per ogni uomo e per ogni cristiano.*

*Come Cristo Gesù è luce per rivelare il Padre alle genti, così il cristiano è luce per rivelare Gesù sia alle genti che alla stessa Chiesa. Anche la Chiesa, guardando il cristiano deve dire: “Questa è la mia luce che sempre deve brillare sul mio volto: «Ora puoi lasciare, o Signore, che il tuo servo vada in pace, secondo la tua parola, perché i miei occhi hanno visto la tua salvezza, preparata da te davanti a tutti i popoli: luce per rivelarti alle genti e gloria del tuo popolo, Israele» (Lc 2,29-32).*

*Il volto del cristiano non deve essere luminoso come quello di Mosè: “Quando Mosè scese dal monte Sinai – le due tavole della Testimonianza si trovavano nelle mani di Mosè mentre egli scendeva dal monte – non sapeva che la pelle del suo viso era diventata raggiante, poiché aveva conversato con lui. Ma Aronne e tutti gli Israeliti, vedendo che la pelle del suo viso era raggiante, ebbero timore di avvicinarsi a lui. Mosè allora li chiamò, e Aronne, con tutti i capi della comunità, tornò da lui. Mosè parlò a loro. Si avvicinarono dopo di loro tutti gli Israeliti ed egli ingiunse loro ciò che il Signore gli aveva ordinato sul monte Sinai. Quando Mosè ebbe finito di parlare a loro, si pose un velo sul viso. Quando entrava davanti al Signore per parlare con lui, Mosè si toglieva il velo, fin quando non fosse uscito. Una volta uscito, riferiva agli Israeliti ciò che gli era stato ordinato. Gli Israeliti, guardando in faccia Mosè, vedevano che la pelle del suo viso era raggiante. Poi egli si rimetteva il velo sul viso, fin quando non fosse di nuovo entrato a parlare con il Signore” (Es 34,29-35).*

*Deve essere luminoso molto, ma molto di più. Il cristiano è chiamato a raggiungere la stessa luminosità di Cristo: “Mi voltai per vedere la voce che parlava con me, e appena voltato vidi sette candelabri d’oro e, in mezzo ai candelabri, uno simile a un Figlio d’uomo, con un abito lungo fino ai piedi e cinto al petto con una fascia d’oro. I capelli del suo capo erano candidi, simili a lana candida come neve. I suoi occhi erano come fiamma di fuoco. I piedi avevano l’aspetto del bronzo splendente, purificato nel crogiuolo. La sua voce era simile al fragore di grandi acque. Teneva nella sua destra sette stelle e dalla bocca usciva una spada affilata, a doppio taglio, e il suo volto era come il sole quando splende in tutta la sua forza” (Ap 1,12-16). Come Cristo Gesù diceva: “Chi vede me, vede il Padre”, così anche il cristiano deve sempre poter dire: “Chi vede me, vede Cristo. Io sono in Cristo luce nella sua luce, luce dalla sua luce, luce a servizio della sua luce”.*

*Non solo dovrebbe riflettere tutta la luce di Cristo, ma anche tutta la luce della Madre sua: “Allora si aprì il tempio di Dio che è nel cielo e apparve nel tempio l’arca della sua alleanza. Ne seguirono folgori, voci, scoppi di tuono, terremoto e una tempesta di grandine. Un segno grandioso apparve nel cielo: una donna vestita di sole, con la luna sotto i suoi piedi e, sul capo, una corona di dodici stelle” (Ap 11,18-12,1). È grande il mistero del cristiano. La sua presenza nella storia deve essere luce. Alla luce poi sempre deve aggiungere una parola che manifesta perché la sua luce è così luminosa. È così luminosa perché è un riverbero della luce di Gesù Signore. Lui brilla della luce del suo Signore.*

*Quando Gesù inizia la sua missione, l’Evangelista Matteo vede in Lui il compimento della profezia di Isaia. Gesù è la luce venuta nella carne: “Quando Gesù seppe che Giovanni era stato arrestato, si ritirò nella Galilea, lasciò Nàzaret e andò ad abitare a Cafàrnao, sulla riva del mare, nel territorio di Zàbulon e di Nèftali, perché si compisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta Isaia: Terra di Zàbulon e terra di Nèftali, sulla via del mare, oltre il Giordano, Galilea delle genti! Il popolo che abitava nelle tenebre vide una grande luce, per quelli che abitavano in regione e ombra di morte una luce è sorta. Da allora Gesù cominciò a predicare e a dire: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino»” (Mt 4,12-17).*

*Il cristiano diviene luce in Cristo Gesù. Ma può anche ritornare ad essere tenebra e allora la sua tenebra sarà grande: “La lampada del corpo è l’occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!” (Mt 6,22-23). Sempre nello stesso Vangelo Gesù così ci ammonisce: “Quando lo spirito impuro esce dall’uomo, si aggira per luoghi deserti cercando sollievo, ma non ne trova. Allora dice: “Ritornerò nella mia casa, da cui sono uscito”. E, venuto, la trova vuota, spazzata e adorna. Allora va, prende con sé altri sette spiriti peggiori di lui, vi entrano e vi prendono dimora; e l’ultima condizione di quell’uomo diventa peggiore della prima. Così avverrà anche a questa generazione malvagia»” (Mt 12,43-45).*

*Se si perdessero in un solo istante tutti libri dell’Antico e del Nuovo Testamento, il cristiano dovrebbe essere nelle condizioni di poter sempre dire: “Guarda me e conoscerai la luce di Cristo Gesù. Sono io la Luce di Cristo. Sono il suo Pensiero, la sua Verità, il suo Amore. Se vuoi sapere cosa Lui ha fatto e detto, guarda me”. Perché il cristiano possa dire questo è necessario che sempre sia sotto mozione e conduzione dello Spirito Santo. È lo Spirito del Signore che deve creare, generare, formare Cristo Gesù nel cristiano in modo che vi sia in lui una crescita di luce in luce fino a raggiungere il sommo dello splendore e della bellezza.*

*Perché sia luce e cresca di luce in luce il cristiano non solo deve nutrirsi del corpo e del sangue di Cristo con fede sempre nuova e sempre più viva, deve anche mangiare la Parola di Cristo Gesù, anche nelle più piccole prescrizioni o precetti. Più si nutre di Cristo e più si trasforma in Cristo, meno si nutre e meno si trasforma. Le tenebre lo avvolgeranno. Madre della Luce Incarnata, aiutaci. Vogliamo essere luce di Cristo in Cristo Luce per tutti i giorni della nostra vita. Allontana da noi ogni tenebra. Fa’ invece che camminiamo di luce in luce. Amen.*

Solo con un intervento potente dello Spirito Santo oggi si può convincere un cristiano che lui è luce del mondo nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito. Lui è chiamato ad essere luce visibile. La sua vocazione è di risplendere come astro nel mondo tenendo alta la Parola di vita. Vocazione santa la sua!

**Per il governo della pienezza dei tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra.** Ecco il mistero della volontà del Padre, secondo la benevolenza che in lui si era proposto per il governo della pienezza di tempi: ricondurre al Cristo, unico capo, tutte le cose, quelle nei cieli e quelle sulla terra, cioè tutto l’universo creato. Tutto deve avere come suo unico capo Cristo, tutto deve essere condotto a Lui. Pienezza significa che ad una cosa, ad una realtà nulla più si può aggiungere. Se si può aggiungere qualcosa, ancora non si può parlare di pienezza. Molte sono le cose e molte le realtà a cui il Signore dona pienezza. Anche l’uomo è chiamato a dare pienezza di verità e di grazia alla sua vita.

*Pienezza della sapienza è temere il Signore; essa inebria di frutti i propri devoti (Sir 1, 14). Chi è costui che viene da Edom, da Bozra con le vesti tinte di rosso? Costui, splendido nella sua veste, che avanza nella pienezza della sua forza? - "Io, che parlo con giustizia, sono grande nel soccorrere" (Is 63, 1). Non ci sarà più un bimbo che viva solo pochi giorni, né un vecchio che dei suoi giorni non giunga alla pienezza; poiché il più giovane morirà a cento anni e chi non raggiunge i cento anni sarà considerato maledetto (Is 65, 20). Razza di vipere, come potete dire cose buone, voi che siete cattivi? Poiché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Mt 12, 34). L'uomo buono trae fuori il bene dal buon tesoro del suo cuore; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male, perché la bocca parla dalla pienezza del cuore (Lc 6, 45).*

*Dalla sua pienezza noi tutti abbiamo ricevuto e grazia su grazia (Gv 1, 16). Ma ora io vengo a te e dico queste cose mentre sono ancora nel mondo, perché abbiano in se stessi la pienezza della mia gioia (Gv 17, 13). Perché con pienezza e rapidità il Signore compirà la sua parola sopra la terra (Rm 9, 28). E so che, giungendo presso di voi, verrò con la pienezza della benedizione di Cristo (Rm 15, 29). E se avessi il dono della profezia e conoscessi tutti i misteri e tutta la scienza, e possedessi la pienezza della fede così da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sono nulla (1Cor 13, 2).*

*Ma quando venne la pienezza del tempo, Dio mandò il suo Figlio, nato da donna, nato sotto la legge (Gal 4, 4). Tutta la legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: amerai il prossimo tuo come te stesso (Gal 5, 14). Per realizzarlo nella pienezza dei tempi: il disegno cioè di ricapitolare in Cristo tutte le cose, quelle del cielo come quelle della terra (Ef 1, 10). La quale è il suo corpo, la pienezza di colui che si realizza interamente in tutte le cose (Ef 1, 23). E conoscere l'amore di Cristo che sorpassa ogni conoscenza, perché siate ricolmi di tutta la pienezza di Dio (Ef 3, 19).*

*Perché piacque a Dio di fare abitare in lui ogni pienezza (Col 1, 19). E' in Cristo che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità (Col 2, 9). E voi avete in lui parte alla sua pienezza, di lui cioè che è il capo di ogni Principato e di ogni Potestà (Col 2, 10). In questo caso, infatti, avrebbe dovuto soffrire più volte dalla fondazione del mondo. E ora, invece una volta sola, nella pienezza dei tempi, è apparso per annullare il peccato mediante il sacrificio di se stesso (Eb 9, 26). Accostiamoci con cuore sincero in pienezza di fede, con il cuore purificato dalla cattiva coscienza e il corpo lavato con acqua pura (Eb 10, 22).*

La perfetta pienezza del tempo per Gesù si compie il giorno in cui Lui è innalzato a Signore del cielo e della terra e a Giudice dei vivi dei morti. Per il tempo la sua pienezza giunge al momento della Parusia, attimo in cui il Signore verrà sulle nubi del cielo e saranno creati cieli nuovi e terra nuova.

Sappiamo che per il Verbo tutta la creazione è venuta all’esistenza. Sappiamo anche che della creazione Gesù è sapienza e intelligenza. Come Verbo Lui è il soprannaturale capo della creazione, costituito dal Padre dall’eternità. Di ogni uomo il Verbo è la vita e la luce. Senza il Verbo sono le tenebre e la morte.

Sappiamo che il Verbo si è fatto carne nel seno della Vergine Maria. Ora è il Verbo Incarnato, il Verbo nella sua umanità, che viene dal Padre innalzato a capo della sua creazione, di tutte le cose che sono nei cieli e sulla terra. Due passi della Scrittura Santa ci aiutano a comprendere questo mistero.

Il Verbo Incarnato è quel Nuovo Tempio dal quale scaturisce l’acqua che deve far vivere tutta la terra. L’acqua che sgorga dal lato destro del tempio è lo Spirito Santo. È lo Spirito che dona vita a tutta la creazione. Lo Spirito sgorga dal cuore di Cristo Gesù, del Verbo incarnato per l’eternità.

*Mi condusse poi all’ingresso del tempio e vidi che sotto la soglia del tempio usciva acqua verso oriente, poiché la facciata del tempio era verso oriente. Quell’acqua scendeva sotto il lato destro del tempio, dalla parte meridionale dell’altare. Mi condusse fuori dalla porta settentrionale e mi fece girare all’esterno, fino alla porta esterna rivolta a oriente, e vidi che l’acqua scaturiva dal lato destro. Quell’uomo avanzò verso oriente e con una cordicella in mano misurò mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva alla caviglia. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare quell’acqua: mi giungeva al ginocchio. Misurò altri mille cubiti, poi mi fece attraversare l’acqua: mi giungeva ai fianchi. Ne misurò altri mille: era un torrente che non potevo attraversare, perché le acque erano cresciute; erano acque navigabili, un torrente che non si poteva passare a guado. Allora egli mi disse: «Hai visto, figlio dell’uomo?».*

*Poi mi fece ritornare sulla sponda del torrente; voltandomi, vidi che sulla sponda del torrente vi era una grandissima quantità di alberi da una parte e dall’altra. Mi disse: «Queste acque scorrono verso la regione orientale, scendono nell’Araba ed entrano nel mare: sfociate nel mare, ne risanano le acque. Ogni essere vivente che si muove dovunque arriva il torrente, vivrà: il pesce vi sarà abbondantissimo, perché dove giungono quelle acque, risanano, e là dove giungerà il torrente tutto rivivrà. Sulle sue rive vi saranno pescatori: da Engàddi a En-Eglàim vi sarà una distesa di reti. I pesci, secondo le loro specie, saranno abbondanti come i pesci del Mare Grande. Però le sue paludi e le sue lagune non saranno risanate: saranno abbandonate al sale. Lungo il torrente, su una riva e sull’altra, crescerà ogni sorta di alberi da frutto, le cui foglie non appassiranno: i loro frutti non cesseranno e ogni mese matureranno, perché le loro acque sgorgano dal santuario. I loro frutti serviranno come cibo e le foglie come medicina (Ez 47,1-12).*

Questa profezia si compie il giorno della morte di Gesù in croce. Questa profezia illuminerà per l’eternità tutta la creazione, perché sarà eternamente dal corpo del Verbo Incarnato che il Padre farà sgorgare lo Spirito che dona ad ogni creatura. Questa verità mai dovrà essere dimenticata, mai sminuita.

*Era il giorno della Parasceve e i Giudei, perché i corpi non rimanessero sulla croce durante il sabato – era infatti un giorno solenne quel sabato –, chiesero a Pilato che fossero spezzate loro le gambe e fossero portati via. Vennero dunque i soldati e spezzarono le gambe all’uno e all’altro che erano stati crocifissi insieme con lui. Venuti però da Gesù, vedendo che era già morto, non gli spezzarono le gambe, ma uno dei soldati con una lancia gli colpì il fianco, e subito ne uscì sangue e acqua. Chi ha visto ne dà testimonianza e la sua testimonianza è vera; egli sa che dice il vero, perché anche voi crediate. Questo infatti avvenne perché si compisse la Scrittura: Non gli sarà spezzato alcun osso. E un altro passo della Scrittura dice ancora: Volgeranno lo sguardo a colui che hanno trafitto (Gv 19,3-37).*

Possiamo applicare a Cristo Gesù, il Verbo Incarnato, anche l’altra profezia delle ossa aride. Cristo Gesù chiama lo Spirito dal seno del Padre. Lo Spirito esce dal suo cuore di Verbo Incarnato e porta la vita nella valle dell’universo, riempita di esseri senza alcuna vita. Questa verità solo lo Spirito la può rivelare.

*La mano del Signore fu sopra di me e il Signore mi portò fuori in spirito e mi depose nella pianura che era piena di ossa; mi fece passare accanto a esse da ogni parte. Vidi che erano in grandissima quantità nella distesa della valle e tutte inaridite. Mi disse: «Figlio dell’uomo, potranno queste ossa rivivere?». Io risposi: «Signore Dio, tu lo sai». Egli mi replicò: «Profetizza su queste ossa e annuncia loro: “Ossa inaridite, udite la parola del Signore. Così dice il Signore Dio a queste ossa: Ecco, io faccio entrare in voi lo spirito e rivivrete. Metterò su di voi i nervi e farò crescere su di voi la carne, su di voi stenderò la pelle e infonderò in voi lo spirito e rivivrete. Saprete che io sono il Signore”». Io profetizzai come mi era stato ordinato; mentre profetizzavo, sentii un rumore e vidi un movimento fra le ossa, che si accostavano l’uno all’altro, ciascuno al suo corrispondente. Guardai, ed ecco apparire sopra di esse i nervi; la carne cresceva e la pelle le ricopriva, ma non c’era spirito in loro. Egli aggiunse: «Profetizza allo spirito, profetizza, figlio dell’uomo, e annuncia allo spirito: “Così dice il Signore Dio: Spirito, vieni dai quattro venti e soffia su questi morti, perché rivivano”». Io profetizzai come mi aveva comandato e lo spirito entrò in essi e ritornarono in vita e si alzarono in piedi; erano un esercito grande, sterminato.*

*Mi disse: «Figlio dell’uomo, queste ossa sono tutta la casa d’Israele. Ecco, essi vanno dicendo: “Le nostre ossa sono inaridite, la nostra speranza è svanita, noi siamo perduti”. Perciò profetizza e annuncia loro: “Così dice il Signore Dio: Ecco, io apro i vostri sepolcri, vi faccio uscire dalle vostre tombe, o popolo mio, e vi riconduco nella terra d’Israele. Riconoscerete che io sono il Signore, quando aprirò le vostre tombe e vi farò uscire dai vostri sepolcri, o popolo mio. Farò entrare in voi il mio spirito e rivivrete; vi farò riposare nella vostra terra. Saprete che io sono il Signore. L’ho detto e lo farò”». Oracolo del Signore Dio (Ez 37,1-14).*

Ecco perché sono stolti per natura tutti quei cristiani che oggi stanno combattendo per eliminare Cristo dalla religione e dalla fede. A costoro possiamo applicare il Salmo. Il Signore con decreto eterno ha stabilito Cristo capo della sua creazione e capo Lui sarà. Piaccia o non piaccia agli uomini.

*Perché le genti sono in tumulto e i popoli cospirano invano? Insorgono i re della terra e i prìncipi congiurano insieme contro il Signore e il suo consacrato: «Spezziamo le loro catene, gettiamo via da noi il loro giogo!». Ride colui che sta nei cieli, il Signore si fa beffe di loro.*

*Egli parla nella sua ira, li spaventa con la sua collera: «Io stesso ho stabilito il mio sovrano sul Sion, mia santa montagna». Voglio annunciare il decreto del Signore. Egli mi ha detto: «Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato. Chiedimi e ti darò in eredità le genti e in tuo dominio le terre più lontane. Le spezzerai con scettro di ferro, come vaso di argilla le frantumerai».*

*E ora siate saggi, o sovrani; lasciatevi correggere, o giudici della terra; servite il Signore con timore e rallegratevi con tremore. Imparate la disciplina, perché non si adiri e voi perdiate la via: in un attimo divampa la sua ira. Beato chi in lui si rifugia (Sal 2,1-12).*

Quando Paolo scriveva queste altissime verità cristologiche il Libro dell’Apocalisse ancora non esisteva. Qualche decennio dopo il Signore fa vedere il suo mistero al suo Apostolo Giovanni nel momento della sua solenne esaltazione nella liturgia del cielo a Signore dell’universo.

*E vidi, nella mano destra di Colui che sedeva sul trono, un libro scritto sul lato interno e su quello esterno, sigillato con sette sigilli. Vidi un angelo forte che proclamava a gran voce: «Chi è degno di aprire il libro e scioglierne i sigilli?». Ma nessuno né in cielo, né in terra, né sotto terra, era in grado di aprire il libro e di guardarlo. Io piangevo molto, perché non fu trovato nessuno degno di aprire il libro e di guardarlo. Uno degli anziani mi disse: «Non piangere; ha vinto il leone della tribù di Giuda, il Germoglio di Davide, e aprirà il libro e i suoi sette sigilli».*

*Poi vidi, in mezzo al trono, circondato dai quattro esseri viventi e dagli anziani, un Agnello, in piedi, come immolato; aveva sette corna e sette occhi, i quali sono i sette spiriti di Dio mandati su tutta la terra. Giunse e prese il libro dalla destra di Colui che sedeva sul trono. E quando l’ebbe preso, i quattro esseri viventi e i ventiquattro anziani si prostrarono davanti all’Agnello, avendo ciascuno una cetra e coppe d’oro colme di profumi, che sono le preghiere dei santi, e cantavano un canto nuovo: «Tu sei degno di prendere il libro e di aprirne i sigilli, perché sei stato immolato e hai riscattato per Dio, con il tuo sangue, uomini di ogni tribù, lingua, popolo e nazione, e hai fatto di loro, per il nostro Dio, un regno e sacerdoti, e regneranno sopra la terra».*

*E vidi, e udii voci di molti angeli attorno al trono e agli esseri viventi e agli anziani. Il loro numero era miriadi di miriadi e migliaia di migliaia e dicevano a gran voce: «L’Agnello, che è stato immolato, è degno di ricevere potenza e ricchezza, sapienza e forza, onore, gloria e benedizione». Tutte le creature nel cielo e sulla terra, sotto terra e nel mare, e tutti gli esseri che vi si trovavano, udii che dicevano: «A Colui che siede sul trono e all’Agnello lode, onore, gloria e potenza, nei secoli dei secoli». E i quattro esseri viventi dicevano: «Amen». E gli anziani si prostrarono in adorazione (Ap 5,1-14).*

Questa intronizzazione l’uomo può anche dichiararla non avvenuta. Ma il mistero di Cristo Gesù, del Verbo Incarnato, non è soggetto ad arbitrio umano. Nessuno potrà mai dichiarare nullo un solo decreto, una sola profezia, una sola promessa, una sola Parola del nostro Dio. Così è deciso e così sarà in eterno.

**In lui siamo stati fatti anche eredi, predestinati – secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà –** Eredità di Cristo Gesù è il Padre e lo Spirito Santo. In Cristo noi siamo stati fatti anche eredi, predestinati. Se siamo stati fatti eredi, ciò non viene da noi. Viene dalla sua volontà, dalla sua benevolenza. Non significa che questa eredità non sia condizionata. Qual è la condizione per essere fatti eredi? Credere in Cristo Gesù. Accogliere di essere suoi discepoli. Lasciarsi battezzare, nascendo da acqua e da Spirito Santo. Camminare nella luce come Cristo è luce. Colmare la nostra vita di sapienza come Cristo è sapiente. Essere vera immagine visibile di lui nella Chiesa e nel mondo. Si è eredi e predestinati secondo il progetto di colui che tutto opera secondo la sua volontà. Chi opera tutto secondo la sua volontà è il Padre del Signore nostro Gesù Cristo. Tutto è dalla sua eterna volontà. Tutto è per mezzo di Cristo. Tutto è in Cristo. Cristo Gesù è il Verbo Eterno che si è fatto carne.

In Cristo siamo stati fatti eredi del Padre e dello Spirito Santo. Non si tratta però di una eredità che riceveremo nell’ultimo giorno quando entreremo nell’eternità. Eredi si è oggi. Oggi il Padre è nostro. Oggi lo Spirito Santo è nostro. È oggi a condizione che noi siamo in Cristo e in Cristo dimoriamo per sempre. Se usciamo da Cristo o ci rifiutiamo di essere in Cristo nessuna eredità ci è data. È in Cristo che siamo fatti eredi. Eredi del Padre e dello Spirito Santo. Ecco perché sono stolti e insipienti quanti oggi vogliono togliere Cristo Gesù dalla religione e dalla fede. Si privano dell’eredità del Padre e dello Spirito.

**A essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo.** A cosa siamo stati predestinati? A essere lode della sua gloria, noi, che già prima abbiamo sperato nel Cristo. In questo “noi”, ci sono i figli d’Israele, ma c’è anche ogni altro uomo che nel suo cuore attendeva si essere liberato dalla schiavitù del peccato e della morte. La vera speranza è nel cuore dell’uomo. In alcuni essa viene spenta. In altri soffocata. In altri ancora è come un lucignolo che fumiga. In altri come una tenue fiammella. La speranza che regna nei cuori è segno della presenza dello Spirito di Cristo Gesù in essi. Lo Spirito è nei cuori, ma i cuori non lo ascoltano a causa del loro peccato.

Che significa ad essere lode della sua gloria? La gloria di Dio è la sua eterna, divina, immortale verità. Ogni uomo è predestinato ad essere verità della verità del suo Dio, luce della sua luce, vita della sua vita, pace della sua pace, eternità della sua eternità. L’uomo celebra la lode del Signore con la sua vita. Più si ci conforma a Cristo e più la nostra lode al Signore nostro Dio si alza perfetta. Non è la nostra bocca che deve lodare il Signore, ma la nostra vita.

Vedendo il cristiano nella sua bellezza di conformato a Cristo, ogni uomo deve giungere a contemplare la bellezza di Cristo nella sua vita. La vita del cristiano deve essere un canto alla verità di Cristo, nel quale vive tutta la verità del Padre. La creatura che di più canta la gloria del Padre è la Vergine Maria.

**In lui anche voi, dopo avere ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso.** Ora l’Apostolo Paolo si rivolge direttamente agli Efesini. In lui anche voi, dopo aver ascoltato la parola della verità, il Vangelo della vostra salvezza, e avere in esso creduto, avete ricevuto il sigillo dello Spirito Santo che era stato promesso. È questo il percorso universale per ricevere in Cristo il sigillo dello Spirito Santo. Si predica la parola della verità, il Vangelo della salvezza, salvezza che non è di un solo uomo, ma di tutti gli uomini. Si crede in esso. Ci si lascia battezzare. Si riceve il sigillo dello Spirito Santo. Questo itinerario si salvezza è vissuto dall’Apostolo Pietro il giorno di Pentecoste. Non manca nessun elemento.

*Allora Pietro con gli Undici si alzò in piedi e a voce alta parlò a loro così: «Uomini di Giudea, e voi tutti abitanti di Gerusalemme, vi sia noto questo e fate attenzione alle mie parole. Questi uomini non sono ubriachi, come voi supponete: sono infatti le nove del mattino; accade invece quello che fu detto per mezzo del profeta Gioele: Avverrà: negli ultimi giorni – dice Dio – su tutti effonderò il mio Spirito; i vostri figli e le vostre figlie profeteranno, i vostri giovani avranno visioni e i vostri anziani faranno sogni. E anche sui miei servi e sulle mie serve in quei giorni effonderò il mio Spirito ed essi profeteranno. Farò prodigi lassù nel cielo e segni quaggiù sulla terra, sangue, fuoco e nuvole di fumo. Il sole si muterà in tenebra e la luna in sangue, prima che giunga il giorno del Signore, giorno grande e glorioso. E avverrà: chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato.*

*Uomini d’Israele, ascoltate queste parole: Gesù di Nàzaret – uomo accreditato da Dio presso di voi per mezzo di miracoli, prodigi e segni, che Dio stesso fece tra voi per opera sua, come voi sapete bene –, consegnato a voi secondo il prestabilito disegno e la prescienza di Dio, voi, per mano di pagani, l’avete crocifisso e l’avete ucciso. Ora Dio lo ha risuscitato, liberandolo dai dolori della morte, perché non era possibile che questa lo tenesse in suo potere. Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; egli sta alla mia destra, perché io non vacilli. Per questo si rallegrò il mio cuore ed esultò la mia lingua, e anche la mia carne riposerà nella speranza, perché tu non abbandonerai la mia vita negli inferi né permetterai che il tuo Santo subisca la corruzione. Mi hai fatto conoscere le vie della vita, mi colmerai di gioia con la tua presenza.*

*Fratelli, mi sia lecito dirvi francamente, riguardo al patriarca Davide, che egli morì e fu sepolto e il suo sepolcro è ancora oggi fra noi. Ma poiché era profeta e sapeva che Dio gli aveva giurato solennemente di far sedere sul suo trono un suo discendente, previde la risurrezione di Cristo e ne parlò: questi non fu abbandonato negli inferi, né la sua carne subì la corruzione.*

*Questo Gesù, Dio lo ha risuscitato e noi tutti ne siamo testimoni. Innalzato dunque alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire. Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi. Sappia dunque con certezza tutta la casa d’Israele che Dio ha costituito Signore e Cristo quel Gesù che voi avete crocifisso».*

*All’udire queste cose si sentirono trafiggere il cuore e dissero a Pietro e agli altri apostoli: «Che cosa dobbiamo fare, fratelli?». E Pietro disse loro: «Convertitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per il perdono dei vostri peccati, e riceverete il dono dello Spirito Santo. Per voi infatti è la promessa e per i vostri figli e per tutti quelli che sono lontani, quanti ne chiamerà il Signore Dio nostro». Con molte altre parole rendeva testimonianza e li esortava: «Salvatevi da questa generazione perversa!». Allora coloro che accolsero la sua parola furono battezzati e quel giorno furono aggiunte circa tremila persone (At 2,14-41).*

L’Apostolo Paolo rivela nella Lettera ai Romani che non c’è conoscenza di Cristo Gesù senza annuncio. Non c’è vero annuncio senza che uno sia stato inviato. Neanche c’è vero annuncio se non si predica la Parola di Cristo. La Parola di Cristo va poi predicata secondo la purissima verità dello Spirito Santo.

*Mosè descrive così la giustizia che viene dalla Legge: L’uomo che la mette in pratica, per mezzo di essa vivrà. Invece, la giustizia che viene dalla fede parla così: Non dire nel tuo cuore: Chi salirà al cielo? – per farne cioè discendere Cristo –; oppure: Chi scenderà nell’abisso? – per fare cioè risalire Cristo dai morti. Che cosa dice dunque? Vicino a te è la Parola, sulla tua bocca e nel tuo cuore, cioè la parola della fede che noi predichiamo. Perché se con la tua bocca proclamerai: «Gesù è il Signore!», e con il tuo cuore crederai che Dio lo ha risuscitato dai morti, sarai salvo. Con il cuore infatti si crede per ottenere la giustizia, e con la bocca si fa la professione di fede per avere la salvezza. Dice infatti la Scrittura: Chiunque crede in lui non sarà deluso. Poiché non c’è distinzione fra Giudeo e Greco, dato che lui stesso è il Signore di tutti, ricco verso tutti quelli che lo invocano. Infatti: Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato. Ora, come invocheranno colui nel quale non hanno creduto? Come crederanno in colui del quale non hanno sentito parlare? Come ne sentiranno parlare senza qualcuno che lo annunci? E come lo annunceranno, se non sono stati inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annuncio di bene! Ma non tutti hanno obbedito al Vangelo. Lo dice Isaia: Signore, chi ha creduto dopo averci ascoltato? Dunque, la fede viene dall’ascolto e l’ascolto riguarda la parola di Cristo (Rm 10,5-17)*

Di parole umane ne possiamo dire anche a tonnellate. Ma esse mai potranno generare la purissima fede in Cristo Gesù. La purissima fede in Cristo Gesù la crea lo Spirito Santo se portato nei cuori dalla Parola di Gesù Signore. La Parola di Gesù Signore deve sgorgare però integra e pura dal nostro cuore.

**Il quale è caparra della nostra eredità, in attesa della completa redenzione di coloro che Dio si è acquistato a lode della sua gloria.** Chi è lo Spirito Santo? È la caparra della nostra eredità. La caparra era anticamente uno statuto giuridico in verità molto semplice: Quando un uomo vendeva qualcosa a un altro uomo, il saldo del denaro pattuito avveniva al momento della consegna. La consegna però non avveniva all’istante. Il compratore dava una modestissima somma di denaro al venditore, se il venditore l’accettava, avveniva il passaggio di proprietà. La cosa non poteva essere più venduta ad altri. Il venditore l’aveva solo in custodia, ma non era più il suo proprietario. Così avviene con lo Spirito Santo. Il Padre ha dato a noi lo Spirito Santo, noi lo abbiamo accolto per la fede in Cristo, e l’eredità è nostra. In verità è un processo al contrario dello statuto giuridico. Il Padre ci dona il sigillo dello Spirito. Noi ci lasciamo sigillare. Il Padre e lo Spirito in Cristo diventano proprietà per sempre, per l’eternità.

Rimane però la condizione di sempre: che noi rimaniamo in Cristo. Se usciamo da Cristo, non c’è più eredità. Essa ci sarà ridata nel momento in cui per la fede ritorniamo ad essere in Cristo. Questa verità ci rivela quanto è stolta oggi quella predicazione che esclude Cristo e si appella alla misericordia di Dio. La misericordia del Padre è Cristo Gesù a noi dato per la nostra salvezza e redenzione. È in Lui che riceviamo l’eredità che è il Padre e lo Spirito Santo. Senza Cristo non solo non c’è redenzione, non c’è salvezza, nessuna eredità sarà a noi donata, perché essa è data solo a quanti sono in Cristo. È questa oggi la missione dei predicatori del Vangelo: mettere sul lucerniere la luce di Cristo che è stata posta sotto il moggio. Finché la luce di Cristo Gesù sarà sotto il moggio per noi non ci sarà alcuna speranza di salvezza. Ogni bene celeste e divino si riceve in Cristo e si vive in Cristo per l’eternità.

Oggi ci si può anche sgolare per gridare alla Chiesa che tutte le religioni sono viene di salvezza. Si può anche gridare che il Vangelo non va più predicato. Si può anche fare professione di eresia che con il mondo si deve stare in fratellanza e non in conversione. Si può anche dire qualsiasi altra menzogna e falsità facendola passare per divina verità. Una cosa sola dovrà sapere il cristiano: lui potrà cancellare, distruggere, dichiarare oggi nulla il decreto eterno del Padre. A lui non è stato dato questo potere. Né papa, né vescovi, né presbiteri, nei diaconi, né cresimati, né battezzati, né consacrati di speciale consacrazione hanno questo potere. Pertanto tutte le parole che oggi escono dalla bocca del cristiano e che anche di una sola virgola oscurano questo decreto eterno del Padre, altro non sono che oracoli di peccato e profezia di bestemmia con il volere eterno del nostro Dio e Signore. Sono altre parole che attestano che lo Spirito Santo non governa né il nostro cuore e né la nostra mente. Possiamo parafrasare per costoro quanto l’Apostolo rivela nella Lettera Prima ai Corinzi: *“Perciò io vi dichiaro: nessuno che parli sotto l’azione dello Spirito di Dio può dire: «Il decreto eterno del Padre è stato abrogato»; e nessuno può dire: «Il decreto de Padre è eterno», se non sotto l’azione dello Spirito Santo (Cfr. 1Cor 12,3)*. Lo ripetiamo: chiunque dice anche una sola parola contro il decreto eterno del Padre, non parla sotto l’azione dello Spirito Santo. Nel suo cuore parla il peccato.

**APPENDICE**

**ALLA DESTRA**

*"Tu l'hai detto, gli rispose Gesù, anzi io vi dico: d'ora innanzi vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra di Dio, e venire sulle nubi del cielo " (Mt 26, 64). Gesù rispose: "Io lo sono! E vedrete il Figlio dell'uomo seduto alla destra della Potenza e venire con le nubi del cielo" (Mc 14, 62). Il Signore Gesù, dopo aver parlato con loro, fu assunto in cielo e sedette alla destra di Dio (Mc 16, 19). Allora gli apparve un angelo del Signore, ritto alla destra dell'altare dell'incenso (Lc 1, 11). Ma da questo momento starà il Figlio dell'uomo seduto alla destra della potenza di Dio" (Lc 22, 69). Innalzato pertanto alla destra di Dio e dopo aver ricevuto dal Padre lo Spirito Santo che egli aveva promesso, lo ha effuso, come voi stessi potete vedere e udire (At 2, 33(, e disse: Ecco, io contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio (At 7, 56).*

*Chi condannerà? Cristo Gesù, che è morto, anzi, che è risuscitato, sta alla destra di Dio e intercede per noi? (Rm 8, 34). Se dunque siete risorti con Cristo, cercate le cose di lassù, dove si trova Cristo assiso alla destra di Dio (Col 3, 1). Questo Figlio, che è irradiazione della sua gloria e impronta della sua sostanza e sostiene tutto con la potenza della sua parola, dopo aver compiuto la purificazione dei peccati, si è assiso alla destra della maestà nell'alto dei cieli (Eb 1, 3). Il punto capitale delle cose che stiamo dicendo è questo: noi abbiamo un sommo sacerdote così grande che si è assiso alla destra del trono della maestà nei cieli (Eb 8, 1). Egli al contrario, avendo offerto un solo sacrificio per i peccati una volta per sempre si è assiso alla destra di Dio (Eb 10, 12).*

*Tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede. Egli in cambio della gioia che gli era posta innanzi, si sottopose alla croce, disprezzando l'ignominia, e si è assiso alla destra del trono di Dio (Eb 12, 2). il quale è alla destra di Dio, dopo essere salito al cielo e aver ottenuto la sovranità sugli angeli, i Principati e le Potenze (1Pt 3, 22)- E l'Agnello giunse e prese il libro dalla destra di Colui che era seduto sul trono (Ap 5, 7).*

**ALLA MIA DESTRA**

*Ed egli soggiunse: "Il mio calice lo berrete; però non sta a me concedere che vi sediate alla mia destra o alla mia sinistra, ma è per coloro per i quali è stato preparato dal Padre mio" (Mt 20, 23). Ha detto il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici sotto i tuoi piedi? (Mt 22, 44). Ma sedere alla mia destra o alla mia sinistra non sta a me concederlo; è per coloro per i quali è stato preparato" (Mc 10, 40). Davide stesso infatti ha detto, mosso dallo Spirito Santo: Disse il Signore al mio Signore: Siedi alla mia destra, finché io ponga i tuoi nemici come sgabello ai tuoi piedi (Mc 12, 36). se Davide stesso nel libro dei Salmi dice: Ha detto il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra (Lc 20, 42). Dice infatti Davide a suo riguardo: Contemplavo sempre il Signore innanzi a me; poiché egli sta alla mia destra, perché io non vacilli (At 2, 25). Davide infatti non salì al cielo; tuttavia egli dice: Disse il Signore al mio Signore: siedi alla mia destra (At 2, 34). A quale degli angeli poi ha mai detto: Siedi alla mia destra, finché io non abbia posto i tuoi nemici come sgabello dei tuoi piedi? (Eb 1, 13).*

**INDICE**

[FRAMMENTI DI SPIRITUALITÀ CRISTIANA 1](#_Toc178351320)

[Catanzaro 14 Aprile 2025 1](#_Toc178351321)

[CUR CREDO: ET ASCÉNDIT IN CÆLUM 1](#_Toc178351322)

[**PREMESSA** 1](#_Toc178351323)

[**IL MISTERO DI CRISTO GESÙ** 1](#_Toc178351324)

[ATTI DEGLI APOSTOLI CAPITOLO I 19](#_Toc178351325)

[PRIMO COMMENTO 19](#_Toc178351326)

[**DA GESÙ AGLI APOSTOLI** 19](#_Toc178351327)

[**L'ASCENSIONE** 21](#_Toc178351328)

[SECONDO COMMENTO 24](#_Toc178351329)

[**INTRODUZIONE** 24](#_Toc178351330)

[**BREVE PRESENTAZIONE** 29](#_Toc178351331)

[**PROLOGO** 30](#_Toc178351332)

[**ASCENSIONE DI GESÙ** 58](#_Toc178351333)

[TERZO COMMENTO 63](#_Toc178351334)

[**PRESENTAZIONE** 63](#_Toc178351335)

[**PROLOGO** 75](#_Toc178351336)

[**L’ASCENSIONE** 80](#_Toc178351337)

[APOCALISSE CAPITOLO PRIMO 82](#_Toc178351338)

[PRIMO COMMENTO 82](#_Toc178351339)

[**INTRODUZIONE** 82](#_Toc178351340)

[**PROLOGO** 90](#_Toc178351341)

[**SALUTO ALLE SETTE CHIESE** 102](#_Toc178351342)

[**VISIONE INTRODUTTIVA** 115](#_Toc178351343)

[**IO SONO L'ALFA E L'OMEGA, IL PRIMO E L'ULTIMO, IL PRINCIPIO E LA FINE.** 145](#_Toc178351344)

[SECONDO COMMENTO 149](#_Toc178351345)

[Il MISTERO DI CRISTO SIGNORE (AP C. I) 149](#_Toc178351346)

[LETTURA DEL PRIMO CAPITOLO DELL’APOCALISSE 193](#_Toc178351347)

[**ANALISI DEL TESTO VERSETTO PER VERSETTO** 195](#_Toc178351348)

[**VERITÀ SULLA PERSONA DI CRISTO GESÙ IN SINTESI** 338](#_Toc178351349)

[Il DECRETO ETERNO DEL PADRE 398](#_Toc178351350)

[APPENDICE 423](#_Toc178351351)

[**ALLA DESTRA** 423](#_Toc178351352)

[**ALLA MIA DESTRA** 424](#_Toc178351353)

[INDICE 425](#_Toc178351354)